

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, il. L. 45 all'anno, 23-50 al semestre, 11-25 al trimestre.  
L. RACCOLTA DELLE LEGGI R. L. 6, e poi soci della GAZZETTA il. L. 2.  
Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Stampa, Calle Cavour, 2. 35-4, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina un tomo 40 alla linea; pagli Avvisi e per nella quarta pagina un tomo 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 20. Max. foglio cost. 5. Anche la lettura di ogni nome deve essere all'ultimo.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 1.° AGOSTO

Forse i lettori non sanno che a Roma c'è una questione di Borgo, ed è una lettera del deputato Majocchi al *Diritto* che ne dà la notizia. Tra gli abitanti di Borgo Trastevere gira una petizione per chiedere il trasloco del delegato di pubblica sicurezza, signor Manfroni, il quale ha impedito che i reduci dalla dimostrazione dei tristi fatti del 13 luglio proseguissero verso il Vaticano, e li ha obbligati, dopo una colluttazione più o meno seria, alla testa delle sue guardie, a cambiar strada. Questa limitazione al diritto di locomozione ha interdetto i dimostranti, i quali protestano che non avevano punto intenzione di far udire agli abitanti del Vaticano alcuna minaccia. Si sa che i dimostranti sono sempre innocenti, e siccome non tutti i dimostranti approvano tutte le grida che si possono emettere più tardi, così ci sono sempre dimostranti, i quali in buona fede escludono che si volesse fare qualche cosa, perchè essi non avevano infatti questa intenzione e avrebbero disapprovato forte nel loro cuore quelli che avessero tradito questa intenzione in fatto.

E vero però che la folla non è così disciplinabile, che si possa escludere da parte sua qualunque eccesso. I dimostranti che avevano sentito il bisogno di commemorare gli insulti al cadavere di Pio IX, quasi questa fosse una bella azione, e che tornavano da una cena, nella quale le eccitazioni retoriche erano state inflitte da vini generosi, giustificavano certo i sospetti.

Noi ci sentiamo in tutti i modi anche adesso rimproverare dal partito clericale di ogni paese i fatti del 13 luglio, e sentiamo emulare su tutti i toni che si radicali romani ingiuriarono il Papa morto, peggio farebbero contro il Papa vivo, e che perciò la prigione del Papa non è una fola.

Quando avessero quei fatti, dei quali gli anarchici si vantano, perchè disposti a glorificare le violazioni di tutte le leggi e di tutti i pudori, abbiamo letto nei giornali avanzati, che dan torto al Governo quando previene e quando reprime, che la colpa era del Governo, perchè doveva esigere che il trasporto delle ceneri si facesse di giorno tra due file di soldati, in modo da impedire ogni dimostrazione. Allora il Governo aveva avuto torto di reprimere perchè non aveva prevenuto. Adesso ha torto perchè ha prevenuto. Crediamo che il Governo abbia il dovere di prevenire sempre, specialmente dove la massima che chi rompe paga è spesso proclamata, ma non è seguita. Se il Governo lascia fare, e poi accadono disordini, tutti si scagliano in coro contro di esso perchè non ha prevenuto; se previene lo accusano invece di aver violato la libertà. È meglio che si adatti a questa seconda accusa, piuttosto che avvengano disordini che offrono alimento alla polemica internazionale contro l'Italia. Il Governo deve dimostrare all'Europa che esso sa far rispettare tutte le leggi contro tutti.

Teste a Londra nel gran meeting per la riforma elettorale, il Principe ereditario assisteva da un balcone allo spettacolo. I dimostranti che fischavano i lordi al Carlton Club, quando passavano sotto le finestre ov'era il Principe ereditario, facevano, dando prova d'una educazione politica, ch'è per noi desiderio. Attorno i fischii sotto le finestre del Principe ereditario sarebbero stati più vivi, e i senatori che avessero assistito ad una dimostrazione fatta contro di loro non avrebbero avuto forse fischii soltanto, ma sassate, e poscia i giornali, deplorando mollemente il fatto, avrebbero probabilmente detto che i senatori si erano meritati il loro malanno perchè in loro presenza era una provocazione. Siamo avversari a queste argomentazioni che dimostrano essere la libertà, nelle menti di alcuni, un privilegio costante del partito più avanzato su quello che lo è meno. Abbiamo della strada da fare per arrivare all'educazione inglese, e anche i giornali nostri predicano il disprezzo della legge, e sono proclivi a credere sempre che gli agenti della legge abbiano torto contro quelli che la vogliono violare, non possiamo dire che questi educazione politica progredisce. Le dimostrazioni sono pacifiche presso di noi, a patto che il Governo chiuda gli occhi e gli orecchi, e che non ci siano privati che le contraddicano, anche solo colla loro presenza. Ad ogni contraddizione i dimostranti smarriscono il concetto della legalità, e trascorrono agli in-

sulti, e in una folla non disciplinata, che non è frenata dalla presenza degli agenti della legge come in Inghilterra, ma irritata da essi, non si può sapere sino a quel punto possa arrivare. In Italia, se dopo accade un delitto, tutti d'accordo, dai conservatori ai radicali, se la prenderebbero col Governo. Per giudicare dunque equamente il Governo, bisogna tener conto dell'ambiente nel quale egli si muove, e delle considerazioni delle quali egli deve tener conto.

Il deputato Majocchi scrive nel *Diritto* che la questione di Borgo non sarebbe risolta nemmeno dal trasloco del delegato Manfroni. Qui ha ragione, perchè qualunque delegato alla prima occasione dovrebbe fare ciò ch'egli ha fatto, e ad ogni dimostrazione si chiederebbe un nuovo trasloco.

Ma il deputato Majocchi ha ragione poi, quando crede che la questione sarebbe risolta coll'abolizione dell'articolo 1.° dello Statuto? Quest'articolo 1.° si fa forse sentire in qualche modo, e tutto ciò che avviene sotto i nostri occhi, non prova ch'è lettera morta? Si può dire che in Italia vi sia una religione dello Stato?

Si trasporti pure l'on. Majocchi in Inghilterra. Supponga che il Papa sia ospite della Regina, e che una folla di gente, animata da intenzioni ostili, voglia andare contro l'abitazione del Papa, per gridargli sotto tutto il male che gli vuole? Non crede che i costabili intimerebbero alla folla di tornare indietro, o ci sarebbero molte costole rotte? Noi, in verità, comprendiamo le dimostrazioni per una legge da farsi o contro una legge che si vuol rifare; ma una dimostrazione determinata contro una persona, dirigendosi alla sua casa e impreccando contro di essa, ci pare minaccia alla libertà altrui, non uso ragionevole della libertà propria.

Crediamo che quello che accade a Roma, dovrebbe accadere anche senza l'articolo 1.° dello Statuto, e magari anche senza la legge delle garantigie, per solo fatto che il Papa fosse a Roma. Se fosse altrove, qualunque Stato, per obbligo d'ospitalità, allontanerebbe dalla sua casa quelli che volesser andare a maledirlo. Pare che l'odio del clericalismo mantenga una quantità di idee false in molti cervelli, non esclusi quelli dei deputati.

## Le sette piaghe del bilancio italiano.

(Dall'Opinione.)

Oltre a quella piaga, ch'è sempre aperta, delle nuove e crescenti spese ordinarie, straordinarie e ultra straordinarie, ve ne sono altre sei nel bilancio italiano, che bisogna al più presto rimarginare, per rimandarlo davvero; la piaga delle costruzioni ferroviarie e degli esercizi ferroviari; la piaga delle pensioni, della Cassa militare, delle obbligazioni ecclesiastiche, della nomenclatura e qualificazione di certe spese e di certi capitoli, la piaga di alcuni debiti arretrati. Non neghiamo che vi sieno altre piaghe minori, come ne hanno i bilanci di tutti i popoli; ma queste sono le sette piaghe principali. Operando oggi con risolutezza, si può guarirle; ritardando si faranno putride e poi gangrenose. E vi è chi pensa che già si è tardato troppo per colpa di tutti, e anche per ragioni d'inerzia, che facilmente si spiegano. Usciti dal periodo del disavanzo e delle grandi lotte finanziarie, messo in equilibrio appena stabilito il bilancio, il Governo e il Parlamento allettati dalle grandi riforme dell'abolizione del macinato e del corso forzoso hanno sentito il bisogno di un po' di riposo. Quindi hanno lasciato giacere le più acri questioni finanziarie.

Ora bisogna riprenderle e risolverle. Ogni ritardo apre una breccia maggiore nel bilancio; e più si allarga meno sarà facile il ripararla. E il ritardo, se aggrava il futuro, contribuisce a illudere sulle condizioni presenti della finanza. Si danno come definitive le categorie delle spese iscritte nel bilancio, alle quali ne mancano di normali, normalissime. E così si pregiudica il giudizio corretto sulla situazione vera delle finanze e sulla potenza reale del bilancio. Veggansi alcuni esempi, che riferiremo in succinto, perchè ci proponiamo di esaminare analiticamente ognuna delle sette piaghe, accennando anche ai modi di curarle, ed esaminando con l'usata imparzialità i provvedimenti proposti dal ministro.

Tutti sanno in che consiste la piaga della Cassa militare. Per corrispondere agli obblighi stabiliti dalle leggi e che costituiscono impegni inalienabili, come quello del pagamento del debito pubblico, la Cassa militare ha bisogno di una entrata annua di 13 milioni, secondo le asserzioni dei ministri della guerra e della finanza. E perchè, esaurita ogni altra risorsa, essa non ha più fonti dirette e proprie alle quali attingere, tranne, le tasse pagate dai volontari di un anno, le quali non giungono più di un milione e trecentomila lire all'incirca, così è dopo provvedere a dodici milioni all'anno; possiamo anche, a dieci milioni, secondo i calcoli più propizii di ulteriori rettificazioni.

Il ministro aveva due modi per provvedere; o proporre, come ha fatto, un progetto di legge per una tassa militare che gitterebbe anche più dell'occorrenza, o chiedere alle risorse generali del bilancio questi dieci o dodici mi-

lioni, inserendoli nel bilancio della guerra. Nel la seduta del 17 novembre 1883 il Governo presentò questa tassa alla Camera; la ripresentò modificata e migliorata in alcuni punti il 25 novembre 1883; siamo al luglio dell'84, e la tassa non fu ancora approvata; è contraria a casa la Relazione della Giunta della Camera, e il ministro sa che il voto lo è così sfavorevole che non osa tentare di spingerla in porto. Ma intanto, non provvedendosi con la tassa speciale, né colle risorse generali del bilancio, il disavanzo di dieci milioni all'anno che non si vede, si svolge. Vi sono altri disavanzi, come quelli delle non sufficienti dotazioni delle aziende ferroviarie, dei debiti latenti delle pensioni che, se anche non appaiono, non lasciano meno profonda la loro traccia deleteria.

Il ministro si è scusato più volte di questo disavanzo della Cassa militare, allegando il progetto di legge che ha presentato; ma questa scusa non gli gioverebbe più, poichè non ha il modo di farlo approvare e non vuole (e noi gliene diamo lode, perchè desideriamo che sia ministro) porre su quella tassa la questione di Gabinetto.

Dopo la nuova legge elettorale, quella tassa non può passare senza gravi difficoltà nel Parlamento e pericoli nel paese. Ma se ne propone un'altra; si economizza per dieci milioni di spese all'anno; ovvero si continua per questo titolo dieci milioni all'anno di disavanzo o più di lì. Invece da tre anni non si fa nulla; né si ottiene la tassa, né si provvede colle economie di altre spese, né si calcola questo disavanzo nel bilancio di previsione. È un disavanzo cui genera che per comodo, si mette da parte, come se il non vedere certe cose equivallesse a sopprimerle effettivamente.

Qui già vedemmo gli ultimi effetti di una Cassa di questa specie in disavanzo, e a cui non si sa come provvedere. E l'avvenire serberà sicuramente alla Cassa delle pensioni civili e militari, se non si provvederà d'urgenza e con forti propizii.

La fortuna provvida nella maledetta crudeltà di far vedere sensibilmente come certe piaghe si inscrivano nei bilanci se non si sanno medicare subito. Infatti sino alla metà del 1880 la Cassa militare potè corrispondere ai suoi impegni, senza ricorrere a provvedimenti straordinari; ma poscia, venuti meno i rispetti sui quali faceva assegnamento la legge di sua fondazione, segnatamente per l'abolizione del risaldamento con premi, e ampliati gli oneri per effetto della legge 19 luglio 1880 sui carabinieri, fu necessario ricorrere alla massa di riserva e altri provvedimenti. D'allora in appresso cominciò il disavanzo, cioè la Cassa vive di debiti e di alienazioni di rendita già riservata a impegni precedenti, prendendo a prestito rendita dal fondo per gli oneri assunti a tutto il 1880; e più s'indugia più si aggraverà la situazione. Disegnava colla legge del 19 luglio 1880 che ammette al godimento del caposoldo anche i graduati dell'arma dei carabinieri reali e determinava che i militari dell'arma stessa potessero più largamente che i soldati ufficiali degli altri corpi conseguire la ruffiana con premio, allora bisognava provvedere nella stessa legge.

Ma, tornando al punto donde era mosso il nostro discorso, appare chiaro da questo esempio che le piaghe del bilancio si allargano se non si cauterizzano subito, e che vi è pericolo nell'indugio. Sventuratamente non è mai avvenuto che si possano sanare cotale piaghe fra il pianto e il giubilo universale.

## La avvocatura erariale.

(Dalla Basegna.)

Fatta da quell'eminente avvocato a giureconsulto che è l'on. Mantellini, la Relazione sulle avvocature erariali per l'anno 1883 è un pregevolissimo lavoro nel quale sono ampiamente svolti alcuni dei problemi più essenziali che concernono la pubblica amministrazione ed i conflitti giuridici cui questa dà origine.

Molti certamente, e noi siamo fra questi, non possono accettare tutte le conclusioni a cui giunge il Mantellini, a prescindere pure dal valore intrinseco dell'istituto ch'egli rappresenta, sul quale si possono fare molte riserve. Bisogna però saper grado all'on. Mantellini dell'elevata sollecitudine che egli mostra di avere per tutto ciò che è incremento della giustizia, specie l'amministrativa, e bisogna rendere omaggio all'ingegno ed alla dottrina che l'autore della pregiata opera sullo Stato e il Codice civile ha speso in questa relazione.

Essa comincia con uno studio sulla giurisprudenza progressiva, nel quale il Mantellini nota anzitutto che « a tenere tenacemente al diritto formulato, e allo istituto della Cassazione, la quale ne custodisce la osservanza, si porde titolo a chiedere che la giurisprudenza progredisca come seppa progredire la romana e progredisce la giurisprudenza inglese ».

Però, dice il Mantellini, dove son leggi precise e ordici, il giudice tenga ad esse, e non invada quel colore di progresso campi che non gli spettano, quali son quelli riservati all'Amministrazione. Di qui la necessità che l'Amministrazione stessa giudichi sul contenzioso che ad essa si riferisce: il problema della giustizia nell'amministrazione « non potrà risolversi se non dagli ordini, e per gli ordini amministrativi; quando non si voglia, come fra noi non si vuole, che il magistrato giudichi e amministri, sentenzi e insieme provveda, che revochi o annulli il giudizio del giudice minore, o ripari al provvedimento amministrativo, preso dal prefetto, e perchè no? dal ministro ». Facciamo notare come dal passo citato traspaia tutto lo spirito, molto fiscale, secondo il quale è concepita la relazione.

Il Mantellini insiste poscia sui pericoli che a lasciar modellare la giurisprudenza si avrebbe riguardo alle leggi che si dicono sociali,

per le quali egli esprime tutta la sua riprovazione.

E prosegue a dimostrare con molti esempi come vi sia una sfera di atti sui quali solo il potere amministrativo può pronunciarsi legittimamente, e si sforza di ridurre ai minimi termini la responsabilità dello Stato per venire poi fra le altre a questa conclusione « che a serbar modo e a custodire limiti fra le Autorità costituite, la giurisprudenza non progredisce quando mette sotto processo il Governo, quando ne giudica illegittimi gli atti sopra criteri coi quali si giudicherebbe illegittimo un contratto o una sentenza; e per non riuscire che a riserve da non potersi sciogliere con effetto ».

« Non si conosce della civile responsabilità dello Stato, per l'atto amministrativo, senza conoscere dell'attribuzione sia del disporlo sia dell'eseguirlo. E non si è logici ad assolvere lo Stato dal rispondere dell'agente che ruba e condannare lo Stato a rispondere dell'agente che sbaglia; ed assolvere lo Stato verso l'agente che ordina e a condannare lo Stato a rispondere per l'esecutore dell'ordine... ». Tutti questi, i lettori lo comprendono, sono colpi tirati all'aria, od almeno contro ciò che si vorrebbe o dovrebbe fare, che da noi la responsabilità dello Stato in un modo o nell'altro è pur troppo ammarata illusione.

Prendendo ad esame la nuova legge sul contenzioso amministrativo, il Mantellini dopo aver parlato del sistema francese di giustizia amministrativa e della legge prussiana del 1870, conclude col proporre che « si competta al Consiglio di Stato, a questo supremo Collegio dell'ordine amministrativo l'esame d'ogni atto amministrativo nel doppio aspetto di quella speciale legittimità e di quella speciale giustizia, che si compertano dalla giustizia amministrativa. Lo possiamo col Consiglio di Stato, senza sospettare che ne restino traccie i limiti, offesi i criteri, disdetti i fini della giustizia amministrativa, per astrazioni inutili se non pericolose, o non invece la istituzionale garanzia di riportarsi sempre applicazioni concrete e rassicuranti ».

Passando sopra alla parte sostanziale della relazione, quella in cui si esamina parzialmente l'andamento delle singole avvocature, veniamo a dar un cenno della conclusione. In essa troviamo anzitutto questa professione di fede molto singolarissima perchè si riferisce a noti avvenimenti di recente data. « L'avvocato erariale professò e professò che sarebbe ed è politica del ministro non politica dell'Amministrazione quando si preferisse a preferir la giudicato che si ha l'obbligo di eseguire alla transazione di cui si assume la responsabilità. E l'avvocato erariale ricorda di progetti per transazioni, combinati nel suo ufficio e arenati per via, senza che gli soccorra la memoria di progetto a trasgredire, dall'Amministrazione proposta e da lui contrariata ».

E contro l'accusa di far troppo liti il Mantellini sceglie le avvocature, dicendo che « esse sono le prime vittime del gravoso numero e non le complici ». E prosegue osservando come « l'Italia ha dovuto comporre l'amministrazione del suo Stato con disfarne sette; il presente vi ha ereditato dal passato questioni transitorie intralciatissime e varie, conseguite dal mutamento politico e degli ordini civili, nelle funzionali, nel rito, e nella parte sostanziale del diritto si pubblico che privato dello Stato ».

« La tanta varietà di leggi e d'ordinamenti aspettava della pratica e della giurisprudenza l'assetto stabile e razionale ».

E la legislazione tributaria si è dovuta rinnovare ad *imis fundamendis* intanto che gli antichi patrimoni, domaniale ed ecclesiastico, erano messi in liquidazione da leggi, alcune a gracie, quali per le concessioni di Sicilia, per la Sila di Calabria, per Tarugiere delle Puglie, per gli *adempimenti* della Sardegna, e per tutto ciò che concerneva i diritti promiscui e degli usi civili sulle terre comunali, con le alienazioni di prestazioni, censi o canoni ».

Riproduciamo pure dalla conclusione le seguenti cifre riassuntive: « Cause erariali 3779; e di queste transalte 1578, decise 4201, ma da ridurre a tassa per non pigliare le istanze per cause. E dunque

1578 + 2100 = 3678;  
e non abbiamo avuto per l'orario nel 1883 maggior numero di cause che queste 3678. Cause del Fondo per culto 2000; e di queste, transalte 529, decise 1471, da ridurre a metà cioè a 735.

E dunque 529 + 735 = 1264. Non abbiamo del Fondo per culto avuto nel 1883 un maggior numero di cause che queste 1264. E si sommano le cause, vere cause, erariali, 3678, con le cause, vere cause, del Fondo per culto 1264, e il totale delle cause tanto erariali quanto del Fondo per culto sarà rappresentato dal numero 4942. Di queste 4942, totale di cause, fra erariali e del Fondo per culto, appaiono transalte o abbandonate 2107, le decise per sentenza definitiva vengono a risultare, a conto di cause, 2835. Ecco le cifre vere e non le iperboliche 14,000!!! ».

La difesa dell'Italia  
l'opinione d'un Francese.

(Del Corriere della Sera.)

Il colonnello Hennebert, dell'esercito francese, e già professore alla Scuola militare di Saint-Cyr, ha intrapreso lo studio dei sistemi di difesa e degli eserciti dei vari Stati d'Europa, e i risultati di questo suo studio li ha ora compendiali in un libro intitolato: *L'Europe sous les armes*; un bel libro adorno anche di carte topografiche delle principali fortezze, e che sulla copertina, color rosso fuoco, mostra in atteggiamento di sentinella quattro soldati: un fantaccino tedesco, un cosacco, uno *highlander* e un bersagliere. Il francese brilla

per la sua assezza. E così pure il colonnello ha cura di non parlare della Francia, e se ne scusa con una franca confessione; egli potrebbe ben dire, alle volte, qualche cosa che il sig. di Moltke ignora!

Naturalmente, e da buon francese, il colonnello Hennebert accusa la Germania di essere la sola cagione delle enormi spese, cui i popoli europei devono sottostare attualmente per i loro eserciti, e crede che gli istinti guerrieri della Germania stessa o anzi della Prussia, non tornano nuovamente, un giorno o l'altro, ad una immensa conflazione, in cui si vedranno tre o quattro cento mila uomini, con una direzione unica, di fronte ad altrettanti su un solo campo di battaglia. Il tedesco, scrittore della *Nazione* armata, il bar. Colmar von der Goltz, è, si sa, d'altra opinione: per lui la Germania è la nazione pacifica per eccellenza, la perturbatrice della pace è la Francia. Per mala sorte, in sue conclusioni sono le stesse, le sue profetiche nient'altro più rose.

Quel che importa a noi — nel nostro agio di patria — è di vedere che questi due stranieri sono d'accordo nel riconoscere che il sistema difensivo dell'Italia non è inferiore a quello d'altre nazioni, e che, date le necessità dei tempi, si è fatto anche da noi, se non tutto quello che si doveva fare, certamente molto.

Il colonnello Hennebert, per esempio, assicura che l'Italia ha risolto assai bene il problema della difesa alpina, sia creando e migliorando le posizioni di sbarramento, sia istituendo le compagnie alpine. « Gli Italiani — egli dice — non hanno creduto conveniente di erare, nelle prossimità delle loro frontiere continentali, delle grandi piazze forti, che avrebbero tenuto di veder cadere fra le mani dell'invasore, dal principio delle ostilità. Togliendo così al nemico ogni possibile punto d'appoggio, essi si accontentano di semplici forti di sbarramento ».

Il colonnello analizza poi il sistema della difesa verso i tre confini con l'Austria, con la Francia e con la Svizzera, o, a dire più esattamente, verso i due primi Stati, perchè verso il terzo, fiduciosa nella neutralità elvetica, l'Italia non ha preso alcuna disposizione, e ha rinunciato anche ai progetti, d'un tempo, d'un campo trincerato a Varese e d'un miglioramento del forte di Fuentes.

Verso l'Austria molto è ancora da farsi; tuttavia il colonnello francese nota il piano generale. Il forte di Edoardo sbarrerà la strada del Tonale e quella del colle Aprica. La Rocca di Anfo dovrà essere rinforzata. Due fortificazioni sul Monte Moscati e sul Monte Pipole appoggeranno l'azione dei quattro forti di Rivali. La strada carrozzabile da Rovereto a Vicenza sarà difesa da un forte e da una batteria al Passo della Fugazza. La strada da Trento a Bassano verrà sbarrata da un forte sotto Primolano. Un altro forte comanderà la gran strada a Castel Lavazzo. La vecchia fortezza di Osoppo deve essere sostituita da un forte a Ospedaletto. Infine, la strada che valica le montagne della riva destra dell'Isonzo, sarà sbarrata da un forte.

Tutto ciò, in verità, si lascia troppo, diciamo noi, alle cure dell'avvenire; constatamo invece, con una soddisfazione che non è divisa dal colonnello francese, che verso la Francia si è fatto qualche cosa di più e con maggior sollecitudine.

« La nostra sorella Italia — dice il signor Hennebert — sembra indotta a mostrarsi diffidente verso di noi e prende delle disposizioni conformi all'indole di certi avvenimenti, dei quali essa intravede l'eventualità ».

Per esser brevi noi, a nostra volta, diremo che tutti i passi praticabili delle Alpi verso la Francia vengono provvisti d'una organizzazione difensiva capace di soffermare a lungo le colonne degli invasori. D'altro canto le fortificazioni di Genova vennero completate. Il corso del Po ha poi una grande importanza strategica, e — dice il colonnello — « i progetti di riorganizzazione difensiva dell'Alta Italia riservano a Bologna la parte di ridotto generale dello scacchiere del Po. Destinata a collegare la Circumspadana all'Italia Centrale e a difendere al piede dell'Appennino, la ferrovia di Firenze, come pure la linea Piacenza Ancona, questa piazza deve diventare un gran centro militare ».

In modo lusinghiero, lo scrittore militare si esprime per le fortificazioni di Roma e più ancora per la marina.

« Napoleone — egli ricorda — diceva l'Italia predestinata al grado di grande Potenza marittima. Egli non s'ingannava; il suo colpo d'occhio era sicuro... Il Governo italiano consacra ogni anno delle grandi somme all'estensione e ai progressi della marina militare. Le corazzate italiane hanno gran fama di potenza. E la pari tempo, si è pensato alla difesa delle coste, alla creazione d'un arsenale: « La Spezia potrebbe, come Spithead, ricoverare tutte le forze navali del mondo. « D'altra parte, gli Italiani — a detta del colonnello — « eseguono dei lavori di difesa non soltanto a Gaeta e a Civitavecchia, ma anche a Porto Ercole, a Bona e a Napoli. Una importante stazione navale verrà istituita all'isola d'Elba, e Messina ed altri punti della Sicilia verranno fortificati. « Sulle coste adriatiche, Taranto e Brindisi (?) diventeranno dei grandi porti militari. An-ono è ringagliardita. Infine, Venezia diventa un vasto arsenale marittimo... ».

Certamente, per completare tutto ciò che vuole del tempo, e noi vediamo che mentre Paolo Fambri ammonisce, in una sua splendida conferenza, a guardarsi dalle brasi falte che diminuiscono la fede nell'esercito e nei destini della patria, in altra città d'Italia gli impazienti declamano sull'inutilità o poco meno degli armamenti. Essi non comprenderebbero la spada se non a patto che fosse perennemente agguinata. Ma la risposta a questi borboli, spesso intemperati, in la da oggi proprio questo francese, proprio il colonnello Hennebert, il quale con-



chiude la sua rivista delle cose militari italiane con queste parole:  
« Il sistema difensivo dell'Italia è ancora sin d'ora, una sicurezza completa; eppure ciò non le sembra sufficiente... La nostra difesa ha torto. L'aveva dunque che il tempo faccia l'opera sua? Non si può mai prevedere questo velleitario ed egli fa senza misericordia tutto ciò che si fa senza di lui.  
Tout vient à point à qui sait attendre...  
Il colonnello Hennebert ha torto di credere che in Italia non si comprenda più altra lingua forestiera che il tedesco. Come vede, comprendiamo ancora abbastanza il francese, per far tesoro dei buoni consigli.

## ITALIA

### Depretis a Milano.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 30:  
Stamani alle ore 7 e 10 giunse a Milano il ministro Depretis.  
Alla Stazione centrale stavano ad attenderlo il prefetto, il questore, il colonnello dei carabinieri ed altre Autorità cittadine e militari. Il prefetto Basile, scambiatosi i saluti, offerì il braccio alla signora Depretis e l'accompagnò fino alla carrozza dell'Hotel Milan, nella quale, oltre il presidente del Consiglio dei ministri, salirono i due segretari Bertarelli e Cighera.  
La carrozza si è recata all'Albergo Milano seguita da quella del prefetto e delle altre Autorità.

Il ministro Depretis con la sua famiglia è stato accompagnato al suo solito appartamento, al primo piano, dal biondo proprietario Spatz, in cravatta bianca, accorso apposta da Livorno, i segretari Bertarelli e Cighera sono pure alloggiati al primo piano.  
Il ministro si tratterà a Milano fino a domani.  
Il dejeuner di famiglia ha avuto luogo alle ore 11 precise.

Abbiamo visto il Depretis da vicino e possiamo dire che egli è in buonissimo stato di salute, così pure la sua famiglia.

## FRANCIA

### I bianchi di Spagna.

Leggesi nel Corriere della Sera:  
I « Bianchi di Spagna » non sono roba da mangiare: i lettori lo sanno o devono saperlo. Sono quei francesi, che, morto il conte di Chambord, cui erano devoti, non vogliono sapere del ramo d'Orléans, né riconoscere il conte di Parigi come successore del re defunto. Piuttosto che accettare questo, sono andati a cercare un erede legittimo nei Borboni di Spagna. Il Colombo di questa scoperta è il conte d'Andigné, già consigliere intimo del conte di Chambord. Egli non ricorda l'esistenza di un trattato di Utrecht, in forza del quale, morì Carlo II di Spagna, Filippo d'Angiò, andando a cingere la corona di Ferdinando, rinunziava a ogni pretesa avanzata sulla corona di Francia.

Ossia, se ne ricorda, ma non vuol riconoscere la validità.

Questo egli ha voluto dire in un'adunanza tenuta domenica, nella sala di Geografia, sul boulevard Saint Germain.

Erano trecento in quella sala, tra maschi e femmine, vecchi e giovani. C'era perfino una deputata del dipartimento di Gers, che si vantava di aver visto il conte di Chambord, il conte di Chambord, un trofeo di bandiere bianche con strappa nera, e un busto di terra cotta del conte di Chambord, velato di nero.

Presidente il d'Andigné, ma dopo ebbe il seggio al Cathedra per poter parlare. E parlò, e il suo discorso fu una violenta, terribile requisitoria contro il conte di Parigi « che incarna la rivoluzione » e che perciò non può essere l'erede del conte di Chambord. Dalle sue parole, si capisce che il conte d'Andigné accetterebbe magari il diavolo piuttosto che il conte di Parigi al posto del conte di Chambord.

« Gli atti di rinunzia imposti alla Francia — esclama poi l'oratore parlando del trattato di Utrecht — sono essi validi? »  
« Sì — esclama un intruso.

Ma per lui; egli è pregato di andarsene perché la riunione non è contraddittoria.

L'intruso se ne va, a braccetto a una donna vestita di nero che egli aveva seco.

E l'oratore seguita a vituperare la casa di Orléans. Non c'è accusa che le risparmi, inclusive quella di cercare l'appoggio dell'estero, e questo perché, morto Chambord, il conte di Parigi fece alle Corti la sua partecipazione.

L'oratore finisce, senza dire il nome del principe che deve essere il capo del nuovo partito, ma che sarà il principe Giovanni di Borbone — Don Juan — padre di Don Carlos, duca di Madrid, o il figlio di questo Don Jaime.

Succedono altri discorsi. Quindi si vota un ordine del giorno così concepito:  
« I realisti, adunati il 27 luglio 1884 nella sala della Società di Geografia, affermano che il loro irremovibile attaccamento alla causa del diritto monarchico ereditario e tradizionale, e di cui il conte di Chambord è l'erede, dopo la morte di Enrico V, in virtù della legge salica, il rappresentante legittimo ».

I trecento « bianchi » si separano quindi gridando ovvia al Re, alla bandiera bianca, e finalmente alla Francia.

Sicché la casa reale di Francia è ricostituita e la casa d'Angiò... Rimane da sapere se il ramo d'Angiò accetterà la corona offertagli da 300 fedeli tra maschi e femmine, giovani e vecchi, su una popolazione di 36 milioni.

## RUSSIA

### La morte d'Hartmann il nichilista.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino:  
Si annunzia che Hartmann, il nichilista russo, trovandosi a secco d'ogni mezzo, si è suicidato il 20 luglio. Da più anni viveva dei magri sussidi che riceveva dagli anarchici. A Londra era stato costretto di mettere a pugno poco a poco tutto quello che possedeva. Al momento del suicidio non aveva più altro che un orologio d'argento, il quale ha pur esso la sua storia.

Infatti allorché Hartmann nel mese di ottobre e di novembre 1879, abitava con la sua amante (Sofia Perovskaja, giustiziata il 15 aprile 1881 a Pietroburgo) la famosa cassetta presso la ferrovia di Mosca dove attendeva a scavarne la mina sotto la ferrovia medesima, il denaro venne a mancargli per poter proseguire l'impresa.

Sofia Perovskaja gli suggerì d'impegar l'orologio, sul quale ottenne in prestito otto rubli e più terminò il suo lavoro. Ma l'assenza di quest'orologio che salvò la vita ad Alessandro II. Hartmann, non avendo l'ora esatta, fece saltare il primo convoglio nel quale si trovava il personale di servizio della Casa imperiale.

Hartmann era uno dei principali agenti di Bakunin. La profonda miseria in cui il suo

partito lo lasciò cadere e morire, è un mistero molto strano perché il minimo dei sussidi ad Hartmann bastava per vivere, ed il nequatro del mezzo milione di rubli a cui ha dato luogo la scoperta dell'ultimo e recentissimo complotto nichilista, dimostra che al partito non è il denaro che manca.

L'ingratitudine dei partiti anarchici verso quelli dei loro complici che essi stessi fatti conoscere non possono più essere adoperati col successo voluto nelle loro azioni e passano allo stato di timoni spremuti, è cosa di tutti i secoli e di tutti i paesi; ma qui potrebbe veramente avere ceduto ogni limite della decenza ed anche dell'indecenza partigiana, ed è possibile che nel suicidio di Hartmann altra gatta ci covi.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 luglio.

**Notizie di Corte.** — Ieri, S. A. R. il Principe di Napoli fu a Torcello, di dove ritornò alle ore 6 pom.

Alla sera, S. M. la Regina fece una delle solite gite in gondola, recandosi nel Canale della Giudecca e nel Canal Grande.

Era di ritorno alle ore 11.

**Tiro a segno.** — La Presidenza della Società, avendo ottenuta l'autorizzazione dalla locale Direzione provinciale di Tiro, ha stabilito di aprire una gara di tiro libera fra i soci, col seguente programma:

Nei giorni 3, 10 e 17 agosto, nelle ore da stabilirsi con apposito avviso, nel solito locale a S. Nicolò di Lido, avrà luogo una gara di tiro libera, alla quale potranno prendere parte i soli soci dei tre reparti: Libero, Militia, Scuole.

Le armi da adoperarsi sono i fucili d'ordinanza sistema Wetherly modello 1870 (scatti non minore di chil. 2 1/2) esclusi i moschetti.

L'obiettivo sarà il bersaglio N. 3, cioè soldato in piedi sopra cartellone di metri 1.80 X 0.50.

Ogni sparo si valuta punti 3 se tocca le parti del soldato comprese nel rettangolo centrale; punti 2 se tocca le altre parti del soldato; punti 1 se tocca le parti bianche del cartellone intorno al soldato.

Posizione in piedi od in ginocchio a volontà.

Distanza metri 250.

Serie di 5 colpi ciascuna, ripetibili a piacere.

Saranno premiate le 20 migliori maggioranze di punti ottenute sulle 5 migliori serie di ciascuna tiratura, moltiplicando la somma dei punti di ogni serie per colpi utili.

I premi consistono:  
I — 1 Medaglia d'oro di primo grado;  
II e III — 2 Medaglie d'oro di secondo grado;

da IV ad VIII — 5 Medaglie d'argento di primo grado;

da IX a XV — 7 Medaglie d'argento di secondo grado;

da XVI a XX — 5 Medaglie di bronzo.

I soci per esser ammessi alla gara dovranno farne domanda alla Presidenza nei giorni feriali presso l'ufficio a S. Giuliano, N. 345, primo piano, dalle ore 7 alle 9 pom., e nelle domeniche sul capo di tiro.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 2. Essi ogni volta che hanno di lire 20, una riduzione esclusa.

La menzione viene fornita esclusivamente dalla Società al prezzo di cent. 40 per ogni serie; i buzzoli restano a beneficio della Società.

Il tiratore spara i cinque colpi della serie secondo il proprio turno.

Non può mettersi un tiratore contemporaneamente in turno su due o più bersagli, sotto pena dell'esclusione dalla gara.

La gara seguirà sotto la direzione della Presidenza ed avranno pieno vigore tutte le norme disciplinari stabilite dal Regolamento per le esercitazioni.

L'assegnazione dei premi alle venti migliori maggioranze di 5 serie sarà fatta dalla Presidenza, e la proclamazione finale avrà luogo nel giorno 24 agosto p. v., alle ore 3 pom., nel poligono del tiro.

Venezia, 24 luglio 1884.

Il Presidente, Miani cav. CARLO.

Il Segretario, Arnaldo dott. BARGONI.

**Ordinamento giudiziario.** — Il primo presidente della R. Corte d'appello, veduti gli articoli 196 e 197 della legge d'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 2636, e gli articoli 94 (parte prima) e 93 del regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, N. 2641;

Veduto il dispaccio ministeriale 20 luglio 1884, N. 9749, che ha approvato la proposta tabella di ripartizione delle prossime ferie fra i magistrati di questa Corte d'appello;

Veduto l'articolo 101 del detto Regolamento, decreta:

I. Nel periodo delle ferie la Corte si divide in due Sezioni, l'una civile, l'altra penale.

II. Le due Sezioni sono costituite come segue:

Primo turno (da 7 agosto a 20 settembre) — Sezione I civile - Presidente: Pedrazza comm. Pietro.

Consiglieri: Gemma comm. Enrico, Meneghini cav. Antonio, Dal Sasso cav. Angelo, Pisoni cav. Pietro, Bertolini cav. Camillo, Valerechi cav. Paolo Luigi, Puppa cav. Gio. Battista, Dei Bei cav. Luigi, Merati cav. Vincenzo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Secondo turno (da 21 settembre a 4 novembre) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Terzo turno (da 5 novembre a 4 dicembre) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Quarto turno (da 5 dicembre a 4 gennaio) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Quinto turno (da 5 gennaio a 4 febbraio) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Sesto turno (da 5 febbraio a 4 marzo) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Settimo turno (da 5 marzo a 4 aprile) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Ottavo turno (da 5 aprile a 4 maggio) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Nove turno (da 5 maggio a 4 giugno) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Dieci turno (da 5 giugno a 4 luglio) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Undicesimo turno (da 5 luglio a 4 agosto) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Dodicesimo turno (da 5 agosto a 4 settembre) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Tredicesimo turno (da 5 settembre a 4 ottobre) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Quattordicesimo turno (da 5 ottobre a 4 novembre) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Quindicesimo turno (da 5 novembre a 4 dicembre) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Sedicesimo turno (da 5 dicembre a 4 gennaio) — Sezione I civile - Primo presidente: Agnelli comm. Pietro.

Consiglieri: Boni cav. Angelo, Ridolfi comm. Gio. Battista, Marangoni cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo (fino al 20 ottobre), Fabiani cav. Michele, Scotti cav. Vincenzo, De Crecchio cav. Filippo.

Sezione II penale - Presidente di Sezione: Pellegrini comm. co. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Battista, Marini cav. Alessandro.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio, Ridolfi cav. co. Guelfardo, Bollari cav. Biagio, Vittorelli cav. Vittore, Pasqualigo cav. Giuseppe, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Batt



breve sera di  
di, di mandare  
frontiera di  
nel Gava  
regiment  
di alcuni  
ad andare  
le tende, s  
natori di L  
erano mor  
del 10 gi  
Re Luigi X  
te di tele  
altra merc  
In 8a del  
rotolista.  
comando d  
a fuoco sub  
manifestata  
mo fu salv  
avano e drapp  
provvedimen  
concluden  
all'altit  
stien  
ad Ar  
il march  
cuallo d  
centi i vill  
e, il contag  
percepiva  
avvicin  
il Par  
per Nal  
lier per p  
di sapere  
ale, perchè  
e fare buon  
gittivi fran  
no entrati  
specie di m  
rendere il m  
siero pratic  
to di tirare  
to di tirare  
ioni pubbli  
di sanità  
e di sanità  
col Collo  
parendo suff  
Bardes, m  
azioni fra i  
di truppe  
io si risolv  
a Torino  
no essere ac  
ze essere ac  
Agli speciali  
provveduti  
li.  
scane respia  
que leggo  
quodora: il  
sodietto dal  
comberga.  
udere anche  
presta fede  
due capucci  
e quarant  
ne non pass  
condati.  
dimostrava  
sospettata  
per l'agosto  
1721, e di  
e dei profu  
tutti i viag  
persuadere  
i vicini  
dire il signor  
TATTINO  
11  
ministro dell'  
io 1884, si  
della Corona  
e  
sta, membro  
di Venezia.  
u, consigliere  
co.  
le Tomaro.  
montane in  
della  
tutta dall'  
le sue riunioni  
mercato. Erano  
e, come è noto,  
e di Morla, de  
ò dalle 2 alle 6  
ad udire par  
sulle imputa  
e all'estero.  
rof. Pavesi, dop  
della confession  
rata intorno alla  
e, più special  
ha tenuto altre  
della relazione  
essive intrapre  
essuti che con  
eliberata circa  
il terrore corso  
importazione  
ranza.  
io alla Nazione  
zione, parlando  
dazio d'importa  
ministro della f  
e, osservano che  
la Camera ad una  
regia, dichiarò  
del nostro rapp  
la promessa che  
tato di lieve l  
una ragione di  
d nostro battagl

l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, ma si dimentica che l'on. Grimaldi aggiunge anche a un dipresso queste osservazioni: — Noi consigliamo che l'aumento di cui si parla non rechi alcun pregiudizio al nostro commercio di esportazione; affermò però che se i fatti contraddissero le assicurazioni date, il Governo del Re non mancherebbe di studiare quali voci della tariffa generale potessero essere suscettibili di un aumento per talune importazioni della Francia. — Questo disse l'on. Grimaldi, e non v'ha dubbio che egli, valente e sagace uomo di Governo quale è, e premuroso degli interessi nazionali, non mancherà di studiare quali provvedimenti sieno d'adottarsi per diminuire gli effetti di un accrescimento di dazio, che però non è ancora nel novero dei fatti compiuti. La Francia che attraversa una crisi economica gravissima, deve considerare se la convenienza in questo momento di subire una rappresaglia da parte dell'Italia, mentre è noto che le nostre esportazioni di bestiame hanno altri sfoghi e quindi possono trovare una nuova via di convenienza; mentre alcune nostre materie prime, come a mo' d'esempio la seta grezza, sono di suprema necessità per la Francia. Ma io non intendo svolgere questo argomento, che non è di mia competenza; tanto più che so stare così vivamente a cuore del Governo, e specialmente dell'onorevole ministro del commercio. I fatti di Varsavia. — Tutto falso. Troviamo nel Times questo dispaccio da Vienna, 28: «È assodato, da fonte competente da Pietroburgo, che le voci di scoperta di diamanti a Varsavia sono mere favole. Sono stati operati alcuni arresti, ma le assicurazioni basate su questi fatti sono puramente immaginarie. Il partito Terrorista, non è, d'vero, estirpato, ma è affatto disorganizzato. Tutti i suoi capi sono stati sorvegliati, e sono insignificanti ed impotenti.» Dispacci dell'Agenzia Stefani Parigi 31. — Il progetto presentato lunedì alla Conferenza di cui si parlò ieri, l'approvazione, consiste nella riduzione eventuale degli interessi unicamente nel caso di deficit constatato per il periodo di tre anni. Come 31. — Depretis è arrivato ed è ripartito per Bellagio. Parigi 31. — Ferry e il presidente del Senato decideranno che il Congresso si riunirà lunedì. L'ufficio del Senato si occupa della procedura del Congresso. La voce corsa della malattia di Grey è infondata. La Camera dopo alcuni incidenti senza importanza, approvò con voti 294 contro 191 il progetto sulla revisione come fu votato dal Senato. Gli autori dei diversi emendamenti li ritirarono, riservandosi di ripresentarli al Congresso. Vienna 31. — La Politische Correspondenz dice che i Principi ereditari visiteranno nella fine di settembre i Sovrani rumeni nel Castello di Sissak. Londra 31. — L'Agenzia Reuter ha da Sciagari: Corro voce che la questione della Gioia è accomodata; l'indennità è fissata in cinque milioni e 200 mila scudi; manca la conferenza ufficiale. Bruxelles 31. — Il Consiglio comunale, seguendo l'esempio degli altri Consigli comunali della Provincia, votò per acclamazione la protesta contro il progetto della pubblica istruzione, presentato dal Ministero. Londra 31. — (Camera dei Lordi.) — Granville dice che la Conferenza si è riunita oggi. Waddington mancava delle istruzioni definitive. La Conferenza fu aggiornata a sabato. Londra 1.° — (Camera dei Comuni.) — Gladstone, rispondendo a O'Donnell, disse che nessun ambasciatore fece al Governo italiano osservazioni circa la questione di Propaganda Fide. Costantinopoli 31. — I briganti catturarono Dusi, figlio del console inglese di Rodosto. Domandarono settemila lire. Mostri disastri particolari (?) Roma 31, ore 2.20 p. Le notizie di stamano non recano nessun nuovo allarme da Rionapoli e Panchieri, dove vi furono 17 casi e 2 morti; continuano le rigorose precauzioni nei due paesi vicini a Panchieri, che sono occupati militarmente, chiudendo Panchieri in un triangolo avente a base il Po e gli altri due lati sono vigilati da sentinelle o percorsi da pattuglie di cavalleria. Malgrado qualche resistenza delle autorità locali e delle popolazioni, i provvedimenti si attuano colla maggior energia. La sezione d'accusa concesse la libertà provvisoria all'ex-deputato Pericoli, riducendo a 30,000 lire la cauzione. Lo scultore Tadolini ebbe l'incarico dal Municipio di Bari di scolpire il monumento a Massari. Nella riunione tenutasi a Bologna dalle Società Armatorie delle Convenzioni, si concordarono le basi ed i criteri onde migliorare e ristabilire una maggiore armonia nelle tariffe, procurando di soddisfare gli interessi di tutte le Provincie, pur tenendo fermo il principio d'una tariffa unica. Durante il mese di agosto si terrà un'altra riunione per concretare il lavoro. I relatori della Commissione parlamentare già cominciarono il lavoro, e presto il Governo risponderà ai loro quesiti. Roma 31, ore 2.20 p. Iersera il ministro Magliani è partito per Livorno. È morto il comm. Meli, ispettore generale al Ministero delle finanze. Il Governo centrale approvò la disposizione del sottoprefetto di Foligno, che proibì il pellegrinaggio a Loreto. Fra giorni il sindaco Torlonia partirà per Torino onde consegnare al co. Sam-

buy la pergamena decretata dal Municipio di Roma. Non si conferma fuori, che sieno avvenuti casi di colera a Napoli e a Carrara. Bollettino bibliografico. Alessandro Porro e Venezia, lettere e documenti del 1848, illustrati da Vittorio Imbricci. — Napoli, Domenico Morano edit., 1884. Fatti Diversi. Venezia. — Telegrafano da Brescia 30 al Secolo: È morto Alessandro Boni, uno dei Mille, valoroso soldato, ottimo cittadino. Gli si preparano funerali solenni. Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda: Marsiglia 31. — (Ore 11.28 ant.) — Da Tolosa 31. — Dal 29 al 30 corr., 13 decessi. Torino 31. — È insussistente la voce di casi di colera a Torino. Tolosa 31. — (Ore 9.45 ant.) — Da Iersera tre decessi. Montevideo 31. — La provenienza dall'Italia sono assoggettati a Buenos-Ayres a due giorni di osservazione. Qui finora sono ammesse a libera pratica. Marsiglia 31. — Dalle undici quattro decessi. Tolosa 31. — (Ore 6 pom.) — Da Iersera, ore 9.45, due decessi nella città e due nei dintorni. Tolosa 1.° — Dal 30 al 31 cinque decessi. Avignone 1.° — Ieri quattro decessi. Marsiglia 21. — (Ore 8.50 pom.) — Nelle ultime 24 ore dodici decessi. Arles 31. — (Ore 10.35 pom.) — Da Iersera due decessi. Londra 31. — Alla fine della seduta della Conferenza, l'ambasciatore germanico volle sollevare la questione sanitaria in Egitto. Insistendo vivamente affinché la Conferenza la discutesse, tutti gli ambasciatori lo appoggiarono. Granville però si oppose, ricordando che la lettera d'invito alla Conferenza la limitava alla questione finanziaria. Quindi la questione sanitaria non fu trattata. Però Granville dopo la Conferenza riunì gli ambasciatori nel suo gabinetto, comunicando loro le istruzioni che in via immediata in Egitto per prescrivere una sorveglianza rigorosa ed energici provvedimenti sanitari. Telegrafano da Firenze 30 alla Rassegna: Vi smentisco la notizia di casi sospetti in Toscana data da qualche giornale di qui. Quella donna morta a Lucca è stata vittima di una colerina, un male sporadico in alcune regioni d'Italia, ma che non deve destare apprensioni. Scrivete al Telefono in data del 29. Debbo con rincrescimento annunciare che anche fra noi lo sgarbo ha fatto la sua brutta comparsa. È certo che Maria Pasquelli della Chiesa Uzzanese Valdinerale, è stata colta da colera, non sappiamo ancora se acutico o sporadico, ma i sintomi sono brutti, poco allarmanti però grazie al cielo, inquantochè è certo che la Pasquelli tornerà in via di miglioramento. Dicasi che essa aveva lavorato degli abiti appartenenti ad un suo figlio reduce da Marsiglia, si aggiunge inoltre che essa aveva fatto una gran scorpacciata di cetrioli. La salute pubblica in Piemonte. — Leggiamo nella Gazzetta Piemontese, in data del 30: «Le notizie di casi sospetti verificatisi nel circondario di Pinerolo, hanno messo subito in moto le nostre autorità. «Ieri, 29, infatti, alle 4 antimeridiane, il prof. Casati, accompagnando dal treno colonnello dei reali carabinieri, cav. Arnoldi e dal dottore prof. Rattone Giorgio, si recava a Panchieri per accertarsi bene dello stato della cosa e riferirne al Governo. «In questo paese si visitarono alcuni ammalati in osservazione, ma nessuno di essi presentava sintomi allarmanti. «Si tratta, a quanto pare, di colerina manifestatasi in persone mal nutrite ed abitanti in luoghi poco sani. «Oltre a Panchieri vi sarebbero pure dei casi sospetti ad Ossio, Lombriasco, Casalgrasso e Carignano, quasi tutti situati in pianura sulle rive del Po, presso Torino. «A Panchieri venne impiantata una sala per curare gli infermi. Vi sono addetti, oltre il medico condotto, anche il dottor Rattone di alorino. «Vennero prese subito delle misure per isolare la malattia, mandando sul luogo soldati e carabinieri. «Sarà difficile però stabilire un vero cordone sanitario: in primo luogo, perchè ora non ve n'è bisogno; secondariamente, perchè i Comuni o borghi, in cui avvengono i casi sospetti, si trovano sparpagliati qua e là sopra una superficie di 40 chilometri circa. «Il Mattino di Torino pretende che i decessi per colera a Panchieri, sono oggi anziché tre, come annunciavano gli altri giornali. Telegrafano da Alessandria 30 alla Rassegna: Qua e là nella provincia si è avuto qualche caso lontanamente sospetto. Da Spina. — Il presidente di Spina telegrafò al Corriere della Sera: Spina 30 luglio. — Sussultico recitamento del contenuto della corrispondenza da Genova, 28 luglio, inserita nel numero 208, nella parte relativa allo stato sanitario e in condizioni di Spina. È generale opinione che il caso ritenuto sospetto non fosse assolutamente colera, è una preta invenzione la frugale refezione del Ginepro. Confermo pienamente il mio telegramma del 27, esatto non s'impolce. Le disposizioni precauzionali furono adottate subito dall'autorità locale senza bisogno di esentimenti superiori. Il professor Maragliano giunse a Spina molto ore dopo la tumultuosa del Ginepro. Continua alla Spina e dintorni la salute ottima. Da Novara, f. di Sindaco. Leggesi nel Corriere Mercantile in data di Genova 31: Da informazioni attinte a fonte sicurissima, siamo in grado di affermare che nessun caso sospetto si è più verificato in questi giorni, a Rio Maggiore che in tutto il circondario della Spina, e che in salute pubblica nelle due Ri-

viere e in tutta la Liguria è ottima e quale non potrebbe desiderarsi migliore. Il caso di Anso. — Su questo caso, che fu dato subito per colera, il Corriere di Lucca reca oggi nuovi particolari: Sappiamo che l'avvelenamento del Dughì, di cui facemmo cenno sabato, avvenne per inghiottimento di sostanze caustiche. Si presume che il Dughì abbia inghiottito miscela contenente acido arsenioso (arsenico), prendendola per una polvere purgativa. Il medico condotto fu tratto in inganno, nel denunciare la morte, dal fatto che i sintomi dell'avvelenamento caustico e del colera sporadico sono identici. Il lazzaretto di Fium di Lario. — Togliamo da una corrispondenza del Caffare: Nel nostro lazzaretto abbiamo due malattie predominanti, una allo stato letale, di là da venire: l'altra allo stato palese, visibile; figuratevi che fra tre mila donne che si presentano, duemila furono o sono allo stato di gestazione. Il numero delle persone veramente colerose morte qui dentro, si riduce a quattro, di uomini soli, e solo quello del Matteucci, il primo arrivato, quasi fulminante. Due bambini morirono di colerina, e gli altri decessi avvennero per morte, si può dire, naturale, quali sarebbero un caso di marasma senile in una vecchia di 87 anni, un caso di avvelenamento di piombo in un individuo che lavorò alle miniere di detto metallo, e qualche bambino per dentizione e convulsioni. Nulla si ha più a desiderare per il buon andamento di questo improvvisato lazzaretto. Una cosa che manca e che è tanto necessaria si è la mancanza d'acqua potabile e di acqua per lavarsi, in modo che tutti si lamentano, e principalmente le donne che non possono lavare i loro pannolini che continuamente sporcano i bambini. Spese per la sanità pubblica. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente Rilezione a S. M. del ministro delle finanze, intern del Tesoro, fatta in udienza del 16 luglio 1884: Sire, La manifestazione del colera in alcune città della Francia, prossime all'Italia, rese necessaria l'attuazione di provvedimenti straordinari energici ed estesi, quali si richiedono dal supremo dovere di tutelare il paese dall'invasione del gravissimo morbo. Non essendo possibile far fronte a queste eccezionali emergenze col fondo iscritto nel bilancio 1884-1885 per il servizio ordinario della sanità interna, il Consiglio dei ministri ravvisò la convenienza di valersi della facoltà concessa dalla legge di contabilità generale, e procedendo, mediante il Decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della Vostra Maestà, ad un prelievo del fondo per le Spese imprevedute della somma di lire 300,000, da portarsi in aumento al capitolo N. 30, Spese per la sanità interna, dello stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1884-1885. Il numero 2526 (Serie terza) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno contiene il seguente Decreto: Articolo unico. Dal fondo per le Spese imprevedute, iscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 287 (Serie terza), è autorizzata una prima prelevazione della somma di lire trecentomila (lire 300,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 30, Spese per la sanità interna, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio predetto. Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Un vapore respinto. — Il vapore italiano Europa, proveniente da Cella, scostò quindici giorni di quarantena a Gaeta e parti poscia per Catania, ove fu ammesso in libera pratica e fece operazioni di commercio, proseguendo quindi per Gallipoli. Appena in vista di Gallipoli, fu incontrato al largo da una lancia montata dal Sindaco con ciarpa, dal tenente del R. Carabinieri e da altre autorità, che gli intimarono d'arrestarsi immediatamente. Il capitano Spadavecchia, dopo d'aver protestato, si è diretto per Bari, ove il piroscafo fu ammesso senz'altro in libera pratica. — Così il Corriere Mercantile. Il pellegrinaggio di Anisi. — Telegrafano da Roma 30 alla Lombardia: Il Papa ordinò al Capitolo di Anisi di non opporsi al divieto posto dal Governo al pellegrinaggio d'Anisi e di dissuadere i contadini dal fare il pellegrinaggio stesso qualora si ostinassero. Onore al merito. — Scrivono da Ventimiglia 28 al Ravennate: Un'opera eroica, da segnalarsi alla pubblica estimazione e benevolenza, quella di quelle opere che attingono la ispirazione, non da mondani interessi, ma da un ideale sovrumano, si va attualmente compiendo nel Ricovero di Latte del bravo canonico D. Nicola Noaro, prevosto della Cattedrale di Ventimiglia. Quest'uomo di Dio, — vecchio di 77 anni, che da più di mezzo secolo esercita con grande zelo il suo ministero, — appena gli balzò alla mente il pensiero che il suo servizio potrebbe essere necessario al lazzaretto, dimentico di se stesso, si profese generosamente, e con uno spirito illuminato di sacrificio, ad assistere, in caso di bisogno, i fratelli sofferenti. — Ed egli è da un quindici giorni, vero tipo di carità evangelica. No seguirono il bello esempio quattro di questo cuore di S. Maria, le quali accorsero pure, allo scopo di prestare la loro assistenza, nobile modello anche esse di magnanimità e d'abnegazione. Comendati alla Svizzera. — L'4 valde di Como pubblica le seguenti disposizioni concordate nelle conferenze che il Bavier ebbe a Roma coi nostri ministri relativamente agli abitanti dei comuni svizzeri confinati. Esse sono già in attività: 1. I proprietari dei terreni posti sul territorio italiano nella zona limitrofa al Canton Ticino, e i loro contadini agricoltori stabilmente addetti alla lavorazione di quel terreno, potranno entrare nel territorio italiano, purché sieno muniti di un certificato del comune svizzero di loro domicilio, comprovante la successione con diaziosi. 2. I suddetti individui dovranno presentare il certificato alle Dogane Italiane, che lo otterranno, lasciando loro un contrassegno.

« 3. Essi non potranno penetrare nel territorio italiano, e nel far ritorno al loro domicilio dovranno consegnare la contrassegno alla stessa Dogana alla quale l'hanno ritirato. « 4. A qualunque infrazione alle succostate disposizioni, le presenti concessioni si intendano revocate, come pure quando un solo caso di colera si manifestasse sul territorio della Confederazione svizzera. « Processo per colera. — Il Caffare, giornale di Genova, fu assolto dall'accusa di diffusione di false notizie, per aver stampato che il vapore Calabria era giunto da Marsiglia a Genova carico di passeggeri, mentre non c'era che il solo equipaggio, perchè fu ritenuto che la notizia fosse data in buona fede per inventare un pericolo della città. Tradimento delle ossa di Beethoven e di Schubert. — Scrivono al Fungo: Il Consiglio municipale di Vienna ha deliberato il trasferimento dei resti mortali di Beethoven e di Schubert dall'antico cimitero di Währing, villaggio situato nei dintorni della capitale, al grande cimitero centrale, la grandiosa e magnifica necropoli di recente costruzione, che sorge alle porte di Vienna. La tomba di Beethoven è circondata da una cancellata di ferro, che protegge una gran pietra sepolcrale in forma di piramide, sulla quale si legge il nome del grande compositore, sempre cernice. Il luogo dove riposano le ossa di Schubert è contrassegnato da un busto in bronzo, il cui piedistallo reca questa iscrizione: «L'arte musicale — ha qui sepolto — un ricco tesoro — ma speranza — più ricche ancora. « Questa piramide e questo busto saranno d'altrove sostituiti, al grande cimitero centrale, da due splendidi monumenti, che faranno in onore la Società del Conservatorio e la Società corale di Vienna, la inaugurazione dei quali darà luogo a grandi feste artistiche. Monumento a Diderot. — Telegrafano da Parigi 31 al Secolo: Gran folla sulla Piazza di S. Germain des Prés, per assistere all'inaugurazione del monumento di Diderot. Vi si trovavano molte Società di Liberi pensatori. Math, presidente del Municipio e Revillon deputato, pronunziarono discorsi applauditissimi. Tra maestri di musica. — Telegrafano da Parigi 31 al Secolo: Nel mondo artistico è commentatissimo un incidente avvenuto in occasione degli esami dei trombettieri del Conservatorio. Ambrogio Thomas, che presiede a tali esami, invitò il maestro Arban, direttore l'orchestra, ad affrettare il movimento del pezzo che suonava il primo candidato. Arban vi si rifiutò e fra lui e Thomas fu rono scambiati frasi pungenti. Il pubblico romoreggiò gridando: Evviva Arban! Thomas, allora tolse la seduta, ritirandosi assieme ai giurati. Si biasimano gli autori del disordine. Incendio a Verona. — Telegrafano da Verona 30 al Caffare: Sulla collina sovrastante le rovine di S. Pietro e precisamente sotto il castello S. Pietro avvistosi alle ore 9.30 un incendio in casa di certo Barocci, impiegato telegrafico. Si trovavano in casa due bambine e una vecchia. Accorse prontamente la truppa acquartierata nel Castello, dando sollecitamente mano all'estinzione, adoperando acri. Arrivarono i pompieri, ma in causa della grandinata che costituiva la strada che conduce dalle rovine alle case ed al Castello, dovettero portare a spalla le pompe, e servirsi di poca acqua della cisterna. Il lavoro fu bene condotto; l'incendio fu presto isolato e non si ebbe alcuna disgrazia. Alle ore 11.45 si può proprio dire che il fuoco è cessato. Urto contro un tramvai. — Telegrafano da Venezia 31 al Caffare: Il tramvai che va da Valtignano ad Arzignano presso il borgo S. Felice, urtò un carretto, su cui erano due persone, una delle quali fu ferita gravemente. Gravissimo fatto di sangue a Padova. Leggesi nel Bacchiglione in data di Padova 31 luglio: Un gravissimo fatto di sangue funestava la città nostra. Erano le ore 8.45 ant. quando la guardia municipale Nicola Gallinero per ragioni di servizio passava davanti alla Piazza ex-Capitanato e precisamente alla località dove stanno gli arrotini. Al vedere la guardia, un arrotino a nome Toffani Luigi — che sembrava un po' avvanzato, cosicché passò tutta la notte in bagordi — in cominciò a imprecare contro, dichiarando che andasse a dichiarare in contravvenzione gli arrotini ambulanti. La guardia, che non pensava nemmeno a porre il Toffani in contravvenzione, lasciò che andasse, sebbene l'altro lo perseguitasse coi più rozzi improprietà che lasciavano per decenza nella penna. Andandosi, la guardia pronunciava un ultimo, ma discorsivo: Al che l'altro più esasperato le si gettava dietro e mentre la guardia toccava il marciapiedi verso il palazzo dell'ex polizia, la colpiva all'improvviso a tradimento con un triangolo acuminato e lo inferiva quattro ferite una all'avambraccio destro, la terza sotto la mammella destra e la quarta sotto la regione mammellare sinistra; quest'ultima ritenuta gravissima. La guardia a quei colpi stramazza bocconi a terra semiviva; il ferito davanti a precipitosa fuga verso la Piazza Unita d'Italia, ove una guardia municipale, non conscia ancora di che cosa si trattasse, ma convinta trattarsi di un delitto, gli fu addosso per arrestarlo; però, tentato l'arresto, incappava e cadeva a terra e sicché l'assassino riusciva a fuggire. La guardia assassinata conta 43 anni; ha sette anni di servizio nelle guardie municipali e prima ne aveva consumato quindici nelle guardie di pubblica sicurezza; ora di condotta irrimediabile e modi gentili. L'assassino è padre di famiglia ed ha figli. Le cure all'infelice furono prestate all'ospitale Fate Benefratelli, ove veniva trasportato subito. Mentre scriviamo, il ferito è ancora latitante. AVV. PARIDE LAJOTTI Direttore e gerente responsabile.

La morte repentina e prematura di Alessandro Faldo. destò un'eco dolorosa anche qui da noi, dove il di lui nome era da molti conosciuto ed apprezzato, e dove parecchie famiglie di remota parentela sentivano il beneficio della sua soccorrevole mano. Povero Giulio, orbalto in mezzo d'un letro dei suoi cari autori nel più bel stadio della vita! Ti conforta la testimonianza non mendace del pubblico compianto, e ti tregano il pianto il raddoppiato affetto della tua Celestina, che ti prepara le dolci emozioni del legittimo amore. Ma più di tutto confida in Colui che, mercede la sventura, volle mettere a così dura prova il tuo senso già virile nelle gravi cure e rispondenze d'un cospicuo ed onorato retaggio! Vittorio 31 luglio. L'amico d'infanzia GIO. RACANELLI. GAZZETTINO MERCANTILE NOTIZIE MARITTIME (comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia). Londra 23 luglio. Mancano notizie del navigio ingl. Plarow, cap. Williams, partito da Barrow-Turners per Coalbrook, on rotta, il 1 dicembre 1883, ed incaricato il 2 marzo p. a. l'altura di Gobe Island (Australia). Stanley... (disp.). Il brig. ital. Mosca, cap. Schaffino, partito dal Callao, rilasciato con perdita di vele. Valparaiso 10 luglio. Il voliere Kate Melich, di Limes de Auer per l'Europa con gran, è entrato a tutto il 20 dello scorso maggio, avendo aperto una forte via d'acqua. L'equipaggio venne raccolto a quaranta mi il 7 corr. dal brigantino inglese N. B. Lewis. Boston 16 luglio. Mancano notizie del bark ital. San Giuseppe, partito da Trapani per Boston, già da 122 giorni. GAZZETTINO METEORICO del 31 luglio. OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (lat. 45° 20', lat. N. — O. 12° 30', long. O. M. R. Collegio Romano). Il barometro del barometro è all'altitudine di m. 21.23 sopra la comune alta mare. 7 ant. 15 merid. 8 pom. Barometro a 0' in mm. 763.04 763.68 762.93 Term. centigr. al Nord. 19.6 23.8 24.7 » » al Sud. 21.8 23.6 24.0 Umidità relativa in mm. 13.30 16.30 14.50 Umidità relativa. 79 80 80.3 Direzione del vento super. N infer. N SE. 25K Velocità oraria in chilometri. 6 14 31 Stato dell'atmosfera. Sereno Sereno 15K Ser. Acqua caduta in mm. — — — 3.10 Acqua evaporata. — — — — — Elettività elettrica statica. + 0 + 0 + 0 Tempo. N. 10. Minimo 17.0 Note: Vario tendente al sereno. Roma 31, ore 3.20 pom. In Europa pressione generalmente elevata. Daviera 708, Costantinopoli 758. L'Italia, nelle 24 ore, poggierelle al Sud del Continente; barometro salito specialmente al Sud; temperatura alquanto aumentata. Stamani cielo sereno; venti settentrionali deboli; barometro poco diverso da 763 mm.; mare agitato a Palascia, mosso a Brindisi. Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli settentrionali; temperatura in aumento. BULLETTINO METEORICO. (ANNO 1884.) Osservatorio astronomico del R. Istituto di Maria Mercantile. Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 20' 10". Longitudine da Greenwich (idem) 12° 30' 22.12". Altezza di Venezia a mezzo di Roma 11° 50' 27.4, 43 m. 8 metri. (Tempo medio locale.) Lavoro apparente del Sole. 4° 47' Ore medie del passaggio del Sole al meridiano. 0° 55' 58.9 Promontorio apparente del Sole. 7° 25' Lavoro della Luna. 3° 59' 50.0 Passaggio della Luna al meridiano. 1° 45' 9.0 Promontorio della Luna. 0° 56' 9.0 Altezza della Luna a mezzogiorno, giorni. 11. Fenomeni importanti. SPETTACOLI. Venerdì 1.° agosto 1884. Teatro 60101. — Don Pasquale, opera in 3 atti del maestro Donizetti. Anfiteatro del mare, ballo in 5 atti del coreografo Nigbetti. — Alle ore 8 3/4. D. William N. Rogers. Chirurgo dentista di Londra. San Moisè, Calle Valarsena, N. 1329 (Via-n-via l'Hotel Monaco). Specialista per atture di denti, eseguisce ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi. 733. 734. Il N. 31 (anno 1884) del Fanfulla della Tronistica sarà messo in vendita Domenica 3 agosto in tutta Italia. Contiene: La Atlantide (poema catalano), canto primo, Nossen Jacinto Verdugo — San Carlo, Michele Scherillo — Rogaziani (versi). Giulio Salvadori — Arto vecchia e polemica nuove, Corrado Ricci — Per Giorgio Sand, Il Fanfulla della Domenica — Un processo, G. Verga — Libri nuovi — Cronaca. Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia. Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — Fanfulla quotidiano e settimanale per 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50. Amministrazione: Roma, Piazza Boncelitorio, 120. STRADE FERRATE ROMANE Commissione Liquidatrice. (Vedi avvisi in quarta pagina).







# LA GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INNEZZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure della quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione porta per qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Prezzo foglio cent. 6. La lettera di redazione deve essere affrancata.

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18.50 al trimestre, 9.25 al bimestre.  
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22.50 al trimestre, 11.25 al bimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* il. L. 6, e per ogni copia della *Gazzetta* il. L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al bimestre.  
La *Associazione di riscatto all'Ufficio* a Sant'Angelo, Calle Cosulich, N. 3345, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 2 AGOSTO

Anche dai giornali moderati italiani fu in generale bissimata la resistenza della Camera dei Lordi alla riforma elettorale, come specie di terrore, quasi che la secolare istituzione della Paria ereditaria mettesse in gioco la sua esistenza, perchè ha osato opporsi alla Camera dei comuni. Si vantano le due Camere, come un freno necessario nel sistema costituzionale, ma poi si allibiscono all'idea che una Camera sia di diverso potere dell'altra, e si vede subito il *Bismontondo*.

I moderati italiani sono rivoluzionari circoscritti, ma non sono entrati ancora e non stanno per entrare nella pelle dei conservatori. Essi abbandonano la direzione dei conservatori a se stessi, e non credono che facciano bene.

Si ha torto di continuare a subordinare i criteri di partito alla storia recente. In Italia come altrove, ci sono uomini che vogliono la nazione unita, gloriosa e grande, ma non credono che si possa raggiungere questo fine sinché i poteri dello Stato non si equilibrano, ma uno solo sovrasterebbe senza probabilità di resistenza. Quella politica tessuta di piccole furbie e di meschini sotterfugi che dice all'eterno minorenne, il popolo: tu sei tutto, e poi cerca di farlo tacere un po' colle buone e un po' colle cattive, è indegna d'un grande partito, che vuole governare una grande nazione. Oh! perchè i conservatori italiani, non innalzano la loro bandiera colla scritta: «Torriamo alla lettera dello Statuto e in generale alla lettera della legge?»

È un criterio di Governo, che può parere o non parere buono, ma è di molti. Quei conservatori che sono in Italia come altrove e non si fanno sentire, perchè coloro che dovrebbero dirigerli continuano a portarsi i colori della dama che non li vuole, possono essere trasei come ogni altro a respingere ogni tentativo che intacchi l'unità e l'integrità della patria, ma credono che, appunto tornando alla lettera dello Statuto, con un Governo nel quale i poteri si bilancino, e uno non annichili tutti gli altri, ogni offesa all'unità e all'integrità della patria, sarebbe più presto scoraggiata che tentata, e in ogni caso tempestivamente repressa.

Ma invece i nostri uomini politici sono timidi e soprattutto si sgomentano al pensiero che la loro voce sia isolata, e il clamore della folla non risponda loro subito. Hanno paura di restar soli un momento, e pare che non comprendano come si possa fare della politica senza avere la maggioranza. Non la conquistano, non aspettano nemmeno che la maggioranza torni, come il mare ritorna ai lidi abbandonati, ma si buttano nelle maggioranza che si vanno formando.

Predicano una specie di fatalismo politico. Dicono che si può deplorare questa corrente democratica che tutto trasporta, e minaccia lo stesso edificio secolare della vecchia loggia; che si può credere che sia il segno del decadimento, ma che è insensato tentare di opporsi alla corrente, e perciò all'idea di ogni resistenza si svenano, non solo per l'Italia, ma anche per gli altri paesi.

Nessuno certo che non sia insensato può consigliare di andare a battere il capo nel muro, ma non è vero che gli uomini politici debbano dire il loro parere solo allora che è il parere del più. Devono mirare sempre a quello che credono utile pubblico anche contro il parere di tutti. Le correnti ci furono sempre, ma hanno sempre mutato, e tale che parve un giorno isolato si vide più tardi alla testa della maggioranza. Chi si studia sempre di avere le idee della maggioranza, è condannato a mutare non solo, ma a restare alla coda.

È troppo difficile prevedere ora che cosa potrà avvenire, ma è poi vero che vi sia questa corrente invincibile che travolgerà tutto definitivamente? Quando vediamo i grandi eserciti stanziati in Europa, non possiamo non pensare che i destini dell'Europa non sono ancora fissi, e che quelle forze immense possono svolgere un diritto che non è propriamente il diritto dell'anarchia.

Quanto più i Governi hanno origine democratica, e tanto più le loro sorti dipendono dai capricci della folla. Ora non si vede che la democrazia sia arrivata al suo trionfo definitivo. Quello che vediamo assistito in questo momento, in Francia, come in Italia, le due nazioni che sono meglio tagliate per questo movimento, è un immenso disprezzo di tutti coloro che pure per la loro delle correnti democratiche

lica sono saliti in alto. A Roma come in ogni città, uno che non ha scritto come Cocciopieri o un erudito letterato, come Sbarbaro, ha assicurato una folla di lettori e forse di elettori, solo che si metta a dir male di uomini di tutti i partiti senza ragione e senza misura. Questo bisogno di disprezzo non nasce già da questo che gli uomini che governano adesso sieno peggiori di quelli che governavano con altri sistemi. Ma in generale gli uomini che salgono in alto, portano seco l'odio di coloro delle cui file si mossero. Gli uomini di Stato una volta potevano contare sulle inimicizie dei pochi, fra i quali si dividevano i poteri e i favori. Adesso gli uomini saliti al potere per volontà del gran numero, raccolgono tanto più disprezzo e più odio, quanto più sono coloro che potevano contristarli l'onore e non l'ebbero, e si credono da essi defraudati. È per questo che la diffamazione per quanto infame e stolta, anzi quanto più infame e più stolta, fa correre un rasoio di compiacenza su migliaia di bocche.

Saranno ora più vanitosi, perchè la vanità umana aumenta in ragione del numero dei giornali, dei quali si può sperare la lode. Ma i vecchi uomini politici avevano un ristretto numero di amici politici, dai quali si levavano e n'erano odiati, e conservavano tutto il loro prestigio sulle classi, cui non dovevano il potere. I nuovi devono il potere ad un numero infinito di amici politici, e non conservano prestigio su una classe alcuna.

Il fenomeno del Cocciopierismo e dello Sbarbarismo, e altri fenomeni simili delle altre città italiane, risponde al bisogno di disprezzo e di odiare chi sale. La democrazia non sa perdonare i voti che dà! È venuto proprio il tempo di affermare con tanta sicurezza che ormai questa corrente è irresistibile, e nulla può più frenarla? Forse che è definitivo un sistema, che suscita tanto bisogno di disprezzo, che la maldicenza, senza la prova, senza l'autorità del maldicente, solo perchè maldicente, è creduta, e se non è creduta, s'odiosa? Le razze latine che hanno tutta la raffinatezza di una vecchia civiltà, cui ripugna la brutalità americana, non hanno l'imperurbabilità anglosassone, sono proprio destinate ad assumere regimi che lo stesso Zangarilli poteva a parole e favorire in pratica, la democrazia assoluta senza temperamenti di sorta?

Al due ideali d'ogni società umana, che al potere vadano i migliori e che la giustizia rassiacuri tutti i deboli contro tutti i prepotenti, non possiamo dire colla democrazia di esserci avvicinati. La prepotenza e i privilegi sono spostati e la necessità d'ogni uomo che vuol salire, di propiziarsi la plebe, come i Romani propiziavano gli Dei infernali, ne nascono, non impone per prima condizione di successo agli uomini politici il carattere. I democratici sono i primi a dire che da quegli ideali ci siamo allontanati, e non ci pare proprio che ci possa dire che l'ultima parola della politica sia stata detta.

E poiché abbiamo toccato per incidente del prof. Sbarbaro, che nelle *Forche caudine* dice male colla stessa imperscrutabilità degli uomini di tutti i partiti, sentiamo anche il debito di aggiungere che ci ha fatto una buona impressione la sentenza che lo condanna ad otto mesi di carcere. Giornalisti che hanno vituperato ed ebbero solo decine di lire di multa ce ne furono molti, e un giornalista a Roma piglia otto mesi di carcere per aver attaccato, smentito pure colla massima violenza, il prof. Pierantoni? Mentre la sentenza in questo genere di processi, sono irrilevanti per quanto, il pretore di Roma comincia ora a dare una giusta soddisfazione? Forse almeno un augurio di sentenze simili per l'avvenire, ma temiamo che torneremo presto al regno dei vituperii pagati con cinquanta lire.

Se il pretore ha creduto di dover condannare con maggiore severità, perchè il querelante era un deputato, ci permettiamo di credere che il concetto suo sia più errato. La diffamazione contro gli uomini politici in vista, fa in realtà meno male della diffamazione ad uomini oscuri. Quelli hanno un seguito d'uomini che li difendono nel loro stesso interesse. Le diffamazioni fanno quasi parte della gloria d'un uomo politico, e ad un uomo politico si può dire che manchi qualche cosa, se non è calunniato. Ma un uomo che vive nella cerchia modesta della sua professione, e non abbia altro culto che il dovere, è ben più crudelmente offeso da un giornalista che per bassa vendetta lo calunniava innanzi al pubblico, dal quale rifugge. Egli non ha altra difesa che la legge, nessuno ha interesse a difenderlo.

Il pretore valuta la diffamazione all'nome che non fu chiaro, e tutta la cui vita può essere avvelenata, cinquanta lire, e la diffamazione dell'uomo politico, per quale il clamore d'un processo può essere talora un bene, quasi mai un male grave, valuta otto mesi di carcere e trecento lire di multa. Non ci par giusto.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

### Proprietà industriale.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, indirizzò ai prefetti, sotto prefetti e presidenti delle Camere di commercio, la seguente circolare:

«Con legge promulgata e sanzionata il giorno 7 corrente mese ed inserita al N. 2473 (Serie 3.) della raccolta ufficiale delle leggi, è stata data piena ed intera esecuzione alla Convenzione per la protezione della proprietà industriale, conclusa a Parigi il 20 marzo 1883, fra l'Italia, il Belgio, il Brasile, la Francia, il Guatemala, il Paesi-Bassi, il Portogallo, la Repubblica del Salvador, la Spagna e la Svizzera; ai quali Stati si sono associati successivamente, merco formale adesione al trattato, l'Inghilterra e Tunisi. Lo scambio delle ratifiche essendosi effettuato in tempo opportuno, la Convenzione è entrata in vigore.

«Nel portare a conoscenza dei signori prefetti, sotto-prefetti e presidenti delle Camere di commercio ed arti il testo della Convenzione anzidetta, sento il debito di richiamare la loro attenzione sui punti di resa, affinché sia provveduto senza indugio alla sua esecuzione.

«In virtù della Convenzione internazionale, gli Stati contraenti costituiscono una Unione avente per fine di proteggere la proprietà industriale. A tale effetto si è stabilito che i sudditi o cittadini di ciascuno degli Stati dell'Unione godranno, nel territorio di tutti gli altri, gli stessi vantaggi che le leggi rispettive accordano attualmente ad accordarono in seguito al nazionale, in ciò che si riferisce ai brevetti d'invenzione, ai disegni o modelli industriali, ai marchi di fabbrica o di commercio, ed al nome commerciale. Le leggi italiane del 30 ottobre 1859, N. 3731, sulle privative industriali, del 30 agosto 1868, N. 4577, sui marchi e segni distintivi di fabbrica, e della stessa data, N. 4578, sui disegni e modelli di fabbrica, estendono la protezione anche a favore degli stranieri.

«Quindi il nuovo impegno internazionale nulla aggiunge allo stato di diritto esistente nel nostro paese a tale riguardo, imperocchè anche la Convenzione dettata che gli stranieri, per godere la stessa protezione accordata ai nazionali dovranno adempire le formalità e le condizioni a questi imposte dalla legislazione interna di ciascuno Stato. Epperò, come ora si pratica, così in avvenire gli stranieri che vorranno godere in Italia la protezione delle leggi sopracitate dovranno seguire la procedura da essa stabilita e pagare le tasse prescritte. Giova avvertire che l'articolo 3 della Convenzione assimila i cittadini degli Stati, che non facevano parte dell'Unione, ai sudditi degli Stati contraenti, quando questi abbiano nel territorio di uno di questi il loro domicilio, ovvero vi possedano stabilimenti industriali o commerciali.

«La Convenzione stipula alcuni patti speciali, che giova ricordare.

«L'articolo 4 stabilisce un diritto di priorità della durata di sei mesi per i brevetti d'invenzione, di tre mesi per i disegni, modelli industriali, ecc., con aumento di un mese per i paesi d'oltre mare, a favore di chi avrà fatto il deposito di una domanda di brevetto in uno degli Stati dell'Unione, per effettuare il deposito anche negli altri Stati. In conseguenza, la pubblicazione della invenzione, il deposito e l'esercizio di essa, fatta da altri, mentre durano questi termini, non menomano il diritto dell'inventore e del possessore di marchi e disegni di fabbrica che abbiano eseguito il deposito. Questa disposizione, occorre appena avvertirlo, non modifica le condizioni stabilite nell'ultimo periodo dell'articolo 4 della legge 30 ottobre 1859, non rende superflua la disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 52 della medesima.

«L'articolo 5 sancisce un principio che è già ammesso dalla nostra giurisprudenza, vale a dire che l'introduzione nel paese in cui il brevetto è stato rilasciato di oggetti fabbricati in altro Stato dell'Unione, non produce la decadenza del brevetto.

«Con che, mentre non viene mutata la nostra legge interna, si rende possibile ai nostri inventori di tutelare i loro diritti nel paese e all'estero, esportando gli oggetti prodotti nel Regno. La seconda parte dell'articolo non modifica le norme stabilite dalla legge nazionale e specialmente dall'articolo 55 rispetto alla messa in pratica delle privative.

«Le disposizioni contenute negli articoli 6, 7, 8 e 9, relative ai marchi di fabbrica ed al nome commerciale, colla sola esplicativa contenuta nel N. 4 del protocollo di chiusura annesso alla Convenzione, non si discostano dai principi accolti dalle leggi vigenti e dai criteri finora seguiti dall'Amministrazione nell'interpretarli ed applicarli.

«L'articolo 10 contiene una disposizione, la quale, avendo per oggetto la repressione di una violazione del diritto di proprietà industriale che si manifesta negli scambi internazionali, non trova riscontro nella nostra legge. In esecuzione di tale impegno potranno essere arrestati all'importazione degli Stati dell'Unione i prodotti portanti falsamente, come indicazioni di provenienza, il nome di una determinata località, quando questa indicazione sia coniugata ad

un nome commerciale fittizio o preso a prestito con intenzione fraudolenta.

«Siccome anche il nostro paese conta molti prodotti che hanno acquistato credito presso le nazioni estere, e subiscono i danni di non poche contraffazioni, così il patto sopra esposto, che risponde ai principi di giustizia, ai quali s'informano le leggi sulla proprietà industriale, tutela anche ragguardevoli interessi particolari della produzione nazionale, facendo cessare le offese che il credito dei prodotti di essa spesso riceve nel commercio internazionale. Tornerà opportuno che le Camere di commercio, specialmente delle Provincie, nelle quali hanno vita i prodotti che sono soggetti all'estero a frequenti abusi di tal genere, richiamino l'attenzione degli industriali sul detto articolo della Convenzione.

«Per l'esecuzione dell'articolo 11, col quale gli Stati dell'Unione sono impegnati ad accordare una protezione temporanea dei diritti di proprietà industriale per i prodotti che figurano alle Esposizioni internazionali ufficiali o ufficialmente riconosciute, il Governo si riserva di spiegare i provvedimenti all'uopo richiesti.

«Altro impegno assunto dal Governo in forza della Convenzione è quello indicato nell'articolo 12. Un servizio ufficiale delle privative esiste già in Italia nella sezione terza della Divisione industria e commercio; sezione che ha la sua sede provvisoria presso il N. Museo di Torino.

«Questo Ministero sta provvedendo affinché, anche in omaggio alle raccomandazioni del Parlamento, tale servizio venga prontamente riordinato ed ampliato, in guisa da rispondere ai nuovi obblighi internazionali e venga, nel tempo stesso istituito il *Deposito centrale*, del quale è parola nell'articolo 12 della Convenzione medesima, perchè possa mettersi in rapporto col *Bureau international*, istituito a Berna.

«Il riordinamento del nuovo Ufficio potrà aver effetto fra qualche mese. Frattanto, e fino a nuove disposizioni, nulla è innovato nell'ordinamento attuale, e i signori prefetti, conservando le attribuzioni ad essi affidate, continueranno a comunicare le domande, così di nazionali come di stranieri, alla Direzione del N. Museo industriale in Torino. Le relazioni col *Bureau international* di Berna avranno luogo direttamente per mezzo del Ministero.

«Invito i signori prefetti, sotto-prefetti e presidenti delle Camere di commercio ad accennarmi ricevuta della presente.

«Il ministro, B. GRIMALDI.»

## ITALIA

### Rinviamenti delle elezioni amministrative a Napoli.

Scrivono da Napoli 30 alla *Perseveranza*: Abbiamo finalmente sotto gli occhi la serietà delle relazioni comunali. La lista delle Ascolazioni riunite reca una media di un 5300 voti per i suoi nomi, del sindaco Amore, che n'ha avuti 6811, al Sindaco, che n'ha avuti 4120; e la lista pentarchica ha una media di 3600. L'Amore ha avuto un millesimequattrocento voti dagli avversari, e vi ha perduto qualche centinaio degli impiegati.

In conclusione sono entrati nel Consiglio due dei pentarchici, l'Aprile ed il De Maio; ma evidentemente perchè, essendo stati compresi prima nella lista vincitrice, è stato poi troppo difficile combatterli quando hanno mutato partito. Gli altri sedici eletti sono tutti della lista contraria alla Pentarchia. Dei diciotto eletti al più dire che tre soli siano clericali, il Capece, il Cattaneo ed il Tomascelli, tutti e tre giovani dell'aristocrazia, non privi di valore. Anche l'operaio Martello della lista della maggioranza è stato eletto, sebbene in ultimo posto. La conseguenza di ciò è che i clericali non poco contenti del risultato, e che gli operai invece sono lieti del loro rappresentante sardo, il primo vero operaio che entra nel Consiglio comunale di Napoli.

Pare adesso che la maggioranza della Deputazione provinciale, al solito, non ne voglia sapere di far entrare in quel Consesso due dei nuovi consiglieri provinciali che non le piacciono, cioè il Marciano vincitore del Trinchera, ed il Pittera vincitore dell'Allocca. Ma potrebbe accadere, nell'entusiasmo degli animi, che questa volta la cosa non passasse quietamente.

### Nuovi consiglieri di Stato.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 30 luglio:

Sappiamo che ieri, prima di partire, l'onorevole Depretis ordinò che fosse dato corso al decreto, col quale sono nominati consiglieri di Stato, il comm. Guglielmo Semmola, direttore superiore al Ministero di giustizia e culti, e il barone Mazzolani, referendario allo stesso Consiglio. Si confermano le notizie date dalla *Rassegna* circa un mese fa.

Rimane vacante un posto, il quale sarebbe destinato, come pure annunciammo, al commendatore Casorati consigliere di Corte d'appello a Milano, e comandato al Ministero di giustizia, o al comm. Racioppi, direttore generale dell'Economato.

Del due nuovi consiglieri il Semmola è uno dei più distinti funzionari dello Stato. Da sedici anni capo della Divisione dei culti, da sei anni direttore superiore e funzionante da segretario generale nel Ministero di giustizia, il comm. Semmola da dato prove luminose di serietà, di accorgimento politico, soprattutto nelle relazioni, così difficili oggi, fra lo Stato e la Chiesa, e di molta equanimità di carattere.

Per i molti servizi da lui resi all'amministrazione, gli andava dovuta la nomina a con-

sigliere di Stato, e noi ce ne compiaceamo con l'onorevole ministro dell'Interno.

Il barone Mazzolani è uno dei più vecchi referendari del Consiglio di Stato. È nativo dell'Italia centrale, ed ha fama di solerte funzionario, assai versato nelle discipline amministrative.

### Un'associazione di malfattori a Firenze.

Leggesi nella *Nazione*:

David Freschi è un colono che ha il suo podere a Casignano, di Rignano. Egli gode nel paese reputazione di essere ben fornito di mezzi di fortuna, e tale opinione aveva pure un poliziotto di nome Primo Cirilli, il quale era stato in quel podere allevato, e per la sua mala condotta erasi dipoi meritata una condanna e la sorveglianza speciale della polizia.

Questo individuo era stato veduto di sovente conversare presso il Bagno a Ripoli con altre persone di simile tempra, tanto che si ritenne che, attesa la pratica che egli aveva della casa e delle abitudini del Freschi, ed attesa la reputazione di quel colono di esser ricco, si stesse meditando a' suoi danni un qualche furto. La Questura aveva fruitato scoperto che erasi formata un'associazione di pregiudicati, tanto che teneva loro d'occhio, e ciò le riusciva tanto più facilmente in quanto che i componenti quella congrega erano tutti di Firenze. Venuta quindi a conoscere che il Cirilli ed altri eransi proposti di fare una visita notturna al colono Freschi, si diede a vigilare quella casa; e in una di queste ultime notti sorprese il Cirilli con suoi compagni, mentre stavano per introdursi nella casa del Freschi. Arrestati, furono trovati in possesso di grimaldelli, coltelli e chiavi false, comechè vennero posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Tali arresti hanno un'importanza tanto più grande, in quanto che oltre all'essersi impedito il furto che si tentava a carico di quel colono, si assicurano così gli autori di due precedenti furti avvenuti al Bagno di Ripoli, e s'impediscono altri delitti che dagli arrestati si preparavano, e dei quali si ebbero patenti indizi, soprattutto nel sequestro delle chiavi false, che i tre avevano indosso e che erano alle ad aprire borse e più grossi scrigni di quello del Freschi.

### Tumulti di Massafra.

Avviso del Municipio.

La *Rassegna* ha da Massafra una lettera sui gravi disordini, accennati dal telegramma. La riproduciamo:

«Massafra 28 luglio. — Scrivo sotto una impressione terribile: In Massafra (Taranto) un tumulto di popolo assaliva ieri, 27, alle ore 7 p. m., la casa municipale. Penetrata furentemente la folla, ecco aprirsi in un baleno tutti i balconi, e giù una pioggia di carte, registri, sedie, banchi, quadri, tavolini, tutto insomma quanto forma l'arredamento d'un Municipio venne distrutto e dato alle fiamme dalla folla sottoposta e plaudente!

«Nel medesimo tempo, comechè contiguo, anche l'ufficio della Pretura non venne risparmiato, e quindi carte, registri e sentenze gettate giù in preda alle fiamme, le quali vi spaventavano. Era un enorme masso di grossi registri, sedie, tavoli, scaffali.

«Dio! che triste spettacolo! L'impeto del fuoco era tale che già anche le porte delle botteghe sottoposte cominciavano ad ardere, ma per fortuna vennero spente in tempo, altrimenti si sarebbe veduta un'immensa rovina della casa municipale ed insieme del teatro.

«Momenti prima della catastrofe, qualcuno dei consiglieri volle arringare il popolo, ma ne ebbe la peggio, poiché incominciarono a volare pugni, bastonate, e quindi fu un fuggi fuggi generale. Anche i carabinieri furono costretti a ritirarsi, non potendo in pochi opporre una valida resistenza.

«I fili del telegrafo rotti; quindi impossibilità di far venire immediatamente da Taranto un rinforzo armato, che dopo tutto sarebbe arrivato sempre tardi a reprimere ed a risparmiare in parte tanti documenti, di cui non rimane, alla lettera, nessuna traccia.

«Le botteghe, i portoni, le case vennero immantinente chiuse, più nessuno ardiva uscire per le vie deserte, e soltanto attorno le fiamme assistevano impotenti, come le bandiere, i vandoli distruttori, i quali ebbero nel loro ardente e sconvolto cervello anche l'idea di schiudere le porte ai carcerati.

«Dalle ore 7 alle 10 il fuoco non ancora si spegneva.

«Compita così verso le ore 11 la loro opera nefanda, i socchiatori si dispersero, e tutto rientrò nella solita calma.

«Verso le 11 e mezzo poi giunse da Taranto un treno straordinario col sottoprefetto, l'istruttore, il capitano dei carabinieri, il delegato ed una compagnia di soldati. Ora tocca a queste Autorità investigare a rintracciare i colpevoli.

«Di tutto ciò, quale la causa?

«Un ricco possidente di qui, Matteo Pagliari, nel morire nel giugno del 1883 lasciava un testamento, col quale disponeva che del suo vistoso patrimonio, circa ducenti 250 mila, si dessero 50 mila alla superstita vedova, ed il rimanente lo donava al Municipio, affinché avesse provveduto ad opere di beneficenza, come Ospedale, Asilo di mendicizia, Scuole, ecc. I padri coverti ritardavano ad ottemperare alla volontà del defunto, con la quale si veniva di conseguenza a dare lavoro alla classe bisognosa degli operai, ed a far godere al paese di un sì insperato beneficio; e quindi malumori, impetazioni, minacce contro l'attuale amministrazione, che non ancora si decideva a convertire le rendite allo scopo lasciato dal testatore. Adunque il temporaggimento, le lungaggini hanno prodotto ai tristi e deplorevoli risultati!»



### La Giuria in Romagna.

Scrittura da Forlì in data del 20 p. p. alla Gazzetta dell'Emilia:

Vi scrivo sotto l'impressione di un fatto strano, incomprensibile, che a ragione destò generale stupore e disuguale in tutti gli onesti.

Sin dal giorno 24 era incominciato davanti a questa Corte d'Assise il processo di Morosi Nemesio di Saludecio contro il quale stavano le seguenti cose:

1. Di falsità in scrittura di commercio per avere in un biglietto all'ordine per lire mille datato in Saludecio nel 25 luglio 1881 da lui accettato in favore del sig. Luigi Giovannelli e poi girato a Giorgio Federico, che lo accettò, falsificata la firma del detto Giovannelli e per l'autenticazione dell'asseverazione comune sig. Raffaele Riminieri ed apponendo il timbro del Municipio di Saludecio per meglio ingannare. (Art. 343 Cod. Penale).

2. Di falsa falsità per avere in una cambiale per lire tremila, che figura tratta in Rimini il 10 settembre 1881 dal sig. Albino Guarnieri al proprio padre Ivo Morosi, accettata in favore del detto sig. Giovannelli e accettata dal sig. Pasquale Rascioni, falsificata la firma degli stessi Albino, Morosi e Giovannelli, nonché quella dell'asseverazione municipale sig. Luigi Venturi, che attestava autentiche le firme false, apponendo così pure per meglio ingannare, il timbro municipale di Saludecio.

Dodici erano i testimoni d'accusa; uno solo a difesa. L'accusato confessò apertamente di avere falsificato quelle cambiali, non solo, ma altre ancora che non vennero deferite al potere giudiziario.

Così pure confessò di aver falsificata la firma di uno degli assessori municipali di Saludecio e carpità quella di un altro servendosi anche dolosamente del timbro di quel Municipio. Singolare Municipio, vero?

In tutto il suo lungo interrogatorio, e di fronte alle asserzioni dei testimoni, il Morosi non celò alcuno dei suoi atti tendenti a sorprendere la buona fede di coloro cui intendeva cedere le cambiali false. Fece però una certa impressione che si riconoscesse all'audizione del teste F. M. Albini in quanto che si prevedeva che le deposizioni di lui avrebbero portato molta luce sui fatti dolosi compiuti dall'imputato e in specie per l'uso del timbro del Municipio di Saludecio. Vero è che la difesa non diede grande importanza a questo fatto del timbro, dicendo che finora non si è stabilito debbano i Comuni avere un guardasigilli, ma i Comuni hanno un segretario responsabile!

Tutto questo però divenne affatto secondario quando saprete che dopo due giorni di dibattimenti, e in seguito ad una arguzia della difesa i signori giurati mandarono assolto il Morosi, ammettendo in favore suo la forza irresistibile!

Le son proprio cose da far trasognare! È strano a dirsi, i componenti del Municipio di Saludecio plaudivano al difensore del Morosi!!

Insomma qui si nota nella più pura e corretta moralità!... e si è giunti a un punto che non saprebbe ideare di peggio.

Io spero che il signor ministro dell'interno si occupi un pochino delle faccende del Comune di Saludecio; e quanto al verdetto dei giurati toccherà al sig. ministro di grazia e giustizia a pensarvi.

Purtroppo il santo ufficio della giuria non è inteso qui in Romagna; anzi viene del tutto travisato, seppure non è di più!

Il cittadino giurato non assume qui la severa imparzialità del giudice; anzi egli porta nel collegio un' influenza o personale, o di partito; e così il processo diventa cosa affatto secondaria, e le risoluzioni dipendono solo dalla volontà individuale dei giurati o dei loro aderenti.

Le cause politiche già da un pezzo non si trattano più in Romagna... ma abbiamo visto ormai che anche per gli assassini e per i falsari non vi è da fidarsi di questi singolari giudici cittadini.

A Rimini si è assolto, ammettendo la forza irresistibile, l'assassino dei Ghetti, e a Cesena si prosciolsero gli assassini del Mosini. Ora a Forlì si assolve per la forza irresistibile il Morosi... Domando io che occorra di più per mostrare che l'istituzione della Giuria qui non può assolutamente funzionare!

Sin qui la Gazzetta dell'Emilia per i giurati in Romagna; ma pur troppo non si può dire che altrove funzionino bene. I giurati ormai credono che le loro idee e i loro capricci, più o meno politici, siano la legge.

### Coecepieller in Tribunale.

Telegrafo da Roma 1.° agosto al Corriere della Sera:

Ieri si discusse in appello una causa di diffamazione contro Coecepeller. Si tratta di un'accusa di «apia» che il Coecepeller non volle in modo alcuno ritirare.

Quando Coecepeller prese a parlare, ripeté le solite sue enfatiche promesse e le solite minacce. Il carcere non lo ha potuto modificare. Anche fisicamente è florido, contrariamente a quello che si diceva. Ebbe frequenti approvazioni mentre parlava.

Uscendo poi dal cortile, ebbe una imponente ovazione. Si gridava: «Viva Coecepeller!».

E si applaudiva fragorosamente.

Allora Coecepeller rivolgendosi alla folla gridò: «Popolo, ricordati che sono carcerato per amor tuo!».

Scoppiarono grandi applausi! La folla rimase a lungo per poi accompagnarlo alle carceri nuove. Ma il trasporto di Coecepeller fu ritardato finché la folla si diradò.

Telegrafo da Roma 1.° all'Adige:

Il processo contro Coecepeller è sfumato, avendo tanto Coecepeller quanto Appel ritirato le rispettive querelle.

Il cardinale Allamandini è venuto a Verucchi.

Telegrafo da Verucchi, 31, al Mattino:

«Questa sera arrivò qui il cardinale Allamandini».

Fu accolto con fischii.

Tre giovani anti clericali furono arrestati per aver gridato: «Viva Roma Capitale!».

La cittadina è indignatissima.

Si preparano dimostrazioni per domani.

La Tappa ad Ancona contro gli Ebrei.

Ad Ancona è incominciato in Corte d'Assise il processo contro gli ebrei di quel povero

chico Cuen, di cui si è tanto parlato mesi fa.

L'Ordine di Ancona scrive:

Tutti in Ancona ricordano il povero Alessandro Cuen. Amato dai parenti, amato dai

ma, alieno da tutto ciò che potesse mettere in evidenza la sua persona e procurargli le inviti dei malvagi, l'ancora giovane non aveva nemici.

Commosso dal sig. Salomone Sonnino, passava in negozio tutta la giornata, ed a sera recavasi a casa di una sorella maritata in Benedetto Cuen, in via Astagno N. 23, ove si trattava qualche tempo assistendo sempre ai corsi carsi di due piccole nipotine, che amava di affetto quasi poterno. Aveva appunto deposto un ultimo bacio sulle addormentate creature, quando la sera dell'11 marzo, tra le ore 10 e mezzo e le 10 3/4, scendeva sotto la via Astagno per recarsi alla sua abitazione in Piazza Garibaldi.

Poco lungi dal lampione che illumina lo sbocco del vicolo Strettura, fu visto barcollare e cadere. Gli accorsi lo trovarono spirante, e da principio immaginarono che fosse stato colpito da apoplezia. Una mano assassina lo aveva invece ferito all'improvviso, e mortalmente, alla schiena. Infatti si riscontrò sul cadavere una larga ferita incisa a bordi netti, situata posteriormente al torace sinistro, nello spazio intercostale della quinta e sesta costola, alla distanza di 3 centimetri dalla spina spinosa della colonna vertebrale.

La prima indagine portò necessariamente ad escludere qualunque idea di vendetta personale o di grassazione. Alcuni fatti precedenti, la voce pubblica che sommessamente proliferava alcuni nomi di persone sospette, e le accuse di delitti e di brutali prepotenze rimaste impunita, generarono il dubbio nell'Autorità, che quest'ultima scelleraggine dovesse considerarsi ed altri misfatti, e le ferre raddoppiare di a-lacrità per scoprire i colpevoli. Furono intanto operati diversi arresti, e dalle timide deposizioni di testimoni nominalmente utili, e dalle frequenti contraddizioni degli arrestati, il dubbio fu mutato in certezza, ed il processo prese il regolare suo corso.

Ed intanto gravissimi indizi si accumulavano ben presto su Aroldo Paponi di Oreste di 19 anni, e Carli Ettore di Tommaso di 31 anni, ambedue falegnami, ambedue tristi soggetti.

Si constatò che l'Aroldo Paponi, in compagnia di due ignoti, aggrediva il 7 settembre 1883 il sig. Giacomo Trevi presso la porta di casa sua, il 30 ottobre dello stesso anno recavasi col Ettore Carli ed altri giovani nel l'osteria di tal Marchetti in via Astagno, e bevevano per L. 24 di moscato, partendosi senza pagare. Nel gennaio dell'anno corrente il Paponi feriva gravemente una tal Filomena Montanari, donna di cattivi costumi, perché si era rifiutata di cederli il suo caldanoio. L'11 febbraio, associato ad altro triale orrese, pugnalava, lungo la solita strada Astagno, un ragazzo, e il 25 successivo percuoteva senza ragione plausibile un tal Burielli Vittorio, minacciando di morte, armata mano. Droghetti Natale perché aveva censurato le sue violenze.

Ettore Carli, compagno del Paponi in alcune di queste eroiche imprese, e forse in molte altre, che restarono ignorate o non poterono essere accertate per la deplorabile reticenza delle vittime, risultava già condannato parecchie volte per furto e contravvenzioni alla sorveglianza; e sin dal dicembre del 1870, il suo nome era stato registrato nell'albo degli ammonti.

Anche nella sera dell'11 marzo s. Paponi e Carli si trovavano insieme. Gli israeliti avevano solennizzato, in quel giorno, il loro carnevale, e da quel che avevano alcuni testimoni, i due bravi uomini ne avevano preso per lubrificarsi e commettere sopra i quanti ebrei incostravano per via.

Cominciarono, a questo punto, dell'acquistare aiuto e fornaggio nella pizzeria Gigli, in via Calmo, rifiutandosi di pagare l'intero importo; e poiché il garzone insisteva, lo minacciarono di cavarli gli occhi.

Passava a caso, innanzi alla bottega, il sig. Camillo Aziz, che, udendo gridare, si soffermò per brevi istanti e quindi proseguì entrando nel Palazzo Del Monte, ove ha sua residenza un Circolo cittadino. Ma il Paponi e il Carli lo avevano intraveduto: gli corsero appresso, e non potendolo raggiungere, salirono al Circolo, ove pretendevano con arroganza che il custode chiamasse fuori l'Aziz.

Riuscì inutile questo tentativo, si recarono in una osteria in via Astagno, al N. 18, e vi consumarono le provviste fatte nel negozio Gigli.

Poco dopo, il sig. Nigi, impiegato alle ferrovie meridionali, era assalito da due persone non conosciute, che prima lo spingevano contro il muro, afferrandolo per il petto, poi lo lasciavano andare, dicendo: non è lui.

Passava nella medesima strada un israelita, e le stesse due persone, che questa volta furono ben conosciute per Paponi e per Carli, dopo aver celiato sul carnevale degli ebrei, gli dichiararono apertamente di volersi recare con lui a casa in casa Camiz.

Sopraggiunse un tale Apò, e con male parole gli fu aggiunto di pagare a lui.

Né fu rispettata la famiglia Volterra alla quale si richiese dapprima bruscamente perché avessero chiuso con prelo il Caffè, e l'Aroldo con aria di minaccia disse che «domani si sarebbe recato a prendere i dolci». Frattanto Carli risaliva la via Astagno. Paponi, quasi temendo che si allontanasse da lui, lo raggiungeva correndo; dopo alcuni pochi minuti il povero Cuen usciva dalla vicina casa della sorella e veniva a cadere, come dicemmo, non lungi dal vicolo Strettura. Nessun altro era stato veduto in quelle vicinanze in atteggiamento sospetto; solo il Paponi e il Carli potevano quindi, secondo l'accusa, aver perpetrato il brutale assassinio. Ed infatti col loro contegno essi avrebbero avvalorato giustamente il sospetto, poiché ugarono le prepotenze antedette e minacce; si contraddicevano o furono smentiti nell'indicare l'ora e la via tenuta per tornare a casa; nel giorno seguente cercarono di sottrarsi alle ricerche della giustizia.

Entrambi sono quindi chiamati a rispondere innanzi alla Corte d'Assise d'omicidio volontario, commesso in persona di Alessandro Cuen per solo impulso di brutale malvagità.

E con essi sono chiamati altri quattro cattivi soggetti che commissero altri delitti, ai quali parteciparono i due soprannominati. Si tratta di una vera teppa.

FRANCIA

Incidenti parlamentari in Francia.

Telegrafo da Parigi 1.° al Corriere della Sera:

La seduta della Camera di ieri, nella quale si è discusso il progetto di revisione della Costituzione, rimandato, modificato dal Senato, non è corsa liscia.

Mentre il signor Dreyfus leggeva la relazione, Casaghegn interruppe:

«Non ho mai sentito cosa tanto ridicola».

«Vi richiamo all'ordine! esclama il presidente».

Il signor Dreyfus ripigliò:

«Io disprezzo l'interruzione del signor de Cassagnac».

«Ah! ah? ribatte questi. Va bene! Allora regolarmente la questione tra noi altri due».

«Sono ai vostri ordini! replicò il signor Dreyfus».

Il presidente Brisson, rissapato, grida e torna a chiamare all'ordine il Casaghegn, il quale grida furto e vuol parlare ad ogni costo.

«Parlate alla fine della seduta! gli dice il presidente».

La seduta continua.

Intanto Brisson aggiusta la faccenda facendone ritirare le ingiurie, levandoli i richiami all'ordine e sopprimendo l'incidente dal resoconto stenografico.

Il Congresso si adunerà lunedì. Il treno parlamentare partirà alle 12 e 25 ritornando dopo la seduta.

Stante l'effluenza e il caldo ogni ora verrà sospesa la seduta, per dar agio ai deputati e senatori di andare a prendere il fresco.

### INGHILTERRA

La visita di Stanley.

Come ha annunziato il telegrafo, il celebre viaggiatore è giunto in Inghilterra. Egli ha fatto il viaggio sul Kiambe della Compagnia africana. Era partito da Basane (imboccatura del Congo) il 10 giugno.

Prima di partire, rimise la direzione degli affari dell'Associazione africana al colonnello Winton.

Chi sia Stanley, e come siasi fatto conoscere, non occorre dirlo. Merita di rammentare l'opera sua in questi ultimi tempi.

Dal novembre 1879 al 6 giugno scorso, il grande esploratore ha diretto gli affari dell'Associazione internazionale africana nel bacino dell'Oceano Atlantico, e organizzato le spedizioni del Congo su un percorso di 2000 chilometri e quelle della valle del Niari fino al Quiloo. Avendo trasportato con grandi sforzi quattro imbarcazioni a vapore — di cui abbiamo dato il modello — al di là della cascata di Livingston, egli ha ripreso il corso delle sue esplorazioni risalendo il Congo fino alle sorgenti ed esplorando taluni dei suoi affluenti.

L'uomo che aveva discusso il Congo come il fulmine, lottando a ogni passo contro gli indigeni nel viaggio meraviglioso che gettò la luce sul gran fiume africano, non ha poi tirato una sola facciata nel compimento dell'opera affidatagli dall'Associazione internazionale africana.

Al suo partire da Basane, Stanley era affetto da una violenta bronchite, dalla quale l'ha guarito l'aria del mare.

Stanley crede fermamente al grande avvenire delle regioni bagnate dal Congo.

(Corr. della Sera)

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 agosto

#### Industria delle conterie.

Abbiamo ripetutamente accennato alla necessità di onesti accordi fra i vari fabbricatori di conterie, a fine di dare stabilità alla loro produzione e così, avvantaggiando ad alcuni, assicurare le condizioni sempre più pericolanti dei numerosi operai, che da quell'industria, essenzialmente veneziana, ritraggono il loro sostentamento.

Per opera di benemeriti ed intelligenti cittadini, furono tenute varie adunanze in proposito; e pareva che, per l'instancabile zelo dei promotori dell'accordo, si fosse riusciti al punto da ritenere prossima l'attuazione del salutare progetto, avendosi concretate le basi fondamentali dell'Associazione e persino stabilità di comune accordo le varie carature dei singoli industriali componenti il nuovo Sindacato, vincendo le resistenze di persone, che prima ritenevano irremovibili dal proposito di osteggiare quella combinazione, che dai più era invece ritenuta come l'unico modo di rialzare l'industria e di dare un pane sicuro e costante agli operai.

All'ultimo momento però taluno insorse con nuove difficoltà, tanto che per martedì p. v. è indetta una nuova adunanza degli interessati, l'outo finale della quale potrebbe essere che tutto il progetto con tanti stenti e con tanta annegazione concretato, andasse a monte.

Amanti come siamo della nostra Venezia e zelanti fautori di tutto ciò che può impedire il decadimento del suo commercio e delle sue industrie, ci crediamo in dovere, ed un po' anche in diritto, di una seria parola a tutti quelli che hanno parte effettiva nell'argomento, affinché con reciproche condiscendenze vogliano far sì, che questi ultimi ostacoli vengano definitivamente superati.

Del resto, chi, solo per ostinazione, avversasse un provvedimento sì utile alla generalità, si assumerebbe una grande responsabilità!

Notizie di Corte. — Tanto S. M. la Regina, che S. A. R. il Principe di Napoli continuano le loro gite al Lido o nella laguna. Oggi, alle ore 4 p. m., S. A. R. recavasi a visitare l'Archivio dei Frari.

Oggi, S. M. la Regina riceveva in udienza i signori comm. Antonio Fornoni, senatore del Regno, ed avvocati dott. Musatti e dott. Amadeo Grassini, per la Società dei Bagni del Lido e per la Società veneta di navigazione a vapore lagunare. S. M. espresse tutta la sua soddisfazione per i miglioramenti notati da essa al Lido nei fabbricati graziosissimi sorti in questi ultimi tempi, nelle piantagioni di tanto migliorate e per sumero e per sviluppo di vegetazione, e lodò assai l'insuperabile servizio.

Avendo il comm. Fornoni espresso il desiderio a S. M. la Regina di una di lei visita al Conoscimento, l'augusta donna, ringraziando il senatore Fornoni per l'invito gentile, rispose che quest'anno non poteva acconsentire, ma promise che nell'anno prossimo visiterà con piacere il grandioso Stabilimento.

Fu ricevuto oggi in udienza da S. M. la Regina anche il Frontali, dal quale ella ebbe la bontà di accettare parecchie di lei composizioni. S. M. accennò anche che si leggeva di

dedicare una composizione, ch'egli promette di fare.

S. M. fece sapere al Frontali, che si sarebbe recata al suo concerto d'addio a Venezia.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 luglio vi furono in Venezia 94 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 58 morti, compresi 8 che non appartenevano alla popolazione stabile, ed a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 32,5 per 1000; quella delle morti di 20,7. Le cause principali delle morti furono: morbo 2, febbre tifoidale 2, altre affezioni simiotiche 3, tifo polmonare 6, diarrea enterite 11, pleuropneumonia e bronchite 4, improvviso 1.

Tiro a segno. — Domani, domenica 3 agosto, nel solito locale del bersaglio militare a S. Nicolò di Lido, oltre ai soliti esercizi di lezioni, che avranno luogo secondo il solito orario, è aperta fra i soci una gara dalle ore 3 pom. in poi, sulle condizioni determinate nel programma che abbiamo pubblicato nella Gazzetta di giovedì 31 luglio.

Missioni marittime. — Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la spesa occorrente per la costruzione di piani caricatori e per l'allargamento di alcuni magazzini della Stazione marittima. Questi lavori verranno ad aumentare lo spazio coperto disponibile per le merci e a difenderle dalle intemperie.

Queste notizie faranno, certo, piacere al ceto commerciale e a quegli speditori che ora hanno accesso per le loro operazioni alla Stazione marittima.

Casa commerciale. — In seguito alla autorizzazione avuta dal signor giudice delegato della falitta T. Reitmeyer e C. di Venezia, l'avvicinamento della società bancaria venne ceduto alla ben nota ditta Fischer ed Hecheler, la quale ha già incominciato ad esercitare negli stessi locali a S. Marco, N. 71 A, il medesimo ramo d'affari.

Il sig. Pietro Stellot, che sotto la ragione Joseph Stellot era succeduto, nel 1876, alla Ditta E. Loimement e J. Stellot, col giorno 15 luglio ha cessato, e la sua Casa di Commissioni fu messa in liquidazione.

Il sig. P. Stellot ha abbandonato gli affari di commissione per essere stato assunto in qualità di viaggiatore presso la speziale «Vetere Venezia» di Ramondino Franchetti, in Murano.

Giardini Compositi. — Ieri mattina, presenti le Autorità municipali e molte signore e signori, i bambini di questo Giardino diedero il saggio finale, seguito dalla distribuzione dei premi.

Dopo affettuose parole della zelante direttrice, signora Ringer, i bambini risposero su domande di nomenclatura con gran franchezza; poi recitarono con molta grazia appropriati racconti, e cantarono opportune canzoni, accompagnate da esercizi ginnastici e da evoluzioni varie e piacevoli, dirette dalle signorine Mayr.

Fu una festina commovente ed interessante, anche perché l'esposizione dei lavori di questi fanciulli prova che, senza aggravare la loro applicazione, vengono avviati al lavoro con assai buon gusto.

È superfluo dire che questa istituzione è sempre più fiorente merco le cure del Municipio, e quelle sempre più illuminate e generose della più donna Elena Compositi, il cui nome, rivisto e benedetto, suona ormai sulle labbra di cento e cento madri, che vedono i propri figliuoli accolti, istruiti, soverenti di ciò, di vesti, e trattati con ogni affetto e con gran beneficio fisico insieme e morale.

Società veneziana di soccorso agli ostili. — Domani, domenica, 3 corrente, il signor dott. Bonadim Giuseppe, medico-aggiunto della clinica-ostetrica, impartirà alle levatrici della città una lezione teorica sperimentale sui mezzi migliori per richiamare in vita i neonati ostili. Essa è pubblica, e vi potrà quindi intervenire chiunque lo desideri. Avrà luogo all'una pomeridiana nella sala terrena del Veneto Ateo.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nell'Avviso pubblicato nella terza parte della Gazzetta di giovedì 31 luglio p. p. venne indicato domenica 25 agosto, per giorno in cui avrà luogo la prima adunanza ordinaria, mentre doveva essere stampato Domenica 24 a posto.

Il prof. Nagasuma artista. — Ieri abbiamo detto qualche cosa su questo straniero, ed oggi — trattandosi appunto di un fatto speciale — vogliamo riprodurre quella parte della relazione letta domenica del dott. Fadiga, e che lo riguarda. Eccola:

«Oggi lasciammi dir invece una qualche parola prima di chiudere, in onore di un giovane straniero che merita invero di occupare un posto distinto in questo mio Rapporto, come ha saputo meritarsi un posto eccezionale nel l'esame e nei giudizi della Commissione.

«Egli è venuto dall'estremo Oriente per insegnare, e l'amore dell'arte lo ha condotto sulle panche delle nostre scuole a ritirarsi alquanto e ad iscriversi come tale nelle nostre matricole. Maestro di lingua giapponese in un nostro Istituto superiore non disdegna farsi scolaro, e scolaro dei più diligenti, dei più volenterosi, dei più docili, dei più assidui, per quanto i doveri della sua cattedra e dei conseguenti studi glielo potevano permettere. L'impossibilità, per la mancanza del tempo e per la inesatta cognizione della lingua, di frequentare tutte le scuole, gli tose di poter mettersi in gara cogli altri colleghi ed aspirare ai premi regolarmente indetti dagli Statuti per gli esami finali di classe.

«Ma in tre anni soli di studio (non avendo avuto prima alcuna nozione di disegno) è giunto a pianificare il modo a modellare una testa dal vero, come ben pochi, anche tra i giovani che percorrono regolarmente tutti gli studi e fre quest'anno l'Istituto per un tempo doppio del suo, giungono a modellare. I saggi sono logici, e signori, esposti alla vista di tutti, e vi sarà agevole persuadersi coi vostri occhi, fra pochi istanti, che nelle mie parole non vi è ombra di esagerazione, né parzialità di giudizio.

«Naturalmente davanti a questa condizione di cose, la Commissione speciale di scultura si trovava un po' sconcertata. Non poteva metterli in gara cogli altri alunni, ma, d'altronde non aperse persuadersi che un giovane il quale ha dovuto superare difficoltà enormi non che dopo degli altri, per cause affatto indipendenti dalla sua volontà, e che ad onta di ciò è riuscito a furia d'insegnare e di buon volere a mettersi al livello dei migliori, solo per un difetto di forma, che non era in poter suo di evitare, dovesse essere del tutto dimenticato. Parera ad essa un'ingiustizia il mostrare questi di non assai accorta dei suoi lavori e peggio ancora il non farne conto dopo averli avvertiti.

«Corò pertanto, e trovò (bisogna dirlo

abbastanza felicemente) un mezzo termine, accettato da tutti, per mostrare la sua abilità in Regole. Propose, cioè, fosse ad esso accordata una medaglia fuori classe, estranea per così dire a quell'andamento ordinario degli studi, entro il quale, per le ragioni che vi ho detto poco fa, non poteva essere compreso.

«Era stato estraneo affatto ed eccezionale il modo in cui il sig. Nagasuma aveva saputo conquistare il suo posto distinto nel terreno dell'arte, ed alla eccezionalità dei modi vennero così a corrispondere l'eccezionalità del giudizio.

«Costa una lira.

«Mancò di credito veneto. — Oggi, provenendo direttamente dal Giappone, giunse al nostro porto il piroscafo Anemaster, carico di riso (circa 30,000 quintali) per conto della Banca di credito veneto.

Auguriamo all'accreditato Istituto di rinovare spesso così importanti operazioni.

«Istituto superiore sommatile. — Mercoledì, 6 corr., avrà luogo all'Istituto superiore femminile la dispensa degli allievi di premio.

«Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di sabato 2 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Verdi. Gran marcia nell'opera Don Carlos. — 2. Rossini. Marcia di Figaro nell'opera Il Barbiere di Siviglia. — 3. Donizetti. Duella nell'opera Polvere. — 4. Calceione. Mazurka La Rosa. — 5. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera Il Diavolo. — 6. Bellini. Canzone nell'opera La Sennambula. — 7. Strauss. Polka Luberline.

«Furto al comm. F. Agnelli, primo presidente della nostra Corte d'Appello. — Correva da alcuni giorni per tale le boche il fatto di un furto patito dal commendatore F. Agnelli, primo presidente della nostra Corte d'Appello; ma sapesse che il illustre magistrato non aveva fatto denuncia, mancava il silenzio. Oggi che altri hanno patito il riserbo è inutile.

Ecco, in breve, il fatto.

Il chiarissimo uomo, venendo da Ancona a Venezia, trasportando di là i suoi panni per piantarli qui, ha preso con sé anche il meglio ed il buono, e goduto le valigie, parti. Egli non volle però, come si vuol dire, fare il viaggio tutto d'un fiato; ma lo divise a tappe. Una di queste tappe fu Bologna. Fu, probabilmente, in quest'ultima città che un marmocchio ha levato da una valigia, che conteneva per circa lire 50 mila tra oggetti, valori e denaro, un involto contenente L. 3000. Il comm. Agnelli ha una grande passione per la numismatica, e l'istituto impiega del denaro in acquisti di monete pregevoli. Le 3000 lire che gli furono rubate e che stavano appartate erano destinate appunto per acquisti di monete. Ciò era anche detto in una cartolina di mano dello stesso comm. Agnelli, che stava sulla carta, entro alla quale si trovava il denaro. Su di essa era proprio scritto così: Per acquisti di monete.

È stata una brutta sorpresa codesta per il comm. Agnelli; ma, passata la prima impressione, egli si servi anche di essa per fare dello spirito.

«Ufficio dello stato civile. — Bollettino del 1.° agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Deceduti: morti — 1. — Nati in altri Comuni — 1. Totale 11. DECESSI: 1. Battista Amadio, di anni 7, mesi sei, eccedente, di Venezia. Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

«Merletti! — Riportiamo con piacere dal Figaro del 23 luglio, il seguente articolo:

«Mi recai ieri a visitare il più vecchio ed il migliore dei miei amici, Emilio Blavet, che ritornava da Venezia. Lo trovai occupato a coordinare le sue note di viaggio, e gettando sopra le di lui spalle uno sguardo indiscreto, lessi questo titolo: Merletti! Per l'appunto, una delle mie lettrici ch'era alla vigilia di partire per la città dei Dogi, m'aveva chiesto un'opinione su questo ramo speciale dell'arte veneziana che, come la pittura, conta i suoi veneti, i suoi Tintoretto. L'opinione era la, scritta, bella e pronta, alla portata della mia mano con documenti a tutti proprio alle sorgenti. Durai fatica a persuadere il mio gentile amico a sfiorare questa pagina del suo carnet, però facendo appello alla sua galanteria, trionfai ben presto sulla di lui resistenza. E un sacrificio fatto per voi, signora, e voi dunque di riconoscenza.

«La mia corrispondente mi scrive: «Sono una collezionista appassionata di merletti; ereditai questo gusto da mia madre che mi lasciò il più meraviglioso smontamento di merletti antichi di cui sia possibile formare una uidea. A questo museo di merletti primitivi io tengo ad aggiungere i moderni. L'occasione è già fatta in quanto concerne l'arte damigiana, l'arte inglese, e l'arte francese, ma l'arte Veneziana brilla ancora per la sua asseza. È proprio vero che quest'arte è morta a Venezia insieme ai suoi gran giorni e che come di essi non resta più che dell'archeologia! Ho nella mia biblioteca tutti i libri; conservati all'abbigliamento della donna, e fra questi il bellissimo studio di madama Bourry-Pallier sopra i merletti, e ci ho letto che «il punto di Venezia non esiste più. Quanto resta di questo arte, tanto rimasta, è un piccolo numero di lette comuni, di un solico disegno a rombo, che le persone di Palestrina vengono ad offrire ai viaggiatori; lo stesso di cui parla Lady Montague, e che dei venditori girovaghi andavano a smerciare per pochi soldi».

«Prima di partire per le lagune, desidererei essere bene informata sopra questo particolare di importanza capitale del punto di vista della mia collezione, e faccio appello alla vostra gentilezza di cui mi date già tante prove.

«Tranquillatevi, madama, e partite allegra. Il libro di madama Bourry-Pallier, è anteriore al 1870, contemporaneo all'epoca in cui il punto di Venezia, demolito dalla concorrenza damigiana e francese, travolto nel turbine devastatore del principio di questo secolo, non esisteva più che allo stato di gloriosa memoria. Ma dopo il 1870, grazie alla iniziativa di un grande artista il cav. Michelangelo Jourdan, grazie alla protezione di una persona sovrana, la Regina Margherita, grazie allo zelo patriottico di due gran dame, la contessa Marcello e la principessa

Giovannelli, il comm. F. Agnelli, in pieno diritto, rivivere il suo Cas. Merletti, la letta delle di questa inno, come una quantissima.

Prima Venezia, cadde delle gli senza di in embrione agorbi, di e Lady Montague scaturì il disegno di forme per soli in niente e com. Ram, opera. Per compirgli, ad i sione una rono quelle di quest'arte e nelle isole rola e coll' marono in poli, di cui 4000 fole di quali la dice essere gelos.

Il punto eipio raggi. La scuola a re, dedicati tradizioni, a l'ago e a d'era e d'ero dai mbrua imbr.

E qual neza conta quattro, o sparmio l'ene i pro margine au. Vi ha a rilievo; il tagliato; il col fondo ro maglia rolo quadrata; i rinforzi in E soprattutto creazione giano i fiori naturali e de scuri e deg.















Società italiana ha trovato tali accoglienze, da dover fuggire.

### La marina da guerra e il servizio sanitario.

Siglatomi con piacere gli efficaci provvedimenti presi dall'amministrazione marittima onde preservare il paese dall'invasione minacciosa.

Più di 20 navi della R. marina sono adibite al servizio sanitario e ripartite nelle località seguenti:

Pel trasporto degli operai italiani in patria sono destinate le seguenti navi della R. Marina:

Trasporto Città di Genova  
id. Città di Napoli  
id. Europa  
id. Conte Cavour  
id. Duran  
Corvetta Garibaldi

Per la sorveglianza delle provenienze della Sicilia:

Piroscalo Tremila a Catania.

Avviso Rapido a Palermo.

Guletta Chiochia a Trapani.

Per la sorveglianza delle provenienze dalla Sardegna:

Piroscalo Murano a Cagliari.

id. Achille a Sassari.

Per la sorveglianza delle partenze per la Sicilia:

Avviso Esploratore, barca vapore B 27, a Gela.

Per la sorveglianza delle partenze per la Sardegna:

Avviso Marcantonio Colonna, barca vapore B 27, a S. Stefano.

Al Lazaretto del Varignano trovati per sorveglianza:

Canonica Guardiana, barca vapore B 27.

Al Lazaretto di Nidola:

Cisterna N. 2, barca vapore B 28.

A disposizione del delegato di posto a Vado trovati la barca vapore A 38. La Cisterna corde serve da nave ospedale (galleggiante).

A queste navi vengono aggiunte 9 piroscali noleggiati dalla R. Marina per trasporto degli operai italiani e quali Lazaretti galleggianti, di modo che le navi adibite a servizio sanitario ammontano a trenta.

Se noi aggiungiamo alle 30 navi da guerra sopraccennate, quelle attualmente armate, troviamo che mai la nostra Marina, eccezione fatta in tempo di guerra, ha avuto un contingente di navi armate come presentemente.

Le Regie navi armate per diversi scopi sono le seguenti:

La squadra permanente è composta dalle corazzate:

Humb  
Castelforte  
Principe Amedeo  
Duilio  
Maria Pia

Dagli avvisi A. Barbarigo e Rapido e della Cisterna Verde; questi due ultimi legni staccati al servizio sanitario.

All'estero si trovano le seguenti navi:

Canonica Scilla  
id. Cariddi  
Avviso Staffetta  
id. Vedetta

Incrociatore Flavio Gioia  
id. G. Colombo  
Corvetta Caracciolo  
Piroscalo Seta

Quali navi sono armate:

Maria Adelaide  
Veneta  
Vittorio Emanuele

e il Whashington, sta compiendo una campagna idrografica.

Sono altresì armate 9 torpediniere e 10 navi minori per servizio locale.

Due terzi quindi del nostro naviglio sono attualmente armati e tutto il personale della R. Marina è in azione, emulando come sempre, giustamente osserva l'Esercito Italiano, la patriottica condotta dell'Esercito nelle avventure nazionali.

L'aumento del dazio sull'entrata del nostro bestiame in Francia.

(Dal Corriere della Sera.)

Tanto tuono che piove: pare che a nulla siano valsi né i buoni uffici fatti, né le opposizioni sollevate in pace e fuori, né i consigli di eminenti individualità della Francia stessa, i quali non ritenevano opportuno il progetto aumento di dazio. Come ci ha annunciato una telegramma da Parigi, il ministro Méline, dell'agricoltura, ha formalmente proposto al Consiglio dei ministri di aumentare il dazio d'entrata sul bestiame.

Attualmente i nostri bestiame, entrando in Francia, pagano per capo:

1 buoi, L. 15 — le vacche, 8 — i tori, 8 — i giovinetti, 5 — i vitelli, 150 — gli agnelli, 0.50 — i porci da latte, 0.50 — le pecore ed i montoni, 2 — le capre, 0.50.

Colte progettate modificazioni pagherebbero, sempre per capo:

1 buoi, L. 25 — le vacche ed i tori, 12 — i giovinetti, 8 — i vitelli, 8 — le pecore ed i montoni, 3 — gli agnelli, le capre ed i capretti, 1 — i porci.

Dapprima noi si parlava che di duplicare il dazio sui buoi e sui montoni; invece, l'aumento sarebbe generale, e per qualche specie di bestiame, come i vitelli ed i porci, si tratta di tutt'altro che di una semplice duplicazione!

Ed ormai è bell'e visto, vi è molto da temere che non si riesca a parare il colpo.

Però, e lo si manifestò già fin da quando si incominciava a parlare di questo aumento di dazio, non tutti ne vedono le brutte conseguenze, come potrebbe sembrare a tutta prima, per la ragione che, anche dati i nuovi dazi, non sarebbero ancora tali da rovinare ad dirittura la nostra esportazione del bestiame in Francia. Per esempio, uno dei nostri buoi, come è calcolato dalla dogana francese, vale in media lire 525; dimodoché il dazio attuale (lire 15 per capo) corrisponderebbe al 2.85 per cento, e quello proposto (L. 25) corrisponderebbe a circa il 3 per cento; non sarebbe ancora un dazio ostacolo o proibitivo, e, si dice, prima di arrivare ad un dazio proibitivo del 25 o 30 per cento, c'è della strada a fare.

Ma, per ammesso che non vi sia da temere molto per il presente, la cosa è ben diversa per l'avvenire. Oggi cominciamo a scontare la pena di quella disgraziata clausola lasciata (imporre nel trattato commerciale del 1861, secondo la quale era riservata alla Francia piena libertà di alzare senza limite la tariffa d'entrata sul bestiame. Vi ricordate, lettori? Allora su questo giornale abbiamo tempestato contro que-

sta clausola, perché vedevamo in essa una continua minaccia alla nostra produzione del bestiame (il cui principale sfogo di esportazione è in Francia), le cui transazioni commerciali con quel paese erano, per tal modo, lasciate completamente in balia del più opportunistico protezionismo francese. E qui che prevedevamo, per troppo capiti.

Quella deplorevole clausola di nessun via colà lascia ampio diritto alla Francia di andare a quel maggior limite, che più le talenta. Eppure se per il momento l'aumento della tariffa doganale non c'è ancora tutto quel grave pericolo che possa rovinare la nostra esportazione, il pericolo lo vediamo per l'avvenire, nella facoltà di poter imporre dazi ostruzionistici.

Si potrebbe osservare: a che scaltarne tanto se per il momento non siamo minacciati di rovina, e se l'avvenire è lontano, e nulla dice che a tanto si possa giungere? Adagio, la faccenda corre meno lenta di quanto altri pensino e si studii di persuadere.

Un aumento di dazio, qualunque non rovinoso, è sempre un gravame di più che viene a pesare in modo sfavorevole sulle relazioni commerciali internazionali. Ora, col vento che spirava, noi agricoltori abbiamo bisogno che le relazioni ci siano facilitate, favorite, non contrariate; e non è, certamente, con un gravame di più, per quanto lieve, che le si favoriscono.

Ma, passiamo su ciò; il timore maggiore che ci deve martellare è questo: la Francia, trovandosi in condizioni di dover attingere a tutte le fonti per rialzare le sorti del suo bilancio, vorrà adottare le proprie tariffe come misura gabellare per ingrossare i suoi bilanci; ma chi ci assicura che con una misura gabellare non dobbiamo vederci esposti a una misura tendente a proteggere, ad incoraggiare ed a spingere l'industria nazionale dell'allevamento del bestiame? Poiché la Francia, malgrado abbia rinomate razze di bestiame, ha tuttora una produzione insufficiente ai propri bisogni, sia per l'alimentazione della popolazione, sia per i lavori delle campagne.

Non sarebbe quindi fuori del probabile, che il Governo francese volesse spingere l'industria paesana del bestiame, e ricorrere perciò a qualche misura protezionistica; e, dato ciò, non sarebbe neppure fuori del probabile, che, essendo il nuovo dazio insufficiente allo scopo prefisso, la Francia accorresse ancora di più la corda, ed elevasse maggiormente i dazi; e avrebbe il diritto, non essendoci nessun freno che lo impedisse di imporre dazi ostruzionistici.

E questo proprio quando i nostri allevatori ed esportatori, avendo bisogno di essere tranquillizzati di una stabilità per un certo numero di anni, si vedono invece pendere sempre sul capo la volta spada di Damocle. Nel 1881 si duplicano, si triplicano, si quadruplicano i dazi; appena tre anni dopo, si fa altrettanto. Non sappiamo se siano queste tendenze protezionistiche doganali i migliori modi di procurare ai nostri allevatori la tranquillità, di cui hanno bisogno.

Già fin d'allora si osservava: chi mai si potrebbe a trasformare le sue coltivazioni per intendere il prato, fare maggiori allevamenti del bestiame, fidando nelle crescenti esportazioni per la Francia, quando vede sempre la minaccia che la Francia può, quando che sia, rialzare i dazi d'entrata in guisa da rendere, se non impossibile, difficile l'esportazione? Se questo si diceva allora, nel 1881, che si dovrebbe dire oggi?

È per questo che non dividiamo le opinioni di coloro che vedono la cosa con occhio meno timoroso. Per noi si tratta di un aumento di dazio, che è sempre un gravame già per se stesso, più di una tendenza protezionistica, minacciosa per uno dei principali nostri esporti di esportazione, non frenata, pur troppo, da nessun limite; giustichiamo quindi il nuovo dazio proposto contrario ai nostri interessi, molto più di quanto possa sembrare a tutti primi. Epperò vorremmo vedergli aprire una seria campagna contro, che potesse riuscire a frangere tale tendenza doganale protezionistica; ma ormai non vi è grande fiducia su ciò. Per la quale cosa, ci tocca pensare ai mezzi, coi quali Governo ed allevatori possano contrabbilanciare gli effetti dei nuovi dazi che ci saranno imposti. Come si possa fare, lo vedremo prossimamente.

ITALIA

Un giudizio del sig. Roussaud sull'Italia.

Nella Semaine financière del Temps troviai un esame di un opuscolo del sig. Roussaud, intitolato L'Italie après l'abolition du cours forcé. Lo scrittore loda le conseguenze economiche del prestito di 644 milioni. Il primo effetto di esso è stato un'importazione d'oro di 491 milioni. L'Italia è stata ben consigliata quando, per l'abolizione del corso forzato ha preferito contrarre un prestito in oro anziché in argento. L'Italia volendo farla finita con la carta monetata, si è data una base metallica seria. A che pro lasciare una illusione per un'altra? A che pro sostituire con la perdita dell'argento la perdita della carta?

L'opuscolo mostra il cammino e gli sforzi fatti dall'Italia.

Da una ventina d'anni, l'Italia si applica, con energia e tenacità notevoli, a sviluppare i suoi elementi di ricchezza.

È avvenuto un fenomeno.

Si è rivelata all'Italia in cui si lavora, si risparmia; i cui il pensiero dell'avvenire, la fede dei destini della patria, il sentimento del dovere compiono miracoli. All'Esposizione di Torino, essa si afferma con una grazia orgogliosa. Le esportazioni hanno preso una slancio inatteso; l'equilibrio del bilancio è ristabilito, le banche popolari, le Case di risparmio hanno veduto i loro capitali crescere oltre ogni speranza. Il corso forzato era scomparso prima che della legge dei fatti, e la Rendita dal 38 cui era caduta, è salita quasi al pari.

Diatribe.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

Molte volte abbiamo avuto occasione di dover parlare dell'amministrazione della giustizia in Italia, e sempre notammo come, a nostro avviso, occorresse riforme nelle leggi e nei regolamenti, e come si dovesse appellare ogni reale vantaggio dall'attuazione di quel progetto di riordinamento giudiziario, di cui abbiamo parlato anche noi. E finché si tratta di siffatte riforme, tutti sono, certo, d'accordo, e prima fra tutti i magistrati medesimi. Ma non tutti però possono convenire nelle distribuzioni che certi giornali radicali lanciano contro la magistratura, ogni qualvolta si tratti di qualche causa, nella quale entrino le loro persone politiche.

Per esempio, il giornale di Roma rappresentante la democrazia italiana, richiamava l'attenzione di tutti gli occhi sul fatto enorme.

dice lui, commesso dalla Corte di Bologna in ordine alle imputazioni, di cui debbono rispondere i deputati Costa e Saladini.

La Corte di Bologna, su proposta del procuratore generale, ha emesso un'ordinanza per la quale il dibattimento contro quei due deputati deve svolgersi nel prossimo agosto al Tribunale correzionale di Bologna, anziché a quello di Forlì. La legge autorizza questo, anzi in alcuni casi lo vuole; e nel fatto speciale la ordinanza era stata motivata dai recenti avvenimenti e disordini di Forlì, onde lo svolgersi di un processo politico non avrebbe potuto mantenere quell'ambiente calmo e sereno, che è pur necessario per il retto andamento della giustizia. Ebbene, per questo il Governo è precipitato nel fango ed ha trascinata seco le istituzioni; per questo par di assistere ad una grande ruina, alla catastrofe di un dramma. E questi questo non bastano, ecco che con arte troppo ingenua si cerca il malumore nelle Romagne e si ha il coraggio di pubblicamente stampare: «costatiamo una volta di più come i ministri della Monarchia calpestino ogni consuetudine e si ridano di una legge, quando si tratta della Romagna, di quella molesta Romagna che in questi tempi di abbietto torpore, vuol conservare del carattere e nutre tuttora la fede in qualche ideale».

Ma per far questo e per screditare il Ministero che non è del loro, si dovette ricorrere a delle cose non vere od al disdegno della magistratura, fatta cedere vassalla cieca ed ossequiente alla volontà degli uomini politici. E si fece credere anzitutto che il reato di cui dovevano rispondere gli onorevoli Costa e Saladini fosse di competenza delle Assise, e che per arbitrio si fosse loro occultato. E quest'era semplicemente falso, dacché debbono rispondere di oltraggio e ribellione e di provocazione a commetterli, reati tutti di competenza del tribunale correzionale, e questo era stabilito già nella relazione dell'on. Pais alla Camera, chiedente l'autorizzazione di procedere.

Si volle poi far credere che sieno offese le forme di legge, garanzia della giustizia; quando la giustizia ha avuto indubbiamente ogni vantaggio, e vantaggi ebbero, certo, gli stessi imputati nell'aver visto lo svolgimento di quel processo dall'influenza perniciosa delle passioni e dei partiti. Oh nulla ebbe a che vedere il Governo in tutto questo, ed i magistrati italiani hanno nulla a sperare ed a temere dall'andamento del processo iniziato contro gli onorevoli Costa e Saladini.

I reati, di cui essi debbono rispondere, non dipendono che da circostanze di fatto; l'istituto fatto ad un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni è sempre un oltraggio, sia esso l'opera di un buio della piazza, sia l'opera di un onorevole della Camera dei deputati. Perché si voleva che il processo fosse svolto a Forlì? Forseché rimerce al partito radicale l'aver perduto una delle belle occasioni per macerare sepolcro? Per scagliarsi contro il Ministero ed eccitare scandali?

Noi pure facciamo appello a tutti gli onesti, e se a loro dicessimo: Desiderate voi che sia svolto quel processo politico in un ambiente calmo e sereno ove non parli che il diritto e la giustizia, oppure fra tumulti pubblici, clamore di popolo e spirito di parte? Indubbiamente dovrebbero scegliere la prima parte. Ed è per questo che, da parte ogni id di governo il quale non entra se non per volontà dei radicali, noi crediamo profittare alla giustizia la remissione della causa contro Costa e Saladini dal Tribunale di Forlì al Tribunale di Bologna.

Sempre ribellione alle guardie.

Ogni volta che le guardie fanno il loro dovere, trovano coloro che vogliono impedirlo. Non è un incoraggiamento perché lo facciano, ed è una prova dell'educazione del popolo alla libertà. Telegrafano da Roma 2 alla Nazione: Iersera la Via del Pellegrino avvenne una ribellione alle guardie.

Queste trovarono un individuo ubriaco, e lo raccolsero in una vettura per condurlo a casa.

L'ubriaco si abbandonò ad urti e violenze; e le guardie ordinarono al cochiere di condurlo alla Sezione.

Egli continuò a bestemmiare ed emettere grida selvaggio e minacciose.

Si raccolse molta gente, che gridava alle guardie di lasciarlo.

Le guardie resistettero alla folla che scagliò una pioggia di sassi e mattoni.

Rimase ferita una guardia; la sua ferita è guaribile in 25 giorni.

Un'altra guardia fece esplosioni replicate di revolver fucando i ribelli.

I giornali deplorano la poca sorveglianza di alcune vie romane.

FRANCIA

Domanda in Costituzione in Francia.

Telegrafano da Parigi 2 al Secolo: Clemenceau annuncia che nel Congresso si dovrà proporre la convocazione d'una Costituzione; però disse che l'uscire dal Congresso sarebbe una diserzione. Fu approvato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un deputato trentino alla Dieta d'Innsbruck.

Leggesi nel Diritto:

Nel passato giorni fu presentata domanda alla Dieta d'Innsbruck, di costituire a Trento una Dieta circolare. Ora dal discorso, testo ufficiale, pronunciato nell'Assemblea tirolese dal deputato dottor Carlo Bartolini, in sostegno della proposta, togliamo la conclusione:

Il Ministero Taaffe ha messo come suo programma la conciliazione e l'eguaglianza delle nazionalità, e devo osservare, come notizia storica, che da tal programma ebbe la sua origine il movimento nazionale destatosi nelle varie Provincie. A noi in cose non si riferisce; ma, altri movimenti non ci sono che quelli di reclamare in tutto od in parte i nostri diritti, di domandare almeno una piccola porzione di quanto abbiamo sempre chiesto quando il potere senza pericolo di venir imprigionati.

Però abbiamo questo programma del conte Taaffe (e qui devo farne menzione, giacché l'opposizione deriva in primo luogo da chi rappresenta l'attuale Ministero): esso comprende la conciliazione e l'eguaglianza delle nazionalità, e se tale programma fosse applicato con qualche logica al nostro paese, dovrebbe condurre ad un risultato favorevole. Ma, come ho osservato già lo scorso anno in un'altra occasione, il signor conte Taaffe, quando parlava di conciliazione ed eguaglianza di nazionalità, sembra abbia inteso parlare solamente delle nazionalità slave, ed in quanto alla nazionalità italiana abbia inteso facilmente, che questa debba essere sempre più cancellata.

Già l'anno scorso ho fatto una osservazione in riguardo alla legge, ed ho detto che, mentre la legge tedesca in altre Provincie a-

costretta a cedere il posto a semi-barbari idiomati, nella stessa misura in forza dello stesso programma viene ammessa invece nel Tirolo ad invadere il campo di un'altra lingua uguale per cultura, superiore per anti-chità.

A questa protesta non fu risposto da parte di Sua Eccellenza se non che col dire, che la Dieta non ha da occuparsi di altri pareri.

Però, che sussiste la predetta relazione inversa, ha potuto persuadersene ognuno, che abbia fior di senno, appartenga alla Destra od alla Sinistra, o sieda sul banco di chi rappresenta il Governo di Sua Maestà.

Ora è questa la seconda occasione in cui il Governo Taaffe parla dei nostri affari, e si dimostra decisamente contrario ad un'aspirazione molto più modesta e limitata di quella che in forza del suo programma fu eccitata e favorita nelle altre Provincie.

Io vengo ora alla conclusione: nel merito la cosa lo considero già perduta. Ho voluto solamente prendere la parola per sciaricare la mia coscienza, e mostrare che non sono im-

ponemente concenclati i diritti nazionali, senza che qualche deputato italiano abbia coraggio di protestare e concludere: dissi, ai saluzzi amman mano.

Quello che ricordo al Governo si è: o dovrebbe cancellare dal suo programma il principio della conciliazione delle nazionalità, o dovrebbe dire che questo è per lui solamente un principio di opportunità per acquistarsi giusta influenza, ma non un principio di giustizia, oppure dovrebbe mettere l'aggiunta che questo principio si deve intendere riferito solamente ai popoli slavi.

In bene a ciò, si dovrebbero fare nell'impero austriaco tre gradazioni di nazionalità: nella prima sono gli Slavi, che vengono preferiti ai Tedeschi; nella seconda i Tedeschi, che sono posti agli Slavi e preferiti agli Italiani, e nella terza gli Italiani, che essendo troppo deboli di numero e non in posizione da poter influire sull'andamento politico, vengono posti ai Tedeschi, forse in compenso dei danni che questi hanno a soffrire nelle altre Provincie.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 agosto.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di luglio 1884 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziale	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziale
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13817,--	Olio minerale	Quintale	384,--
Alcool, acquavite e liquori	"	342,--	Formaggio dolce	"	249,--
Birra estera e nazionale	"	2025,--	Detto salato	"	119,--
Uva fresca	Quintale	40,--	Uova	"	305,--
Buoi e manzi	Numero	339,--	Zucchero	"	977,--
Vacche e tori	"	551,--	Caffè	"	218,--
Vitelli	"	723,--	Frutta secca	"	54,--
Animali suini	"	---	Legumi seccati	"	424,--
Detti pecorini e caprini	"	2776,--	Legna da ardere	"	85149,--
Pollame in genere	Quintale	519,--	Carbone di legna e coke	"	9083,--
Farina e pasta di frumento	"	10087,--	Mattoni, tegole e piastelle	Numero	726930,--
Farina di grano turco	"	3832,--	Mobili nuovi in sorte	Quintale	145,--
Riso	"	2441,--	Carri d'ogni specie	"	1003,--
Burro	"	291,--	Cartoni	"	163,--
Olio vegetale	"	751,--	Cristalli e vetri	"	338,--

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di luglio	356,152.08	349,784.82	6,367.26	
Nei precedenti mesi	2173,761.45	2153,900.75	17,860.70	
Totale	2529,913.53	2303,685.57	24,227.96	

Consiglio comunale. — In relazione alla Circolare 28 luglio u. s., i consiglieri sono invitati alla seduta di prima convocazione di lunedì 4 corr., alle ore 3 pom. precise, per deliberare gli argomenti sottodiscritti:

In seduta pubblica:

1. Comunicazione dei provvedimenti presi nei riguardi sanitari.

2. Comunicazione del ricorso prodotto al Ministero dell'interno da alcuni albergatori della città contro le modificazioni al Regolamento traghetti e barche, deliberate dal Consiglio comunale nella seduta del 16 maggio a. e., e relative proposte.

3. Approvazione delle discipline speciali per la riscossione del dazio consumo del mulino a vapore di proprietà del sig. Giovanni Stucky a S. Biagio alla Giudecca.

4. Domanda dei signori Passi eo. Guglielmo e Vianello Antonio di chiedere con muro la calle della Sottoportico Treviana a S. Agnese.

5. Approvazione della spesa per l'applicazione di una lanterna di terza categoria in Erleria a Rialto.

6. Approvazione della spesa per l'applicazione di alcune fiamme ai candelabri della nuova Pescheria a Rialto.

7. Domanda della R. Deputazione veneta sopra gli studi di storia patria per la continuazione del sussidio comunale di L. 1000 annuo; conseguenti deliberazioni.

Rinvio della chiamata alle armi.

Il Comando del Distretto militare di Venezia pubblica il seguente manifesto per rinvio ad altro tempo, da determinarsi, della chiamata alle armi per istruzione dei militari di 2.ª categoria della classe 1863, nonché di quelli delle precedenti classi di 2.ª categoria rimandati all'istruzione del corrente anno.

Per ordine di S. E. il ministro della guerra, il sottoscritto rende noto essersi determinato di rinviare ad altro tempo, da stabilirsi, la chiamata alle armi per istruzione dei militari di 2.ª categoria della classe 1863, nonché di quelli delle altre precedenti classi pure di 2.ª categoria, rimandati all'istruzione del corrente anno; quale chiamata, a termini del manifesto pubblicato il 30 luglio scorso, avrebbe dovuto aver luogo il 16 di questo mese.

Venezia, 2 agosto 1884.

Il comandante del Distretto Rotta.

Disposizione per la caccia. — Dalla Deputazione provinciale di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Veduto l'art. 172, N. 30, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1863, allegato A;

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del giorno 30 giugno 1884;

Per l'anno venatorio 1884-1885 il tempo per la caccia viene determinato come segue:

a) la caccia in genere col fucile è permessa da 15 agosto 1884 a tutto febbraio 1885;

b) la caccia delle lepri è permessa da 15 agosto a tutto dicembre 1884. E però vietata ogni volta che il terreno sia coperto di neve;

c) la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, è permessa da 15 agosto 1884 a 10 aprile 1885;

d) la caccia con reti, vischio ed altri artifici, è permessa dal 15 agosto a tutto novembre 1884.

Restano inoltre in pieno vigore le disposizioni contenute nelle leggi italiane 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1.º marzo 1811, e nelle Notificazioni inuguentenziali 30 giugno 1835, N. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed accollaggio durante l'epoca della proibizione della caccia in genere.

Tali avvisi circolano per le provincie.

scenza del pubblico per norma di coloro cui spetti di osservarle e farle osservare.

Venezia 30 luglio 1884.

Il R. Prefetto preside G. Mussi.

Ospedale civile. — Movimento del mese di luglio 1884:

Ammalati accolti 900, dei quali 430 maschi e 441 femmine. Per malattie mediche, 308; per malattie chirurgiche, 325; per le specialità, 283. In media, entrarono 27 ammalati per giorno; con un massimo di 43 nel giorno 12, ed un minimo di 15 nel giorno 27.

Il maggior numero di presenze fu nel giorno 26 con 1136; il minore nel giorno 1.º con 1022. La media giornaliera del mese fu di 1065.

I morti nel mese furono 66, con un massimo di 5 nel giorno 12 e 17, mentre in sette giorni non si ebbe alcun morto.

La media di mortalità sui curati fu soltanto di 3,4 per cento.

Dal 1.º gennaio 1884 a tutto 31 luglio entrarono in Ospedale 5368 ammalati.

Asilo infantile. — Siamo pregati di pubblicare nuovamente che l'estrazione della lotteria del quadro donato dal principe Giovanni all'Asilo bambini italiani avrà luogo infallibilmente coll'estrazione del Lotto pubblico del 16 corrente agosto.

Pubblicazioni. — Per le nozze Gerardi, venne pubblicato un opuscolo contenente il Testamento di Jacopo Sansovino, architetto del secolo XVI, scoperto il 6 settembre 1846 dall'egregio signor Lorenzo Agazzi, ed alcuni documenti relativi, rinvenuti dall'abate Giuseppe Cadornin nell'Archivio dei Prati e nel Notariato quattro, Scuola della Misericordia. L'opuscolo è dedicato alla nobildonna Elena Bellati Gera, da G. B. Cadornin, ed è nitidamente stampato in caratteri elzeviriani dallo Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini.

Sermona. — Tra le ore 9 e le 12 di ieri, due furono le sermone private che allestirono con suoni e con canti il nostro Casale grande. Non vi abbiamo assistito, ma ci dicono che vi fu del buono. Fu applauditissimo il terzetto dei Lombardi, che fu ripetuto; piacque dei sonatori di mandolino, e il pubblico rimase con applausi e con bravi tutti gli esecutori.

Concerto al Lido. — Il Municipio ha disposto l'esecuzione di un concerto musicale della Banda cittadina a Santa Maria Elisabetta, oggi, 3 corr., dalle ore 7 alle 9 pom.

Illuminazione a gas. — Dal giorno 26 al 27 luglio furono ispezionate N. 157 fiamme a gas, delle quali si riscontrarono in contravvenzione 72, e prescrizione 50, in movimento in causa del vento 38.

Non fu constatata nessuna contravvenzione per fucili suici e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 36.

CORRIERE DEL MATTINO



...a, senza  
coraggio di  
salvare an-  
...no si è: o  
...e il prin-  
...e di  
...di giust-  
...aggiunta che  
...riferito auto-  
...fare nell'im-  
...nazionalità:  
...no preferiti  
...i, che sono  
...e, nella  
...po deboli da  
...viter indurre  
...posposti ai  
...nti che que-  
...vencie. ...  
...per con-  
...Venezia con  
...Quantità  
...daziata  
...384.  
...248.  
...119.  
...505.  
...977.  
...218.  
...54.  
...434.  
...85449.  
...9083.  
...798930.  
...145.  
...1065.  
...163.  
...338.  
...colore cui  
...tati.  
...to del mese  
...459 mesi  
...che, 392, per  
...calità, 283.  
...giorno, con  
...ed un mil-  
...fu del giorno  
...con 1023.  
...1065.  
...on un massi-  
...in sette gior-  
...fu soltan-  
...il luglio en-  
...pregati di  
...zione della  
...ce Giova-  
...luogo infal-  
...pubblico del  
...nozze Gera-  
...contenente  
...architetto  
...mbre 1846  
...ed alcuni  
...di Giuseppe  
...Notariato  
...opaculo è  
...di Gera, da  
...tempo in  
...to tipogra-  
...e le 12 di  
...che all'Al-  
...stro Canal  
...e dicono  
...mo il ter-  
...e piacerò  
...lico rime-  
...esecutori.  
...ncipio ha  
...o musicale  
...Ellenbach,  
...o.  
...giorno 20  
...35 fiamme  
...contravve-  
...vimento in  
...ravvenzione  
...ta secondo  
...TINO  
...era scritta  
...tione libe-  
...di dell'er-  
...monstruo-  
...rale rigel-  
...mente usa-  
...re che gli  
...e, avendo  
...la fatto  
...o, no ve-  
...noire, in  
...e la gloria

...dell'Al-  
...to Canal  
...e dicono  
...mo il ter-  
...e piacerò  
...lico rime-  
...esecutori.  
...ncipio ha  
...o musicale  
...Ellenbach,  
...o.  
...giorno 20  
...35 fiamme  
...contravve-  
...vimento in  
...ravvenzione  
...ta secondo  
...TINO  
...era scritta  
...tione libe-  
...di dell'er-  
...monstruo-  
...rale rigel-  
...mente usa-  
...re che gli  
...e, avendo  
...la fatto  
...o, no ve-  
...noire, in  
...e la gloria

**La Germania alla Conferenza.**  
Telegrafano da Roma 1° al Diretto:  
L'incidente del conte Munster alla Confe-  
renza, sulle misure sanitarie in Egitto, ha pro-  
dotto molta impressione, essendo interpretato  
come pensiero della Cancelleria tedesca di  
escludere altre questioni, oltre la finanziaria.  
La riforma conclusa a questo proposito:  
Il fatto certo e significativo, è questo: l'op-  
posizione di tutte le Potenze all'Inghilterra.  
**Un vicino esiguo.**  
Il Sole, sotto questo titolo, scrive che me-  
te l'Austria esercita « i doveri di buon vicino  
con lealtà e cortesia » e « non ha potuto ve-  
nire difficoltà a rinnovare nel 1878 il trattato  
doganale emesso al trattato di commercio del  
1867, e ne adempie scrupolosamente i patti », e  
che l'Impero austriaco « non è a mai  
potuto stipulare un trattato doganale, e le  
poche disposizioni, che sopra la materia dazi-  
aria furono incluse nella Convenzione del 13 di  
dicembre 1883 per il servizio nelle Stazioni di  
Chiuso e di Livorno, sono malevolmente osser-  
vate ». « Invano il Parlamento, con reiterati ordini  
del giorno, ha invitato il Governo a far cessare  
questo stato di cose; la diplomazia italiana, di  
chiaro impotente. E ora si danno ad aggiungere  
le belle. — Non appena, col plauso generale, il  
Governo adottò sul confine svizzero la provvide-  
mura quarantena, i nostri buoni vicini co-  
minciarono un chiaso indavoluto. A udire,  
che provvedimenti non intendono e proteggere  
la pubblica salute; il colera è un pretesto; si  
vuole ridurre la Svizzera agli estremi, perchè  
conceda il disingegnato cartello doganale. Il lin-  
guaggio asettico e violento di alcuni fogli aviz-  
zati è tale, da recar meraviglia e disgusto in-  
sieme a quasi desiderare che i due paesi steno  
legati da aspra amicizia. »  
E probabilmente allo scopo di sollevare  
tali umori che da Zurigo telegrafano al Ciu-  
dame di Trieste:  
« Produrre impressione il fatto che il con-  
tino italiano a Lugano, Grecchi, fu scoperto na-  
tore di un cospicuo di recente pubblicazione,  
propaganda l'annessione del Canton Ticino al  
Svizzera. »

**La Germania alla Conferenza.**  
Telegrafano da Roma 1° al Diretto:  
L'incidente del conte Munster alla Confe-  
renza, sulle misure sanitarie in Egitto, ha pro-  
dotto molta impressione, essendo interpretato  
come pensiero della Cancelleria tedesca di  
escludere altre questioni, oltre la finanziaria.  
La riforma conclusa a questo proposito:  
Il fatto certo e significativo, è questo: l'op-  
posizione di tutte le Potenze all'Inghilterra.  
**Un vicino esiguo.**  
Il Sole, sotto questo titolo, scrive che me-  
te l'Austria esercita « i doveri di buon vicino  
con lealtà e cortesia » e « non ha potuto ve-  
nire difficoltà a rinnovare nel 1878 il trattato  
doganale emesso al trattato di commercio del  
1867, e ne adempie scrupolosamente i patti », e  
che l'Impero austriaco « non è a mai  
potuto stipulare un trattato doganale, e le  
poche disposizioni, che sopra la materia dazi-  
aria furono incluse nella Convenzione del 13 di  
dicembre 1883 per il servizio nelle Stazioni di  
Chiuso e di Livorno, sono malevolmente osser-  
vate ». « Invano il Parlamento, con reiterati ordini  
del giorno, ha invitato il Governo a far cessare  
questo stato di cose; la diplomazia italiana, di  
chiaro impotente. E ora si danno ad aggiungere  
le belle. — Non appena, col plauso generale, il  
Governo adottò sul confine svizzero la provvide-  
mura quarantena, i nostri buoni vicini co-  
minciarono un chiaso indavoluto. A udire,  
che provvedimenti non intendono e proteggere  
la pubblica salute; il colera è un pretesto; si  
vuole ridurre la Svizzera agli estremi, perchè  
conceda il disingegnato cartello doganale. Il lin-  
guaggio asettico e violento di alcuni fogli aviz-  
zati è tale, da recar meraviglia e disgusto in-  
sieme a quasi desiderare che i due paesi steno  
legati da aspra amicizia. »  
E probabilmente allo scopo di sollevare  
tali umori che da Zurigo telegrafano al Ciu-  
dame di Trieste:  
« Produrre impressione il fatto che il con-  
tino italiano a Lugano, Grecchi, fu scoperto na-  
tore di un cospicuo di recente pubblicazione,  
propaganda l'annessione del Canton Ticino al  
Svizzera. »

**La Germania alla Conferenza.**  
Telegrafano da Roma 1° al Diretto:  
L'incidente del conte Munster alla Confe-  
renza, sulle misure sanitarie in Egitto, ha pro-  
dotto molta impressione, essendo interpretato  
come pensiero della Cancelleria tedesca di  
escludere altre questioni, oltre la finanziaria.  
La riforma conclusa a questo proposito:  
Il fatto certo e significativo, è questo: l'op-  
posizione di tutte le Potenze all'Inghilterra.  
**Un vicino esiguo.**  
Il Sole, sotto questo titolo, scrive che me-  
te l'Austria esercita « i doveri di buon vicino  
con lealtà e cortesia » e « non ha potuto ve-  
nire difficoltà a rinnovare nel 1878 il trattato  
doganale emesso al trattato di commercio del  
1867, e ne adempie scrupolosamente i patti », e  
che l'Impero austriaco « non è a mai  
potuto stipulare un trattato doganale, e le  
poche disposizioni, che sopra la materia dazi-  
aria furono incluse nella Convenzione del 13 di  
dicembre 1883 per il servizio nelle Stazioni di  
Chiuso e di Livorno, sono malevolmente osser-  
vate ». « Invano il Parlamento, con reiterati ordini  
del giorno, ha invitato il Governo a far cessare  
questo stato di cose; la diplomazia italiana, di  
chiaro impotente. E ora si danno ad aggiungere  
le belle. — Non appena, col plauso generale, il  
Governo adottò sul confine svizzero la provvide-  
mura quarantena, i nostri buoni vicini co-  
minciarono un chiaso indavoluto. A udire,  
che provvedimenti non intendono e proteggere  
la pubblica salute; il colera è un pretesto; si  
vuole ridurre la Svizzera agli estremi, perchè  
conceda il disingegnato cartello doganale. Il lin-  
guaggio asettico e violento di alcuni fogli aviz-  
zati è tale, da recar meraviglia e disgusto in-  
sieme a quasi desiderare che i due paesi steno  
legati da aspra amicizia. »  
E probabilmente allo scopo di sollevare  
tali umori che da Zurigo telegrafano al Ciu-  
dame di Trieste:  
« Produrre impressione il fatto che il con-  
tino italiano a Lugano, Grecchi, fu scoperto na-  
tore di un cospicuo di recente pubblicazione,  
propaganda l'annessione del Canton Ticino al  
Svizzera. »

**La Germania alla Conferenza.**  
Telegrafano da Roma 1° al Diretto:  
L'incidente del conte Munster alla Confe-  
renza, sulle misure sanitarie in Egitto, ha pro-  
dotto molta impressione, essendo interpretato  
come pensiero della Cancelleria tedesca di  
escludere altre questioni, oltre la finanziaria.  
La riforma conclusa a questo proposito:  
Il fatto certo e significativo, è questo: l'op-  
posizione di tutte le Potenze all'Inghilterra.  
**Un vicino esiguo.**  
Il Sole, sotto questo titolo, scrive che me-  
te l'Austria esercita « i doveri di buon vicino  
con lealtà e cortesia » e « non ha potuto ve-  
nire difficoltà a rinnovare nel 1878 il trattato  
doganale emesso al trattato di commercio del  
1867, e ne adempie scrupolosamente i patti », e  
che l'Impero austriaco « non è a mai  
potuto stipulare un trattato doganale, e le  
poche disposizioni, che sopra la materia dazi-  
aria furono incluse nella Convenzione del 13 di  
dicembre 1883 per il servizio nelle Stazioni di  
Chiuso e di Livorno, sono malevolmente osser-  
vate ». « Invano il Parlamento, con reiterati ordini  
del giorno, ha invitato il Governo a far cessare  
questo stato di cose; la diplomazia italiana, di  
chiaro impotente. E ora si danno ad aggiungere  
le belle. — Non appena, col plauso generale, il  
Governo adottò sul confine svizzero la provvide-  
mura quarantena, i nostri buoni vicini co-  
minciarono un chiaso indavoluto. A udire,  
che provvedimenti non intendono e proteggere  
la pubblica salute; il colera è un pretesto; si  
vuole ridurre la Svizzera agli estremi, perchè  
conceda il disingegnato cartello doganale. Il lin-  
guaggio asettico e violento di alcuni fogli aviz-  
zati è tale, da recar meraviglia e disgusto in-  
sieme a quasi desiderare che i due paesi steno  
legati da aspra amicizia. »  
E probabilmente allo scopo di sollevare  
tali umori che da Zurigo telegrafano al Ciu-  
dame di Trieste:  
« Produrre impressione il fatto che il con-  
tino italiano a Lugano, Grecchi, fu scoperto na-  
tore di un cospicuo di recente pubblicazione,  
propaganda l'annessione del Canton Ticino al  
Svizzera. »







Recenti sul luogo del disastro, abbiamo riscontrato che del treno venuto da Bologna tutti i repulsori erano infranti, parecchi cristalli rotti, e rovinato sfalto e il bagagliaio e il vagone, ove si trovavano i viaggiatori, che rimasero tanto malconci.

Gravemente feriti rimasero Giovanni Franceschini di Francesco, di anni 40, di Prato; giaceva affetto il piede sinistro. Mentre scriveva



Spedale, stava per procedere all'amputazione della gamba.

Sbrigia Giovanni del fu Francesco, d'anni 34, di Serevassa, dimorante a Pistoia, guarda fieno: conclusioni al basso ventre e al dorso, molto gravi.

Nasullo Nasciari, impiegato alla Società di Contrattazioni a Padova: frattura di una gamba. Leggermente feriti furono: Camerieri Paolo, d'anni 37, febbraio a Pistoia, ferito alla gamba sinistra.

Serri Perugini di Edoardo, d'anni 31, telegramma a Pistoia, ferito al ciglio destro.

Ambidue questi viaggiatori, appena furono medicati, abbandonarono lo Spedale.

La Questura di Pistoia, che accorse subito sul luogo del disastro.

#### Brigantaggio in Provincia di Roma.

Scrivono da Fabrica, 30 luglio, alla Rassegna.

Sei o sette giorni or sono, tre individui si presentavano in una capanna nel territorio di Orvieto, a un migliaio da Maestranza, e, per sorpresa, dopo una colluttazione con il solo uomo che era a custodia, riuscirono ad impadronirsi di due fucili e due canne, che quindi erano, e poi si dettero alla fuga. Ieri mattina, 30, furono visti nel territorio di Bracciano: anche il loro era segnale di fucile.

Ieri stesso, poi, dopo mezzogiorno, si introdussero in una capanna, nel territorio di Fabrica di Roma, di proprietà del sindaco di questo paese, signor Sebastiani; e dopo aver preso dei viveri, alcuni pochi soldi e un paio di scarpe, ingressarono al borgo, che solo si trovava in quel momento nel posto, di portare al padrone una lettera, in cui si pregava il sig. Sebastiani di mandare loro 5000 lire, per evitare danni maggiori, come sarebbe l'uccisione di tutto il suo bestiame e di lui stesso. Indicarono allo spedito la strada, lungo la quale si sarebbero ritrovati.

I carabinieri di stazione a Fabrica organizzarono subito un servizio, per vedere di sorprendere i malfattori, quando venissero a ritirare la risposta del signor sindaco. Da fatti, trovati, insieme a due guardie municipali, seguitarono ad una certa distanza il borgo per la strada indicata dai briganti.

A un certo punto, sbucò dalla macchia, che fiancheggiava quella strada uno degli individui e domandò:

« Ebbene, che ha detto il padrone? »

« Il borgo dice di avere una lettera, e si fruga nelle tasche, fingendo di non trovarla, per dar tempo alla forza di avvicinarsi. Di fatti, a poca distanza, appariscono un carabiniere e una guardia »

« Il brigante, spaventato, domanda: »

« Chi sono quelli? »

« Saranno carabinieri, risponde l'uomo. Ma l'altro poco persuaso, a questo pare, della risposta, si dà alla fuga. La guardia tira un colpo, senza ferire; non si sa perché anche il carabiniere non abbia fatto fuoco. Invece, assieme agli altri, che erano accorsi, si misero all'inseguimento. Ma, dopo dieci passi, internato nella macchia folissima, lo perdettero di vista. Fece ricerche tutta la notte, ma inutilmente.

Questa mattina, gli stessi individui, sempre sono stati riveduti in numero di tre, nella macchia, da alcuni pastori.

#### FRANCIA

##### Il divorzio in Francia.

Il Journal officiel pubblica la legge che stabilisce il divorzio in Francia. Il Figeo ne riassume le disposizioni:

Il divorzio stabilisce oggi differisce da quello che esisteva, in quanto che non ammette il divorzio per reciproco consenso dei coniugi, ed che avrebbe trasformato il matrimonio in un concubinato legale.

Questa è la considerazione che ha guidato i legislatori a respingere il divorzio per reciproco consenso, quasi che, se marito e moglie vogliono divorziare, non possano trovarsi i mezzi lo stesso, come si vede più sotto.

E per rifiutare il divorzio per ragione di onore, perché l'assente può tornare; e il divorzio per ragione di follia perché il pazzo può guarire. Non si potrà fare divorzio che per cause permanentemente determinate.

Come prima, l'adulterio della moglie è una causa di divorzio, sia stato o no commesso nel domicilio coniugale. Ma la situazione del marito è aggravata.

Un tempo, si voleva che il marito avesse tenuto la casa nella casa comune.

Oggi, può importare il luogo dove il marito abbia commesso l'adulterio. L'uomo è posto nella stessa condizione della donna. Se la moglie è stata avvistata in casa da poter mandare il commissario di polizia, il marito cade sotto il colpo della legge. E non bisogna credere che occorra l'apparizione del commissario in casa: gli spieghi di prove; testimonianze, lettere, congedi galanti, ecc.

Che se poi due sposi si agitano a perfetta vicenda, quello che è condannato il primo per adulterio perde il diritto di querelare l'altro, sia per l'adulterio, sia per ottenere il divorzio.

Gli sposi possono domandare direttamente il divorzio al Tribunale civile per causa d'adulterio del coniuge, oppure farlo condannare prima del Tribunale correzionale. È questione di temperamento.

Lo sposo, contro il quale sia stato pronunciato il divorzio per adulterio, non potrà risuoi col complice.

Il complice, nel senso legale della parola, è solo colui che il Tribunale correzionale abbia condannato come tale, o che il Tribunale civile, nei suoi considerandi, nomini come ladro dell'onore del marito.

Il divorzio è poi di diritto contro chiunque è stato condannato a pena afflittiva e infamante (pena di morte commutata, lavori forzati, deportazione, detenzione, reclusione).

Ci sono poi gli accessi, ossia le violenze gravi, gli atti di crudeltà, di brutalità, esercitati sul coniuge querelante, e ci sono anche i maltrattamenti abituali.

Non basta; motivo di divorzio possono essere anche le ingiurie, che saranno la causa più frequente del divorzio. Sotto questa rubrica comprendi tutto quel che può ferire lo sposo offeso nel suo onore, nella sua delicatezza, nella sua riputazione, nei sentimenti di famiglia, nella sua condizione in società.

Eccole qualche campione:

L'abbandono del domicilio coniugale, condanne correzionali che interferano l'onorabilità; ubriachezza; rifiuto del dovere coniugale, le cattive; l'espulsione dal letto coniugale; il pubblico disprezzo, se, per esempio, lo sposo, sia riconosciuto giuocatore di vantaggio o concubino.

qualche professione loro; il rifiuto di vedere il figlio nato dal matrimonio; le ingiurie abituali verso i parenti del coniuge. Questo è per le donne.

Tutto, in questa materia, è questione di apprezzamento.

Della procedura per il divorzio non diremo nulla, se non questo, che essa è talmente complicata, da scoraggiare i più animati.

Quanto agli effetti, la moglie divorziata riprende il nome da ragazza. Se se esse contenesse a portare il nome del marito, questi può farla condannare a risarcimento.

La moglie riprende l'amministrazione dei suoi beni; lo sposo, contro il quale è stato pronunciato il divorzio, perde il beneficio delle donazioni fattegli dal coniuge per contratto o durante il matrimonio. Le liberalità fatte al coniuge sussistono ancora.

Un figlio di padre e di madre, che si affida a quello dei coniugi divorziati, che egli stima bene. In ogni caso, padre e madre potranno vederlo in giorni determinati. Al padre e alla madre, come rispettivamente il dovere di contribuire al loro mantenimento ed educazione.

La moglie non può risuoiarsi che dieci mesi dopo il divorzio. Si copano perché. Non occorre nascondere.

È proibito di tornare a congiungersi agli sposi, che, avendo divorziato, si fossero sposati uno o l'altro, e avessero divorziato di nuovo. Non è lo stesso se un marito divorziato divenne vedovo — e non divorziato per la seconda volta — e voglia riprendere il suo primo coniuge. Questo paragrafo è ad uso degli ecclesiastici.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 agosto

**Interessi veneziani.** — Verso la metà del decoro maggio, il sindaco conte Serega, accompagnato dall'onore. Maurogonato, si presentò in Roma al ministro dei lavori pubblici per raccomandargli la nota questione della linea Milano-Chiasso, la sollecitudine nell'opera della diga al porto di Lido, e specialmente anche i lavori della Stazione marittima, che ha tanti ed urgentissimi bisogni.

L'onore. ministro, diede in generale, le più cortesi assicurazioni, che il sindaco comunicò al Consiglio comunale. Aveva però l'onore. Maurogonato insistito particolarmente per conoscere quali fossero le precise e concrete intenzioni del Governo quanto alla Stazione marittima, lo stesso ministro Genala gli rispondeva in data 4. giugno, che « le somme preventivate a per la Stazione marittima di Venezia » nel bilancio sessennale delle ferrovie e dell'Alta Italia ascendono a oltre quattro milioni. E gli soggiungeva « che i principali lavori progettati sarebbero: »

1. un nuovo fabbricato a uso uffici doganali e ferroviari; 2. nuovi magazzini di per le merci; 3. un magazzino con piano caricatore coperto; 4. un magazzino per gli infiammabili; 5. nuovi binari semplici e tripli con piattaforma ecc.; »

6. la linea di raccordo coi magazzini generali; 7. due cisterne; 8. illuminazione elettrica, oppure a gas, con apposite officine. »

L'onore. ministro concludeva « che si sperava con questo di aver contentato l'oper. Maurogonato », e, infatti, abbiamo notato con piacere nel N. 204 della nostra Gazzetta, che si comincia già a dare disposizioni per iniziare questi lavori; ma bisognerebbe che la Camera di commercio e tutte le Autorità locali insistessero perché fossero convenientemente sollecitati. In questo caso soltanto potremmo essere contenti. Venezia non può perdere tempo; non può aspettare anni; essa ha bisogno, che si faccia, e presto, ciò che occorre per lo sviluppo dei suoi commerci, tanto danneggiati dalle tariffe ferroviarie austriache, che ogni giorno più tendono ad annullare i nostri valichi alpini. Tutto ciò che può facilitare il movimento delle merci e il carico e scarico nella Stazione marittima, ha una influenza assai più grande di quanto si possa supporre per richiamare qui i bastimenti e ravviare alquanto il languente nostro transito, che ogni giorno, per la guerra a crollo, che ci fanno le ferrovie austriache, va rapidamente depauperando, in modo che ben presto sarà ridotto a minime proporzioni. Noi non cessiamo di richiamare su questo vitale argomento l'attenzione del ministero, affinché persuada quel Governo, che pure si professa nostro alleato ed amico, a cessare da una lotta, che, certamente, è contraria alla equità e ai rapporti di buona vicinanza, che ambedue gli Stati devono sforzarsi di mantenere.

**Notizie di Corte.** — S. M. la Regina, ieri, alle ore 9 e mezzo, faceva una delle solite gite al Lido, recandosi poscia a piedi sino alle Quattro Fontane, e ritornava al suo Palazzo alle ore 11 e un quarto.

S. A. R. il Principe di Napoli, invece, faceva, alle ore 8, una gita in gondola nella direzione del Lido, e alle ore 9 si faceva mettere a terra a S. Moisè, di dove recavasi a piedi al Palazzo Reale.

Tanto S. M. la Regina, che S. A. R. il Principe di Napoli proseguono regolarmente i bagni marini.

Da due giorni il signor marchese di Villamarina, gentiluomo di S. M. la Regina, trovandosi leggermente indisposto e non esce dal suo appartamento.

L'altro ieri, S. A. R. il Principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Onio e dal comm. Barozzi, si è recato a visitare la Pinacoteca e la Biblioteca della Fondazione Querini-Stampalia. Ebbro l'onore di ricevere, due dei carissimi, il conte Boldo e il comm. Valente, che lo accompagnavano a visitare dapprima la ricca Pinacoteca, dove S. A. R. si trattenne particolarmente ad ammirare tutte le belle opere d'arte, e quindi l'interessante collezione di stampe del secolo scorso, e si fermò con giusta curiosità davanti alle interessanti collezioni di quadri del secolo scorso, rappresentanti feste e costumi veneziani. Poi fu accompagnato a visitare la libreria, dove il bibliotecario ab. Perosa ebbe l'onore di presentargli la sopra serie di manoscritti, notando alcuni dei più importanti, come il Capitulare neotestamentum, ecc. — S. A. R. desiderò di esaminare quello che la Biblioteca conserva di relativo a cose numismatiche, mostrando la sua passione e la sua perizia nell'argomento.

La visita durò quasi due ore, e S. A. R. si dimostrò lieto e contento di aver ammirato anche questa cittadina istituzione.

**Consiglio comunale.** — Alle sedute d'oggi erano presenti 44 consiglieri.

Il Sindaco rese conto delle pratiche fatte dalla Giunta e del voto negativo dato dalla Commissione sui movimenti per l'applicazione di una cancellata all'ingresso della chiesa di San Marco; annunciò potersi considerare come definita la questione relativa al legato Albizzi; diede alcuni schiarimenti al comm. Ascoli sopra una interpellanza precedentemente fatta sui magazzini di deposito di petrolio in Saccà Sersola.

L'onore. Gasetti lesse la relazione della Giunta sui provvedimenti presi dal Comune nei riguardi sanitari; accennò alle pratiche fatte dal Governo e agli accordi presi; alla disinfezione generale; alle Commissioni sanitarie istituite per la visita delle case povere, ecc. ecc. Accennò pure alle pratiche fatte dalla Giunta per rintracciare un locale adatto per la collocazione dell'Ospedale per tubercolosi; all'impossibilità per ora di destinare altri all'infirmeria di quello di San Cosmo alla Giudecca; alla nomina di una speciale Commissione per lo studio di questo argomento.

Il comm. Braccadori, sostenendo che coll'uso della caserma di S. Cosmo sono minacciati nella vita e negli interessi delle loro famiglie tutti gli abitanti della Giudecca presentava proposta perché questo speciale argomento fosse discusso ampiamente in altra seduta.

Al comm. Braccadori rispose il comm. Gasetti, che, oltre al Sindaco, assicurandolo che trattasi specialmente di un provvedimento urgente, ma provvisorio. Che la Giunta intende seriamente occuparsi della questione, cercando del vero interesse degli abitanti della Giudecca e di cui diritti essa riconosce eguali a quelli di tutti gli altri cittadini.

Non avendo appoggiata da nessuno la proposta Braccadori, il Consiglio approvò con voti 45 all'unanimità l'ordine del giorno.

L'onore. Valmarana diede quindi lettura del ricorso prodotto al Ministero dell'Interno da alcuni abitanti della città contro le modificazioni al Regolamento trabicchi, deliberate dal Consiglio comunale. Lesse quindi la relazione della Giunta, della quale risulta che, nominata una Commissione speciale per l'argomento, questa concretava le proprie idee in alcuni considerando da presentarsi alla proposta, da votarsi dal Consiglio, di revocazione del ricorso stesso.

I consiglieri Diene, de Bordin, Gastaldi, Fornoni, Clementini, Padiga appoggiarono tutti la proposta della Giunta, riproponendo anzitutto la loro marcia per la forma del ricorso. Ne sostennero la necessità con una quantità di solidi argomenti e di felici parole.

Il Consiglio approvò quindi, all'unanimità, la proposta della Giunta.

Venivano quindi approvate, senza discussione, tutte le altre proposte all'ordine del giorno.

**Il Comitato per il monumento a Carlo Goldoni.** — Il Comitato per il monumento a Carlo Goldoni ha convocato il 2 corrente in un'ultima seduta del suo presidente, senatore A. Fornoni, per deliberare sulla destinazione da darsi all'anziano rimasto in cassa dopo pagati tutti i conti. Questo avanzo, dipendente da interessi sul denaro depositato per lo addizionale alla Cassa di risparmio, ammonta a lire 1800, che il Comitato deve impiegare in parte a soccorrere due vecchi artisti veneti caduti in misere condizioni, in parte a promuovere un'opera di decoro cittadino, per la quale furono già raccolte in passato alcune migliaia di lire.

La base a tali criteri vennero assegnate lire 300 all'artista Antonio Papadopoli; lire 300 all'artista Vedova, e le rimanenti lire 1006 furono devolute al fondo per il monumento a Paolo Sarpi. Tutte le polizze e tutti gli altri giustificativi del Comitato saranno depositati presso il Municipio.

**Atto per Rivendita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di finanza di Venezia, alle ore 12 meridiane del giorno 25 agosto corrente, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita tabacchi, ecc., N. 15, sita a Sant'Agostini.

**Pubblicazioni.** — In una edizione civettuola dell'Empireo, con copertina illustrata da Mamella, riceviamo un volumetto di testi: *Poesie antiche*, di Leopoldo Bazzani. L'illustre avvocato non si contenta di far rientrare in seno alla società i malfattori che ha fatto assolvere dai giurati colla sua eloquenza; ma tra un processo e l'altro tradisce in bei versi italiani, dal inglese, dal tedesco, dallo spagnolo, dal francese. Alcuni di queste traduzioni erano già state pubblicate, ma ora compaiono unite, coll'aggiunta di altre inedite. Vi sono poesie tradotte di Anselmo Grün, di Longfellow, della Hymn, di Don Antonio, di Trubbe, di Don Juli Maria Heredia, di Eugenio Macaulay. La fama di elegante poeta, che per queste traduzioni si fece già l'avvocato Bazzani, sarà ora coronata.

**Regata a Murano.** — Abbiamo assistito le tante volte alla regata a Murano, ma non vedemmo mai un numero così sterminato di barche come vedemmo ieri. — Canotti, sandali, barchette, mosse, ponde, gondole, gondole, battelli, insomma barbe di ogni forma e dimensione. Notammo persino una barchetta vogata a remi. Tra le barche più distinte vi erano quelle del *Suciatore*, e, prima fra tutte, la canotto di color verde vispo, guio, quello stesso che vinse il primo premio sul giungo decoro alle Regate sul Po a Torino. Facevano bella mostra e davano prove brillanti alla corsa parecchie altre barche di solazzieri privati.

Alla regata di Murano ha assistito in una gondola e quattro remi il nostro sindaco co. Serega assieme ad una distinguissima signora.

Grandissima folla dalle barche, dalle fondamenta di Murano e dalle Fondamenta Nuove si assisteva allo spettacolo. Vista dall'acqua, era un possente quella massa grandissima di gente lungo le Fondamenta Nuove e sui margini del Canale Ondello, e delle lunghe fondamenta di Murano.

La gara fu internamente vivacissima e dillettosa e talvolta fu alle appassionate voci, assai. Detti spunti prima delle 8, e 9 seguiti (9 gon-

dole ad un remo) portarono dal Canale Ondello, e percorrendo il Canale delle Navi andavano al Canale dell'Arzanello dirimpetto a S. Pietro di Castello, dove giurarono il patto, e posero a rilancio a Murano, entrandovi per il canale principale, impiegando circa 35 minuti nel fare il lungo tratto d'acqua.

Ecco ora i nomi della gara.

I. premio: De Gaspari Domenico, detto *Fi-gliotti*, color mole, bandiera d'onore e L. 100.

II. premio: Maddalena Angelo, color celeste, bandiera d'onore e L. 75.

III. premio: Lazzari Isidoro, detto *Magnano*, color soffermo, bandiera d'onore e L. 50.

IV. Zella Luigi, color rosso, bandiera d'onore e L. 25.

Il primo distaccò un bel tratto del secondo; il terzo ed il quarto, a distanza di circa 50 barche dal secondo, erano discosti l'uno dall'altro di due o tre barche; il quinto, il color verde, veniva loro dietro non a grande distanza. Gli altri erano molto indietro e credemmo anzi che i due ultimi non siano giunti neanche alla metà della lunghezza della gara, o perché fossero impediti dalla riva delle barche, o perché mancassero per il risultato negativo ottenuto.

I vapori della società diretta dal sig. F. Nello trasportarono a Murano delle migliaia di persone e fecero servizio assai guarigioso non essendo avvenuto tra quella immensa quantità di barche che un solo investimento e anche in questo relativamente leggero e che si risolve in un semplice bagno involontario di parecchi giovanotti, in un remo spezzato ed in altri piccoli danni. E già ottennero molto cavalcando così a buon mercato. In feste popolari sull'acqua del genere di questa, il popolo nostro, familiarizzato con quell'indistinto elemento, affida con bolla spensieratezza o addirittura con coraggio temerario ogni pericolo. Abbiamo veduto dei battelli con parano 30 persone, dei sandali, la cui banda era quasi a pelo d'acqua, carichi di sette otto e persino dieci persone tra le quali dei fanciulli che erano sempre in moto, o sprizzando colle mani le barche che loro si avvicinavano, o tenendo le mani fuori della banda non pensando al pericolo di averle schiacciate; delle donne con bambini al collo, saltare alligromente o molleggiare, cadute sulle sdraie le prove di vecchie e legiere carriere! Con tutto questo pandemonio che si protrasse fino a tarda notte — frangemmo al quale non vedemmo guardie di questura — nulla di serio è avvenuto: tutto si è limitato a qualche incontro di barche colle relative recriminazioni condite dalle solite frasi prelati del poco investimento, e, meglio, all'urto, dal più pericoloso N. 5 ad una barca.

A Murano, a Castello, a Cannaregio in onore dei vincitori della regata vi furono canti, suoni, luminarie e baldorie.

La festa, come ben si vede, è riuscita magnificamente; e Murano può menar tanto di interesse come viene colle sue regate, le quali diventano anche più belle e più care per la gentilezza degli abitatori dell'isoletta famosa e simpatica, la cui storia è un suo trapianto di gioie artistiche, di grazie e di amori.

**Al Lido.** — Grandissimo fu ieri il movimento di bagnanti al Lido. Sulle ore 3 vi fu chi dovette aspettare un'ora per avere libero un camerino, e sono 500!

I vapori della S. V. L. trasportarono ieri al Lido enorme quantità di gente. A tranquillità di quelli che avessero desiderio o anche bisogno di venire a questa stazione balneare, diremo che sono da 15 a 18 mila i forestieri che attualmente si trovano a Venezia, e che mai e poi mai la salute pubblica fu in così ottime condizioni. I portici danno retta alle nostre parole: veggono pure con animo tranquillo a Venezia dove passeranno dei giorni lieti e delle serate deliranti, rivivendo ad un tempo la loro salute.

**Movimento.** — Ieri poi il movimento non fu solo al Lido e a Murano, ma dappertutto. Venezia tutta era ieri in istrada. I vapori del Canal Grande hanno fatto stupendi affari. Migliaia di persone si recarono al Giardino, molta gente fu a Santa Chiara. Le Birrerie Bauer, Dreher e S. Angelo erano così affollate, che alle ore 10 non era possibile trovare un posto. Il Café Orientale, quello del Giardinetto Reale e tutti i Caffè della Piazza ribucavano di gente.

**Serenata.** — Sentiamo che anche questa sera vi sarà serenata sul Canal Grande, ma una serenata *buona*. Buona, ci dicono, il figlio di un grande artista... canterà con bravo, simpatico e onna famoso artista... e vi sarà anche dell'altro.

Non diciamo di più, perché la sorpresa giuga più gradita.

**Gita in mare.** — La Presidenza della Società veneta di navigazione a vapore leguare avvisa che, incominciando da domani sera, 5, e nelle sere successive 6, 7, 8, 9, sempre pomeridiane, si faranno delle gite in mare.

La partenza dal pontile in ogni sera sarà alle 8 1/2 pom., e la durata della gita circa tre ore. Vi sarà a bordo musica e servizio di caffetteria.

Il prezzo del biglietto Ital. L. 2.

**Società delle Feste veneziane.** — Programma dei prezzi mensuali da seguirsi della banda dell'Istituto Coletti la sera di lunedì 4 agosto, dalle ore 8 alle 10, in Campo SS. Apostoli:

1. Moranzoni. Marcia *Della Società*. — 2. Brizzi. Polka *Un saluto ad Amelia*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giocanna d'Arco*. — 4. Gerbelli. Mazurka *L'innamorata*. — 5. Donizetti. Fantasia sull'opera *Poltava*. — 6. Zella. Polka *Alliegria*. — 7. Suppe. Polka *Prati sull'opera Accaccio*. — 8. Ricci. Galop *Matilde*.

**Unione la Piazza.** — Programma dei prezzi mensuali da seguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 4 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Calceonico. Marcia *Defila*. — 2. Gold-march. Sinfonia *Sakuntala*. — 3. Magnavacca. Mazurka *Flora*. — 4. Rosconi. Finale 1.° nell'opera *Conte Ory*. — 5. Miet. Polka *La Dandola*. — 6. Morandotti. Bacio e tormento nell'opera *Il Giuramento*. — 7. Guzzi. Galop *Fidi*.

**Borreggio-aggressione.** — Ieri, alle ore 2, circa, al Ponte dell'Olio è avvenuto un fatto che non si può chiamare borreggio perché veste le forme dell'aggressione, e quindi, lasciando alla giustizia il determinare il titolo, lo intitoliamo borreggio-aggressione perché partecipa dell'uso e dell'altro.

Certo Arturo Pezzo, di Sant'Agostino, giovane di cattiva fama, borreggiava al Ponte dell'Olio il partito municipale sig. Nicoletti: il borreggio, accorrendo, agguantò il borreggio; una quasi, divincolandosi e tenendo sempre fra le mani il portafoglio, ch'egli era già riuscito a tenere di tasca al Nicoletti, estrasse un coltello a serramanico (bristola) col quale tentava di ferire il Nicoletti.

Tutto questo è avvenuto in un baleno. La gente che da la passava e frode come sempre, avendo visto un fatto così pericoloso, si era accostata a quello che aveva creduto il suo dovere.

**Corriere del Mattino.** — Come si comprano i regali. A proposito delle operazioni della Società

città, non si arrischiava di intervenire vedendo l'aggressore a mano armata. Vi furono delle grida, le quali se non lo intimidirono lo commossero però a fuggire, e, senza aver potuto colpire col suo ferro il signor Nicoletti, il Pezzo guadagnò di corsa le Callette della Bissa. La gente allora gridava: *Al ladro! Al ladro! Fermo!*

Due guardie municipali, accorse, lo inseguirono e intesero di esso lo insegna un ragazzo, appartenente ad un negozio di vestiti fatti, armato di una lunga forcina.

Il Pezzo, il quale non correva ma volava, verso il ponte di Sant'Antonio e girò a destra per le Callette della Fava, varcando anche questo ponte; ma, arrivato nella Calle degli Stagneri, fu raggiunto dal ragazzo colle forcine, il quale, visto che il Pezzo gli era a tiro, alzò la sua forcina e, colpendolo per di dietro, lo fece cadere.

Il Pezzo alzavasi tosto, ma, nel frattempo, sopraggiunsero le guardie municipali (61 e 29), le quali dovettero agguantare le daghe e lottare vivamente con lui per disarmarlo ed arrestarlo. Nella colluttazione la guardia N. 61 cadde, e balzando dal ginocchio a terra riportò una lacerazione non grave.

Il portafoglio, gettato via dal ladro quando era dato a fuggire, fu rinvenuto da una vecchia e consegnato ad un vice ispettore delle G. M., che di la passava poco dopo: eravamo così lontano circa 40.

Moriano clogio le due brave guardie e anche l'animoso ragazzo, del quale non conosciamo il nome.

**Borreggio.** — Il sig. F., ieri mattina, mentre stava assistendo ad un corteggio funebre per istrada, veniva borreggiato da un altro marittimo, il quale riusciva a portargli via il taschino con entro L. 55.

**Uffizio dello stato civile.** **Pubblicazioni matrimoniali.** **Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 3 agosto 1884.**

Bertozzi Antonio, tornatore meccanico all'Arzanello, con Codrera Elena, casalinga.

Duse Carlo, carpentiere, con Donaghi Vittoria, cuccitrice.

Ravagnan della Giamina Giacomo, facchino ferroviario, con Ravagnan della Giamina Rosa, operaia nella fabbrica di Sammartini.

Sancora Antonio, carpentiere in legno, con Quinvalva Rosa, casalinga.

Vicenzi Giovanni, compaglie telegrafiche, con Mancini Annamaria, casalinga.

Vendramin Enrico chiamato Ercato, imp. ferroviario, con Vercini Giulia, civile.

Rosetti Francesco, armonico, con Donna Edvige, domestica.

Soliani Marco, presidente, con Bondi Donna Giulia della Giulia, domestica.

Cilici Giovanni, agente ferroviario, con Scavini Regina, morta.

De Zotti detto Mario Raimondo, facchino d'operaio, con Baston Giovanni, perito.

Burzer detto Bati di Giorgio, facchino da legname, con Aristide della Dora Lucia, perito.

Giolo Luigi, falegname rimesso, con Dabelli Santa, casalinga.

Morrelli Salvatore chiamato Cesare, imp. ferroviario, con Pastori Irene, civile.

Fusello Antonio, chioschiere agente, con Bettina che mala Bottini Emma, cameriera.

Gabriel Valentino, dipintore, con Tona Giovanna, domestica avvistata.

Daddi Francesco, cameriere, con Terrazzer Maria Anna, cameriera.

Mazzucco Alessandro, tipografo dipendente, con Marinetti Elisabetta casalinga.

Della Toffia Angelo, villico, con Buncal Teresa, fruit-vendola.

Martelli Costanzo, agente budanale, con Bottoni Maria, casalinga.

Della Tera detto Mastella Agostino, acquasalco, con Battiston Giuseppina, casalinga.

Burzer detto Bati di Giorgio, facchino da legname, con Maria Palolina chiamata Maria, domestica.

Ruggiero Giuseppe, capitano di vascello, con Ruggiero Maria, proprietaria.

Vascello Tommaso, capo direttore, con Veronesi Stela, domestica.

Cavallero Pietro, imp. ferroviario, con Garatti Rosa, g. cameriera.

professionale e da un stipendio del Congo, la quale è un brano di un quell'argomento.

Il 27 maggio, Portugal si è po che pochi a riunione, alla No Cucco, tutti i territori, ma i rappresentanti togliendo ed ingiungendo, rappresentando la questa riunione, protestando, i quali loro, comune, rappresentazione. Essi, tutti in un'unione, di cui il dono, gratificazione, a legge nuova, a più per delle, erantia, delle.

I principali dichiarazioni, la loro volta una, reclami dei, in questa parte, ragione alcuni, quale proibizione, soluta dei negativi, e rispettati, razionalità. La richiesta proibizione, Recapitato, firme di euro, dei dei rappre-

mentia colonnello, solo di capo de, questi respon, l'alto compi, nervere che pen, a far parte di.

Per giudici, basti legger, l'intera, indigeni dei loro, traduzioni.

« Tre Au, per conto del, oug, ed il R, Bona, per (u, ystori, è stipul, Art. 3. Il, none del Cong, ra tutti i terr, segue i enu, ecc.

Art. 2. U, pagamento di, al altri regali, ricevuti.

Una croce, Una croce, Una croce.

A. DELCOMINE, « Fatto a, aprile 1884, » Per cui, l'agno, per due, il contratto è, destituito che, che potesse ap, può davvero, della buona fe, disgraziati.

« La curv, quando il su, gettò l'ancora, latte col melc, che protestò, problematico e, sionale; ad al, di quella furu, d'intervento.

« La un, professore m, rebbero op, invadente e u, il comandante, intervenire p, senza.

« E infine, esiste in que, sovranità, stip, ciazione. Que, azione intern, ciazione inter, Associazioni.



...zione e delle condizioni dei territori che  
... stipulato dai capi tribù e Re della  
... Congo, la Stampa riporta senza comen-  
... un brano di una lunga corrispondenza, che  
... quell'argomento è stata scritta da Lisbona:  
... Lisbona 19 luglio.  
... Il 27 maggio scorso, la corvetta Rainha  
... Portugal si recava a Bona, nel Congo, e  
... che pochi giorni innanzi vi era stata una  
... riunione, alla quale avevano preso parte il  
... Re Cuso, tutti i piccoli sovrani indigeni di  
... territori, moltissimi proprietari europei  
... rappresentanti di case olandesi, francesi,  
... inglesi ed inglesi, fra i quali il signor Gre-  
... rappresentante di una nota ditta di Olan-  
... in questa riunione i diversi sovrani e capi  
... protestarono indignati contro i pretesi  
... che loro aveva fatto accettare il signor  
... rappresentante dell'Associazione inter-  
... nazionale. Essi dichiararono di essere stati  
... in inganno, poiché credevano di aver ri-  
... dei doni dell'Associazione solo a titolo  
... gratificazione e per fare una mostra, cioè  
... una legge nuova più favorevole agli stranieri,  
... che per cedere il possesso, o molto meno la  
... delle loro terre native.  
... I principali commercianti presenti a que-  
... dichiarazioni ad a questo proteste stesero  
... la loro volta una protesta in appoggio dei giu-  
... reclami dei troppo ingenui sovrani africani,  
... in questa protesta dichiararono che non vi  
... ragione alcuna che l'Associazione inter-  
... nazionale profitasse in tal guisa dell'ignoranza  
... e rispettati dai rappresentanti di tutte le  
... nazionali. La protesta terminava promettendo  
... la richiesta protezione agli infelici ingannati.  
... Recapitata la protesta, con buon numero  
... di firme di europei di tutte le nazioni, nelle  
... mani dei rappresentanti dell'Associazione, il  
... colonnello Hinton, che si è assunto il  
... di capo del dipartimento del Basso Con-  
... questi espose con frasi evasive, giudicò gra-  
... l'alto compito dei suoi incarichi, facendo os-  
... servare che nessuno dei suoi era stato chiama-  
... a far parte della riunione.  
... Per giudicare quanto fosse giusta la pro-  
... ta, basta leggere uno di questi famosi trattati,  
... quali l'Associazione aveva spogliando i Re  
... indigeni dei loro paesi e delle loro sovranità.  
... Ecco uno preso a caso, che testamen-  
... traduceva:  
... Tra Alessandro Delemonne in nome e  
... per conto dell'Associazione internazionale del  
... Congo, ed il Re Recorado, capo indipendente  
... di Bona, per lui ed i suoi discendenti e suc-  
... cessori, è stipulato quanto appresso:  
... Art. 1. Il Re Recorado cede all'Associa-  
... zione del Congo i suoi diritti di sovranità so-  
... pra tutti i territori sottostanti alla sua autori-  
... tà, e l'assegnazione dei territori, villaggi,  
... ecc. ecc.)  
... Art. 2. Questa cessione ha luogo media-  
... te pagamento di 20 pezzi di panno, due fucili  
... ed altri regali, che Recorado dichiara di aver  
... ricevuto.  
... Firmati:  
... Una croce, per il Re Recorado.  
... Una croce, per il principe Songo Coreia.  
... Una croce, per il principe Lulele N. Dumbo.  
... Interpreti:  
... A. Delemonne.  
... Fatto a Aldina da R. Coreia il 18 di  
... aprile 1884.  
... Per cui della parte dello spogliato di un  
... Regno per due fucili e pochi metri di panno,  
... il contratto è legalizzato con tre croci, non un  
... testimone che sapesse leggere e scrivere, e che  
... ne potesse spiegare e tradurre i termini? Non  
... si può davvero profittare con più impudenza  
... della buona fede e della ignoranza di quei di-  
... saggiati.  
... La corvetta Rainha de Portugal, conli-  
... nando il suo viaggio lungo la costa, ovunque  
... prito l'ancora ebbe notizie di nuove riunioni,  
... fatte col medesimo scopo, di nuove ed enor-  
... che proteste degli indigeni indignati, contro i  
... problemi ed ingiusti acquisti della interna-  
... zionale, ed alcune di queste riunioni gli agenti  
... di quella furono invitati, ma si guardarono bene  
... d'intervenire.  
... In una numerosissima principi indigeni  
... preferirono minacce, e dichiararono che si sa-  
... rebbero opposti anche colla forza alla mania  
... invadente e conquistatrice della Associazione ed  
... il comandante della Rainha de Portugal dovette  
... intervenire per consigliare loro la calma e la pa-  
... zienza.  
... E infine curioso notare la confusione che  
... riale in questi pretesi trattati di cessione di  
... sovranità, stipulati dai diversi agenti dell'Asso-  
... ciazione. Questa in alcuni è chiamata Associa-  
... zione internazionale del Congo, in altri Associa-  
... zione internazionale africana, in altri infine  
... Associazione degli studi dell'alto Congo.  
... Essa ha la propria bandiera, che è assun-  
... ta, con una croce gialla; inibera però, molto di  
... frequente, la bandiera belga; quando però  
... questi colori provocano qualche protesta, gli a-  
... genti si affrettano a dichiarare che essi non fa-  
... ranno da loro iniziativa, e declinano ogni respo-  
... sibilità. Gli agenti ribattono tutta la loro ar-  
... roganza contro gli indigeni, che minacciano  
... sempre del loro signorile, specie di guardia  
... pretoriana assoluta per mantenere alle costre  
... i selvaggi le pretese dell'Associazione inter-  
... nazionale.  
... Disparati dell'Agenzia Stefani  
... Londra 3. — Nella seduta di ieri della  
... Conferenza, non si deliberò circa l'ultimo pro-  
... getto inglese, ma bensì presentatosi un nuovo  
... controprogetto francese, il quale venne letto  
... dal plenipotenziario inglese. Quindi la Con-  
... ferenza venne prorogata indefinitamente.  
... Londra 3. — Weddington, appoggiato da  
... altri plenipotenziari, avendo proposto che la  
... Conferenza fosse aggiornata a ottobre, i plenipotenziari inglesi annunciarono l'aggiornamento,  
... ma uno di. Prima che si chiudesse la Confe-  
... renza il plenipotenziario italiano dichiarò di  
... fare per l'avvenire l'espresso riserva di libertà  
... d'azione per l'Italia, senza che questa potesse  
... ritenersi vincolata per le opinioni espresse dal  
... suo plenipotenziario sulle discussioni della Con-  
... ferenza.  
... Londra 3. — L'Observer è soddisfatto del  
... l'insuccesso della Conferenza dal punto di vista  
... dei portatori delle obbligazioni. Crede che l'irri-  
... tazione probabile della Francia aumenterà la  
... difficoltà egiziana, ma però l'Inghilterra deve  
... degno la libertà di azione. L'Inghilterra deve  
... assicurarsi in Egitto la stessa posizione che la  
... Francia assunse nella Tunisia; se la Conferenza  
... rinvierebbe l'Inghilterra alla sua meta di man-  
... teneva i lavori della Conferenza non furono  
... utili.  
... Nel 3. — Il fratello minore del Re defunto  
... fu coronato oggi. Il residente francese domandò  
... istruzioni a Parigi.

Parigi 4. — Il Figaro pubblica il manifesto del principe Napoleone, che protesta contro la revisione del Congresso, e reclama la convocazione dell'Assemblea costituente.  
Londra 4. — I giornali, soddisfatti dell'insuccesso della Conferenza perchè annulla l'incerto accordo anglo-francese, a rende all'Inghilterra libertà d'azione, dichiarano che la Francia è responsabile dell'insuccesso.  
Il Daily News ha da Varna: L'insurrezione nel lebanese annuo gravita.  
Stato politico.  
Como. — Votati voti 5044, Bizzosero 4862. Il nono 36 Securi.  
Torino 3. — Risultati di 36 sezioni: Geymet 2008.  
Nostri disastri partitieri.  
Roma 4, ore 9:50 pm.  
Le notizie sanitarie sono buone in tutto il Regno. Si annunciano nuovi casi di colera in Liguria, a Massa Carrara, oltre i già noti un solo nuovo caso a Lombardia, Provincia di Pinerolo, tre a Cairo Montenotte. A Panchetieri sulla di nuovo. Una nuova circolare di Depretis confida che i medici risponderanno alla chiamata in caso di necessità.  
A Montecatini e a Lucca si annunciano qualsiasi caso.  
Finora il Governo non pubblicherà alcun bollettino sanitario.  
Una Nota ufficiosa dichiara che il Governo, sottoscrivendo 500 lire per monumento a Prati, intende onorare la memoria del grande poeta.  
Telegrammi privati confermano il miglioramento a Tolone e a Marsiglia.  
Ad Aix, un beccchino ubriaco sarebbe seppellito vivo.  
Nei circoli diplomatici affermasi che Bismarck piglierà l'iniziativa d'un Congresso internazionale sanitario.  
Si pubblicherà un nuovo regolamento delle scuole secondarie classiche, che modifica sostanzialmente quelle vigenti.  
Una circolare del ministro dell'Interno raccomanda l'uso delle più scrupolose norme giuridiche sull'applicazione nel domicilio coatto.  
Roma 4, ore 9:50 ant.  
L'Opinione, parlando dell'insuccesso della Conferenza di Londra, dimostra che, per l'interesse dell'Egitto e delle colonie europee, è necessario che l'Inghilterra prenda qualche risoluzione. All'Italia e alla causa della civiltà importa che Gladstone si prefigga una meta ben chiara e determinata, e cammini verso essa con passo sicuro, ponendo fine alle incertezze, che non giovano ad alcuno.  
A Roma la salute è eccellente. Nessun caso nemmeno sospetto. Temperatura mite.  
Ieri due giovani, di civile condizione recatisi a pescare, perirono nel Tevere.  
Fatti Diversi  
Società Italiana di Patronato per poveri in Mugello Veneto. — Il signor Cucchi, rilevando nel suo possedimento un fittizio ostio da pollaia, mandò a curarlo a proprie spese in quell'ospizio.  
Fornet Coltellini. — Abbiamo altre volte parlato con onore di questo Fornet, che ebbe altissimi onori scientifici da istituti scientifici, diplomati in tante Esposizioni, e, quello che ancora più persuade, e che fa splendida prova della sua efficacia, cortesi assai lusinghieri da parte delle Direzioni degli Ospedali di Venezia, Padova, Treviso, Udine, nonché lodi sincere di medici rinomati.  
Questo Fornet ha tra le sue facoltà anche quella di essere un eccellente anticlerico, e questo lo rende oggi di tanto più simpatico; e la cura di questo Fornet, anche in epoca così piena di salute, com'è questa, non può che rasserenare i timidi e giovare a tutti.  
Raccomandiamo questo trovato di un bravo contraddittorio, il quale può amare lieto dei successi veramente ottimi ottenuti da questo suo eccellente Fornet.  
Omicielli elettorali. — Se si va avanti di questo passo, scrive l'Avvenire di Alessandria, saremo presto per emulare gli americani, almeno la materia di lotta elettorale. Le elezioni comunali di domenica a Massio ebbero per risultato un omicidio.  
Nel sobborgo di San Michele, per la stessa causa, un tale cadde sotto una micidiale coltellata. L'assassino venne trascinato, ancor agonizzante, sul binario del tramway Cesele-Alessandria, col'intendimento, forse, di evitare le tracce del delitto ove fosse stato schiacciato dal treno. Avvertito però il marchese, fermò il convoglio, ed il cadavere venne portato sulla strada. L'assassino si è reso latitante.  
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:  
Roma 3. — Il sindaco di Fivizzano telegramma all'Agenzia Stefani, assicurando recisamente i due casi di colera a Fivizzano.  
Marsiglia 3 (messedi). — Da ieri non si ebbero dodici decessi.  
Tolosa 3. — (Ore 16:15). — Un decesso di colera.  
Aix 3. — Dal 17 luglio al 2 agosto decessi 129.  
Marsiglia 3. — (Ore 6:55). — Delle undici due decessi di colera all'Ospedale del Pharo; oggi quattro malati entrati, tre morti e due guariti. Restano sessantadue in cura.  
Marsiglia 3. — (Ore 8:30 pm). — Nelle ultime 24 ore quindici decessi.  
Corvara 4. — Sono annotti i casi di colera.  
Marsiglia 4, ore 11:50 ant. — Da ieri 16 decessi.  
Telegrammi da Roma 3 alla Nazione:  
Al seguito delle riluttanze di alcune Autorità locali, che ritardano le disposizioni sanitarie, il Governo indirizzò una circolare ai Prefetti perchè invitino i cittadini a provvedere, etc.

Stato ai Prefetti di mandare subito che siano rievocati.  
Notizie giunte al Ministero recano notizia di due o tre casi sospetti a Cairo Montenotte e Villafraia di Asti, con qualche decesso.  
Un nuovo caso avvenne all'isola Palmira.  
A Sestrese a morte il beccchino.  
Cairo e Villafraia sono state isolate.  
Si hanno buone notizie della Garigiana e di Panchetieri.  
La Nazione ha il seguente dispaccio da Napoli Montecatini 3:  
Mi sento in dovere esprimere recisamente due voci di casi di colera in questi dintorni. Qui la salute è perfettamente.  
Sindaco di Montecatini Generale Bani.  
Telegrammi da Parigi 3 al Corriere della Sera:  
Un orribile caso è avvenuto ad Aix. Venne seppellito vivo il beccchino, creduto morto di colera. Invece aveva una fortissima ubbriacatura.  
A Ginevra è morto di colera uno scappato da Marsiglia.  
Telegrammi da Tolosa 3 al Secolo:  
Le proteste avvenute contro il Consolato italiano furono fatte da una ventina di italiani delle Province meridionali, che pretendevano sovranità indebita.  
Mi si accerta che è stato riaperto l'Arceve.  
Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:  
Roma 4. — Dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4:  
Provincia d'Alessandria. A Villafraia d'Asti è insistentemente la voce della comparsa del colera, confusasi con Villafraia di Piemonte. Provincia di Bologna. A Porretta è fatta la voce di un caso di colera.  
Provincia di Cuneo. A Cuneo fu riconosciuto non trattarsi di colera il caso denunciatosi il giorno scorso.  
Provincia di Genova. A Cairo Montenotte, frazione di Vignarola, dei tre casi dei giorni precedenti, due morti, uno guarito. Due casi nuovi. Da Rio Maggiore sempre buone notizie dei due malati. Tra pochi giorni si leverà il cordone sanitario.  
Provincia di Massa. A Piazza al Serchio, frazione di Lirigiano, buone notizie dei malati. Nessun caso nuovo. Continua il cordone sanitario.  
Provincia di Torino. A Panchetieri ancora decesso tra i malati dei giorni precedenti; tra casi nuovi. Tutti i casi, della comparsa del morbo fino alla mezzanotte del 2 corr., saranno a 24.  
A Villafraia di Piemonte un nuovo caso.  
Una nuova coraggiosa. — Fra le persone che, nell'incendio all'ospedale di San Giacomo in Roma, mostrarono prontezza e coraggio nel soccorrere gli abitanti minacciati dal fuoco, il Messaggero cita la religiosa suor Maria Tecla, dispensiera dell'ospedale.  
Ecco le parole del giornale.  
«Essa, uscita dalle infermerie, pose in salvo la guarigione e la materassaria, che correvano pericolo di rimanere preda alle fiamme, qualora l'incendio si fosse propagato ancora un poco.  
«Ma come Tonia fece di più.  
«Uscì dall'ospedale di San Giacomo, e di corsa andò ad avvertire i carabinieri della caserma al Popolo, nulla temendo se in quell'ora così avanzata e nelle strade deserte, le fosse potuto capitare qualche spiccato avvenimento.  
Eccellente femminista. — Si Telegrafò da Torino al Tempo:  
«Meritano di essere onorati due esempi di eroica abnegazione femminile.  
«Madamigella Gassaud, direttrice della scuola di fanciulle del sobborgo San Rocco, si era data alla cura dei colorati del principio dell'epidemia, una madre, molto attenta, volle seguire la figlia in questa via del sacrificio generoso, e morì nei giorni scorsi vittima della sua abnegazione. Madamigella Gassaud in colpa anche lei dal flagello. Essa non è ancora guarita.  
«Il ministro dell'istruzione, cui questa condotta della giovane fu sollecitata dal sotto prefetto, le ha accordato in ricompensa le polme accademiche.  
«Madamigella Brambilla, brillante allieva di Fontanesi su Roma, presso Parigi, giunta a Tolosa il 6, prese una cameriera del sobborgo San Rocco, e fu dal primo giorno perora la strada della città più colpita dal flagello, prodigando cure ai malati. Il 18 luglio fu colpita dal colera: fu portata all'ospedale, ora è guarita. Essa ne uscì il 29.  
Il padre del maestro Facio. — Telegrammi da Milano 3 all'Avvenire:  
Una dolorosa notizia.  
Il vecchio padre del maestro Facio, in un accesso di mania religiosa, si è privato orrendamente.  
Mi si dice che sia stato ricoverato in una casa di salute, in condizioni disperate.  
Delle funzioni religiose se ebbe sempre, e da parecchio tempo era una omnia dignare e mortificarsi.  
Mi si dice ottant'anni. Il figlio gli voleva un bene dell'anima.  
Torino e l'Esposizione italiana del 1884. — Il N. 26 (edizione Treves), contiene: Teste: Terre cotte (Corrado Ricci). Latte, burro e cacao (G. Robertelli). Le ceramiche Ambronio (ap.). Le cave (ing. R. Sartorio). I marmi e i marmi (Nino Petlinati). Incisioni: Le ceramiche della Ditta Pasquale Antonino e figli. Vanga e lettere, quadro di Teodoro Patini. Un episodio dell'assedio di Firenze, quadro di Egidio Lanerotto. L'assore accesa, gruppo di Donato Boregale. (Associazione a 40 Numari lire 10, cont. 25 il Numero).  
Illustrazione Italiana. — Il N. 31 dell'anno XI dell'Illustrazione Italiana del 27 luglio 1884 contiene: Teste: Il nuovo acquedotto di Venezia (A. Centelli). Rivista politica. — Corriere (Cicco e Cola). L'annuario di Carlo Alberto e il poligrafo dei Veterani a Superga (prof. G. B. Ghisardi). La grande dimostrazione per la riforma elettorale a Londra (E. Pisanelli). Le arti decorative al palazzo dell'Industria a Parigi (Pio Lazzarini). In giro per l'Esposizione, lettera illustrata da 13 disegni (Ippolito). Necrologio. — Sciarada. — Incisioni: La Quarantena a Quaranta (confine svizzero) (3 disegni). La Quarantena al Pion di Latte (confine figura) (3 disegni). Il nuovo acquedotto di Venezia: Illustrazione del condotto principale al ponte

della Croce; Il sifone immerso nel palombari; La posa del condotto laggiù con casoni larghi. — Il ritorno dalla pesca, quadro di Raffaele Sisti. — Scacchi. — Rubriche. — (L. 25 anno, Centesimi 50 il numero).  
AVV. PARIDE ZAJOTTI  
Direttore e curatore responsabile.  
Carlo Alberto Sordi.  
Carlo! l'incorribile felice micid la tua vita troppo crudelmente, in fusti strappato senza alcuna provvidenza dell'arte medica, che da qualche anno ti porgeva i suoi soccorsi, senza pre-disposizione vivi scoppio nel cuore dell'ultimo tuo respiro fu un fulmine che attinse i suoi, e non un lacerò del tuo amico cui strappasti l'anima.  
Carlo! in che hai cercato di uniformare la tua vita alle tante dottrine della morte, tu ben degnamente vivi scoppio nel cuore della tua famiglia, dei tuoi amici.  
A. Corra.  
La devota famiglia del compianto Sordi Carlo Alberto, vice segretario di ragioneria, ragaglia il signor commendatore Giuseppe Verona R. intendente di Fianza, e tutti i signori preposti, colleghi ed amici, che onorarono e presentarono il trasporto della salma.  
Si domanda venia delle involontarie mancanze.  
739  
REGIO LOTTO.  
Estrazione del 2 agosto 1884:  
VERBA. 64 — 84 — 66 — 87 — 13  
BANI. 57 — 67 — 28 — 38 — 47  
PIRELLA. 86 — 10 — 45 — 31 — 85  
MILANO. 44 — 6 — 45 — 85 — 87  
NAPOLI. 64 — 4 — 67 — 68 — 80  
PALERMO. 88 — 65 — 19 — 57 — 32  
ROMA. 44 — 9 — 22 — 52 — 37  
TORINO. 86 — 70 — 5 — 7 — 88  
CAZZETTINO MERCANTILE  
NOTIZIE MARITIME  
(comunicato dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia).  
Il cap. Cicala, da Londra a Filadelfia, avrà contro vela presso Ward Cruick, e lo raggiunge a più o meno la sua apertura. Prendi per la Tana.  
Il vap. Amante, che da Deppe per Lissola, in arrivo, ed avrà qui in com. dei cattivi tempi, è danneggiato alle calce.  
Il vap. Benedetta, cap. Marzocchi, arrivò a St. Focato, fra il 9 e il 16 luglio da questo porto, con danni.  
Colombus 26 luglio.  
Il cap. Cerda, nuovo piroscafo di 30 ton., appartenente a questo porto, fu distrutto dalla esplosione delle sue caldaie.  
Il vap. Helene, da Mat near per Lissola, rilevato qui danneggiato.  
Londra 25 luglio.  
Un telegramma, spedito dalla Compagnia di salvataggio Repton, informa che il vap. Jeanne s'incagliò nelle rocce per oltre 50 piedi il carico è quasi per intero nell'acqua. Si dubita di poter salvare la nave.  
Valparaiso 10 luglio.  
Il vap. Laura S., di Genova, da Lissola per l'Europa, un carico di viti, s'incagliò nei paraggi della Comocina.  
Stanley (per telegr. dotato da Montevideo 25 luglio).  
Il vap. Mena rilevato qui con perdita delle viti.  
Valparaiso... (per cavo).  
Il vap. Olona naufragò. La crociera è salva.  
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia  
4 agosto 1884.  
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI  
Cambi  
Rendita italiana 5% 100  
Rendita italiana 4% 100  
Rendita italiana 3% 100  
Rendita italiana 2% 100  
Rendita italiana 1% 100  
Rendita italiana 0% 100  
Rendita italiana -1% 100  
Rendita italiana -2% 100  
Rendita italiana -3% 100  
Rendita italiana -4% 100  
Rendita italiana -5% 100  
Rendita italiana -6% 100  
Rendita italiana -7% 100  
Rendita italiana -8% 100  
Rendita italiana -9% 100  
Rendita italiana -10% 100  
Rendita italiana -11% 100  
Rendita italiana -12% 100  
Rendita italiana -13% 100  
Rendita italiana -14% 100  
Rendita italiana -15% 100  
Rendita italiana -16% 100  
Rendita italiana -17% 100  
Rendita italiana -18% 100  
Rendita italiana -19% 100  
Rendita italiana -20% 100  
Rendita italiana -21% 100  
Rendita italiana -22% 100  
Rendita italiana -23% 100  
Rendita italiana -24% 100  
Rendita italiana -25% 100  
Rendita italiana -26% 100  
Rendita italiana -27% 100  
Rendita italiana -28% 100  
Rendita italiana -29% 100  
Rendita italiana -30% 100  
Rendita italiana -31% 100  
Rendita italiana -32% 100  
Rendita italiana -33% 100  
Rendita italiana -34% 100  
Rendita italiana -35% 100  
Rendita italiana -36% 100  
Rendita italiana -37% 100  
Rendita italiana -38% 100  
Rendita italiana -39% 100  
Rendita italiana -40% 100  
Rendita italiana -41% 100  
Rendita italiana -42% 100  
Rendita italiana -43% 100  
Rendita italiana -44% 100  
Rendita italiana -45% 100  
Rendita italiana -46% 100  
Rendita italiana -47% 100  
Rendita italiana -48% 100  
Rendita italiana -49% 100  
Rendita italiana -50% 100  
Rendita italiana -51% 100  
Rendita italiana -52% 100  
Rendita italiana -53% 100  
Rendita italiana -54% 100  
Rendita italiana -55% 100  
Rendita italiana -56% 100  
Rendita italiana -57% 100  
Rendita italiana -58% 100  
Rendita italiana -59% 100  
Rendita italiana -60% 100  
Rendita italiana -61% 100  
Rendita italiana -62% 100  
Rendita italiana -63% 100  
Rendita italiana -64% 100  
Rendita italiana -65% 100  
Rendita italiana -66% 100  
Rendita italiana -67% 100  
Rendita italiana -68% 100  
Rendita italiana -69% 100  
Rendita italiana -70% 100  
Rendita italiana -71% 100  
Rendita italiana -72% 100  
Rendita italiana -73% 100  
Rendita italiana -74% 100  
Rendita italiana -75% 100  
Rendita italiana -76% 100  
Rendita italiana -77% 100  
Rendita italiana -78% 100  
Rendita italiana -79% 100  
Rendita italiana -80% 100  
Rendita italiana -81% 100  
Rendita italiana -82% 100  
Rendita italiana -83% 100  
Rendita italiana -84% 100  
Rendita italiana -85% 100  
Rendita italiana -86% 100  
Rendita italiana -87% 100  
Rendita italiana -88% 100  
Rendita italiana -89% 100  
Rendita italiana -90% 100  
Rendita italiana -91% 100  
Rendita italiana -92% 100  
Rendita italiana -93% 100  
Rendita italiana -94% 100  
Rendita italiana -95% 100  
Rendita italiana -96% 100  
Rendita italiana -97% 100  
Rendita italiana -98% 100  
Rendita italiana -99% 100  
Rendita italiana -100% 100  
Rendita italiana -101% 100  
Rendita italiana -102% 100  
Rendita italiana -103% 100  
Rendita italiana -104% 100  
Rendita italiana -105% 100  
Rendita italiana -106% 100  
Rendita italiana -107% 100  
Rendita italiana -108% 100  
Rendita italiana -109% 100  
Rendita italiana -110% 100  
Rendita italiana -111% 100  
Rendita italiana -112% 100  
Rendita italiana -113% 100  
Rendita italiana -114% 100  
Rendita italiana -115% 100  
Rendita italiana -116% 100  
Rendita italiana -117% 100  
Rendita italiana -118% 100  
Rendita italiana -119% 100  
Rendita italiana -120% 100  
Rendita italiana -121% 100  
Rendita italiana -122% 100  
Rendita italiana -123% 100  
Rendita italiana -124% 100  
Rendita italiana -125% 100  
Rendita italiana -126% 100  
Rendita italiana -127% 100  
Rendita italiana -128% 100  
Rendita italiana -129% 100  
Rendita italiana -130% 100  
Rendita italiana -131% 100  
Rendita italiana -132% 100  
Rendita italiana -133% 100  
Rendita italiana -134% 100  
Rendita italiana -135% 100  
Rendita italiana -136% 100  
Rendita italiana -137% 100  
Rendita italiana -138% 100  
Rendita italiana -139% 100  
Rendita italiana -140% 100  
Rendita italiana -141% 100  
Rendita italiana -142% 100  
Rendita italiana -143% 100  
Rendita italiana -144% 100  
Rendita italiana -145% 100  
Rendita italiana -146% 100  
Rendita italiana -147% 100  
Rendita italiana -148% 100  
Rendita italiana -149% 100  
Rendita italiana -150% 100  
Rendita italiana -151% 100  
Rendita italiana -152% 100  
Rendita italiana -153% 100  
Rendita italiana -154% 100  
Rendita italiana -155% 100  
Rendita italiana -156% 100  
Rendita italiana -157% 100  
Rendita italiana -158% 100  
Rendita italiana -159% 100  
Rendita italiana -160% 100  
Rendita italiana -161% 100  
Rendita italiana -162% 100  
Rendita italiana -163% 100  
Rendita italiana -164% 100  
Rendita italiana -165% 100  
Rendita italiana -166% 100  
Rendita italiana -167% 100  
Rendita italiana -168% 100  
Rendita italiana -169% 100  
Rendita italiana -170% 100  
Rendita italiana -171% 100  
Rendita italiana -172% 100  
Rendita italiana -173% 100  
Rendita italiana -174% 100  
Rendita italiana -175% 100  
Rendita italiana -176% 100  
Rendita italiana -177% 100  
Rendita italiana -178% 100  
Rendita italiana -179% 100  
Rendita italiana -180% 100  
Rendita italiana -181% 100  
Rendita italiana -182% 100  
Rendita italiana -183% 100  
Rendita italiana -184% 100  
Rendita italiana -185% 100  
Rendita italiana -186% 100  
Rendita italiana -187% 100  
Rendita italiana -188% 100  
Rendita italiana -189% 100  
Rendita italiana -190% 100  
Rendita italiana -191% 100  
Rendita italiana -192% 100  
Rendita italiana -193% 100  
Rendita italiana -194% 100  
Rendita italiana -195% 100  
Rendita italiana -196% 100  
Rendita italiana -197% 100  
Rendita italiana -198% 100  
Rendita italiana -199% 100  
Rendita italiana -200% 100  
Rendita italiana -201% 100  
Rendita italiana -202% 100  
Rendita italiana -203% 100  
Rendita italiana -204% 100  
Rendita italiana -205% 100  
Rendita italiana -206% 100  
Rendita italiana -207% 100  
Rendita italiana -208% 100  
Rendita italiana -209% 100  
Rendita italiana -210% 100  
Rendita italiana -211% 100  
Rendita italiana -212% 100  
Rendita italiana -213% 100  
Rendita italiana -214% 100  
Rendita italiana -215% 100  
Rendita italiana -216% 100  
Rendita italiana -217% 100  
Rendita italiana -218% 100  
Rendita italiana -219% 100  
Rendita italiana -220% 100  
Rendita italiana -221% 100  
Rendita italiana -222% 100  
Rendita italiana -223% 100  
Rendita italiana -224% 100  
Rendita italiana -225% 100  
Rendita italiana -226% 100  
Rendita italiana -227% 100  
Rendita italiana -228% 100  
Rendita italiana -229% 100  
Rendita italiana -230% 100  
Rendita italiana -231% 100  
Rendita italiana -232% 100  
Rendita italiana -233% 100  
Rendita italiana -234% 100  
Rendita italiana -235% 100  
Rendita italiana -236% 100  
Rendita italiana -237% 100  
Rendita italiana -238% 100  
Rendita italiana -239% 100  
Rendita italiana -240% 100  
Rendita italiana -241% 100  
Rendita italiana -242% 100  
Rendita italiana -243% 100  
Rendita italiana -244% 100  
Rendita italiana -245% 100  
Rendita italiana -246% 100  
Rendita italiana -247% 100  
Rendita italiana -248% 100  
Rendita italiana -249% 100  
Rendita italiana -250% 100  
Rendita italiana -251% 100  
Rendita italiana -252% 100  
Rendita italiana -253% 100  
Rendita italiana -254% 100  
Rendita italiana -255% 100  
Rendita italiana -256% 100  
Rendita italiana -257% 100  
Rendita italiana -258% 100  
Rendita italiana -259% 100  
Rendita italiana -260% 100  
Rendita italiana -261% 100  
Rendita italiana -262% 100  
Rendita italiana -263% 100  
Rendita italiana -264% 100  
Rendita italiana -265% 100  
Rendita italiana -266% 100  
Rendita italiana -267% 100  
Rendita italiana -268% 100  
Rendita italiana -269% 100  
Rendita italiana -270% 100  
Rendita italiana -271% 100  
Rendita italiana -272% 100  
Rendita italiana -273% 100  
Rendita italiana -274% 100  
Rendita italiana -275% 100  
Rendita italiana -276% 100  
Rendita italiana -277% 100  
Rendita italiana -278% 100  
Rendita italiana -279% 100  
Rendita italiana -280% 100  
Rendita italiana -281% 100  
Rendita italiana -282% 100  
Rendita italiana -283% 100  
Rendita italiana -284% 100  
Rendita italiana -285% 100  
Rendita italiana -286% 100  
Rendita italiana -287% 100  
Rendita italiana -288% 100  
Rendita italiana -289% 100  
Rendita italiana -290% 100  
Rendita italiana -291% 100  
Rendita italiana -292% 100  
Rendita italiana -293% 100  
Rendita italiana -294% 100  
Rendita italiana -295% 100  
Rendita italiana -296% 100  
Rendita italiana -297% 100  
Rendita italiana -298% 100  
Rendita italiana -299% 100  
Rendita italiana -300% 100  
Rendita italiana -301% 100  
Rendita italiana -302% 100  
Rendita italiana -303% 100  
Rendita italiana -304% 100  
Rendita italiana -305% 100  
Rendita italiana -306% 100  
Rendita italiana -307% 100  
Rendita italiana -308% 100  
Rendita italiana -309% 100  
Rendita italiana -310% 100  
Rendita italiana -311% 100  
Rendita italiana -312% 100  
Rendita italiana -313% 100  
Rendita italiana -314% 100  
Rendita italiana -315% 100  
Rendita italiana -316% 100  
Rendita italiana -317% 100  
Rendita italiana -318% 100  
Rendita italiana -319% 100  
Rendita italiana -320% 100  
Rendita italiana -321% 100  
Rendita italiana -322% 100  
Rendita italiana -323% 100  
Rendita italiana -324% 100  
Rendita italiana -325% 100  
Rendita italiana -326% 100  
Rendita italiana -327% 100  
Rendita italiana -328% 100  
Rendita italiana -329% 100  
Rendita italiana -330% 100  
Rendita italiana -331% 100  
Rendita italiana -332% 100  
Rendita italiana -333% 100  
Rendita italiana -334% 100  
Rendita italiana -335% 100  
Rendita italiana -336% 100  
Rendita italiana -337% 100  
Rendita italiana -338% 100  
Rendita italiana -339% 100  
Rendita italiana -340% 100  
Rendita italiana -341% 100  
Rendita italiana -342% 100  
Rendita italiana -343% 100  
Rendita italiana -344% 100  
Rendita italiana -345% 100  
Rendita italiana -346% 100  
Rendita italiana -347% 100  
Rendita italiana -348% 100  
Rendita italiana -349% 100  
Rendita italiana -350% 100  
Rendita italiana -351% 100  
Rendita italiana -352% 100  
Rendita italiana -353% 100  
Rendita italiana -354% 100  
Rendita italiana -355% 100  
Rendita italiana -356% 100  
Rendita italiana -357% 100  
Rendita italiana -358% 100  
Rendita italiana -359% 100  
Rendita italiana -360% 100  
Rendita italiana -361% 100  
Rendita italiana -362% 100  
Rendita italiana -363% 100  
Rendita italiana -364% 100  
Rendita italiana -365% 100  
Rendita italiana -366% 100  
Rendita italiana -367% 100  
Rendita italiana -368% 100  
Rendita italiana -369% 100  
Rendita italiana -370% 100  
Rendita italiana -371% 100  
Rendita italiana -372% 100  
Rendita italiana -373% 100  
Rendita italiana -374% 100  
Rendita italiana -375% 100  
Rendita italiana -376% 100  
Rendita italiana -377% 100  
Rendita italiana -378% 100  
Rendita italiana -379% 100  
Rendita italiana -380% 100  
Rendita italiana -381% 100  
Rendita italiana -382% 100  
Rendita italiana -383% 100  
Rendita italiana -384% 100  
Rendita italiana -385% 100  
Rendita italiana -386% 100  
Rendita italiana -387% 100  
Rendita italiana -388% 100  
Rendita italiana -389% 100  
Rendita italiana -390% 100  
Rendita italiana -391% 100  
Rendita italiana -392% 100  
Rendita italiana -393% 100  
Rendita italiana -394% 100  
Rendita italiana -395% 100  
Rendita italiana -396% 100  
Rendita italiana -397% 100  
Rendita italiana -398% 100  
Rendita italiana -399% 100  
Rendita italiana -400% 100  
Rendita italiana -401% 100  
Rendita italiana -402% 100  
Rendita italiana -403% 100  
Rendita italiana -404% 100  
Rendita italiana -405% 100  
Rendita italiana -406% 100  
Rendita italiana -407% 100  
Rendita italiana -408% 100  
Rendita italiana -409% 100  
Rendita italiana -410% 100  
Rendita italiana -411% 100  
Rendita italiana -412% 100  
Rendita italiana -413% 100  
Rendita italiana -414% 100  
Rendita italiana -415% 100  
Rendita italiana -416% 100  
Rendita italiana -417% 100  
Rendita italiana -418% 100  
Rendita italiana -419% 100  
Rendita italiana -42











lotta cambierà d'aspetto. A Ravenna si trattava di combattere fra radicali e costituzionali; a Forlì invece di combattere fra radicali e repubblicani.

Però a questo proposito debbono dirsi che Costa è stato molto abile, anzi abilissimo. Egli ha saputo convincere la maggioranza dei socialisti di Ravenna che la non era possibile il come di Capriani; quando tutti i massimalisti estensivi dicevano loro: portate, portate Capriani, lo vedremo a due mani. Ma in questo lavoro di preparazione e di cambiamento d'idea il socialista imbecille è stato molto condottiero dall'on. Muscati. Infatti, Costa e Muscati perirono nei due più grandi centri socialisti Ravenna e Lugo, e colle più belle arti della seduzione fecero convertire i capi-partito della laicità della candidatura Capriani.

Ma se la candidatura Capriani è inutile a Ravenna non lo è egualmente a Forlì? E qui sta la riflessione che non si è fatta al Congresso socialista forlivese. Che cosa si è detto a proposito della impossibilità della candidatura Capriani a Ravenna? Si è detto che Camera e Ministero avrebbero fatto di tutto per annullare l'elezione di Capriani e che questa non valeva ad aprirgli le porte della galera.

I radicali repubblicani di questa Provincia non hanno in d'ora fatto buona viso alla proposta del Congresso socialista.

Il dissenso fra socialisti e repubblicani mira ad accentuarsi più che mai, e più specialmente per la critica e per le riserve dell'on. Costa al programma del Partito della Democrazia.

A Forlì, Cesena e Rimini vi sono repubblicani facoltosi, industriali, affaristi e che agiscono dei socialisti appaiono borghesi della più pura acqua. Come volerli conciliare in un programma comune quando in una graduazione radicale politica vi sono molti sfruttatori e nell'altra gli sfruttati? E poi dove la serie del programma dove la serie degli intenti? Repubblicani che credono nel parlamentarismo come Fortis, Aveni, Saldini e Ferrari; repubblicani che negano assolutamente i buoni effetti del parlamentarismo come Sella, Fratti, Valente e Zanussi.

Socialisti collettivisti che tutto vorrebbero in comune; l'onore della donna come il libero transito delle vie pubbliche, la produzione e il lavoro, il dovere di lavorare e il diritto di ozio. Anarchici i quali mirano allo scioglimento di tutta la compagine sociale, e internazionalisti che vorrebbero addivenire alla divisione dei beni. Chi è il capisco tutto in questo gran guazzabuglio? Gli stessi rivoluzionari non sanno farne un'idea precisa. Ma in mezzo a tutte queste gran baracche politiche voi trovate in un luogo due o tre individui che vivono bene senza mezzo di fortuna e senza lavoro, e così via via dal villaggio alla borgata e alla città. Questa è mistero? Io non lo so. So però che i fondi pecuniari delle Associazioni politiche sono nella maggior parte esauriti e che questi fondi da soli non basterebbero a dar da mangiare a tanti apostoli.

#### Esercizio e marina.

L'Esercito ha le seguenti informazioni: Sappiamo che il Reale Decreto per la promozione a sottotenente degli allievi della Scuola militare di Modena è in pronto e che verrà tra breve inviato a Valenarone per essere sottoposto alla firma di S. M.

Essendo andati dovuti gli esperimenti di appello per la costruzione di alcune opere di fortificazione a difesa del golfo di Spezia il Ministero della guerra è venuto nella determinazione di far eseguire ad economia per parte di quella Direzione territoriale del Genio e col concorso di alcune compagnie zappatori del Genio stesso:

1.° Un forte sul Monte Raschella, che per la sua elevazione nel contrafforte orientale del golfo domina la valle del fiume Magra di rispetto alla città di Sarzana e verso la foce di detto fiume. Questo forte della massima importanza per la difesa della piazza dovrà essere armato di 36 cannoni e di 4 mortai il calcolo preventivo per la spesa di sua costruzione si è di lire 3.340.000.

2.° Una batteria nel seno della Castagna sulla costa occidentale del golfo, allo scopo di proteggere l'isola di Portofino e quasi radevi i paesi della diga, che attraversa quel golfo. L'armamento di questa batteria consisterebbe solamente in tre pezzi di artiglieria da 40 centimetri. La spesa calcolata per l'esecuzione dei lavori, che in parte saranno misti, si è di lire 231.000.

3.° Un'opera mista sul Monte Castellazzo, che fa parte della linea interna di difesa lungo il contrafforte addossato alla città di Spezia dal lato di levante. Quest'opera dovrà essere forte di sei cannoni da centimetri 15 e tre di centimetri 9. Il costo per la sua esecuzione è preventivato in lire 230.000.

È partita alla volta di Kiel una Commissione della Regia marina così composta:

Capitano di vascello, Nicastro comm. Ga. spara, presidente;

Tenente di vascello, Adato cavalier Giuseppe;

Capo tecnico principale di seconda, Rubini cav. Luigi;

Capo tecnico di seconda, Storace Francesco, membri.

Della Commissione è incaricata della collaudazione di N. 50 allori forniti alla nostra marina da guerra della *Mariner Maschinenbau* — Aktien — Gesellschaft vorm L. Schwartzkopf, la consegna dei quali deve appello farsi a Kiel il 1.° agosto.

#### La divisione navale nell'America meridionale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3: La divisione navale nell'America meridionale, testè costituita, si comporrà delle navi incrociatore *Amerigo Vesputi*, incrociatore *Flavio Gioia*, avviso *Staffetta*.

Al comando della medesima è destinato il contrammiraglio Cerri, che prenderà imbarco sull'*Amerigo Vesputi*, nave ammiraglia della divisione. Comporranno il suo stato maggiore il capitano di fregata cav. Eugenio Grandville, quale comandante di bandiera e capo di stato maggiore, ed il tenente di vascello signor Casella Giovanni, nella qualità di aiutante di bandiera e di segretario.

Per il 1.° settembre prossimo venturo venne quindi ordinato l'armamento completo del regio incrociatore *Amerigo Vesputi*, col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata Grandville cav. Eugenio, comandante; capitano di corvetta Preve cav. Fra recco, ufficiale in seconda; tenente di vascello Chionio Angelo, Buono di San Secondo Domenico, Parrelli Luigi, De Pazzi Francesco, Palla Luigi; medico di prima classe Rizzoli Francesco; medico di seconda classe Borabito Giovanni; commissario di prima classe Ticoletti

Cesare; capo macchinista di prima classe De Furi Ferdinando; capo-macchinista Ricci Giovanni Battista; guardamare Casanova Mario, Acton Alfredo, Nello Enrico, Picelli Elia, Bonacini Azeilio.

#### Ancora un disastro di Ercolano.

Scriveva di Roucaud 3 al *Progresso di Treviso*:

Tutte combinazioni che la macchina fatale — in un momento di sosta per cambio di padrona della dritta da trebbiare — avesse la quell'istante minor forza di moto, e le circostanze fossero in numero assai minore del solito. E no, quante vittime avrebbero a deplorare, e la disgrazia sarebbe stata ben maggiore!

E la causa? Diciamo che la locomobile era di molto avviata. Talché ieri era il suo ultimo giorno di lavoro, perché oggi doveva ricondursi in fonderia per le volute riparazioni.

I feriti stanno meglio, ed anche quel fanciullo, ieri agonizzante, migliora, sebbene non sia ancora fuori di pericolo. Anche la madre della morta giovinetta Paludo è tornata alla sua casa a dividere il disperato dolore del padre.

Merita lode il clero di Roucaud che in unione al rev. parroco di Mureste, prestò gratuita l'opera sua per la tumulazione. Domani saranno fatti in chiesa solenni uffici funebri.

Si è pure pensato di porre un ricordo marmeroso nel cimitero a memoria delle vittime.

A tal uopo si sta facendo una lotteria di un oggetto di valore. Tutti vanno a gara di apporre la propria firma.

#### Incendio sciamano.

Telegrafico da Roma 4 al *Pungolo*:

Nel pomeriggio di ieri Sbarbaro passava colla sua signora in carrozza per la via Longaretti; riconosciuto da varie persone, fu fatta fermare la carrozza e Sbarbaro, fatto segno a clamorosa dimostrazione dal popolo, il quale in pochi istanti s'era accalato numerosissimo. Mercoledì le esortazioni delle guardie, lo Sbarbaro poté procedere oltre tra gli strida della folla.

#### Verecchi a Corneo.

La Nuova Verocelli di ieri ci reca:

Venerdì mattina, giorno di Sant'Eusebio, verso le 8 ant., si è fatta l'inaugurazione del monumento a Grisenio, dopo che S. E. il cardinale Almondo celebrò la messa nella cappella parrocchiale.

Il monumento sorge davanti la cappella del battistero a sinistra, e sulla porta maggiore del Duomo.

Appena scoperto il monumento, pronunciò uno splendido discorso il cardinale Almondo, leggendo ad esso, con gesto, fissa e voce alta, mente oratoria. Creditava che il discorso verrà stampato, e sarà bene, perché la commemorazione non poteva riuscire più bella. Non c'era trono per nulla le pelandrie chiesastiche; si accenna alla gloria di Verocelli, alla sua fama di geniale ed ospitale, alle bellezze insuperabili dell'imitazione di Cristo.

Perlarono ancora monsignor arcivescovo Celestino Fissore ed il canonico Bacci; dopo di che il canonico Moralese la paragonava, che venne sottocritta dai personaggi presenti autorevoli del clero e della nobiltà.

Il cardinale Almondo assistette più tardi ai solenni pontificati. Si eseguì della musica nuova del maestro Pizzano, ed un graduale di Meisner, coll'aiuto di simili artisti nostri e forestieri.

#### FRANCIA

##### La revisione della Costituzione francese.

Nel giornale di Parigi, troviamo il testo del progetto di revisione, che è così concepito:

Articolo unico.

Conferma alla legge costituzionale del 25 febbraio 1875, e dietro domanda del Presidente della Repubblica, il Senato dichiara che è il caso di rivedere:

1.° Il paragrafo 3° dell'art. 3° della legge costituzionale del 25 febbraio 1875 relativo alla riorganizzazione dei poteri pubblici;

2.° Il paragrafo 3° dell'art. 3° della stessa legge costituzionale del 25 febbraio 1875, in ciò che concerne la questione di sapere se il diritto di revisione può applicarsi alla forma repubblicana del Governo;

3.° Gli articoli 1 e 7 della legge costituzionale del 25 febbraio 1875 relativi alla organizzazione del Senato, in ciò che concerne la questione di sapere se saranno o no distratti dalle leggi costituzionali;

4.° Il paragrafo 3° dell'art. 10 della legge costituzionale del 16 luglio 1875 sui rapporti dei poteri pubblici.

Le parole sottolineate sono quelle che non figuravano nel progetto votato il 3 luglio della Camera, e che, introdotti dal Senato, hanno richiesto il ritorno del progetto al Palazzo Borbone.

#### AUSTRIA-UNGHERIA

##### Scarceramento a Spalato.

Leggesi nella *Difesa di Spalato* del 1.° corrente:

Mercoledì a sera venne scarcerato la guardia comunale Beslich, che uccise il chioffogio Pjo Padovani.

La vista del Beslich produce un senso irresistibile di disgusto nella cittadinanza, di giusto giustificato estendo dal lui contegno provocatore. Ieri, in un caffè, il Beslich commise degli eccessi deplorevoli. Che cosa ne pensa in proposito l'Autorità, cui è demandata la tutela dell'ordine pubblico? Vorrei forse esser chiamato moralmente responsabile di nuovi disordini, di nuove scene di sangue?

#### SVIZZERA

##### Questione diocesana svizzera.

Leggesi nell'*Opinione*:

I giornali svizzeri annunziano che la settimana prossima avranno principio le trattative fra i delegati del Consiglio federale, signori Appli e Peterlin, ed il delegato della Curia romana, Ferrata, allo scopo di appianare le questioni episcopali di Basilea e del Ticino. A quanto sembra, le difficoltà che incontreranno queste trattative non saranno eccessivamente gravi, la Santa Sede avendo ammesso in massima il compositamento proposto dal Consiglio federale e che consisterebbe nel mandare monsignore Luchet a governare spiritualmente il Ticino, con titolo di Vicario apostolico, e nominare alla Diocesi della diocesi di Basilea il sig. canonico Fiala di Soletta.

V'ha però un punto nero in queste trattative. Queste sono, chiedono alcuni giornali svizzeri, l'attitudine di Berna in questo affare? Manterrà essa la sua risoluzione di staccare il Giura cattolico dalla diocesi, di cui la parte da tanto tempo? Malgrado i luoghi vincoli che uniscono il Giura alla diocesi di Basilea, la popo-

lazione francese di quel Distretto non vedrebbe tanto di mal occhio il suo distacco da una diocesi composta di elementi esclusivamente tedeschi, per annessi al recupero di Losanna, ed anzi i luoghi cattolici d'oggi giorno — senza altro di aderire alla decisione del Governo bernese e di sostenere nella conferenza della settimana prossima.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 agosto

**Notizie di Corte.** Ieri, S. M. la Regina, alle ore 8 1/2, faceva una delle solite gite in gondola per la laguna, e ritornava al suo Palazzo alle ore 10 3/4.

Questa mattina, S. A. R. il Principe di Napoli si recò alla Favorita per il bagno.

Annunciamo con piacere che il sig. marchese di Villamarina, gentiluomo di S. M. la Regina, è perfettamente ristabilito.

**Consiglio comunale.** Nella seduta di prima convocazione di mercoledì 6 corrente, alle ore 1 p.m. precise, si trattarono gli argomenti sottodiscritti:

##### In seduta pubblica

1. Proposte relative all'istituto superiore femminile.

2. Proposta di modificazione allo stipendio del maestro di grado inferiore di seconda categoria.

3. Comunicazione delle osservazioni fatte dall'illustre signor Profetto sulla formazione delle liste per la nomina del consigliere del terzo Mandamento e del viceconsigliere del secondo; proposte relative a modificazione della deliberazione (campioni) 30 giugno a. c.

4. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta a termini dell'articolo 94 della Legge comunale e provinciale nella seduta 24 luglio a. c. per procedere, mediante trattativa diretta all'appalto del lavoro di ricostruzione del muro dell'ex Cimitero di Malamocco, minacciante rovina.

##### In seduta segreta

1. Nomina di un cancellista municipale di prima classe ed eventuali passaggi di classe per ottitazione.

2. Deliberazione sulla domanda di Ballaria Stefano, ex seppellitore del Comune di Malamocco, per trattamento di pensione.

3. Comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) nella seduta 3 luglio a. c. per autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dal Comune del Distretto di San Dona di Piave, che ricorre in Cassazione contro la sentenza 1.° dicembre 1883 della R. Corte di appello, la parte al riparo delle spese portuali;

b) nella seduta 17 luglio a. c. per autorizzare al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa da Valmaria Carolina, maritata Cosin, contro l'Esattoria comunale per gli atti esecutivi esposti su mobili di sua proprietà per debiti d'imposta del sig. Nathan Hering;

4. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta a termini dell'articolo 94 della legge comunale e provinciale per autorizzazione al Sindaco a recedere dagli atti del giudizio in confronto del R. Demanio, nella causa per opposizione di terzo, promossa dal Demanio stesso sulla lite del Comune contro il marchese Lorenzo Seibante, e approvazione di transazione colla ditta stessa.

**Grande dettato.** Della Congregazione di carità venne pubblicato il seguente avviso di concorso:

Entro il mese di settembre p. v. si assegneranno le seguenti grazie dotali a favore di donne povere.

Le doti, relative alle rendite dell'anno corrente ed ai residui di precedenti esercizi, sono a favore di donne abitanti nei Circoscrizioni appresso descritti, e dipendono dalle disposizioni dei benefattori sottoscritti.

Antica parrocchia di S. Pantaleone: Muro nob. Casale, doti N. 9 da lire 94.50.

Antica parrocchia di S. Vitale: Donati, doti N. 1 da lire 48.64.

Antica parrocchia di S. S. Apostoli: Roggeri Francesco, doti N. 3 da lire 170 — Gossi Alberto, doti N. 3 da lire 94.50.

Antica parrocchia di Santa Sola: Segredo Gerardo, doti N. 1 da lire 50.

Antica parrocchia di S. Ermagora e Fortunato: Fioribene Filippo, doti N. 10 da lire 37.25.

Antica parrocchia di Santa Maria del Giglio: Lial Francesco Maria, doti N. 3 da lire 81.08.

Antica parrocchia di Santa Maria Formosa: Querini Gio. Battista, doti N. 1 da lire 31.50.

Antica parrocchia di Santa Foca: Molari Valentino, doti N. 3 da lire 82.50.

Antica parrocchia di S. Canciano: Widmann ex. Giovanni, doti N. 17 da lire 137.50.

Antica parrocchia di S. Marziale: Filippini Giovanni, doti N. 31 da lire 31.50.

Antica parrocchia di S. Barnaba: Ogibien Lecco, doti N. 2 da lire 58.91.

Attuale parrocchia di Santa Maria del Carmine: Battistol Torri Marco, doti N. 3 da lire 50.

Antica parrocchia di S. Giacomo: Musini Giacomo, doti N. 30 da lire 63.01.

Antica parrocchia di S. Pantaleone: Giustiniani Lorenzo, doti N. 6 da lire 60 — Cassani Antonio, doti N. 1 da lire 41.

Attuale parrocchia di S. Silvestro: Armani don Bartolomeo, doti N. 6 da lire 50.

Le aspiranti alle doti suddescritte devono presentare istanza alla Congregazione di carità entro il 31 agosto p. v., e per conoscere a quali condizioni speciali sia vincolato il conferimento di ogni dote, e quali requisiti debbano con documenti dimostrare di essere fornite, dovranno rivolgersi agli Uffici della Congregazione stessa.

Le doti che non si assegnano per sorteggio, vengono conferite alle più meritevoli, e sono titoli di preferenza nella istruzione delle dotelle, la prossima al matrimonio, la buona moralità, e la comprovata attitudine del fidanzato a provvedere ai bisogni della nuova famiglia.

Venezia, 30 luglio 1884.

##### Il Presidente, Jacopo Beniamini

**Nota per Rivedetta (tabacchi).** Presso la R. Intendenza di finanze di Venezia, alle ore 12 meridiane del giorno 25 agosto corrente, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivedetta tabacchi, ecc. N. 23, situata al Ponte delle Guglie.

**Banco di Napoli.** — Questo Banco, per facilitare sempre più le transazioni, ha istituito un servizio di corrispondenza nelle piazze di Biucchie, Monopoli, Spinozola, Palazzo San Gervasio e Cerignola, e quindi da oggi in avanti accetta alla cassa, presso tutti i suoi

Stabilitamenti, effetti pagabili sulle piazze indicate.

**Echi della regata.** — In seguito al risultato della regata a Murano ieri l'altro e ieri, sono avvenute delle scene tragicomiche. A Murano, a Casarego ed in altre località volarono i pagni, e ci dicono anche qualche puntata fra quelli che si appassirono eccessivamente sul valore dell'uso o dell'altro campione.

A Castello, invece — la onore di Figheti, che è del traghetto di Sant'Anna — vi fu una scena molto comica. Un popolano, che aveva passato la notte tra le libazioni, credette di lo stendere il suo orso tagliando in un orto un f. o. (figher) e, con questo po' di albero sulle spalle, si mise a percorrere la Via Garibaldi gridando: *Viva Figheti!* La gente sorride assai della strana allegria, e molti popolani che avevano pure passato la notte in baldoire, si unirono a quella del figher.

La strana processione non porre punto rassicuranti ai venditori di liquori, i quali, prudentemente, chiusero i loro negozi.

La scena del figher ha durato a lungo; ma poi tutto è finito lì.

Speriamo che le scene tragicomiche siano finite.

**Serenata.** — La serenata, che avevamo annunciato per ieri, ebbe infatti luogo; ma il programma, che era assai steso, soffrì, e tutto si è limitato ai suoni graziosissimi di sei strumenti a corda (quattro mandolini e due chitarre). Comporre tutto un programma di serenata fra limiti così ristretti è impossibile; quindi si deve necessariamente ingenerare monotonia, per non dire noia addirittura.

Il grande pianista Antonio Rubinstein colla gentile sua signora, colla leggendaria sua figlia Anna, col figlio Cesare e con qualche amico, ha assistito per un lungo tratto al grazioso trattamento, nel quale furono sonate delle composizioni del Don Giovanni, del Don Pasquale ecc. Fu pure sonata *La serenata*, melodia valacca, del Bruga, della musica da ballo, specie un graziosissimo valzer, che fu ripetuto a richiesta generale.

Sonarono il maestro Zara, Giacomo Rubinstein, che è il figlio maggiore del sommo artista, il sig. O. Fissi ed altre tre persone che non conosciamo.

Circa quaranta gondole seguivano la barca dei sonatori.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 5 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Tintinelli Marcia *Bersaglia*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Stera. *Mariska* *Damen Wahl*. — 4. Donizetti. *Finale* nell'opera *Belshazzar*. — 5. Mancuso. *Pulka Gelosina*. — 6. Bellini. *Introduzione* nell'opera *Norma*. — 7. Bernardi. *Galop* nel ballo *Colea di Aueni*.

**Concerto al Lido.** — Venne disposto per domani sera, 6 corr., altro concerto della banda cittadina, dalle ore 7 alle 9.

**Furto.** — Ieri sera verso, le ore 11 e 1/2, certo Z. Marco, bandito in Campo S. Maria Formosa, feriva gravemente al torace, e precisamente sopra il cuore, certo R. Antonio, di professione labbro, operaio presso il nostro R. Arsenal. La causa della rissa pare sia gelosia per donna. Il ferito venne subito arrestato, e venne per sequestro il coltello adoperato per ferire. — Il R. era compare dello Z., e siccome aveva messo in pensione in casa dello Z. i propri figli, così di necessità doveva essere agli atti pure a trovarli. — Pare che questo vizio non accomoderà al compare; e ieri sera, dopo una reciproca spiegazione male riuscita, si venne a quel triste risultato. Il ferito ebbe la prima cura nella Farmacia di S. Maria Formosa, da dove venne poi trasportato al Civico Ospedale. Lo stato del ferito è piuttosto grave.

**Il fiele dello stato civile.**

**Bullittino del 3 agosto.**

RASCITE: Maschi 3. — Famme 4. — Documenti morti: Nati in altri Comuni. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Levi Enrico, podestato, vedova, con Orsola Adela, podestato, vedova.

2. Scaramone Leopoldo, fabbro all'Armenia, con Vittoria Vittoria, maritata, vedova.

3. Scattolani Luigi Giuseppe, monacista dipendente, con Begolo Maria, vedova, vedova.

4. Cherchini della Beccata Antonio, baroncello, con Minotto Anna, già domestica, vedova.

DECESSI: 1. Bonetto Marchetti Rosa, di anni 70, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. De Don Barbara Luigia, di anni 60, coniugata, ricoverata, id.

3. Pellegrini detto Rosigno Francesco, di anni 52, coniugato, ricoverato, id. — 4. Vico Giovanni, di anni 21, celibe, soldato nel 9.° reggimento di Boate.

Phi 3 bambini al di sotto di anni 5.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 5 agosto.

**Preparazioni delle forze marittime in tempo di guerra.**

Telegrafico da Roma 4 alle *Avvenimenti*: Il nuovo Ufficio di Direzione degli studi per la preparazione, in tempo di guerra, delle forze marittime, è presieduto dal vice ammiraglio Saint-Bois, e sono destinati a farne parte i seguenti ufficiali: contr'ammiraglio Albini, capitano di vascello Cottrau, capitani di corvetta, Gallino ed Amari, tenenti di vascello Scellini, Crespi, Algranati, De Filippo, Serra, Pinchia, e commissario Guarino e Bonai.

**Per la manovra di Lino.**

Telegrafico da Roma 4 alla *Lombardia*: La Nuova Antologia, nel suo prossimo numero, pubblicherà un articolo dell'on. Melidini, dimostrando che le manovre navali fatte lo scorso mese dalla flotta austriaca nelle acque di Lino furono pure e semplici esercitazioni, e non dimostrazioni politiche fatte in odio all'Italia; dimostrando anche che di simili esercitazioni la nostra squadra d'evoluzione dovrebbe farne un'abitudine.

Nello stesso articolo il Melidini esaminerà le forze impiegate dall'Austria e le confronterà colle nostre forze disponibili concludendo che quelle, malgrado gli sforzi dell'Austria, superano di poco queste.

**Esperimento telefonico.**

Telegrafico da Roma 4 al *Pungolo*: L'esperimento telefonico, eseguito alla presenza di Genova, fra Firenze e Roma, non è riuscito in modo soddisfacente, malgrado l'apparecchio agisca mirabilmente.

L'Adige di Verona invece ha da Firenze 4: Ho assistito ai curiosissimi e felici esperimenti che si fecero con la linea telefonica fra Roma e Firenze. Parlarono dapprima fra loro il ministro Cesa ed il nostro prefetto Gadda, indi altri. Le parole si udirono perfettamente. Il professor Biondi suonò poi un pezzo, che

dovette essere udito distintamente a Roma, e che noi abbiamo edito gli applausi e i brividi degli ascoltatori di Roma?

#### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Buenos Ayres 4. — Il Governo propone al Congresso la soppressione dei diritti di esportazione dei prodotti del paese, stante la buona situazione finanziaria.

**La spedizione Minichi.**

Roma 4. — I rapporti della *Fedetta*, pubblicati il 22 luglio da Aden e della missione compiuta a Massau, recano ulteriori particolari circa Bianchi e compagni. Gli ambasciatori Bianchi, venuti dal campo di Re Giovanni e rellati a Londra, erano di passaggio per Massau quando ivi trovarono la *Fedetta*. Avevano detto, il primo luglio, a Michela, Bianchi rellato da poco, dal suo secondo tentativo di esportazione verso la costa. Egli aveva effettivamente corso pericolo di morire di sete, mancando acqua la regione da lui percorsa.

**Il Congresso per la revisione a Terracina.**

Venezia 4. — Il Congresso riunitosi a poco sotto la presidenza di Leroy, propose di adottare la bozza del regolamento dell'Assemblea del 1871, salvo alcuni emendamenti. Volentieri si accostò a destra ed a sinistra. Dopo alcuni incidenti tumultuosi, la proposta del presidente fu accettata. Adottato il regolamento dell'Assemblea del 1871, con alcuni emendamenti, Ferry saltò alla tribuna per presentare il progetto di revisione di Andrieux, ma altri protestarono dichiarando ciò contrario al regolamento, e venti l'estrazione a sorte degli uffici. Alle 4, messe Ferry e Andrieux trovarono entrambi alla tribuna, e molti deputati nell'emiciclo; agitarono; il presidente si coprì e la seduta è sospesa.

**Parigi 4.** — Ripresa la seduta, si è proceduto all'estrazione a sorte degli Uffici, quali, Ferry presentò la revisione.

Fu approvata la proposta di Testelin di revivire il progetto ad una Commissione di tre membri eletti a scrutinio di lista.

Ferry domanda l'argenza che è adottata. La nomina della Commissione è rinviata a domani.

**Modificazioni ad un cittadino italiano.**

Portofino 4. — Un suddito italiano essendo stato indebitamente impedito di trasferirsi da Portofino a Portopino, il console italiano ottenne che si revocasse il funzionario, e che fosse imposta un'indennità allo stesso funzionario e ad altri colpevoli. La *Gazzetta Ufficiale* esprime il rammarico del Governo italiano per questo incidente.

**Berlino 4.** — La *Norddeutsche*, parlando della critica del *Times* all'attitudine della Germania verso il Congresso, dice: Infatti la Germania e la Francia trovano la grado di salvaguardare gli interessi dei loro portatori di titoli egiziani. Nondimeno la Germania deve non considerare nella questione egiziana i suoi interessi finanziari, ma anche i suoi rapporti col Polacco interessato. Questa lotta dovrebbe valere per ciascuna Potenza. La causa principale dell'insuccesso probabile della Conferenza è che l'Inghilterra non l'ha applicata a se stessa. La *Norddeutsche* dichiara messo che l'Inghilterra si propriamente rivolta alla Germania per provocare una pressione sulla Francia. Tale desiderio fu espresso in forma identica anche all'Austria, all'Italia e alla Russia; ma esse non mostravano disposte.

**Parigi 4.** — Grévy arriverà stasera.

**Bruxelles 4.** — I borghesi di Bruxelles e Aversa convocarono a Bruxelles l'Assemblea di tutti i consiglieri municipali liberali per opporsi al progetto governativo sull'istruzione.

**Londra 4.** — (Camera dei Comuni.) Gladstone dichiara che il Governo ha intenzione di fare passi di qualche importanza riguardo all'Egitto; spera











## ANNUNCIAMENTI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Rivista della Legge* L. 6, e per posta della Cassa di L. 3.  
Per l'estero in tutta la rete postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Montebelluna, Cella Cavour, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cost. 40 alla linea, e per le altre pagine cost. 35 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25.  
Mezzo foglio cost. 5. Le lettere di redazione devono essere.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 6. AGOSTO

Il Governo inglese manda lord Northbrook in Egitto per fare un'inchiesta. Questa è la risoluzione che era stata annunciata come conseguenza dello scacco della Conferenza. Il ministro inglese ha così riacquisito tutta la sua libertà d'azione. L'Inghilterra aveva accettato ad una limitazione della sua libertà politica in Egitto, della Francia sola, non consentiva alla Conferenza se non la trattazione della questione finanziaria. Adesso ha tutta la responsabilità politica e la responsabilità finanziaria, e ha bisogno di fare un'inchiesta. Può essere istato che non conosce ancora dopo tanto tempo le condizioni dell'Egitto, e ignori quello che sia più opportuno fare per conseguire gli scopi della spedizione.

La politica del sig. Gladstone in Egitto non è difesa da alcuno. Se i conservatori come lord Salisbury si rassegnano all'insuccesso della Conferenza, i liberali subiranno la politica di Gladstone senza approvazione. Il filosofo fu in lotta sin da principio col ministro; il filosofo è inteso a fare quello che più gli ripugna, e il ministro va accusando errori, per cui il filosofo e ministro non hanno ragione di essere contenti, né contentano gli altri.

Il signor Gladstone ha presentato facilmente una domanda di credito per una spedizione orientale per soccorrere Gordon.

È questo un incidente che ci dà la misura dell'impermeabilità anglo-egiziana. Immaginiamo per un momento che il Governo italiano si fosse trovato impegnato come l'inglese in Egitto, ed avesse mandato un cittadino italiano a fare quello che Gordon è andato a fare nel Sudan. Gordon comincia dal cancellare la più bella pagina della sua vita, e dopo aver combattuto la schiavitù nel Sudan, per non irritare di più i proprietari di schiavi, riconosce un abuso abominabile. Ciò non spaventa l'opera sua, ed egli è lasciato in balia di se stesso, senza che il Governo che l'ha mandato pensi a salvarlo.

L'occupazione di un paese per farvi cessare l'anarchia che minaccia i diritti degli altri, è un fatto che si ripete nella storia, e può essere giustificato, ma essa porta degli obblighi che non è lecito disconoscere. L'Inghilterra aveva occupato appunto l'Egitto per farvi cessare l'anarchia, e poi volle sottrarsi all'obbligo di difendere l'Egitto contro gli arabi. Ha fatto peggio. Vi ha mandato Gordon, e poi si è dimenticata di Gordon per tanti mesi, tanto che ebbe la voce che egli fosse prigioniero e morto, e che fosse riuscito, e che fosse anzi vincitore dei suoi nemici, e poi che fosse di nuovo prigioniero. Adesso si ripete che Khatim è stato preso dal Mahdi e Gordon è stato fatto prigioniero — senza che il Governo inglese sia stato mai in grado di dire se queste notizie fossero o non avevano fondamento. Adesso soltanto il sig. Gladstone sente il bisogno di domandare i crediti per una spedizione, che si affrettava ancora a dire cessante, perché pare che egli continui ad avere l'illusione di poter occupare l'Egitto, senza difendere l'Egitto contro l'invasione del Sudan, e pare che spera che l'esito dell'inchiesta di lord Northbrook lo autorizzi ancora a sottrarsi a questo obbligo.

Crederemo sempre che la spedizione, cui lavorava, perché vede nel Mahdi un patriota che difende l'indipendenza del proprio paese,

sarà costretto a farlo. Solo costerà all'Inghilterra più nomi e più sterline. Se è una ingenuità, Gladstone sarà forzato a dimettersi, e l'Inghilterra, in tal caso, oltre che una cattiva azione, avrebbe fatto un cattivo affare. Questo è una fatalità cui vedremo trascinato il primo ministro inglese sin dal giorno che le truppe inglesi si stabiliranno in Egitto.

V'è però una considerazione da fare, che ci può interessare più da vicino. Immaginiamo che un fatto simile all'abbandono di Gordon potesse essere rimproverato all'Italia nelle condizioni dell'Inghilterra. Non è vero che tutti gli articoli di fondo sarebbero intasati sulla bandiera tricolore, nel fango? L'Inghilterra si biasima certo vivamente il sig. Gladstone, ma non si abbatte della bandiera inglese tricolore nel fango; una frase che irrita gli oroscchi dei patriotti per quanto sia una frase retorica. Gladstone è invece acclamato nelle vie del Sudan, e la sua politica è lodata, e il ministro inglese appare quasi al di sopra dei dimostranti nella campagna, lanuosa, contro la Camera dei lord.

La Camera dei comuni ha approvato praticamente il credito per la spedizione orientale in favore di Gordon con voti 174 contro 14, e non si sa che cosa sia veramente di Gordon, e s'egli vive ancora certo deve avere la vita dura, quanto il coraggio inflessibile. Del resto potrebbe esser morto, che il Governo inglese non avrebbe fatto nulla per salvarlo, sebbene sia stato il Governo stesso che l'ha mandato nel Sudan.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

## L'ordine pubblico nelle Romagne.

(Dalla Perseveranza.)

La corrispondenza che abbiamo pubblicata noi, e quella che si sono potute leggere in altri giornali, ci richiamano di nuovo a questo tema dell'ordine pubblico nelle Romagne. È inutile ripetere ciò che è stato detto da noi e da altri sulle ragioni che di questa deplorabile condizione politica e morale di buona parte delle Province romagnole. Solo c'è da osservare che queste ragioni non si possono più addurre come argomento giustificativo per il Governo; ormai sono troppi anni che l'azione del Governo italiano si esercita, o si dovrebbe esercitare, in quelle Province, perché esso possa invocare a suo favore il beneficio del tempo. Ormai è venuto il tempo in cui non sarà più lecito affermare che quelle condizioni non buone sono la conseguenza del passato regime; giacché il nuovo, se non svelto affatto il male delle radici, doveva averne avviata la guarigione a buon punto.

Certo che l'averla non era cosa facile; che si proposi deliberati delle sette d'aggiustare, e si aggiunsero tuttavia le conseguenze dei tumulti, e quella falsa idea del luogo nativo che induce molti tra gli ucraini a negare i mali di cui soffrono e che in cuor loro lamentano. Ma, è altrettanto certo che se l'azione del Governo si fosse sempre in questi anni mostrata forte contro le sette, se avesse sempre prontamente prevenuti o puniti i soprusi, le violenze che esse commettono, se non avesse lasciato che nelle popolazioni delle campagne si predicasse apertamente contro la proprietà in odio ai proprietari, le Romagne non sarebbero ora in quello stato di confusione, in cui ancor le vediamo. Gli atti illeciti non repressi, gli odii e le provocazioni lasciate disseminare dalla viva voce degli oratori radicali dovevano ingenerare via via nelle popolazioni la persuasione che il Governo è impotente di fronte ad esse. Anzi c'è stato di più; c'è stato un momento non breve in cui potevano credere che nel Governo stesso ci fosse qualche ministro, che, per di rovesciare

procliti e di allargare nuove forze per sé, impedisse che l'azione della tutela pubblica si facesse sentire.

Ora, codesta influenza deleteria se non si esercita più nel seno del Ministero stesso, si esercita contro esso. È evidente che la Pentarchia aggiunge presentemente, in modo più aperto che non potesse prima quando era a parte del Governo, le sue forze a quelle dei radicali d'ogni gradazione. Ora, se politicamente l'influenza della Pentarchia, anche nelle Romagne, si può reputare mediocre, l'effetto che l'azione dei radicali sui cervelli delle popolazioni deve essere, ci pare, non piccolo e cattivo anzi. Essi sono, per così dire, autorizzati a credere che codesti nomi, i quali hanno pure partecipato al Governo, li favoriscono; e se li favoriscono, ciò significa che delle ragioni esse non hanno paura. E devono anche supporre che, quando entrati nominali nel Governo, potrebbero contare su di loro. Tutto questo è fatto apposta per turbare completamente gli animi ed i cervelli delle popolazioni; affinché non si facciano meraviglie se esse si mostrano impazienti, come sempre fu dei nostri corrispondenti delle Romagne, d'essere tenute a bada dai politici radicali e socialisti, e se aggravano e scendono in piazza, e rivendicano colla violenza quelli che i politici dicono essere diritti. E allora poi mostra meglio il turbamento delle coscienze, di quella specie di compromesso, che s'è fatto per la candidatura del Cipriani.

Ora, in mezzo a tutte queste agitazioni, noi non veniamo innanzi a chiedere al Governo delle misure eccezionali; ci facciamo anzi a chiedere al Governo che provenga la necessità di esse, esercitando con lena e costanza e con oculata diligenza tutta quella influenza, che le leggi gli consentono, e che al posto ha l'obbligo di esercitare. Le Romagne sono entrate in un incontestabile progresso economico; l'agricoltura si migliora, come ieri abbiamo notato alla stesura, e le industrie nascono anche a mettersi le prime radici. Ma, l'una e le altre hanno bisogno di sicurezza, di tranquillità, di poter guardare con una certa fiducia nell'avvenire; perché l'una e le altre hanno bisogno di capitali, e questi, come tutti sanno, sono timidi, e fuggono le agitazioni. Ora, il Governo, prima ancora di venire in aiuto con mezzi speciali, d'un effetto più o meno problematico, deve dare all'agricoltura e alle industrie quella di cui primamente abbisognano, l'ordine e la sicurezza. Le benediche conseguenze del piano ripulimento di cui saranno immancabili gli effetti buoni che si vedranno nascere nelle popolazioni, quando queste, alle cianche rane dei politici, alle promesse impuanti degli agitatori, potranno riposarsi i migliori risultati reali che, col rispetto delle leggi, col lavoro ordinato, avranno ottenuto.

## Conferenza presidenza.

(Dell'Opinione.)

La voce della Verità, riferendosi ad una informazione del corrispondente madrilen del Morning Post, il quale dichiarò che i principali giornali spagnoli si mostrano favorevoli alla soluzione che ebbe l'incidente Pidal, afferma:

«Noi particolari informazioni, che abbiamo tutti i motivi di credere autorevolissime e competenti, dicono che tutto il contrario. Lo scioglimento dell'incidente Pidal ha fatto relativa impressione non solo alla stampa cattolica, ma pure alla liberale. Di fatto sappiamo che il giornalismo liberale madrilen si mostra indignato della Nota composta nella Gazzetta Ufficiale italiana e censura altamente il Governo, che ha fatto subire una tale umiliazione alla nazione spagnola. Tali le nostre informazioni che non temono smentite».

La voce in una confessione preziosa, che i suoi confratelli in clericali giudicheranno ingenui; essa assicura che la stampa reazionaria fa malcontento della soluzione che ebbe l'incidente Pidal, e di ciò noi non possiamo che essere soddisfatti.

Ma aggiunge che la stampa liberale accusa il Governo del Re Alfonso di aver fatto ombra sull'umiliazione alla nazione spagnola.

Il linguaggio dei giornali liberali, quelli che sono sinceramente amici dell'Italia, non dovrebbe essere che quello che noi siamo venuti a conoscere che quelle informazioni fossero vere, non era potremmo che convincerci di aver avvertito proceduto non esagerando, dapprima, l'in-

cidente e considerando poi come onorevole per l'Italia lo scioglimento che ebbe.

Non sappiamo se potranno dire altrettanto quei giornali, che, per ispirito partigiano, il quale non dovrebbe mai far sentire il suo influsso nelle questioni di politica internazionale, cioè di dignità della patria, gonfi rossi, prima, il fatto, e si mostrano poi malcontenti dello scioglimento ed accusano il Governo del Re d'aver umiliato l'Italia di fronte alla Spagna.

## La triplice alleanza.

Le Morning Post ha dal suo corrispondente speciale di Vienna un telegramma, nel quale, se non si conglungono cose nuove, riguardo alla triplice alleanza, si hanno però delle riconferme di fatti già vagamente accennati, e che è bene mettere in evidenza.

Ecco il telegramma: Molti giornali a Vienna ed a Roma hanno sollevato dubbi circa la solidità della triplice alleanza. Io sono in grado di affermare che l'accordo fra i gabinetti di Berlino, di Vienna e di Roma è ora così completo, come era lo scorso anno. Io posso aggiungere che il suo scopo, cioè il mantenimento della pace in Europa, è stato messo a parecchi esperimenti, anche nelle ultime settimane. Il conflitto serbo-bulgaro avrebbe potuto condurre a qualche di molto serio, se non ci fosse stato l'attuale accordo. Benché ciascuna delle tre Potenze abbia, nelle questioni che più direttamente la riguardano, prove che iniziative ed erano indisponibili alla protezione dei suoi immediati interessi, una perfetta armonia ha prevalso su qualsiasi di un carattere politico generale, quali le relazioni fra gli Stati balcanici, la questione egiziana e la politica della Francia nel Marocco.

## ITALIA

## Una proposta strana.

Scrivono da Roma 3 alla Nazione: Le notizie sanitarie assommano in gran parte l'attenzione del paese, e si capisce come altre questioni siano poste la seconda linea, malgrado la loro importanza politica. È fra questi una senza dubbio il processo che si svolgerà a Bologna fra pochissimi giorni, contro i deputati Costa e Salasini per i molti fatti di Porto e di Cesena, avvenuti nell'anno scorso.

Un reputatissimo giornale di Roma, che senza essere ministeriale ad ogni costo, non osteggia però il gabinetto, ma ne combatte al meno idee come imperialisti e corrotti di giudizio, il *Diritto* insomma, propone una serie di indizi, che un alto funzionario del Ministero dell'Interno, si recusasse ad assistere a questo processo e ne riferisse e studiasse lo svolgimento per conoscere se per avventura non risultasse cosuabile la condotta di qualche funzionario politico a cui detest l'iniziativa dell'istruttoria.

Ma perdoni il *Diritto*, ma io non credo conforme alle buone regole di Governo e al decoro della Magistratura, che un funzionario dell'ordine amministrativo abbia un incarico ufficiale per esercitare una specie d'indagine sulla correttezza o meno dell'origine della istruttoria; o più chiaramente, per indagare se l'opera di taluni funzionari politici non offenda la prova che assiste alla legge si obbedi a criteri politici e partigiani nell'intendere il processo.

Ma se per avventura ciò surgesse lusingosamente provato, non lo affermerà il Tribunale colla sua sentenza, mandando assolto gli imputati e motivandone le ragioni?

Inviare a Bologna un funzionario come istruttore eccezionale, di cui lo vorrebbe investito il *Diritto*, costituirebbe, a mio avviso, un precedente, che non giuravo potrebbe essere seguito in modo assai diverso di quello che nelle intenzioni di esso.

L'autorevole diario romano colla sua proposta mira certamente ad offrire al Governo elementi sicuri per apprezzare, indipendentemente dai rapporti ufficiali, un complesso di fatti e di circostanze intorno alle quali si ebbero parecchie interpellanze alla Camera.

Ma il *Diritto* converrà nella sua avvisata, che il Ministero troverà appunto nello sviluppo del processo gli elementi che cerca, senza che un funzionario ad hoc sia incaricato di riferirglielo direttamente.

## L'articolo 100.

Scrivono da Roma 4 alla Nazione: I giornali radicali non nascondono la loro gioia pel giudizio della Corte d'appello di Pa-

gnanone con un better di mani verso la parte dell'evasione di guardia.

Una volta all'anno — per capo d'anno — l'imperatore e l'imperatrice prendono a un gran banchetto, dove l'imperatrice siede alla sinistra dell'imperatore. Questa è l'unica occasione, nel corso dell'anno, nella quale l'imperatore può vedere assieme le sue mogli, e paragonare i meriti rispettivi.

L'imperatrice presiede del monarca (S'è shah) e gli eunuchi, i quali li ricevono da S. M. angio-cinese, e l'imperatore esercita la medesima cerimonia verso le donne. All'imperatore si dà sempre il titolo di *Kuang shang* (Maestri) da tutti i membri della famiglia che si chiamano *dominus*. Con l'imperatore, l'imperatrice e le concubine, gli eunuchi usano il nome di *fo po* o *chiao*, cioè *Buddha* o *dominus*, e ai principi imperiali dicono *pa*, che equivale a *sire*; quando si parla di loro, si dice *ah*.

I tre più interni cancelli degli appartamenti imperiali non sono mai varcati nemmeno dagli eunuchi, e, tra gli uomini, si soli eunuchi è permesso di varcare il quinto cancello, che è vigilato da un corpo di guardie imperiali (chi cost) autorizzato a picchiare sugli eunuchi anche i più alti ufficiali che si avvicinano senza che la

loro, che amminisce la regolarità delle iscrizioni elettorali di quest'anno, in base all'art. 100, e ciò contrariamente al parere del Consiglio di Stato.

Inanzi tutto il giudicato d'una Corte d'appello non forma, di per sé solo, testo di giurisprudenza irrevocabile e quindi al Procuratore generale rimane aperta la via per farlo annullare. Ma a parte ciò: una sentenza di Corte di appello non può dare l'interpretazione d'una legge, la cui disposizione abbia un evidente valore legislativo.

Io vi ho parlato di ciò per informarvi non essere improbabile che sulla durata dell'articolo 100 della legge elettorale, il Governo promova un parere formale della Corte suprema di Cassazione seduta in Roma.

## Le querelle del senatore Pierantoni.

Telegrafano da Roma 3 al Corriere della Sera:

Il *Messaggero Illustrato* pretende che il senatore Pierantoni abbia spinto querela, oltre che contro di *Messaggero*, contro il *Corriere della Sera*, contro l'Italia di Milano, contro la *Gazzetta di Mantova* e contro parecchi altri giornali per commovimenti fatti alla sentenza, colla quale è stato condannato Sbarbaro.

## Una signora ladra all'Esposizione.

di Torino.

Leggesi nell'Italia di Milano:

Da alcuni giorni si lamentava in alcune gallerie dell'Esposizione la mancanza di oggetti di poco valore, ma che intanto lasciava sospettare che taluno potesse rubare eludendo la sorveglianza dei guardiani.

Per incupire il colpo roditore venne organizzato un apposito servizio di ronda e si è tutto cadde nella rete.

Il servizio era smentito che una signora, la quale giornalmente faceva la sua visita all'Esposizione, e mentre si trovava sola nell'angolo appartato di qualche galleria, si serviva a piacimento degli oggetti esposti e se li racchiava in scartelle. Come abbiamo detto, erano oggetti di poco o nessun valore; ora un paio di guanti, ora un tassello di cotone, ora una spilla di similoro, ora un bracciale di ragazza, ora un ventaglio da 50 cent., ora un anello di pochi soldi.

La *Gazzetta di Torino* però come altri giornali di Torino, aggiunge:

È ormai accertato che si tratta di una povera pazza a cui non si deve fare alcun carico per l'azione commessa, non potendosi trovare altro movente al furto, giacché essa appartiene ad ottima ed agiata famiglia; e per fatto che gli oggetti rubati li distribuisce ai vicini.

Crederemo quindi, che contrariamente a quanto annunziavano altri giornali, non vi sarà azione penale o quella povera infelice non dovrà rispondere alla giustizia del suo opuscolo.

## FRANCIA

## Il Congresso di Versailles.

Telegrafano da Versailles 4 al Serolo: La giornata fu bellissima. Fino alle 5 ant. la città si mantenne tranquilla, come al solito. Si vedevano soltanto una ventata di reporter intorno al Castello, nei viali e nei vicini ristoranti.

Ale il arrivavano alcune corriere recanti, delle due bastoni, i primi senatori e deputati.

Clemenceau, Poincaré ed altri membri del comitato preside della conferenza si ritrovavano ad accogliere nel famoso *Hotel des Reservoirs*, nel medesimo salone con Broglie e Buffet.

I gruppi dipendenti dai primi e dai secondi vi si ritrovano poco dopo, ma rimanendo naturalmente separati.

Care decise appena arrivarono prima di mescolarsi.

Due treni parlamentari giunsero alle 12.40 pom. Erano inghiottiti. Ne discussero millecinquecento parole, compresi i ministri.

La sala dei curvi era immensa.

Molti visitatori di giornali strillavano il *Matin Français*, riproducevano il manifesto del principe Guillaume, che venne accolto con la più completa soddisfazione.

Tuon Leroyer, seguito dai membri della presidenza, comparve attraversando le sale alla di sinistra della Camera dei deputati, ove gli ottocento congressisti si trovavano a disagio.

Nelle tribune rigurgianti di spettatori si scorgevano molte signore.

parola. Se un'abitudine degli appartamenti femminili vuol provvedersi di qualche cosa, o comunicare col mondo esterno, deve mandare una fantesca a battere la testa di ferro (tien) o un battaglio (pangao) di cui l'aerem è fornito, e allora il capo eunuco si avvicina per domandare chi ha bisogno di assistenza. Saputo chi chiama, egli invia il suo eunuco specialmente addetto a questo ufficio, il quale si rivolge alla fantesca e ne prende gli ordini o verbalmente o in un pezzetto di carta.

I ministri di Gabinetto (chun chi) si alzano ogni mattina alle ore 2, si presentano a Corte alle ore 3 ant., e poi si ricevono in udienza. I loro posti non sono serviti gratis dalla credenza dell'imperatore, e l'intera giornata la spendono a Palazzo, fino alle ore 4 pom. nei giorni di sciopero, e fino alle 6 nei giorni che c'è da discutere di faccende militari. Così, il solo tempo di cui essi possono disporre è dalle ore 5 pom. alle 2 ant. Se sono indisposti, naturalmente possono ottenere un permesso di assenza, il quale bene spesso è un grande favore. I chun-chi non rispondono mai alle lettere di nessuno, fuorché del più copioso ufficiale delle Province, ed anche allora la risposta è fatta per mezzo del Palazzo.

## APPENDICE.

## La vita intima della Famiglia imperiale cinese.

Un giornale di Hong Kong, intitolato *Hong Kong Daily Press*, contiene i seguenti curiosi particolari intorno alla vita intima della famiglia imperiale di quella singolare e tuttora pochissimo nota regione.

I figli degli imperatori Mancù (Kwangtzu) sono, suo dalla più tenera gioventù, sottoposti ad un sistema di rigidissima educazione. — Alzandosi verso le tre di mattina, per prima cosa prendono la lezione di letteratura cinese, sotto la direzione dell'unico soprintendente che abbia il titolo di *shih fu*, cioè maestro. Questi si alza dalla sua sedia appena entra l'imperatore suo allievo, il quale gli fa un inchino (tsch'fu), seguito subito nella stessa forma. Il maestro si assiede sulla sedia di onore, e quando la lezione è compiuta, l'allievo piglia il suo libro, lo depone davanti al precettore, e torna alla sua sedia per ripetere il compito a memoria. Se la lezione non è imparata, il maestro ordina all'eunuco di guardia che porti la ferula (chinggan) e la vita di amministrargli una correzione. — Ogni allievo imperiale, perciò, è accompagnato

da otto condiscipoli (pau-tak), che in lingua manciana si chiamano *pau-chu* e che studiano lo stesso libro del loro padrocinio.

Quando è necessario ammonir questo più seriamente, gli *ahm-chu* sono battuti con la ferula in una volta; ma quando poi l'imperatore stesso se la cava bene, i condiscipoli sono d'altra parte ricompensati e ricompensati. Un principe recitante e ostinato viene, come ultimo e spedito, percuoto anche lui, benché probabilmente solo in apparenza, dal maestro, o è mandato davanti all'imperatore, il quale impone a un eunuco di dargli dei pizzichi nella guancia (ch'ih pa jiu). — Il defunto imperatore l'ung-chi veniva spesso picchiato a questo modo per ordine della imperatrice.

La lezione di cinese occupa due ore. Dopo di questa vengono le lezioni di componimento in manciana e in mongolo, date da insegnanti che godono il titolo meno onorifico di *sh' fu*, e che sono obbligati ad andare incontro agli allievi fino alla porta e a fare i primi la ricchezza di saluto. Poi vengono le lezioni nei vari idiomi parlati, manciana, mongolo, l'angai, e nel dialetto cinese locale. Finite queste, comincia l'istruzione del tir d'arco a piedi e a cavallo (ma pa-chien), gli esercizi di ginnastica, di scherma, del getto di pietre, ecc. *Kang-fan shih*, solo



Faccera un caldo soffocante.  
Brisson, presidente della Camera sedeva vicino a Spillier.

La prima seduta.  
Alle ore 1.25 p.m. il presidente Leroyer disse:

« Dichiaro la seduta aperta.  
Baudry d'Asson risponde:  
« Si può dire che la commedia incomincia! Vi fu un fragoroso scoppio d'ilarità.  
Leroyer. Il Congresso mandando d'un regolamento suo proprio, propo di adottare la bozza di quello dell'Assemblea del 1871. (Grandi rumori.)

Qui ebbe principio una scena insana, che si prolungò più d'una ora.

Andrieux, Puyre, Roques, Laguerre, Gervais, Baudry d'Asson, Labordere, Douville de Maillefeu, Gervais ed altri combatterono con la stessa violenza quel regolamento in mezzo ai richiami del presidente, alle interruzioni, alle reclamazioni e ad un continuo accanimento.

Finalmente, Verhes si precipitò alla tribuna, esclamando:

« Com'è possibile un simile caos in un'Assemblea nazionale?

E la Francia questa? Che potere il popolo? E una vergogna! (Ohi oh!)  
Il regolamento è approvato.

Forciani (?) incaricato dalla maggioranza ministeriale, presenta un emendamento, che stabilisce il modo con cui le commissioni per esaminare i progetti saranno elette.

Viene approvato dopo nuove scene.  
L'incidente Ferry, Andrieux, Langlois.

Giusta il regolamento, si dovrebbero entrare a sorte gli uffici.

Invece, per un errore d'interpretazione Ferry comparisce alla tribuna per presentare il suo disegno di revisione. Si sollevano clamorose proteste, e nasce un baccano indescribibile.

Andrieux pallidissimo, febbrile, sale alla tribuna, come se volesse cacciare Ferry.

Tutti balzano in piedi. Succede un nuovo scandaloso tumulto.

Il presidente Leroyer si copre.

Ferry discende dalla tribuna sulla quale si aveva Langlois che, come uno spirito, si affrettava a farne discendere, e vi rimane anche se discende Andrieux.

Sono le 4 meno dieci.

La ripresa della seduta.  
Alle 4.50 Leroyer riparte la seduta deplorendo gli incidenti accaduti, che egli dice essersi dati da equivoci.

Si estraggono gli uffici, e quindi Ferry presenta finalmente il disegno di revisione.

Testelin (incaricato ministeriale, propone di rinviare ad una Commissione di trenta membri, eletta per equidistribuzione di lista alla tribuna.

Viene approvata questa proposta malgrado gli sforzi di Clemenceau, che vuole una Commissione eletta dagli uffici.

La minaccia di Clemenceau.  
Ad un tratto, si manifesta una grande agitazione nel Congresso, e Louchet si presenta alla tribuna denunciando i ministrali che pongono in giro per l'aula la lista dei loro candidati già preparata.

Leroyer rivolge severissime parole di biasimo ai ministrali.

Douville de Maillefeu prorompe:  
« Oltre dar la lista pagano anche da loro! (Grandi rumori.)

Douville vien richiamato all'ordine.

Ad istanza di Ferry si dichiara l'urgenza della revisione.

Leroyer domanda quando l'Assemblea vuole eleggere la Commissione.

Voci dal Centro. Subito!

Clemenceau. Dimando alla maggioranza di rispettare almeno le apparenze. Per chi ci prende? Venimmo qui, benché offesi nei diritti del suffragio. Fin dal principio della seduta farei votare senza discussione; ma se avete l'audacia di disprezzare la minoranza al punto di procedere alla elezione immediata della Commissione vi denuncierò al suffragio popolare che vi rigetterebbe con rabbia.

Scoppio di proteste vivissime, e nuova scena di disordine.

L'elezione però rimase differita alla prossima seduta.

La revisione parziale della Costituzione francese.

Ecco la legge, quale è stata presentata da Ferry al Congresso riunito a Versailles:

Art. 1. — Il Senato si compone di 300 membri: 225 eletti dai dipartimenti e delle colonie, 75 dal Senato e dalla Camera dei deputati. (Secondo la legge del 1875 i 75 ultimi senatori erano eletti dalla sola Camera.)

Art. 2. — I dipartimenti della Senna e del Nord eleggeranno cinque senatori per ciascuno.

I dipartimenti della Senna inferiore, Pas-de-Calais, Gironda, Rodano, Finisterre, Côte du Nord, quattro senatori ciascuno.

La Loire inferiore, Saona et Loire, Ille et Vilaine, Seine et Oise, Indre, Puy de Dôme, Somme, Bouches du Rhône, Aisne, Loire, Manche, Maine et Loire, Morbihan, Dordogne, Haute-Garonne, Charente-inférieure, Calvados, Sarthe, Hérault, Basses-Pyrénées, Gard, Aveyron, Vendée, Orne, Oise, Yvelles, Allier, tre senatori ciascuno.

Tutti gli altri dipartimenti eleggeranno due senatori.

Il circondario di Belfort, i tre dipartimenti dell'Algeria, le quattro colonie della Martinica, della Guadalupa, della Reunione e delle Isole francesi eleggeranno un senatore ciascuno.

Art. 3. — Nessuno può essere senatore se non è francese, se non è di quarant'anni almeno, se non possiede dei suoi diritti civili e politici. (Gli art. 2 e 3 rimangono quali erano nella legge del 1875.)

Art. 4. — I senatori dei dipartimenti e delle colonie sono eletti a maggioranza assoluta, e, quando occorre, a scrutinio di lista, da un Collegio riunito nel capoluogo del Dipartimento della colonia, e composto:

1° Dei deputati;  
2° Dei consiglieri generali;  
3° Dei consiglieri di circondario;  
4° Dei delegati eletti da ogni Consiglio comunale fra gli elettori del Comune, in numero determinato dalla cifra dei membri del detto Consiglio.

I Consigli comunali composti di 10 membri eleggeranno un delegato; quelli di 12, due; di 16, tre; di 20, quattro; di 24, cinque; di 28, sei; di 32, sette; di 36, otto; di 40, nove; di 44, dieci.

Il Consiglio comunale di Parigi eleggerà 20 delegati.

Nell'India francese (colonie di Cochinchina) i membri del Consiglio coloniale e dei Consigli locali prenderanno il posto dei consiglieri generali e di circondario, e dei delegati del Consiglio.

gli comunali, e voteranno al capoluogo della colonia. (Il § 4° di questo articolo della vecchia legge suonava così: « Dei delegati scelti, uno per ogni Consiglio municipale... » fra gli elettori del Comune e ne si parlava delle colonie, non peranco rappresentate in Parlamento.)

Art. 5. I senatori, eletti dal Senato e dalla Camera dei deputati, sono eletti a maggioranza assoluta di voti dalle due Camere formate in un solo Collegio, ma votanti in due distinte assemblee. (Nella vecchia legge quest'articolo era così concepito: « I senatori nominati dall'assemblea sono eletti a scrutinio di lista ed a maggioranza assoluta di voti »)

Art. 6. — I senatori dei dipartimenti e delle colonie sono eletti per nove anni e rinnovabili per un terzo ogni tre anni. Anche quest'articolo restò invariato nella sua prima parte. La seconda, invece, venne modificata ed applicata all'articolo 7; nella vecchia legge essa diceva: « Al principio della prima sessione i dipartimenti saranno divisi in tre serie, contenenti ciascuna un numero eguale di senatori. Si procederà, per estrazione a sorte, alla designazione delle serie che dovranno essere rinnovate allo spargere del primo e secondo periodo triennale. »)

Art. 7. — I senatori eletti dal Senato e dalla Camera sono eletti per nove anni. Però sulla è variato per quanto riguarda la situazione dei senatori eletti dall'assemblea nazionale e da quelli eletti dal Senato, prima della promulgazione della presente legge.

Allo spargere del mandato, ed in caso di vacanza per decesso, dimissione od altre cause, si provvede alla loro sostituzione prima che siano passati due mesi.

Nella vecchia legge l'art. 8 diceva: « I senatori eletti dall'assemblea sono rinnovabili. In caso di vacanza per decesso, dimissione od altra causa, si provvede dal Senato stesso nel termine di due mesi. »

Insomma, la revisione attuale consiste in 3 distinte modificazioni: nella soppressione del mandato a vita, nell'elezione dei 75 dalla Camera e del Senato riuniti, anziché dal solo Senato, nella nomina proporzionale dei delegati rispetto al numero di consiglieri municipali, il quale è una volta, è proporzionato alla popolazione.

Il numero degli elettori senatoriali che attualmente è di 43,061, verrà ad essere aumentato di 27,149, e così raggiungerà la cifra di 70,210. Questo aumento è dovuto alla elevazione della cifra dei delegati elettorali comunali. Pare certo che questa riforma costituzionale, che ottiene già i suffragi dei due rami del Parlamento, verrà votata dal Congresso, che si è radunato lunedì.

Il manifesto del principe Napoleone.

Ecco, com'è pubblicato dal Figaro, il manifesto del principe Napoleone indirizzato al Congresso riunito a Versailles:

« Voi vi riunite in Assemblea nazionale come potere costituzionale. Indirizzandomi a voi, io esercito un diritto di cittadino, che ho pagato con l'esilio e con la prigione, e la memoria di questa violenza non mi può impedire di compiere quello che considero mio dovere.

Io l'ho fatto ai Presidenti, che invocano un diritto superiore alla sovranità popolare, i bardi immagini e le alleanze equivocate. Se facessero, io sono perché facessero. Facete invece appello ai democratici, ai patriotti, ai bonapartisti, ai repubblicani, a tutti i difensori della rivoluzione. Applicando il potere costituzionale a riforme illudorie, voi continuate l'usurpazione dell'Assemblea del 1871, contro cui protestaste unanimi, voi confermate questa Costituzione nota da un intrigo per preparare la restaurazione monarchica.

Voi ricostituite un sistema che non è né monarchia, né Repubblica; che viola i principi; che vive di espedienti; che diserte le vostre tradizioni, dibattendovi in sottigliezze di procedura penale.

Siete senza scusa; e il paese soffre; il malumore cresce, gli affari si arrestano; il deficit aumenta; la situazione estera è oscura e pericolosa. Ciascuno si domanda: ove andiamo? Quando una simile questione è posta, bisogna rispondere o gettare le nazioni nella avventura. Lo scoraggiamento e la stanchezza sono sicuri fattori di reazione. Volete far cessare l'incertezza e le divisioni che ci perdono? Appellatevi ai buoni cittadini. Essi sono numerosi in ogni partito. Essi dimenticheranno le discordie per rispondervi e caricheranno con voi la Costituzione che contiene alle nostre democrazie.

È tempo di pensare al paese, indirizzarsi a lui. Se non volete direttamente consultarlo, domandategli di eleggere mandatarî speciali. Decretate un'Assemblea costituente. Essa sola può compiere le riforme necessarie, e quando il suffragio universale avrà ratificato la sua opera, chi oserà rifiutare il suo concorso a un Governo uscito dalla volontà del popolo? Che l'alto del patriottismo vi ispiri: rendete al popolo l'esercizio della sovranità. È il suo diritto e sarà la sua forza. Allora soltanto ritroverete la grande nazione.

Art. 1. — Il Senato si compone di 300 membri: 225 eletti dai dipartimenti e delle colonie, 75 dal Senato e dalla Camera dei deputati. (Secondo la legge del 1875 i 75 ultimi senatori erano eletti dalla sola Camera.)

Art. 2. — I dipartimenti della Senna e del Nord eleggeranno cinque senatori per ciascuno.

I dipartimenti della Senna inferiore, Pas-de-Calais, Gironda, Rodano, Finisterre, Côte du Nord, quattro senatori ciascuno.

La Loire inferiore, Saona et Loire, Ille et Vilaine, Seine et Oise, Indre, Puy de Dôme, Somme, Bouches du Rhône, Aisne, Loire, Manche, Maine et Loire, Morbihan, Dordogne, Haute-Garonne, Charente-inférieure, Calvados, Sarthe, Hérault, Basses-Pyrénées, Gard, Aveyron, Vendée, Orne, Oise, Yvelles, Allier, tre senatori ciascuno.

Tutti gli altri dipartimenti eleggeranno due senatori.

Il circondario di Belfort, i tre dipartimenti dell'Algeria, le quattro colonie della Martinica, della Guadalupa, della Reunione e delle Isole francesi eleggeranno un senatore ciascuno.

Art. 3. — Nessuno può essere senatore se non è francese, se non è di quarant'anni almeno, se non possiede dei suoi diritti civili e politici. (Gli art. 2 e 3 rimangono quali erano nella legge del 1875.)

Art. 4. — I senatori dei dipartimenti e delle colonie sono eletti a maggioranza assoluta, e, quando occorre, a scrutinio di lista, da un Collegio riunito nel capoluogo del Dipartimento della colonia, e composto:

1° Dei deputati;  
2° Dei consiglieri generali;  
3° Dei consiglieri di circondario;  
4° Dei delegati eletti da ogni Consiglio comunale fra gli elettori del Comune, in numero determinato dalla cifra dei membri del detto Consiglio.

I Consigli comunali composti di 10 membri eleggeranno un delegato; quelli di 12, due; di 16, tre; di 20, quattro; di 24, cinque; di 28, sei; di 32, sette; di 36, otto; di 40, nove; di 44, dieci.

Il Consiglio comunale di Parigi eleggerà 20 delegati.

Nell'India francese (colonie di Cochinchina) i membri del Consiglio coloniale e dei Consigli locali prenderanno il posto dei consiglieri generali e di circondario, e dei delegati del Consiglio.

La Revisione parziale della Costituzione francese.

Ecco la legge, quale è stata presentata da Ferry al Congresso riunito a Versailles:

Art. 1. — Il Senato si compone di 300 membri: 225 eletti dai dipartimenti e delle colonie, 75 dal Senato e dalla Camera dei deputati. (Secondo la legge del 1875 i 75 ultimi senatori erano eletti dalla sola Camera.)

Art. 2. — I dipartimenti della Senna e del Nord eleggeranno cinque senatori per ciascuno.

I dipartimenti della Senna inferiore, Pas-de-Calais, Gironda, Rodano, Finisterre, Côte du Nord, quattro senatori ciascuno.

La Loire inferiore, Saona et Loire, Ille et Vilaine, Seine et Oise, Indre, Puy de Dôme, Somme, Bouches du Rhône, Aisne, Loire, Manche, Maine et Loire, Morbihan, Dordogne, Haute-Garonne, Charente-inférieure, Calvados, Sarthe, Hérault, Basses-Pyrénées, Gard, Aveyron, Vendée, Orne, Oise, Yvelles, Allier, tre senatori ciascuno.

Tutti gli altri dipartimenti eleggeranno due senatori.

vate dall'origine tedesca della Regina, il ministro presidente ha sottolineato le parole seguenti:

« La Nazione olandese, la sua lingua, i suoi costumi, le sue istituzioni costituzionali sono diventate care alla Regina: la sua qualità di madre è d'allora la migliore garanzia che l'interesse e la dignità del Regno saranno da lei mantenute. »

Infine, il signor Hensler ha dichiarato che, se la Regina, una volta veduta, volesse passare a seconda mano, un'altra legge sarebbe sottoposta agli Stati generali per decidere se, o meno, la reggenza dovesse essere conservata.

Il Governo dell'Am preleva la settimana prossima un altro progetto di legge, che regolerà il modo di tutela e la nomina dei tutori della Principessa ereditaria.

RUSSIA

Telegrafo da Pietroburgo 4 al Secolo: A Sarajoff è stata scoperta una stamperia clandestina fondata da un nichilista evaso dalla Siberia, per nome Bogdanoff.

La Polizia vi trovò dei documenti che comprovano l'esistenza di un'associazione rivoluzionaria dirompente la sua alla città di Sarajoff, Kazan, Tomsk, Simbirsk ed altre, e aveva per scopo di agevolare le evasioni dei nichilisti deportati.

Bogdanoff, vedendosi scoperto e perduto, con un colpo di pistola si bruciò la cervello.

EGITTO

Il Times ha per telegrafo da Alessandria la traduzione dell'arabo di un dispaccio ricevuto da Dongola:

Dongola, 25 luglio.

Lo sceicco ribelle, Abmet el Hoda, dopo aver passato Debbeh e perduto molti uomini, venne ad Ebbetani, nel distretto di Ambeh, dove sono grandi rovine ed alte montagne. Ivi fecero dei ripari circondati da fosse, ed avendo raccolto il rimanente dei suoi uomini, si preparò alla battaglia.

Quando il Mudir seppe questo, uscì per assalire il nemico con due battaglioni di bersaglieri, due compagnie di fanteria, due cannoni di montagna, e quattro mila volontari degli abitanti della Provincia. La battaglia fu combattuta appena, che il Mudir venne dinanzi alla postazione del nemico, e grazie a Dio e alle buone disposizioni del Mudir, una vittoria fu ottenuta dai soldati dei khedivi. Circa trecento ribelli furono uccisi e molti feriti.

Lo sceicco El Hoda fuggì col rimanente dei suoi partigiani, ma il Mudir lo inseguì finché lo costrinse a passare il confine della Provincia di Dongola, la quale s'era resa grazie a Dio, e ora salta e tranquilla.

È qui arrivata una lettera di Gordon al Mudir, per mezzo d'un messaggero speciale che aspetta ancora una risposta.

Martini e Gordon pronti?

Telegrafo da Alessandria 4 all'Osservatore Triestino:

I giornali del Cairo annunziano: Precisamente come aveva promesso ai suoi aderenti, il primo giorno dopo il Ramadan, il 24 luglio, il Mahdi entrò, senza colpo ferire, a Kartum. L'intera guarnigione è prigioniera di guerra, ma non si ripeterono in Kartum le scene spaventevoli di Berber. Gordon pascia a Beirut prigioniero ma è trattato con tutto il rispetto, e può girare liberamente per la città conquistata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 agosto

Industria delle conterie. — Come abbiamo già annunziato, ieri sera si tenne l'adunanza degli interessati nell'industria delle conterie.

È bene ricordare i precedenti della cosa. Tempo addietro in una riunione generale dei fabbricanti e dei negozianti di conterie, venne riconosciuta la necessità di provvedere a fine di arrestare il progressivo decadimento dell'industria, e di assicurare la condizione ora incerta dei suoi operai, ed allo scopo di studiare un progetto atto ad ottenere l'intento, fu nominata una Commissione nelle persone dei signori Fabbriche Unite — F. Weberbeck, G. Angeli, F. Becker, L. Barb.

La Fabbriche Unite avevano delegato a rappresentarle nella Commissione il sig. Cesare Visentini, e tutte le volte che egli fu assente, intervenne in sua vece il signor Marco Coen.

La Commissione trovò che l'espedito più opportuno fosse quello dell'istituzione di una Società collettiva e per conseguenza si occupò anzitutto della caratura dei singoli componenti la Società, e dopo innumerevoli sforzi, ottenne il felice risultato di porre d'accordo tutti gli interessati.

Il progetto venne redatto da una sub-Commissione composta dei signori Cesare Visentini, rappresentante la Fabbriche Unite, e Giuseppe Angeli, i quali poi lo discussero e modificarono col concorso di tutti altri membri della Commissione, ed ottennero l'approvazione in massima dagli interessati, meno che della Fabbrica Venesiana, la quale per la sua costituzione di Società Anonima non poteva prender parte ad una Società collettiva; ma colla quale si addiziona a speciali condizioni, che non avrebbero portato alcun nocumento al progetto stesso.

D'accordo dunque su tutti i punti di massima, poco sarebbe rimasto a discutere per raggiungere lo scopo, e, come annunziammo, fu per ieri sera indetta all'uso un'adunanza generale.

All'adunanza intervennero tutti gli interessati, ad eccezione delle Fabbriche Unite, le quali erano assenti. Che dopo mature esame del progetto redatto dalla Commissione, trovavano di non poter accettare di formar parte di una Società collettiva, daché dovrebbero rinunciare alla propria autonomia, e che di conseguenza trovavano inutile d'intervenire all'adunanza, aggiungendo però di essere sempre dis-

poste ad occuparsi per quanto sta in loro a migliorare le condizioni dell'industria e della classe operaia: e che ne avevano dato prova coll'accolgere prima un convegno speciale ora cessato, e coll'aver formato parte della Commissione nominata allo scopo di studiare il progetto per migliorare le condizioni dell'industria.

Sorpresi gli intervenenti dal contenuto della lettera delle Fabbriche Unite, ad unanimità approvarono una volta ancora in massima il progetto della Commissione ed approvarono pure all'unanimità le condizioni proposte dalla Fabbrica Venesiana, la quale realmente per essere Società anonima non avrebbe potuto prender parte al convegno generale.

La Commissione poi comunicava il processo Verbale della seduta alle Fabbriche Unite, esprimendo la speranza che quella Società abbia a modificare le sue idee, e dichiarando che avrebbe atteso fino a tutto il 15 corrente prima di dimettersi.

Ci asteniamo da qualsiasi commento, nella speranza che tutto non sia ancora definitivamente tramontato.

Notizie di Corte. — Ieri sera alle ore 8 e mezza, S. M. la Regina faceva una gita in gondola in laguna verso Malamocco, e faceva ritorno al Palazzo verso le ore 11.

S. A. R. il Principe di Napoli faceva invece una gita in gondola nel Canal Grande.

Tanto S. M. la Regina, che S. A. R. il Principe di Napoli continuano i bagni nel Parco della Favorita.

Proclamazione dei consiglieri provinciali. — La Deputazione provinciale di Venezia, veduto l'art. 160 della legge comunale e provinciale, pubblicata col Reale Decreto 2 dicembre 1886, N. 3352;

Veduti i processi verbali delle elezioni per gli amministrativi seguiti nel corrente anno nei Comuni che costituiscono i Distretti di Venezia, Mirano e S. Donà di Piave;

Consolato regolare lo spoglio dei voti, proclama a consiglieri provinciali per un quinquennio da 1884 a 1889 in sostituzione del quinto dei consiglieri uscenti di carica per anzianità.

Per il Distretto di Venezia:  
1. Colletti cav. Antonio con voti 1691  
2. Giovanni cav. comm. Giuseppe » 1684  
3. Berchet cav. ing. Federico » 1121  
4. Giustiniano cav. comm. Gio. Battista » 1097  
5. Olivetti cav. Giuseppe » 887

Per il Distretto di Mirano:  
6. Sailer ing. Giovanni » 240

Per il Distretto di San Donà di Piave:  
7. Bortolotto cav. ing. Cesare » 542  
8. Bresanini Gio. Battista » 387

Venezia 15 agosto 1884.

Il prefetto prende, G. Mura.

Avvocato orfani. — In data 21 luglio p. p. vennero sottoposte alla firma Reale le nomine per il nuovo organico delle Avvocature orfani coll'istituzione di nuovi uffici in Catania, Cagliari e Trani.

Nell'ufficio di Venezia ebbero luogo le seguenti promozioni:

Cav. avv. Gio. Battista Pittori, sostituto avvocato orfani di seconda classe, promosso alla prima.

Cav. avv. Paolo Clementini, procuratore orfani di terza classe, promosso alla seconda.

Pio Baruffi, applicato di seconda classe, promosso alla prima.

Ammissioni del commercio e dell'industria. — Un'assemblea generale straordinaria si terrà giovedì 7 corr. alle ore 8 1/2 p.m. precise, nella sala della Borsa, gentilmente concessa.

Ordine del giorno:  
Comunicazioni del Consiglio;  
Relazione sugli studi fatti in merito alla questione « dazio sugli olii di colza » e relative deliberazioni.

Scuola superiore femminile. — Oggi, alle ore 9 ant., ebbe luogo la distribuzione degli attestati alle alunne dell'istituto superiore femminile. — Precedevano alla cerimonia l'elegante signora Ippolitina contessa Elisabetta Michel Giustiniani, la signora Ippolitina dei lavori Laura Gotti Verda, le signore patrone dell'istituto, il comm. delegato Forte per il R. Prefetto, il signor Provveditore commerciale Rosa, l'assessore comm. Cattani, l'abate Bernardi, il cav. Domenico Fediga, segretario dell'istituto di belle arti, il segretario municipale sig. Veronesi, ed altre altre persone.

Le alunne aprirono la festa cantando un coro, diretto dal prof. Ponticelli; poi la signora direttrice Lucia nob. Caidana lesse una relazione intorno all'andamento morale e materiale dell'istituto, ed invitò le alunne a prendere gli attestati di merito. L'assessore Cattani ebbe parole d'encoraggiamento per l'istituto, ne lodò il saggio indirizzo, accennò alle alunne, che, dopo aver compiuto il corso regolare degli studi, furono ammesse alle Scuole di perfezionamento di Firenze e di Roma, dando splendidi risultati. Deplorò solo lo scarso numero delle alunne, ma provò giustamente che tale carenza non dipende dall'educazione ed istruzione qui impartite, ma bensì dalla modestia che rinchiede e circonda l'istituto stesso, modestia che ben si distingue e si apparta da tutto ciò che succede nelle scene teatrali, che affascinano per breve tempo, ma per mezzo delle quali non si apprende ad una meta sicura.

La solennità ebbe fine con un coro scritto e diretto dal professore dell'istituto stesso.

Ecco i nomi delle alunne premiate:

Corso elementare  
Classe I. — Premio di primo grado: Fiamma Luisa e Torre Elvira. — Premio di secondo grado: Cusi Elena. — Menzione onorevole: De Maria Anna.

Classe II. — Premio di primo grado: Chiodo Lavinia e Fiamma Coralia. — Premio di secondo grado: Contis Lucrezia, Lavina Santina e Lavina Sofia. — Menzione onorevole: Zanetti Emma.

Classe III. — Premio di primo grado: Lambert Maria e Padon Marcella. — Premio di secondo grado: Spallanzoni Amalia e Verelli Lavinia. — Menzione onorevole: Colcherchini Teresa e Marzà Romaria e premiata in lavoro.

Classe IV. — Premio di primo grado: Miani Cecilia. — Premio di secondo: Rietti Gisella e premiata in lavoro, Tomich Lina, Vianello Adela. — Menzione onorevole: Molino Antonia e premiata in lavoro; Vivante Igina.

Classe V. — Premio di primo grado: Albasini Carlotta e Barriera Rita. — Premio di

secondo grado: Cogli Laura e premiata in lavoro; Dacy Gisella, Perini Gisella, Stamm Luisa. — Corso di perfezionamento.

Classe I. — Attestato di primo grado: Confin Maria e premiata in calligrafia; Levi Virginia, Ussigli Emma. — Attestato di secondo grado: Marzuch Regius, Agostinelli Ester, Mantovani Alba.

Classe II. — Attestato di primo grado: Paduan Maria, Paola Ida.

Classe III. — Attestato di primo grado: Ridottolo Lina e premiata in disegno, Olivetti Antonietta e premiata in disegno, calligrafia e lavoro, e Pincherle Amalia, Giustiniani Recanati Giulia, Giustiniani Recanati Carolina, e premiata in calligrafia.

Classe IV. — Attestato di primo grado: Pascioli Maria, Cornoldi Elisa, Lessati Lina, Cogli Giannina.

Atta. — Avendo il signor Samassa Angelo offerto lire 134.974.34 per l'appalto del lavoro di costruzione di un edificio ad uso di Scuola femminile nel Sestiere di Castello, fu ad esso aggiudicata l'asta, salvo sperimentare l'alto dei lavori per il miglioramento del vestiario sulla predetta offerta; quindi si avvertono gli aspiranti che, sino alle ore 2 p.m. del giorno 18 corrente, si accolleranno le offerte non minori del ventesimo.

Antonio Rubinstein. — Il grande artista, il quale trovai da alcuni giorni a Venezia colla bella e simpatica sua famiglia per i bagni di mare e per il quale, delizioso e polichissimo soggiorno, che, come ben dice madame Wera Rubinstein, consorte al sommo pianista, offre la città nostra, fece, com'egli disse, un po' di musica in casa propria, cioè nel ricco appartamento in primo piano dell'Albergo Reale Danubio, dove la famiglia Rubinstein è alloggiata.

Fe' cose, non solo private, ma intimissime. Vi erano, oltre ai coniugi Rubinstein, i loro tre figliuoli: madamigella Anna, un vero incanto di bellezza, di grazia e di spirito; Giacomo ed Alessandro (non Cesare, come ieri, per errore, dicemmo) così simpatici e cari, e, poesia, pochi anni della famiglia, in tutto dieci od undici persone.

Il carattere famigliare della riunione non ci consentirebbe, a dir vero, di parlare di essa, ma come mai si può tacere dopo di aver udito Rubinstein? Erano la sera quando il grande pianista sedette al pianoforte. Di fianco stava il Frontali col suo straordinario appoggio sulla spalla, trepidante dell'ardua prova, alla quale stava per sobbarcarsi, eseguendo la sonata in la min. di Rubinstein, per pianoforte e violino.

Non ci assardiamo nemmeno di accennare ai meriti di questo titolo del pianoforte. — Rubinstein non è un grande artista soltanto, ma è un vero fenomeno. Le sue esecuzioni sono portatole e segna che la mente la più educata in fatto di musica si trova tutta sconvolta di nomi a quel prodigio artistico, alla guida istessa che l'occhio il più fermo e potente resta abbagliato fissando il sole.

Rubinstein esegui col Frontali, oltre alla sua suona in la min., una composizione di Schubmann, due numeri della Suite di Goldmark, la Nona sonata di Beethoven, altri pezzi minori, e, da ultimo, un valzer di Nicola Rubinstein, fratello di Antonio, e pur esso forte musicista e meraviglioso pianista.

Eravamo tutti in preda alla più grande sorpresa, estatici, paralizzati, affascinati dalla potenza quasi sovrumana di questo portento, che viene proclamato da tutti il primo pianista del mondo, essendo il più completo di qualsiasi altro.

Al di fuori i passanti, sorpresi dal nuovo spettacolo, si guardavano in viso l'un l'altro e mai loro grado si soffermavano. Il nome di Rubinstein circolava tra di loro e si chiamavano ben fortunati di aver udito, anche imperfettamente, essendo chiuso il balcone dalla parte dove stava il pianoforte, il grande artista.

La signora Rubinstein, i figliuoli, non battono palpebra mentre suona il loro amatissimo Antonio. Essi lo guardano, lo divorano cogli occhi, trepidano con lui, con lui dividono l'emozione e segnano con movimenti quasi impercettibili degli occhi e delle labbra, come per effetto di una corrispondenza arcaica, le variazioni che essi, e con essi tutti, notano nella dinamica dell'artista, la quale talvolta si trasforma e sembra tutta suffusa di bellezza e di luce.

Ed hanno ben ragione anche i suoi cari, i quali hanno goduto sempre di quell'incanto, di non esserne seati mai e di non perdere una nota, un movimento della dinamica del loro diletto.

Abbiamo stretta la mano del meraviglioso artista con tutta l'effusione del cuore ed abbiamo lanciato quella sala coll'anima in tumulto.

Assorti interamente nell'udire e nel contemplare Rubinstein, non possiamo dire quante bene abbia suonato il



ista in la-  
ma Suda.  
adu Com  
levi Virgi-  
ondo gra-  
er, Mantu-  
grado: Pa-  
no grado:  
Olivetto  
illeggera e  
a Recanat-  
e pre-  
grado: Ca-  
Lina, Ca-  
me An-  
alto del la-  
do uso di  
ello, fu ad-  
entare l'e-  
del reale  
avvertono  
del gior-  
dorie non  
grande ar-  
ri a Val-  
gli per i  
o e poeti-  
medame-  
o pianella,  
e, un po' di  
o apparia-  
Reale Da-  
sloggiata.  
luminosità,  
n, i loro  
ro incanto  
acomo ed  
per errore,  
cia, pochi  
ad uniesi  
ione non  
di casa;  
aver udito  
il grande  
co stava il  
sulla spie-  
la in la mi-  
no.  
accennare  
foriore. —  
soltanto,  
zioni sono  
educata  
nvola di  
ista inter-  
sta abber-  
oltre alla  
zione di  
di Gold-  
altri pezzi  
Nicola Ru-  
esso forte  
grande sor-  
della po-  
leno, che  
nista del  
i qualsiasi  
dal nuovo  
l'altro e  
me di Ru-  
chiamavano  
imperfet-  
parte dove  
i, non bat-  
matissimo  
rano cogli-  
ono l'emo-  
imporci-  
per effetto  
azioni che  
nomia del  
e sembra  
uoi cari, l'  
incanto, di  
ordine uo-  
ie del loro  
eraviglioso  
ed abbi-  
tutto.  
e e nel co-  
re quanto  
vece nostra  
ha detto  
usa di ogni  
colista al  
abbia pro-  
to di aver  
dal gran-  
di lode.  
che guido-  
audaci an-  
concerto di  
inista prof-  
issimo, 19  
Benedetto  
farà bene  
— In oc-  
casi Balli-  
ra Fabris.  
Direttore-  
riera. —  
Ferrari alla  
dichiarazio-  
re, affreco-  
se, nel co-  
Conegliano  
Sposo degli  
di Tial. —  
ena Bellati  
l'incanto  
— Feltre,  
ratoria agli  
lire, tipogr-  
torica della  
edicata alla  
Volpa. —

Discorso del nobile Vettor Gera sull'ap-  
puntamento a Roma, letto nell'Accademia  
di Conegliano il 17 agosto 1880, pubblicazione  
dedicata allo Spino, con lettera, dal signor fra-  
tello Brando. — Venezia, stabil. tipogr. del  
Fratelli Venturini, 1884.

Forse Signore di Feltre (dal conte XII  
del secolo), brano dedicato agli sposi, con epi-  
grafe, da Lucio De Messa. — Feltre, premiato  
tipografia Paolo Castaldi, 1884.

Testamento di Jacopo Sansovino architetto  
del secolo XVI, scoperto il 6 settembre 1846 dal  
signor signore Lorenzo Agazzi; — pubblica-  
zione dedicata alla madre dello sposo dal sig. G.  
B. Cadorna. — Venezia, stabil. tipogr. dei Fratelli  
Venturini, 1884.

Lettera agli sposi dell'anno amico dott. G.  
Zanichelli Dall'Aquila. — Treviso 1884, tipog-  
rafia Zappelli.

L'assessore al lago nel passato, lettera agli  
sposi dell'affettuoso amico dott. R. Sta-  
bilito Minelli.

Agli sposi, sonetto stampato in cartoncino  
a quattro fogge, con la sottoscrizione L. C. F.  
— Vittorio, tipografia Zappelli, 1884.

Auguri e felicitazioni indirizzati agli sposi  
dal coniugi R. — (Gratioso cartoncino con fregi  
in oro). — Padova, Stabil. Prosperi, 1884.

Rivista veneta di scienze mediche.  
— Indice delle materie contenute nel fascicolo II.  
Tomo I, anno I, di questa Rivista, diretta dal  
dott. Angelo Minich; collaboratori: dott. Giaco-  
mo Cini e dott. Marco Lazzaro. — (Venezia, tip.  
G. Cecchini).

Memorie originali. — Dott. Luigi Pagano-  
ni. Sullo stato di mente di Luigi Bazzato, im-  
putato di parricidio. — Dott. Leone Regazzoni.  
Contributo allo studio del tetano traumatico. —  
Dott. Lgo Basso. Sulle stratiplazioni muscolari  
dell'intestino (contenite membranose).

Rivista di clinica chirurgica. Dott. Fran-  
co. Sull'importanza di alcuni sintomi della  
malattia dell'anca. — Dott. Angelo Minich. Lo  
zacco collo-fenolo in chirurgia. Della sutura  
della cute nelle fratture trasversali della tibia.  
Sull'ecchimosi della cute.

Rivista di pediatria. — Dott. V. Tedeschi.  
Del valore di alcuni singoli sintomi per la dia-  
gnosi di certe malattie dell'infanzia.

Rivista di igiene. Dott. C. Muselli. Memento  
d'igiene infantile privata e pubblica.

Varia. — Dott. V. Cavagnoli. Sul colera  
(studi di Parini, Cantani e Samuel). — Dott.  
G. Bazzato, E. Peyrasson, Rabuleau. Proposta  
ai medici di nuovi rimedi per la cura del co-  
lera. — Dott. Leone Regazzoni. Sulla cura chi-  
rurgica della fasciatura elastica. — Dott. Angelo  
Minich. Ulteriori esperimenti sull'anestesia col  
fere solforico introdotto nel retto. — Movimen-  
to nell'Ospedale civile di Venezia nel primo  
mese del 1884.

Annuali.

Magnanimo operato cooperativo.  
— Pregati, pubblichiamo:  
All'onorevole Direzione  
della Gazzetta di Venezia.  
Premesso che nel 3 luglio 1884 il sig. Ber-  
nardo Moro, con adempimento al mandato rice-  
vuto da S. E. il Principe Giovanelli con lettera  
del 16 febbraio 1883 assegnava la elezione di L. 2000  
ad ottanta operai;  
Premesso che contro questa assegnazione  
insorsero altri ottanta operai, pretendendo che  
quella somma loro appartenesse in base ad una  
precedente assegnazione fatta bene dal sig. Moro,  
ma che questa, per accordo delle parti, venne  
distinta con apposito ordine del giorno votato  
nell'assemblea del 3 luglio 1883;  
Premesso che, in conseguenza di questa pre-  
tesa venne il sig. Bernardo Moro asteso in giu-  
dizio avanti il Conciliatore del 2. Mandamento  
con atto di uccisione 24 luglio 1884 onde si pre-  
stasse alla consegna di detta somma di lire de-  
cimila;  
Premesso che i rappresentanti degli ottanta  
operai, cui fu fatta la li. assegnazione, indarno  
si adoperarono presso gli altri, onde addurre  
ad un conveniente accomodamento, la somma, o  
non altro, di quello spirito di benevolenza e di  
concordia che deve collegare gli operai fra loro;  
Premesso che di fronte a questa situazione  
di cose gli ottanta operai della li. assegnazione,  
a tutela dei loro diritti, dovrebbero intervenire  
nella lite, di cui la sopradichiesta situazione 24  
luglio 1884, e così, per un meschino interesse  
pecuniario, alimentare un dissidio e un litigio  
tra operai che deve essere ad ogni costo evitato;  
Tutto ciò ritenuto espresso dagli operai della  
li. assegnazione, deplorendo che gli operai al-  
tri della lite sindacale non abbiano risposto  
all'appello di concordia e benevolenza che venne  
loro rivolto, dichiarano di sacrificare i propri  
diritti ed il proprio interesse, rinunciando alla  
partecipazione della somma generosamente elar-  
gita da S. E. il Principe Giovanelli a vantaggio  
degli operai per impedire una lite fra operai  
che diverrebbe, senza dubbio, feroce di dissidi.  
Quest'ordine del giorno venne votato dal-  
l'assemblea ad unanimità. Gli intervenuti all'as-  
semblea erano 42 operai.

Il Comitato.

Teatro Goldoni. — Ecco il bel pro-  
gramma del concerto che daranno la sera del  
7 corr. gli attori, in unione ai loro maestri,  
dell'istituto centrale veneto dei ciechi in Pa-  
dova:

Parte prima

1. Verdi. Sinfonia nell'opera La forza del  
destino, per cinque piani e due harmonium a  
32 mani, riduzione del maestro Angelo Fia.  
2. Fanna. Gran duetto concertante, per due  
piani, eseguito dai maestri Luigi Bazzato ed  
Angelo Fia.  
3. Romano. Gran duetto per harmonium a  
piano nell'opera I Puritani, di Bellini, eseguito  
dal maestro Angelo Fia e dall'allievo Luigi A-  
mmati.

4. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera Dinorah,  
per cinque piani e due harmonium a 32 mani,  
riduzione del maestro Angelo Fia.

Parte seconda

5. Wagner. Ouverture Tannhäuser, per cin-  
que piani e due harmonium a 32 mani, ridu-  
zione del maestro Angelo Fia.

6. Bazzato. Danza selvaggia, per piano solo,  
eseguito dall'autore (musica premiata con men-  
sione onorevole di primo grado dal R. Circolo  
Bellini di Catania).

7. Raff. Galop, per sei piani a 32 mani.

8. Angelo Fia. Fantasia sull'opera Nefeto  
Ale, del maestro Bello, per 5 piani e due har-  
monium a 32 mani.

Magnanimo della Piazze e della  
Piazzetta. — Ieri fu ricominciata la bagnera  
della Piazza e della Piazzetta. Le borse d'as-  
famento sono otto. Sarebbe opportuno che il  
Municipio provvedesse dei piccoli carri per por-  
tare le masserie, invece di farle portare a braco-  
le da squadre di pompieri. Con piccoli carri e  
con due o tre uomini, quel servizio verrebbe  
fatto ben più agevolmente.

Glieta in mare. — Ieri la splendido  
notte, così quiete e deliziosa, favorì assai la  
in mare, apparecchiata dalla Società Fonda-  
Legonara.

Molla gentile vi prese parte, e ciò avverrà  
anche questa sera e nelle successive, che avran-  
no luogo nei giorni 7, 8 e 9 agosto.

Il vigiletto costa L. 2, e la partenza segna  
alle ore 8 1/2 p.

Fedele. — Gli agenti di P. S. accompa-  
gnarono ieri al civico Ospedale G. Giuseppe, per  
leggiera ferita alla testa ricevuta in un attacco  
avuto con un suo parente. (R. d. Q.)

Caduta. — Venne accompagnata all'Ospite-  
tale il giovine irlandese B. Attilio per lesioni  
riportate cadendo accidentalmente dal terzo pia-  
no nel sottostante cortile della casa al N. 1514  
a S. Marco. — (R. d. Q.)

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 3 e 3/4,  
si è manifestato incendio nella casa sita in  
Ghetto Nuovo, all'ang. N. 2592, di proprietà di  
A. G. Della Torre e locata allo stesso. Il fuoco  
avrebbe la sua sede in un camino.

L'incendio fu spento alle ore 4 3/4 dai  
pompieri accorsi prontamente col loro supe-  
riori.

Ufficio delle Stato civile.

Bullettino del 4 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Deceduti  
morti. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Tagliapietra detto Smetta Luigi, no-  
bilitato di barone, con Cedra Fortinaz, già perito, co-  
libito.

2. Grandi Antonio, sotto-capo tecnico nel r. Arsenale,  
vedovo, con Masella Luisa, contessa, nubile.

3. Chierchia Antonio, fidejussore di Pascher, con Polio  
Caterina, già domestica, celibe.

DECESSI: 1. Monzatti Leone di Lottiburg Maria  
Grande, di anni 67, vedova, e pensionata, di V. 2000.  
2. Brando Fanna, di anni 47, coniugata, celibe,  
di V. 2000. 3. Doria Baldo, di anni 30, coniugato,  
signora, di V. 2000. 4. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 5. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 6. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 7. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 8. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 9. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 10. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 11. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 12. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 13. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 14. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 15. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 16. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 17. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 18. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 19. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 20. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 21. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 22. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 23. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 24. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 25. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 26. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 27. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 28. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 29. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 30. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 31. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 32. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 33. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 34. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 35. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 36. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 37. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 38. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 39. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 40. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 41. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 42. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 43. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 44. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 45. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 46. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 47. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 48. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 49. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 50. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 51. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 52. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 53. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 54. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 55. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 56. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 57. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 58. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 59. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 60. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 61. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 62. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 63. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 64. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 65. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 66. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 67. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 68. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 69. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 70. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 71. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 72. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 73. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 74. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 75. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 76. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 77. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 78. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 79. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 80. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 81. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 82. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 83. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 84. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 85. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 86. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 87. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 88. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 89. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 90. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 91. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 92. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 93. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 94. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 95. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 96. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 97. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 98. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 99. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 100. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 101. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 102. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 103. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 104. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 105. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 106. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 107. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 108. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 109. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 110. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 111. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 112. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 113. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 114. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 115. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 116. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 117. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 118. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 119. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 120. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 121. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 122. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 123. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 124. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 125. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 126. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 127. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 128. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 129. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 130. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 131. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 132. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 133. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 134. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 135. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 136. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 137. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 138. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 139. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 140. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 141. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 142. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 143. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 144. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 145. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 146. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 147. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 148. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 149. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 150. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 151. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 152. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 153. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 154. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 155. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 156. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 157. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 158. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 159. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 160. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 161. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 162. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 163. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 164. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 165. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 166. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 167. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 168. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 169. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 170. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 171. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 172. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 173. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 174. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 175. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 176. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 177. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 178. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 179. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 180. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 181. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 182. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 183. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 184. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 185. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 186. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 187. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 188. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 189. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 190. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 191. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 192. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 193. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 194. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 195. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 196. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 197. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 198. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 199. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 200. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 201. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 202. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 203. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 204. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 205. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 206. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 207. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 208. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 209. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 210. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 211. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 212. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 213. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 214. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 215. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 216. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 217. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 218. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 219. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 220. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 221. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 222. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 223. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 224. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 225. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 226. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 227. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 228. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 229. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 230. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 231. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 232. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 233. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 234. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 235. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 236. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 237. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 238. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 239. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 240. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 241. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 242. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 243. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 244. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 245. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 246. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 247. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 248. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 249. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 250. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 251. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 252. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 253. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 254. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 255. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 256. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 257. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 258. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 259. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 260. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 261. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 262. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 263. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 264. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 265. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 266. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 267. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 268. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 269. Fanna Cavallaro Anna Maria, di anni 29,  
signora, di V. 2000. 270. Fanna Cavallaro Anna







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

**ASSICURAZIONI**  
Per Venezia st. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, st. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* st. L. 8, e per ogni copia della Gazzetta st. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, st. L. 80 all'anno, 40 al semestre, 15 al trimestre.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Cassanese, N. 5548, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSEGNAMENTI**  
Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Da luglio separatamente cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25.  
Spazio foglio cont. 5. Le lettere di avviso devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a cont. 10 VENEZIA 7 AGOSTO

Siamo all'annuale ritrovo degli Imperatori d'Austria e di Germania; due Sovrani, le cui vite non si contano più. Una volta era annuale l'incontro dei tre Imperatori, ma adesso la Russia si era rivoltata all'Austria e alla Germania in questi ultimi tempi, le antiche abitudini non possono ripetersi.

I giornali di Berlino e quelli di Vienna si rallegrano di questa visita dell'Imperatore Guglielmo all'Imperatore Francesco Giuseppe a Ischl, perché si trovano ancora una volta la garanzia della pace. Il *Freidenkblatt* di Vienna dice che non si deve vedere nell'incontro dei due imperatori e la loro grande azione politica, ma che non è nemmeno un atto di pura e semplice cortesia; e lo svolgimento politico dell'alleanza imposta dagli interessi dei due imperi. Il *Freidenkblatt* svolge anche l'egitto, che non gli pare ancora complicata abbastanza per minacciare nemmeno remotamente la guerra.

Certo è che il mondo politico è pieno di garanzie di pace. La alleanza una volta si faceva per muovere guerra a qualcuno, una è mutata sistema; esse si stringono adesso per garantire la pace. Contro chi non si sarebbe dire, perché in verità i due Governi, dei quali più si potrebbe temere la guerra, cioè la Francia e la Germania, si trattano con grande riguardo e possono sopra colla miglior volontà del mondo agli incidenti che potrebbero turbare i loro rapporti. L'Austria e la Russia dimostrano la loro rivalità in Oriente, per lottare i loro legami d'amicizia. Inghilterra e Russia non parlano o non vogliono accorgersi che in Asia ogni giorno si avvicinano al pericolo di urtarsi. Le nazioni in Europa non si battono; quelle che vogliono battere ad ogni costo vanno a sfogarsi in Africa o in Asia. In Europa la pace pare diventata legge suprema, dopo che gli scrittori militari di Germania vanno predicando che la guerra prossima sarà più terribile d'ogni altra, e che una nazione non può far la pace se non dopo avere schiacciato l'altra. La guerra è diventata così spaventosa che scoraggia a farla. È un vantaggio del quale non possiamo però rallegrarci perché costa troppo.

Al principe Bismarck non si attribuisce prima che un disegno politico: avere tutte le Potenze contro la Francia per isolare completamente. La triplice alleanza che si è andata ingrossando aveva lo scopo di scoraggiare in Francia le idee della rinvincibilità. Pare che lo scopo sia ormai raggiunto. Quando la Francia darà la sua attività guerresca all'Africa e all'Asia, il gran cancelliere germanico parve rassicurato, ed è così desideroso di essere in pace con lei, che accoglie, facendo, le scuse per l'assenza della bandiera tedesca a Parigi e prima aveva manifestato, in un discorso, il desiderio di mantenere colla Francia i più cordiali rapporti, sì che la Francia si accenna nei giornali ad un progetto di alleanza tra la Francia e la Germania. La triplice alleanza, che fu detta sin da principio l'alleanza della pace, minaccia di divenire l'alleanza di tutta Europa. Si direbbe che l'Europa non sia stata mai tanto sicura, e che ormai coloro che amano l'odor della polvere debbano emigrare in Africa e in Asia. Gli eserciti europei, tanto per non perdere l'abitudine, si battono cogli indigeni, ai quali rendono prima le armi, possibilmente giuste e disposte.

A proposito di guerra in Asia, la morte del Re d'Annam ha avuto per conseguenza la rottura dei rapporti tra il rappresentante francese e il Regno. Il rappresentante francese avrebbe avuto dal suo Governo istruzioni di non riconoscere il nuovo Re, se non riconosce il trattato di maggio.

Quanto alla Cina, una notizia che l'articolo del trattato che stabiliva l'evacuazione immediata di Langson e delle altre fortezze, esige però che si determinasse, d'accordo delle Autorità francesi e cinesi, il giorno dello sgombero, e che le truppe francesi hanno avuto torto di voler occupare Langson prima che il giorno fosse stabilito. La Cina discute intanto la misura dell'indennità.

L'ammiraglio francese Courbet avrebbe già sbarcato truppe nell'isola Formosa e occupato Keelung. Però quest'ultima notizia è smentita. I ministri cinesi fanno della politica, ma non fanno la guerra. Il pericolo di guerra all'ultimo momento scomparirà ancora una volta, ma dovremo più tardi qualche altra

articolo di trattato, che darà occasione a qualche interpretazione e provocherà nuovi timori di guerra, che svaniranno come prima. La spedizione del Tschiao costerà alla Francia più denaro che soldati, e quelli che ne morranno non morranno di cannone cinese, ma di colera o di altre malattie. Il guaio si è che la vendita dei Cinesi è incominciata in Europa, perché si crede sempre che sia stata una nave proveniente dal Tschiao che ha portato il colera in Francia.

Il Congresso a Versailles continua colla violenza con cui ha incominciato. Il relatore non accetta se non l'emendamento che vieta l'elezione a Presidente della Repubblica dei Principi d'Orléans o dei Bonaparte, e respinge tutti gli altri emendamenti. Il relatore ricorda l'impegno preso dalla Camera di votare la revisione limitata. Se la formula votata dalla Camera non doveva essere oltrepassata, il relatore doveva respingere tutti gli emendamenti, compreso quello solo che ha accettato. I deputati dell'estrema Sinistra chiesero tragicamente se i gendarmi li avrebbero strappati dai loro seggi. Dimenticarono però che adesso non corrono questo pericolo, e che non sarebbe la prima volta che i deputati in Francia sono strappati dai loro seggi, e le nazioni che li ha eletti esclamano coloro che li cacciano via. La nazione verso i deputati ha l'abitudine di quegli animali che non hanno sentimento di amor materno per loro nati, e li mangiano o li lasciano mangiare, in una differenza completa.

### Nostra corrispondenza privata.

Roma 6 agosto.

(B) Potete credere con quale piacere siano letto i telegrammi mandati dal nostro Regno agente consolare in Massima all'onore. Mancini per annunziarvi che il viaggiatore Bianchi ed i suoi compagni non sono altrimenti morti, ma stanno benissimo, e che fra qualche giorno si avranno di loro notizie dirette.

Con ciò cadono tutti i traslati e le esagerazioni scritte e bandite dai giornali della Pentecoste, per riguardo a questa faccenda, contro il ministro degli Affari esteri, accusato da loro di avere lasciato morire, senza darne il minimo incarico, il nostro esploratore. Uno dei nostri fogli osserva giustamente come debbano sentirsi mortificati i giornali pentecostici di avere consumato tanta retorica per un morto che sta benissimo, e come così l'onore. Mancini possa meritare qualche censura per essersi dato troppo intorno dei reclami e delle proteste interessate della opposizione e come egli sia trascorso con troppa facilità ad ordinare ed incontrare delle spese che avrebbero potuto forse essere minori o risparmiarsi interamente.

Giacché sono a citare opinioni di giornali, lasciatemi segnalare l'energico articolo dell'*Opinione* sulla necessità che al confine svizzero il nostro sistema di difesa doganale sia grandemente più severo e rigido di quanto sia stato finora, perché sia posto un rimedio allo scandalo ed ai danni del contrabbando che si esercita su incedibile scala e quella frontiera. L'*Opinione* sostiene non l'assoluta necessità che non possa sussistere tra noi e la Svizzera alcun trattato di commercio senza un cartello doganale, come quello stipulato dal Governo di Vienna coll'Italia all'indomani della pace del 1866, riprodotto nel 1878, e lealmente osservato.

L'*Opinione* giudica puerile la ragione, per la quale il Governo svizzero si rifiuta di sottoscrivere il cartello doganale e di cedere l'isola del monte, onde aiutare i doganieri italiani a compiere l'ufficio ed a evitare i costi del contrabbando oltre il confine nostro; dice che questo rammarico avrebbe dovuto esprimersi al signor Bavier l'onore. Mancini, il quale, invece, in quest'affare si condusse momentaneamente come se non fosse pienamente provato e notorio che gli orditori svizzeri del contrabbando, profitando delle disposizioni delle Autorità elvetiche e della mancanza del cartello doganale, rubano ogni anno all'Eretrio Italiano parecchi milioni.

Ancora una notizia a proposito dell'onorevole Mancini. Taluni fogli tedeschi, raccogliendo da qualche giornale italiano, hanno divulgato la voce che l'onore. Mancini intenda di lasciare la carica, brevemente, la direzione del Ministero degli Affari esteri, la quale verrebbe assunta dal nostro ambasciatore presso la Corte austro-ungarica, conte de Robilant. È assicurato che questa voce non ha alcun fondamento.

Già sapete come, per domanda di parecchi insegnanti, sia stata rimandata la sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole normali inferiori e nei Corsi preparatori, che doveva incominciare a Roma fra pochi giorni.

È annunziato che l'onore. Bria, che è tornato a Roma da Livorno, dove si era recato in seno alla sua famiglia, partirà domani alla volta di Castellamare, dov'egli assisterà sabato al varo del *Ruggiero* di Lauria.

L'onore. senatore Pierantoni non pare affatto disposto a pensare sopra ciò che di lui scrivono o ripetono i giornali, di non importa qual colore, aderendo o in qualche modo ostentando alle argomentazioni del prof. Sbarbaro e delle sue *Perle*. È noto come altre procedure siano state promosse contro il professore, oltre a quelle, da cui quest'ultimo

è uscito già con una non lieve condanna e che pendono ora davanti a una sede superiore di giudizio. Adesso ci si fa sapere che lo stesso senatore Pierantoni ha spinto questa contro il *Messaggero Illustrato*, contro il *Corriere della Sera* e contro l'Italia per i comunisti che hanno fatto alla della condanna. Vorrà essere una cazzuola ben lunga, se non anche ben sorda!

È stata spedita a Torino la pergamena che Roma manda a quella città per occasione della Esposizione. Il 2. di sindaco, duca Torlonia, partirà sabato alla volta di Torino, onde fare la solenne consegna.

Una festa singolare è stata con grandissima pompa solennizzata ieri nella basilica di Santa Maria Maggiore. La festa fu quella della Madonna della Nave; la quale festa venne istituita per memoria della nave che sarebbe prodigiosamente caduta, sull'Equinozio il 5 agosto del 386! La messa fu celebrata dal cardinale Hohenlohe, che è arcivescovo della basilica. I vesperi furono pontificali dall'Arcivescovo di Elenopoli. Una rappresentanza della Società degli interessi cattolici fu recò ad offrire alla basilica il calice che nella medesima ricorrenza, prima del 1870, presentavano dal Municipio romano, alla Madonna della Nave. Il calice si vedeva esposto sopra un

Malgrado la stagione urente, il cui calore si mantiene ancora al di sopra dei 30° gradi, i nostri teatri continuano a chiamare gente, e qualche sera fanno folle. Così ci fu folle ieri sera al Quirino, dove la signora Pizzani col Monti, colla Diligenti, col Poli, interpretarono egregiamente la *Torrea Ragusa*, di Zola. Così fu anche dei teatri la Compagnia Poma al Costanzi, che ieri sera ci diede il *Conte Rosso*. La signora Campi, il Poma e gli altri primi artisti della Compagnia sono entrati in tutte le grazie del pubblico. All'*Umberto I* hanno trovato una vera e propria copione di guadagni, rappresentando con buoni elementi le opere più popolari e che sono ognora andate più a sangue del *Bonum*. Ieri sera per la serata d'onore del nostro Signorini, rappresentando la *Forma del destino*, hanno fatto un trionfo. All'*Alhambra* stanno aspettando per il 20 corrente spettacolo misto di opera semiseria e balli. Per venerdì, poi, al *Colosseo*, è annunziato sperimentalmente che un nuovo dramma di quel sanguinario ingegnere dell'*Umberto I*, il quale, stavolta, è andato a scovare un nuovo nome che *Marat*. Vi farei sicuramente da rievolvere e da gola. Come effetto di stagione si può intanto prevedere come certo un successo.

## ITALIA

**La moratoria della Fabbrica Lombarda di prodotti chimici.**  
Chiacchiere arrivate.

Leggesi nel *Corriere della Sera* la data di Milano 6:  
Un prudente ricerca, del quale si deve facilmente comprendere il motivo, ci ha trattiene dal parlare con troppa premura di un avvenimento commerciale, che ha prodotto grande impressione in tutta Milano e del quale si parla per ogni dove da 24 ore.

La persona pratica del commercio di medicinali e coloniali sapevano già da qualche mese che la Società Lombarda per la fabbrica di prodotti chimici si era messa a grave rischio fabbricando una quantità smisurata di solfato di chinino. V'era stato, come diremo, qualche tempo fa, un momento di serio pericolo; ma scongiurato, non si prevedeva una catastrofe prossima. I timori sono risuscitati tre giorni sono, ma allora non si erano avvertiti a dirsi nulla, essendo come in taluni casi si possono danneggiare molti interessi con una involontaria

E per troppo è facile, parlando di fatti simili, cadere in errore, come è accaduto ad alcuni giornali.

Non è vero, prima di tutto, che la Fabbrica Lombarda di prodotti chimici sia stata costituita nel 1873, con un capitale di 4 milioni; lo fu con soli 2 milioni, portati a quattro nel 1877. Non è vero che il signor Alessandro Borriagher abbia abbandonato soltanto nel scorso anno lo stabilimento, ma lo ha abbandonato nel 1882, mettendo al suo posto il fratello, Cristiano.

Non è vero che il Borriagher diventasse soltanto allora socio della ditta Borriagher e Geyer — della quale era già socio prima di venire a Milano a fondare la Fabbrica Lombarda.

Non è vero che la ditta Borriagher e Geyer eserciti l'industria dei prodotti chimici, ma, ne esercita soltanto il commercio.

Non è esatto nemmeno dei nomi dei consiglieri d'amministrazione stampati dai giornali: i signori Zappalà, Nathan e Pappetta non sono consiglieri d'amministrazione, ma sindaci; il Bili, consigliere d'amministrazione, non è il dott. Francesco, ma il dott. Antonio; il signor Terraglia, pure consigliere d'amministrazione, non è il dott. Francesco, ma il signor Vincenzo.

Ma queste possono parre piccolezze, e noi possiamo alla narrazione del fatto.

Il fatto in poche parole.

Il bilancio del 30 giugno 1883, presentato dal Consiglio d'amministrazione della Società agli azionisti, metteva in evidenza uno stock di circa 36.000 chilogrammi di solfato di chinino, al prezzo di L. 340 al chilogrammo.

vendere con perdita la merce esistente, danneggiando il credito della Società stessa.

Bisogna notare che a quell'epoca esisteva un Consorzio generale di tutte le fabbriche di chinino del mondo, il quale stabiliva mensilmente il prezzo di vendita e imponeva alle fabbriche la quantità di chinino da produrre.

Il prezzo stabilito da questo Consorzio per i chilogrammi di chinino era di lire 330.

L'assemblea generale della Società lombarda approvò l'aumento di due milioni di azioni che furono subito sottoscritte portando a 5 milioni il capitale sociale.

Il Consorzio delle fabbriche continuò a funzionare regolarmente fino alla fine del mese di gennaio del 1884.

Al primi di febbraio per moltissime ragioni che sarebbe lungo esporre il Consorzio mondiale si sciolse.

Una delle ragioni principali di questo fatto deve cercarsi nell'aver voluto il Consorzio mantenere la vendita del solfato di chinino a lire 330 al chilo, prezzo che lavorava soltanto la vendita di seconda mano.

Appena fu sciolto il Consorzio mondiale, il prezzo del solfato di chinino ribassò immediatamente di 100 lire al chilogrammo.

La Società lombarda, la quale aveva prodotto per 38 mila chilogrammi di solfato di chinino al terzo della mattina alla sera con un danno reale di un paio di milioni di lire. Eravano, come s'è detto, ai primi di febbraio del 1884.

Per rimediare a questo vero disastro si pensò allora di rifarsi della perdita coll'acquisto a prezzo molto basso di chinino ed ottenere col commercio di esso un utile.

Una incaricata della Società intercettava a Londra tutti i carichi di chinino che giungevano nei porti inglesi. Ma i capitali della Società non essendo sufficienti a pagare quella merce a pronti contanti, i primi carichi acquistati furono depositati nei depositi di Londra, ed i warrant ricevuti da quei depositi, pagavano gli altri carichi giunti successivamente, agguadrandosi naturalmente la differenza.

Ma anche tale speculazione, che da principio pareva favorevole agli interessi della Società, finì coll'essere molto dannosa per il continuo ed insistente ribasso del solfato di chinino e degli altri preparati chimici.

La situazione finanziaria della Società andò quindi peggiorando di giorno in giorno; e peggiorò al punto che il Consiglio si decise ad assumere finalmente quel parte di capitale era compromessa.

Per appurare questo fatto era necessario un inventario — ed è facile immaginare che non v'è niente di più difficile, più complicato e più lungo di un inventario di questo genere di fabbriche.

Per troppo, le risultanze di questo inventario furono sconsolanti.

Il Consiglio d'amministrazione, che si riuniva frequentemente in questi ultimi giorni alla sede della ditta di Milano, si decise, di presenziare al Tribunale di commercio il bilancio sociale a tutto il 30 giugno, che fu difatti presentato ieri alle 12 ore, insieme alle domande di facoltà della *Moratoria*.

La *Moratoria*, secondo il nuovo Codice di commercio, autorizza i debitori e mettono d'accordo con i creditori, onde prorogare di sei mesi tutto quanto decade dopo dichiarata la sospensione dei pagamenti, nella speranza che tale periodo di tempo sia sufficiente a rialzare le sorti di un'industria.

I legali che, a nome della Società, hanno domandato la moratoria sono l'avv. Gallo e il dott. Strambello. L'avvocato della Società sarebbe l'avvocato Diaz, ma in questo momento egli si trova assente da Milano.

### I principali danneggiati.

Pochi istituti di credito della nostra città, pochissime banche private, possono dire di non aver perduto nulla nella catastrofe della fabbrica Lombarda. Moltissimi nostri concittadini possiedono azioni della Società, e tali azioni, fino a pochi mesi sono, erano considerate, anche nelle persone più accorte, come un ottimo impiego di capitali.

Forse il disastro non sarà tanto grande quanto apparisce nel primo momento. Si sa ancora che una Banca abbia perduto mezzo milione; un altro capitalista ha perduto 700.000 lire. Il vice presidente del Consiglio d'amministrazione, il signor Enrico Andreotti, è creditore di 300 mila lire, prestate senza alcun interesse. Uno dei sindaci ha prestato alla Società altre trecentomila lire.

Il 29 luglio erano già scaduti tanti effetti per 600 mila lire che la Società non poteva pagare. L'Andreotti, il De Marchi ed il Villa, antichi azionisti della Società, sborsarono 100 mila lire ciascuno per far fronte agli impegni e ritardare una catastrofe che si credeva sempre possibile l'evitare.

Non crediamo di aggiungere questo si dice e si mormora accennando personalmente questo e quello di responsabilità che devono risultare dai documenti depositati in mano al Tribunale di commercio, giudice imparziale. Chi ha rotto pagherà — non c'è motivo di dubitare.

Rinunciando allora a descrivere la scena dolorosa che ieri, dalle ore 2 alle 4, accadeva negli uffici di direzione della Fabbrica Lombarda in via Tortona. I consiglieri d'amministrazione, che sono fra i principali danneggiati si trovavano là, affranti dal doppio dispiacere della perdita fatta e della responsabilità che hanno di fronte agli azionisti. Quando di questi non trattavano gli impegni del proprio risarcimento, e si sfogava minacciando processi a tutti. Qualche altro azionista corso a dimandare informazioni rimaseva abbattuto, sconsolato, quasi parole, dopo aver saputo come stavano

la cosa. S'è dovuto accompagnare a casa e sorvegliare uno dei danneggiati leonardo che sommelasse qualche proposta.

In mezzo a tale confusione si accendeva una scena commovente: il cav. Francesco Pretalunga, direttore amministrativo della Fabbrica ha fatto cessione regolare di quanto possiede al principale danneggiato perché possa far fronte agli impegni del momento.

Calma in mezzo a tanta persona profondamente turbata, un vecchio colla barba bianca, conservava la calma e la lucidità di mente necessaria per confortare a dar buoni consigli agli altri. Egli poteva essere l'avvocato consule di tutti di loro andare avanti la Fabbrica Lombarda, e crediamo che egli avesse ragione.

Adesso tocca al Tribunale di commercio l'affrettare la soluzione.

### IL CONTRABBANDO DELLA SVIZZERA.

Telegramma da Roma 6 al *Corriere della Sera*.

L'*Opinione* ha un articolo in termini vigorosi quasi violenti, sugli aiuti del contrabbando che si fa facendo al confine svizzero italiano. Mostra l'indispensabile necessità di un cartello doganale e censura vivacemente la debolezza del ministro Mancini.

Sono — dice l'*Opinione* — alcuni milioni rubati annualmente all'erario italiano, pagati dai nostri lavoratori ed agricoltori e fabbricanti onesti. È impossibile che questa vergogna continui i due Governi devono essere accordati nel fargliere il contrabbando con mezzi efficaci. Se una parte si ribellasse, l'altra deve trovare, nel suo buon diritto, l'energia delle risoluzioni, denunciando il Governo inerte dinanzi al mondo.

### La moratoria del console Grecchi.

Ecco la smentita che l'ing. Grecchi, console italiano a Lugano, oppone alle accuse di irregolarità, fatte dai giornali svizzeri, e alle asserzioni secondo cui l'autore dell'opuscolo: *Svizzeri e italiani?*

Lugano, addì 3 agosto 1884.

CONSOLATO ITALIANO  
Lugano  
Alla lodevole redaz. della *Gazz. Ticinese* Lugano.

Chi mi accusa di propaganda irregolarità è un vigliacco, probabilmente al servizio di qualcuno degli affaristi da me clamorosamente sconsigliati in occasione della famosa transazione Guastalla, e aspetto che mi si faccia conoscere personalmente per potermi spietare la faccia. Ebbi allora di lettere confidenziali che ha comperato, a contanti, da un falso amico, e che, dopo tutto, si riferiscono ad una pubblicazione di tutt'altro genere di quella, alla quale si vuol alludere.

Del resto, io non ho scritto l'opuscolo edito a Correggio col titolo: *Svizzeri e italiani?*, e, ma l'ho letto attentamente, ed ho visto che l'autore si propone di rintuzzare parecchi errori e pur benevoli apprezzamenti sul conto dei ticinesi e degli svizzeri, sfuggiti a un certo F. L. Santi in un opuscolo che aveva il medesimo titolo, non che di dimostrare come la soluzione proposta da quest'ultimo del distacco del Canton Ticino della Svizzera, per farne una repubblica a parte, sia una cosa impossibile. In ogni caso, se questo possa dire fare della propaganda annessionista a favore di il Regno d'Italia, lascio giudicare agli imparziali!

Infine poi, 15 anni di soggiorno onorato nel Canton Ticino, dove mi legano tutti interessi e tante relazioni personali, la stima degli uomini onesti d'ogni partito, non che la sarda che li rivolgo e chiunque di potermi provare che io abbia mai partecipato a meno politiche, contrarie alla Costituzione del paese, dovrebbero pure avere qualche peso in mio favore contro basti attecchi, ai quali sono fatto segno.

Favore di pubblicare quanto precede, in un prossimo numero del vostro onorevole giornale, e gradite i comodi della mia distinta considerazione.

Ing. F. Grecchi.

Malgrado questo, la *Gazzetta Ticinese* constata, che il signor Grecchi colla giustificazione che tenta dell'opuscolo sperperato, riconosce implicitamente d'aver avuto mano e, e conchiude che la sua posizione è ormai insostenibile, coi rapporti di buon vicinato, che hanno sempre esistito fra Svizzera e l'Italia.

### Il Pungolo ticino e proposito della *Gazzetta Ticinese*.

Ecco ingrossando la questione, ed attribuendo all'Italia delle mire annessioniste, leude a far perdere di vista la vera questione, che è quella del contrabbando, una industria immorale che danneggia l'Italia, ma che forma la prosperità del Canton Ticino.

Parlando del cordone sanitario, alcuni giorni fa la *Gazzetta Ticinese* ebbe ad affermare, che esso cordone sanitario danneggia il commercio e l'industria del Canton Ticino. Ci potrebbe dire, la grazia, la *Gazzetta*, in che cosa costano il commercio e l'industria del Canton Ticino, se si escludono il contrabbando e il tabacco?

Dicono i nostri contraddittori che il contrabbando dalla Svizzera è fatto dagli italiani — certamente che la maggior parte degli spacci, quelli che guadagnano poche lire al giorno deludendo la vigilanza dei doganieri, sono italiani: non sono italiani però le case di spedizionieri, che da Chiasso e da Coira e da tutte le altre città e borgate del Canton Ticino dirigono il movimento del contrabbando, che col contrabbando arricchiscono, che col contrabbando rovinano le industrie italiane.

Da nostra parte del mondo si esercita il



commercio del contrabbando come lo si cercava nel Canton Ticino, ma meno male se questo contrabbando si limitasse ad invadere l'Italia dei prodotti svizzeri, che, se si tolgono gli orologi, sono pochissimi; il contrabbando del Canton Ticino è l'intermediario anzi il messaggero dei prodotti inglesi e francesi, che, merce sua, possono venire in Italia senza pagare il dazio. Le merci inglesi e francesi vengono dirette a Chiasso, a Como, a Magalio, e da qui vengono trasportate in Italia in barbe ai nostri doganieri. Negli questo, se può, la Gazzetta Ticinese?

Ora essa non ripete la questione, insistendo all'ordine d'incidente diplomatico un opuscolo, che, assai avaro letto, e non faccia la voce grossa per domandare il richiamo del console Greco. La nostra questione è quella del contrabbando — su di essa abbiamo richiamata l'attenzione dell'on. ministro delle finanze, al quale non daremo tregua fino a che non avrà trovato modo di far cessare tanta immoralità. — E quello che dicono, del resto, anche i più autorevoli giornali di Roma.

### AFRICA

**La spedizione Bianchi a H. d'Abissinia.**

Telegrafano da Roma 5 al Corriere Mercantile.

E' giunta al Ministero degli esteri una lettera del Re Giovanni d'Abissinia, nella quale si contengono interessanti ragguagli sull'andamento della spedizione Bianchi.

Re Giovanni esclude assolutamente ogni e qualsiasi responsabilità per gli ostacoli incontrati ed i gravi pericoli corsi dal Bianchi, il quale ha voluto colta sua carovana tentare una via diversa da quella indicata dal Re, ed i cui pericoli, le cui difficoltà aveva Re Giovanni, secondo quanto egli asserisce, fatti conoscere al Bianchi, il Re dichiara nella sua lettera di considerarsi sempre strettamente vincolato all'Italia.

### FRANCIA

**Incidente al Congresso di Versailles.**

Telegrafano da Versailles 6 al Secolo: Perin grida: il Governo e la maggioranza procedono in maniera indegna del suffragio. Laguerre approva vivamente queste parole. In mezzo all'agitazione prodotta dalla parola di Perin e di Laguerre si vede ad un tratto Testelin lanciarsi irritato con le mani alzate e tentare di percuotere Laguerre.

Succede un vero parapiglia. Finalmente si riesce a separare Testelin e Laguerre, e una specie di calma si ristabilisce.

L'Agente Stefano ci manda: Versailles 6. — (Congresso). — Dopo il processo verbale, la seduta è sospesa, non essendo ripiena la relazione.

Ripresa alle ore 5, Gervilla legge la relazione. Accetta l'emendamento di Andrieux, escludendo l'eligibilità degli Orleans e del Bonaparte a Presidenti della Repubblica; respinge tutti gli altri. La relazione è spesso interrotta violentemente dalle estreme sinistre allorché allorché alla questione pregiudiziale sugli emendamenti ed all'impiego delle Camere, di limitare la revisione Clemenceau e Tagher chiesero se s'impiegavano i gendarmi per strappare dalle tribune.

Dopo incidenti incoerenti, la seduta è levata.

### RUSSIA

**Hartmann il nichilista.**

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino: Nel riportare la notizia del suicidio di Hartmann, che i dispetti attribuiscono alla miseria, noi per quanto sia storica l'ignoranza dei partiti anarchici verso quella dei loro campioni che non si possono più adoperare) esprimemmo i nostri dubbi sopra la causa di quella disastrosa risoluzione, perché nel caso di Hartmann quella ignoranza avrebbe ecceduto davvero, anche al cospetto dei nemici di lui, ogni limite della decenza ed anche dell'indifferenza partigiana.

Terminavamo l'articololetto esternando l'opinione che nel suicidio di Hartmann altra causa doveva covare.

E'altra gatta, e grossa e di bel pelo, ci covava davvero.

Leggesi nell'Indipendente Belgio del 3 di agosto: La notizia del suicidio di Giovanni Hartmann, pubblicata dal Figaro, era senza fondamento. Telegrafano da Londra che Hartmann è abito i dintorni di quella città, e che sta come una pascia.

La voce del suicidio era cosa stata immaginata dal partito, per distrarre da Hartmann l'attenzione delle polizie, o fu cosa un trovato degli amici di Hartmann, per provare a far loro nuovi suicidi, per mezzo del rimprovero di stitichezza che i giornali non avrebbero mancato di rivolgere contro il partito?

... Ai posteri l'ardua sentenza! ... Se i posteri se ne ricorderanno.

### ITALIA

**Il principe Karageorgiev.**

Telegrafano da Vienna 6 al Secolo: Si annunzia da Gastein la morte di Karageorgiev, padre.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 agosto

**Notizie di Corte.** — Ieri, alle ore 4 pom., S. A. R. il Principe di Napoli fece una gita in mare su un piccolo battello a vapore della R. marina, rientrando alle ore 6.

Ieri sera, alle ore 8, S. M. la Regina fece per una lunga gita in mare sulla canoniera, la quale, uscita dal porto di Malamocco, si spinse un lungo tratto avanti ritornando dopo la mezzanotte. S. M. la Regina rientrava nel suo palazzo mezz'ora dopo la mezzanotte.

**Consiglio provinciale.** — Il R. prefetto avverte i Consigli provinciali, che nel giorno di lunedì 11 corrente, alle ore 11 ant. verrà, a norma di legge, aperta la sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale per deliberare sugli oggetti indicati nel sottoposto elenco, oltre a quegli altri che saranno presentati in corso della sessione stessa.

Elenco degli oggetti da trattarsi nella Sessione ordinaria 1884 del Consiglio provinciale di Venezia:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale.
2. Resoconto morale della Deputazione provinciale.
3. Partecipazione dei nomi degli otto co-

siglieri provinciali nominali di carica per sessant'anni nel prossimo venturo anno 1885.

4. Nomina dei revisori del conto consuntivo provinciale 1884.

5. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti nella Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati.

7. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti per il Consiglio provinciale di leva.

8. Nomina dei membri delle Commissioni circondariali per la tassa di fabbricazione degli alcool.

9. Nomina dei membri della Commissione per la regolazione del quadrupedi in servizio dell'esercito.

10. Nomina di tre consiglieri provinciali a formare parte della Commissione degli appalti elettorali.

11. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza nel R. Istituto tecnico e di Marina mercantile.

12. Sulla classificazione fra le provinciali della strada del ponte sull'Adige a Cavazzere, alla strada provinciale Chioggia Padova, inserita al N. 24 dell'elenco IV lett. B, annessa alla legge 23 luglio 1881, N. 333, Serie III; oppure sostituzione di altra linea stradale con sede sull'argine sinistro del fiume Gorone.

13. Conto consuntivo provinciale per l'anno 1883.

14. Bilancio provinciale per l'anno 1885.

Proposte da discutere in sede di bilancio:

15. Somma da iscriversi nel Bilancio per lire a segno.

16. Proposta per l'aumento di L. 2006 del l'annuale contributo della Provincia alla dotazione della Scuola veneta d'arte applicata all'industria.

17. Proposta per l'istituzione di borse provinciali per la Scuola e Consiglio teorico-pratico di Pomicino ed orticoltura a S. Maria d'Orso.

18. Domanda della Deputazione di storia patria per la continuazione del sussidio provinciale di L. 2000.

19. Istanza di Vittorio Marusso per la continuazione del sussidio onde poter continuare gli studi presso l'Istituto di belle arti in Venezia.

20. Domanda della Direzione del Museo di Torcello per la fornitura di un armadio vetrina da collocare nella sala superiore del Museo per custodire i codici manoscritti dell'antica Comunità di Torcello.

21. Proposta sull'indennità ai deputati provinciali non residenti nella città di Venezia.

22. Proposta per la costruzione della nuova sala del Consiglio, e sistemazione degli Uffici della Deputazione provinciale.

23. Proposta relativa alla nuova caserma a S. Maria Elisabetta di Lido, in sostituzione di quella che la Provincia tiene attualmente in affitto a Malamocco per l'acquartieramento dei RR. carabinieri della stazione.

**Seduta segreta.**

24. Istanza di quiescenza del ragionato presso l'Ufficio contabile della Deputazione provinciale, sig. Giuseppe Riva.

25. Domanda del dott. Carlo Cavazzano, ex medico comunale di Favarz Veneto, per trattamento di pensione in via di lavoro a carico provinciale.

**Consiglio Comunale.** — Alla seduta di ieri erano presenti 46 consiglieri.

Il Sindaco assunse l'incarico di essere stato stipulato il contratto per la fornitura d'acqua ai pozzi della città mediante l'acquedotto.

Il cons. Clementini raccomandò l'istituzione di pubbliche latrine, e riferendosi a quella esistente al Ponte dei Dalmati chiese s'egli diretti e non male, il che, nei riguardi di igiene, può essere compromettente.

L'on. Gualtieri rispose essere stato ordinato giornalmente distribuzioni nelle latrine pubbliche e che il sindaco, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 106 della legge comunale, ordinò ai proprietari di quella al Ponte dei Dalmati la costruzione di latrine chiuse a sistema pneumatico.

Il cons. Vicentini lodando i provvedimenti presi dalla Giunta a tutela della pubblica igiene raccomandò la visita e la chiusura dei pozzi privati che eventualmente fossero in vicinanza a fogne le di cui infiltrazioni ne inquinano l'acqua; desiderò poi che le misure suggerite dalla commissione straordinaria venissero poste in pratica al più presto possibile. Vorrebbe altresì fossero somministrati gratuitamente distillati e potrei.

L'on. Gualtieri dichiarò che la Commissione non incaricò di esaminare l'acqua anche dei pozzi privati, ed in quel caso si provvederà. La questione della distillazione poi delle case dei poveri è un po' ardua, inquantoché molti fra essi vi si oppongono e conseguentemente loro direbbero i disinfettanti, probabilmente questi prenderebbero altra via ben differente da quella delle latrine. In tutto il resto la Giunta si prenda cura di far eseguire prontamente quanto verrà richiesto dalle commissioni.

Senza discussione il Consiglio approvò di mantenere per un altro quadriennio in via provvisoria la scuola superiore femminile.

Si approvò poi, senza osservazioni, la proposta di aumento dello stipendio del maestro di grado inferiore di seconda categoria, addetto alle scuole comunali.

Il Consiglio, in seguito a proposta del cons. De Marchi, delibera di rinviare la votazione sulla formazione della lista per il giudice conciliatore del III Mandamento e per vice-conciliatore del III Mandamento.

Pel III Mandamento la tornata viene formata dai signori:

Avv. Guerra . . . . . voti 35  
Alessandri . . . . . 26  
Bucinelli . . . . . 23

Pel II Mandamento la tornata viene formata dai signori:

Avv. Avogadro . . . . . voti 33  
Dira . . . . . 31  
Zanini . . . . . 26

Il Consiglio prende atto di una lettera del cons. De Marchi, in cui si esprime il suo rammarico per la morte di Karageorgiev, padre.

**Consiglio provinciale.** — Il R. prefetto avverte i Consigli provinciali, che nel giorno di lunedì 11 corrente, alle ore 11 ant. verrà, a norma di legge, aperta la sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale per deliberare sugli oggetti indicati nel sottoposto elenco, oltre a quegli altri che saranno presentati in corso della sessione stessa.

Elenco degli oggetti da trattarsi nella Sessione ordinaria 1884 del Consiglio provinciale di Venezia:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale.
2. Resoconto morale della Deputazione provinciale.
3. Partecipazione dei nomi degli otto co-

gli alunni che abbiano visto al concorso e goduto il beneficio del compimento degli studi liceali in un punto gratuito sia tramutato nel Convitto Nazionale Marco Foscarini, sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano gli istruiti gli studi superiori a tutte loro spese, sia che, usciti dal Convitto, abbiano dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuni degli stipendi si rendesse disponibili.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 8 del prossimo mese di settembre, dovranno presentare al Rettore del Convitto la carta da bollo e documenti indicati nell'avviso di concorso.

E' pure disponibile uno dei posti universitarii Vittorio Emanuele II per allievi istituiti di lire mille e mezzo fondati con R. Decreto 29 novembre 1878 e da conferirsi secondo le norme prescritte col successivo Decreto ministeriale del 26 aprile 1879.

Possuno aspirare a detti posti i giovani di ristretta fortuna, che hanno appartenuto al Convitto Nazionale Marco Foscarini per un tempo non minore d'anni tre, e che avendo riportato la licenza liceale vogliono intraprendere la carriera del pubblico insegnamento.

Le domande dovranno pure presentarsi entro l'8 settembre p. v.

Gli aspiranti, nell'atto in cui presenteranno le domande relative, verranno istrutti dal Rettore del Convitto degli obblighi inerenti al conseguimento degli stipendi universitarii suddetti.

**Palazzo Ducale.** — Oggi vennero tutti gli atti e le chiusure di legame dalla facciata volta alla Piazzetta. Il superbo monumento ricomparve in tutta la sua maestà dopo otto anni di ristagno: passeggiando ancora una volta sotto la loggia terrena, che si direbbe ampliata e più ariosa di prima. Le arcate del millequattrocento si aprono da una parte, girando uno dopo l'altro sulle turchiate colonne del finestrino intagliato, tutte di pietra d'Istria; sopra il capo abbiamo le nuove volte a crociera, ardite e soavi, bene armonizzate di colore colle parti antiche; il muro di fondo coi rivestimenti di pietra levigata e le nuove panche pure di pietra, saggia previdenza, che renderà possibile mantenere la pulizia del locale, — e sotto i piedi il pavimento, sicuro! un pavimento che è un modello di esecuzione, e che, qualunque di marmo e pietra d'Istria, dà l'idea di camminare sul velluto.

I pavimenti e le volte sono il meno, ma quando si pensa che tutto lo colonne di questa facciata, cioè le dovute inferiori e le trecentocinquante superiori, colle loro basi e capitelli, cornici, chiavi e casci d'arco, furono tutti e rimossi, rostando gli antichi fusti, o sostituendo altri nuovi, librandoli dal ferro e da altre cause di guasto, lavoro che, tenuto conto della sua grande estensione, delle ardue difficoltà statiche da superarsi, dell'immenso valore artistico del monumento, la cui conservazione richiede particolari riguardi, e badate anche all'esecuzione inappuntabile e perfetta di tal lavoro, che, certo, il meglio condotto ed il più importante che si sia veduto nel nostro secolo in Italia, e forse anche in Europa, non possiamo che felicitare la Direzione per questa parte della sua opera già compiuta; e sia d'esempio alle Autorità governative vedere quali frutti porti una buona scelta delle persone, a cui si affidano le opere più importanti; né dimentichiamo quei del lavoro, quei modesti e buoni operai, che, armati anch'essi dell'amore al lavoro, hanno contribuito, per quanto dipendeva da essi, alla sua buona riuscita.

Pregheremo il Comando dei Pompieri che ha un quartiere sotto la loggia del Palazzo Ducale, di far togliere quel suo poco monumentale cartello che fu collocato a guisa di cimiero in sommità della porta della Gran Guardia, opera classica e bella dello Scamozzi.

Gridiamo che la Direzione dei lavori rimettesse alcune delle panche, comendandoci, altro, solo in via d'esperimento. Tutti però desideriamo vederle ripetute in pietra d'Istria, ma per ogni riparto del muro di fondo, com'era prima, senza di che le finestre hanno l'aria di essere dovute e come sospese in aria; e, trattandosi di un dettaglio offeso insignificante, speriamo di vedere accontentato il pubblico arte.

**Lamentelli.** — Sono umoristici. — Il signor prof. Giuseppe Ottolenghi — il abbiamo già annunziato — pubblicò ora sotto questo titolo una raccolta di 34 sonetti.

Li abbiamo letti per vedere se l'indole del nostro giornale ci consentiva di spendere una parola su questa pubblicazione. A stilo rigore, non avremmo dovuto parlarne, perché in parecchi di questi sonetti spirava un'aria malinconica, preda d'irritazione, per cose che noi rispettiamo, e la capolino quella paragonata, della quale, tanto un giornale per bene, come uno scrittore per bene, dovrebbero tenerli lontani.

Ma una attenuante era a favore dell'autore. Egli evidentemente intese di fare una bizzarra, e questo disarma o, meglio, smorza la punta della penna.

In quei 34 sonetti c'è dell'ingegno tanto, ma disordinato e qualche volta, totalmente sacrificato alla comicità di far prevalere su di esso lo spirito: ed è qui dove il tessuto mostra le corde.

Ad ogni modo, guardato come bizzarra, questo libro del prof. Ottolenghi — libro, del quale non consiglieremo certo la lettura a tutti, perché, anche attraverso la bizzarria, l'indole è manifestata — può interessare.

Ci auguriamo però che l'egregio professore, mettendoci un po' di tregua alla sua nervosità, e delimitando meglio i confini dello spirito, il quale, per essere veramente tale, deve sapere le cose lontane tanto della bontà, quanto della severità, tragga partito migliore dal suo ingegno forte, poderoso e versatile.

**Liceo Benedetto Marcello.** — Oggi, con molto concorso, incominciarono i saggi annuali degli alunni.

**Serenata.** — Sentiamo che il Liceo sta apparecchiando una nuova serenata.

**Ministrato.** — Il Comitato della regata di Murano ci prega di ringraziare in suo nome la società Sincro e tutti gli altri noialzari per il loro intervento che reca più gradito lo spettacolo e concorso al mantenimento dell'ordine.

**Società di mutuo soccorso fra canalicati.** — La Presidenza di questa Società ci prega di ringraziare in suo nome il socio Abruzzi Pietro. Il quale lasciò a beneficio di questa Società la somma di lire trentaquattro e centesimi cinquante che gli spettava per sussidio di N. 33 giornale di malattia.

**Concerto.** — Rammentiamo che questa sera, al teatro Goldoni, avrà luogo il concerto dei ciechi dell'Istituto di Padova. Oltre che l'interesse artistico, vi è dell'altro che parla al cuore, per cui crediamo superfluo lo spendere parole di raccomandazione.

**Ministero di Finanza.** — Programma dei prezzi massimali da osservarsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 7 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Rosteri. Marcia Azzurri. — 2. Mercadante. Finale 2. dell'opera La Soltaria delle Asturie. — 3. Strauss. Marzetta Tardelot. — 4. Pottier. Duettino dell'opera La Contessa d'Amalfi. — 5. Strauss. Polka Farklein. — 6. Verdi. Polpaccio sull'opera Macbeth. — 7. Aly. Galop R. Lippi.

**Chiesa di S. Giordano.** — L'altro sera fu eseguito dall'orchestra di questa Chiesa un Polpaccio composto con motivi di parecchie opere di Verdi, lavoro del maestro Mesiano, prof. di contrabbasso, e fu applauditissimo. Siamo pregati di annunciarlo che verrà ripetuto lunedì prossimo.

**Arresti.** — (Bollettino della Questura.) — Ieri mattina gli agenti di P. S. arrestarono S. Santa, colto in flagrante furto di due reti, in danno di S. Antonio.

**Uffizio dello stato civile.**  
Bollettino del 5 agosto.

**NASCITE.** Maschi 9. — Femmine 7. — Donne nati morti 3. — Nati in altri Comuni. — Totale 19. **DECESSI.** 1. Mollato Teodoro, di anni 79, vedovo, casalingo, di Padova. — 2. Zennaro Roscoe Angelo, di anni 78, vedovo, casalingo, di Venezia. — 3. Frattini Rudi Battista, di anni 64, vedovo, casalingo, id. — 4. Fagnano Sapia Elena, di anni 37, coniugata, di Venezia. — 5. Benetti Pietro, di anni 75, vedovo, ricoverato, di Belluno. — 6. Bruna della Battista Giovanni, di anni 71, coniugato, facchino, di Venezia.

**Pal 3 bambini al di sotto di anni 5.**  
Decessi fuori di Comune:  
Paolo Alessandro, di anni 57, industriale, vedovo, deceduto a Roma.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Mirano.

**Annunciamo col più vivo rammarico la perdita dolorosa del conte Leopardo Martignone, senatore del Regno, mancato ieri sera nella sua villa di Vattarbio presso Battaglia, dopo lunga e penosa malattia.**

Il conte Martignone al largo censo e alla molta cultura associava il più schietto liberalismo. Nel 1848 fu inviato da Manin come ambasciatore al campo di S. M. Carlo Alberto; nel 1849 fu ministro del Governo provvisorio di Venezia. Appena Venezia fu unita al Regno di Italia, il Re Vittorio Emanuele lo nominò senatore.

Sedette nei Consigli del Comune e della Provincia; fu anche presidente del Consiglio provinciale. Venezia nel conte Martignone ha perduto uno dei suoi migliori cittadini, una illustrazione del suo patriziato.

I funerali avranno luogo a Valsanzibio domani 8, e la salma verrà trasportata a Venezia sabato 9 agosto corr., per ricevere nuove onoranze funebri.

**Riunione Adriatica di Sicurtà.**  
Il 26 di giugno p. p. in Trieste, dove questo rinomato Istituto d'assicurazione, ha la sua sede principale, venne tenuto il Congresso generale degli Azionisti per la lettura del Rapporto sulla gestione morale ed economica dell'anno 1883 di questo grande Istituto, il quale è già al suo 46.° anno di esistenza.

Erano rappresentati a quel Congresso 1483 Azioni con voti 285, quindi il presidente augurò bar. E. de Luteroth dichiarava legale e adeguata.

Puella il segretario generale, avv. Enrico Neumann, dava lettura del Rapporto della Direzione, degli stati passivi e attivi e della Relazione dei Revisori.

Con nobiltà e delicato pensiero, la Direzione, prima di riferire sulla gestione, volle rammentare, con parole di sentito rampianto e con sensi di affetto, la grave perdita toccata alla Compagnia colla morte del suo illustre direttore generale, comm. Alessandro De Dominicis, uomo di alto di mente e di cuore, il vero fondatore della Riunione Adriatica, come, in quell'epoca d'obscuro, la Gazzetta di Venezia non ha mancato di rilevare.

In seguito a ciò, l'Assemblea votava per acclamazione un Ordine del giorno, col quale si volle onorare la memoria carissima dell'uomo egregio che sacrificò la parte maggiore e migliore della sua vita a vantaggio della Compagnia, proclamando benemerito di essa. Fu un atto di giustizia nobilmente ideato e delicatamente reso alla memoria dell'uomo distintissimo sotto ogni riguardo, che Trieste, con pensiero squisito, volle onorare non solo in vita, ma anche in morte, imprimeudo al di lui funerali, che furono solennissimi, il carattere di un vero lutto cittadino.

Si procedette quindi alla nomina del suo successore, e a così alto ufficio venne eletto, ad unanimità, il cav. Neumann Enrico, uomo di meriti distintissimi, il quale cupendo il posto di segretario generale della Compagnia nel tempo in cui il non è guari defunto comm. Danusso fu direttore generale, era stato il di lui principale collaboratore. Il fatto che tale nomina è avvenuta ad unanimità prova due cose: l'alta stima, nella quale il cav. Neumann è tenuto; la fiducia nelle tradizioni della Compagnia, le quali si ritraggono le loro origini dal comm. Danusso, emerso pure dal cav. Neumann, che fu il più fidato consigliere ed il braccio più poderoso e sicuro di quell'uomo indimenticabile.

Ma il cav. Neumann aveva ancora degli altri titoli che lo designavano all'eminente posto: anzitutto egli è uomo altamente stimato e sinceramente amato da tutti i funzionari, così dell'amministrazione, come delle sedi filiali; e poi è a tutti nota la vastità della sua mente, così acuta specialmente in materia di assicurazione, la sua grande operosità, la squisitezza del suo sentire, la bontà del suo cuore.

Il Consiglio dei Direttori fece un'altra nomina assai opportuna col chiamare al posto di segretario generale, in sostituzione del cav. Neumann, avv. Adolfo Frigyes, il quale teneva già in terminale quel posto con tanta grandiosità, avendo dato del continuo splendore prove di grande utilità e di straordinaria attività.

E' giacché parliamo di nomine, e prima di entrare nell'esame del Bilancio, vogliamo qui accennare alle relazioni che ebbero luogo nella stessa seduta del 26 giugno p. p.; eccole: il signor bar. Paolo De Ralli, che era giunto al termine del periodo per il quale era stato nominato Direttore, e i signori Giorgio Alendoli e conte Emilio Alberti di Pajo, il primo Revisore effettivo, ed il secondo Revisore sostituto; tutti e tre questi signori, in attesa di piena fiducia, furono rieletti.

Adempito per tal modo al nostro compito, che era quello di rilevare quant'era stato fatto in quel Congresso riguardo all'alta direzione della Compagnia, e nella certezza che dalle nomine fatte, il potente Istituto ritirerà grande vantaggio, e al più e alla fine sempre maggiore, passiamo ad un rapido esame del Bilancio.

Non è molto che, riferendo sui Bilanci di un'altra potente Compagnia d'assicurazione, abbiamo rammentato le nostre idee manifestate già ripetutamente per lo passato sullo sviluppo grandioso che è orribito alle Assicurazioni in generale, cioè a tutti i Rami dell'Assicurazione, e in particolare poi al Rame Vita. Ci siamo quindi compiaciuti di leggere nel Rapporto della Direzione, delle parole che avvalorano le nostre convinzioni e che fanno più salda la nostra fede. Le parole del Rapporto non sono basate su desiderii, o su presunzioni, ma su fatti. E' detto in esso semplicemente che nel corso dell'anno 1883 furono presentate 3,227 domande di assicurazioni sulla Vita, per un valore complessivo di L. 15,916,263, delle quali 442 per un capitale di L. 2,289,130 furono in parte respinte, ed in parte riammesse al 31 dicembre ancora in sospeso.

Quando una Società di Assicurazione non si perita di lanciare in ossequio per mesi e mesi, affari di tanta importanza, e studia e rivede e respinge, senz'altro, degli affari rilevanti, piuttosto che accettarli nel timore di averne danno basando i suoi calcoli sui calcoli delle probabilità che la scienza e la esperienza ad essa suggeriscono, bisogna pur dire, che questa Società sia far di certo assai bene di conto, e senta altamente del suo decoro.

A dir vero, come sono messe le cose oggi, e colla febbre degli affari che tutto invade e che non consente di guardare tanto per la sottile, ci vuole della virtù per fare di così fatta sicurezza.

Per procedere colle nostre recensioni di consenza col Rapporto faremo ora uno specchio, categoria per categoria, delle Assicurazioni in vigore; eccole:

**Assicurazioni di sopravvivenza.**  
L. 15,984,400 di capitale sopra N. 4328 persone.  
L. 162,962 di rendita \$ none.

**Assicurazioni in caso di morte.**  
L. 59,857,183 di capitale sopra Num. 18,937.  
L. 32,397 di rendita \$ persone.

Le predette somme, confrontate con quelle del Bilancio precedente, presentano un aumento significativo, cioè:

L. 1,094,003 di capitale. Categoria Assicurazioni di sopravvivenza.  
L. 14,509 di rendita \$ none.  
L. 4,280,991 di capitale nella Categoria Assicurazioni in caso di morte.

Nel 1883 i premi incassati per vecchie e nuove Assicurazioni presentano nel Bilancio le seguenti somme:

L. 810,837.25 per le Assicurazioni in caso di vita.  
L. 2,256,837.25 per le Assicurazioni in caso di morte.

ed il frutto dei capitali (Reddito dell'immobiliare, interessi su vari valori) fu di L. 602,678.15.

Importantissimi dei pari sono le cifre dei rimborsi fatti agli assicurati; eccole:

L. 831,343.50 pagate per Assicurazioni di sopravvivenza e per dotazioni giunte a maturità.  
L. 1,090,233.60 pagate per 443 casi di morte e per 8 Assicurazioni miste giunte a termine.

La potenza e la solidità di un Istituto di Assicurazione si desume dalla importanza delle sue riserve reali: e su di esse che riposa tutto l'edificio.

La Riunione Adriatica di Sicurtà sotto questo riguardo presenta garanzie tali da non temer il confronto di quelle di qualsiasi altra, per quanto grande, Istituto di Assicurazione.

Nel corso del 1883 le riserve, nel Rame Vita in particolare, aumentarono notevolmente e precisamente di L. 821,824.32.

Ese riserve presentano i seguenti dati:  
L. 1,030,300.25 per le Rendite vitalizie.  
L. 5,205,920.80 per le Assicurazioni di sopravvivenza.  
L. 8,100,572.35 per le Assicurazioni in caso di morte.

L. 14,336,833.40 in totale.

Questo Bilancio del Rame Vita nella gestione 1883 fu chiuso con una ragguardevole utilità, cioè di lire 172,717.97.

A questo punto il Rapporto accenna, e bene a ragione, l'importanza che la Compagnia annette al Rame Vita, e le cure che vengono spese per farlo raggiungere uno sviluppo anche più largo, laddove la sua utilità non è peranco egualmente apprezzata. — Alle calde parole della Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà aggiungiamo le nostre, convinti come siamo dell'utilità grandissima che possono ritrarre quelli, i quali, senza grave sacrificio, sono in grado di consacrare parte della loro rendita a pro di loro stessi o delle proprie famiglie.

Anche riguardo al Bilancio B — Assicurazioni contro gli incendi — questo troviamo nel Rapporto, ed è lucidamente dimostrato nel Bilancio particolareggiato, è assai confortante, per risultare anche la sua notevole incrementazione. La prova di ciò risulta spedita da due soli dati, perché se nell'anno 1882 l'introito dei premi fu di L. 12,316,485.10, netto di storni, nel 1883 abbiamo un aumento di L. 614,520.13; questo il primo dato. — Il secondo dato ancora più splendido, lo si ritrae dal confronto della situazione del patrimonio delle Assicurazioni conchiuse per un certo numero di anni, il quale portoluglio se nel 1882 (31 dicembre) seguiva la cifra di L. 38,624,321.57, alla data 31 dicembre 1883 esso aveva la cifra di 42,385,296.12 lire, vale a dire questa di ben 3,760,974.55 maggiore della prima.

Nel corso dell'anno 1883 la Compagnia ha riscosso L. 7,298,717.57 per danni incendi, della quale somma, una grossa parte (3,226,324.15 lire) andava a carico dei rassicuratori avendo la saggia precauzione questa Compagnia di rassicurare molto, dividendo con altri i rischi maggiori. Nel corso del 1883 le Assicurazioni presso della Compagnia raggiunsero la cifra di L. 6,154,558.06, cifra questa che segna un aumento trovando questo di farla procedere in proporzione del maggiore lavoro.

I danni predetti furono rilevati e risarciti con quella lodevole prontezza e con quella cortesia che costituiscono il maggior decoro e anche il più grande ed efficace elemento di reclamo per una Compagnia. I sinistri riferibili all'anno 1883, non ancora liquidati al 31 dicembre p. p. erano pochi, e nel Bilancio figurano L. 423,572.50 a questo



1







... delle scuole governative e private. E chiede l'ad-  
dizione delle rispettive reti di tali istituti come



la società del tiro al bersaglio e quali disposizioni d'ordine per la sicurezza per questi esercizi. In questi giorni il Reale Commissariato per la liquidazione dei beni delle corporazioni religiose esistenti nella provincia di Roma farò procedere alla vendita dei residui beni di Propaganda e già saputo come, prima ancora che si discutano le famose liti fra Propaganda e il Governo, la massima parte dei beni di questo istituto fossero già stati alienati tanto che la lite venne piuttosto considerata come una riserva a favore del principio sostenuto dalla Propaganda, di quello che per un effetto concreto che questo collegio potesse espletare. Ora si tratta dell'asta dei beni residui che si trovano principalmente nelle Romagne e su quei di Provenza.

Da qualche giorno si verificano lungo la via Appia e particolarmente in circondario di Velletri delle gravazioni che hanno messo l'incertezza e l'allarme in tutta questa campagna romana. Quantunque le gravazioni siano state diverse ed in diverse epoche, si ha ragione di ritenere che si tratti sempre dei medesimi autori. La forza è in movimento. Ma chi comanda la campagna romana, i suoi bochi, i suoi buconi, gli spinti e la macchina inespugnabile, e chiunque sappia che ultravolta vi furono in questo territorio bande di briganti che potettero reggersi a mantenersi anni ed anni contro ogni diligenza delle autorità, può comprendere quanto forte vi sarà da fare per sorprenderli questi altri bricconi. Finora non si è venuti a capo di nulla.

Domani la nostra deputazione provinciale si riunirà in seduta pubblica per proclamare i nuovi consiglieri eletti nelle ultime elezioni, per costituire l'ufficio di presidenza e per altri oggetti ancora, tra i quali si trova quello del concorso della Provincia nella spesa per il monumento a Quintino Sella e Biele.

### Il conte Nigra alla Conferenza di Londra.

Il Times pubblica i protocolli della Conferenza di Londra, distribuiti già al Parlamento inglese. Essi contengono, su per giù, tutto quanto fu telegrafato dalle Agenzie ufficiose intorno alle discussioni sorte nelle varie sedute.

Il plenipotenziario italiano prese la parola, dopo il tedesco, alla terza adunanza che il giorno 24 luglio, e dopo avere osservato che la Conferenza era chiamata a pronunciarsi fra due opinioni diverse — quella del Governo francese e quella del Governo inglese — disse:

« L'Italia si trova in una situazione un po' differente dalla Francia e dall'Inghilterra, come vi si trovano — del resto — le altre quattro Potenze rappresentate qui. Ma io non parlo che per conto dell'Italia. Noi non abbiamo partecipato al controllo, e qualunque l'Italia sia rappresentata nella Commissione del debito, non ha avuto alcuna ingerenza positiva nei fatti dell'amministrazione egiziana. La nostra competenza pratica riguarda a quell'amministrazione e dunque ben minima... »

« Ho comunicato al mio Governo i documenti che mi furono presentati e lui autorizzò dal sig. Mancini a dichiarare ciò che segue: « Noi partecipiamo su tutte le Potenze, l'Inghilterra compresa, all'opinione che la riduzione dell'interesse non dev'essere considerata che come una misura necessaria nel caso in cui proprio non si possa evitarla. Essendosi, su questo argomento, manifestata una divergenza d'opinioni, non so nascondere che l'Inghilterra è, meglio d'ogni altra Potenza, in grado di valutare le risorse e i bisogni del bilancio egiziano preso nel suo insieme e in relazione a ciascuno dei suoi servizi. »

« Per conseguenza, se i plenipotenziari inglesi continuano, dopo le sedute, a ripetere che è necessaria una riduzione d'interesse del debito, noi non sapremmo, per ciò che ci riguarda, accegliere un'opinione differente, poiché lo scopo della Conferenza non è solamente quello di proteggere gli interessi dei creditori dell'Egitto, ma anche, e soprattutto, di dare il vicerame d'un aspetto amministrativo e finanziario, il quale tutte le Potenze s'accordano poi nel considerare perfettamente solido. »

« E ora aggiungo: Se l'Inghilterra e la Francia possono mettersi d'accordo su una proposta unica, che non s'allontani troppo dalle basi dei vari progetti sottoposti alla Conferenza, l'accettazione da parte dell'Italia non potrebbe essere dubbia, e io sono autorizzato ad annunziarlo. »

Riguardo ai diritti del Sultano sull'Egitto, cui accennò il delegato turco nella medesima seduta, dopo alcune dichiarazioni del conte Karolyi, il conte Nigra disse:

« Dichiaro che l'Italia non ha mai, per ciò che la riguarda, ammesso che sia lecito portare offesa ai diritti del Sultano in Egitto, tali quali risultano dai trattati. »

Sulla questione sanitaria, il conte Nigra disse di associarsi a tutte le proposte fatte per regolare col concorso delle Potenze.

La quarta questione il conte Nigra appoggiò specialmente le domande del delegato della Germania.

In altre sedute il nostro ambasciatore disse cose insignificanti.

Alla settima adunanza, allorché lord Granville disse — in mezzo al silenzio generale — « Siamo dunque obbligati — con nostro gran rammarico — a concludere che non abbia potuto trovare in questa Conferenza una base soddisfacente per l'assetto del regime finanziario dell'Egitto, il conte Nigra rispose:

« Il presidente ha dunque rinviato alla speranza di una soluzione ed è dunque disposto a riunire nuovamente la Conferenza? »

Lord Granville rispose affermativamente a tutte e due le domande.

Fu in seguito a ciò che il conte Nigra non quella dichiarazione, in quale diede la propria generale dei delegati e del pubblico italiano.

Egli disse — testualmente: « Siccome la Conferenza non è riuscita, suppongo che tutti i progetti che furono presentati e che non vennero accettati, cadano ugualmente. In ogni caso, lungo a dichiarare che intendo conservare — nell'ipotesi di negoziazioni o di Conferenza — una intera libertà di azione per il mio Governo, il quale, in conseguenza, non si considera legato, per l'avvenire, dalle opinioni che io ho espresse in suo nome, nelle circostanze presenti. »

Telegrafano da Roma 7 all'Italia: « Ieri correva la voce che il conte Nigra, nostro ambasciatore a Londra, onde cedere con Mancini, non solo ignorava alle cose che furono trattate alla Conferenza, ma altresì indurlo alla condotta ulteriore da seguire negli affari d'Egitto. »

Credesi che la questione entrerà in una seconda fase di trattativa.

A quanto pare, mi si assicura, il Governo intende prendere una parte attivissima nella risoluzione che verranno presa.

Si spiegherebbero in questo senso le ultime dichiarazioni dell'Italia alla Conferenza.

Questa notizia l'ho da buona fonte, ma nondimeno va accolta con beneficio d'invenzione.

### Politica estera.

Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

La voce della verità pretende che il ministro Mancini chiami Nigra — nostro ambasciatore a Londra — a Capodimonte per conferire con lui in seguito alla interrogazione fatta al Governo inglese sulla questione della conversione dei beni di Propaganda Fide. Probabilmente si tratterà del solito congedo annuale che il Nigra verrà a passare in Italia, oppure si muoverà.

Intanto per rispondere in qualche modo all'interpellanza di O'Donnell, il quale nella Camera dei comuni ha invitato il Governo inglese a fare dei passi verso quello italiano a favore del Collegio di Propaganda, impedendo la conversione dei beni — si annuncia che si procederà all'asta degli ultimi beni di Propaganda. D'altronde quei beni erano già tutti venduti prima che venisse fuori la sentenza della Corte di Cassazione.

Il Fracassa rileva i frequenti vivaci attacchi dell'opinione e del popolo Romano contro l'on. Mancini, delucidando che la posizione del ministro degli affari esteri è molto ardua anche presso i più devoti ed intimi amici del Dipartimento.

## ITALIA

### I beni degli omniati illustri.

Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

La commemorazione dei buoi e per le lapidi proposte alla Giunta municipale di collocare i busti degli omniati patriotti italiani nella nuova passeggiata del Giuseppino. La Giunta ha accettato la proposta.

### Rehi del Vaticano.

Telegrafano da Roma 7 al Pungolo:

Il vescovo di Tunisi, cardinale Lavergne, scelse a condurre il frate cappuccino Antonio da Malta. Commentasi tale scelta perché i cappuccini, all'estero, si mostrano favorevoli agli italiani, e perché furono sempre avversari dei Gesuiti.

### INQUILITUDINE

### L'abolizione della schiavitù.

(Dalla Riforma.)

Il 1.º agosto si celebrò a Londra, con grande pompa, il cinquantesimo anniversario dell'abolizione della schiavitù nelle colonie inglesi: l'Inghilterra commemora con giusto orgoglio il giubileo di un atto tanto umanitario e civile.

Sembra sia stato Duane Deane il primo inglese degno di nota che si occupò dell'orribile sorte dei negri, resi schiavi nelle piantagioni americane, e, come Deane, l'umano sir Harri Stowson fu colpito a scandalizzato dal barbaro modo in cui venivano trattati gli schiavi nelle Indie occidentali.

Fu nel 1787, che, a suo onore immortale, la Società degli amici a Society of Friends, si interessò della sorte degli africani fatti schiavi e torturati, e da quel giorno si fu in Inghilterra che i negri trovarono i loro più fedeli amici.

La festa che ieri si celebrò alla Mansion House di Londra è il giubileo dell'abolizione della schiavitù nell'India occidentale, con una legge del Parlamento inglese, legge la quale fu il risultato di William Wilberforce e Thomas Clarkson, e dei loro illustri collaboratori: Grey, Grey, Spencer, Holland, Lansdowne, Erskine, Moore tra i Pari, e Pitt, Fox e Burke si Comuni.

Ma prima che la schiavitù fosse soppressa, doveva essere abolita quell'oscuro commercio, che le forniva il maggior contingente.

L'anno venturo ricorrerà il centenario della presentazione di una petizione alla Camera dei Comuni da parte dei Quaccheri per l'abolizione della tratta degli schiavi, e nel 1837 l'Inghilterra, e con essa tutto il mondo civile, celebrerà il giubileo della fondazione della Società per l'abolizione della tratta degli schiavi, la quale, nel 1772, riuscì a far trionfare in tribunale il principio ed ottenne la celebre sentenza, che uno schiavo, non appena aveva messo piede in Inghilterra, era libero.

La lotta sostenuta per l'abolizione della schiavitù nelle colonie inglesi fu lunga ed aspra. Non erano soltanto le menti degli uomini politici ed i sentimenti umanitari degli armatori di Liverpool o degli Aldermen di Londra che bisognava interessare, ma era necessario parlare al cuore del popolo inglese, e alla nazione di quegli orrori della schiavitù. Prima della fine dell'anno 1787, diecimila di migliaia di bambini inglesi imperavano sulle ginocchia delle loro madri la semplice e commovente ballata di Cooper.

« Il lamento del negro », e la causa degli schiavi diventò in tal guisa popolare in tutta la Gran Bretagna.

Intanto per ben vent'anni Wilberforce ed i suoi amici combattevano strenuamente al Parlamento a favore dell'abolizione della tratta degli schiavi. E non era dal Pari che proveniva la più accanita opposizione, ma era l'elemento commerciale dei Comuni che si allarmava ed irritava per la proposta concessione ai negri dei diritti dell'umanità; e quando si presentò il Bill, che aboliva la schiavitù, fu attaccato con violenza da tre o Aldermen della città di Londra, che, « quali rappresentanti della Metropoli, non potevano approvare una misura che tanto avrebbe danneggiato la capitale ». Non fu nel marzo 1797, che, dopo essere stato parecchie volte respinto il Bill, per l'abolizione della tratta degli schiavi, fu votato dalle due Camere, ottenne l'approvazione reale, e diventò legge.

Quattro anni più tardi, l'agitazione per l'abolizione della schiavitù si era divenuta attiva e persistente.

Nel 1811, Henry Brougham presentò un progetto di legge, che fu approvato all'unanimità dai Lordi e dai Comuni, e col quale il commercio degli schiavi veniva dichiarato « una pirateria », e doveva essere punito colla morte. Ma molti anni passarono senza che i negri si risentissero alcun vantaggio.

Nel marzo 1823, Wilberforce presentò un'altra petizione per l'abolizione della schiavitù, ma senza alcun risultato; e soltanto nell'agosto del 1833, il Bill per l'abolizione della schiavitù dei negri fu fatto la terza volta e fu approvato dalla Camera Alta, e coll'agosto del 1834 ebbe forma di legge, mentre il Parlamento

accordava venti milioni di sterline quale compenso ai padroni.

La schiavitù dei negri veniva quindi a cessare ufficialmente, il 1.º agosto 1834, in tutte le colonie inglesi, e circa ottomila negri venivano dichiarati liberi.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 agosto

Lo lavacro dei marmi nella Basilica di S. Marco. — Anche nel siamo stati assicurati che il Consiglio superiore di belle arti, invitato dal Ministero a pronunciarsi sulla intrapresa lavatura dei marmi nell'interno della chiesa di San Marco, ha opinato doverosi questo continuare, premezzando come fu incompiuto. Questo giudizio fu pronunciato dopo lunga discussione e dopo una minuta visita locale. Il Consiglio superiore venne a dire in conclusione: che è necessario bello e conveniente di somministrare in quei preziosi marmi l'azione e la testa del tempo: e che se si lasciano coperti di polvere, queste non si possono vedere.

Il giudizio è molto ovvio, e non si sa perché il Ministero finora non vi ha dato corso. A sollecitare pertanto la decisione ministeriale furono presentati, il 6 corrente, alla nostra Prefettura, il seguente rapporto e gli annessi documenti, i quali ci facevano premura di pubblici care perché vengono a confermare indiscutibilmente quello che noi abbiamo asserito, cioè che le lavature furono altre volte praticate, e tolgono di mezzo ogni incertezza sopra una questione di cui non si concepisce il fondamento, e che pareva potesse essere risolta col solo buon senso.

Ecco i documenti: Commissione di vigilanza ai lavori della Basilica di S. Marco. Venezia, 6 agosto 1834.

Il sottoscritto ha l'onore di riferire che, merco le premure ricevute gentilmente fatte in seguito a una preghiera dal chiarissimo signor comm. Gio. Bell. Cecchetti, direttore del R. Archivio di Stato, furono scoperti negli Atti dell'antica Procuratoria de Supra documenti che provano come sotto la crociata Repubblica si facesse di far lavare di tratto in tratto e pulire i marmi della Basilica.

Tali documenti, che il sottoscritto si pregia di qui unire in copia, sono due Terminazioni, l'una del 20 maggio 1750, e l'altra del 12 aprile 1751. Con la prima si accorda facoltà al cavaliere Procuratore cassero di far compiere la pulizia dei marmi della crociera; e con la seconda si ammettono nuove asse per far perfezionare l'operazione, rimandandola ad alcuni « angeli, cappelle, colonne ed altre parti della Chiesa ».

Dagli stessi documenti risulta che la pulizia veniva pagata 18 soldi il piede, vale a dire circa lire 3,92 il metro quadrato: prezzo che dimostra come i marmi avessero dovuto essere non solamente lavati, ma altresì puliti fino a far loro riprendere il lucido ordinario, come appunto si faceva quest'anno.

Ulteriori ricerche avrebbero condotto a scoprire anche il tempo in cui ebbe principio la pulizia; ma non era qui il caso di farne la storia, bensì d'averne la prova, e per questo i documenti rinvenuti bastavano. Però per far vedere come della sua durata derivi seguire che si trattasse d'una operazione in grande, ed estesa, senza dubbio, a tutta la Basilica, giova avvertire che in altri documenti se ne trova fatta menzione da ben 25 anni prima. Difatti, fra i Codici della Raccolta Cicogna, esistente presso il circo Museo Correr, ha il N. 1714, che è un Diario manoscritto, intitolato: *Notizie del Mondo*, ed in esso sotto la data del 27 ottobre 1725, si legge, fra le altre cose, che a San Marco si stava « travagliando a pulire le belle colonne ed i marmi del tempio ».

Ma se è da credere che la sospensione, di cui fu cenno il primo dei due documenti, fosse avvenuta molti anni avanti, mentre causa di essa è detto essere stata la rinuncia del nobile Marchese Antonio Giustiniani dalla carica di Procuratore cassero, e tale rinuncia ebbe luogo nel 1743, come il sottoscritto riferì da documenti della Procuratoria.

Resta, pertanto, distrutta l'opinione di coloro che asserivano alla patina odierna una età pari forse a quella della chiesa; e resta dimostrata nel tempo la convenienza di ripetere un'operazione che il decoro del tempio esigeva fosse eseguita di frequente, e che fattasi soltanto in parte nel 1833, rimase invece sospesa per oltre un secolo nel resto del monumento.

Aggiunge il sottoscritto un terzo documento tratto dall'Archivio della Fabbriceria, che porta l'esempio anche abbastanza recente di estese lavature dei marmi fatte per un prezzo unitario stabilito: ciò che dimostra come anche questa fosse cosa di metodo; e come lo è, del resto, per i marmi di altri monumenti anche più antichi di quelli di S. Marco, i quali soli presso certuni dovrebbero acquistar pregio, non altrimenti che le bottiglie nelle mostre dei venditori, dall'essere coperti di polvere e di ragnatele.

Spera il sottoscritto che cotesta Prefettura con l'appoggio di documenti ed decisivi ed atti ad imporre silenzio agli oppositori, vorrà compiacersi di provocare dal Ministero la revoca dell'imposto divieto alla continuazione della pulizia: operazione vivamente e giustamente desiderata da tutti quelli che amano di vedere la vera faccia antica dei preziosi marmi di San Marco, ora coperti dal sudiciume.

Alle R. Prefettura in Venezia.

441 20 maggio 1750.

Sospesi per la rinascita della Chiesa i lavori intrapresi dal nob. homo messer Marc'Antonio Giustiniani Proc. Cassero precessore nella pulizia dei marmi della Chiesa di S. Marco e fatte dal nob. homo cav. Proc. Cassero attuale prender le giuste misure di questo manco a compiere la crociera già principata, hanno Sua Eccellenza permesso facoltà al nob. homo cav. Procuratore predetto di far proseguire la pulizia della crociera stessa, supplendo alla spesa in ragione di soldi 18 al piede giusto gli accordi della precedente Cassa; come pure di poter continuare fino al suo compimento le operazioni intraprese nella parte interna e superiore della Sagrestia; incaricato anche restando Sua Eccellenza suddetta a prendere quei lumi e cognizioni che era d'ora più opportuna per il rifacimento, e miglioramento del pubblico Orologio; per indi riferire a questa Procuratoria per l'opportuna deliberazione.

Massimo Foscarini con. Proc. Cassero.

(Procuratori de supra. — Decreti e terminazioni 1742-1758 vol. 133, c. 73. — Archivio di Stato in Venezia.)

441 19 aprile 1751.

Particolarmente conosciuti dal nob. homo cav.

Procuratore Cassero gli incarichi demandatigli sulla terminazione del maggio decoro per quanto riguarda la pulizia dei marmi della Chiesa Ducale e l'operazione della Sagrestia, mentre restando da questa Procuratoria approvate le spese tutte dal nob. homo predetto impegnate; come pure le rilastrate ordinazioni, così restando tuttavia da perfezionarsi alcuni angoli, capelle, colonne, ed altre parti della Chiesa medesima, come pure alcune altre già principate operazioni nella sagrestia; resta conferita facoltà al nob. homo Procuratore Cassero successore di far proseguire l'operazione indicata fino al loro compimento; e supplire alla spesa nelle moderate misure già stabilite al meglio nelle due prove dotti Cassero.

Accertato in aggiunta restando Sua Eccellenza suddetta a far esaminare le banche della Chiesa, e della capella maggiore, ad uso della Serenissima Signoria nelle pubbliche funzioni, si ordinano il rifacimento, quando non possono più accomodarsi; così pure gli scanni delle porte della Chiesa, dal tempo corrotti, e fatti più sicuri; massime nel tempo piovari, onde tutto abbia a corrispondere perfettamente al decoro della Ducale Basilica.

(Procuratori de supra. — Decreti e terminazioni 1742-1758 vol. 133, c. 84. — Archivio di Stato in Venezia.)

N. 306. — 1838.

La Commissione Governativa direttrice dei lavori della Patriarcale Basilica di S. Marco. Certifica.

Che dal musicista sig. Gio. Moro furono eseguite le infrascritte parti di ristanco e lavatura dei marmi delle pareti interne ed esterne della Patriarcale Basilica di S. Marco.

N. 460 (quattrocento sessanta) piedi in oltre di lavatura e stuccatura a cost. 25 per ogni piede, L. 115.

N. 4 arcaie esterne di mosaico nella facciata a Poenale; compresi i sottoposti intarsi, ad aut. L. 58 per ciascuna L. 232.

Venezia, il 2 dicembre 1838.

Armati: Antonio Diedo membro della Comm. Lorenzo Santi id. A. Mino id.

Il conte Leopardo Nardinengo fu eletto senatore il 21 maggio 1838. — Ciò a retifica di quanto ieri scrivevamo.

Gravata Campana. (Comunicato.) — È oggi seguito in questa Rendita municipale il conferimento della grana di lire 88. 80, istituita dal benemerito comm. Campana di Sarona, esattore del Regno, a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto, reso impotente al lavoro.

La Giunta municipale procederà fra i concorrenti il gondoliere Perini Pietro fu Antonio, di anni 60, ammogliato con figli.

Asa per rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza di Venezia, alle ore 12 meridiane del giorno 29 agosto corrente, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della rivendita tabacchi, ecc., N. 16, sita in Rio terra di Barba Frutolar.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.º a 31 luglio.

Rimanenza del mese precedente: Cassette 110,946, barili 6086.

Introduzione nel mese di luglio: Cassette 8,123, barili —.

Totale carico: Cassette 119,069, barili 6086. Estrazione nel detto mese: Cassette 14,427, barili 79.

Rimanenza la sera del 31 luglio: Cassette 104,662, barili 6007.

Totale scarico: Cassette 119,069, barili 6086.

Esautor. — S. M. si è degnata concedere il notabile esautorato al signor Perucini Vincenzo, viceconsole degli Stati Uniti di Venezia in Venezia.

Concerto. — Al concerto dato dal cieco dell'Istituto di Padova accorse molta gente, malgrado il caldo soffocante. Alle ore 10, dopo di aver fatta una gita in laguna sino a Sant'Elena, giunse S. M. la Regina accompagnata dalla principessa Giovannelli dama d'onore e da due gentiluomini di Corte.

Nessuno aveva annunciato la venuta della Regina in teatro, eppure tutti l'aspettavano: si conosceva tanto bene il cuore di S. M., che a tutti pareva già di vederla, trattandosi di un concerto a beneficio di poveri ciechi.

Al giunger di S. M. gli applausi scoppiarono, e la Regina, acclamata, dovette presentarsi nel davanti del palco.

I ciechi esultarono allora in Marcia Reale, che fu vivamente applaudita.

Il concerto è riuscito assai bene: peccato che il difetto artistico venga paralizzato da un senso di tristezza profonda che li invade, il commovente e aspramente il addolorato vedendo quei poveri ciechi muovere per la scena con piede incerto condotti a mano dagli inservienti.

Il programma era altrettanto e l'esecuzione fu mirabile per castezza meccanica, per stile, per fusione e anche per intanto e per anima; ma il carattere prevalente del concerto fu la precisione matematica, in quale avrebbe raggiunto anche maggior effetto se nei pianoforti fosse stato possibile di curare meglio l'accordo.

Il pubblico rimase a bravi quanto infelici recitatori con frequenti applausi, e se il caldo non fosse stato insopportabile, avrebbe chiesto la ripetizione di parecchi pezzi.

Ottenere consulti risultati con un concerto a solo pianoforte ad Armonium è già molto, perché l'uniformità ingenera la monotonia e la monotonia è stretta parente della noia.

Ma in questo caso occorre l'animo dello spettatore al pensiero di fare il bene; e aggiungendo a questo il valore reale degli esecutori, tra i quali si eleva il prof. Bollazzo come compositore di musica e come esecutore di piano, ed il prof. Fin, specialmente quale esecutore di armonium, il concerto non può non riuscire

Reale sempre l'impressione dolorosa che provi e che il tristezza, una sorta di ira quella impressioni che sfiorano il sentimento e che rende l'uomo migliore.

Difatti nel vedere quegli infelici, condannati ad eterna notte, misurarsi in una scienza nella quale la vista è tanto per non dire tutto, perché allora una pianista col tempo di uno sguardo dice più cose che non dica col pianoforte, e offrire risultati così stupendi, meravigliosi, insperati, sorprendenti non si può certo che benedire a quegli infelici che, come quello classico di Padova — al quale questi infelici appartengono — sono da loro risultati così formidabili.

S. M. la Regina s'istrinse a tutta la seconda parte dello spettacolo e quasi per tutto il tempo ch'una ripresa in teatro ebbe nel palco il sindaco co. Duca di Serego Alighieri.

Anche all'uscita del teatro S. M. ebbe una grande ovazione.

Non sappiamo se il concerto si ripeterà; ma, se ciò avvenisse, i nostri concittadini non si farebbero paura del caldo ed accorreranno a piacere questa ricca raccolta di musicali.

S. M. la Regina pregò il Sindaco di eleggere da parte sua la più viva soddisfazione al direttore ed a tutti gli esecutori per il concerto di ieri, e lo incaricò altresì di rimettere ad essi una somma.

Pubblenzioni per nome. — Per la nozze Adolfo Piani e Adele Rava, l'egregio Preside del Liceo Marco Polo, sig. Francesco Marz, ha pubblicato alcuni versi sotto il titolo *Alla Spina*. — Venezia, tip. Visentini.

Banco di Napoli. — Questo Istituto in seguito all'impegno di una nuova succursale del Banco di Sicilia in Catagorice, ha disposto che dal 15 corrente, tanto presso la sua sede principale, che in tutti gli altri propri Stabilimenti, si mettano delegazioni per quella piazza.

Ed a far tempo pare da tale epoca s'omette allo acconto effetti pagabili su detta piazza di Catagorice.

Società delle Poste venete. — Programma dei premi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di venerdì 8 agosto, dalle ore 8 alle 10, in Campo San Margherita:

1. Morassutti. Marcia della Società. — 2. Cirillo. Polka Un serr. — 3. Agostini. Mazurka Oligo. — 4. Verdi. Pol. pueri nell'opera *Macbeth*. — 5. Magnani. Wals Telegrafo. — 6. Renzo. Marcia delle nazionali. — 7. Capitani. Polka Fiorentina. — 8. Strauss. Galop Al Campo.

Musica in Piazza. — Programma dei premi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 8 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Asch. Marcia *Heimliche Liebe*. — 2. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Strauss. Mazurka Polka. — 4. Rossini. Duetto nell'opera *Giulietta e Tullio*. — 5. Ponchielli. Polka *La due gemelle*. — 6. Verdi. Finale 2.º nell'opera *La Traviata*. — 7. Pavesotti. Galop *Scherzetto*.

Musica militare al Lido. — Questa sera, venerdì, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2, la Banda militare eseguirà un concerto nel piazzale presso lo Stabilimento dei bagni.

Morte improvvisa. — Ieri mattina, fu trovato morto nella propria casa al N. 4389, a 55. Apostoli, certo Angelo Zaghi, d'anni 76, già senatore della chiesa di S. Salvatore. La causa della morte venne constatata per vizio cardiaco.

Uffizio delle state civile.

Bullettino del 6 agosto.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 8. — Denuncie morti — 1. Nati in altri Comuni —. Totale 15.

MATRIMONI: 1. Felice Angelo, muratore, con Cesa Angela, lavatrice di stoffe, calchi.

2. Vera Giovanni, scrittore, con Toso della Cimetà L. miliana chiamata Emilia, già villica, calchi.

3. Scarpa detto Paolo detto Celestino, fabbro all'Arco, con Franco Andriano, calzolaio, calchi.

DECESSI 1. Rossetti Bertoldo Santa, di anni 74, vedovo, calzolaio, di Chioggia. — 2. Battistella Paneghini Nazario, di anni 70, coniugato, calzolaio, di Venezia. 3. Zamboni Ciro Florinda, di anni 38, coniugato, calzolaio di Cavarzere. — 4. Pugnali Maria, di anni 19 1/2, nubia, calzolaio, di Venezia.

5. Santini Giuseppe, di anni 72, vedovo, questuante, di Mestre. — 6. Del Zenero Giovanni, di anni 16, fornaio d'Albino.

Di 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del Mattino

Atti ufficiali

San Marco, con Decreto Reale del 27 luglio passato, ha accettato le dimissioni dell'ufficio di S. E. il cav. Sebastiano Tecchio dall'ufficio di presidente del Senato del Regno.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Con Decreto ministeriale del 31 maggio 1834:

Lupi Antonio, ispettore scolastico di Mirandola, trasferito nel Circondario di Feltrina.

Venezia 8 agosto.

Il Re a Venezia.

Telegrafano da Roma 7 alla Lombardia: Re Umberto, il giorno 15 del corr. mese, si recò al campo di Pordenone; quindi andò a Venezia, e poscia a Monza ove sarà alloggato dall'on. Deputato di ritorno dalla villeggiatura di Belgio.

Esattori d'emissione.

Telegrafano da Roma 5 alla Nazione: Calcolasi che gli Istituti di emissione del primo semestre del 1834 abbiano guadagnato 10 milioni, cioè quattro di meno del 1833. La diminuzione viene attribuita alla cessazione del corpo forzoso, al ristagno degli affari, alla differenza del tasso di sconto all'estero.

Il Banco di Sicilia combinò di affidare il cambio dei biglietti propri alle principali Banche del Piemonte, della Lombardia e della Toscana.

Una proposta strana.

A proposito della corrispondenza romana della Nazione da noi riprodotta sotto questo titolo, telegrafano da Roma alla Nazione:

Il Diritto rispondendo a una corrispondenza inserita nella Nazione e relativa al processo di Bologna, sostiene l'utilità dell'invio di un delegato del Ministero degli interni, non per ingerirsi nel processo e nemmeno per condurre un'indagine sulla magistratura, ciò che sarebbe un'ingiustizia costituzionale, ma per dare un luogo i fenomeni morali della Romagna, onde farne tesoro, affinché il Ministero giudicando le condizioni del paese e l'opera dei funzionari, possa raccogliere elementi per determinare la sua azione e provvedere secondo verità e giustizia.

Il console greco.

L'Italia porta la seguente lettera indirizzata dal console italiano, ing. Grecchi, alla redazione della Gazzetta Triestina di Lugano.

Lodevole Redazione.

Poiché vi piacque di far precedere anche la mia ultima lettera da poen benedici osservazioni, sono costretto ad inv



di ripetersi; quindi non ci anno a piangere. — Per lo egregio Proscenzo Masal, alla Spora.

Lo Istituto ha accursale del posto che dal principio, si e.

epoca av. della piazza

solismo. — Seguirsi dalla di venerdì Campo S.ta

società. — 2. Luis. Masurka opera Mac-fo. — 5. Ma- pitani. Polka di Campo.

programma dei una cittadina ore 8 al.

Liebe. — 2. se nell'opera Masurka Pa- opera Gugli- due gemelle. La Traviata.

— Questa 8 tja, la Ba- nel passale

eri mattina, a al N. 4309. d'anni 78, tore. La ca- per vizio car-

ville.

— Denunciato. Totale 15. tore, con Com- della Cimetia R- are all' Arsenale

di anni 74, ve- l'Inseguanti Na- Venezia. 3 Zam- gata, contadina- 10 1/2, publi- to, quattante, ni 15, fornaio,

**ATTINO**

ale del 27 k- missioni offer- gno dall' uffici- to.

stro della pub- blicita disposi-

31 maggio

astico di M- di Feltra.

—

Lombardia: el corr. meo- e; quindi ar- ove sarà a dalla villeggi-

no.

Nazione: missione a guadagno to 1893. La d- cessione di darsi, alla di- tero.

di affidare principali Ba- e delle To-

no.

denza roma- tutto questo azione: — corrisponde va al procen- l'invio di t- li, non per per condur- , ciò che s- de, ma per st- busi della R- ab il Ministe- e l'opera d- zamenti per d- rdersi accom-

nt.

lettera indir- vecchi, alla di Lugano.

precedere an- nevolei oser- a, terminali replica. — e nel riap- battello alleg- re non vi p- restuna. — suatore di p- uocare, e vo-

to la Coma-

ni parole dell'affare Guastalla; io accento a  
letture confidenziali, delle quali si è fatto il più  
surpedito mercanti, e voi... mi parlate dell'affare  
Guastalla; io replico che non sono l'autore dell'o-  
puscolo « Svizzeri o Italiani? », e voi... mi parlate  
dell'affare Guastalla; io addo intanto chian-  
do a provare che io abbia mai partecipato a  
nessa politica contraria alle istituzioni del paese,  
e voi... mi fate l'apologia dell'affare Guastalla.

Sia bene; la lingua bade dove il dente  
duole, e voi, a controversia, mi avete servito a  
meraviglia. Mi prometteva appunto che gli amici,  
il pubblico tutto, sapessero che mi si vorrebbe  
accusare per avere osato di scrivere per inca-  
rico superiore il disotto delle armi di quel ce-  
lebre carrozzone. Mi spiaceva troppo di stare  
sotto il gravame di avere offeso il sentimento  
patriotico di questo bel paese, che cortemente  
mi ospita da tanti anni; molto più sapendo che  
per i miei umili scritti guerra civile si era fatto  
campione di quel nobile sentimento un rinnegato,  
che fa l'italiano a Roma, lo svizzero a Lugano  
e l'alfariera dappertutto.

Dal resto è molto tempo che io combatto  
a viso scoperto; quand'è che i miei avversari  
intendono di levare la maschera?

Culla solita stima,  
Ing. F. Garzanti.

La *Gazzetta Ticinese*, oltre alla sommaria  
del console Grecchi, ha dovuto pubblicare il se-  
guente telegramma da Correggio:

Correggio 5. — Autore opuscolo « Svizzeri  
o Italiani? » sono io. Prego stampare subito  
questa dichiarazione, mandandomi copia.

(Pengo.) Avv. Augusto Anselmi.

Il processo Costa e Saladini.

Telegramma da Roma 7 alla Lombardia:

Il processo contro gli onorevoli Costa e Sa-  
ladini, che doveva aver luogo dianzi al Tribu-  
nale correctionale di Bologna il 12 corr., venne  
rinviato al giorno 26 di questo mese, essendo  
l'on. Crispi, che è dell' difesa, impedito a pre-  
senziare all'udienza il giorno 12.

Gli on. Forti, Paolo Enrico e Mercuro si  
presentano al Collegio della difesa.

III sistema.

Petracci della Gattina scrive nella *Gaz-  
zetta di Torino*:

Un mio amico, che è intimo del Duca d'Au-  
mala mi diceva averlo visitato quando, non è  
guari, venne qui con Charles ed altri Principi  
della Casa. Interrogato — non senza indocri-  
zione — D'Aumala rispose: « Nous ne voulons  
pas être expulsés et conquis par M. R. Ferry  
qui en cherche et qu'il le prît. Nous nous trou-  
vons donc. La France sait où nous trouvons  
en elle a besoin de nous. La guerre ci trouve  
néanmoins de ses vœux. La révolution si trou-  
vera dans le file di coloro che la combattano.  
Non abbiamo perciò bisogno di fare di-  
chiarazioni, come i bouapartisti. Siamo uomini  
d'onore. »

Provocazioni.

Scrivono da Gortina all'*Indipendente* la  
data del 20 luglio:

La scorsa domenica, sulla via che conduce  
a Salsano, si appollò una trentina di studenti  
della montagna, ingenuamente si passò di grida  
sivo, e se un maleducato non rispondesse  
a quel branco di giovani speranza della Slove-  
nia, gli minacciò ed insultava.

A chiudere il brutto spettacolo giunsero se-  
nti operai; gli studenti sbarazzarono ad es-  
sili e impusero il provocante sivo.

Gli operai per tutta risposta, e non be-  
stando alla forza numerica dei provocatori, co-  
segnarono a diritta e a manca tanti socori ac-  
pellati da rendere malucosi parecchi studenti  
che dovettero ringraziare la bontà delle loro  
gambe se non li passarono peggio.

I vini italiani in Germania.

Leggesi nella *Riforma*:

Il Ministero degli esteri ha ricevuto un rap-  
porto del nostro console a Mannheim, cav. Trau-  
mann, sull'industria e il commercio del Gran-  
ducato di Baden.

Assicura il rappresentante italiano nella  
relazione, che la richiesta del vino italiano è  
sempre aumentando sui mercati di Germania.

La statistica dell'impero tedesco prova que-  
sto crescente favore dei vini provenienti dall'Italia, e la cui importazione potrebbe essere ac-  
cresciuta modificando le tariffe ferroviarie.

I vini italiani sono appresi quasi moltissimi  
al taglio di quelli della Germania, senza che  
giungerne il particolare carattere.

Se i nostri produttori intendessero l'utilità  
di accrescere l'importazione dei vini in Ger-  
mania, e se il Governo s'interessasse per  
cambiamento delle tariffe nei trasporti fer-  
rovieri, si potrebbe trovare un compenso ai ne-  
cessitanti della Francia contro il commercio di  
vini italiani.

Memo a Spalato.

Telegramma da Roma 7 alla Lombardia:

Dicasi che a Spalato siano avvenuti mu-  
tumulti.

Sarebbe accettato un serioissimo con-  
tra gli italiani ed i Croati a causa della recente  
liberazione dell'incendio del Chioggio Po-  
vani.

Si parla di molti feriti e di molti ar-  
di italiani, fatti delle Autorità austriache.

Fino ad ora però mancano ulteriori pa-  
colori.

Dispacci dell'Agencia Stefani.

Parigi 7. — La squadra di Lannes tro-  
si a Kelung, pronta ad occuparla.

Versailles 7 (Congresso). — Fu respinta  
proposta Marion di prorogare il Congresso  
23 ottobre, e si rinviò alla Commissione  
proposta Guillaud chiedono l'abrogazione  
l'articolo del Regolamento relativo alla ques-  
ione pregiudiziale.

Cominciata la discussione generale.

Bruxelles 7. — In seguito all'incidente  
teri la truppa fu requisita per mantenere  
l'ordine.

Londra 7. — Il *Times* ha dal Canton  
Vicerè la porta delle torpedini per sbarcar  
dume, e ordinò dodici tonnellate di dinamite.  
Un proclama proibisce agli indigni di inva-  
gli stranieri. La città è tranquillissima, benché  
sistano delle forti vallette di guerra. Un vas-  
è pronto per imbarcare gli europei, occorren-  
ti.

Il *Times* ha da Foulchoud: Un alto pe-  
neggio assicura che la pace è certa, e che il  
distro americano sarebbe arbitro; e che  
che un accomodamento sarebbe soltanto per  
vatorio da parte francese, i Cinesi sanno che  
Francia desidera molto di agire altrve.

Berna 7. — Il Congresso dell'Arbitrato  
ternazionale votò la neutralizzazione della  
sinnasca, Scandinavia e Rumenia. Si discus-  
sione il disarmo degli Stati neutralizzati, e  
l'Unione ad arrivare ad alcuni. Mancini spedi-  
l'Unione di simpatia.

**Bruxelles 7. (Camera.)** — Agitation. Le ministre de l'intérieur a déclaré que, en seguito alle assicurazioni del Municipio che la città si manterrà tranquilla, contrammettendo le requisizioni delle truppe.

**Rotte e Lippens** attaccano violentemente il Gabutto. Le squadre di polizia sbarrano le strade conducendo alla Camera.

**Bara** presenta una mozione di biasimo al Gabinetto per avere mancato al rispetto della guardia civica chiamando le truppe.

La mozione è respinta con voti 81 contro 39. Le truppe sono concentrate nelle caserme. La guardia civica è chiamata.

**Bruxelles 7. — Il Journal de Bruxelles** fa appello a tutti i cattolici delle Province di partecipare alla dimostrazione di domenica; teme seri disordini se faranno due dimostrazioni di cattolici e di liberali.

**Bruxelles 7. — (Camera.)** — Dopo il discorso di Rotte e Bara, la discussione del credito per il riabilitamento delle relazioni diplomatiche col Vaticano è rimandata a domani.

La polizia sorregge le vicinanze della Camera. La circolazione è sospesa per prevenire dimostrazioni.

**Bruxelles 7. —** La polizia, le gendarmi e la guardia civica impediscono alla folla d'approssimarsi alla Camera. I pompieri lanciano getti d'acqua nella folla. Parecchi arresti, quali che siano. La folla scoppia dopo la seduta.

**Versailles 7. —** Chancelier dice che qualsiasi revisione di Versailles, il regime parlamentare è possibile soltanto colla monarchia.

**Madier Montjan** domanda la soppressione del Senato.

**Andrieux** afferma l'onnipotenza del Congresso. Il potere esecutivo non aveva diritto di presentargli un progetto di revisione limitata.

La seduta è levata.

**Vienna 7. —** Domattina sarà giustiziato l'assassino anarchista Sielmschacher.

**Uglt 7. —** L'imperatore Guglielmo ricevette Tizza. Dopo pranzo congedatosi dall'imperatrice d'Austria. Gli imperatori, reuniti all'Elzooer, al loro abbracciamento più volte avanti e indietro. L'imperatore Guglielmo è partito alle ore 3.30 pom. La folla applaude calorosamente gli imperatori.

**Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani**

**Londra 8. — (Camera dei Comuni.)** — Fitzmaurice dice che l'Inghilterra aderì alla proposta dell'Italia di tenere a Roma una Conferenza per l'osservanza delle sentenze internazionali.

**Londra 8. —** L'Inghilterra e il Messico firmerono un trattato per la ripresa delle relazioni diplomatiche. Il gen. Cudington è morto.

**Londra 8. —** Lo Standard dice che il successo della Conferenza è dovuto a Bismarck, ma la Germania non costituisce tutta l'Europa. L'amicizia della Germania non è indispensabile all'Inghilterra, mentre senza l'amicizia dell'Inghilterra la Germania non avrebbe l'Albania e la Lorena. L'offesa di Angarapurna dispiace a Bismarck, ma è ridicolo attribuire a quel piccolo incidente l'attitudine della Germania verso l'Inghilterra. Non siamo abituati a pensare la guerra a coloro che vogliono abbattere. Siamo in caso di pagare l'ostilità e l'ostilità, i colpi soli colpi.

**Caïro 8. —** La piena del Nilo incomincia irregolarmente. Inquietudine nella popolazione.

**Caïro 8. —** I ribelli costrussero un cannone trincerato presso Sakhum.

**Nostri dispacci particolari.**

**Roma 8, ore 12 mer.**

Le scosse di terremoto di ieri ai Colli romani non produssero alcun danno a persone, né a cose. Solo molto spavento. Le scosse furono udite lievemente anche a Roma.

Numerosissimo partenze per Napoli per assistere al varo. Brin parti nel pomeriggio di ieri.

Fu bandito il concorso per esami di 30 posti di volontari dell'Amministrazione centrale della guerra.

Il Congresso alpino nazionale, stato peggior uiliani d'agosto, è rinviato a fine di settembre.

Pierantonio con una sua lettera amichevole di avere data querela a tre giorni indicati nelle precedenti notizie.

Il sindaco Torlonia diffonde la sua data a Torino. La pergamena di Roma a Torino fu spedita.

Tentativi di collocare lungo la via pubblica passeggiata del Gianicolo i busti di tutti i principali patrioti italiani.

Le notizie ufficiali del colera a bucoissimo; solo un morto in un lazaretto. A Roma la situazione sanitaria è calma.

---

## Fatti Diversi

**Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani manda:**

**Parigi 7. —** Diversi casi di colera segnalati in parecchie località del Mezzogiorno.

**Marsiglia 7. (Ore 11, 55 ant.)** — Due casi di colera.

**Tolosa 7. (Ore 10 1/2 ant.)** — Cinque casi.

**Bruxelles 7. —** Furono ordinate delle razzie ad altre misure sanitarie per la prevenzione del Mediterraneo.

**Marsiglia 7. (Ore 8,25 pom.)** — Nello stesso 24 ore 5 decessi.

**Aless 7. (Ore 8 pom.)** — Da ieri 5 decessi.

**Lisbona 7. —** Le prove sanitarie dell'Inghilterra a quarantena in Portogallo.

**Londra 8. —** Molti casi di colera notati con decessi nella colonia di Lancashire, specialmente a Ashton e Claytonmoore.

**Bollettino sanitario ufficiale**

L'Agenzia Stefani ci manda:

**Roma 8. —** Bollettino sanitario della sanzione del 6 a quella del 7 corr.:

Provincia di Genova: Cairo Montecosentino già isolata Vincenzo 8 nuovi casi.

Provincia di Massa Carrara: Miora frazione di Serresanone, 3 casi seguiti da decessi; la borgata fu isolata mediante il fuoco, fornita d'un medico, medicinali e infermieri.

Provincia di Torino: Cernusco un solo caso da morte; Dombè un caso seguiti da morte.

morte; Pascarielli nessun nuovo caso, due mor-  
 ti dei mesi precedenti. Anche in quella località  
 morbo non accenna ad «andarsene», perché i suoi  
 della casa di Carignano od Osnovo verifichere-  
 la frazioni di quei Comuni attigui a Pascarielli  
 e vigilati con quest'ultimo da cordone sanita-  
 rio. Nel rimanente della Provincia di Torino  
 salute è ottima.  
 Nessuna novità nei lazzaretti; dei 3 mo-  
 dei Varignano 2 guarirono e 3 migliorarono.  
**Il bacillo contentato.** — **Telegramma**  
 da Parigi 6 al Secolo:  
 I medici Roux e Strauss, sulla loro re-  
 stione all'Accademia di medicina, esposero el-  
 non creano che il colera sia cagionato dal ba-  
 cillo virgola, che non si trova in tutti i col-  
 rasi. Inoltre, viceversa, trovano in affetti da al-  
 malattie.  
**Strepitelli invincibili.** — **Telegramma**  
 da Parigi 7 al Secolo:  
 Ieri notte morirono di colera due donne,  
 madre e figlia, per essersi ostinatamente rifiu-  
 tate di prendere la medicina loro apprestata, te-  
 nendo su avvenimenti.  
 Questa credenza è radicalissima nel po-  
 lino.  
**L'indomiti dell'Oiga a.** — **La**  
**genti nel Figaro:**  
 Qualche giornale ha smenzionato una li-  
 tentata al Governo italiano dall'ormatore  
 una gioiella tedesca, l'Oiga, per accerle stala a  
 gata libera pratica a Catania. Ecco la sto-  
 dell'Oiga, curioso e interessante, per mostra-  
 ancora una volta come sia vero il proverbio  
 «fatta la legge trovato l'inganno».  
 È noto che, appena scoppiò lo scoppio  
 colera in Francia, il nostro Governo mise  
 quarantena le provenienze da quel paese. Altre-  
 tanto, e più gravemente fece l'Austria. Più to-  
 la di Sicilia reclamò provvedimenti speciali.  
 fu stabilita una quarantena di 15 o 20 gio-  
 per gli arrivi di l'Oiga, e di 10 per le pro-  
 venienze italiane. L'Oiga, o, per dir meglio, il  
 ologgiatore — un ricco banchiere siciliano  
 vollero passare fra una moglie e l'altra de-  
 legge. Ecco come fecero.  
 Quando scoppiò l'epidemia, l'Oiga or-  
 Venezia in caricamento. Il banchiere la olog-  
 ritirò potale nella e fu ricevuto in libera pr-  
 licia a Trieste. Rimase in quel porto due o  
 giorni, poi ritirò ancora potente uetta, e or-  
 a Catania. Ivi il capitano di porto gli ordinò  
 allontanarsi e ascoltare la continuazione di 10 gi-  
 ai, imposta alle provenienze italiane.  
 Proteste del capitano, del ologgiatore  
 reclamo al console tedesco, all'ambasciatore  
 manica. Migrado questo, però, il Governo lo-  
 fermo nel diritto, e approvò l'operato del ca-  
 pitano di Catania. Sublime, a rigor di termi-  
 l'Oiga potale sfacciare qualche diritto, vi-  
 che l'ordinanza marittima non parlava di  
 quarantena alle provenienze austriache. L'occe-  
 dell'Oiga sarà tenuto in considerazione per  
 premi futuri, qualora si dovessero redigere  
 ordinanze.  
**Aggregazioni di vetture.** — **Telegra-**  
**no da Roma 7 al Corriere della Sera:**  
 Si nota una recrudescenza nelle aggrega-  
 di vetture della Provincia di Roma.  
 Ieri l'altro presso Viterbo e Corneto fu  
 salita una vettura; ieri ne fu assalita un'al-  
 ta in Appia nuova. In questa seconda ag-  
 sione, però, i passeggeri resistettero al ma-  
 drini e li arrestarono.  
 I giornali chiesero le Autorità a pre-  
 provvedimenti.  
**Congresso storico di Torino.** —  
 Presidenza cedendo a numerose istanze, qu-  
 lunque sieno buone le condizioni igieniche di  
 città e del paese, pure ha deciso di differir-  
 epoca ancora indeterminata l'apertura, che  
 aveva avuto luogo il 20 del corrente mese a  
 rimo del Terzo Congresso storico italiano.  
 Molte principali della deliberazione fu-  
 le attuali quarantene che impedirebbero il  
 ordinato intervento di tanti colleghi stranieri  
 dell'Italia insulare.  
 Le tessere già distribuite serviranno per  
 futuro Congresso.  
**Per lo spettacolo d'opera a H-**  
**scia.** — Dalla Direzione dell'esercizio  
 Sirade ferrate venne pubblicato il seguente  
 tuo.  
 Si porta a conoscenza del pubblico che  
 scopo di favorire l'acconcenza allo spet-  
 d'opera che verrà data a Brescia nel per-  
 dal 9 ed. all'8 settembre p. v., in concessi-  
 li biglietti di andata e ritorno per Brescia,  
 scia dalle Stazioni normalmente abitate  
 valevoli per il ritorno, durante il periodo  
 tempo accennato, fino al secondo treno del  
 no successivo all'arresto.  
**Madama Judic in Italia.** — **Giornale**  
**nel Figaro:**  
 «I Parigi non vedranno come il  
 madame Judic al teatro il 6.° settembre p.  
 mo. Essa parte il 25 agosto per la Svezia  
 Danimarca, ove dott'quindici rappresen-  
 Al suo ritorno madame Judic andrà a Brie-  
 ota recitarà Niteche, e intraprenderà al-  
 direzione del bravo impresario sig. Schur-  
 un gran giro di tre mesi dal 5 ottobre  
 dicembre in Spagna e in Italia.  
 «Per questo trimestre è stato annun-  
 madame Judic un minimo di duocento ar-  
 cinque mila franchi, rinquantamila dei qua-  
 tripulisti del sig. Schurmann, un vero mi-  
 potrebbe madame Ju- è interessante negli in-  
 che saranno evidentemente fruttuosi. Il  
 Schurmann paga inoltre a madame Judic  
 la spesa di viaggio e di albergo o. Verrà  
 montato anche a Venezia.  
**SPETTACOLI.**  
**TEATRO AL LIDO.** — L'opéra Don Pa-  
 bello Andria. Alle ore 8 1/2.  
**AVV. PANIBE ZAIOTTI**  
 Direttore e agente responsabile.  
**GIOVANNI NAKELLI.**  
 Tu nota; e si come da me son  
 Questo perché, al li reagoz a' vitti  
 Bel viter che è un corruo mla m  
 Purgatorio XXXII  
 Tu mi lasciasti piangendo l'ultima  
 che ti ho veduto, sonu appena tre mesi.  
 quel tuo mobile curpiccio elegante frem-  
 le correnti sans della tua vita; allora  
 ranza lusghiera circondava di un al-  
 lace la tua testina piena d'intelligenza;  
 tro il velo delle lagrime, che li rendeva  
 bitamente più caro e gentilmente am-  
 occhi scintillavano, mandando guizzi di  
 e di affetti  
 A dieci anni il giorno della vita  
 un cielo pieno di stelle. Qualcuna si tin-  
 che allora della azzurrità indotta, e

in un molo di luce si spoglia. Ma se resta  
tante. E tutto allora è una festa, una gior-  
nostanza, un rincorrersi d'idee e di desideri  
che aleggiando come farfalle intorno le mospi co-  
rose; tutto è un'allegrezza di suoni e di co-  
soni, che indirizzano il fanciullo nelle gagliar-  
e promettenti balzando della sua giovinezza.

Ma la procella del dolore oscurò d'impro-  
viso questo sereno orizzonte, e tu, che dentro  
di luce, di movimento, tu colla squillante  
voce, che aveva note vibranti e acerte si-  
patice, ora sei in lutto ed insensibile cadav-  
nella paurosa oscurità di una tomba.

Il pensiero ribelle a questo così contraddi-  
della vita sorge ed interroga; ma la donna  
si riprova pur troppo in un'eco indolente,  
non ha risposta.

Caro ed amato bambino; delizia e conforto  
della donna sventurata, che ti fu madre; e  
creta ed amore dei tuoi nonni, e dei parenti  
di me, che avevo l'ambiziosa onestà di poter  
educare l'animo alle forti virtù, di prepara-  
aggrittito alle battaglie della vita, di rende-  
degno figlio del mio diletto fratello; — caro  
amato bambino io ti mando, in questo un-  
sario della tua morte, il saluto estremo, che  
versità di circostanze un'anno impedito, che  
getti presso il cinto letitino, nel quale hai  
in quei giorni sofferto.

L'angolo dell'innocenza ti copri della  
candida stoffa; e una croce composta di giac-  
e di rose posò sulla funebre tua coltrice. E  
tu riposi entro la piccola bara, e nelle mite-  
primaverili del maggio cresceranno ogni a-  
l'erbe ed i fiori in vaghe e colorite forme a  
deserta stoffa; la vita rifluisce in questi so-  
soliti; ma tu invece, tu ti sei dileguato  
sempre; tu non ritorni, né ti vedrò mai.  
In queste parole è il compendio di un gra-  
dolore.

Vedo di qua, poiché l'affetto non ha lo-  
nanze, vedo il lungo funesto; e nello storo-  
delle frondi sembrami udire un fruscio inco-  
che interrompe i misteriosi e profondi al-  
Sono larve del pensiero, fantasie dell'amore,  
passano come raggi di sole nell'aria quita; e  
sono vaganti spiriti dei cari perduti. Chi lo  
E chi potrebbe negarlo?

Io verrò tra poco a procurarmi un co-  
poa terra pregando; e raccoglierei alcun  
che mesi d'ora, perchè il loro profumo mi  
condorrà le giornate infelice, e il tuo inge-  
gentile. — Appassiranno anch'essi assai pre-  
ma io ti porrò entro le pagine di un libro  
quale nell'ora del dubbio e dello sdegno, a  
afflizioni pugnaci chiedo sempre, e non inda-  
pozzante pace e conforto; nel libro di un  
lure insensato; — il vangelo.

Roma, 8 agosto 1884.

VINCENZO MUZZI.

**Emilia Costantini nata Carraro.**

Due settimane or sono, avvinti dalla su-  
indefinito dolore, piangemmo assieme la sa-  
d'una comune carissima amica. E chi aveva  
mai detto che così poca distanza avremmo  
pianto sulla tua bara, infelicitissima Em-  
Come schianto di fulmine, due mariti gu-  
rimasti vedovi; due padri, due madri, o  
dei loro figli; sparsa la disolazione su be-  
to loro famiglia; un profondo cordoglio in me-  
suoverosi parenti ed amici! Scaguna ge-  
irreparabile, incomprendibile! L'animo non  
quasi fuori di sé, rimane atterrito, e si dom-  
sta questa giustizia di Dio, che dopo  
avere dato la vita ad esseri così morali-  
perfetti, li strappi poi in un attimo dalle  
rose braccia dei suoi, pentito quasi di  
creati, o invidioso che la terra li possiede.  
gole amici; piangi, Giovanni: la tua Emilia  
tua gioia, il tuo tutto, non è più! No! che  
L'hai anzi vivemmo assieme nella libera e  
zione degli affetti, noi soli possiamo dire  
tesoro tu abbia perduto.

Mitè e sante d'idolo, gentile e affet-  
di modi, quelli avevano occasione di a-  
serie, tutti fuggivano collo stimar di aver  
Stretta un'amicizia, non era poi l'amicizia  
non coltivava gli obblighi con vivo sentie-  
sacrificando talvolta ad stessa a vantaggio  
amici. Si può dire appunto ch'essa non  
volante sua propria, non perchè colla pa-  
racia del suo ingegno non fosse alta a co-  
nere l'opportunità del momento, ma per-  
modesta e gentile, voleva conformarsi in  
gusto e in desideri degli altri. Era pre-  
sente buona, anzi la bontà era la nota  
minante della sua natura, e a questa vir-  
lucumava tutti i suoi atti e tutti i suoi senti-  
Negli occhi suoi pensosi e sereni, come  
di cielo su limpido rivo, traspariva tutta  
della schiettezza dell'animo, onde mai  
labbro indicava quello che il cuore sen-  
tutto ciò cui suoi amici, coi conoscer-  
estranei la casa poi, e nell'intimità del  
domestica era addirittura un angelo. In  
anni di matrimonio, vissuti fra le cognate  
suocera, non un atto commise, non una  
proferì che ne anche momentaneamente  
basse l'armonia della famiglia. Dalla sua  
calda, dal suo fere aggraziato, dalla sua  
modestia tutti rimanevano affascinati e  
Era come il cuore del focolare domestico  
vincerlo tanto che stringeva in invidiabile  
di tante anime, era il centro degli affetti  
radiava su tutti, e sapeva poi singolar-  
sfondersi in suo marito. E tu, Giovanni  
questo comprendere, e sempre più lo strin-  
amavi. A lei però, che aveva diritto di  
e fine criterio, non invano chiedevi guo-  
conosci, da lei avevi ispirazione e nobi-  
prese, e tal fatta incantamento all'opera-  
re nella ore della tristezza provasti dolci  
conforti, e nei casi tuoi dabbai attingere  
e coraggio.

Ed ora non potrai più poggiare il tuo  
capo sopra il suo seno, nè più sentirli  
delle sue carezze. Come un demone, l'ag-  
le stanno desolate, e invano la cerchi, e  
chiami l'adorato suo nome. A vedere  
vesti, a toccare gli oggetti che in appa-  
ti prorompi in dirotto pianto. Pianti, G-  
piangi; e noi che l'amavamo, ti compa-  
ne sappiamo trovare parole che valgan  
sire lo strazio della tua anima. Pi-  
lenta sciagura, ti possiamo riescire di  
conforto il pensiero della sua virtù, la  
renza che per esse abbia già colto il  
condoglio, la stima e l'amore onde i co-  
gli amici nostri era in vita, e il cordo-  
londo universale, col quale ora la pa-  
sola. Che se ciò ancora non bastasse  
perdere l'immenso vuoto che ti circonda,  
alla Croce che sorge dal tuo sepolcro,  
Il bisogno di credere e di amore, che  
affaccia, si fa più tutemo, più profondo  
ci viene rapito chi più noi apprezza-  
piri di casa, conforto dei tribolati, in-  
fide e il coraggio; nella luce sempiterna  
vedrai la tua Emilia sorriderci d'ora  
sorriso, e la sentrai spargere sulle tue  
il balsamo della pace. Allora, confortato

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITTIME**  
(comunicate dalla Compagnia Assicurativa generale in Venezia).

Dal 1° agosto  
Il vap. ingl. *Mary P. Kitchen*, dalle isole Looe l'Inghilterra, appoggiò a Fernando - Nocera, con un d'acqua.

Droghda 2 agosto  
Il vap. ingl. *Adelaide*, qui gravato con gravi debiti, ripartì una via d'acqua in vista di Novil, e si è accostato perché non affondasse.

Quoniamtown 4 agosto  
Il veliero ingl. *Belle-Star*, in viaggio da Dabry per la parte, il 28 luglio a 3 ore del mattino, venne attaccato dal brig. ingl. *Richard-Owen*, di Colico per Torino. Il *Richard-Owen*, sfidando quasi subito, prendendo uomini dell'equipaggio. Il *Belle-Star* riportò gravi danni all'estremità.

Yokohama 4 agosto  
Il vap. postale franc. *Tenise*, che s'era incagliato su rinvio a galla.

Gruvone 5 agosto  
I vapori inglesi *Dione*, in viaggio per Middlesex e Camden, proveniente da Tiberia, si sono abbordati su scoglio, all'altezza di Cast-House-Point. Il primo si è annegato 10 uomini dell'equipaggio e 7 passeggeri. Camden, n'è uscito colla prova sfiorata.

V. tu Escote come quarta pagina

**GAZZETTINO METEOROLOGICO**  
dell'8 agosto

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCAL  
(lat. 46° lat. N. — 0° 15' long. Occ. M. R. Collegio)  
Il possente del Barometro a 11' altezza di m. 21,  
copre la comune alta mare.

	7 aut. 19	19	19
Barometro a 0° in mm.	760.32	760.87	761.10
Term. centigr. al Nord.	30.9	31.8	32.0
" " al Sud.	30.0	35.0	35.0
Tensione del vapore in mm.	13.96	15.91	15.91
Umidità relativa.	67	67	67
Direzione del vento super.	ORO	S.	S.
Velocità oraria in chilometri.	0	5	5
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccia	0.30	0.30
Acqua evaporata.	—	2.50	—
Elettricità durante l'osservazione.	+ 0	+ 0	—
Elettricità statica.	—	—	—
Umana. Vento.	—	—	—

Temperatura massima 35.9 Minima 21.0

Note: Vario — Quasi tutto il mattino peggiorissima.

**GAZZETTINO ASTRONOMICHO**  
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (messa determinazione) 45° 30' 10"  
Longitudine di Greenwich (idem) 12° 48' 25"  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 10' 25"

9 agosto.  
(Tempo medio locale.)

	4° 54'
Ora apparente del Sole.	4° 54'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano.	—
Tramonto apparente del Sole.	0° 54'
Lavare della Luna.	7° 48'
Lavare della Luna.	8° 30'
Pasaggio della Luna al meridiano.	1° 37'
Tramonto della Luna.	7° 23'
Orà della Luna a mezzodì, giorni.	—

Fenomeni importanti —

**D. ALESSANDRO GERARDI**  
Dominica  
Successore TERRENATTI  
VENEZIA  
Ponte dei Pignoli, Calle del Taglio  
N. 4905.

**Il Collegio Notre Dame**  
**Sion a Trieste**, (Via Tigor, Al.  
Alice, Villa Homero) verrà riaperto  
nuovo anno scolastico li 15 set.  
P. V.

Informazioni sul programma  
insegnamento e sulle condizioni per  
missione delle allieve, verranno da  
ogni ricerca dalla Superiora del C.

Il N. 32 (anno 1884) del *Fanfulla* a  
moneta sarà messo in vendita Domani  
in tutta Italia.

**Caravelli** — Una Hope, Contessa Lar  
bri nuovi.

Contadini 10 Il Numero per tutta l'Italia:  
Abbonamento per tutta l'Italia: A  
— *Fanfulla* quotidiana e settimanale  
Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 —  
L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montec  
Citorio.

**Società Generale Immobiliare**  
di Lavori di Utilità Publica ed  
(vedi avviso in quarta pagina)

**Associazione Marittima Italiana**  
DI VENEZIA  
(Vedi l'avviso in IV pagina)

**Navigazione generale italiana**  
(VEDI L'AVVISO IN 4ª PAGINA)

a.  
cbo  
ando  
ano

ro  
.o.

E

cioni

.  
e per  
no va

a Du-  
dovot-

a.  
er quo-  
colla-  
tuo-  
quattro  
anni

a.  
e, van-

la.  
rough,  
ia scor-  
condò o  
fort. Il

. )

•

E  
(Rom.)  
88

il pom.  
060 01  
98 3  
98 5  
98 6  
88 39  
00

— 13E  
B cap.  
—

+ 0

90 4  
pioggia

m.

ella.

B.  
e, 19 km.  
e, 48 uni,

(12,4  
cori.  
m.li.  
18,

ADI

pistola ,  
S.16

755

e de

ndrona

rto col  
tembre

d'inee-

ante ad  
collegio.

750

tetta De-  
n 18 ago.

Ousfriso  
mund Ju-  
Jack la  
della Ra-  
Andrea  
Adolfo  
di Lau-  
lo di No-  
lo Zop-  
Vittorio  
e — Li-

n'Italia

Anno L. 5  
pel 1884 :  
~~Tiratura~~

torio. 130

iliare

gricola.  
a.)

aliaqua

aliana

sa )

aliana  
(INA)



8 agosto 1884.

PREZZI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

PREZZI	VALORI
1000	1000
500	500
250	250
125	125
62	62
31	31
15	15
7	7
3	3
1	1
0	0

BANDO.

Con Decreto 10 luglio 1884 dell'Ilmo. sig. Pretore di questo terzo Mandamento, venne ordinata a mezzo del sottoscritto ucciere, la vendita all'asta pubblica del giorno 18 agosto 1884 e successivamente non festivi, alle ore 9 ant. di tutti gli effetti inferiori a L. 50, impegnati presso il Banco prestato di Antonietta Carlotto Olivetti, a S. Gio. Grisostomo, N. 5837, da 3 gennaio 1883 a tutto 28 dicembre 1883, e non riscattati; vendita che avrà luogo nel locale del Banco prestato suddetto a S. Gio. Grisostomo, N. 5837. Venezia, 14 luglio 1884. L'ucciere, LUIGI FRIGANI. 788

Società Generale Immobiliare

Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola.

Roma, Via San Nicolò, 71.

Capitale nominale L. 50.000.000

emesso 25.000.000

versato 12.500.000

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che col 1.° agosto 1884, nella Sede della Società in Roma, si è proceduto al sorteggio per il ritiro della circolazione e conseguente rimborso ai possessori di N. 788 Obbligazioni sociali. Le Obbligazioni estratte a sorte portano i numeri:

52 20730 59127 60885 82026

176 20741 59386 61015 82089

573 21072 59621 61297 82340

515 21108 59895 61577 82691

709 21151 59907 61777 82699

1195 21177 59907 61777 82699

1201 21354 60180 61955 83111

1217 21385 60205 62010 83565

1276 21708 60815 62074 83599

1311 21864 60511 62085 83599

1376 22189 60851 62085 83599

1477 22289 60778 62113 83717

1777 22512 61112 62119 83892

1815 22590 61269 62129 83935

1835 22604 61156 62187 84280

3005 22699 61555 62087 84127

3151 22709 61719 62082 84115

3210 22736 61787 62082 84115

3548 22757 61817 62185 84682

3628 22750 61867 62185 84737

3787 22858 61955 62551 84969

3788 22866 61955 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

3794 22754 62159 62551 84969

60011	53900	53129	77509	93171
16070	53906	53363	77195	93176
16145	53918	53372	77167	93187
16185	53917	53377	77169	93198
16190	53929	53370	77177	93195
16229	53921	53326	77236	93017
16252	53925	53314	77241	93167
16331	53925	53325	77250	93257
16380	53936	53296	77279	93281
16399	53940	53373	77280	93286
16729	53940	53371	77280	93286
16737	53942	53361	77287	93285
16768	53940	53401	77289	93271
16855	53945	53130	77298	93271
16895	53945	53161	77291	93217
17005	53957	53175	77289	93245
17020	53948	53260	77295	93296
17175	53974	53159	77295	93237
17272	53987	53240	77282	93244
17294	53987	53241	77285	93117
17297	53985	53230	77291	93255
17649	53980	53257	77164	93259
17657	53985	53284	77235	93299
17835	53977	53290	77290	93404
17843	53980	53292	77296	93434
17889	53980	53293	77296	93410
17929	53979	53245	77296	93285
18052	53989	53290	77296	93287
18201	53919	53252	77297	93265
18397	53944	53281	77252	93275
18727	53945	53266	77258	100051
18781	53935	53260	77281	100067
19087	53937	53241	77260	100065
19053	53931	53209	77287	100179
19180	53964	53253	77261	100279
19279	53962	53229	77270	100740
19401	53958	53235	77261	100805
19529	53958	53257	77217	100857
19620	53953	53212	77216	101021
20028	53968	53277	77208	101180
20737	53913	53215	77218	101686
20925	53915	53255	77281	
20957	53918	53260	77281	

I possessori delle Obbligazioni portanti i Numeri sopraindicati restano avvertiti che esse verranno loro rimborsate in lire cinquecento al di 1.° ottobre prossimo venturo presso tutte le Sedì e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Si avvertono in pari tempo i portatori delle Obbligazioni in corso che la cedola scadente al 1.° ottobre p. v. di L. 12,50 d'interesse netto di tasse di ricchezza mobile e di circolazione sarà pure nello stesso giorno pagata presso tutte le Sedì e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Obbligazioni estratte precedentemente non ancora presentate a pagamento e che hanno cessato di essere fruttifere dalle rispettive date del rimborso.

Estrazione 1.° febbraio 1883.

753

Estrazione 1.° agosto 1883.

4363 4408 24590 44005 47200



## ASSOCIAZIONI

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

La Gazzetta si vende a cent. 10

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 AGOSTO

I giornali inglesi si eccitano per la loro com-  
mentata per l'insuccesso della Conferenza, per-  
ché l'Inghilterra aveva riacquisito la sua li-  
bertà d'azione. Si è visto così questo elio-  
spettacolo di giornali ministeriali e mi-  
nisteriali, tutti per una disfatta del Mi-  
nistero. Crediamo che non si possa chiedere  
prova più eloquente di quello che affermiamo  
l'altro giorno, essere la politica agiata del  
Ministero disapprovata. In Londra da tutti i  
partiti, e il Ministero isolato nella principale  
questione di politica estera. È un fenomeno  
singolare che il Ministero, malgrado ciò, duri,  
e sia anzi popolare. Il fenomeno si spiega in-  
tuttavia perché il Ministero ha avuto la pro-  
cedenza di presentare il bill per la riforma  
elettorale.

V'è però un giornale, lo Standard, che  
non deplora l'insuccesso della Conferenza, ma  
scrive un articolo violento contro la Germa-  
nia, perché è stata la causa principale dell'in-  
successo della Conferenza. La Germania, l'Aus-  
tria e la Russia hanno posto per condizione  
una gya non dell'accordo europeo sulla que-  
stione finanziaria in Egitto, l'accordo anglo-  
francese. Mancato questo, Germania, Austria  
e Russia non hanno manifestato il loro pa-  
rere e la Conferenza non ha potuto conti-  
nuare. L'Inghilterra ebbe solo l'appoggio  
dell'Italia e della Turchia. La questione ri-  
maneva così insoluita, dove essere pure risolta  
dalla sola Inghilterra, sotto la sua sola respon-  
sabilità.

Però che malgrado la libertà d'azione riac-  
quisita, ci sia in Inghilterra chi trova questa  
libertà imbarazzante. Altrimenti non si com-  
prenderebbero le esclamazioni dello Standard,  
perché, grazie principalmente alla Germania,  
l'Inghilterra ha riacquisito questa libertà  
d'azione, della quale tutti ostentano di ralle-  
grarsi.

Se sono immoderati i rallegramenti, è pure  
immoderato l'articolo dello Standard contro  
la Germania che ha fatto riacquisire all'In-  
ghilterra la libertà d'azione.

I giornali e gli uomini inglesi sono più in-  
temperanti talora dei giornali e degli uo-  
mini del continente. Lo sono un po' per tem-  
peramento, un po' per la posizione del loro  
paese. Le altre nazioni sono ad una specie di  
table d'hôte, dove non può muoversi senza  
urtare un poco il vicino. L'inglese ha tavola  
a parte, e può mettere magari i piedi sulla  
tavola, con grande scandalo degli altri, ma  
senza urtare nessuno.

Lo Standard è minaccioso contro Bismarck,  
e volendo ferire quest'ultimo, dice una cosa  
che potrebbe ferire più profondamente la Fran-  
cia. L'Inghilterra, scrive lo Standard, può fare  
a meno dell'amicizia della Germania, mentre  
la Germania, senza l'Inghilterra, non avrebbe  
l'Alasia e la Lorena.

Ecco un'affermazione che lo Standard non  
si crede obbligato di giustificare, quantunque  
abbia bisogno veramente di giustificazione, e  
che per farla apparsa per alimentare la Fran-  
cia la credenza che l'Inghilterra abbia saputo  
strutturare l'amicizia della Francia, e non abbia  
potuto alcun servizio utile a quest'ultima,  
non solo, ma abbia dappertutto cospirato a  
farla del male, o a rallegrarsi del male fatto-  
gli dagli altri. Ecco che ora l'Inghilterra è  
presentata alla Francia come quella cui questa  
deve principalmente la perdita dell'Alasia e  
della Lorena. Ciò è più che inverosimile, ma,  
anche non vero, basta per attirare sull'Inghil-  
terra la più viva antipatia della Francia, lo  
Standard deve convincersene.

Il giornale inglese conclude minaccioso  
che l'Inghilterra non presta la guancia alle  
offese, ma sa rispondere « alle offese colle of-  
fese, ai colpi coi colpi ».

Fortunatamente la guerra dichiarata dallo  
Standard alla Germania, non tornerà la pace  
europea. Bismarck, che vuol fare della politica  
coloniale, e per ciò anche la Francia, che in  
questo terreno gli pare più debole, contro l'In-  
ghilterra che gli pare più forte, avrà una ra-  
gione di più di proseguire nella via intra-  
presa.

L'Inghilterra ha riconosciuto gli Stabili-  
menti tedeschi di Agna Pequena nel conti-  
nente, ma non quelli della isola per lasciare la  
sua colonia tedesca sotto la sua vigilanza,  
e il principe Bismarck pare incoraggiato a fa-  
vorire la politica coloniale della Francia, la  
quale politica, dopo un tale immenso passo  
perché è una distrazione della politica della

rivincita. È una distrazione che non può a  
lungo durare, ma il principe Bismarck però  
si contenta ormai anche delle tregue. Non  
procede più colla brutalità di alcune prime-  
vere, fa, quando voleva, ed ogni cosa schia-  
ciare la Francia, prima che questa fosse in  
grado di fare la guerra alla Germania. Lascia  
che la Francia, sia pure in Africa e in Asia,  
semplici di prestigio e di forza, come se que-  
sto prestigio e questa forza non dovessero più  
tardi essere adoperati contro la Germania.  
Bismarck in questo momento è divenuto, e  
paretamente diventerà, tutto ed ottimismo. Sembra  
che creda ad una conciliazione colla Fran-  
cia, se non proprio ai progetti di alleanza,  
arricchiti alcuni anni fa, dal sig. di Giron-  
di e ripetuti ora dal Figaro. Può essere però che  
la mitezza e l'ottimismo del cancelliere per  
momento, non abbiano precisamente l'effetto de-  
siderato in Francia, e che la politica coloniale,  
se distratta, faccia meno che mai dimenticare

**Il varo del RUGGERO DI LAURIA**  
che ha avuto luogo oggi a Castelmare.

(Della Stampa.)

La nave.

Ruggero di Lauria è nato il Duilio, è de-  
no il Duilio, un bellissimo mostro. Vogliamo dire  
che nel Duilio, come già nel Duilio, nel Du-  
lio, nell'Italia e nella Lepanto, i nostri vi-  
centi ingegneri hanno saputo dimostrare le norme  
dimensionali e le pueri artistiche preterbamente im-  
poste dalle necessità di collidere le navi in  
armi del giorno, armonizzando le linee in modo  
da produrre un effetto piacevole e da far sem-  
brare svelto e grazioso questo enorme cumulo di  
ferro, che si chiamano oggi navi da battaglia.

Giuseppe Micheli, il compianto disegnatore  
del Duilio, era del resto un vero artista. Le  
linee delle sue navi sono state sempre bellissime,  
e degno figlio del famoso vecchio costruttore  
livornese, ha saputo sempre dimostrare che,  
senza nella costruzione navale, c'è un intimo  
legame fra il bello ed il bello.

Il Micheli — ed ora Alfredo Micheli, che  
dirige il cantiere di Castelmare, continua la  
tradizione — si sono sempre, e ragione, tentati  
di sapere indovinare le linee e di costruire navi  
che fanno bella figura nei porti ed anche in  
giorno in mare, e che sfidano le critiche degli  
scettici al pari del futuro delle onde.

Il Duilio, il Duilio ed il Morosini sono le  
sostitute corazzate mezzane — messe in can-  
cello sulla l'ammiragliazione Actina, insieme ai  
quattro velocissimi torpedini-avanti costruiti  
(Bassano, Eina, Venezia, Sirolo) i quali, se-  
condo ogni probabilità, saranno davvero i pre-  
tendenti delle navi medio dell'avvenire.

Le tre corazzate sono grandi poco meno  
del Duilio, e grazie ai progressi ottenuti da dieci  
anni ad ogni, assai potenti.

Salvo la nostra Italia e la nostra Lepanto,  
nessuna nave da battaglia ha una forza di mac-  
china, ed una velocità pressante, ed una potenza  
uguale a quella delle nostre tre nuove corazzate.

Il limite di 45 cent. allo spessore della coraza-  
tura, che sul principio pareva scarso, ora è ad-  
dattato da tutti come un massiccio, oltre il quale  
non giova andare. I cannoni da 105 tonnellate  
si rafforzano del Duilio, del Duilio e del Mo-  
rosini supereranno in efficacia di circa un ter-  
zino quelli dell'Italia che sono i più potenti  
del giorno.

Queste navi avranno inoltre un formidabile  
armamento secondario di cannoni minori e di  
gruppi mitragliatrici (probabilmente 24 bocche  
da fuoco a tiro veloce oltre i 4 cannoni prin-  
cipali) e saranno potentemente munite delle ar-  
mi decise del giorno cioè di siluri. L'approv-  
vigionamento di carbone non sarà forse quello  
oggi il nuovo modo di considerare la guerra na-  
vale lo richiederà; ma sarà tuttavia suffi-  
ciente per 4500 miglia a velocità moderata, che  
sarà quasi doppio di quella della maggior parte  
delle corazzate odierne.

Per riassumere, ecco i dati principali che  
crediamo esatti, e che in gran parte sono stati  
già pubblicati, sulle dimensioni e sull'armamen-  
to del Duilio e delle corazzate dello stesso tipo:  
Lunghezza 100 metri.

Larghezza 12 metri.

Altezza totale dello scafo senza le sopra-  
strutture 12 metri.

Pescaggio media a primo carico 7.50.

Dislocamento 10.600 tonnellate.

Lo scafo è in acciaio; il ridotto è barbet-  
ta; due pallottolere generali in coperta ed in  
gradi cannoni; all'estrema poppa e all'estrema  
prua un cannone di quattro tonnellate; cannoni  
più piccoli sulle piattaforme elevate e 36 mitra-  
gliere, sotto la linea d'immersione un doppio  
apparecchio di lancio-siluri; macchina della for-  
za di 10.000 cavalli; due eliche, ecc.

Il Duilio ha costruito, come abbiamo detto,  
sui piani del comm. Micheli, ma è giustissimo  
aggiungere che vi furono introdotti sapienti mo-  
dificati di sistemazione del comm. Vigan.

La velocità era stata dapprima calcolata  
preliminariamente a 16 miglia l'ora, ma dopo i  
recapiti sperimentali di navi inglesi simili, me-  
nate di macchine dello stesso tipo ma meno po-  
tenti, si può ragionevolmente sperare di oltre-  
passare la velocità di 17 miglia e forse di av-  
vicinarsi alle 18; velocità enormi queste per navi  
corazzate sui mari.

L'Almirante.

L'Almirante don Pedro che l'amore vuole, e a  
cui, se più tardi, rose di gloria e difesa più  
che non avesse potuto ricavarne.

Ruggero crebbe — dice il cronista catalano  
Montaner — ed era attento della persona e de-  
corato onore dal signor Infante, da madonna la  
sua Regina e da tutti coloro che la Corte fre-  
quentavano.

Con lui era Corrado Lancia, valoroso na-  
vighi, e di cui Ruggero amava le maniere la  
sorella, buona, saggia signora e d'onesto costume,  
che morì dopo aver dato al mondo quattro fi-  
gliuoli, e la sua morte fu grave perdita, perché  
la lasciò lottare bambina.

Ruggero di Lauria appare la prima volta  
in guerra nella spedizione fatta da don Pedro,  
al tempo dei Vesperi Siciliani, per riconquistare  
la Sicilia, dote di Costanza di Svevia sua mo-  
glie. Ruggero non ebbe comando speciale. For-  
se — dice il Vecchi — non prese parte alla bri-  
llantissima azione della Calata, vinta contro gli  
angioini dell'armata aragonese. Ma nella lotta  
delle ostilità che seguì alla vittoria, mentre si  
apparecchiavano nuove e più terribili lotte, don  
Pedro conferì il bastone di Almirante di Cala-  
tania, Valenza e Sicilia a Ruggero.

Il Montaner non cita la data di todesca in  
vestitura; l'Amari la dice al 25 aprile 1283.

Non appena — scrive il Montaner — il  
nobile don Ruggero ebbe fra mani il bastone  
d'Almirante, videli scappare in Messico alle  
grazie incompensabili; ed in pretesto solo se  
vi raccontano le donne, i giuochi, le feste, so-  
glie le quali, il Re don Pedro nella chiesa di Santa  
Maria la Nuova catalani, aragonesi e italiani (Si-  
ciliani), e loro raccomandò di onorare come  
fratelli ai messicani; e terminò col promettere  
che costringendo ogni a Bordeaux, avrebbe man-  
dato in Sicilia la Regina Costanza e due fi-  
gliuoli.

La dimane di quel giorno il Re affidò al  
suo Almirante la missione di armare 25 ga-  
lee (?), inteso a viaggiare per Barcellona ad im-  
barcare la Regina.

È prezzo dell'opera riferire la salute con-  
segna, dello stato ingenuo del Montaner:  
« Almirante, vegiate che ogni galea abbia  
un uomo catalano ed un latino, quattro piloti  
e otto uomini catalani e quattro latini, e tali  
sieno i prodotti altri, metà dell'una e metà  
dell'altra nazione; ma volendo che tutte le galee  
da remo sia latine e tutti i balistrieri catalani;  
tal sistema sia quindi innanzi tenuto per quel-  
l'altro armamento. Fate le paghe per quattro  
mesi ed i viveri per uguale tempo a 25 galee, e  
due legni sottili, poiché con essi intendiamo  
passare il mare ».

E ciò fu detto innanzi a molta gente. Ma  
a notte inoltrata il principe ripeté per l'Almi-  
rante, e gli disse:

« Custodite segreto il mio parlare; fra le  
galee, quattro a due legni siano armati di cata-  
lani; meno gente scelta e non siano neppure un  
forestiero; queste, fingendo navigare a Tunisi,  
accorrono fra tre settimane giorni a Trapani,  
dove io reclusterò ad imbarcare; non parla-  
tate ad alcuno; vi lascerò la guardia delle ma-  
rine scule e calabri ».

E il 11 maggio 1283 il Re si sterrò per Bar-  
cellona.

Il valore, l'accorgimento, l'audacia dell'Ami-  
rante Ruggero ebbero presto occasione di ri-  
velarsi in fatti che meritarono fama di eroe  
tra i più grandi condottieri di guerra sul mare.  
I comandanti di Carlo d'Angi avevano pro-  
messo al Re di prenderlo prigioniero e cado-  
vere. E Ruggero tornavasi con le prede fatte  
sulle marine calabre e pugliesi, quando s'incon-  
trò col nemico, la vista di Malta.

Malgrado l'opinione di parecchi comiti, i  
quali consigliavano di desistere l'assalto, protetti  
dell'incerta luce del mattino, l'Almirante che  
per la prima volta guidava le navi e fazione  
campale, volle arrivare il nemico a suon di  
trombe e di acrobazie, e così ora ugonna cata-  
lana, legala l'una all'altra le navi, due di costo  
nel nemico.

Ma questi, preparato alla difesa, respinse  
l'assalto con grave danno dei Siciliani, i quali  
meglio forniti di balistrerie, catturarono alla fine  
tutte le galee ed uno dei legni di guardia.

Guglielmo Corvini, il comandante che aveva  
giurato a Carlo d'Angi di portargli Ruggero  
prigioniero o morto, fu ucciso di scia. Malta  
si arrese a Ruggero, rassegnata e rifornita le sue  
galee, in breve ora non restò a vagare fino al  
golfo di Napoli, prendendo qua e là e ponendo  
guarnigioni ai castelli d'Ischia e Procida in  
vista della capitale agiole.

La battaglia di Malta segnò il primo stadio  
nella via trionfale dell'Almirante; ma tra le sue  
glorie e fortunatissime gesta, le campagne del  
1284 e del 1285 sono le più brillanti e decisive.

Malgrado la vittoria di Reggio e di Malta  
— scrive il Vecchi — le venturose spedizioni  
contro la Calabria ed il possesso del mare, l'ar-  
mata siciliana era in grave pericolo.

Se Pietro guerreggiava in Aragona; in Si-  
cilia erano Costanza e i due più giovani infanti.  
E Carlo, senza dubbio un fra i più avvi-  
capitati del 280, accingendosi a scappare da Pro-  
venza con cinquecento galee francesi. Carlo  
di Salerno suo figlio, tornato presto in Na-  
poli trave; in Brindisi quaranta; insomma se-  
bene divise per il momento, erano centoventi-  
cinque galee con le quali Carlo intendeva occu-  
pare la Sicilia.

(?) La galea catalana con un legno da remi con 25 ba-  
chi per le e 180 uomini di vela; era sottile, lega-  
ta circa 40 metri, ma se ne sono pure di 60 tonnellate a far  
da capitano il suo prossimo a comporre di 44 balistrerie  
e, compreso il capitano e gli altri ufficiali, i prodotti, le  
mazzette, i goffissimi di guardia alle stoviglie, e per-  
tutti altri simili di un peso che combattevano dalla  
poppa, « mazzette » di 100 uomini di vela; e 250  
uomini.

per l'Ulisse e di la piombare su Palermo e Mes-

Contro l'offesa armata Ruggero di Lauria  
non poteva opporre che trecentoquattro galee,  
e poche mazzette.

De'ribilità somma ed un'audacia di concet-  
to che non riscontra l'uguale che nella celebre  
campagna da largo del conte di Tourville dopo  
il disastro della Hogue, ed una somma impru-  
denza di Carlo di Salerno salvarono Aragona.

Angiò aveva spedito un ordine al figlio-  
lo di non accettare battaglia sul mare senza di lui  
e del soccorso di Provenza. Il Gotha dice come  
la tardità (8) opportuna del messaggio reale  
venisse catturata da una nave di marina sici-  
liana; l'Amari, che lo spio di Gian di Procida  
che arrivasse della disposizione intesa del Re;  
comunque sia, la Regina Costanza aprì dal-  
l'Almirante e da Corrado Lancia, ordinò la per-  
tenza dell'armata siciliana.

La quale battendo il mare attese nel trian-  
golo, che ha per vertici il monte Corallo Capo  
Gallo e Roccamare, le squadre di Puglia, di Ne-  
poli e di Provenza, tentando sconfiggerle ad una  
ad una.

Velocità dunque l'Almirante nel golfo di  
Salerno; con una linea governò comandata  
da un tal Navarro lo avvistò e corò al principe  
di Napoli notizia che seguivano Ruggero venti  
galee solamente.

Mentre la presenza debolezza delle forze si-  
ciliane inorgoglia il principe, quello, avuto sen-  
tore dell'avanzarsi del Re, correvano a atten-  
zione per incontrarlo giustando i raccolti (fra  
di giugno) a Base e Gela; perciò l'Almirante,  
lasciate a largo mare a vedetta le navi sottili,  
rapidamente calò nel golfo di Napoli e pos-  
sente fra la terra e la scora della Calata, ap-  
prende con l'innanzi innanzi addare l'armata di  
Napoli e trarla al largo.

Ed al mattino del 5 giugno 1284, fra le  
grida di terrore della plebe e quelle di rabbia  
dei cavalieri francesi, salparono le due ore  
le tre galee napoletane, capitanate da Carlo lo  
Zuppo principe di Salerno, granate di uomini  
d'arme, di cortigiani, valorosa gente, ma del  
mare poco pratica, ben più follemente di bat-  
taglia ed assenti tremanti.

Non appena le scorse Ruggero, che con arte  
sottile di guerra scorse la vela e diresse la prua  
su Castelmare, come prece da sabbigittamento,  
ma con avveduto pensiero di avere, nel rivolgersi  
contro alla fronte del nemico, il sole nelle pro-  
pria spalla e agli occhi ai napoletani.

Questi baldanzosi d'indole cecchi, ma senza  
ordine e con alle grida. Sotto il monte di Ca-  
stellammare Lauria, onnivale le vele, girò di  
bordo, scelse l'armata la due linee, una d'is-  
sello l'altra di riserva: le galee di ogni linea  
edegò con grani onnaggi, dispor gli inviti ha  
lestri catalani al riparo dietro la rambata e le  
imparante, senza in uso occhio ed arringo ogni  
sua nave, dicendo che quella volta, non marini  
di Pisa e di Genova c'era da combattere, ma  
femle e cavalieri di Provenza e d'Angi; risul-  
tò sulla capitana posta al centro della prima linea  
ed al grido unanime di Aragona e Sicilia, se-  
gnato da tre Angi — tutti da catalani come da  
noi modernamente l'arrà — piombò coll'armata  
di Carlo.

Fu lo scontro scontro, ma breve; le scotte  
catalane ferozemente colpo per colpo; i napoletani  
colpiti dai soli occhi tiravano alla cieca; i  
cavalieri soffrivano il mare e presentemente  
calatrati nella valenza all'arrembaggio contro  
i marinai snelli ed esperti, cionché non  
sodò guari che d'istinto galee di Napoli, Sur-  
resto e Principale volsero la prua alla volta  
del porto, e rimasero a tener testa all'Almirante  
la capitana di Carlo, quattro galee di Napoli,  
due galee, una di Vice Episcopo, una mazzetta  
ed una di Scio; malgrado combattessero  
col valore della disperazione vennero tutte so-  
praffatte fuorché la capitana, dove i più forti  
cavalieri di Francia serbati intorno alla persona  
del principe difendevano il tendale di poppa con-  
tro i nemici già padroni della arrembata e della  
coria.

Lauria, indispellito a tanta perduranza, re-  
mandò si abbandonò la nave, ed un Pagano,  
e-perto maragone, fu messo per bucare con ver-  
ga la carena; al che ebbero i difensori di  
aver salva la vita, Guglielmo de l'Estendard,  
compagno a Re Carlo nell'impresa della con-  
quista e suo c'entellabile, gridò si respellasse  
la persona del Principe, che offrì render la spa-  
da a chiunque, purché fosse cavaliere; e l'ebbe  
il Lauria, che siese la mano al prigioniero,  
onde scollato dalla galea che affondava, sulla  
proma.

Spoglie del trionfo furono le persone di  
Carlo di Salerno, del conte di Berry, di Simon  
di Montfort, da Biscione almirante di Guglielmo  
Estard e di dieci altri baroni fra italiani e fran-  
cesi e nove galee; una di queste tante ino-  
lari con la fuga; ma Ruggero di Lauria le  
spicò dietro le galee catalane di Rinaldo Poeta  
mazzettando abbattere la torione se non l'a-  
vessero raggiunta, e la colpire potentemente arrem-  
bando.

La squadra vittoriosa sfondò le ancora in-  
nanzi al castello d'Ischia parata a qualunque  
ostacolo. Il Principe prigioniero fu obbligato a  
rendere all'Almirante la Bastione Egliote di  
Mazocchi, che la rabbia anglole aveva rinchiusa  
nel castello dell'Uovo, e ad apporre la dedizio-  
ne al castello d'Ischia. Napoli ritornò di vol-  
taglie i vincitori, che carichi d'oro e di pre-  
da tornavano in Messina.

Altre battaglie marittime per spedimenti  
strutture e per preda di occasione con  
belle Ruggero nel 1285, contro la casa di Fran-

(2) Terza, una linea 28 a 25 metri, serviva da venti  
a trentamila remi, secondo le dimensioni. Armata e go-  
vata per la guerra (ma le galee, ma più sottile di questa, e molto  
specie di 100 uomini di vela; e 250 uomini).

## INNEZZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont.  
di alla linea, e più avanti pure nella  
quarta pagina resti, 25 alla linea e  
quattro di linea per una sola volta;  
e per un numero grande di giorni nel  
l'







il mini-  
e depa-  
e ferru-  
la ora  
0, ore 2 u.  
nte, come  
perare.  
stri Brin-  
matrina,  
tellamere,  
applausi,  
ribano af-  
peve, in  
dall'in-  
giraole  
in accom-  
pres-  
diglia di  
rda; Brin-  
cton, che  
pran; il  
o; si tol-  
ansia ere-  
glie delle  
equillo di  
ultima ge-  
ula, poi  
conde nel  
dritta ed  
to fra gli  
lo accom-  
piangono  
lano i faz-  
ed operai  
costrui-  
monovante  
iasta.  
i 47.  
aricardole  
e cogli o-  
lla città;  
porto tra  
re 2,30 p.  
champagne  
ante; ma-  
mo Acton,  
o.  
rsi  
da Roma 7  
lica, Coppi-  
ione perma-  
di fare luc-  
ti in Italia,  
la Madonna  
a Sibilla Ce-  
ano, dipinti  
i polvere.  
o il deposto  
di Castel  
rovinato; tre  
da Roma 6  
una legge-  
cinali Castelli  
e Frascati  
aggiatura, ed  
chie signore  
niera, corre-  
sper dove  
u. Buona  
via e nella  
delle 3 1/2  
e fu sentita  
mba, Ayres  
one, bruci-  
mente fra i  
u subito ab-  
sa, portando  
da Roma 7  
eo colera di  
e di illustri  
icciute del  
più strani  
il ceto che  
grazia, e se-  
u abbia più  
gnanti.  
nza Stefani  
Clique de-  
porti della  
ora 3 cor-  
na di undici  
delos; quel-  
alle sole a-  
ratica; quel-  
l'urano più  
vazione sol-  
e, a datare  
e dall'A-  
quarantena  
e) — Ultimo  
colera.  
ole:  
o a Corbier,  
encialeola.  
Molano. —  
del 7 ott

Provincia di Alessandria: E' entrata la co-  
volenza l' unica ammalata di Casinaccio; l'in-  
ferno della Provincia è affetto immenso del  
morbo.  
Provincia di Cuneo: Un caso seguito da de-  
cesso.  
Provincia di Genova: Cairo Montecote, fra-  
zione di Vignaroli, due morti dei casi prece-  
denti. Un nuovo caso; nella frazione di Bellini,  
due casi, anche questa borgata si isolò, esten-  
dendosi il cordone all'attigua Vignaroli, della  
frazione di bruciando gli effetti.  
Provincia di Porto Maurizio: A Sborga  
un nuovo caso sospetto.  
Provincia di Torino: A Panchieri un nuovo  
caso seguito da morte; un morto fra gli am-  
malati dei giorni precedenti; ad Ossio tre casi  
seguiti da decesso. Tanto a Panchieri quanto  
agli altri Comuni vicini formati il nucleo in  
cui si manifestarono i pochi casi d'isolazione,  
si rimarcano casi più sospetti e si verificarono a  
preferenza ove si macera il cause, ma la mor-  
talità non supera quella degli anni precedenti,  
anzi a Carrigosa è minore.  
Nei lazzeretti nessun nuovo caso, né de-  
cesso; al Veriganio dei tre malati uno è gu-  
rito.  
Dei tanti sindaci delle principali città della  
Sicilia e della Provincia di Sassari, si domandò  
che le quarantene da 10 giorni sia portata a  
15, il Ministero interpellò il Consiglio superiore  
di sanità, il quale nell'adunanza dell'8 corrente  
opini che, non esistendo nel continente l'epide-  
mia del colera, essendo stati circondati con cor-  
doni sanitari i pochi paesi ora al manifesta-  
zione i pochi casi, non si abbiano a prendere  
ulterior provvedimenti contumaciali.  
Una circolare segreta. — Scrivono  
da Genova 4 all'Italia:  
Fra i provvedimenti presi dal nostro sin-  
daco — del quale va sempre lodata l'energia  
allo scopo d'impedire un' invasione colerica  
nella città superba, ve ne ha uno, non da tutti  
conosciuto, ma che non manca di produrre i  
suoi benefici effetti. Fu mandata a tutti gli as-  
sistenti e sfruttatori della città una circolare  
segreta, istruendo ciascuno a denunciare im-  
mediatamente all'Ufficio municipale ogni avventore  
che giungesse a chiedere alloggio e fosse so-  
spetto d'aver violato le quarantene al confine.  
Colla circolare medesima era fatto affida-  
mento ai denunciatori che di ogni danno pe-  
sante fatto pena rifusione del Municipio.  
Ieri, di buon mattino, corse Ferretti Aldo,  
di anni 30, di Reggio Emilia, proveniente da  
Tolosa, si presentava ad una affiliazione in Vico  
Bell'Elba, n. 13, a chiedere alloggio.  
Era proprio il caso raccomandato dalla ci-  
colare segreta del sindaco. Il Ferretti, con altri  
cinque, era riuscito ad eludere la vigilanza al  
confine, ed era acceso a mezzo miglia a levante  
di Ventimiglia. Di là, parte in treno, parte in  
velocità e tramvia; aveva fatto il viaggio fino a  
Genova. Qui doveva imbarcarsi per Anzio.  
I suoi progetti furono però turbati, giacché  
venne immediatamente avvertito l'ufficio di po-  
lizia municipale, il quale mandò i suoi agenti  
ad impedire che il nostro arrivato avesse con-  
tatto con alcuno. Ad oltrascio ciò, fu fatto signi-  
ficare tutto l'alloggio, ed ora il Ferretti vi si  
trova solo. Egli gode di perfetta salute e pro-  
testa vivamente contro le misure che si non  
sono contro di lui.  
Un altro compagno di lui, profugo di Fran-  
cia, certo Compiani, al quale era morta di co-  
lera la moglie a Tolosa, si era diretto a Piz-  
zano. Il nostro sindaco ha fatto telegrafare a  
quella autorità perché provvedesse a misure di  
isolamento.  
Il nostro ufficio sanitario ha inoltre pro-  
vveduto a che i reduci di Francia che trovansi  
a passaggio in Genova, invece di spargersi per  
la città, debbano essere ricoverati tutti in un  
apposito lazzeretto disposto a S. Tommaso, in  
prossimità del porto. Non è questa una seconda  
quarantena, ma soltanto una misura per coloro  
che non intendano fermarsi a Genova, ma pro-  
seguire il loro viaggio. Il numero dei ricoverati  
era oggi di circa 250; non si può precisare  
però, atteso le continue partenze e gli arrivi.  
Il prefetto ha vietato la festa di S. Euse-  
bio, tradizionale per baldoria e sberle. Fecce  
beausimo.  
Errori a Tolosa. — Telegrafasi alla  
Gazzetta del Popolo in data di Tolosa 4:  
«Aumenta il numero degli ammalati di  
tifo.  
«Stamane, un mercante, colpito di febbre  
tifoidica, impaziti; recatosi allo Stabilimento dei  
bagni, dove si lagliò le gola. Trasportato all'O-  
spedale, morì dopo poche ore.  
«Oggi il seguente fatto impressionò vivame-  
te la popolazione.  
Quarantena. — Della Direzione delle  
strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato  
il seguente Avviso:  
La disinfezione alle merci a grande e pic-  
cola velocità provenienti dal transito di Perù,  
che con avviso al pubblico in data 25 luglio  
era stato annunciato essersi attivata nella Sta-  
zione internazionale di Ala, venne fino del 29  
scorso luglio, fatta cessare.  
Conseguentemente da quel giorno non venne  
applicata la sopralistina di 15 centesimi stabilita  
dell'avviso suddetto, per ogni quintale di merce  
disinfettata, quale rimborso di spese di mani-  
polazione.  
Milano, li 6 agosto 1884.  
Bonne e sindacati. — Leggesi nell'A-  
riete:  
Ad Aries, nel corpo sanitario, si nota assai  
un medico in gonnella, ossia una dolorosa rui-  
na laureata a Parigi.  
La signora Vera Stroloff non ha che 25  
anni e vince in coraggio e abnegazione i medici  
orientali, dei quali per pochi sono anche sospetti.  
Anche il mare di Aries è stato colpito dal-  
la epidemia. Il generale il colera del 1884 l'ha  
terribilmente colto sindaci.  
A Vugge, per esempio, nell'Ardeche, il ma-  
re è stato uno dei primi casi fatalissimi.  
Giovanni Solati fu Luigi dopo lun-  
ga sofferenza spirava sull'età di 78 anni, nelle  
ore pomeridiane del 7. Fu cittadino onorario,  
marito e padre affettuosissimo. Il nostro dei  
mediatori di cambio. Per lui 49 anni, col solo  
interesse di esser utile agli altri, diede continue  
prove di probità ed integrità, che nella classe  
commerciale saranno lungamente ricordate.  
I dolori fisici e morali dell'età senile  
furono compensati con l'educazione del figlio,  
pure nobilissimo mediatore, da tutti stimato, che  
somigliava nella sua bella virtù.  
Condoglianze alla famiglia.

**Ringraziamento.**  
La famiglia Costantini a Carrara, pro-  
fondamente commossa, ringraziava col cuore tut-  
to le gentili persone che colla loro presenza al  
funerale, ed in altro modo, vollero potersi tri-  
buto d'onore alla loro disillusione.  
MILANO.  
Pregano di essere scusati della involontaria  
mancanza di partecipazione.  
753  
**Venezia Supplij.**  
Compio oggi il trentesimo giorno da che si  
apergono le sue preziose e care esistenze. E tut-  
to un tesoro di bontà, di affetto sereno, — tutta  
una vita di operosità e di esempio che non si  
aiuta con lui. Ed è il compianto solenne, sincero  
sulla sua tomba.  
Venezia Supplij ebbe così giustamente con-  
temperata, per natura e per volontà educata, la  
feccia della mente e del cuore, che fu cittadino  
no, commerciante, marito e padre esemplare;  
per uno stesso senso equivo di rettitudine e di  
amore.  
A noi, suoi cari, questo conforto, ch'è pure  
l'orgoglio di quanti hanno avuta la bella sorte  
di amare, commuovendo, la virtù.  
Padova, 9 agosto 1884.  
A. dott. C.  
**Nell'anniversario della morte**  
**DELLA CONTESSA**  
**TERESA AVOSARD-SORANZO.**  
Commemorare la morte dei nostri cari, ri-  
cordare l'indole, i meriti, i costumi, è un tri-  
buto d'amore per essi, ed insieme una prova di  
lealtà e di purezza, avendo il suo tesoro.  
L'oggetto delle sue più care affezioni, resta solo  
quaggiù in affanno perpetuo.  
O dilettissimo mio! Tu, amato coltoso, e  
però stesso coltoso infelice, perdono, se, ram-  
mentando la tua defunta consorte, quella egre-  
gia donna che non parve cosa di questa terra,  
che seppa rendermi men duro il cuore e che  
troppo presto, ah! da lei si disgiunge, riapro la  
piaga del tuo cuore, per versarvi tra il pianto  
il balsamo dell'affetto!  
Ducis mesi ben lunghi e dolorosi son oggi  
trascorsi dacché la tua Teresa, che di cuore e  
purissimo amore, di onore e dotissime cure ti  
circondò per quasi 26 anni, ti lasciava in tanta  
graziosa e solitudine. Ed oh quanti, che non au-  
marono le rare qualità e lo splendore degli es-  
empi, la pianosa tua? Quanti ridenti ingegni,  
ed primo annunzio della tua morte, ne baderono  
la virtù cristiana! Ond'io, se tentassi ora con  
dimessa parole d'enumerare le doti, non farei  
che ripetere quant'altre ne discoro con maestria  
di lingua e con nobiltà di prosa. Staremmo  
sul pago di compendiare tutta la vita di quella  
benedetta in questa espressione: Era veramente  
un'Angelo.  
Ma se inferiore ad altri io mi sento nell'e-  
sprimere quant'ella valso e per dolcezza am-  
abilissima d'aspetto, e per gentilezza di cuore  
e generosa, e per acuità d'ingegno, e per decoro  
e bontà e soavità di maniera, non v'ha di cer-  
to alcuno che mi superi nell'affetto alla mia ca-  
rissima e rimpianata parente, e nel cordoglio,  
che l'eco, amabilissimo mio, intonamente divide!  
Stretto a te per vincolo di sangue e per affe-  
zione nutrita sin dalla puerizia, seppi ben co-  
nuocere il dolore profondo, in cui l'imperme-  
te una perdita tanto più acerbata, quanto era me-  
no da aspettarsi; dolore, che non trovava sfogo  
nelle lagrime, a soltanto nei gemiti e nei sospiri  
si rendeva manifesto! Ma il conforto, o carissi-  
mo, il compianto dei parenti, la memoria che  
di quella santa donna resterà scolpita nel cuore  
di quanti l'amarono, e le riconoscibili lagrime  
di tanti poverelli da lei soccorsi.  
Rammenta gli ultimi istanti della tua dilet-  
ta Teresa, quando, presaga quasi del suo pro-  
ssimo fine, s'affrettava al Tabernacolo Santo, e  
ne traeva conforti divini, che, andi a poco, la  
scortarono sicura nel gran tragitto. Ritrovi al  
cielo il guardo fischiarato dalla Fede e la ver-  
dine, sorridente e bella del suo seggio immortale,  
ove l'aspetta, affisar le pupille nel Sommo Sole,  
te additando a tutti i suoi cari.  
753  
**ANTONETTA RATTI nata ALVERA.**  
Era da vari giorni preveduta la sua fine  
immatura. Sfidata dai medici, non potes-  
se un miracolo ridonare le forze a un corpo af-  
fetto da morbo latente e ribelle, dopo al  
lungo decubito. Ma non perciò meno acerbò il  
dolore dei congiunti e dei conoscenti, che ben  
conoscono la gravità di tanta perdita.  
In meno di tre settimane due giovani spose  
a due sventurati fratelli soggiacquero nella me-  
desima casa e per simile causa, per la cono-  
guenza del padre, alla medesima morte. Oh! tre  
morte assai!  
Guicera la povera Antonietta sul letto del  
dolore, e con pietosa mezzogiorno si si tenova oc-  
culto la morte della cognata. Ma il suo spirito  
chiaro e preveggeva in qualche modo del  
l'avvenire, non si acquietava alle fallaci asse-  
razioni degli amanti, e con parole da strappare  
il cuore, quella bell'anima, raccontando quello  
che poco fa le appariva, diceva aver veduto la  
cognata cinta di fiori in luogo di delisse, am-  
micciare e farle cenno colla mano di recarsi a  
sé, dicendole: Qui si sta meglio.  
Fu sogno d'inferno? Fu celeste visione?  
Chi può penetrare il mistero di un'anima che  
sta per dare un addio alla sua spoglia? Che sia  
proprio vero il detto di quell'antico sapiente,  
che quando l'anima sta per varcare la soglia  
dell'eternità, intravede già qualche cosa della  
vita avvenire?  
Povera Carlo! Al tuo immenso dolore non  
conviensi sterile conforto di parole. E troppo  
giusto render tributo alla nostra misera natura  
disfingendo in parte col pianto l'acerbità della  
pena; ma, cessati i primi spasmi è ancor do-  
veroso ricordarsi che tutto non finisce qui, che  
che lassù in cielo ha un'amica che li guarda e  
aspetta al tuo bene. Coraggio, dunque, e, strin-  
gendo la mano al fratello testè colpito da eguale  
sventura, procedete innanzi impetriti nell'ar-  
due cammino della vita colle spalle di quelle  
due stelle scintillanti di amore; raffermando sem-  
pre, se possibile, i dolci vincoli di quella  
fraterna amista che vi fece fin qui vari modelli  
a' vostri concittadini.  
756  
**Luigi Solati, non la madre, la sorella ed**  
i parenti, commossi per le ultime dimonstrazioni  
d'affetto reso al compianto **GIOVANNI SO-**  
**LETTI**, loro rispettivo padre, marito e con-  
giunto, purgano a tutti quelli che vi concorsero la  
più sentita dimonstrazione di gratitudine, e pre-  
gano di essere scusati, se, nel recepire la dolo-  
rosa partecipazione, incuranti in qualche in-  
volontaria dimenticanza.  
757

I signori medici sono proposti di comen-  
sare all'azione la **Carta Rigollet**, che viene  
acquistata da loro amatori in varie forme.  
In Italia si vende una quantità, relativa-  
mente considerevole, di carta conapata, la cui  
impressione nel foglio è una contrattazione; il  
nome e la firma **Rigollet** in tale diletto me-  
dicamento è immensamente attivo alla salute  
degli ammalati; facilitando lo si riconosce del  
non aver la medesima tinta che la vera **Carta**  
**Rigollet**, e dal non essere lo strato di scope  
arido aderente alla carta.  
E un vero servizio pubblico a rendere ad  
una nazione amica l'indicare tali attentati. Con-  
tro la salute pubblica.  
La **Carta Rigollet** si vende presso  
**G. Rötter**, farmacista in Venezia.  
**BEAUFRE E FAIDO**  
**Fondamenta dell'Osmarin**  
**VENEZIA**  
Introduzione dell'acqua dell'ac-  
quedotto nelle case e negli stabili-  
menti. Fabbrica apparecchi a gas;  
macchine idrauliche; pompe d'ogni  
specie; wattercloset di propria e per-  
sonale fabbricazione; deposito del  
rinomato wattercloset di Jennings di  
Londra; forniture e posazioni in o-  
pera di campane elettriche per uso  
delle famiglie e degli alberghi; tubi  
di piombo, di rame, di ferro, di ot-  
tone e di ghisa; cucine economiche;  
parafumiganti e fonderia di metalli.  
**Prezzi modicissimi.**  
**LAVORO GARANTITO. 471**  
**Da affittarsi in Treviso**  
Il palazzo **GIACOMELLI** alla Bar-  
riera Garibaldi, con vasto giardino ed  
alcune adiacenze. — Rivolgarsi al pro-  
prietario, via S. Agostino, Treviso. 654  
**Contro il Cholera.**  
Raccomandiamo come ottimo preservativo  
e curativo del **Cholera** la **Torlina** San-  
ta della rinomata **Fabbrica e farmacia alla**  
**Torlina d'oro degli Eredi di G. M. Silve-**  
**stri di Venezia** — dichiarata indubbiamente  
molto superiore ad ogni altra.  
N. B. — Il prezzo è di lire una all'etto-  
gramma. — Per poca quantità, cioè sino ai tre  
chili, viene spedita a mezzo postale dietro pa-  
gamento anticipato. 659  
**MAGAZZINO**  
**di curiosità giapponesi**  
**Ponte della Guerra, 5364.**  
**VENTAGLI**  
**PREZZI RIBASSATI**  
**da L. 0,50 - 1, — e 2, — l'uno**  
**673**  
**D'affittarsi**  
**Palazzo di Villeggiatura**  
A due chilometri dalla ridente Conegliano,  
sulla amena collina di Montebelluna, trovansi  
elegantissimo d'affittarsi con ogni comodità,  
ed a nuovo ammobiliato; vista incantevole,  
aria ed acqua eccellenti, temperatura miti.  
Rivolgarsi in Belluno e Conegliano.  
724  
**Frattini LUCCETTI.**  
**D. William N. Rogers**  
**Chirurgo dentista di Londra.**  
**San Moise, Calle Valeriana, N. 1329**  
**(Vis-a-vis l'Hotel Monaco)**  
Specialista per otturator di denti, co-  
gnosce ed applica **dentoli e dentiere** secondo  
gli ultimi progressi della moderna scienza,  
senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.  
723  
**PER TUTTI**  
**Lire Cinquantamila**  
(V. Avviso nella 4.ª pagina)  
**REGIO LOTTO**  
**Estrazione del 9 agosto 1884:**  
**VENEZIA 46 — 47 — 38 — 52 — 54**  
**BULLETTINO METEORICO**  
del 9 agosto  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
(lat. 45° lat. N. — 12° 17' long. Est. M. R. Collegio Reale).  
Il barometro di Brera è all'altezza di m. 75,32  
sopra la comune alta mare.  

	7 ore	12 ore	2 ore
Barometro a 0° in mm.	760,68	760,97	761,17
Term. centr. al Nord.	30,4	24,8	20,9
» » al Sud.	32,1	25,9	22,3
Term. del vapor in mm.	12,71	14,17	15,20
Umidità relativa.	70	61	60
Diradazione del vento super.	—	—	—
» » infer.	—	—	—
Velocità vento in chilometri.	8	12	11
Bateo dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	2,67	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica come- storia.	+	+	+
Elettricità statica.	—	—	—
Temperatura massima 26°			Minimo 20°

  
Nota: Bellu.  
— Roma 2, ore 8, 45 p.  
In Europa largo patimento nella Scand-

aria ed in Russia. Pressione 760 nel golfo di  
Gosnoga. Alce e Pireo: 773.  
In Italia, nelle 24 ore, pioggia piuttosto  
abbondante a Domodossola e a Comerio; tem-  
perali, pioggerie in parecchie stazioni dell'Italia  
superiore; barometro poco cambiato; tempera-  
tura diminuita sensibilmente in molte stazioni.  
Stamane, cielo misto nel Nord; general-  
mente sereno altrove; venti deboli, specialmente  
settentrionali; barometro poco diverso da 763,  
nel Nord, a 762 nel Sud; mare calmo.  
Probabilità: venti deboli; ancora qualche  
temporale.  
**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
(Anno 1884.)  
**Osservatorio astronomico**  
**del S. Istituto di Marina Mercantile.**  
Lat. boreale (nueva determinazione) 45° 30' 10", S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 42' 22", E.  
Ira da Venezia a mezzogiorno di Roma 1° 55' 37", E. aut.  
10 agosto.  
(Tempo medio locale.)  

Levare apparenti del Sole.	h	m	s
Orizzonte del passaggio del Sole al meri- diano.	0	5	3,5
Tramontare apparente del Sole.	7	16	—
Levare della Luna.	8	51	sec.
Passag. della Luna al meridiano.	9	55	5.
Tramontare della Luna.	8	40	m. 11.

  
% della Luna a mezzogiorno, giorni  
francesi importanti.  
**ITALIA**  
**I ringraziamenti dell'Inghilterra.**  
Telegrafato da Roma 8 al Secolo:  
Una nota ufficiale del **Durist** completa il  
telegramma della **Stigani** da Londra. Essa dice:  
Il Governo della Regina Vittoria ha tal-  
mente apprezzato il sostegno imparziale del-  
l'Italia nelle discussioni avvenute nella Confe-  
renza, che crede di fare un passo diplomati-  
co speciale presso il Gabinetto di Roma per es-  
sere gli la sua riconoscenza. Per ciò **Lumley**,  
diplomata di diritto di Granville, si è recato  
presso il nostro ministro degli affari esteri per  
presentargli ufficialmente, a nome della Regina  
Vittoria e del suo Governo, i più vivi ringra-  
ziamenti per l'adesione data alla proposta ulti-  
ma dell'Inghilterra, per regolare in modo pru-  
vidorio la vertenza sinesiana egiziana senza le-  
sione delle concessioni (?) fondamentali e senza  
compromissione dell'ordinamento costitutivo della  
questione.  
**Lumley** esprime pure il ricambio di simpa-  
tia da parte del Gabinetto di Londra, si quale  
è tornato sommessamente gradito al Governo ita-  
liano. Il Re e il presidente del Consiglio ne  
saranno subito informati.  
Mancava la incaricato Nagra di attestare  
alla Regina Vittoria e al Gabinetto inglese il  
gradimento del Re e del suo Governo.  
L'Inghilterra ha riconosciuto in questa oc-  
casione che l'Italia è stata ispirata e illuminata  
e sollecitata per bene verso l'Egitto, esaltan-  
do l'autorità britannica dell'utile che per  
quel vice-ramo presenta lo sviluppo morale e  
commerciale della nostra numerosa e tranquilla  
colonia.  
**Circolari ministeriali.**  
Telegrafato da Roma 8 alla Nazione:  
L'onor. **Guicciardini** diramò una circolare  
sull'obbligo dei mediatori di depositare i loro  
libri alle Camere di commercio.  
L'onor. **Ferracci** ha diramato un'altra al  
presidenti dei Tribunali per eliminare l'arcon-  
veniente dei ritardi alla pronuncia delle senten-  
ze civili.  
Un'altra circolare vieta agli avvocati di ri-  
mettere dopo le discussioni memorie stampate  
o manoscritte ai giudici sotto pretesto di com-  
piutare le difese iniziate coi dibattimenti orali.  
**I Comitati contro la Convenzione.**  
Telegrafato da Roma 8 al Corriere della  
Sera:  
L'opinione si occupa stamane dei Comitati  
contro le Convenzioni ferroviarie. Dice ch'esse  
non ne risulteranno danno, ma è necessario  
che il Governo vigili, onde non degenerino in  
offesa all'ordine. Eccita il Governo a vigilare  
specialmente sull'effetto del Comitato d'Imola, pro-  
mossa dal Costa e da altri odii radicali, non  
era dai comitati signati nella Circolare di con-  
vocazione.  
**Monsieur Mamula.**  
Telegrafato da Roma 8 al Pungolo:  
Vorri ricordare moss. **Mamula**, coppeccio,  
il vecchio missionario che in Africa portò la  
parola della civiltà e del Vangelo, e che si di-  
stese sempre per l'affetto alla patria: egli fu  
cugli, intervistato da voi.  
Ho da fonte certa che fra i nuovi Cardi-  
nali sarà compreso anche moss. **Mamula**, in  
benemerita del suo quarantennio di vita ap-  
posta nelle missioni: è nato nel 1809 a Pavia sull'A-  
stigiano, fece lunga permanenza allo Scio.  
Dere la sua nomina alle istanze del potere  
Anticoro e di altri italiani viaggiatori africani.  
Egli trovava ora a Frascati.  
Si crede che **Mamula** contrabbilancia la in-  
fluente francese del Cardinale Lavigne in A-  
frica.  
**I Comitati popolari contro la pena**  
**di morte.**  
**Disidii tra i socialisti.**  
Scrivono da Ravenna 31 luglio alla Per-  
sonanza:  
In Romagna stanno per far capolino i Co-  
mitati popolari.  
Quando accadde la esecuzione di **Milano**,  
**Scarsani** e **Marino**, i repubblicani di qui, con  
un supplemento del giornale settimanale il **Ri-  
belle**, organo della locale Associazione repubbli-  
cana, e **Presero** ad Azione, protestarono viva-  
mente con frasi di fuoco contro la Monarchia,  
il Re, e via via. Va da sé che questo supple-  
mento venne sequestrato e si iniziò contro il  
firmatario un processo che ancora non s'è in-  
iziato.  
Però generalmente si credeva che la cosa  
sarebbe finita lì senza avere più alcun seguito,  
seppure di riverbero, quando l'altro ieri an-  
nonciarono che a Ravenna si andava organ-  
izzando un Comitato popolare (sic) contro la pena  
di morte per 1° settembre prossimo. A dir vero,  
i repubblicani della campagna sono stanchi di  
tutto il chasso che vorrebbero far alcuni capi  
al solo scopo di farsi popolari e far emergere  
la propria persona, ma i radicali della città tanto  
banno insistito, che anche quelli della cam-  
pagna, benché un po' di mala voglia, hanno ac-  
cettato il Comitato in discorso. Però vedrete una  
cosa, anzi due: e che il Comitato abortirà, co-

me è accaduto per progetti di legge dell'ex mi-  
nistro **Berti**, oppure riuscirà una cosa meschina.  
V'è nella campagna un sentimento d'impa-  
zienza, una sete di qualche cosa di nuovo, la  
brama dell'agitazione, ma non a parole, sibbene  
a fatti, come accade nel 1874, che si ebbero  
poi i famosi moti cogli arrivi di **Villa Ruffi**,  
le bande arrivate nell'Inghilterra e l'insurrezione  
di oltre un migliaio di contadini nelle ville più  
abbienti del Ravennate.  
Il Congresso socialista di Forlì non ha valeo  
ad estinguere i disidii scoppiati nel campo di  
Agrate. Ad aumentare questi disidii ha pur  
contribuito il fatto, che i socialisti hanno espulso  
dai loro sodalizi i capi dell'Associazione degli  
operai braccianti, che si prestavano a metter  
mano all'eccezione dei lavori di bonifica nel  
Pineto. Come ebbe a manifestarsi alcuni poco  
in seno allo stesso Congresso socialista forli-  
ense, alcuni capi socialisti, uniformandosi al  
programma del noto giornale la **Questione So-  
ciale** di Firenze, del suo ispiratore **Mala-  
testa**, si sono messi all'opera per costituire  
le vecchie Associazioni (operazionali), quelle  
Associazioni che in Francia, sotto al magnifico  
Governo della Repubblica, sono state tollerate, e  
v'ha anzi una legge la quale condanna i capi  
organizzatori a cinque anni di carcere e gli af-  
filiati a tre. Questo ebbe a dirlo l'onor. Costa  
nell'invito, passato allorché, redatto da Parigi  
dal famoso convegno della sala Rivoli, venne  
nella sala Borghesi a render conto ai socialisti di  
Ravenna della sua alta missione.  
La questione Cipriani è stata accolta nel  
momento, ma vedrete che si ridestera di nuovo.  
Già in mezzo al partito comincia a serpeggiare  
un po' di malumore, e si dice che il Congresso  
di Forlì era una commedia preparata tanto per  
far trionfare ancora una volta il programma  
dell'on. Costa.  
Egli poi comincia ad avere per avversarii  
anche i repubblicani, e specialmente quei re-  
pubblicani (e sono in maggioranza) che non cre-  
dono all'efficacia del Parlamento.  
Costoro sono imbecilli coll'onor. Costa,  
perché non ha ad essi mantenuto la parola. Pri-  
ma di essere eletto deputato, disse pubblica-  
mente e alla presenza di otto o dieci repubbli-  
cani che, in la sua elezione avesse trionfato, e  
egli non avrebbe mai e poi mai posto piede nella  
Camera per giurare fedeltà alla Monarchia, ed  
egli si mostrava di detestare il sistema par-  
lamentare. I repubblicani astensionisti lo riten-  
nero un deputato protestato, e lo votarono, e lo  
raccomandarono ai correligionarii politici di  
Fenza e di Lugo.  
Mi aspetto bene, si rinnova mai volentieri  
e ciò che piace. La Camera, uscita da un suf-  
ragio allargato, iniziò i suoi lavori coll'ap-  
provazione di quella famosa legge sul giuramento,  
che tanto dette sul naso ai radicali. Costa, e-  
letto deputato e posto il piede nella Camera, si  
trovò da bel principio in un altro ambiente.  
I suoi polmoni cominciarono a respirare un'aria  
meglio, confortata ai suoi gusti. Si vide libero  
di parlare nelle pubbliche adunanze come me-  
glio gli piaceva, salvo poi a lasciarsi portar via  
la molla dell'abito.  
Alla fine dei fini poi questo Governo bor-  
ghese non era meno tanto da disprezzarsi. E  
poi non doveva egli essere una eccezione alla  
Camera come rappresentante del partito socia-  
lista rivoluzionario romagnolo, un partito so-  
cialista rivoluzionario italiano?  
Non doveva egli dinanzi alle cinquecento  
teste del Parlamento sollevare almeno un lem-  
bo delle questioni sociali? Non doveva egli far  
vedere ai membri eletti le piaghe vive, ardenti  
della popolazione della Romagna, e le iniquità  
borghesi che vi si commettevano e le infamie  
del Governo? Egli, insomma, doveva essere il Re-  
belle della Camera italiana. Ma voi mi direte:  
come va che tutto questo che voi dite, il de-  
putato socialista non l'ha fatto?  
Ha parlato alla Camera due volte: una volta  
sulla legge del giuramento, una seconda sulla  
accoglienza del Congresso socialista a Ravenna,  
ma di questione sociale non ha proferito pa-  
rola. Non l'ha fatto perché forse non se ne sa-  
rà sentito la forza. Alla Camera non è mica  
permesso di spacciare certe burlescherie, rotine  
che si fare in una riunione qualunque della Ro-  
magna.  
L'on. Costa è uomo che sa stare in riga e  
sa sempre in questi piedi d'acqua si trova. Ma  
però è stato forse per questo ch'egli qui ha  
cominciato a perdere un po' della sua popola-  
rità. Già certi amici delusi in principio li fa-  
natismo dell'addezione, e poi dopo poca cosa,  
e più nulla; e se avremo altre elezioni politi-  
che, dal Costa al gran pentacolo Baccarini la no-  
stra Provincia farà vedere di aver cambiato  
libro.  
Fra i radicali repubblicani serve da qualche  
settimana un gran lavoro. Vorrebbero rendere  
quotidiano il loro giornale settimanale il **Ribelle**,  
e a dirigerlo chiamerebbero il **Villo**, direttore  
della **Bandiera**, di Napoli. Ma a fare un gi-  
ornale quotidiano ci vogliono non pochi quattri  
ai, e i radicali non ne hanno mica tanti. Que-  
sto giornale poi dovrebbe essere l'organo del  
partito repubblicano di tutta la Romagna, e col-  
laborerebbero di tirare un cinquecenta copie. Se  
saremo rosi, fioriranno.  
**Milione contro i carabinieri.**  
Leggesi nell'Arma:  
Sabato scorso, in Pescantina, successe un  
grave fatto di ribellione contro due reali cari-  
abinieri per parte di un pregiudicato e della sua  
famiglia.  
Certo Grigoletti era da tempo ricercato per  
mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria.  
Infruttuosi erano stati sino allora le accurate  
indagini allavate dall'arresta dei carabinieri. Il  
Grigoletti era scomparso ed era sempre uccello  
di buco.  
Sabato scorso il brigadiere dei reali cari-  
abinieri di stanzione a Pescantina stava pattu-  
giando lungo la riva d'Adige con un su-  
pendente, quando accorse il Grigoletti che so-  
ne stava tranquillamente seduto sulla riva del  
fiume.  
Gli si avvicinò e gli intimò l'arresto.  
Il Grigoletti non battè palpebra, né fece  
mostrare per fuggire.  
Si alzò furioso e indignato allorché i due  
carabinieri vollero mettergli le mani addosso  
oppure loro la più accurata resistenza cercando  
difenderla con ogni sua possa.  
Era ferace. Ma i carabinieri riuscirono a  
domarlo e quindi presero in mezzo lo obbligo-  
roso ad andare con loro.  
Giunti che furono sulla strada che condu-  
ce a Pescantina, si fecero loro incontro la ma-  
glietta ed un figlio tredicenne del Grigoletti.  
Costoro visto il rispettivo padre e marito fra  
le braccia dei carabinieri, cominciarono a sbraitare  
e si avventarono contro i due carabinieri per  
strappare loro di mani l'arrestato.  
Ne nacque un'accanita colluttazione. Il Gri-  
goletti si tenne per sé il brigadiere e la sua



# PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

**BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO**

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI

è sicuro di venire rimborsato dalla detta Comuni con

ital. Lire 290, perche

la Cartella BARI viene rimborsata con Ital. L. 150. —

BARLETTA : : : 100. —

VENEZIA : : : 30. —

MILANO : : : 10. —

Assieme Ital. L. 290. —

La suddetta QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno

nell'anno 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nel giorno:

10 gennaio estr. Bari 10 luglio estr. Bari

10 febbraio estr. Barletta 10 agosto estr. Barletta

10 marzo estr. Milano 10 settembre estr. Milano

10 aprile estr. Bari 10 ottobre estr. Bari

10 maggio estr. Venezia 10 novembre estr. Barletta

10 giugno estr. Venezia 10 dicembre estr. Barletta

Il prezzo fisso delle suddette Comuni al quale ha diritto per intero il

compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola col paga-

mento, sono di **ITALIANE LIRE**

10000, 5000, 3000, 2500, 2000, 1000, 500, 200, 100

Offre alta vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rap-

presentano un capitale di L. 100, per una Obbligazione originale della città

di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque

lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

**Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 agosto**

**Vincita principale**

**LIRE 50 MILA**

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA con-

cedono gratis con premi e rimborso, godono anche

dei vantaggi di concorrere a tutte le altre estrazioni

fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso

il **CAPO DI COMMERCIO DELLA DITTA FRATELLI PASQUALI, al-**

**l'Ascensione, R. 124 I.° piano, Venezia, e fuori città dai loro**

**incaricati.**

**GRATIS il programma a chi ne fa richiesta viene spedito GRATIS**

**spedire Vaglia e francobolli.**

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 viene il primo premio

di lire 50,000 un titolo acquistato a rate mensili,

con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

di Barletta.

La Ditta di Barletta, della Ditta di Venezia, della Ditta di Milano, della Ditta di Bari,

ecc.

Cura N. 67,813. — Costituzione, 7 dicembre

1889

La Rivista dei giornali ha prodotto buon effetto

nel mio paese. Mi reputo con distinta stima,

M. D. B. FALLOTTI

Cura N. 78,422. — Brevetato Scrivano, 19 settembre

1878.

La rivista voglia postare per una donna di un

avanzato fatto *Rivista di Barletta*, la quale ha tenuto

una via molto, che ne sia moderatamente e da un

ma di altri i miei più cari e gratissimi, ecc.

M. D. B. FALLOTTI

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18

anni, cura N. 66,562. — Il signor *Rivista* da costituzione,

compilata per la rivista e della rivista per gli

giovani.

Cura N. 66,560. — Segretario, da costituzione in

questo, una donna, rivista, costituzione (giornale di 18



Per gli articoli nella quarta pagina  
40 alla linea, negli altri 30 alla  
quarta pagina venti e in tutte le  
spazio di linea per ogni sola vi-  
sa per un numero grande di linee  
e. Ammesso arrotondo per qua-  
drato. Inserzioni. Inserzioni nella  
pagina cent. 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel  
Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separate volte cent. 10.  
gli arretrati e di giornali cent.  
mezzo foglio cent. 5. Le inter-  
medie devono essere accompagnate

Occorre osservare che per i prezzi di  
l'11 è dovuto approntare il conto coll'Es  
del Re Umberto I; ciò che ha portato un  
tardo nella fabbricazione dei medesimi.







...ato al Parlamento). — (Continuazione).  
...dileza dello Stato. Considerazioni sull'opera  
...tente colonnello Giuseppe Perrucchelli.  
...Donatoni, tenente di vascello. — (Continua-  
...ione). — Il taglio dell'istmo di Panama. — (P.  
...zzadori). — La marina in Parlamento. — Lo  
...predicare. Conferenza tenuta alla R. U. S. In-  
...tation, del signor A. Farrow il 9 maggio  
...84. — Sulla protezione del bagnasciuga e de-  
...tariglierie degli incrociatori. Lettura dell'in-  
...peratore N. B. Clark della marina degli Stati U.  
...i all'istituto navale del compartimento di  
...delington. — (G. B. R.).

**Rassegna di scienze sociali e politiche.** — Sommario della materia contenuta nel Vol. I, fasc. XXXV, di questa Rassegna, che pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Simone Carloni: L'insegnamento elementare in Italia. — Eldoro Crippi: La politica coloniale germanica. — Francesco P. Costantini: La diplomazia europea e la finanza d'Europa. — X.

ronza politica. — Bibliografe - R. Noapiglia  
La Monarchia democratica, proposta da na-  
liano. — B. Brandi: Italiana Wehrkraft (Ein-  
blick auf die gegenwärtige militärische Mach-  
tentwicklung des Königreichs). — Guido Rossi  
Le Costituzioni moderne. Professione di Dume-  
nil Zanichelli al Corso libero di diritto costi-  
tuzionale nella R. Università di Bologna. — G.  
Francesco Scudula. Garantigie politiche e re-  
lazioni fra Stato e chiesa. (legge 13 maggio  
1871) Storia, Espansione, Critica, Documenti.  
— Bollettino bibliografico.  
Direzione della R. segreteria: Firenze — Via  
de' Gallo, K. 31.

**Lotta con una guardia.** — Telegramma da Parigi 4 al Corriere della Sera: Ieri sera, alle ore 10 e mezzo, la guardia Benoit, edon, di pianione presso la caserma oban, Via Rivoli, fece osservazioni alquanto vive ad individuali, minacciandoli di condurli al coio. Alcuni passanti protestarono, e 1500 individui lo circondarono.

Benoit estrasse la daga e il revolver. Na- que un tumulto indisciplinato, i camerati vo- lerono aiutare Benoit; la folla li seguì. Le guardie repubblicane scossero dalla caserma con cannone in mano. Un brigadiere strappò le

La follia urla: « Vogliamo l'agente, gettiamolo nella Sena... »  
Le guardie cercano di sciogliere l'assombramento, succede una battaglia a pugni, che finisce con quattro arresti.  
Dicevi che Benicelli fosse ubriaco.

---

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e garante responsabile.

**Emilia Carraro Costantini**

Non sono ancora quindici giorni, che noi ci bacavamo per l'ultima volta! Tu in quel momento ardevi di quella febbre che ti ha strappato a tanti affetti; ma noi abbiamo sentito il gelo nell'anima, abbiamo sentito che non ti avremmo più rividuto!

Negli ultimi giorni della tua vita, noi provavamo nel cuore come martirio il presen-

vento di perdersi, e nondimeno una era pure una  
sogno la tua morte! Ci pare sempre di rivederti  
vicino a noi, che ci conoscevamo sin dall'infan-  
zia, e ci amavamo come sorelle; di sentire  
la tua voce, di stringerti al nostro seno, colla fer-  
ma convinzione che in la avevamo un'amica  
vera, che il tuo cuore era un cuor d'oro.  
Ch'eri incapace di flogere, incapace di tradire  
un segreto, ch'eri leale, quanto gentile e cara!  
Povera Emilia! Perché doversi morire, tu  
così felice ad amare? In circondarla da tutte le  
compiacenze e da tutte le dolcezze della vita  
nostra?  
Tu ch'eri l'amore, l'adorata amica, l'ultimo con-  
fidente del tuo povero sposo, ch'eri l'anima, la

via, la felicità dei tuoi genitori, i quali, miei cugini, avranno aspettato ora la tua venuta che sopportava loro tanta dolcezza e tanta gioia!

Povero marito! povera sorella, poveri genitori, e tu specialmente povera consoliata madre! ma tu, che più di tutti avresti sempre invisibilmente compenso una fede profonda, devi sapere, devi sentire, che la tua Emilia non perduta: e quando il dolore angoscioso e straziante di questi primi momenti si sarà un poco calmato, tu più di tutti sentirai il tuo spirito aggirarsi d'intorno come un'indifferenza celestiale come una benedizione per te e per tutti i tuoi.

ANNA ED EMMA.

La sorella ed i nipoti del compianto conte  
**Leopardo Martignone** ringraziano, vivamente commossi, tutti coloro che conobbero e onorarono il loro caro estinto; e pregano non si ascritta a loro colpa quel qualunque errore dimenticanza, in cui fossero incorsi in questa dolorosissima circostanza. 762

---

**D. ALESSANDRO GERARDI**  
Dottista  
Successore **TERRENATTI**

VENEZIA  
Punto dei Pignoli, Calle del Tagliapietra  
N. 4905. 634

---

SPETTACOLI.  
Domenica 10 agosto 1884.  
TEATRO AL LIDO. — L'opera *Don Pasquale*,  
della *Amfibia*. — Alle ore 8 1/2.

---

Non ci perveniva il *Bullettino* *Intec-*  
*logico del Seminario.*

*Sebastiano* *Matteotti.*

— Roma 10, ore 3.40 p.  
Alte pressioni (770) sulla Russia; basso (740) sull'Irlanda.  
In Italia barometro da 764 a 762 da Nord a Sud.  
Ieri temporali nelle Marche, nell'Abruzzo e nelle Puglie.  
Stasera cielo sereno e divertente.  
Probabilità: Venti deboli con cielo generalmente sereno con qualche tempesta.







1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 35 alla linea o sopra di una per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione pora' far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio completo vale cent. 10. I fogli arretrati; e di prova cent. 35.

Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di nozze devono essere allineate.

« Guardiamo i paesi che hanno la ripre-  
zione di essere più liberi. Non c'è dubbio, e  
in Francia la libertà politica è oggi esteso-  
Per convincerne, basta leggere il *Pays*, o  
ogni giorno maledice la Repubblica e so-  
manda la dilatazione, senza essere mai acce-  
Basta leggere i rendiconti delle assemblee pa-  
riche, in cui il partito anarchico ogni sera  
mila i più incredibili oltraggi contro il go-  
so e la società, e proclama la Rivoluzione: la

« E dopo l'uccisione dei due poveri cristiani »

(7) L'Autre risponde però negando il fatto che sia partito negli Stati Uniti d'America corrono alla tomba dei due morti nella guerra di secessione, e pubblica una lettera di un americano residente a Milano, in quella stessa data.

(8) Il Corriere delle Serse pubblica le parole del figlio del col. Alex. Zamboni De l'Atlantique ou Memphis, che si era trovato come prigioniero al campo Poyoult-Hainington.

(9) Le soldati di Sud out leur derriere dans le feu de la même couleur que les soldats du Nord.

(10) « Les perles blanches des coquelards sont toujours d'un R, qui veut dire Rubellé. C'est le malin signe qui est dans les coquelards. Il est défendu, le jour de la coquelardade, de placer des fleurs sur les tambours des guerriers indiens, on craint que dans les villes où les défenseurs de cette plumelette ont laissé des nouveaux, la mémoire se remémoré le soldat plus benoîte que celle des vainqueurs. »

Ch. I. pagina 7-8.

Abbr. e Nome	1,317,313	253,539	5
--------------	-----------	---------	---

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26



Campania	2,806,577	441,678	7
Puglia	1,387,864	237,801	7
Basilicata	524,504	107,714	5
Calabria	1,237,893	223,545	6
Sicilia	2,927,901	510,714	6
Sardegna	582,002	163,645	4
<b>Regno</b>	<b>22,439,088</b>	<b>4,133,432</b>	<b>7</b>

La direzione generale della statistica che in tre volumi ha pubblicato soltanto le notizie analitiche del censimento della popolazione, promette di pubblicare in fascicolo separato la introduzione ai dati volumi, con le tavole di confronto coi censimenti nazionali precedenti e coi censimenti stranieri. Sarà una pubblicazione piena d'interesse, e della quale affrettiamo col desiderio la comparsa.

## ITALIA

### Personale giudiziario.

Il Num. 32 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della giustizia, in data del 6 agosto corr., contiene le seguenti disposizioni:

#### Magistratura

Amaldi Odoardo, giudice del tribunale di Verona, fu nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Messina.

Campora Luigi, editore, fu applicato alla R. procura di Savona.

Cecchi Giulio, vicepretore del 1° mandamento di Venezia, fu destinato in temporanea missione a Cittadella.

### La nostra politica estera.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, rispondendo alla Triana, che disse il Depretis essere responsabile dei nostri insuccessi diplomatici anche più del Mancini, ricorda gli allori diplomatici raccolti dal Cairoli al Congresso di Berlino ed a Tunisi. Dichiarò che il Depretis è solidale col Mancini, né rifuggerà mai dal discutere in Parlamento i pretesi insuccessi della politica estera. Nel giorno della battaglia il Ministero sarà al suo posto, e leterio dubitare se vi saranno i suoi avversari amici della Triana.

### Monsignor Mamiani cardinal.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Ieri monsignor Mamiani è andato al Vaticano e si è trattenuto lungamente col Papa. Leone XIII gli disse che dandogli il cappello cardinalizio intendeva onorare in lui l'apostolo delle missioni d'Africa, e i viaggiatori italiani che illustrarono il nome della patria. Leone XIII ricordò la fine miseranda di Geraci, pancia, del Chiarini e di Pellegrino Matteucci.

### Monumenti ai famosi di Marittima.

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Ad onorare in memoria della diadema di Barletta, ed a commemorare perennemente il luogo nel quale si compì l'ultimo esempio di valore italiano, il Consiglio provinciale di Terra di Bari, deliberò che venisse innalzato un monumento nel campo della storia pugna; che nel bilancio provinciale fosse stanziata la somma di lire 30,000, e che una assemblea generale, composta di tutti i consiglieri provinciali, senatori, deputati della provincia, bandisce un concorso fra gli artisti nazionali per il progetto, e faccia appello a tutta l'Italia per ottenere il concorso ad un'opera d'arte nazionale, e uomini nel suo seno un Comitato esecutivo.

In esecuzione di questo deliberato, il presidente del Consiglio provinciale di Bari ha convocato, per il mattino del 12 corrente, tutti i senatori, deputati e consiglieri della Provincia, allo scopo di costituire il Comitato esecutivo, e stabilire i criteri che debbono informare il programma del concorso.

Se l'illustre marchese di Montone, che ha inteso di Terra di Bari quarant'anni fa, non avesse avuto il patriottico pensiero d'innalzare sul luogo del combattimento un modesto epitaffio, con pochi versi latini, che ricordano il glorioso certame, forse oggi si sarebbe perduta la memoria del luogo, dove la diadema fu combattuta; luogo che Massimo d'Azeglio non visitò, e che descrisse un po' fantasisticamente. Il campo, dove si combatté, apparteneva al Capitolo della cattedrale di Trani; soppressa la memoria, fu acquistato da un possidente di Corato.

Pio che fra Barletta, Andria e Corato, come descrive l'autore dell'*Etter Ferramusa*, il campo, trasformato oggi in forte vigneto, è posto in lenimento di Corato, a poca distanza da questa città e da Andria, a dieci chilometri da Trani, e a quindici, e forse più, da Barletta.

### I briganti nella campagna romana.

Togliamo dal *Messaggero*, di Roma, il seguente racconto, malgrado il sospetto che vi sia il suo lato fantastico:

Uno di noi si recò ieri a Frascati e raccolse i seguenti particolari sulla gazzarra, che ebbe luogo lunedì sulla strada che da Frascati conduce a Marino.

Lunedì, poco dopo mezzogiorno, il sig. Zilinski, presidente, ex sindaco di Marino, uomo cui quarantacinque anni, ed il sig. Agostino Del Frate, notajo, vecchietto sulla sessantina, portavano a casa in vettura, guidati da un certo Frezza.

A un miglio e tre quarti da Frascati, dove la strada Squarcialotti si divide nelle tre vie che conducono a Rocca di Papa, Grottaferrata e Marino, l'arrivo di cattiva fama, già noto per le numerose aggressioni che fu furono compiute, i due signori marinesi videro improvvisamente sbucare dalla siepe che fiancheggiava la strada quattro uomini mascherati, con dei lunghi fucili in mano.

Uno di costoro saltò alla testa del cavallo, l'altro per la briglia e lo fermò; gli altri tre s'accostarono ai due viaggiatori ed al vetturino, e li fecero scendere.

Non ebbero bisogno di pronunciare le solite frasi di «faccia la terra» né le non meno solite minacce, per impadronirsi delle loro vittime, poiché questi, inermi, si lasciarono quietamente frugare dai quattro armati.

L'ex sindaco Zilinski aveva seco 200 lire, e 300 se la faceva il notaio Del Frate. A quest'ultimo però i gazzarieri rubarono anche gli istrumenti che aveva portati a Frascati, fra cui nemmeno che un rogito del 1848.

Parò che i ladri l'avessero un po' col naso, poiché, mentre spogliavano il sig. Zilinski in piedi, fecero laggiù il sig. Del Frate e gli diedero brutalmente qualche pugno.

Il vetturino Frezza non aveva addosso che delle anelli; ebbene, i quattro briganti presero anche quelli e poi dilagarono, rapidamente nella macchina.

Erano vestiti da contadini, e si erano mascherati con cappelli fasciati da naso. Un'ora dopo, la notizia della gazzarra era già giunta in Frascati, e il delegato di pubblica sicurezza, signor Ruffo Achille, col maresciallo e con quattro carabinieri, con una compagnia del 37° fanteria e con quattro guardie municipali, si recò subito sulla strada Squarcialotti ed alle vicine Capuane.

Ma non iscoprirono altro che un cappelletto vecchio ed una lettera di nessun valore, appartenente al povero notaio.

Andarono anche a Rocca di Papa e ne trovarono egualmente colle mani vuote.

Eppure il tratto di strada, su cui i due marinesi furono spogliati, non solo è frequentatissimo, ma a quattro passi di distanza c'è una casa, alla quale si accede per un portone, i cui due palestri portano dei buoni scorpioni. La casa ha il numero 80; dalla sua finestra si domina tutto il tratto di via, dove l'aggressione ebbe luogo. La presa c'è anche il posticcio, e, voltato la strada, s'incontra un gruppo di case denominate le Capuane.

Parò proprio impossibile che nessuno dei contadini che abitano la abbia potuto, se non vedere l'aggressione, notare almeno, o prima o dopo, gli aggressori.

In un secondo giro di ricerche, compiuto l'altra notte, il delegato di Frascati, signor Ruffo, arrestato otto persone sospette delle Capuane e di Monteporzio, fra cui i cugini Ambrogio, Felice Mecozzi, Luigi Del Gaudio, Servo Raffaele ed il fannullone Ricci.

Ieri dopopranza incontrai il delegato stesso alle Capuane mentre eseguiva delle perquisizioni in casa degli arrestati.

Un curioso particolare. L'ex sindaco Marino ed il notaio Del Frate vennero, lunedì, spogliati nel luogo preciso in cui un anno fa, furono per errore aggrediti due fratelli.

Per errore, poiché i due fratelli viaggiavano in una carrozza di proprietà del cav. Santovetti, e i briganti credevano che ci fosse dentro il Santovetti in persona.

Trovati invece i due fratelli senza un soldo, li picchiarono ben bene, e poi, prima di lasciarli che continuassero la strada, dissero loro: «Guaritevi non ci avete guardati, dateci almeno la santa benedizione!»

Avale la quale, se ne andarono.

## FRANCIA

### Il Congresso di Versailles.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*: Avendo il senatore Dauphin, presidente della Commissione dei Trenta, detto che le maggioranza della Camera e del Senato si erano accordate per la revisione limitata, egli non può continuare il suo discorso. Finché ed egli capirono la sua voce. Ben cinque volte tentò di riprendere la frase, che sempre venne soffocata dagli urli e dai fischi.

Finalmente, il povero signor Dauphin, disperato, dovette abbandonare la tribuna, consolato dagli applausi della maggioranza. Un oratore della minoranza apostrofava vivamente il presidente.

Si domandò la chiusura della discussione generale; il presidente esitò la palla al balzo e destituisce la fu approvata, malgrado che il bonapartista Joubert domandò di parlare contro la chiusura.

Egli salì alla tribuna e vuol parlare ad ogni costo.

Il presidente lo prega di scendere, quindi lo minaccia: Joubert è sordo tanto che non può sentire, quanto alle minacce. Da destra e da sinistra parlano voci che lo incrociano e non abbandonare la tribuna; la maggioranza lo schia. La confusione è al colmo, sicché il presidente non ha altro espediente che mettere il cappello in testa e sospendere la seduta.

Ripresa la seduta, Joubert parla tra rumori.

Borodet e nei suoi amici depongono il progetto per la riunione dell'Assemblea Costituente. Esso è scartato con la pregiudiziale.

Allora Borodet e i compagni abbandonano l'aula.

### Telegrafano da Versailles 9 al *Secolo*.

Incidente Scheler-Piquet-Gerville. Scheler propone il suo ordine del giorno protestando che egli non aderì a nessun contratto.

Piquet lo appoggia con un gran discorso, e rimprovera scheleramente Gerville — che è un maledetto — d'ingratitudine verso Scheler, promotore dell'abolizione della schiavitù nelle colonie francesi.

Gerville risponde con enfasi e si dichiara devoto e riconoscente a Scheler, qualunque di opinioni diverse.

Una voce a destra: È una trovata da comico medievale!

(Risata generale.)

Vien posta al voto la pregiudiziale.

La questione del Quorum.

Naguet solleva la gran questione preannunciata e così detta del Quorum, cioè se il numero dei voti indispensabili alle votazioni del Congresso, nelle questioni costituzionali, giurata la costituzione, debba essere della metà più uno dei 357 deputati o dei 300 senatori, vale a dire di 449.

Attualmente però secondo molti parecchi senatori e deputati, i ministeriali contengono che bastano 419 voti.

Rnaud appoggia questa tesi, e afferma che per la pregiudiziale non occorre una maggioranza assoluta.

Naguet, Saragagna Lapere lo combattono vivamente.

Il Congresso vota un ordine del giorno che stabilisce doveri applicare il Quorum soltanto alle deliberazioni concernenti la revisione costituzionale.

Però, in mezzo al più grande stopore, il presidente Le Royer dichiara che il Quorum resta fissato a 429 voti.

(Pragoroni applausi a Destra e dei clorinati; proteste violente dei radicali.)

La discussione, frantumata a clamori alterati e disordine immenso, viene rinviata a lunedì.

Il Ministero è inquietissimo, essendo possibile che gli manca il Quorum per approvare la revisione.

Una frase del Congresso di Versailles.

Un'espressione di nuova invenzione al Congresso di Versailles. Rivolto ai senatori, il deputato radicale Clivio Hugues ha detto loro: «Voi siete i micrubi della Repubblica».

Tanto come dire che la Repubblica ha il colera.

Il processo del due Alberti.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Al Tribunale correzionale ha avuto luogo

una se ne coriosa. Ivi da qualche giorno si discute il «Processo dei due Alberti». Trattasi di un individuo corale, prebè gli si nega il diritto di chiamarsi Alberti cognome di cui si querelava al tribunale esclusivamente in propria.

Nella seduta di ieri si presentava alla barra un uomo di quarant'anni, accompagnato da un

— lo, — egli disse — io solo ho il diritto di chiamarmi Alberti, essendo figlio dell'unico Alberti Storici, morto nel 1854. Questi due sono usurpatori.

Questa dichiarazione suscitò immensoilarità nel pubblico. Anche i giudici e il presidente ridevano a crepapancia.

La causa fu rinviata.

## INGHILTERRA

### Il testamento del marchese Michael Costa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*: È stato aperto il testamento di sir Michael Costa. Egli lascia non più di 6700 sterline, la maggior parte delle quali alla morte del fratello andranno impiegate per fondare posti di 120 o 40 sterline annue, col godimento di cinque anni, per allevi all'Accademia reale di Musica. Questi assegni saranno designati dal nome del fondatore: i primi verranno conferiti a giovani «ingegneri marci», che abbiano mostrato capacità nella composizione specialmente melodica. Queste sovvenzioni da 120 sterline devono servire ai giovani per continuare gli studi nel continente, e specialmente in Germania. Anche gli assegni di 40 sterline sono esclusivi per gli inglesi. Coloro che possono di questi assegni, non potranno nel frattempo prodursi in pubblico. Non si può dire che il Costa si sia mostrato ingrato per la sua patria di adozione.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 agosto

Notizie di Corte. — Ieri a sera, S. M. L. Reale fu a S. Nicolò di Lido, ed a piedi si recò poscia a S. Maria Elisabetta rientrando in palazzo alle ore 11.

Oggi alle ore 1 S. M. ha ricevuto la udienza privata il marchese Santoviglio ed il colonnello d'artiglieria qui di stanza.

Questa sera S. A. R. si recò al solito bagno alla Favorita.

Consiglio provinciale. — All'adunanza d'oggi intervennero N. 36 consiglieri.

Aprita la seduta, il Consiglio deliberò sulla nomina dell'Ufficio di presidenza, ed ecco i risultati finali della votazione:

A presidente fu rieletto il cav. G. Valmarano con voti 29 sopra 31 votanti;

A vicepresidente fu rieletto il cav. F. Donà con voti 29 sopra 33 votanti;

A segretario fu nominato il cav. Bonò con voti 30 sopra 34 votanti;

A vicesegretario fu nominato il cav. Nordio con voti 22 sopra 35 votanti.

Assunta la presidenza il cav. Giuseppe Valmarano pronunciò il seguente discorso che fu accolto con vivi segni di adesione e di simpatia:

«Se ueno onorevoli i miei meriti, avrei in vero che insuperabili della nuova assemblea a questo arguto presidente».

«Io ne sento bene tutto l'onore, ma sento in pari tempo che questo mi viene unicamente dalla vostra benevolenza che non altrimenti che alla vostra efficace compressione ed al vostro cenno è dovuta la serietà e la calma che sempre si mantiene nel ferreo delle più gravi discussioni, l'osservanza dei limiti imposti dalla legge alla sfera d'azione del Consiglio provinciale, il geloso reciproco rispetto delle più discordanti opinioni, l'assoluta da ogni azione personale, la sapiente cura di serbare illusa la dignità del Consiglio, anche alla sua parvenza che potrebbe essere vulnerata».

«Grazie, quindi, a voi, onorevoli colleghi, e per esprimere di ogni studiosa frase alla più eloquente il mio silenzio».

«Il silenzio sarebbe poi colpa in oggi, ove io lo volessi col non lasciare da quest'aula la recentissima perdita di uno dei migliori cittadini di Venezia, del senatore conte Leopardo Martignago; in quest'aula dico, in cui egli, appena restituito al nazionale Governo, dall'annuale voto dei rappresentanti della Provincia venne eletto a presiedere il provinciale Consiglio».

«Di carattere fermo ed indipendente, di vasta cultura, abnorme di ogni fantasia apparente, benedico senza ostentazione, il Martignago seppe conservare intatte le cavalleresche tradizioni degli antenati, amò la patria, e, lottando colla sua rara modestia, con rassegnazione fissa di sì potente amore segretamente nell'epoca memoranda del 1848 e del 1849, sostenne l'ipertrofismo incarichi e rassegnati patriottici servizi».

«Vogliate quindi, onorevoli colleghi, associarvi a me per rendere pubblica testimonianza di stima, di affetto e di gratitudine imperitura all'illustre estinto».

Il secondo argomento: *Assoneto morale della Deputazione provinciale* fu rinviato ad altra seduta.

Passavasi poscia al terzo argomento: *Partecipazione dei nomi degli otto consiglieri provinciali uccisi di carica per insurrezione nel prossimo venturo anno 1885*. — Ecco:

Valmarano e Costa per il distretto di Venezia;

Fornoni e Tiozzi per il distretto di Montebelluna;

Gidoni per il distretto di Dolo;

Mariotto e Paulovich per il distretto di Mirano;

Fabris per il distretto di Portogruaro.

L'argomento 4° *Surrezione dei membri uccisi della Deputazione provinciale*.

Vennero nominati i seguenti 4 deputati effettivi:

Volanti 36:

Cav. Sartori . . . . . con voti 34

Comm. Allegri . . . . . » 31

Cav. Olivetti (post. Giustiniani) . . . . . » 27

Comm. Sicber . . . . . » 25

Quindi venne nominato a deputato supplente l'avv. Fiori con voti 36.

Ad evaluation dell'argomento 5° *Nomina dei consiglieri dei conti per il censimento 1884*, sortirono rieletti:

Volanti 36:

Paulovich . . . . . con voti 34

Tordini . . . . . » 27

Furono quindi nominati (arg. 6°) *Memori effettivi della Giunta Distrettuale per la revisione delle liste dei Comuni*:

Volanti 3:

Zanussi con voti 38

Cultrani . . . . . » 29

Tiozzi . . . . . » 26 voti. Su 100

ed a membri supplenti (sempre argomento 6°):

Bolde con voti 24

Paulovich » 11 sostituti Tiozzi.

Argomento 7° *Nomina di tre membri o di due supplenti per il Consiglio provinciale di Leno*.

Volanti 34:

Effettivi: Ballo . . . . . con voti 31

Mariotto (riel.) . . . . . » 29

Supplenti: Donà . . . . . con voti 27

Bressanin . . . . . » 25

Argomento 8° *Nomina dei membri della Commissione circondariale per la tassa di fabbricazione degli alcool*.

Volanti 29:

Per Venezia Sola . . . . . con voti 29

Chioggia Ballo . . . . . » 26

Dolo Bigaglia . . . . . » 27

Portogruaro Bertolotti . . . . . » 28

Mestre Berna . . . . . » 27

S. Dona Bressanin Greg. . . . . » 24

Mirano Mariotto . . . . . » 27

Argomento 9° *Nomina dei membri della Commissione per la revisione dei quadri per il servizio dell'esercito*.

Volanti 31:

Ballo con voti 30, effettivo, e Tordini con voti 27, supplente — per la Commissione di Chioggia, Cavarere e Dolo;

Fornoni con voti 28, effettivo, e Bressanin con voti 27, supplente — per la Commissione di Mestre, S. Dona e Portogruaro.

Argomento 10° *Nomina di tre consiglieri a formar parte della Commissione degli appalti elettorali*.

Volanti 31:

Asioli: Chierchia . . . . . con voti 18

Pellegrini . . . . . » 17

Sola . . . . . » 13

Argomento 11° *Nomina di un membro della Giunta di vigilanza nel R. Istituto tecnico e di Marina mercantile*.

Volanti 31:

Murich con voti 30 rieletto.

Mentre scrivevamo la seduta continuava quando rimandiamo a domani la pubblicazione di quest'altro fu deliberato nell'odierna adunanza.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione di mercoledì 13 corrente, alle ore 9 pom. precise, si trattarono gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Proposta di sistemazione della sponda marginale dell'Erberia a Sialto lungo il Canal Grande.

2. Eliminazione della restanza attiva di L. 2370.40 a debito della ditta Godeletti Francesco di Trieste per rimborso spese di lite e di cancellazione ipotecarie gravanti il palazzo Loredan a S. Luca, acquistato dal Comune col contratto 5 gennaio 1880, atti Liparachi.

In seduta segreta

1. Comunicazione delle decisioni della Deputazione Provinciale del 29 luglio a. e. n. 608, intesa, circa la pensione al signor Gio. Battista Bolognini conciliatore di 1° classe, già dirigente l'Ufficio di Spedizioni.

2. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta e termini dell'articolo 96 della legge comunale e provinciale per autorizzazione al Sindaco a recedere dagli atti del giudizio in contumela del R. Demosio, nella causa per opposizione di terzo, promossa dal Demosio stesso nella lite del Comune contro il marchese Lorenzo Sabatini, e approvazione di transazione colla ditta stessa.

3. Deliberazione sulla domanda di Ballarini Stefano, ex sepolcraio del già Comune di Malamocco, per trattamento di pensione.

Marina Masini-Bloch. — Nell'estrazione oggi seguita presso il Municipio della grata d'arte di fondazione Masini-Bloch Carolina, di lire 160.00, a favore di una figlia di gondoliere nobile, fra le quattro ammesse al concorso, venne favorita dalla sorte Gavagnin Rosa di Sebastiano, d'anni 23.

Annuncio. — Vediamo con gran piacere, e troviamo giusto rilevare, che la Commissione amministrativa municipale con grandissimo zelo e con esemplare attività presta la sua opera ai riguardi della pubblica salute.

Riceviamo, giorni sono, il resoconto delle operazioni da essa fatte nel periodo da 12 a 31 luglio p. p. Bava dare una semplice occhiata a tale documento per persuadersi del lavoro assiduo e faticosissimo da essa prestato.

Furono circa 550 gli esercizi da essa visitati, in 50 dei quali furono sequestrate ed appaltate delle derrate alimentari guaste e quindi nocive alla salute pubblica.

Nello stesso periodo, cioè da 12 a 31 luglio, i periti di Pescheria e quelli d'Erberia operarono i seguenti sequestri:

Pescheria: 408 canestri di pesce in sorte — 55 canestri di sardelle — Quindici 32.30 di pesce in sorte — quindici 6.50 di cefali — quindici 1 di crostacei — chilogrammi 25 di achille.

Erberia: 8 cesti di mazzucchi — 36 corbe di mele — 18 di pere — 10 di cilieggioni — 4 di piselli — 1 di patate — 17 di prugne — 4 di fichi — 40 corbe ed una cesta di pesche — 3 di fagioli più 300 kilogr. — 4 di cappucci.

Più diverse partite di frutta ed erbaggi guasti, sequestrati nei vari esercizi sparsi per la città, ed a venditori girovaghi.

Inoltre, nel corso dello stesso mese di luglio furono sequestrati e distrutti dall'ufficio sanitario del pubblico Macello, chilogrammi 765 di carni riconoscute affette da malattie: cioè 139 legati di lenuto — 9 pol



...e degli  
...Universita di  
...tra l'irra-  
...del corpo.  
...zione della  
...di conica  
...le nei suoi  
...colazione in  
...regolamento  
...la elettrica  
...dilatata. Sta-  
...in soluzione  
...ina in pro-  
...metrica del  
...otranco in  
...fatti co-  
...no orario  
...interiori).  
...l'Ufficio,  
...libri e gio-  
...scienze e  
...Statuti.)  
...d'invio-  
...e. — I o-  
...a generale  
...che avrà  
...quarto pre-  
...sitatori nel  
...cessa, per  
...di seguiti:  
...se in or-  
...elare gli in-  
...il contegno  
...e forestieri  
...desima, ap-  
...e dal  
...e relativo  
...a scultu-  
...Capo IV,  
...socii oco-  
...Per le  
...la signora  
...di pubblica.  
...proposta  
...dedicata  
...alla Posta.  
...uolli per-  
...un preloso  
...privata del  
...litografale,  
...sig. Felice  
...berto Ori-  
...alla Posta.  
...e. C. dott.  
...sta  
...anni Pier-  
...alla Posta.  
...ti. — Ve-  
...caldo vera-  
...stagione  
...i bagnanti  
...persone che,  
...al Lido  
...mare. Ter-  
...amato, e  
...i locali si-  
...derosa di  
...nte, vi era  
...Veneto di  
...securare  
...che vi sa-  
...questa sera,  
...però alle  
...re assai fa-  
...tutti assai  
...rimma del  
...cittadini  
...ore 8 al  
...di Rinal-  
...nell'opera  
...Alta Pas-  
...Saffa.  
...rio. — 6.  
...Favorita.  
...a il Ro-  
...ci giunse  
...per il ti-  
...aria, sulla  
...— Tra-  
...vanti già di  
...re) nel lo-  
...all'epoca  
...del pubbli-  
...che sment-  
...tenere che  
...storia ab-

...compre dell'utlità di promuovere sempre  
...l'incremento e il perfezionamento nelle pro-  
...zioni meccaniche industriali.  
...La media degli incassi del giorno d'ap-  
...tura dell'Esposizione a tutto luglio era sceso  
...di 1.741; quella di Milano fu soltanto  
...di 1.438; e però a notarsi che Torino, nel  
...maggiore sviluppo dato alla Mostra, ebbe a  
...sostenere, e sostiene tuttora spese assai più in-  
...portanti.  
...Nel corrente agosto, malgrado la continua-  
...zione delle quarantene, il caldo attivo ancor  
...molto sensibile e le villeggiature, che colle loro  
...altissime aure attirano un mondo di gente,  
...il concorso dei visitatori è abbastanza discreto,  
...nella sera di apertura la specie, per le balne-  
...e fresche auro che al respirare nella va-  
...sta aria dell'Esposizione, e per le attrattive della  
...nuova internazionale elettrica, oltre alle audi-  
...zioni telefoniche nel Padiglione Nizza; concerti,  
...bande musicali, ecc.  
...Il 15 corrente vi sarà un grande spettacolo  
...di fuochi pirotecnici sulla riva destra del Po.  
...Il 28, par internazionale telegrafica nei  
...piani di Piazza d'Armi vecchia. A. Z.

**I quaranteneri.** — Delle Alpi Cosie 5  
...agosto 1884.  
...Prendo il biglietto a Parigi, col diretto, per  
...Italia, ma il biglietto lo si vende soltanto per  
...Bardonecchia, e permetteteci che vi racconti un  
...poco la via crucis, che ho dovuto fare, necessaria  
...tutta, una stabilita dal nostro Governo, e quindi  
...come chiamare il capo. Giunto a Modane, vi è un  
...servizio sanitario italiano, e conviene andare nel  
...camerino delle disinfezioni per diversi minuti,  
...mentre dall'altra parte si fa altrettanto coi ba-  
...ghi. — Terminata quest'operazione, si monta  
...sul convoglio dell'A. I. e si traversa la Gallia  
...del Frejus. Non è appena uscito tutto il convog-  
...lio, che si ferma; i viaggiatori sono fatti scende-  
...re, e di là, con un medico, un delegato di P.  
...S., guardie doganali e carabinieri, siamo condotti  
...al quarantenero, il quale ha stabilito sull'altu-  
...piano artificiale, che trovasi a fianco dell'imbo-  
...co della Gallia. — Il quarantenero è diviso  
...in 7 scompartimenti principali, diviso poi gior-  
...ni di quarantene; i quaranteneri sono ricor-  
...rati sotto le tende coniche militari da ufficiali,  
...nelle quali vi sono pagherie, paglie e coperte.  
...Chi vuole, può andare in una grande barac-  
...ca di legno, e in camera, nelle quali vi sono  
...letti, che si pagano 5 lire per piazza, a totale  
...viaggio di un furatore, che mi si dice abbia  
...fatto un contratto diretto col Prefetto di  
...Torino. — Poi si vede a distanza un riparto,  
...ove si fanno ricoverare i provenienti dai luoghi  
...infetti; e quindi, sopra un vicino monte, vi è  
...l'altro riparto per il vero lazzeretto dei sospetti.  
...Vi sono dei fabbricati vecchi, di quelli che  
...servivano per gli impiegati e gli operai del tra-  
...foro, che servono per cucine, per ristoranti,  
...per infermeria di malattie comuni, per gli uf-  
...fici, per caserma.  
...Si lavora a tutt'uomo a costruire delle ba-  
...raches di legno, perché fra qualche giorno non  
...si potrà stare sotto le tende. Siamo a 1300 me-  
...tri dal livello del mare.  
...I soldati alpini, col rispettivi ufficiali lavo-  
...rano, si prestano, fanno di tutto per alleviare  
...la nostra sorte; ed infatti, noi, che siamo in uno  
...stato anormale, sentiamo ancor più le privazioni;  
...quasi siamo tutti strabulanti, malcontenti, e  
...quello peggio che, se trovassimo qui sopra il con-  
...tante dell'Hotel Danelli, ci lamenteremmo an-  
...cora. Compattamente a Bardonecchia, dove non  
...era farmacia, e ce lo pose il Governo a 1.15 al  
...giorno, si vive, e ce la passiamo, e vi si gode una  
...salute e un appetito di ferro. Vi sono i pas-  
...saggi, e fra i quali le comiche scettiche dei vari  
...cittadini italiani a seconda dei loro costumi: si  
...vedono i delegati, le guardie di P. S., i carabi-  
...nieri girare qua e là. Ho veduto arrestare  
...due biri da corte.  
...Ieri eravamo in 888, dei quali 124 a paga-  
...mento. Anche qui abbiamo l'acquedotto, e tante  
...belle cose. Ma, certo, il Governo meglio avrebbe  
...fatto e più economicamente, se avesse acquistato  
...le case che erano costruite, che almeno non a-  
...vrebbe avuto tanti pensieri. E' esadito il colera  
...sotto degli alpini. Ho veduto il prof. Casale  
...di Torino, il sotto-prefetto di Susa cav. Zo-  
...lo, il delegato Capo di zona, sig. Paresco, che  
...erano venuti per le loro attribuzioni di con-  
...trollo. Ma ciò che manca qui è una unità di-  
...rettiva capace. L'attuale direttore, dottor Gal-  
...li, è un gran bravo uomo. Ma non è adatto  
...all'alto ufficio. Occorre energia, previdenza e  
...fermezza. Ho sentito che vi fu una questione  
...per (furto) dei viveri, che fu mandata via. Na-  
...turalmente protestò, e su poi giornali di Torino  
...vi sono i soliti amici, che lo gridano vittima!  
...Poveretto! Avrà anche lui le sue colpe, ma  
...il nostro comitato è un gran montone.  
...Ora è venuto l'ordine per la lavatura de-  
...gli abiti nostri, ed anche dei nostri individui,  
...ma ci vuol altro! Dove sono le vasche per ba-  
...gno? e chi supporterà l'acqua fredda qui? Bestia,  
...ne ho ancora per un giorno, e poi, disinfeziona-  
...to, verrò così dopo una breve sosta a Torino, per-  
...ché l'incarico veneto della salute pubblica  
...non voglia mandarmi via, come fare il suo co-  
...lega di Roma ed un capitano marittimo di qui,  
...che si mangia 7 collette per posto. Errores  
...du pou.

Il Ministero dell'Interno ha adottato anche  
...per cittadini di Lussburg, che hanno possedi-  
...mentali sul Moncenisio, le stesse precauzioni che  
...stabilì per la Svizzera, onde non permesa a quelli  
...di penetrare nel territorio italiano, a coltivare  
...le loro terre.

...la Marina, presieduto dall'ammiraglio Sestini,  
...possa trovare i necessari elementi per dedicarsi  
...subito al proficuo lavoro.  
...Assicurati che nel cantiere di Castellamare  
...verrà iniziata la costruzione di una nuova pre-  
...stazionale corazzata, i cui piani furono studiati dal  
...Bris e dal direttore delle costruzioni, l'onore-  
...vole deputato Vigna.  
...Telegrafano da Roma 10 alla Lombardia:  
...Il Morosini a Venezia e il Doria alla Spa-  
...nia si verranno presto. I cannoni delle  
...sodette navi si fabbricheranno nelle officine  
...Santivo alla Spezia.  
...Il Sestini, costruito a Londra, si esperi-  
...menterà per conto della casa costruttrice negli  
...ultimi giorni del corrente mese.  
...E immensamente la partenza per l'Inghilterra  
...di una Commissione, incaricata di assistere a  
...questi esperimenti.  
...Ad Anab.  
...Telegrafano da Roma 10 alla Persepolis:  
...La Società geografica destinò il dottore Re-  
...gazzi, medico della marina, imbarcato sulla Fe-  
...della, a dirigere la stazione di Lei Marella.  
...Il dottore Regazzi partirà da Anab col l'An-  
...tonelli. Egli reggerà quella stazione per cinque  
...settimane, e andrà a convengo di accettare le offerte  
...del Re Marit e d'impiegare una seconda  
...stazione a Kaffa.  
...Lapide in onore di Giuseppe Mazzini  
...a Firenze.  
...Il 10 corrente ebbe luogo l'inaugurazione  
...della lapide ricordando Giuseppe Mazzini. Erano  
...presenti numerose Associazioni romagnole. Nel  
...cortile si celebrò 23 bandiere e moltissimo  
...P. riarono Ernesto Cortesi, Eugenio Valenzia  
...e il deputato Luigi Ferrari che delineò il con-  
...tento della democrazia da quello dei partiti do-  
...minanti nelle corone ai fattori dell'unità na-  
...zionale; e per così l'eterna contemplazione del  
...passato, per noi la fede gliardella dell'avve-  
...nire. Paragonò gli episodi gloriosi del 49 al  
...l'unità nazionale presente!!  
...Ritornò, che non riuscì a far rimpian-  
...gere, nell'emozione presente, i giorni in cui  
...l'Italia poteva esser della apprensione geografica,  
...e agli episodi gloriosi s'intrecciavano anche  
...quelli gloriosi. Credono che si sia dimenticata  
...la storia, per caso?  
...Dispacci dell'Agenzia Stefani  
...Londra 10. — L'Agenzia Reuters ha da Scian-  
...ghai che l'occupazione di Kelung fu preceduta  
...da piccolo bombardamento, che durò un'ora;  
...le fortificazioni furono smantellate; le truppe  
...cinesi abbandonarono Kelung. Le loro perdite  
...sono sconosciute; i francesi nessuna perdita.  
...Bruxelles 10. — La dimostrazione libera-  
...le si pose la marcia alle ore 11 e un quarto.  
...Furono sparati numerosi cartelli chiedenti il ri-  
...getto della legge sull'insediamento e lo sciogli-  
...mento della Camera, ricordando il discorso re-  
...to del 1878.  
...Il corteo con numerose musiche si fer-  
...mò alla Borsa. Jasson pronunciò un discorso  
...attaccando vivamente il Ministero e la legge su  
...latte.  
...Propose un ordine del giorno chiedente il  
...ritiro del progetto per lo scioglimento della  
...Camera.  
...Il corteo recatosi dinanzi ai Ministeri  
...gridando che volevano la loro dimissione. Si  
...gridava anche: Viva il Re.  
...Jasson consegnò una protesta. Alcuni fac-  
...toro uditi lungo il percorso; la dimostrazio-  
...ne si finì alle ore 1 1/2.  
...La dimostrazione degli indipendenti fu la  
...pochissima più disastrosa.  
...Il ministro della giustizia si balceno rin-  
...graziò i dimostranti che lo acclamavano. Folla  
...immensa lungo le vie; nessun disordine.  
...Nancy 10. — Un certo numero di ita-  
...liani indigeni, giunti a Nancy York a bordo del  
...vapore Scania, furono rimpatriati immediatamen-  
...te dallo stesso vapore.  
...Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani  
...Berlino 11. — La Vossische Zeitung è in-  
...formata che la polizia scoprì a bordo d'un va-  
...pore inglese, attualmente ad Amburgo, stampati  
...anarchici, nonché un elenco di anarchici tedeschi  
...su pacchi di dinamite e bombe. Vengono ar-  
...restati quattro marinai tedeschi, i quali confessa-  
...rono di appartenere alla lega anarchica Hall.  
...Londra 11. — All'inaugurazione della  
...statua a Giorgio Sand interrumperono molte so-  
...labbile letterarie.  
...Lodi 11. — Ieri vi fu una dimostrazione  
...liberale.  
...Copenaghen 11. — Venne aperto il Con-  
...gresso medico internazionale alla presenza delle  
...famiglie reali di Danimarca e Grecia; 1400  
...medici sono intervenuti.  
...Londra 11. — Il Times ha da Putech:  
...i Francesi diranno alla Cina 34 ore di tempo  
...per d'ordine la vertenza; in caso di rifiuto, co-  
...pereranno Amos e le isole Pescadore. Il pacifico  
...ricominciò a Putech. Pattuglie circolano per  
...la città. L'ammiraglio inglese sbarcò un secan-  
...do distaccoamento e due mitragliatrici.  
...Cairo 11. — Grandi preparativi per la spe-  
...dizione, che comprenderà 4000 agio agio, la  
...quale andrà con vapori fino a Dongola, quindi  
...attraverserà il deserto fino a Kartum.  
...Elezioni politiche.  
...Brescia 10. — Risultato finora conosciuto:  
...Pavoni 4782, Bonadini 3930.  
...Nostri dispacci particolari.  
...Roma 11, ore 12.40 p.  
...L'Opinione ridimonde l'argenza di  
...stipulare fra la Svizzera e l'Italia il car-  
...tello doganale; dice poi essere vano ogni  
...artificio di volere complicare questo og-  
...getto colle questioni irredentiste, alle  
...quali nessuno pensa.  
...Assicurati che la Segreteria vaticana  
...chiede spiegazioni dirette a Berlino circa  
...le note espansive attribuite a Schlozer.  
...L'ordine Bollettino del colera reca  
...che vi furono quattro casi a Cairo Mon-  
...tenotte, uno dei quali seguito da morte;  
...due casi a Massa, ed un morto; tre casi  
...a Castellamare di Stabia, seguiti da  
...morte; quattro casi a Panchieri, tre mor-  
...tali; più un morto dei casi dei giorni  
...precedenti; ad Osnia un caso; nei laz-  
...zeretti nulla; nel territorio di Cairo Mon-  
...tenotte il cordone sanitario fu rinforzato.  
...Anche, al teatro Umberto, ebbe in-

...le prima grande serata musicale a be-  
...nefizio delle vittime del colera.  
...Al Numero 212 della Gazzetta va-  
...nita (poi nell'abbonato di Venezia)  
...un supplemento contenente le notizie  
...del Consiglio comunale del giorno 24,  
...geniale, 17, 21 e 25 marzo 1884.  
...Bollettino bibliografico.  
...Manzoni e Diderot - La Monaca di Monza  
...e la religione, saggio critico di Alessandro La-  
...zio. — Milano, fratelli Dumolard edit, 1884.  
...Fatti Diversi  
...Terremoto. — L'Agenzia Stefani ci  
...manda:  
...Nancy York 11. — Terremoto sulle coste  
...dell'Atlantico da Portland fino a Filadelfia;  
...qualche danno. Un secondo terremoto in altra  
...località.  
...Nella Campagna romana. — Tele-  
...grafano da Roma 10 alla Persepolis:  
...I melandri, prima ancora di ricevere il  
...premio di ricetto, lasciarono libero il Gabrielli,  
...fattore e mercante di campagna del signor Boc-  
...caccia, proprietario della tenuta di Casale. Il  
...ricatto avvenne perché si vide il Gabrielli  
...fuggire per fuggire più liberamente, col ricatto  
...del ricatto. Proseguono le ricerche da  
...parte delle numerose forze pubbliche.  
...Il temporale a Coma. — Togliamo  
...dell'Arco:  
...Ieri sera, verso le dieci e mezzo, un ura-  
...gano furioso si scatenò sulla nostra città e di-  
...storni, seguendo approssimativamente la direzio-  
...ne da Nord Est a Sud Ovest.  
...In un momento, la città fu allagata come  
...non si ha forse esempio. Le strade furono con-  
...vertite in torrenti, le piazze la laghi, non ba-  
...stando neppure lontanamente le chiaviche dalle  
...nubi nerissime.  
...Stamane, ad ogni tratto si vede mucchi di  
...sabbia, perfino nelle strade meglio tenute. La  
...corrente ha spogliato tutto il scoglio, e bio-  
...gnere coprirlo di nuovo affinché non si scom-  
...ponga.  
...All'acqua era mescolata una grandine gros-  
...sissima, che questa notte si poteva ancora ve-  
...dere in Campo Garibaldi. Il vento era furioso  
...ed unanime. Le altre ragioni molti danni alle  
...pantegoni dei Giardini pubblici.  
...Il lago — assicurano i barcaioli — è cre-  
...sciuto tre once, ossia di almeno 157 centime-  
...tri: ciò che potrebbe anche combinare coll'os-  
...servazione dell'Osservatorio meteorologico, che  
...assegni all'acqua caduta l'altitudine di 81  
...millimetri, quantità assolutamente straordinaria  
...per Coma.  
...Eppure il vero temporale non durò più di  
...25 minuti; ma tramontò che i danni prodotti  
...dalla grandine nelle campagne vicine siano per  
...troppo rilevanti.  
...A Breccia completa devastazione. A San  
...Fermo poco: invece nella Valle di Vico qual-  
...che località fu molto battuta.  
...A Coma, in moltissime case, la notte fu di-  
...astrosa. Innumerevoli le abitazioni, specie nei  
...barchi, obbligando la povera gente che riposa-  
...va a un San Michele altrettanto precipitoso che  
...improvvisamente. In qualche caso roddero perfino  
...dei soffitti: sciamano di tentatori che si abbe-  
...rirono la testa ed ora allungano dal cuore  
...dei principali che sia riconosciuto il caso di  
...forza maggiore.  
...Fallo curioso: il temporale rispettò quasi  
...intieramente la sponda occidentale del lago,  
...dall'Uomo in su.  
...A S. Maria erello un muro; a S. Teresa  
...molte botteghe furono invase dalle sabbie. A  
...Porta Torre il bersaglio fu allentato; il poten-  
...tiale sulla dei danni gravi e già passato a co-  
...struire una nuova dimora di legno.  
...In qualche punto della città vi furono pas-  
...santi gettati a terra.  
...Fuori però non è giusta notizia di disgra-  
...zie personali.  
...Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani  
...ci manda:  
...Tolosa 10. (Ore 10 1/2 ant.) — Ieri, nel  
...decani.  
...Nerviglia 10. — (Ore 2.40 pom.) — Nelle  
...ultime 24 ore 14 decessi.  
...Castellamare 10. — Un avviso ufficiale  
...informa gli interessati che le navi provenienti dai  
...porti italiani che recano nei porti ottomani sa-  
...ranno inviate per porti avari lazzeretti. Sma-  
...re, Barreel e Tripoli d'Africa per scostarsi la  
...quarantena prima di essere ricevute in libera  
...pratica.  
...Bollettino sanitario ufficiale. —  
...L'Agenzia Stefani ci manda:  
...Roma 11. — Dalla messaggia del 9 alla  
...messaggia del 10:  
...Provincia di Genova: Cairo Montenotte:  
...un caso recato da morte nella frazione di Val-  
...derno. Sebbene il morbo si è manifestato in tre  
...piccole frazioni a Vignaroli e Valderno, il centro  
...abitato si mantiene fuori illeso, grazie ai cor-  
...doni sanitari; a rifarsi si a medesima altri  
...40 soldati; furono inviati infermieri e becchi-  
...ni; complessivamente in questo momento vi  
...sono quattro ammalati, due dei quali convale-  
...scenti.  
...Provincia di Massa: Due casi, uno dei quali  
...seguito da morte, nella località prossima a Ser-  
...merza, frazione di Minicorno, ove vi furono  
...due casi indicati nel bollettino del 9 corr.; si  
...praticò l'isolamento. A Castellamare di Gar-  
...gano 3 casi seguiti da morte.  
...Provincia di Torino: A Panchieri 4 casi,  
...2 dei quali seguiti da morte; un morto dei casi  
...dei giorni precedenti; ad Osnia 1 caso.  
...Continua la massima vigilanza delle Auto-  
...rità; il cordone militare funziona bene. Finora  
...il morbo non ha oltrepassato la cerchia di quel  
...nucleo di Comuni lungo il Po, ove si manifestò  
...questo contemporaneamente; si fanno studi sul-  
...l'acqua.  
...Nessuna novità nei lazzeretti.  
...Misure sanitarie ordinate dalla  
...R. Prefettura di Vicenza e dal Mu-  
...nicipio di Firenze e di Chieri. — Dalla  
...Direzione dell'Esercito delle Strade ferrate del  
...l'Alta Italia venne pubblicato il seguente Av-  
...viso:  
...Si avverte il pubblico che, in seguito a de-  
...creto della R. Prefettura di Vicenza, in data  
...30 luglio p. p., il quale proibisce l'introduzione  
...dei cani ed una in quella Provincia, non si  
...accetteranno, fino a nuovo avviso, spedizioni di  
...tali merci dirette a località della Provincia stessa,  
...o che, per giungere a destinazione, dovranno  
...trasmigrare per la medesima.

...Inoltre, si previene che avendo il Municipio  
...di Firenze, con un ordinanza 18 luglio p. p.,  
...vietato la circolazione per la città e il deposito  
...nelle Stazioni, dalle ore 8 ant. alle ore 10 di  
...sera, dei carri e spazzatori di stalla, degli  
...stracci, dell'ovio greggio o grasso naturale, delle  
...pelli secche, delle pelli fresche e delle ossa, e  
...non essendo possibile a quest'Amministrazione,  
...a causa dell'orario dei treni, di ottemperare a  
...siffatta prescrizione, sono sospese le spedizioni  
...delle merci suddette da e per la Stazione di  
...Firenze.  
...Parimenti, e stante analogo divieto opposto  
...dal Municipio di Chieri, con un ordinanza 31  
...scorso luglio, all'introduzione in quel Comune  
...di ossami così in natura, che cotti, sono pure  
...sospesi, fino a nuovo avviso, le spedizioni delle  
...suddette merci per la Stazione di Chieri.  
...Nel rendere di pubblica ragione questo pro-  
...vvedimento  
...Decreto:  
...1. E' vietato di entrare nel territorio di que-  
...sta Provincia per la via internazionale di Pon-  
...tel nel Comune di Sovramonte, Distretto di Fon-  
...zaso, ed i viandanti che s'incontrassero saranno  
...fatti retrocedere al confine.  
...2. I possessori o conduttori di stabili posti  
...nella zona del Distretto di Primiero alla di-  
...stanza non maggiore di sei chilometri da que-  
...sta Provincia, ed i contadini stabilmente addetti  
...alla lavorazione od industria pastorale dei me-  
...desimi, potranno colà recarsi con facilità di  
...rientrare in questa Provincia, purché non per-  
...tinano fuori di essa, quando siano muniti di un  
...certificato del sindaco del loro domicilio,  
...comprovante le succennate condizioni.  
...3. La stessa disposizione sarà applicabile ai  
...proprietari conduttori e coloni del Distretto di  
...Primiero per gli stabili posti nella zona di que-  
...sta Provincia in confine col territorio tirolese.  
...4. Coloro che vorranno approfittare delle  
...anzidette esenzioni dovranno presentare il cer-  
...tificato, di cui sopra, alla Dogana italiana di con-  
...fine, che lo ritirerà rilasciando loro una contro-  
...marca.  
...5. Gli anzidetti proprietari conduttori e co-  
...loni di questa Provincia, nel rientrare, ed i Ti-  
...rolese nell'uscire, dovranno restituire la con-  
...tramarca alla Dogana, dalla quale l'avranno ri-  
...ceputa, e ritireranno il deposito certificato.  
...6. Ai pastori di questa Provincia, che faran-  
...no ritorno con gli armenti dai pascoli estivi del  
...Distretto di Primiero, è data facoltà di rientrare  
...per il passo di Pontel, se all'epoca del loro ritor-  
...no non siano manifestati il colera nel men-  
...toato Distretto, purché presentino alla Dogana di  
...confine un certificato del sindaco del Comune  
...dove hanno dimora, che attesti aver essi sem-  
...pre alleato alla custodia degli armenti e non es-  
...sersi mai allontanati dal territorio del rispettivo  
...Comune.  
...7. E' accordata facoltà alle persone, che si  
...recano nel vicino Distretto di Primiero a riti-  
...rare i prodotti della monticazione, di rientrare  
...dal territorio di questa Provincia, purché ot-  
...temperino alle disposizioni, di cui agli articoli  
...2, 4 e 5 del presente manifesto.  
...8. Per qualunque infrazione alle suddette  
...disposizioni e quanto si manifestasse nel terri-  
...torio suolto uparico il colera, la presente pre-  
...scrizione s'intenderanno revocate.  
...9. E' stabilito un cordone sanitario militare  
...fra i due Comuni di Arse e Lamun per impe-  
...dire che dagli sbocchi dei monti di Castel Te-  
...sino si penetrino nel territorio di questa Provincia.  
...I signori commissari distrettuali, sindaci,  
...delegati di pubblica sicurezza, funzionari di si-  
...nanza, gli agenti della forza pubblica e i di-  
...staccamenti della la sussidio per tale servizio  
...dall'Autorità militare, sono incaricati della ri-  
...gorosa osservanza del presente.  
...Le contravvenzioni al presente decreto sa-  
...ranno punite a termini delle leggi in vigore.

**Morte arrabbiata.** — Leggesi nel Cor-  
...riere della Marche in data d'Ancosa 9 agosto:  
...Una lettera da Portonovo ci reca strazianti  
...ragguagli sulla fine d'un povero contadino, mor-  
...to per morsicatura di un cane idrofobo.  
...Questo colono, un eccellente galantuomo,  
...stava nel pressi di Massignano, villaggio poco  
...lungi da Sirolo.  
...Quell'infelice, 48 giorni fa, ebbe un morso  
...dal proprio cane, mentre tentava di separarlo  
...da altro cane del vicinato, col quale era in to-  
...ta. Si disse poi, che quest'ultimo cane era i-  
...drofobo, ed ambedue i cani furono uccisi. Per  
...36 giorni il disgraziato Ambroni (così si chia-  
...ma il colono) non stette mai male.  
...Sabato scorso l'Ambroni cominciò a sen-  
...tirsi male, con vertigini, gran dolori alla vi-  
...sta, ecc.  
...Il medico riconobbe subito i sintomi della  
...idrofobia.  
...La domenica, 3, peggiorò rapidamente, e  
...nelle prime ore di lunedì morì.  
...Un amico che lo vide negli ultimi momenti  
...ci scrive:  
...« Sono stato a trovarlo, dietro una richie-  
...sta, e li dico la verità, che fu una morte stra-  
...zante. Fu con lui dal messaggiero fino alle 10  
...di domenica sera. Egli capiva bene tutto e ri-  
...spondeva alle mie domande, soltanto non voleva  
...vedere né cibo, né acqua.  
...« Dopo le 10 diventava troppo cattivo, e  
...crendogli le convulsioni, ordinai alla moglie  
...e ai figli, come pure ai presenti di allontanarsi.  
...Egli diceva: scusatemi non vi avvicinate mes-  
...suno...!  
...« Voleva andare, e riuscì di farlo, portan-  
...dosi in mezzo all'ala. Figuratevi lo spavento dei  
...presenti. Io mi feci forte, lo chiamai per nome,  
...egli mi rispose, si stancò come un cane verso  
...di me, ma poi si trattenne, dimostrò di tem-  
...ermi.  
...« Pensando però, che quella scena non po-  
...teva continuare così, senza finire in male, lo  
...chiamai all'ordine con una forcina in ma-  
...no, intimandogli di rientrare in casa. Egli ub-  
...bidì e rientrò. Poco dopo venne legato per il  
...coraggio di un certo Bruni del Poggio che gli  
...si avvicinò e lo circondò di corde (barbara ne-  
...cessità) e così morì verso le 2 del giorno se-  
...guente.  
...« Dedichiamo questi orribili particolari a co-  
...loro che invano contro il loro dei cani se  
...questi fa il suo dovere.  
...« Pensino che lo fa per la tutela della salute  
...umana e lo rispettivo sanse molestarlo e  
...rendergli difficile il suo compito.

**Ringraziamenti.**  
...Marta Damiani, vedova del compianto com-  
...mentatore Marco Locatelli, rende con gra-  
...titudine i più vivi ringraziamenti a tutti coloro  
...che pietosamente parteciparono al suo lutto ed  
...alle esequie ed onorare reso al caro defunto;  
...e spera che la loro condanna ogni eventuale  
...dimenticanza di partecipazione del lutto av-  
...venimento, in cui essa avesse potuto incorrere  
...nello scompiglio di così dolorosa congiuntura.

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
...NOTIZIE MARITTIME  
...comunicazioni della Compagnia d'Assicurazioni  
...generali in Venezia.  
...Nuova York 11 agosto (telegr.).  
...Il vapore oland. Amsterdam, proveniente da Amsterdam,  
...navigò sulla notte del 30 luglio al largo di Sals Island.  
...La nave s'era incagliata durante la nebbia su di un fondo  
...sabbioso a 15 miglia da terra.  
...Hamburgo 5 agosto. —  
...Un dispaccio da S. Vincenzo informa che quasi tutto  
...il carico del Dandera, naufragato nel suo viaggio per mari  
...del Sud in Europa, è stato posto in salvo o trasportato su  
...altri vapori. Il Dandera potrà ritornare perduto.  
...Hamburgo 5 agosto.  
...Il vap. ingl. Queen of Thame, arrivato qui, provenien-  
...te da Boulogne, ha visitato perché faceva acqua. Fu scop-  
...to ed ottenuto un'apertura di 4 pollici di diametro.  
...Greenock 28 luglio.  
...Il vapore Chacon, della P. O. C., s'incagliò nei banchi  
...di questo porto.  
...Sydney 6 agosto.  
...Il vel. germ. Emil Julius presso fuoco, e l'incendio fu  
...estinto senza gravi danni.  
...Gibilterra 4 agosto.  
...Il vap. Herford, di e per Townsville da Newcastle, rit-  
...scò qui con guasti alla macchina.  
...Matta 3 agosto.  
...Il vap. Ponasso, cap. Williams, arrivato qui ieri da  
...Bardonecchia, con sago, aveva incagliato a Kartch.  
...Port Elizabeth 4 agosto.  
...Il vel. Beatrice, da Nuova York per Brabene, ritardò  
...qui con danni al timone.  
...Shields 31 luglio.  
...Avvenne una collisione tra il Napoli da Genova, cap.  
...Gianferri, e il vap. Gertrude. Il Napoli riportò danni.  
...Nuova York 1 agosto.  
...Il vap. Roma, da Swansea per Nuova York, fu in co-  
...lisione ed affondò una barca da pilota.  
...S'ignora se la Roma abbia avuto danni.  
...Mancano notizie del vel. Glenaven, di Cardiff, partito  
...da Sappo il 15 marzo.  
...Dal 23 luglio al 6 agosto avvennero i seguenti sinistri  
...marittimi:  
...Vapori: inglesi 12, di altra bandiera 10. — Vapori:  
...inglesi 10, di altra bandiera 9.  
...E del primo gennaio 1884.  
...Vapori: inglesi 573, di altra bandiera 413. — Vapori:  
...inglesi 262, di altra bandiera 101.

**BULLETTINO METEORICO**  
...del 11 agosto.  
...OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
...[Se. 20'. lat. N. — 0° 3'. long. Est. M. R. Collegio Rom.]  
...il passato del barometro è all'altitudine di m. 21,22  
...sopra la comune alta mare.  
...Barometro a 0° in mm. 761.50 761.20 760.75  
...Term. centigr. al Nord. 22.7 22.3 22.4  
...al Sud. 24.9 27.9 27.8  
...Tensione del vapore in mm. 15.95 18.92 18.76  
...Umidità relativa. 77 86 86  
...Direzione del vento super. N. N. E. S. S. E.  
...infer. N. N. E. S. S. E.  
...Velocità oraria in chilometri. 30 35 35  
...Stato dell'atmosfera. Sereno Sereno Sereno  
...Acqua caduta in mm. — 4.50 —  
...Acqua evaporata. — — —  
...Elettricità atmosferica. +0 +0 +0  
...Elettricità statica. — — —  
...Cielo. N. N. E. S. S. E.  
...Temperatura massima 30.2 Minima 22.9  
...Note: Bello. — Nebbie nelle all'orizzonte.  
...— Roma 11, ore 3.15 p.  
...La Europa presenta alquanto irregolare;  
...massima (766) al Sud-Ovest della Russia. Sto-  
...colma 730.  
...In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggia-  
...rella a Aquila ed a Potenza; barometro poco  
...cambiato; temperatura generalmente aumentata;  
...calma di vento.  
...Stamane, cielo sereno; venti deboli setten-  
...trionali nelle Puglie e a Terra d'Otranto; ba-  
...rometro variabile da 763 a 762 dell'estremo  
...Nord della penisola Salentina; mare calmo.  
...Probabilità: Venti deboli, cielo sereno; tem-  
...peratura elevata.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**  
...[Anno 1884.]  
...Osservatorio astronomico  
...del M. Istituto di Marina Mercantile.  
...Lat. boreale (sposta determinazione) 45° 30' 10". E.  
...Longitudine da Greenwich (idem) 6° 42' 22.4". E.  
...Ora di Venezia a massimi di Roma 11° 59' 37.4". E.  
...19 agosto.  
...[Tempo medio locale.]  
...Lavoro apparente del Sole. . . . . 4° 30'  
...Ora media del passaggio del Sole al meri-  
...diano. . . . . 0° 42' 42.9"  
...Tramonto apparente del Sole. . . . . 7° 11'  
...Lavoro della Luna. . . . . 0° 58' 58.0"  
...Passaggio della Luna al meridiano. . . . . 4° 5' 58"  
...Tramonto della Luna. . . . . 10° 58' 58.0"  
...Distanza della Luna a massimi, giorni. . . . . 21.  
...Fenomeni importanti: —

**D. William N. Rogers**  
...Chirurgo dentista di Londra.  
...San Moisè, Calle Valarsusa, N. 1339  
...[Vice-vice l'Hotel Monaco]  
...Specialista per otturature di denti, es-  
...guisce ed applica denti e dentiere secondo  
...gli ultimi progressi della moderna scienza,  
...senza dolori, ed a prezzi convenienti-  
...simi. 733

**BANCA VENETA**  
...DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.  
...SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1884  
...[Vedi l'Avviso nella quarta pagina.]

**PER TUTTI**  
...Lire Cinquantamila  
...[7. Avviso nella 4.ª pagina]



PREZZI	VALORI
1000	750
2500	1800
5000	3500
10000	7000
20000	14000
50000	35000
100000	70000
200000	140000
500000	350000
1000000	700000

PREZZI	VALORI
1000	750
2500	1800
5000	3500
10000	7000
20000	14000
50000	35000
100000	70000
200000	140000
500000	350000
1000000	700000

PREZZI	VALORI
1000	750
2500	1800
5000	3500
10000	7000
20000	14000
50000	35000
100000	70000
200000	140000
500000	350000
1000000	700000

ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte dal personale dell'Autonomia finanziaria:  
Con Decreto in data del 15 giugno all'11 luglio 1884:  
"Crespi Antonio, ricevitore del registro a Belluno, traslocato nella stessa qualità a Como;  
"Mazzoni Giuseppe id. a Canto, id. id. a Belluno;  
"Garcia Giovanni Maria, ispettore demaniale di 2.ª classe al circolo di Carrolo Sennia, promosso alla 2.ª classe e traslocato al circolo di Belluno;  
"Appiani Enrico, ispettore demaniale di 4.ª classe al circolo di Larino, promosso alla 3.ª classe e traslocato al circolo di Schio;  
"Molla Paolo, ispettore demaniale di 4.ª classe al circolo di Borgo San Donnino, promosso alla 3.ª classe e traslocato al secondo circolo di Verona;  
"Bona Alessandro, ispettore demaniale di 4.ª classe al circolo di Perno, promosso alla 3.ª classe e traslocato al circolo di Tolmezzo;  
"Laragno Paolo, controllore demaniale di 3.ª classe all'ufficio delle successioni e bolli di Messina, promosso alla 2.ª classe e traslocato all'ufficio delle successioni e Demanio di Verona;  
"Bergonzoni Ettore, controllore demaniale di 4.ª classe all'ufficio del registro di Lecce, promosso alla 3.ª classe e traslocato all'ufficio del registro di Rovigo;  
"Galliani Giuseppe, controllore demaniale di 4.ª classe all'ufficio degli atti civili e giudiziari di Venezia, nominato ispettore demaniale di 3.ª classe e destinato al circolo di Foligno;  
"Molesina Enrico, ricevitore del registro a Marostica, nominato ispettore demaniale di 3.ª classe e destinato al circolo di Orvieto;  
"De Filippi cav. Pietro, ispettore demaniale di 1.ª classe al primo circolo di Verona, nominato controllore demaniale di 1.ª classe e destinato all'ufficio delle successioni di Torino;  
"Vasario Francesco, ispettore demaniale di 2.ª classe al circolo di Vicenza, nominato controllore demaniale di 2.ª classe e destinato all'ufficio degli atti giudiziari di Napoli;  
"Carrara Anacleto, ispettore demaniale di 3.ª classe al circolo di Orvieto, nominato controllore demaniale di 4.ª classe e destinato all'ufficio degli atti giudiziari e Demanio di Vicenza;  
"Oecioni Bonifazio dott. Amato, ricevitore del registro all'ufficio degli atti civili e successioni di Treviso, nominato controllore demaniale di 2.ª classe e destinato all'ufficio degli atti giudiziari e Demanio di Padova;  
"Lister Vincenzo, ricevitore del registro all'ufficio del registro di Feltrina, nominato controllore demaniale di 2.ª classe e destinato all'ufficio degli atti civili e giudiziari di Venezia;  
"Morighi Renato, ricevitore del registro a Teramo, nominato controllore demaniale di 4.ª classe, e destinato all'ufficio degli atti civili e successioni di Treviso;  
"Agostini dott. Pietro, ricevitore del registro a Nereo, nominato controllore demaniale supplente e destinato all'ufficio delle successioni di Venezia.  
Con Decreto in data del 29 giugno 1884:  
"Gastaldi Giuseppe, ispettore demaniale al circolo di Carmignola, traslocato nella stessa qualità a Vicenza;  
"Cassero Giovanni, ispettore demaniale al

circolo di Schio, traslocato nella stessa qualità a Suse;  
"Golgli Luigi, ispettore demaniale al circolo di Crema, traslocato nella stessa qualità al 1.º circolo di Verona;  
"Orlandi Angelo, controllore demaniale all'ufficio degli atti civili e successioni di Treviso, traslocato nella stessa qualità all'ufficio del registro di Reggio Emilia;  
"Burrati Riccardo, controllore demaniale all'ufficio del registro di Rovigo, traslocato nella stessa qualità all'ufficio delle successioni e demanio di Udine;  
"Gamboni Francesco, ricevitore del registro a Spilimbergo, traslocato nella stessa qualità a Spilimbergo;  
"Bocca Pietro Antonio, ricevitore del registro a Civita Castellana, traslocato nella stessa qualità a Spilimbergo;  
"Fracassi Giuseppe, ricevitore del registro a Castelfranco, traslocato nella stessa qualità a Feltrina;  
"Porta Emilio, ricevitore del registro ad Alba, traslocato nella stessa qualità all'ufficio degli atti civili e successioni di Treviso;  
"Ferrari Achille, ricevitore del registro a Velletri, traslocato nella stessa qualità a Pordenone.  
N. 2423. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.  
In aggiunta al nuovo ruolo del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio approvato per l'Istituto femminile della SS. Annunziata di Firenze, sono istituiti due posti di maestra con l'anno stipendio di lire mille ciascuna.  
R. D. 4 maggio 1884.  
N. 2413. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.  
La Sezione arti della Scuola d'arti e d'industria promossa nel 1877 dal circolo dei commercianti di Messina, è costituita in Scuola d'arti e mestieri, destinata a fornire insegnamenti elementari di scienza ed arte, con applicazione ai mestieri ed alle industrie fabbrili, metalliche ed ornamentali.  
R. D. 20 maggio 1884.  
N. 2422. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.  
Il N. 7 dell'art. 8 del R. Decreto 7 gennaio 1875, N. 2336 (Serie II), relativo al conferimento delle rendite di generi di privativa ai militari congedati, è modificato come segue:  
"Ai militari di truppa che abbiano prestato sotto le armi un servizio non minore di dodici anni, alle loro vedove ed ai loro orfani."  
R. D. 8 giugno 1884.  
N. MCCLXXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 giugno.  
È autorizzato il Comune di Viterbo a mantenere, anche per quest'anno, la lire duecento il massimo della tassa di famiglia.  
R. D. 24 aprile 1884.  
N. MCCLXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 giugno.  
L'Opera pia degli Ippoliti, nel Comune di Pomarico Monferrato, è eretta in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di sedici articoli.  
R. D. 17 aprile 1884.  
ORARIO DELLA STRADA FERRATA  
attivo il 30 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A. 10. 30 A. 10. 50 A. 11. 10 A. 11. 30 A. 11. 50 A. 12. 10 A. 12. 30 A. 12. 50 A. 1. 10 A. 1. 30 A. 1. 50 A. 2. 10 A. 2. 30 A. 2. 50 A. 3. 10 A. 3. 30 A. 3. 50 A. 4. 10 A. 4. 30 A. 4. 50 A. 5. 10 A. 5. 30 A. 5. 50 A. 6. 10 A. 6. 30 A. 6. 50 A. 7. 10 A. 7. 30 A. 7. 50 A. 8. 10 A. 8. 30 A. 8. 50 A. 9. 10 A. 9. 30 A. 9. 50 A. 10. 10 A	







non gli può ragionare altro che imbarazzi, difficoltà e complicazioni. Che questo elemento non tarderà a scomparire, non è dubitabile; ma ciò dovrà accadere allorché, dimenticato quanto il piccolo conflitto coll'Italia, non potrà la suscettibilità spagnola attribuirne la scomparsa a un'unificazione nazionale.

Abbiamo detto che il sig. Cavour non si condanna il passato e questo dimenticando ci era tanto più meravigliosa in quanto che egli già nell'epoca in cui formava parte del Ministero presieduto dal gen. O'Donnell, capo degli Unionisti liberali — che così venivano chiamati allora gli alligatori Conservatori — dovette soccombere agli intrighi e al fanatismo di quel medesimo partito e di quei medesimi uomini coi quali ora si siede, intanto, riconciliare. Allora erano più potenti perché protetti dall'influenza che, presso la Regina Isabella, godeva la famosa suora Patrocinio, la quale, nemica di quel generale vincitore del Marocco, lo costrinse non solo a lasciare il potere, ma dovette persino abbandonare la Spagna, dopo tanti servizi resi alla sua patria e alla sua Regina. Fu nel momento di partire per la Francia che l'O'Donnell fece la celebre professione che gli Spagnuoli non hanno mai dimenticato, cioè: la caduta d'Isabella e dopo la rivoluzione che avrebbe finito per rendere la Spagna simile ad un ergastolo scatenato.

Pochi mesi dopo ardeva il trono d'Isabella e più tardi i fatti di Castiglia avvertivano l'intera profenza.

#### Notre corrispondenza privata.

Roma 10 agosto.

(B) Ieri si può dire che non abbiamo qui fatto altro che aspettare la notizia del varo del Ruggieri di Lauria. Non già che si dubitasse dell'esito della importante operazione. Ormai troppo si ha fede nella conoscenza abilità dei nostri architetti e dei nostri costruttori navali, perché di simili dubbi possiamo acciecare. Ma, intanto, ognuno sentiva che si trattava dell'interesse e dell'onore proprio della patria intera e di ciascuna cittadina che senta il debito di voler bene e di augurare prospera e grandi le sorti avvenire.

Non si parlava che della solennità di Castellammare a i primi dispetti, giunti verso le due, col'annuncio del varo felicemente riuscito furono avidamente letti e colla più grande compiacenza. La sera poi andavano a rubi i giornali coi particolari della funzione, e c'era qualche cosa nell'aria che pareva come una congratulazione ad una promessa. Pareva che la gente volesse dire: « siamo piccoli ancora ma se il cielo ci dà fortuna, a po' per volta, cresceremo. E chissà — che allora qualche conto non s'abbia anche a rifare! ». Giornata buona insomma quella di ieri. Una di quelle giornate nelle quali avanza di un passo il gran processo da cui tutto il resto dipende; il processo valghiamo della nobile fedeltà di d'Alejo, il gran processo della formazione degli italiani.

Se stanno le cose come riferì l'«*Observatore Romano*», la questione sollevata da una lettera romana dell'*Hamburger Correspondent*, della quale lettera vi trattammo ieri, potrebbe già a quest'ora bella ed esaurita.

Secondo il foglio vaticano, il signor de Schöller, appena venuto a conoscenza delle opinioni strategiche attribuite dal corrispondente romano del foglio di Amburgo, se ne sarebbe indignato ed avrebbe dichiarato non essere altrimenti vero il colloquio dal corrispondente riferito e che pareva avvenuto tra di loro e l'attuale tedesco.

Ma non so perché, vi è ancora chi pone in contingenza la smentita recata dall'*Observatore Romano*. Motivo per cui, avanti di ritenere l'incidente dell'ultimamente chiuso, sarà meglio aspettare un po' più.

Si annunzia per oggi la pubblicazione nel foglio ufficiale di un prospetto delle quarantenne marittime e di terra ferma, dal quale, secondo le informazioni che se ne hanno, apparirebbe che il numero delle persone provenienti dai luoghi infetti e trattenute nei lazaretti a tutto il 31 luglio, superò i 30 mila; che i casi di colera sviluppati fra i quarantennati non furono che 37, ed i morti soltanto 14.

Anticipando sul suo congedo ha fatto ritorno a Roma il segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, onor. Basteri.

Dicono che l'architetto Manfredi abbia delineato l'incarico di presentare un progetto per la sistemazione architettonica della Tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon e che l'incarico medesimo sia ora stato devoluto all'architetto Brugnoli.

Oggi i Romani che sono in libertà di muoversi e che ancora non si trovano a Napoli, o a Castellammare, o nei Castelli, o ad Anzio e Nettuno, si trovano a Civitavecchia dove continuano le regie comitive ieri e nelle quali hanno tanta parte i nostri connazionali.

Anche io ebbi a farvi cenno, come di un fatto prossimo, della beatificazione della venerabile Maria Cristina di Savoia. Anche a me corre pertanto l'obbligo di dire che la cosa non avverrà così presto, come dapprima pareva. Finora non fu svolto e chiuso solennemente la presenza del Papa che il processo della virtù. Adesso si tratta di istituire e di discutere quello dei miracoli. Dupudichè soltanto si deciderà della beatificazione.

Ieri, il Pontefice, ricevendo monsignor Guglielmo Marzani, Arcivescovo di Staurupoli, che gli ha presentato dal prefetto di Propaganda, cardinali Simeoni, gli notò essere il detto monsignor Marzani prescelto per la porpora cardinalizia. E degno di osservazione vedere come l'opinione pubblica, per mezzo della stampa, abbia accolto con singolare soddisfazione questa notizia. Quell'uomo di antica e vasta carità, che è monsignor Marzani, non potrà a meno di provare compiacenza.

Roma 11 agosto.

(B) Si ebbe dunque ragione di non attribuire il valore di una sanzione alla missione dell'*Observatore Romano* che il signor Schöller in qualche sua lettera privata avesse dichiarato inosservante il colloquio, ormai famoso, attribuitogli dal corrispondente romano dell'*Hamburger Correspondent*, nel quale colloquio, in termini più o meno espliciti, l'invito tedesco avrebbe messo in dubbio ed anzi negato il desiderio di un nuovo varo del Ruggieri di Lauria. Un telegramma particolare del *Moniteur de Rome* da Berlino, ci ha fatto sapere che la *National Zeitung* dichiara assai i particolari del foglio hamburghese circa il colloquio del suo corrispondente. Oltredichè la stampa ufficiale di Berlino medesima, col caratteristico particolare, ad assoluto silenzio. L'incidente è abbastanza importante per meritare che lo si segua con attenzione.

Va data lode all'*Opinione* per la franchezza risultata con cui esse continua a trattare la questione del contrabbando nel confino visivo e

della imprevedibile necessità che tra i Governi italiani ed austriaci si debbano alla stipulazione di un cartello doganale, mercede in cui rigorosa applicazione ed osservanza senza paralizzare le relazioni che derivano ai contrabbandieri svizzeri dalla enorme differenza che corre tra i dazi della Repubblica ed i dazi del Regno, particolarmente riguardo al petrolio, allo zucchero, al caffè, al tabacco, al sale, ai tessuti ecc.

Dimostra nel suo articolo l'*Opinione* che qui la questione è semplicissima e che non serve di potere abbaiare, come se si tentasse di fare, intrecciandosi concetti irrilevanti che non sono in mente di alcuno. E conchiude dichiarando che essa non si ristarà all'agitazione continuata, senza requie e senza riparo, finché un provvedimento non sarà stato adottato. Il congegno dell'*Opinione* non è fatto sicuramente per gratificare gli animi dei contrabbandieri repubblicani. Ma in compenso ognuno che si preoccupi dei principi di moralità internazionale e dell'interesse delle nostre finanze non può che ringraziarla.

In questi giorni si è impegnato anche una viva controversia fra i nostri giornali per quello che si riferisce al modo con cui il Comune di Roma attende da impulso alla esecuzione del primo regolamento della capitale. Vi è chi fa grandi elogi al Municipio per avere saputo, spedito in questo solo anno, a causa di questo benedetto piano, circa una dozzina di milioni. E vi è altri che gli nega assolutamente ogni merito, facendo notare come i dodici milioni furono spesi esclusivamente in espropriezioni per le quali si è coperto di quattre mezzi il centro della città, senza che poi siano stati meno ad alcuna sistemazione e ricostruzione.

La ragione, come voi immaginate, sta anche questa volta nel mezzo, e qualora il litigio dovesse venire sottoposto ad un giuri, io non dubito che al Municipio sarebbe anche tenuto un gran conto delle grandi difficoltà e convenienze di ogni specie, alle quali gli bisogna balzare a qualche volta sagrificarli. In ogni caso rimane sicuramente più agevole il censurare l'opera di chicchessia, di quello che eseguire un piano regolatore arduo e complessissimo come questo di Roma.

Comunque si giudichi del varo l'opera del Municipio romano, tutti qui hanno risparmiato soddisfazione che S. M. il Re, di motu proprio, abbia nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro il nostro R. di studio, duca Leopoldo Torlonia, del cui amore e della cui instancabile per il bene e per il decoro di Roma nessuno vorrebbe permettersi di discutere.

## ITALIA

### Il contr'ammiraglio Finetti.

Telegrafano da Roma 10 alla Nazione: Il contr'ammiraglio Finetti lascia il comando dell'Accademia navale di Livorno e va a sostituire il contr'ammiraglio Raccchia nella presidenza della Commissione permanente del ministero di guerra e marina.

### I malandrinetti nella Provincia di Roma.

Telegrafano da Roma 11 al Corriere della Sera: La deputazione provinciale di Roma, in seguito a proposta del deputato provinciale Tommaso Tilioli, ha votato un ringraziamento al prefetto Gravina per gli energici provvedimenti presi per arrestare i malandrinetti che infestano la campagna.

I malandrinetti, vendendosi circuli della forza, hanno lasciato libero il fattore Gabrielli, agente del sig. Boncompagni, affittuario della tenuta di Casaleone.

Gli stessi malandrinetti, inquisiti dai carabinieri nella tenuta di Fontanile vicino a Barlaiano, hanno ucciso un carabiniere, ferendone un altro. Quindi fuggirono a precipizio e in impossibile raggiungerli.

Continuano incessanti perquisizioni.

Telegrafano da Roma 11 all'«*Europeo*»: Produce viva impressione il fatto del contr'alto che ebbe luogo fra malandrinetti e carabinieri nella Provincia di Roma, presso Nepi.

Un carabiniere rimase ucciso.

### Un eccidio.

Scrivono da Oristano della Sardegna di Sassari: Spuntava l'aurore del 30 luglio, quando scoppiò un ribellione s'approssimò alla porta della casa del Salta, il quale vi teneva un piccolo negozio di colonie, e dichiararono insubordinatamente, fino a che la moglie di questo dovette aprire, erigendo lusinga qualcuno aiutato per comprarsi qualche cosa.

I malaffari, appena chiusa la porta, si ripresero, e, saliti le scale, portati sul piano superiore, dove il Salta con la famiglia trovavasi ancora a letto, consumarono il misfatto. Il Salta ebbe quattro ferite larghissime sulla testa, per cui spirò quasi immediatamente, ed il figlio grande, Giovanni, steso in un letto vicino a quello del padre, fu anch'esso orribilmente straziato, in modo che dovette tutto soccombere.

Le ferite che furono inferte alla moglie sono otto o nove, ed essa versa in pericolo di vita.

Altri due figliuoli, uno di cinque, l'altro di quattro anni, furono desolati anch'essi dai barbari assassini, che con mano spietata li caricarono di ferite.

La scena feroce non si può raccontare: le autorità accorse sul teatro dell'eccidio facevano trapielare in tutte le loro operazioni la commovente più profonda: accorsero carabinieri da tutte le stazioni circostanti.

Ritroso illeso unicamente un bambino di 12 mesi.

Alle 4 1/2 ant., i carabinieri accorsero poterono stabilire che il Salta Antonio si alzava da letto quando fu aggredito, e fu trovato su guajo sul pavimento, informe cadavere, mentre il figlio era sul letto immerso nel proprio sangue. Dalle indagini fatte nel momento si poté arguire che la causale determinante sia stata l'intenzione di derubare il povero Salta, il quale aveva, coi continui risparmi, accumulato una somma vistosa.

Disfatti, il cassetto del tavolino esistente in quella camera si trovò aperto con 2 o 3 portafogli vuoti, in cui, a quanto si apprese dalle indicazioni date con gesti della povera moglie, ch'è agonizzante, si dovevano trovare denari.

Dall'esame delle ferite è stato facile rilevare che gli assassini si devono esser serviti di armi da punta e da taglio per consumare il nefando misfatto. Con solerzia febbrile si cominciarono subito le investigazioni per poter rintracciare i colpevoli.

Nelle stesse mattine, verso le 10, fu arrestato certo Andrea Piatini, bozzardo di questo paese, contro il quale si potevano avere dagli

indizi molto gravi, e contemporaneamente fu sequestrata nella sua dimora una arca, avvolta in tulle di seta, che il Piatini non seppe giustificare. Continuò le indagini, senza un minuto d'intermissione, con un'altra rispondente alla gravità del fatto ed alla temenza di tutti gli animi, si ebbero dei sospetti molto gravi contro certi Corrao Antonio e Pas Antonio, muratori, quei ravvisati.

Il primo fu arrestato stamane a Roma, l'altro a Nuoro questa sera. Furono tradotti nel luogo del misfatto, e la povera donna, che non può habbilitare una parola per lo stato in cui si trova, messi a ricoverarli, e lo esprime con dei gesti abbastanza chiari.

La conoscenza che i tre arrestati avevano del Salta e della sua casa, nonché del suo periglio posto in serio, e la qualità morale di essi, lasciano credere che non si sia caduti in errore reputandoli gli esecutori di quel crudele misfatto.

## RUSSIA

### Causa della morte di Todleben.

Il giornale russo *Novosti* racconta un curioso aneddoto sulla causa della morte del generale Todleben. Secondo quel giornale, il difensore di Sebastopoli morì per avere abusato del suo eccellente appetito; dicono dunque la *Novosti*:

« Appena il principe di Bismarck conobbe l'indisposizione dell'illustre generale, mandò il suo medico a Suda. Il dott. Schweininger esaminò il malato e riconobbe molto grave il suo stato, ma non fuori di speranza; infatti, il

medico credeva che l'ammalato avrebbe potuto vivere ancora parecchi anni, mantenendo una dieta molto regolare, e mangiando volentieri con una grandissima regolarità, senza recare disturbo alla debolezza dei suoi organi digestivi. Per tal modo il vizio gioraliero del conte Todleben fu diviso in sei porzioni, e le ore erano calcolate da un pasto all'altro.

Ma Todleben, che la vita sua non volle mai ascoltare consigli di alcun dottore, ricevette le istruzioni del dottor Schweininger.

« Il dottore sbagliò di molto », egli disse, « il mio organismo è indebolito ed abbisogna rinforzo, il mio buon appetito è una chiara prova di ciò. » Furono somministrati i sei pasti, ma il generale si mangiava in una volta tutte e sei le porzioni, assegnate per l'intero giorno. Così passarono tre settimane. La condizione del malato non peggiorò, e fu stabilito il giorno della sua partenza per la Russia, quando, all'improvviso, durante una passeggiata, egli venne meno. Dopo ravvisti, a stento poté raggiungere la sua residenza per domandare il conto all'albergatore.

« Quando questo gli fu portato, egli esprime la sua meraviglia nel ricevere un foglio di carta bianca — egli aveva perduto la vista! Le sue gambe mostravano poco tempo dopo qualche segno d'atrofia, ma egli, volle nascondere questo fatto alle persone che lo avvicinavano. Todleben combatté accanitamente contro la malattia, ma invano. Due giorni prima della sua morte perdetto del tutto la conoscenza, e morì in quel giorno stesso, che era stato fissato per il suo ritorno in Russia. »

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 agosto.

**Bilancio provinciale.** — I dati riassuntivi del Conto Consuntivo dell'Amministrazione provinciale di Venezia per l'anno 1883 letti ed approvati dal Consiglio provinciale nella seduta d'ieri sono i seguenti:

a) Maggiori attività per	L. 1,964,011.91
b) passività	L. 1,454,533.74
c) residui passivi	L. 509,478.17

Ecceденza attiva	L. 509,478.17
dalla quale, dedotta l'ecceденza passiva risultata alla fine dell'esercizio 1882 di	L. 446,816.76

si ottiene l'indicata ecceденza attiva 1883 di	L. 61,029.32
che dei pari si riscontra negli estremi del Consuntivo:	

a) dalle Esazioni per	L. 3,089,561.26
b) dai Pagamenti per	L. 2,772,606.17

Fondo di Cassa 1883 al 31 marzo 1884.	L. 306,933.09
c) dalle Rentrante attive	L. 271,903.92
d) idem passive	L. 577,829.79

in più restano passive	L. 305,925.77
Ecceденza attiva come sopra	L. 61,029.32

— Continuazione dell'adunanza d'ieri.

Argomento 12° — Classificazione fra le provincie della strada dal Ponte sul Adige a Cavarzere alla strada provinciale Chioggia-Padova.

La istituzione di questo argomento fu rimessa ad altra seduta.

Argomento 13° — Conto consuntivo provinciale per l'anno 1883.

In seguito alla relazione del revisore dei conti, e dopo alcune osservazioni intorno a spese per lavori del palazzo provinciale, dei manieri ed altre, alle quali risposero i deputati *Pellegrini* e *Chierighini*, il conto venne approvato negli estremi esposti.

Gli argomenti da 14 a 19 inclusivi riguardanti il bilancio preventivo 1885, e proposte da discutere la sede di bilancio, vengono rimessi ad altra seduta.

Il Consiglio (arg. 30) autorizzò la spesa di L. 300 per un armadio vetrato da collocarsi nella superiore del Museo di Torcello per custodirvi i Codici manoscritti dell'antico Comune di Torcello.

Argomento 21° — Proposta sull'indennità ai deputati provinciali non residenti nella città di Venezia.

E approvata la proposta della deputazione provinciale, che è la seguente:

1) Rimborso di un vignetto di 1° classe in ferrovia o su battelli; a vapore per la località alle quali si può accedere con tali mezzi di trasporto.

2) Centesimi 30 per chilometro tanto in vettura che in partenza dove mancano le ferrovie e la navigazione lagunare o fluviale.

3) Lire 30 come medaglia di presenza per ogni seduta a cui sia intervenuto il deputato.

Gli argomenti 22° e 23°, *Proposta per la costruzione della nuova sala del Consiglio e sistemazione degli uffici della deputazione.* — *Proposta per una nuova caserma ad uso dei R. carabinieri e S. Maria Elisabetta di Lido,* vengono rimessi ad altra seduta.

Dopo di ciò il Consiglio si raccolse in seduta segreta per deliberare sopra gli argomenti 24° e 25°.

**Chiamata sotto le armi rimandata.** — *Caricatore N. 101 del 6 agosto 1884.*

A modificazione di quanto fu previsto nella circolare del 7 marzo ultimo N. 25, questo Ministero ha determinato di rimandare ad altro tempo da stabilirsi le chiamate alle armi per l'istruzione e per servizio territoriale di coloro degli uomini del vari reparti di milizia territoriale, che ai termini della circolare suddetta, avrebbero dovuto aver luogo nei giorni 1° e 11 del p. v. settembre (previo manifesto) Venezia, 11 agosto 1884.

**Notizie di Corda.** — Ieri sera, S. M. la Regina fu al Lido, ove rimase circa mezz'ora, ripartendo pocca in gondola, e rientrando in palazzo alle ore 11 1/2.

Stamane S. A. R. fu al bagno alla Favorita.

**Distribuzione dei premi.** — Questa mattina, alle ore 9 1/2, nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi alle allieve delle Scuole comunali, alla quale assistevano il comm. Agnelli, presidente della Corte d'appello, il sindaco co. Serego, l'assessore Galliani, il consigliere delegato cav. Forte, il comm. Berchet per il provveditore, il comm. Bernardi, il cav. Veronesi, il prof. Lavraro, direttore della Scuola normale, le patronesse, le direttrici, i direttori, i maestri e le maestre delle varie Scuole.

Una folla di mamme e di babbi, i cui occhi scintillavano di gioia, ed un molo paio e varipinto di fanciulle, molte delle quali col petto adornato di medaglie, si agitavano remoreggiando nella torrida atmosfera dell'ampia sala, nella quale duravano fatica a penetrare.

Dopo un coro di molto effetto, cantato dalle allieve, l'egregia ispettrice, signora Laura Gozzetti Verducci, fece un elegante discorso, nel quale narrando la vita d'una figlia del forte Piave, la Rosa Geronzi, vita nobilissima ricca di spe-

— Menzione onorevole: Serbelloni Antonio, Forti Lazzaro, Ugo Guglielmo e Pellegrini Vito.

**Classe III. — Medaglia d'argento:** Mondadori Genaro. — Medaglia di rame: Zardiani Giovanni. — Menzione onorevole: Lazzarotto Antonio, Marzari Giuseppe e Rudatis Santa.

**Classe IV. — Medaglia d'argento:** Bigazzi Bernardo. — Menzione onorevole: Baruccelli Camillo e Dias Giulio.

**Asili infantili di orfani.** — Oggi per misero gli esami in tutti sette gli Asili, alla presenza della Commissione amministrativa, del signore ispettrici, dei parroci locali e di parecchie famiglie dei bambini.

Gli esami furono in ogni Asilo tenuti non dalle rispettive maestre, ma dall'egregio professore Scarpa, direttore delle Scuole comunali, che anche in quest'anno ebbe la somma gentilezza di prestarsi a quest'utile ma, penoso ufficio.

L'esito degli esami fu assai soddisfacente e da un prospetto che ci venne favorito togliamo i seguenti dati riassuntivi:

Gli Asili sono sette, ciascuno con due o tre maestre e l'altra femminile, e sono situati, alla Piave, all'Angelo Raffaele, a S. Marziale, a S. Vitale, a S. Simplicio, a S. Pietro e alla Gioconda.

Gli alunni iscritti a principio d'anno in questi Asili furono 524 maschi e 518 femmine. Di questi si presentarono agli esami 385 maschi e 348 femmine, e furono approvati 192 maschi e 184 femmine.

In ogni Asilo si distribuiranno premi di oggetti di vestiario, somministrati dalla Commissione direttiva, e in alcuni si distribuiranno i premi pure di oggetti di vestiario offerti da benemeriti cittadini appartenenti alla Commissione, o da benemerite ispettrici. Fra questi premi straordinari notiamo con gratitudine, oltre a 40 vestiti forniti generosamente da mistera Bronzoni, instancabile protettrice dei nostri Asili. Dal Resoconto pubblicato dalla Commissione degli Asili risulta che questi hanno un patrimonio proprio di lire 222,243.94, di cui superiore a quello risultante dall'antecedente bilancio; che le elargizioni spontanee durante il biennio 1882-1883 furono di quasi 12 mila lire, e fra queste le più generose furono quelle di mistera Bronzoni per lire 4600 e del barone Franchetti per lire 3000; che si ebbe un legato Levi di lire 1000; e che in totale le rendite nell'anno 1883 furono di lire 30,217.89 e nel 1884 di lire 37,736.37, e le spese nel 1883 di lire 29,604.76, e nel 1884 lire 30,077.88.

Si ebbero negli Asili durante l'anno 1883 presenza N. 191,036 e durante il 1883 presenza N. 189,048, che in media costarono centesimi 15,438 cadauna.

E una istituzione codesta che merita sempre più di essere raccomandata.

**Fondazione Martinelli.** — In esecuzione del testamento 9 ottobre 1851 del benemerito avvocato Carlo Martinelli, s'invia questi donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, cate e domestiche in Venezia, che e sprassero al conseguimento delle doti da esattatore disposto, a presentare la loro domanda al protocollo d'ufficio della Congregazione di carità, entro il 30 settembre 1884 per essere compilate nella 53.ª estrazione a sorte delle doti, ciascuna dell'ammontare di L. 172.84 che saranno in quell'epoca disponibili.

**Fisco.** — Il sindaco di Venezia, visto il Regolamento per l'attuazione delle tasse comunali sui domestici, sulle gondole e barchette a uso privato, rende noto che vennero passati su questa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, i ruoli principali dei contribuenti alla tassa sui domestici e sulle gondole e barchette di lusso per l'anno 1884, che nel 1.º del p. v. mese di settembre venne fissata la scadenza per pagamento delle tasse medesime.

**Cimitero di Malamocco.** — In seguito alla deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 24 luglio anno corrente, si rende noto che, alla presenza del sindaco, o di suo delegato, avrà luogo in questo ufficio comunale, nel giorno 25 del mese di agosto corrente, alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per l'appello del lavoro di demolizione e ricostruzione di un tratto del muro di cinta del vecchio Cimitero di Malamocco al prezzo fiscale di L. 878.34, pagabili all'assumitore in una sola volta, dopo eseguite le pratiche di revisione della liquidazione.

**Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarj di Venezia delle seguenti merci:**

Quantità	Importazioni	Quantità	Quantità
1884	1884	1884	1884
Granone	988	14490	498
Grano	147893 19	35224 90	121913 35
Segala	—	—	—
Avana	4913 38	—	3012 31
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Ulio	29275 35	2992 27	24270 77
Zucchero	1875 21	1260 38	1916 26
Caffè	8452 52	1547 98	6201 26

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

Quantità	Quantità	Quantità
1884	1884	1884
Granone	—	—
Grano	—	—
Ulio	786	8
Zucchero	654	239
Caffè	1590	803

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

**Appello per rivendita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di finanza di Venezia, il giorno 1.º settembre, avrà luogo il secondo incanto per l'appello della rivendita tabacchi. Num. 35, situata a S. Pietro di Castello.

Il giorno 26 corrente seguirà pure il secondo incanto per l'appello della rivendita tabacchi. Num. 3, situata nel Comune di Cavarzere, in Via Crociera.

**Indirizzo centrale dei ciechi in Padova.** — Dai preposti di questo Istituto riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente:

« La Prepositura, in unione ai maestri ed agli allievi dell'Istituto centrale dei Ciechi a Padova, trovasi in dovere di ringraziare S. M. l'augusta nostra Regina, che, oltre ad avere elargito un cospicuo dono, si degnò di onorare di sua presenza il teatro Goldoni della sera, in cui gli allievi suddetti diedero il Concerto.

« Ringrazza inoltre la spettabile deputazione provinciale e l'onorevole sig. comm. conte Serego, sindaco di Venezia, per la protezione accordata in questa occasione all'Istituto, ed i solerti signori Clotio-Marignola per la loro benevolenza di accordare gratuitamente il teatro.

« Ringrazza  
Rece cooper  
economo da  
« Finalm  
della gentile  
il compenso  
tutto stesso.  
« Comita  
le guerre c  
1846. — I  
principale de  
cata nel gior  
sale, gentilm  
largo Farsell  
soci, per lo

1. Ricor  
di un pravi  
consigliere  
2. Nomi  
cui coll'inar  
Internu del  
3. Rel  
Sottocomit  
4. Com  
più saggi  
tima assem  
« Bagli  
do. — Qui  
città scrolo  
Lido:  
Antonin  
Angeli Giu  
De Marini  
vanti Pietro  
Grassini cav  
senatore, 20  
Padua Lavi  
milio, 10 —  
fratelli fu M  
Alighieri e  
duttore sena  
« Musi cu  
Levi cav. du  
ma, 20 — I  
pirovi G. B.

« Scriveva  
specialmente  
di malversa  
ed in dann  
elusione del  
nell'anno 1  
cedura.

« Non ne  
del fatto co  
ieri, spende  
vero, abbian  
una parola.  
« Oggi, d  
la prima pe  
sicurati che  
sali a dann  
avrebbero p  
in colpevole  
sloarini, e  
smerciame  
« Sarebb  
quelli vengo  
colpire col  
specialmen  
momenti, p  
solava quel

« E. Ist  
tere ed i  
x pom, ne  
cale, avrà l  
segretario  
ed industriali  
trame legg  
presso Fil  
« Le B  
Sotto quest  
stellari, bis  
logna, ha s  
sore Monti  
grande per  
Il rha  
Biblioteca  
alla fine d  
Il lav  
tracce del  
conservato  
scritto del  
nella Pat  
l'alto val  
ricomperve  
di uomini  
suonarono  
tore, e tal  
novelli au  
tante lacu  
nella sua  
pria storia  
licità.

« Ban  
ieri, 11, t  
di Ares  
Le op  
estender  
siedita, c  
nuovo Sta  
« Com  
quantunq  
tanto par  
al Liceo  
l'uso, Raf  
d'addio.  
« Non  
« Lico  
vi fu il q  
Folla str  
Inter  
il seggio  
zini. Il p  
pius.

« Cat  
non fu e  
del pro  
del quale  
eseguito

« Mu  
pezi mu  
la sen  
le 10.

« S  
Tertzo  
valle. M  
zelli. Fi  
« S. A  
R. Rossi  
biera di  
Carnaro

« Fo  
le ore 8  
viere d  
quale Z  
pactore



que Antonio, Pellegrini Virento: Mondalini Zardimoni Giulio, Zazzarotto Antonio, Sanza. — Il nostro Sigillo Baronecelli Ca (Continua) — — Oggi, per gli Asili, alla istruttoria dei locali e di personale tenuti non egregio professore comunale, sommo gentile, penoso soddisfacente, e certo loggiamo con due autore sono situati. S. Marziale, auro e alla Gio. — — Il 30 d'anno in 1882 furono in gli esami 385 approvati 196 — — I premi di oggiana alla Commissione distribuiranno al. — — Il nostro offerta da Commissione, questi premi udine, oltre a da mistria dei nostri Asili, la Commissione hanno un pag. 3.94, di poco antecedente Restano durante quasi 12 mila furono quelle e del buono ebbe un legato le rendite 217.89, e nel e nel 1882 di 2,077.88. — — L'anno 1882 e 1883 presenza ono centesimi — — merita sempre — — In esecuzione di tu bene, s' invitano e di buoni qualità, che a — — I dotti da esso loro domanda razione di es per essere comporre delle diti 72.84 che an — — Inenezia, visto il le tasse comunali e barchette ed ero passata alla — — per la riscossione principali dei tri e sulle gossione 1884, e che re venne fissata esse medesimo. — — Il 1.° gennaio della Giustizia, si rende adaco, o di un esto ufficio cu di questo cor pubblico esperimento di lavoro di dettaglio del mare Malimocco ai — — In tutti all'assunzione le pratiche — — Ioni e delle razioni ufficiali, delle seguenti — — Il Giussone al 31 luglio 1884

Quantità	
484	—
129913	33
3012	34
24270	77
1916	90
6401	95

boche stesse:

Quantità	
395	—
542	—
3073	—

use dipendono

**Tabacchi.** — L'azienda di Venezia il secondo edita tabacchi, Costello. — — Seguirà pure il della Riviedita Caversera, in — — I tabacchi in Fano Istituto ricognizione, la se — — al maestro ed dei Cechi in grazia S. M. e di avere elogi di onore di della sera, in cui cerlo. — — I Deputazione con le protezione dell'Istituto, ed i per la loro bene il tutto.

« Ringrazza tutta la stampa per la sua efficace cooperazione e per lo gentili paroli di encomio da essa esposte verso l'Istituto. »

« Finalmente ringrazia tutta la cittadinanza della gentile Venezia per il suo ————— e per il compimento accordato agli olivari dell'Istituto stesso. »

**Comitato generale dei veterani del**  
**la guerra combattuta negli anni 1848-**  
**1849.** — Dalla Direzione del Sottocomitato principale dei veterani 1848 1849 viene convocato nel giorno 17 and, al tocco, in una delle sale, gentilmente concessa dal Municipio nel palazzo Farsetti, l'assemblea generale dei propri soci, per lo svolgimento dei seguenti:

**Ordine del giorno:**

1. Riconstituzione del Consiglio, che nominava un presidente, di quattro consiglieri e di un consigliere relatore.

2. Nomina di una Commissione di tre soci col incarico di compilare il Regolamento interno del Sottocomitato principale;

3. Relazione sull'intervento dei soci del Sottocomitato al secondo Congresso in Torino;

4. Comunicazioni della Direzione sui fatti più saglienti del Sottocomitato principale dalla prima assemblea tenutasi il giorno 8 giugno p. p.

**Bagni pel poveri scrofolosi a Lido.** — Quinta lista di offerte pel poveri scrofolosi scrofolosi di Venezia al bagno marino del Lido.

Antonio Andrea del fu Nicolò, lire 20 —  
Angeli Giuseppe, 5 — Delfio Matton, 10 —  
De Martino Girolamo, 5 — Grimaldi conte Giovanni Pietro, 10 — Grassini Levi Emma, 10 —  
Grassini cav. Marco, 10 — Micheli co. Luigi, senatore, 20 — Marcello nob. Memmo, 5 —  
Pedon Levi Pasqua, 5 — Pollesina cav. ing. E. milite, 10 — Perissinotti famiglia, 15 — Salim fratelli fu Marco, 10 — Conte Dante Borago Allighieri e famiglia, 10 — De Reali commendatore senatore Antonio, 20 — Jona Abremo, 5 —  
Nuzzi comm. avv. Giovanni, prefetto, 20 —  
Lavi cav. dott. M. R., 20 — Lavi Sforzi Emma, 20 — Lavi Maria Doicotta, 20 — Zamponi G. B., 10 — Totale lire 220.

**Prosecco?** — Qualche mese fa, si si scriveva da Este che là ed in quei distretti, e specialmente a Piacenza d'Adige, si discorreva di malversazioni avvenute a mezzo dell'imprestito in danno del R. Erario, nei lavori d'interclusione delle rulle all'argine sinistro dell'Adige nell'anno 1883, e che s'iniziava regolare procedura.

Non ne parliamo allora, perchè la gravità del fatto consigliava il maggiore riserbo: solo ieri, sapendo già che il fatto era per troppo vero, abbiamo detto, sotto questo titolo stesso, una parola.

Oggi, dalla fonte istessa a mezzo della quale la prima notizia ci era pervenuta, veniamo assicurati che, in fatto, si scoprirono frodi colossali a danno del R. Erario, e che difficilmente avrebbero potuto compiersi senza l'intervento e la colpevole connivenza di qualche pubblico funzionario, e che l'Autorità giudiziaria procedeva —————.

Sarebbe desiderabile, se i fatti esistessero quali vengono narrati, che la giustizia potesse colpire coloro che ne sono stati colpevoli, specialmente trattandosi di fatti compiuti in momenti, nei quali una tremenda sventura minacciava quelle povere popolazioni.

**Il Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.** — Venerdì, 15 corr., alle ore 3 pom., nella sala dei Pregati, in palazzo Ducale, avrà luogo l'adunanza solenne, in cui il segretario riferirà intorno ai premi scientifici ed industriali, ed il membro effettivo G. Boltrame leggerà: « Intorno agli schiavi in Italia » presso Fies, Steud e Elefantini s.

**La Biblioteca dell'antichità.** — Sotto questo titolo, il chiarissimo sig. C. Castellani, bibliotecario della R. Università di Bologna, ha stampato (Bologna, Stab. tip. succ. soc. Monti, 1884) un libro, piccolo di mole, ma grande per dottrina e per erudizione.

Il chiarissimo uomo ha raccolto in questo libro il frutto delle sue ricerche storiche sulla Biblioteca dell'antichità dai tempi più remoti alla fine dell'impero romano d'Occidente.

Il lavoro del Castellani è condotto sul tracciato delle opere del Bernhardt, così profondo conoscitore dell'argomento. Fino da quando scritto del Castellani veniva pubblicato a braccia nella *Patria letteraria*, i dotti ne rilevarono l'alto valore, e questo giudizio, più tardi, quando ricomparve il libro, fu avvalorato dalle parole di uomini illustri, italiani e stranieri, parole che ancorano assai lusinghiere per l'egregio autore, e tali da veramente incoraggiarlo a studiare nuovi ed gravi argomenti, nei quali vi sono tante lacune, mancando, come osserva l'autore nella sua erudita Prefazione, una vera e propria storia generale della Biblioteca dell'antichità.

**Banco Nazionale.** — Col giorno ieri, 11, la Banca nazionale ha aperto nelle sale di Arezzo una propria succursale.

Le operazioni di questa sede, pertanto, ostenderanno quindici anni anche alla piazza sarda, con perfetta reciprocità da parte nuovo Stabilimento.

**Concerto Frontali.** — Rammentiamo quantunque non sia punto il caso, perchè non tanto parlato, che lo sanno tutti, che questa sera al Liceo Brondetto Marcello il professore di liuto, Raffaele Frontali, dà il suo concerto d'addio.

Non aggiungiamo altro.

**Edoardo Bonadette Marcello.** — Convi fu il quarto ed ultimo saggio degli allievi della scuola di liuto.

Intervennero e si formarono a tutto il saggio due illustri artisti Rubinstein e Liszt. Il pubblico li accolse con una salva di plausi.

**Camò Giardimette Reale.** — Ieri non fu eseguito il Pot-pourri su opere di Verdi del prof. Menotti, per un contrattempo avvenuto del quale non ebbe colpa quell'orchestra. Fu eseguito invece domani sera.

**Musica in Piazza.** — Programma per i concerti da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 25 agosto, dalle ore 10 le 10:

1. Strauss. Marcia Eulenziana. — 2. V. Terzetto finale nell'opera Ernani. — 3. L. Valle. Mazurka Cara ricordanza. — 4. L. Zelli. Finale 2.° concertato nell'opera L'Elvira. — 5. Apolloni. Duetto nell'opera L'Ebreo. — 6. Rossini. Aria (la calunnia) nell'opera Il barbiere di Siviglia. — 7. Della Rovere. Pot-pourri.

**Formentini in rima.** — Ieri sera, alle ore 8, sulle fondamenta delle Torce, il viceré di Doroduro, avvenne una rima, quella Z. Pietro e Z. Antonio, padre e figlio, per la prima una ferita grave, il non

una leggiera. Accorsi gli agenti di P. S., questi procedettero all'arresto dei feritori, cui rassegnar anche feriti, e perciò li accompagnarono all'Ospedale civile.

(Dal Bullettino della Quotiana.)

**UFFICIO DELLA STAMPA UFFICIALE.**

Bullettino del 10 agosto.

**NASCITE.** Napoli 2 — Femmine 6 — Domenico 10 — Nati 25 altri Comuni — Totale 8

**MATRIMONI.** 1. Fusi 42 Adolfo, avvocato, con Rosalia, poudoniera, calisi.

2. Formoso Francesco, colui all'Arcoale, con Sotomiti Maria, domestica, calabrese.

3. Suppa Antonio, domestico, con Emma Guarnas, do mestica, calisi.

4. Cappellotto Ferdinando, barbiere, vedovo, con Emma Rosa, periti, nobile.

**DECESSI.** 1. Taddeo Camarino Allegro, di anni 65 vedovo, calzolaio, di Venezia. — 2. Foatai Beatrice Naddaleoni, di anni 10 (12), studente, id.

3. Palmis Donato, di anni 31, calisi, orologiaio, di Ar vizio. — 4. Ivauch Albino, di anni 23, calisi, impiegato di Venezia. — 5. Condo Carlo, di anni 8, anni col, studente, id.

Per 6 bambini di cui otto di anni 5.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 12 agosto.

**Schlösser e il Vaticano.**

Ecco la nota dell'Osservatore Romano su gnata del telegrafo:

L'Hamburger Correspondent nel posset giorni pubblicava un preteso colloquio, che avrebbe avuto luogo fra Sua Eccellenza il sig. di Schlösser, ministro plenipotenziario prussiano presso la Santa Sede, ed un corrispondente del suddetto periodico.

Non, per altro, possiamo assicurare, in forza di lettere del signor de Schlösser pervenute in Roma, che appena il sig. ministro venne a conoscere della pubblicazione, ne rimase al tamente indignato, e dichiarò il suddetto colloquio del tutto inesistente.

Telegrafano da Roma 11 alla Presseverranza.

Il Monitor de Roma crede sapere che il signor De Monte segretario della Legazione di Prussia presso il Vaticano, ha dichiarato al cardinale Jacobini che il colloquio di Schlösser col corrispondente dell'Hamburger Correspondent pubblicato in questo giornale, è falso.

**Consiglio provinciale di Roma.**

Telegrafano da Roma 11 alla Presseverranza.

Stamani il Consiglio provinciale elesse proprio presidente l'on. Augusto Rocelli con 3 voti contro 30, dati al senatore Cecchi. L'on. Grippucci è stato eletto vice-presidente con voti 30.

Si commenta le votazioni del Rocelli, che è minore di quella del vice-presidente e di tutti i deputati provinciali, i quali ebbero: Rucelli 47 voti, Campello 47, Sibilla 45, Tommasi 44, Tiloni 42, Pantanelli 41 e Marzuchi 34; così che il presidente ebbe meno voti dell'ultimo deputato provinciale.

**Il ministro Ferrero.**

Telegrafano da Roma 11 alla Lombardia.

Il generale Ferrero, ministro della guerra, si è completamente risanabile.

**Dono a Magliani.**

Telegrafano da Roma 11 alla Presseverranza.

La Stampa pubblica l'elenco delle pro mosse votate, che portavano del Comune del Regno per il dono al ministro Magliani. Essendo alla somma di L. 15.578. Tale somma, per cui non c'è nessuna spontaneità, è ormai messa in dubbio e seguita a fare critica impressione, molto più essendo già una convizione pubblica che il Magliani abbia condotto disavvedutamente la finanza.

**Pubblica sicurezza nelle Province romane.**

Telegrafano da Roma 11 alla Presseverranza.

I giornali di Roma riechiano l'attezzamento del Governo sopra il riavvello del malandraggio della campagna romana. Recenti e ripetuti fatti mostrano la necessità di dare alla Urva generale della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno un libellere, scegliendo un uomo energico e adatto. Si rimprovera peraltro al Governo la persistenza nel lasciare costell'ufficio importantissimo in mani ormai mostruosi incapaci a mantenere la pubblica sicurezza intorno alla capitale.

Si ricordano i fatti succesi in Roma durante il pellegrinaggio, quelli rimasti misurati di Corneo e poi l'ineguaglianza d'ar rizzo nei recenti disordini avvenuti in Roma, vesti la chiesa della Misera e nell'avvenire della morte del generale Garibaldi; qui le ultime graziosità nelle Province romane.

Intanto, oltre i fatti susseguenti, nell' diero corrispondenti del Fanfallo di stas si racconta un'altra graziosità, successa territorio di Acquapendente, contro il co Giulio Cozza, al quale due individui armati licenziarono di scrivere una lettera alla propria famiglia, chiedendo 30.000 lire. Il suo garsando alla famiglia Cozza, ed essendo tornato con una parte sola della somma richiesta, i ladri lo rimandarono per gli altri denari, avuti i quali lo rilasciarono in libertà.

Tale notizia è confermata pure da i giornali, i quali dicono che fra il Comune Acquapendente, che ha 6000 abitanti, e il paese di Proceno, che ne ha 2000; trovano soli 6 carabinieri.

**Disordini a Cassanese.**

Telegrafano da Roma 11 alla Lombardia.

Mandano da Cassanese ai giornali del ministro, che ieri, inaugurandosi una lapide a ston, succedero vari disordini.

Un oratore venne interrotto, e lo po obbligò una bandiera a ritirarsi.

**Germania e Turchia.**

Telegrafano da Berlino 11 alla Presseverranza.

In questo momento tra il nostro Go e quello turco c'è un poco di tensione, in del contegno di quest'ultimo nella Conferenza di Londra, e per le cose riguardanti lo estero in Turchia. Forse fu per siffatta to che furono sospese le trattative per l'avi permesso temporario di ufficiali della nostra rina a Costantinopoli.

**La condanna dei mistificatori.**

Leggesi nell'Eugenio:

E questa la intitolazione di un ar luogo due colonne, della Capitale, ch'è, p a poco, il Secolo di Roma.

Si tratta della condanna inflitta dal T ale di Padova ai 44 mistificatori di Anguilla. La Capitale due che furono coide e per avere domandato che il loro luv

almeno rettificabile con mercede più equa e più umana ».

Falso, falso di sana pianta!

I misfatti, di cui sopra, furono, secondo la sentenza, condannati *per reato previsto dall'art. 386 del Codice Penale*.

Questo articolo 386 suona come segue:

« Ogni concerto di operai, che tenda a suscitare la causa a sospendere, impedire o ritardare i lavori, sarà punito col carcere estensibile a tre mesi, sempreché il concerto abbia avuto un principio di esecuzione. »

**Scoppio di dinamite.**

Telegrafato da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, presso Piazza Venezia, dove transitava la linea del tramway di via Nazionale, scoppiò una carica di dinamite. La gente, scodolata ai due o tre Caffè situati in quella località, fu spaventata dalla terribile detonazione. Le persone che erano salite allora nei tram accorsero a precipizio: i cavalli, impensieriti, furono tratti tenuti a freno.

Accorsero guardie e carabinieri, ma non accorsero nulla di brutto, probabilmente, di scherso brutale, ma l'autore non dovrebbe stare ignoto.

Vi ricordate che, tempo fa, avvenne un altro scoppio nello stesso punto.

**Disastri dell' Agenzia Stefani.**

Berlino 11. — Schlozer parti stamane per Varsavia per visitare Bismarck; vi soggiornerà qualche giorno.

Costantinopoli 11. — Diceci che il figlio del console d'Italia, Rodolfo, fu rilasciato dai briganti mediante 4000 lire turche in luogo di 7000. La riduzione fu ottenuta in seguito alle pratiche delle autorità religiose cattoliche.

Costantinopoli 11. — Gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra si sono adoperati di comune concerto presso la Porta per la liberazione del giovane Dossi catturato dai briganti.

Il padre del Dossi adoperossi simultaneamente presso il console d'Italia e l'agente consolare d'Inghilterra per la liberazione del Rodolfo.

La Porta impartì alle Autorità civili e militari energiche istruzioni.

Parigi 12. — Il *Voltaire* dice che i Francesi, sbarcando a Kelung, ebbero un morto e due feriti.

Bruxelles 11. — (Camera.) — La proposta della Sinistra, di sguarnire il progetto scolastico, è respinta coi voti 98, contro 53.

È ricominciata la discussione.

Londra 11. — L'effettivo degli Inglesi in Egitto si eleva a 10,000 uomini, senza la spedizione di Kartum.

Londra 12. — (Camera dei Comuni.) — Gladstone, rispondendo a Northcote difese la condotta del Governo. Non spiegò circa la politica futura dell'Egitto.

Londra 12. — Il *Daily Telegraph* dice che la spedizione del Sudan, puramente inglese, comprenderà sei mila uomini.

Il Times ha da Fulcher: Keiung non è ancora presa. I Francesi distrussero i forti, quindi si ritirarono. Le loro perdite sono ignote. L'azione dei Francesi rende i Cinesi più audaci.

Dubino 12. — Il cardinale Macco ha gravemente ammalato.

**VERSAILLES 11. — (Congresso.)** Furono respinti collo pregiudiziale due altri emendamenti discussi e approvati con voti 283 contro 52; il paragrafo 1° riducendo a due mesi il termine di convocazione degli elettori dopo lo scioglimento.

La seduta continua.

Versailles 11. — Discussi il paragrafo 3° che proibisce di proporre la revisione della Costituzione repubblicana, e dichiara che i Principi dei tre Imperi repubblicani sono ineleggibili alla Presidenza della Repubblica.

Bucher lo combatte; dice che il Congresso opera vano, sprovvista di autorità. Quando la Francia vorrà cambiare la Costituzione, farà legalmente. (Applausi a destra.)

Ferry dice che l'intervento di Bucher prova l'importanza dell'articolo. Non veniamo a mandare di decretare l'eternità della Repubblica domandando di affermare ch'essa vive, e ha diritto di difendersi. (Applausi al centro e a sinistra.)

Freyssier dice che l'articolo è inutile, perché la nazione, stanca della Repubblica, vorrà tornare alla Casa di Francia, che fece la gloria e l'unità della Francia, l'articolo non lo impedirà.

A Sinistra si grida: quale Casa di Francia?

Ferry risponde: Una sola, rappresentata dal conte di Parigi. (Tumulto a sinistra.)

Floquet grida: Venite a pronunciare la condanna del conte di Parigi. Lo giustizieremo.

Ferry replica che si potrà riprendere, il 1° maggio 1889, alla dichiarazione dell'eternità della Repubblica collo riabilitamento della Monarchia.

Versailles 11. — Procceduto allo scrutinio approvato coi voti 612, contro 165, la prima parte del paragrafo sull'immutabilità della forma repubblicana.

Dopo discussione, approvati la seconda parte sull'ineleggibilità dei Principi, con voti 612, contro 153.

Perin domanda di agitare la questione del Congresso, per discutere la questione di Cina, perché la situazione è aggravata. Si fa guerra colle Cina.

Ferry risponde: Non è vero.

Perin continua dicendo che la situazione somiglia alla guerra più ch'altro. È urgente discuterla.

Ferry dice che il Congresso finirà nei primi di giovedì. Sabato dopo, si discuteranno gli affari del Tonchino.

La proposta Perin è respinta. L'intero paragrafo è approvato con voti 592, contro 164.

La seduta è levata.

**Elezioni politiche.**

Brescia 11. — Proclamato eletto Perin con voti 5070; Bonadini 4596.

**Nostri disastri partitocratici.**

Roma 12, ore 12 mer.

Non si ha ancora notizia della tura dei tre banditi autori delle ultime rapine e degli ebrei ricattati campagna romana. Il compagno del bandiere morto nel conflitto d'ieri coi fattori versa anch'esso in pericolo di per grave ferita ricevuta.

Talune diligenze che fanno sentire Roma e i Comuni suburbani sono in loro corso.

**Bolettilino odierno del colore:** Car-  
pagnana cinque nuovi casi, uno mortale.  
Il caso di Burgolario presso Perna è am-  
bitto. A Sebarga due casi, uno seguito da  
morte. A Panchieri un caso nuovo, un  
morte dei giorni precedenti. Nessuna al-  
tra denuncia.

Il Ministero dell'interno mandò un  
ispettore generale per coadiuvare il pre-  
fetto di Massa sull'applicazione delle mi-  
sure sanitarie. Vi si inviarono anche me-  
dici, soldati e disinfettanti.

Il prefetto di Roma diramò una cir-  
colare ai sindaci della Provincia, compul-  
sando all'applicare rigorosamente i pro-  
vedimenti igienici, e tenore informato l'au-  
torità centrale provinciale.

Oggi squadre di muratori e imbian-  
chini cominceranno, per ordine municipale,  
la pulitura delle case trascurate dai pro-  
prietari, a spese di questi.

La serata d'ier sera al teatro U-  
berto, a beneficio dei colorosi di Tolosa  
e Marsiglia, produsse un'egregia somma.

**Fatti Diversi**

**Ommissione di attenzione.** — L'articolo  
pubblicato ieri in prima pagina: *La popolazione  
non italiana per professioni, è della Missione  
di Roma*. Lo avvertiamo, perché ieri abbiamo  
dimenticato di citare la fonte.

**La Cultura.** — Indice delle materie con-  
tenute nel fasc. 13 dell' *Angoli*, di questa Rivista  
di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bogghi.  
— Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

**Recensioni:** *Ilmm X* (I) regesta. (B.).  
Otto Leoni - L. Jussierandot: *L'Editto pas-  
palmo*. (V. Scialoja).  
A. d'Ancona: *Studi sulla letteratura ita-  
liana*. (F. d'Ovidio).  
P. Villari: *Arte, storia e filosofia*. (R. Ma-  
riano).  
F. Buttrici: *Gerolamo Cardano*. (B.).  
F. Colagrosso: *Studi sul Tasso e sul Lo-  
pardi*. (Belsani).  
A. da Silva Dias: *Fedro ed Estropro*. (B.  
d'Ovidio).  
L. Comencini: *Studi di scienza greca*. (B.  
Sabbadini).  
Hornung: *Dalla storia della lettera C etc.*  
(B. Sabbadini).  
G. Carducci: *Dall'Inno alla risurrezione*.  
A. Manzoni. (B.).  
Foscolo: *Lettere amorose*. (B.).  
Mommien: *La gesta del dio Augusto*. (B.).  
Renaud: *Nuovi studi di storia religiosa*. (B.).  
Lauria: *Sebasta*. (V. F.).  
Lombroso e Bianchi: *Misodi*. (B.).  
Agamotti: *I Veneti: Lo studio comparato  
delle razze inferiori*. (V. Scialoja).  
Gogo: *Grandezza e decadenza di una  
cieta italiana*. (B.).  
Sisano: *La cultura di Capua*. (B.).  
Ferrari: *La parafra di Teodilo*. (T.  
maestri).  
Jussierand: *La vita nomade e le strade d'I-  
ghittera nel XVI secolo*. (L.).  
Seguete: *Giornale di pubblica*. (J.).  
Note e notizie — Pubblicazioni periodiche  
italiane — Pubblicazioni periodiche estere  
Elenco di libri.

**Illustrazione Italiana.** — Il N.  
dell'anno XI dell' *Illustrazione Italiana* del  
ciclo 1884 contiene: *Testo: Corriere* (Cicco  
Gola). — *L'Estate a Venezia*, lettera illustra-  
ta con i disegni di Giacomo Farfetta (A. Centel-  
li). — *L'Esercito della Salvezza* (nostra cor-  
spondenza particolare (Emilio Pavonelli).  
Pubblicazioni: *Foscoliane* (B. A. V.). — *Corrie-  
di Parigi* (D. A. Parodi). — Una settimana  
Lisbona (G. Leclercq). — *Necrologio*. — No-  
relle. — *Sciardas*. — *Incisioni*: *Le quarante*  
a Lume. Lo scalo per le provenienze da  
Svizzera; *Le Camere dei sullamigi* e l'otten-  
mento dei viaggiatori di terza classe. — *Lumi-  
Grand Hôtel* e *Hôtel Stimpson*. — Il colera  
Francia (7 disegni). — *Legni in Quarantena*  
Porto di Genova, il guardaporto che chiede  
provenienza dei legni. — Il nuovo Acquedotto  
di Venezia: *Veduta generale del Catenaro*.  
Condotti sotto la laguna con casoni riostri.  
— *Ritratti della regina dei paesi bassi*: *Eu-  
rope* e della principessa Guglielmia; di Malon.  
Lisbona; Piazza del Commercio e statua di  
1. Basilica dell'Estreito; Arco di trionfo a  
piazza del Commercio; il Chiostro di Be-  
sa. — *Scacchi*. — *Rebus*. — (L. 25 l'anno, Ce-  
stimi 50 il numero).

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Sto-  
ci manda:

**Tolosa 11, ore 10 1/2 ant.** — Ieri tre  
casi.

**Marsiglia 11.** — Nolle ultime 24 ore 18  
casi.

—  
Telegrafato da Roma 10 alla Nazione.  
Le cifre ufficiali del movimento dei  
rastranti nei lazzeretti di terra e di mare al  
31 luglio sono: 1847 a pagamento, 28, 11  
carico del Governo.

Attualmente i casi sospetti o veri nei  
saretti sono 37.

Ne sono morti finora 22. Altri 21 sono a  
per malattie comuni.

**Le regate a Civitavecchia.** — Te-  
legrafato da Civitavecchia 10 alla Nazione.  
Immerato ha il concorso alla regata na-  
viali del Reale Yacht Club.

Il premio del Re fu vinto da Nair, ot-  
tissimo Yacht del principe Marsicovano, gi-  
cettore in altre regate. Presero parte alla  
Solitaria, *Nelasto*, del conte Acquaviva e  
notieri della Società del Tevere.

**Un serpente e una donna.** — Te-  
mo dell'Arena di Verona del 7:

Ieri, verso le ore 3 pom., Teresina Bo-  
della la *Mora*, che abita in Tomba su  
presso lo stabile del sig. Michele Vassanel-  
lo stava sulla soglia del proprio anco in  
a neigiare e ripulire delle leni. Tutto a  
tratto si sentì tirare le sottane in fondo  
dietro.

Si rivolse sorpresa per vedere che cosa  
Un urlo d'orrore le si sprigionò da  
molto labbro.

Un grosso, lungo e nero colubro (Aq-  
lascera afferrato coi denti il lembo inferiore  
in testa.

La donna si chinò di sotto, cercò

terzare lo schifoso rettile e strapparselo d'un  
tornio. Il colubro tenne duro ed in lottare  
spire si avvitò al braccio della donna ester-  
refatta, la quale urlando come un'ossessa, cadde  
allibita dallo spavento a terra.

Alla sua grida accorsero alcuni uomini,  
quali la liberarono tosto dalla lubrifico stretta  
del nero a schifoso rettile, uccidendolo.

La donna era svenuta.

Le si appressarono tutte le cure possibili.  
Venne quindi un medico, mandato a chiamar-  
la per lì, ed anch'esso prestò a quella povera  
donna tutte le cure che l'arte medica prescrive  
in simili casi:

La Teresa Bonato rinvenne alquanto i  
senzi; ma lo spavento fu tale che stamane succe-  
dette una febbre alta, quasi stupida.

Si spera che presto sarà del tutto rianima-  
ta e la calma rientrerà nel suo animo tolto  
l'accoppiamento.

La Bonato ha 42 anni, ed è madre di quat-  
tro figli.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e generale responsabile.

---

La famiglia **Ivamosch** rende i più vi-  
graziosi ringraziamenti a tutti coloro che con pro-  
fetto affetto e d'amizizia concorsero a lenire il  
certo dolore per la perdita dell'amatissimo su-  
**Aldoberto**, e prega di scusare le involontarie  
mancanze.

767

---

Le famiglie **Alverché** e **Matti** ringraziano  
vivamente i pietosi che intervennero al funebre  
della loro compianta

**Antonietta,**

a pregano di essere assenti per le tante favo-  
losissime menzogne commesse nelle partecipazio-  
ni e nel pagare i ringraziamenti.

163

**BULLETTINO METEORICO**  
del 12 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(lat. 46° lat. N., — 0° 15' long. Occ. N. R. Collegio Rom.)

Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 51,32  
sopra la comune alta marea.

	7 nat.	12 merid.	8 pon-
Barometro a 0° in mm.	750.98	750.83	750.44
Vento: orizz. al Nord .....	32.7	28.3	29.3
" " " al Sud .....	23.9	27.9	29.1
Tensione del vapore in mm.	17.11	15.13	16.83
Umidità relativa .....	33	40	56
Densità del vento impo- nente .....	N	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri. Stato dell'atmosfera .....	8	8	10
Acqua caduta in mm.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua evaporata .....	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmo- sferica .....	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica .....	—	—	—
Osservazioni Notte .....	—	—	—

Temperatura massima 30.0 Minima 21.0

Note: Bello. — Nel primo mattino nuvoloso.

— Roma 12, ore 3: 30 pom.

In Europa pressione piuttosto irregolare:  
massima 769 in Lapponia; minima 757 al no-  
nell'Irlanda; livellata a 763 nelle latitudini oc-  
cidentali.

In Italia, nelle 24 ore, temporali con piog-  
gorella a Domodossola, leggeri temporali in  
verse altre Stazioni; barometro leggermente  
decrescente.

Vanti deboli.

Probabilità: Vanti deboli; qualche leggiero  
temporale.

**BULLETTINO METEORICO.**  
(ANNO 1884.)

**Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile**

Lati. baromet. (media determinativa) 45° 56' 10". S.  
Longitudine da Greenwich (anni) 0° 49' 22.5". E.  
Ore di Venezia a mezzodi di Roma 11°. 50' - 27.4. 48

13 agosto.

(Tempo medio locale.)

	H	Q"
Letture approssimate del Sole .....	—	0° 4'
Ordo media del passaggio del Sole al meri- diano .....	—	0° 4' 33"
Trasmissione apparente del Sole .....	—	7° 10"
Letture della Luna al meridiano .....	—	10° 37' se
Passaggio della Luna al meridiano .....	—	4° 58' se
Trasmissione della Luna .....	—	0° 4' se
Alt della Luna a mezzodi, giorni .....	—	giorno 52.

Fenomeni importanti: —

**D. ALESSANDRO GERARDI**  
Dentista  
**Intendente TERRENATTI**  
VENEZIA  
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra  
N. 6905.

**Contro il Cholera.**

Raccomandiamo come ottimo preservativo  
e curativo del Cholera la **Torinese**  
della rinomata **Fabbrica e farmacia**  
**Testa d'Oro degli Eredi di G. B. M.**  
**Stralini di Venezia** — dichiarata indubbiamente  
molto superiore ad ogni altra.

**N. B.** — Il prezzo è di lire una alla  
gramma. — Per poca quantità, cioè sino a  
chili, viene spedita a mezzo postale dietro  
pagamento anticipato.

**D'affittarsi**  
**Palazzo di Villeggiatura**

A due chilometri dalla ridente Conca  
nella amenissima collina di Montecchia, trova-  
si elegante Palazzo d'affittare con ogni com-  
moda e nuovo ammobiliato; vista incante-  
vole ed acqua eccellente, temperatura mi-  
diocrisima.

**Rivolgersi in Bollano o Com-**

734 Fratelli LUCCHETTI

**Navigazione generale italiana**  
(VEDI L'AVVISO IN 4ª PAGINA)

**PER TUTTI**  
**Lire Cinquantamila**

(V. Avviso nella 4ª pagina).

ra,  
 66  
 tivo  
 fica  
 illa  
 ve-  
 outa  
 sto-  
 tre  
 pa-  
 so  
 ra  
 neno,  
 i su  
 odile,  
 evole,  
 Ma-  
 na  
 )  
 a







ASSOCIAZIONI

Per Venezia 16 L. 37 all'anno, 13,50 al semestre, 7,25 al trimestre.  
Per le provincie, 11 L. 45 all'anno, 5,50 al semestre, 3,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* n. 1. 5, e per socia della Gazzetta n. 1. 2.  
Per i resti in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, n. 1. 60 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
La Gazzetta si riceve all'Ufficio e Sant'Angelo, Calle Corsetto, n. 3366, e di fuori per lettera affrancata.  
Una paginella deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INNEZZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, per gli altri pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato, solo cent. 10. I fogli arretrati e per via cent. 35.  
Mezza foglio cent. 5. La lettera di richiamo deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 AGOSTO

Se il loro dolore fosse sincero, avrebbero certo diritto alla compassione più profonda. Ma se credono quella che dicono, quello che dicono non resiste alle interrogazioni del più volgare buon senso: e vero poi che l'Italia debba esser così desolata, perché tutti l'umiliano e tutti l'insultano? L'Italia ha avuto una sfortuna sola, nell'ultimo ventennio, la sua immensa fortuna, ad ora l'aspirazione. Si capiva tutto questo, e qualche volta il bene più del male.

Quando vediamo la Germania, la quale, dopo aver vinto quelle che erano credute le due più grandi Potenze militari d'Europa, l'Austria e la Francia, non è ancora una, e oltre gli Stati federali esiste al di fuori di essa uno Stato tedesco, l'Austria, che è come se in Italia vi fosse ancora il Regno di Napoli abbiamo proprio ragione di gemere sulla nostra sfortuna.

La Germania tollera gli Stati del Sud che non hanno con lei se non vincoli federali, e al gran parte di Tedeschi che fan parte di un altro Stato, l'Austria, colla quale ha il vincolo dell'alleanza. E pure che in Italia si sia nel cuore d'alcuni una piaga che non si può rimarginare, perché non tutti proprio quelli che parlano italiano fan parte del Regno. Ma la fortuna meravigliosa che ci ha favorito tanto in vent'anni dopo averci per secoli perseguitato, ci ha fatto credere per caso che non vi sono ostacoli sulla nostra via, e che sia un'umiliazione l'umiliazione il trovarne?

Diciamo che se non dobbiamo fare la guerra al primo pretesto, è l'ufficiale avere un merito. Sono a tempo perduto quei modelli che vogliono la pace universale, e che dicono essere la guerra una conseguenza della Monarchia, e che se la Monarchia non vi fossero, le guerre sparirebbero. Codesti apostoli della pace credono poi che dal momento che c'è un esercito, qualunque pretesto sia buono per lanciarlo contro i vicini!

A sentirli, tutti ci vituperano, e noi dovremmo coprirli il capo di cenere. Nelle colonne dei giornali, che sono l'eco delle querimonie di codesti Geremia, pare che l'Italia abbia diritto di esigere tutto dagli altri, nulla gli altri da lei. A Bruxelles si grida: Viva il Papa-Re, a pare che sia uno scandalo tale poi quale l'Italia deve mostrare tutta la sua energia. Se a Roma i dimostranti sotto le finestre dell'Ambasciata di Francia, invano le loro maledizioni all'Imperatore d'Austria, i dimostranti non usano che di un loro diritto, e non torto gli agenti del Governo che fanno rispettare, la nome del diritto dei genti, le residenze dei rappresentanti delle altre Potenze. Noi abbiamo diritto di lagnerci di tutti, non gli altri non hanno alcun diritto di lagnerci di ciò che avviene tra di noi. Quando il signor Pidal, ministro spagnolo, provocato dal signor Castelar, disse le sue opinioni sul potere temporale del Papa, fu uno scoglio di indignazione. Ma se un uomo politico italiano, senza provocazione, fa della politica irredentista, s'affrettano di scandalizzarsi, e l'Austria non ne è contenta. La parola del signor Pidal furono cancellate dal resoconto, sono quindi ritirate. I Geremia novelli concludono a deplorare l'umiliazione dell'Italia. Che cosa

si doveva chiedere alla Spagna? Che ci consegnasse il signor Pidal come un maitre, o mandare la squadra a Barcellona a bombardare la città, che non aveva porto colpa delle opinioni del sig. Pidal?

Cassa di lagri più giusti è l'Oriente. Nel Congresso di Berlino, siamo comparsi sotto il sospetto di voler approfittare dell'occasione per prendere qualche cosa all'Austria. Questo sospetto non era reale, ma fu reale il danno, perché il sospetto paralizzò ogni nostra influenza, e fu reale il vantaggio dell'Austria. A Tunisi noi abbiamo manifestato con troppa impetuosità i nostri desideri, e offrimmo alla Francia il pretesto che le mancava. Noi avremmo dovuto seguire una politica così prudente, così riservata, da essere dalla parte della ragione ogni volta che avremmo invocato il rispetto ai trattati. Lo stato quo, che avremmo combattuto per tanti anni, era diventato la nostra salvaguardia. Per non compromettere la posizione nostra in Oriente, avremmo dovuto usare tutta la nostra influenza per proclamare il rispetto di tutti i diritti esistenti; invece abbiamo spinto l'Austria da una parte e la Francia dall'altra ai nostri danni.

Ciò avvenne perché la politica estera non la fa il Governo, ma il Governo si conforma al vento che spira e sente di trattare il bisogno di far qualche cosa, per contentare i Geremia che si lagnano. Ora vi sono spesso situazioni, in cui la prima saggezza consiste nel non far niente per impedire che altri faccia il nostro danno, ed è quando non si è preparati a far proprio nulla sul serio, che, accontentando a far qualche cosa e non facendo poi niente, si dà agli altri il pretesto di far quel che si vorrebbe fare e non si fa.

Non abbiamo ragione di lagnerci di umiliazioni che sono effetto della fantasia nostra. Alle umiliazioni si fa andare incontro una certa stampa sparata, che chiede l'impossibile, e poi si lagna perché ciò che ha chiesto non ha ottenuto. La spavalderia non è andata mai d'accordo colla dignità.

In Germania nessuno accusò Bismarck di aver lasciato che la bandiera tedesca fosse insultata a Parigi, senza dichiarare la guerra alla Francia. In Inghilterra nessuno forse è contento della politica del signor Gladstone in Egitto, ma non si piange come in Italia sulle umiliazioni dell'Inghilterra. Noi, gli ultimi venuti, ci eravamo avanzati a veder comparsi ogni anno qualche grande avvenimento, ma dobbiamo rassegnarci a riconoscere che ci sono ostacoli per noi, come per gli altri, e a persuaderci che non è per noi umiliazione il non riuscire ad ottenere tutto quello che vorremmo e che dell'altra parte ciò diventa tanto meno facile, quanto più resta incerto ciò che veramente vogliamo, e appare manifesto soltanto, che ci sono giornali che hanno prepotente bisogno di piangere su tutto quello che avviene all'interno e all'estero, per la sola ragione che non vi sono al Ministero i loro amici. La ragione è meschinissima, ma per troppo non pare che ve ne sia altra in certe geremiadi politiche.

Questo bisogno di far qualche cosa può diventare pericoloso, specialmente quando vi sarebbero tante cose serie da fare, e si preferiscono invece quelle non serie, ma che fanno molto parlare, come, per esempio, l'acquisto della ferrovia della Goletha a Tunisi, annunciato come un gran fatto, e che incoraggiò le voglie francesi.

Se all'estero dovessero cercare di mantenere lo stato quo e di proclamare anzitutto il rispetto ai trattati, facendo divorzio aperto dalla politica rivoluzionaria, all'interno c'era qualche cosa di meglio assai da fare.

Nella lotta per l'esistenza avremmo subordinato la letteratura, la storia, l'arte, la scienza, a ciò che più ci stava a cuore. Avevamo una letteratura e una storia, fatte poi bisogni della rivoluzione, senza riguardo alla verità. Il nostro capitale morale e intellettuale era un po' dilapidato. Sarebbe stato il caso di rifarsi. Invece si fa della letteratura, della storia e dell'arte per la rivoluzione sociale, ove la verità, come la bellezza, come la morale sono sacrificate. A chi grida contro la pornografia del teatro, del romanzo, del giornalismo, si risponde invocando la libertà anche del male, e mettendo la ridicola i codini. Ciò non impedisce che un bel giorno, colla logica che distingue certi signori, la pornografia fatta passare in nome della libertà non rinfaccino al Governo come un torto suo, e non gridino contro la libertà del male, appena questa libertà del male li offenda. Oh! Se ci accusassimo meno, e cominciassimo a far sul serio un esame di coscienza, ereditiamo che nessuno potrebbe dire: « Sono senza peccato! ». Divorremmo più equi, e lasceremmo la retorica, per rientrare nella realtà, ciò che sarebbe inestimabile vantaggio.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

### Mancini e Cairoli.

Nella polemica fra il *Diritto* e la *Nazione*, della quale abbiamo fatto cenno anche noi, la seconda avva affermato che l'on. Mancini ha dovuto pronunciare in seduta pubblica un severo giudizio sulla politica dell'avvocato Cairoli. Il *Diritto* ha negato questo fatto, e la *Nazione* risponde:

« Ricorriamo agli atti ufficiali. Chi assistette alla tornata del 7 dicembre 1881, notò già, e può tuttavia con sicura coscienza affermare che alcune frasi sfuggite al ministro nell'eloquio improvvisato, furono, sulle bozze stenografiche, emendate, corrette ed attenuate. Ma consentiamo volentieri che il solo testo che abbia valore effettivo è quello edito dalla Camera.

« E quindi ne togliamo e riferiamo: « Signori, allorché assumo, non poco più di sei mesi, la direzione della nostra politica estera, voi mi rederete testimonianza che noi trovammo una situazione divenuta difficile, senza colpa di alcuno, pregiudicata e circondata, nello stato della pubblica opinione, dalla ansietà dell'incertezza e dello sgomento. Mentre le gravi novità e gli avvenimenti che recente mente erano comparsi sulle coste del Mediterraneo, avevano vivamente agitato in Italia il sentimento popolare, ed alterato i nostri rapporti di fiducia e tolleranza col Governo della grande nazione occidentale a noi vicina, d'altra parte le relazioni dell'Italia coll'Austria Ungheria e colla Germania, pure essendo regolari, erano dominate da un certo ambiente di freddezza e da una diffidenza inesprimibile, e di un'anche ingiusta verso di noi, perché non era in rapporto colla realtà dei fatti. »

« Dice, dopo ciò, nella sua realtà il *Diritto*, se noi oltrepassammo di una linea i confini della più assoluta e più provata verità.

« E se questo pare poco, gioverà ricordare che ci pensammo e scrissero i più seri ed autorevoli fra i parolieri romani.

« L'opinione: « L'onorevole ministro degli affari esteri non ha mai avuto dichiarazioni sullo stato normale in cui trovò la politica estera, assumendo il portafoglio.

« Egli parlò della situazione d'allora, e, estremamente difficile, circondato da scoraggiamenti e da incertezze.

« Partì della diffidenza inesprimibile che la politica estera allora suscitava.

« L'on. Mancini ebbe cura di dire che non è colpa d'alcuno se quello stato anormale turbava la nostra politica estera, ma il pensiero di tutti si rivolgeva all'on. Cairoli. Non spetta a noi difendere l'on. Cairoli, ma la lealtà di avversari ci impone di dire che perverso troppo aspramente le parole dell'on. Mancini. »

« Né dispiacere al *Diritto* se citiamo un altro giornale, solito a misurare e pesare bene le proprie frasi prima di pubblicarle: il *Diritto* stesso.

« L'on. Mancini — esso scriveva — dopo aver ricordato in quali momenti difficili avesse assunto la direzione della politica estera, ha esposto come fosse riuscito ad ottenere un non sibile miglioramento. La diffidenza verso l'Italia era divenuta cronica, ed egli ha lavorato ad eliminarla, proponendosi una linea di condotta non oscillante ed incerta, ma chiara e risoluta.

« Ed infine, per non citare quanto ripetutamente ci scrive l'egregio nostro corrispondente ordinario da Roma, riportiamo un articolo dovuto alla penna sagace, brava e non certo sospetta del corrispondente del *Caffaro*:

« La Camera, durante tutte le discussioni, si attenta, ma freddissima.

« Nell'interno, frattanto, accade un subbuglio. Invece di difendere l'Italia degli attacchi che ci vengono dall'estero, l'on. Mancini ha battuto la colpa degli avvenimenti sugli avvenimenti stessi; ma in modo che qualunque potrebbe interpretare la sua parola come la più aspra censura che si sia mai fatta della politica del precedente Gabinetto. L'on. Zanardelli è fuori della grama di Dio. L'on. Mancini è pure lui in procinto d'essere dei gangheri.

« Si sbroccia a dichiarare che non ha avuto intenzione neppure d'alludere all'onorevole Cairoli, che ama e altamente rispetta. L'on. Zanardelli dice che egli non si può più rendere solido di ciò che è stato detto nel discorso. Interrogano altri ministri. La confusione è al colmo. Si manda a prendere il resoconto analitico, si rivedono le bozze stenografiche, si consultano revisori e stenografi, si cancella, si muta, si rimpicciolisce; ma intanto l'on. Zanardelli vuole pubbliche dichiarazioni. Mentre questa si combinano, si dà ordine agli uscieri di non consegnare ai giornali le cartelle del resoconto analitico. Intanto, l'on. Massari borbotta l'on. Depretis, maravigliandosi come egli non abbia preso la parola per un fatto personale, onde scagionarsi delle quasi censure, che il ministro degli esteri scagliava contro il precedente Gabinetto, di cui l'on. Depretis pare orgoglioso.

« Rientra l'on. Mancini, tutto rannuvolato, tutto strano. Egli, in mezzo allo stupore generale, fa una specie di reticenza. Dice di non essere stato compreso. Si sono travisate le sue parole. Dei fatti occorsi non ha dato colpa a nessuno. Ha tutto il rispetto che si deve alla sua patriotica dell'on. Cairoli; tanta altre belle cose. »

« E così facciamo punto, augurandoci che le polemiche della stampa italiana si ispirino sempre ai principi ed alle forme di cui il *Diritto* ci dette esempio, e che noi ci siamo sforzati di imitare.

**Assenza del contrabbando svizzero.**

L'opinione torna alla carica in questa importante questione per le finanze nostre, col seguente articolo:

A noi preme che questioni estranee, artificialmente suscitate, non distolgano l'attenzione dalla questione grave del contrabbando nella Svizzera.

Non entriamo, almeno per ora, nelle altre questioni, cui si riferiscono le lettere ieri da noi riprodotti. Possiamo assicurare i giornali svizzeri, che, fuori del Bixio, di venerata memoria, che aveva questi impeti, non vi è in Italia chi agiri all'annessione del Canton Ticino.

Non temiamo i nostri buoni fratelli di Lugano e Bellinzona che alcuni desideri di annessione dei giornali.

Potenti sono queste acque, e devono con servar la loro natura se ben imbottigite, perché lo smercio non solo continua, ma aumenta sempre, e si, che prima di arrivare ad una strada forata (e la più vicina è Lecco) devono fare intorno a 300 chilometri in strada comune, more costoso.

La potenza delle acque ha però anche la conseguenza che, se non sono indicate, fanno male, e più d'uno ha dovuto affrettarsi a smetterle; ma siccome i mali di legato sono i più indicati, e pare che tutta la serie di quei mali sia compresa in quelli annali a Santa Caterina, così lunga schiera di effetti da mal di legato viene a queste acque con sicurezza di guarigione.

Ora, come ai primi d'agosto, siamo intorno a 300. Predomina l'elemento milanese; taluni si direbbero abbonati; essi ci vengono da anni, poi viene l'elemento della Vallina, ma si odono anche dialetti di altri paesi; si saranno una ventina, o non meno, di Veneti. Arrivano spesso alpinisti, a due, a tre, ed anche più, perché qui è una terra promessa per ghiaccine, talune fa cili come quelle del Forno, altre pericolose, ma che mettendo la prudenza necessaria, si possono salire. La comparsa di nuovi ospiti è un piccolo avvenimento.

A proposito, avremmo un arrivo pochi giorni sono, che uscì dall'andirivieni, e fu precisamente il 4 corr., lunedì scorso.

terli al Regno; non temano questo pericolo. Intattato. I liberali monarchici di ogni grazia o rispettano i trattati, al Nord come all'Oriente d'Italia; i repubblicani non compirebbero mai il vero atto di annessione a un Regno e anima repubblicana. Fuori di ciò, questa trota dell'irredentismo del consolo italiano a Lugano è spiritosa e può fare un'utile diversione dal punto principale, cioè dalla caccia ai contrabbandieri.

Nessuno agogna ad annessione il Canton Ticino, o a prenderne neppure un lembo per rettificare i confini irregolari. Ma quando un confine è così mal designato che le proprietà degli svizzeri s'insinuano nel territorio italiano, o viceversa, e che le montagne sono quasi in comunione, è uopo salvarsi dal contrabbando col cartello doganale. Senza la cooperazione reciproca, ferma e cordiale dei due governi confinanti nel sorvegliare il contrabbando, si reca un danno incalcolabile a quello che ha i danti svizzeri o gli Ora la sproporzione tra i danti svizzeri e gli italiani è enorme; nel petrolio, nel zucchero, nel caffè, nel tabacco, nel sale, nei tessuti non vi è paragone possibile; talora i pochi centesimi di dazio svizzero sono una lira in Italia. L'allevamento del contrabbando è proporzionato a questa differenza di dazio, ed è agevolato dalla irregolarità capricciosa del consolo. Appunto perché l'Italia non coltiva alcuna idea di susezione, bisogna regolare da bene il dazio in sorveglianza doganale.

A questo punto centrale della controversia il Governo italiano deve richiamare il Governo svizzero, non le cito che si dirighi fuori di essa; il contrabbando è una turba realtà; l'irredentismo è una fola, inventata ad arte per distrarre l'attenzione dalla piaga del contrabbando messo a nudo, agli occhi di tutti, dal cordone sanitario. E badino bene le autorità federali, che la loro abilità sovrana e sopraluina fa stare tutti attenti e vigili. Ne hanno una prova nel nostro recente articolo; che già è argomento di seri commenti in Svizzera, e dei quali ci onoriamo davvero. Appena ci è parso di avvertire un'occasione, un principio di debolezza nel ministro Mancini, li abbiamo denunciati e combattuti senza misericordia; e continueremo a sorvegliare con minuzia cura la sua condotta, franchi e liberi nella lode sincera, come nel bismo varie.

Nell'opinione pubblica, dinanzi al Parlamento, agiteremo la cosa, e non la lasceremo sopire mai. Lasciandola cadere, governeremo al quieto vivere dei contrabbandieri svizzeri e italiani; ma si perderebbe la stima di noi stessi e del Governo svizzero, il quale è troppo abile e pertinace per non disprezzare i governi deboli ed incerti nella difesa dei loro legittimi interessi.

## ITALIA

### Il segreto dei risparmi postali.

Una recente circolare della Direzione generale delle Poste ripete ai funzionari postali il divieto assoluto di dare qualsiasi informazione a chi si sia inteso alla esistenza di libretti ed il credito di questi.

Alle richieste fatte da particolari senza alcun fondamento, gli uffici dovranno sempre rispondere con un diniego assoluto; che se le richieste pervenivano da autorità o da particolari, i quali adducano serie ragioni in appoggio alle domande fatte, dovranno gli uffici riferire alla Direzione generale, indicando se esistono i libretti sui quali vengono chieste le informazioni, e quali ne siano i numeri e le serie; la Direzione generale, dopo conosciute le cause per le quali le notizie sono richieste, vedrà se sia, o no, il caso di autorizzare gli uffici a darle.

La stessa Direzione ha poi ancora avvertito essere severamente vietato agli uffici postali di rilasciare certificati o dichiarazioni di qualsiasi natura intorno alla esistenza dei libretti od intorno a qualunque altro fatto, che abbia attinenza col servizio dei risparmi postali.

### L'elezione di Brescia.

Telegrafo da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Mentre i giornali pentarchici gongolano di gioia per la vittoria riportata a Brescia dalla Pentarchia con l'elezione dell'avvocato Pavoni è credono di aver toccato il cielo con un dito, i

Alle 9 1/2 arrivarono tre carrozze. Erano i figli del Duca d'Aosta, che erano stati allo Silvio il giorno prima; erano accompagnati dal conte di San Marzano, loro governatore, dal padre Dezza, prefetto, e da un giovane capitano, figlio del senatore Torelli, presso del quale alloggiarono la Tirano.

I giovani principi sono tre giovinetti, a 15, 13 ed 11 anni, ben conformati, vispi, amanti di arrampicarsi e viaggiare a piedi. Il giorno innanzi avevano fatto lo Silvio quasi tutti i piedi; e non contenti, andarono su d'una cima della Tre Lingue, più alta ancora della vetta dello Silvio, ove passa la strada. Qui, tutto arrivati, assaggiarono l'acqua, e poi fecero una passeggiata in un bosco. Arrivare poi su fatto non comune. Il signor Clemente fu richiesto del costo per la colazione di 8 persone. Provisò che non volera dar conti, e che tanto onore voleva più d'ogni somma; ma il maggiordomo insistette. Allora presentò un conto di 50 lire. Il maggiordomo pagò le 50 lire e diede altre 50 di buona mano. I principi offrirono poi 100 lire per la chiesa di S. Caterina, che si sta rialtando.

Naturalmente, questi sono i nostri avvenimenti. Certo, e per quello che si miti, e per la vivacità che i giovani mostrarono qui, essi fecero buona impressione. Veramente ottima si ravvisò da tutti la scelta del Padre Dezza.

## APPENDICE.

### I figli del Duca d'Aosta a Santa Caterina presso Bormio.

Santa Caterina 6 agosto.

Prezioso amico!

Vi scrivo dalla bellezza di 1830 metri sul livello del mare, la prossimità di una gran ghiaccia, certo preistorica, della del Forno; vi scrivo da Santa Caterina, luogo celebre per le sue acque, per l'appetito che esse procurano quando sono indicate, ed anche per la bontà, ormai constatata da oltre 25 anni, del proprietario, signor Clemente, se pur questo è il vero suo nome; ma sono ormai due lustri che sono un vero frequentatore di Santa Caterina, e non lo udii chiamare altrimenti che signor Clemente, e così sia, per un'altra ragione che non è da meno. Santa Caterina non vanta gran fabbricati che abbiano fatto od ingrandito la gloria di un ingegnere. Da cinquant'anni, mi dissero, esisteva il primo tronco del fabbricato che vedete senza pretese, e quello s'andò allungando, sì che ora si può chiedere, senza che sia una satira, quando i soldati alberghino in quella caserma. Si risponderebbe, stando bene, un centinaio, siano le maledizioni, ed appellando i conoscenti

a due a due, anche 140; ma poi, adattandosi a dormire nei corridoi e nella sala da pranzo, si può arrivare fino a 200 alberghi.

È questo fatto di dormire nei corridoi e nella sala da pranzo non è già un caso raro, ma anzi frequente. Si è tanto lontani, che chi arriva vuole starvi, adattandosi ad ogni privazione, ma vuole starvi.

In questi ultimi tempi poi si costrussero un paio di casali, specie di aggregati della caserma, che vollero sopprimerla, prendendosi il passo per la bellezza; e vennero tutti questi contingenti, si arriva a 300; se ben pigliati come arringhe, a 350, massimo possibile.

Ma perché la quest'epoca di grandi concetti delle famose associazioni, non si fa anche a Santa Caterina un grandioso fabbricato a portici, come a Valdisi; e si condannano gli accorretti e disputarsi pochi metri di spazio?

Vi è una ragione molto semplice: il fabbricare a quelle grandi distanze da ogni centro costa molto, e la stagione, quando va bene, dura un mese o mezzo; quando va solo mediocrementemente, o poco più; quando va male, un paio di settimane. A metà agosto, se piove delle nostre lagune, qui nevica, e si cerca il fuoco. Chi vorrà arruolare grandi capitali con simile prospettiva?

Si starà dunque a disagio, si vivrà più male che bene? Tutto al contrario. È uno dei luoghi più allegri e più simpatici, e vi si sta bene.

simo se anche non alla larga, e non è difficile indovinar la causa.

Precisamente la sua lontananza, l'esser quasi segregato dal mondo, il nessun lusso possibile, ha generato un'esistenza qui generica, semplice senza pretese, obbligando gli accorretti ad affrattellarsi a dimenticare le città e le distinzioni sociali, e ciò piace ai più, e tanto, che chi venne una volta, desidera tornare, e vi sono non pochi che vengono da anni, come il senatore Rossi, ed altri, che sono già indispensabili; e lo stesso fatto del magnifico viaggio prova che lo affrontano volentieri, perché vi trovano la salute.

Alla semplicità del vivere senza eleganza, si che lo signore non fanno che due toilette, né curano avere il vestito di moda ai bagni ed acque in quest'anno, risponde il trattamento del signor Clemente, specie di papà, grasso, rubicondo, sempre all'agro, che si fa un dovere di procurare buone carni e buon vino. A questo ci sta molto. Ha sempre la sua scorta di vino di Sannella, d'Inferno o Paradiso, e non inganna; chi si contenta di cose lisce, si trova benissimo. I monti circostanti cominciano a darci anche fraglie. Vi avrei già dimenticato il loro passaggio; qui hanno una fragranza straordinaria, e perfino un color rosso più vivace. È una natura diversa, un'atmosfera più pura, che forse accende un appetito insolito, senza bisogno di eccitanti, né vermouth con o senza china, od altri di quelli liquidi magnifici della quarta pagina



giornali ufficiali notano che questa è la prima vittoria riportata dalla Pontefice dopo il boicottaggio di Napoli.

Tenuto conto dell'ambiente, nel quale avvenne l'elezione, la vittoria è molto inferiore all'aspettativa. Il Parni ha ottenuto appena 5000 voti. Siamo assai lontani dai 6300 dati al Giorio nel 1882, e cioè, 2600 dati al Benadini nel 1882 sono diventati 4378. Questi quasi gli dei tramontano anche nella provincia di Brescia.

#### Abbasso il re.

La deputazione provinciale di Napoli, che è Sandomatista, annulla le elezioni dei consiglieri provinciali che non le piacciono. Con il Parni di Napoli stigmatizza il fatto.

L'onorevole abate, premiato da Pompeiani ed intanto da Sandomatisti, fu dunque compiuto ieri. E fu compiuto senza misura: sopra la proclamazione del consigliere provinciale di Monteverde, perché non punito; sopra la proclamazione del consigliere provinciale di Mercato, perché non punito; sopra la proclamazione del consigliere provinciale di Porto, perché punito.

Oramai il sistema della Deputazione provinciale è nullo.

Dappertutto essa annulla le elezioni che non le piacciono.

Ora, accortasi che il Re in Consiglio di Stato può annullare gli annullamenti e proclamare l'elezione (come ha fatto per cinque nostri nomi in breve tempo), — una cosa linge dubitare di sincerità dei voti, ed ordina inchieste preparate, ed infamante proteste. Con ciò non proclama, né il Governo, custode della legge e tutore del diritto del popolo, può proclamare. Con ciò, se non a tutte le bocche del corpo elettorale, perché tanto eccesso sarebbe troppo provocazione, almeno ad una parte di esso è applicata la cuffia del silenzio. Ed alla volontà del popolo è sostituita la volontà della Deputazione.

Con questo sistema non ci meravigliamo che i sandomatisti continuino ad avere la maggioranza nel Consiglio provinciale come risulta dal seguente dispaccio:

Napoli 12. — Nelle elezioni del Consiglio provinciale ebbe completa vittoria il partito sandomatista. Furono rieletti Sandomato, Mel ed altri. I consiglieri della minoranza ebbero ancora nella deputazione provinciale il loro dimesso dal loro ufficio.

#### FRANCIA

##### Il Congresso di Versailles.

Telegrafano da Versailles il 11 al Secolo:

Anche oggi il caldo è stato tale che parecchi non hanno avuto il coraggio di andare a rischiare nell'aula del Congresso.

Vi si notano però molti dei più aristocratici fra i congressisti, pregati e scongiurati dal Ministero a non mancare alla seduta.

Non pochi altri, che si trovano indisposti ai sono fatti condurre, ed aspettano nelle sale attigue d'esser chiamati per andare a votare.

##### La gran seduta.

La Bayer apre la seduta con la lettura degli emendamenti.

Come d'abitudine propone il suo, chiedendo che non vi sia costituzione se non approvata dal governo e impressa al parlamentarismo menzognero.

Parla però in mezzo alla più marcata distensione.

Su cinquecento votanti la maggioranza, 455 la votano con l'anti-emendamento Biret che toglie al Senato il diritto di votare lo scioglimento della Camera.

L'art. 1.º del disegno germinativo che modifica le disposizioni per le nuove elezioni in caso di scioglimento, è votato da 323 contro 139.

Si discute l'art. 2.º di cui vi do il testo:

La forma repubblicana del Governo non può essere oggetto d'una proposta di revisione per parte dei membri della famiglia che regnarono in Francia.

Si presenta alla tribuna il senatore Bocher intendente della famiglia d'Orléans che dice:

« Decretando l'immovibilità della forma della nuova Costituzione, disprezzo dell'oggi. Ma il domani vi appartiene forse? »

« Il suffragio universale è mobile. »

« Verrà un'altra assemblea, animata da spirito diverso, onnipotente come questa? »

« Non potrete impedire agli oratori e agli scrittori di paragonare la Repubblica al Governo che fecero la grandezza della Francia. (Numerosi applausi). »

« E di protestare altamente e anticipatamente, rivendicando la libertà di preparare in silenzio il regime liberale. »

Vernhes grida: Lo tenete! Nasce un vero tumulto. Tutti gridano; succede un baccano assordante.

Bocher (continuando). Nel giorno in cui la Francia oppressa, ma sempre padrona dei suoi destini vorrà cambiare la Costituzione, se avverte che voi che chiamate la rivoluzione, gente non sarà stata fatta dalla violenza ma dalla legalità.

(Scoppia fragoroso applauso a Destra. Grande agitazione a Sinistra.)

Ferry sale alla tribuna.

« Se l'articolo la questione — egli dice — fosse vano e ridicolo, siccome si pretende da Chamberlain e da Bocher, essi non avrebbero così ardentemente protestato. »

(Risate, applausi.)

Voci a sinistra. Voci a braccia l'ultima cartuccia come ad una battaglia decisiva.

Protesta a destra. Non vogliamo decretare l'eternità della vostra repubblica.

Ferry. Noi domandiamo che essa si affermi perché esiste, che essa ha il diritto di difendersi. Vogliamo anche cancellare il carattere di fragilità dato dai suoi autori alla costituzione del 1875.

« Per la sua dignità, più che per la sua sicurezza, vogliamo che non possa più proporsi al Parlamento nessuna monarchia. (Applausi fragorosi). »

La sfuriata del Visconte Frappel.

Monsieur Frappel sale alla tribuna, e con enfasi e gesti da oratore, amplifica il discorso di Bocher, e soggiunge:

« Suppongo che nell'anno 2000 il popolo considererà che la Repubblica, contraria al suo genio, e ai suoi interessi, lo mole all'estero, lo disordine continuamente all'interno (interrompimento), non garantisce la religione, la indipendenza della magistratura, la sicurezza delle persone e dei beni, e che, infine, produce la decadenza generale. » (Interrompimenti).

Le Ruyers (interrompendo). L'oratore fa una semplice ipotesi. (Risate.)

Prepeli. Se il popolo francese, ricordandosi le sue tradizioni monarchiche, si volesse alla casa di Francia.

Grande (interrompendo). Qual?

Prepeli. Evi una sola casa di Francia ed è quella rappresentata e personificata nel conte di Parigi. (Esclamazioni.)

Floquet. Pronunciato la sua condanna, e noi la eseguiamo.

Prepeli. Continuando sulla stessa linea e col medesimo linguaggio, conclude, come Bocher, che i realisti hanno il diritto e il dovere di preparare la monarchia, e conclude che sapremo ristabilirlo, nel nuovo Congresso del 1885.

Malgrado la sfuriata viscontile, il primo paragrafo dell'articolo è approvato da 602 contro 165.

#### Incidente Roche Andrieux

Roche propone il suo emendamento tendente ad escludere i membri delle famiglie regnanti da tutte le funzioni elettive e pubbliche.

Andrieux prorompe: Siete un compare Roche. E voi cosa comete?

Andrieux. Costui uomo mi appartiene. (Grande emozione nell'aula. Andrieux esce. Si sa quasi subito che ha delegato i suoi padri da andare a spiar Roche.)

Ferry dichiara che quell'emendamento è interpretativo e promette d'introdurre una disposizione analoga nella nuova legge elettorale.

La bandiera della Francia.

Pollet (figlio) dice che non crede a Ferry; reclama immunità immediata, ed esclama: « I lealisti dei pretendenti non fanno mai conoscere il colore della loro bandiera. »

Larivety. E la bandiera della Francia? Pollet. Qual bandiera?

Larivety. La tricolore.

Pollet. E la prima volta che ciò si afferma. Ma dichiara che mi è indifferente.

(Scoppia d'ilarità.)

L'emendamento è respinto.

Prud'homme allo squilibrio per il paragrafo contro i Principi. Ferry propone che il Congresso si ponga a mercurio, onde permettere al Governo di consultare le Camere sugli affari cinesi, sulla guerra quasi monacale, e sulle temibili complicazioni della medesima.

Ferry nega sia incominciata la guerra. Pur nondimeno, desidera consultare sollecitamente le Camere; ma ritiene che il Congresso finisca mercoledì, o, alla più lunga, giovedì. (Proteste e rumori.)

Ferry. Assicuro che non vi è nessun pericolo nell'aspettare un paio di giorni.

La proroga viene respinta, e si proclama che il paragrafo contro i Principi è stato votato da 597 congressisti. (Applausi.)

La seduta termina alle 7, 40.

#### AUSTRIA-UNGHERIA

L'emendamento di Er. Stelmacher.

Servono da Vienna il 11 all'Adria:

Questa mattina, alle 5 ore, fu eseguita la sentenza di morte sulla persona di Ermano Stelmacher.

Prevedendosi, forse non senza buon fondamento, la possibilità d'un qualche tentativo a nascondimento per turbare, se non mandare a vuoto, il corso della giustizia, l'Autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza avevano adottato il più rigoroso segreto intorno all'avvenuta condanna della sentenza alle 5 disposizioni per la sua esecuzione; segreto stato osservato con fedeltà, che il pubblico viene ne ebbe cognizione appena quando tutto fu ultimato, e solo dei figli malati.

Durante tutta la notte, numerosi discepoli della guardia di giustizia vegliarono nell'interno del penitenziario sotto l'immediato controllo del presidente della Commissione, del procuratore di Stato e del direttore della carceri.

Alli spuntar del giorno, tutte le vie circostanti al palazzo del Tribunale erano occupate da guardie di pubblica sicurezza; mentre la torre al palazzo medesimo altre guardie formavano un cordone sotto il comando di più commissari di Polizia.

Le vie erano deserte, e soltanto i rari passanti malati potevano accorgersi da quell'apparato straordinario, che nell'interno del Tribunale avveniva qualche di grave. All'esecuzione non assistevano, oltre la Commissione, che i corrispondenti dei principali giornali viennesi ed esteri: in tutto, sedici persone.

L'esecuzione ebbe luogo nella gran corte a vista d'alberi, che serve di passaggio ai detenuti, inquisiti o condannati, e che trovai nel centro dell'edificio. Fu probabilmente anche questa una misura di precauzione, avvegnché l'ordine senza della altre opere di giustizia sia una corte remota, da due parti circondata dai muri circhi di case private.

Lungo la via percorrea dal condannato facevano ala i soldati di giustizia. Il carnefice ed i suoi tre aiutanti avevano passata la notte nel palazzo del Tribunale.

Lo Stelmacher fu posto piuttosto inquieto. Dormiva, o piuttosto restava come assopito per intervalli, poi alzarsi e si applicava comprese getate sulla fronte. Alle due e mezza si levò, poi sedette a scrivere per ore: ora e mezza alla moglie. Quindi ritenuto di nuovo sul letto ed addormentatosi, così che alle 4 fu fu d'uopo svegliarlo. Offertogli di far colazione, accettò una semplice tazza di caffè, e rifiutò ogni altra cosa.

Conservando una perfetta tranquillità, si lasciò legare le mani, ed avvisò di passo fermo, e la luna nel suo occhio splendeva sul firmamento, quando lo Stelmacher, circondato da guardie carcerarie e da soldati di giustizia, comparve sul luogo del supplizio.

Il collo era coperto da un pallone mortale; opprimente affanno, ma il contrano suo era fermo. I capelli aveva irti e arruffati; gli occhi, lo sguardo degli occhi profondi, era spaventevole.

Arrivato al luogo dove attendevano la Commissione, gli fu tolto un lungo e superbo mantello prezioso sparato al pettino, come d'uomo che misurava un abito di abito; poi mosse verso il fronte della Commissione.

Il capo carceriere si rivolse al presidente, e disse:

« Annuncio rispettosamente che questi è il condannato a morte Ermano Stelmacher. »

Il presidente allora girò il capo verso del carnefice e gli intimò:

« Vi vi consento Ermano Stelmacher, condannato a morte mediante la forca per crimini di assassinio con rapina. Fate il vostro dovere. »

Mentre il presidente parlava, Stelmacher lo guardava fisso negli occhi.

Su quel volto morente non un sorriso si commosse, non una parola venne al labbro.

Pronto come se egli medesimo avesse ricevuto un ordine da eseguire, voltosi verso il pettino e si abbandonò, senza alcun moto od atto di resistenza, al suo destino.

L'agguila fu breve, ma orribile. Direbbero che quell'uomo danzava, merco del corpo, arrotato come da un valente latta in mano di uno scudo di cui era pieno.

Dopo tre minuti e mezzo, l'eventuale di giustizia fu annunciatore al presidente della Commissione:

« Riferisco rispettosamente che la sentenza di morte sulla persona di Ermano Stelmacher fu eseguita. »

L'orologio del penitenziario batteva cinque ore.

Mentre il delinquente sobiva la mortale pena, il cappellano leggeva a basso voce dal breviario le preci per gli agonizzanti. Poi quando tutto fu consumato, scoppiò il capo, gli assistenti lo limitarono, i soldati di giustizia si misero sotto le armi, ed egli con voce profondamente commossa e piena di lagrime, disse: « Gesù Cristo, il più grande, il più nobile, il celeste benefattore degli uomini, venne in terra per cercare i peccatori e ricondurre a Dio. Seguendo questo cammino, anche io, col'adito di peccatore, sono dietro alla pace smarrita, per salvar l'anima, per riconquistare al Cielo. Ahimè! una tal gioia suprema non mi fu concessa. E mi respinge, e morì nei suoi errori. Profondamente commosso e pieno l'animo del più scordato di loro, io mi abbandonai da questo spaventoso luogo, impetrandolo che il Cielo iddio, il quale è tutto i cuori degli uomini, voglia essere giudice misericordioso per quest'infelice! Amen! »

Il cappellano si coprì ad occhi.

Il solito Pastorello non fu recitato.

L'Adria riferisce questo colloquio tra l'amarico Stelmacher, condannato alla morte per assassinio, e il suo avvocato.

L'avvocato interrogò lo Stelmacher se avesse ancora qualche cosa a comunicargli o a trasmettere qualche desiderio; al che ebbe risposta negativa. Allora l'avvocato lo pregò di esprimerlo, qualora non avesse particolari motivi per desiderare il contrario, dell'assistere ai suoi ultimi momenti.

Stelmacher. — Ah, io lo avrei desiderato soltanto a fine saprei esser presente una persona, della quale avrei potuto fidarmi, che avrebbe comunicato in tutta verità a mia moglie come sia passata la mia esecuzione.

Avvocato. — Di ciò potete completamente affidarvi ai redattori di tutti i giornali, i quali saranno presenti.

L'avvocato quindi gli fece riassumere d'aver detto tutti gli Stelmacher, si fosse comportato verso del cappellano, e lo consiglio di mostrarsi sereno almeno non scortese, osservandogli che i doveri di sacerdote, in una simile circostanza, sono già per sé gravi e dolorosi, e le intenzioni sono le migliori.

Ab, ribatì Stelmacher con un cenno sghignasso, — non sono mica stato scortese con lui.

« Avete dunque proprio nulla da dire per sollevare la propria coscienza? — domandò l'avvocato. »

Poi aggiunse:

« Non andate mica a pensare che si possa mettere in opera dei mezzi qualunque si per costringere taluno a fare delle confessioni: da una confessione però, si giudica l'animo dell'individuo, si conoscono i moventi delle azioni anche le più colpevoli, e questo allora appaiono in una luce meno oscura. »

« Io non ho proprio più nulla a dire, — rispose lo Stelmacher, puntando sdegnosamente ed irritato. »

Avvocato. — Una cosa io non comprendo, ed è, come mai, voi, un uomo che, alla rimembranza della moglie e dei figli prorompe in lagrime, abbinate potuto massacrare i figli altrui? Lo Stelmacher restò silenzioso colto eguagliato a terra, poi disse:

« Sì, sì, voi avete ragione. Una tal vita non val nulla, e piuttosto che vivere così, io me glio non vivere. »

Avvocato. — Dal vostro contegno e dalle vostre risposte siamo dedurre che voi preferite di restare solo.

Stelmacher fu in gesto negativo.

Avvocato. — Voi ben vedete che io non posso aiutarvi.

Stelmacher (sghignasso). — Già, già, qui non si può più rimediare.

Avvocato. — L'impressione che voi mi fate, specialmente se si parla di morire, si è che voi siete davvero e perfettamente franco da ogni paura della morte.

Stelmacher (dicendo il braccio all'avvocato). — Oh Dio! come si può mai seguire una tal cosa? Toccatemi il polso e convintevi se io sia agitato.

L'avvocato gli tastò il polso e constatò il contrario di quella venteria.

Quindi si alzò per congedarsi. Stelmacher lo ringraziò di tutto, e pregò ancora di curare che il suo orologio fosse rimesso alla sua moglie.

#### TURCHIA

Particolari del ricatto di Rodosto.

L'Agrazia Stefani ci ha annunciato che il figlio del sig. Dusi console italiano a Rodosto, ricattato dai briganti, fu messo in libertà, mediante la somma di 4000 sterline.

Compietiamo la notizia togliendo i particolari che seguono del Journal de Constantinople del 1.º corr.:

Un nuovo dramma di brigantaggio desta attualmente viva impressione negli abitanti di Rodosto.

Il sig. Dusi, vice-console italiano a Rodosto, è fratello del sig. Dusi, negoziante ben conosciuto a Galata.

Il sig. Dusi di Rodosto partiva avventuri da quella città per recarsi ad una fattoria che esso possiede, a quattro ore di distanza, e l'esercizio della quale è diretto da suo figlio dell'età di 19 anni.

Giunto a mezza strada da Tekinlik, il sig. Dusi fu fermato da una banda di 12 briganti, che, facendogli abbandonare la strada maestra, lo condussero, per la montagna, in una località poco distante dal suo podere.

Là si accampò sino alla sera.

Venne la notte, e la banda, conducendo sempre il sig. Dusi padre, silenziosamente in fattoria, e siccome gli abitanti di quella si accingevano a difenderla, il sig. Dusi padre fu costretto, colta paura alla gola, a chiamare suo figlio e gridargli d'impedire una resistenza che poteva indurre i briganti ad ucciderlo.

Questi allora si abbandonarono, condannando seco le loro doppie prede.

Giunti a buona distanza dalla fattoria, la banda si fermò, e fu tenuto fra i capi ed i loro seguaci un conciliabolo, dopo il quale il sig. Dusi padre fu prevenuto che egli doveva recarsi a Rodosto per prendere la somma del riscatto, per il pagamento del quale suo figlio rispondeva della vita, e perciò sarebbe restato in ostaggio.

La somma richiesta è di sette mila lire turche.

Il sig. Dusi giunse nella giornata del 31 luglio a Rodosto.

Ma durante il tempo ch'era scorso tra la cattura del figlio ed il suo ritorno, uno degli uomini della fattoria era giunto in tutta fretta ad avvertire le Autorità di Rodosto.

Immediatamente — ossia il 31 luglio — l'agenzia consolare italiana di questa città aveva telegrafato all'ambasciata d'Italia per prevenirlo di ciò ch'era accaduto. Noi non sapremo se questo avviso fu ricevuto in tempo perché la legazione potesse fare dei passi verso la Porta. Ma abbiamo saputo ieri d'altre fonti che un nuovo telegramma diretto dal sig. Dusi a padre stesso, supplicava l'ambasciata d'Italia a non chiedere alla Porta che i briganti fossero inquisiti, ma d'ottenere, al contrario, se era possibile, che l'Autorità italiana si astenesse, temendo per la vita di suo figlio.

Il sig. Dusi desidera evidentemente che gli si lasci il tempo di trattare con briganti latenti, quali hanno fatto una scorreria a Rodosto e vi hanno saccheggiato due case.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 agosto

Consiglio Comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 35 consiglieri.

L'ass. Tornelli diede lettura della relazione della Giunta chiedente l'autorizzazione di far demolire gli attuali pontili di legno che si trovano sulla sponda dell'Erberia a Rialto, e di far sistemare in muratura la sponda stessa con una linea più corretta.

Il com. Accati raccomandò di sollecitare la concessione del lavoro per poter provvedere alla necessaria sistemazione dei pontili d'Erberia.

Dopo le risposte degli ass. Tornelli, Valmarana e del Sindaco, la proposta della Giunta venne approvata ad unanimità.

Il com. Clementini raccomandò poi alla Giunta di reclamare perché vengano risolti i portici soggetti a servizio di passaggio, esistenti fra l'Erberia e la Pencheria, e che ora, perché vi è nel fabbricato la Corte d'Assise furono chiusi.

Il Consiglio, senza discussione eliminava la somma di L. 2370.40 dalle restanze attive del Comune; quindi riducevasi in seduta segreta.

Tasse. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Completate le liste dei contribuenti alla tassa comunale di servizio e di rivendita di qualunque merce per l'anno 1884, si rende noto che il ruolo relativo resterà esposto nella sala del palazzo Farnetti per 15 giorni consecutivi, a data del giorno 16 agosto 1884, per opportuna conoscenza degli interessati, e tenore di quanto dispone l'art. 8 del Regolamento pubblicato col l'avviso 8 giugno 1871, N. 20736-2068, liv. III.

E fatta avvertenza che nelle liste medesime, oltre agli esercenti professioni, arti ed industrie, gli iscritti nei registri della locale Camera di commercio, furono compresi gli esercenti arti e professioni liberali.

Contro l'assegnamento dei contribuenti alle varie categorie ha luogo il ricorso alla Deputazione provinciale entro 15 giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto, con avvertenza che scorso questo termine, non è ammesso per l'anno in corso ulteriore reclamo.

Venezia, 10 agosto 1884.

Distribuzione dei premi. — Questa mattina, alle ore 9 e mezzo, nell'Aula Magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole comunali diurne e festive.

Vi assistevano il sindaco co. Serego col l'assessore bar. Cattanei, il cav. Bonifazi per il R. prefetto, il R. Provveditore, alcuni patroni, direttori e maestri, il cav. Veronesi, il dottor Verona, ecc. ecc.

La sala, qualunque grandiosa, riboccava per la grande folla.

Il barone Cattanei — il quale ha il ruolo della pubblica istruzione — lesse un discorso, che fu un cospicuo, ma esauriente resoconto morale, igienico, didattico ed economico dell'anno scolastico ora chiuso; resoconto che offrì dati assai confortanti e che forniva prova del notevole progresso che fece anche nell'anno scolastico 1883-84 l'istruzione elementare a Venezia.

La non fu un'arida esposizione di cifre quella che fece l'egregio assessore, ma sibbene una ragionevole esposizione dello stato vero dell'istruzione elementare nella città nostra, indicando il raggiungimento di massime e di consigli sani ed opportunistici.

Alla chiusa, con delicato pensiero a suoi opportunisti — perché il richiamare alla memoria degli adulti che fu tanto benemerito dell'educazione e farlo davanti a centinaia di giovanetti che mettono ora i primi passi nel cammino della vita, è compenso ad alto dovere, raggiungere un doppio scopo utilissimo — l'assessore ricordò con commozione l'abate Razzani, morto non è guari, e che fu così benemerito dell'educazione in generale, ed in particolare del Convitto Marco Foscarini.

Non rianimando le parole dell'egregio assessore, perché sarebbe guastarle: le diamo tali e quali come gli uscirono dal cuore. Eccole:

« Non ho finito, signori, perché oggi non posso sommettere senza soddisfare prima ad altro, e rigoroso quanto sberco dovere. Questo istituto, quest'Aula, questa festa fanno sentire stavolta, e a me, e a molti che qui scorgo, un vuoto doloroso; evocano la memoria svera e cara d'un uomo, che non vedemmo più quegli sorridente incontrarci, che non incontrammo assai tra noi. Di scoppi di Antonio Razzani, non si può, non si deve lasciar questo luogo senza ricordarlo, senza benedirlo. Numa occasione più propizia ad un tributo di riconoscenza affetto, che mi accolse di giovani e di maestri, egli che ai giovani fu guida amorosa, appassionata, venerata, ai maestri modello! »

Alla sua voce recante, mandò ogni cuore gentile un montano vale; alla sua memoria, ogni anima gentile invocò che qui dentro sorge un ricordo a perpetuarsi! »

Poi si aprì la distribuzione dei premi, e quindi, al suono della Banda cittadina, la cerimonia fu chiusa.

Ecco la continuazione dell'elenco dei premi:

S. Giovanni in Seregno.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Vianello Attilio. — Medaglia di rame: Dolcetti Filiberto e Volontina Domenico. — Menzione onorevole: Cavaglini Ruggero, Arico Luigi, Tormene Enrico, Micheli Giuseppe, Lombardi Roberto e Tondarini Rocco.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Lanerotti Angelo. — Medaglia di rame: Tondarini Antonio, Poni Giuseppe e Nino Giuseppe. — Menzione onorevole: Salvadori Emilio, Bellesio Michele, Paparoli Salvatore, Secchi Giuseppe, Loni Carlo, Tormeni Giuseppe, Giacomazzi Gennaro e Tomodelli Ermo.

Classe II. — Medaglia d'argento: Tello R.

vio. — Medaglia di rame: Antolini Aldobrandino, Brucio Giuseppe, Gasparoni Antonio e Rumor Giuseppe. — Menzione onorevole: Galimberti Vittorio, Borello Giuseppe, Ballarín Ugo, Barbieri Giovanni, Fontanella Bruno, Niani Bruno, Smerio Arturo e Jossa Martino.

Classe III. — Medaglia di rame: Cecconetti Domenico. — Menzione onorevole: Cantù Cesare e Samoni Carlo.

Classe IV. — Medaglia di rame: Barale Antonio Giovanni. — Menzione onorevole: Cristoforo Francesco, Tormene Augusto.

S. Pietro.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Manfredi Amadeo. — Medaglia di rame: Colombo Rodolfo, Cacciatori Giovanni e Samba Giovanni. — Menzione onorevole: Mola Attilio, Bottoni Carlo, Bado Carlo, Bonato Giuseppe, Tiro Tommaso, e Baldini Isari.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Gianni Egidio. — Medaglia di rame: Corrado Enea, Donadelli Paolo e Pagan Vittorio. — Menzione onorevole: Vallant Luigi, Zamora Antonio, Pavan Giovanni, Ardenghi Giovanni, Vitiello Raffaele e Marco Domenico.

Classe II. — Medaglia d'argento: Tiacchi Pietro. — Medaglia di rame: Marinacci Guce e Nobile Bernardo. — Menzione onorevole: Spaso Leopoldo, Albertini Nicolò, Felman Antonio e Manfredi Amadeo.

Classe III. — Medaglia d'argento: Toni Giuseppe. — Medaglia di rame: Colombo Sabatino. — Menzione onorevole: Dasso Vincenzo, Salemi Attilio e Melchiorri Francesco.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Zama Giovanni. — Menzione onorevole: Ferri Silvio e Barbini Riccardo.

S. Raffaele.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame: Mochi Amadeo, Compagno Enrico e Cremonesi Emilio. — Menzione onorevole: Di S. Giovanni, Ponso Virgilio, Montagner Antonio, Fumato Giuseppe e Rignamonti Luigi.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di rame: Marconetti Alberto e Pilotti Achille. — Menzione onorevole: Maran Menotti, Pellegrinchi Sigismondo, Angeletti Ettore e Piccoli Riccardo.

Classe II. — Medaglia di rame: Pilotti Giuseppe. — Menzione onorevole: Zamboni Giuseppe, Tondarini Ugo.

Classe III. — Medaglia di rame: Pellai Giuseppe. — Menzione onorevole: De Luca Attilio.

Classe IV. — Medaglia di rame: Squarone Achille. — Menzione onorevole: Pilati Paolo.

(Continua.)

Beneditone. — La Congregazione di Carità ci prega di annunciare che il nobile signor Paolo Reuter fu Angelo ha disposto, con testamento 1.º giugno 1880, di L. 400, a favore dei poveri della parrocchia di S. Marco.

Navigazione sospesa su un tratto del fiume Adige. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto da questa R. Prefettura la comunicazione, che, alante il lavoro di fondazione ad arte compressa delle pile o spalle del ponte sull'Adige per la ferrovia Adria-Chioggia, in lavoro che rende impossibile la navigazione del fiume tra il casaglio di Cavacella ed il casaglio di S. Maria, viene sospesa la navigazione nel fiume Adige suddetto fin a tanto che saranno ultimati i lavori di costruzione delle due pile del ponte.

Atto di carta fuori d'uso. — Presso la Segreteria del Monte di Pietà, il giorno 26 a questo corrente, avrà luogo il secondo esperimento d'asta, per la vendita della quantità approssimativa di chilogrammi 6,450 di carta fuori d'uso.

Atto. — La Congregazione di Carità rende noto che, alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 30 corrente, si procederà presso di essa, davanti al presidente, ed a chi per esso al primo esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura da 1.º ottobre venturo a tutto settembre 1885, ed eventualmente a tutto novembre dello stesso, del seguente oggetto occorrenti ai Pili Istituti:

Carni porcinne: Strutto e laganese, soppressa e salame, lardo.

Paste: Fedellini e sottoboni.

Formaggi: Ludigiano stracchino, vecchio ed emmenthal.

Coloniali: Zucchero e caffè.

Olio.

Società Veneta promotrice di belle arti. — (Comunicato). — Questa Società avvisa che tiene a disposizione dei signori artisti alcuni esemplari del Regolamento ed altre schede di denuncia per la Esposizione artistica, che s'inaugurerà in Verona il 23 novembre p. v. Il termine utile per la presentazione degli oggetti spirerà col giorno 17 novembre stesso.

Società operaia di provvedimento al lavoro fra i lavoratori in coorte. — La Presidenza di questa Società invita tutti i soci ad intervenire nella seduta straordinaria che si terrà domenica, 17 corr., alla sede della Società, Poste della Verona, N. 1905.

Concerto. — La troppa reclame ha occluso al concerto d'addio dato ieri dal professore Raffaele Frontali. Si è propalato così per tali che da due o tre giorni non vi erano più posti in vendita, quindi molti, valendo che non vi sono più posti, e temendo di dover stare troppo a disagio anche per il caldo, rinunciarono alla attrattiva. Invece, con generale sorpresa nella sala vi erano posti per almeno altre 70 persone sedute e per altre 70 in piedi.

La vera folla, più che nella Sala, era nel Campo di San Pantano, dove il proprietario del caffè Martini aveva lavato per lungo tratto tavoli e con sedie, e dove la gente udiva benissimo e stava a tutto suo agio.

Alle ore 9 e un quarto giunse S. M. la Regina accompagnata da dame e da gentiluomini di Corte e dal R. Prefetto.

Al suo giunger nella sala, S. M. ebbe una vera ovazione.

S. M. prese posto su di una poltrona collocata al centro della prima fila e allora una ragazza della scuola di violino le presentò un mazzo di fiori, che S. M. gradì sorridendo alla bella fanciulla; ed il Frontali le presentò il programma del concerto, facendole toccare dal valentissimo pittore Manella.

Il concerto, incominciato subito, durò circa due ore. Non ci dispiacemmo di ciò, perché lo spazio ci diflette, e anche perché non potremmo che ripetere lodi fatte le tante volte al Frontali e agli altri che con lui erano chiamati ad eseguire il bel programma. — Ci limitiamo solo a dire che la signorina Coma afferma ogni giorno di più in una grande occasione per l'arte ed il suo forte ingegno. E non è di già pianista distinguissima, e non v'ha dubbio che tra alcuni anni, questa gentile e cara fanciulla brillerà tra i più valenti artisti.

La parola vuole che ad interpreti le signorine Trevisi e Arici, due voci belle per qualità di timbro e per spigliatezza.

Tra i pezzi...  
dopo la Gavotta...  
dopo per archi...  
compensazioni...  
in tutta la sua...  
con chiaro...  
Sotto risultati...  
dagli alunni...  
non furono...  
per precisione...  
S. M. la R...  
ed applausi...  
e quando fu...  
il Frontali...  
Al Frontali...  
dal suoi alun...  
da struere...  
Non u



Aldobrandi, Anselmi, e  
reale: Gal-  
Balleria, Ugo,  
Miani, Bui-  
Bartolo.  
Cecconello  
Casta, Cea  
Barale An-  
volo: Criso  
Medaglia di  
gia di rame:  
oni e Samba  
Mola Attilio,  
Giuseppe, Ti-  
Medaglia di  
gia di rame:  
Pagan Vi-  
diani Luigi,  
denghi Gio-  
Bonomo.  
o: Tinehella  
Rinich Gio-  
Bono osoro-  
old, Palman  
o: Tosi Gio-  
Bono Sebastio-  
Vincenzo,  
to: Zamara  
Ferri Silvio  
Medaglia di  
Corso e Cre-  
le: D'Alpi  
re Antonio,  
Medaglia di  
Achille, —  
A. Pellegrini,  
Piochi Rie-  
Pilato Gio-  
Bono Giosep-  
Pellai Gio-  
Luca Attilio,  
Squarone  
lon Paolo,  
Continua.)  
regazione di  
il nobile as-  
posto, con  
100, a favore  
Marco.  
una grande  
re di com-  
ata R. Pre-  
il lavoro di  
pile o spalle  
Adria-Chio-  
navigazione  
ella ed il ca-  
gazione nel  
che saranno  
le due più  
e. — Preso  
giorno 26 a-  
ondo esperi-  
quantità ap-  
di carla fuori  
di Carla ro-  
del giorno  
era preso di  
chi per caso,  
bede segret-  
luro a tutto  
a tutto su  
getti occor-  
ega, suppres-  
u, vecchio ed  
e di bel-  
uista Socia-  
ignori artisti  
l'altre ebode  
ritica, e be-  
cembre p. v.  
degli ug-  
stesso.  
redimono  
a. — (Avv. I-  
la tutti  
pseudonimo,  
la sede della  
205.  
diamo ha so-  
di dal profes-  
so di gio-  
vi erano gi-  
pando che non  
a dover stare  
do, rinuncia-  
rale sorpresa  
sore oltre 70  
bied).  
Sala, era nel  
proprietario del  
go tratto con  
udiva beu-  
S. M. la Re-  
gentiaomai  
M. ebbe una  
poltrona col-  
e allora una  
e presentò un  
brideando alla  
presentava il  
lo locato del  
to, durò circa  
so, perché lo  
lo potevamo  
lo al Frontali  
amiliamo solo  
ma ogni gi-  
e per l'aria ed  
la pensata di-  
no, tra alcuni  
lia brillava tra  
proprietà in si-  
bello per con-

Tra i pezzi che più piacquero vane posti  
due: la Gavotta del Violini, e l'A-  
degno per archi, del Contin. Entrambe queste  
composizioni servivano mirabilmente a mettere  
in tutta la sua luce la valenza del Frontali,  
con chiaro concertista, anche come intitolatore.  
Sono risultati quasi ispersi quelli dati tutti  
della stessa natura, i quali in composizioni d'ar-  
tista furono inappuntabili per intonazione e  
per precisione tecnica.  
S. M. la Regina — la quale fu sempre pri-  
ma ad applaudire — stette a tutto il concerto  
e quando fu finito volle, prima di partire, vedere  
il Frontali al quale diresse le sue parole.  
Al Frontali furono regalate tre corone, due  
dei suoi allievi e la terza da una distinta signo-  
ra straniera.  
Non nella sala maggiore, ma in una delle  
sue alligie hanno assistito al concerto gli Illu-  
stri Bassani e Rubinstein.  
Ed ora, trattandosi della serata d'addio del  
professor Frontali, chiudiamo con un augurio:  
che, ch'egli possa trovare a Pesaro quell'aura  
di simpatia e di favore che ha trovata a Vene-  
zia. Il Frontali ha meriti distinti, ciò è inec-  
cabile, ma fu anche molto fortunato, e, inecce-  
dibile tale augurio, crediamo ch'egli non possa  
non essere che concesso.  
Un'immagine artistica in Tribunale.  
— Alcuni mesi fa, ebbe luogo a Venezia un  
processo celebre. Antonio Corticelli, il grande  
creatore e aggraziato, e concettissimo nel  
mondo artistico, in laghiere ed altrove, com-  
parve davanti al Tribunale sotto l'imputazione  
di omicidio involontario. Un suo colore era  
morto avvelenato di arsenico, e si faceva colpa  
al Corticelli di avere mal custoditi i veleni  
nella sua officina.  
Il Tribunale lo aveva condannato ad un anno  
di carcere e ai danni verso la famiglia del-  
l'ucciso.  
Ieri comparve alla Corte d'appello, patro-  
nato dagli avv. all. Leopoldo Bizio di Venezia  
e Giacomo Gasparella di Vicenza; e fu ac-  
colto.  
Ateneo Veneto. — È uscito il N. 6  
dell'Ateneo Veneto, rivista letteraria e scienti-  
fica, che si pubblica a Venezia ogni mese. Il  
della rivista contiene i seguenti scritti:  
Giambattista Vico (Commemorazione) - (A.  
S. De Kinski). — L'ideale e il reale - (F. Bo-  
naldi). — Il petrolio degli alchimisti - (G. Vi-  
gna). — Un'ultima parola sui bambini poveri -  
(G. C. Finocchietti). — Il ferro inossidabile -  
(G. Boni). — Il Galateo. — Studi ed osser-  
vazioni - (G. B. Marz). — Una novella di A.  
Buckin, traduzione di Emilio Tesa. — Noti-  
ziario letterario (Cost. M. Salas, teatro cretese o race  
colle di drammi inediti e sconosciuti; Venezia,  
1879) - (E. Tesa).  
Rassegna bibliografica: Attilio Sarfatti. Ri-  
segni teatrali - (G. Bombardieri). — A. Par-  
vati. — Del sistema economico borghese - (G.  
L.). — Giacomo Pietrogrande. Sigilli improntati  
sopra antiche lucerne etrusche nel territorio ve-  
neto - (A. Tesser). — I frazionamenti della  
memoria e gli errori della coscienza di E. Bon-  
vechietti - (G. dot. M.). — L'ufficio di igiene  
di Padova, nota demografica del dott. Fran-  
cesco Fausag - (G. dot. M.). — L'aridità del-  
l'ingegno, studio critico di Francesco Fausag -  
(E. Bonvechietti). — Lussuria: Sulla trasmissione  
e sulle modificazioni del virus idrofilico (Dot.  
Te). — Salapiana. Le role due agenti in-  
telletuali della medicina - (Dot. Tr.).  
Ricordi e memorie: A. Du Moncel - (De  
L.). — P. Magriani - (P. Fambri).  
Al Liceo. — Favorita del caldo soffocante,  
la nostra stagione balneare procede benissimo.  
Tutti i giorni, specialmente dalle ore 3 alle 6  
pomeridiane, è bravo e fortunato chi può tro-  
vare un camerone senza aspettare un'ora, e  
anche più.  
Domani, giovedì, a quel teatro avrà luogo la  
prima di opere della prima ballerina signora  
Britna De Soria, la quale segnerà una varia-  
zione dantesca.  
Venerdì, poi, 15 corr., si rappresenterà  
la lotte musicale del comico Ruggi: i due ris-  
ultati, che altro volta inebriato nello stesso teatro  
il lavoro del pubblico.  
Furto. — Venne arrestato P. Elia, auto-  
re del furto d'un orologio d'oro.  
Oggetti trovati. — È stato trovato e  
depositato all'Ufficio di P. S. di S. Polo, un pec-  
cio di stoffe di seta, di seta, di cotone  
nero. Chi l'ha perduto, ne richiama all'Ufficio  
di P. S. suddetto.  
Ufficio delle poste civili.  
Sottolinea dell'11 agosto.  
NASCITE: Macchi 3. — Fiammone 3. — Donnicelli  
Morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 18.  
MATRIMONI: 1. Aquilino Angelo, impieg. al Monte di  
Pietà, con Rizzuto Chiara, casalinga, celibe.  
2. Dall'Aglio Sebastiano, venditore di arnesi, con  
Angiolini della Zambella Maria, parma, celibe.  
3. Colletta Angelo, rimborsante lavorato, con Stadi En-  
gela, parma, celibe.  
4. Durini Michele, artista di canto, con Baroni Laura,  
artista di canto, celibe, celebrato la Soglia il 19 luglio  
1884.  
DECESSI: 1. Vescovini Domenico, di anni 79, vedovo,  
eccellente di Venezia. — 2. Pignati Guido Luca, di anni 72,  
vedovo, ricoverato, nat. a S. Zena Maria, di anni 51 (18),  
studioso, id.  
3. Lazzarini Rocco, di anni 29, impiegato, r. pensionato,  
id. — 4. Pignatelli della Zambella Giuseppe, di anni 26, con-  
sigliere, id. — 5. Uboldi Antonio, di anni 5,  
garzone lavorato, id.  
Più 6 bambini al di sotto di anni 5.  
Decessi fuori di Comune:  
Pozza Sordani, di anni 44, barbiere, celibe, deceduto  
in Ferrara.  
Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto  
a Chioggia.

**CORRIERE DEL MATTINO**  
Venezia 13 agosto.

**Consiglio provinciale di Padova.**  
Fu nominato a presidente il comm. Antonio  
Dosi, con voti 18 su 35 votanti.  
Ebbe poteri maggiori voti il conte Ferdi-  
nando Cavalli (15).  
A vicepresidente rimase, con voti 23, il com.  
Carozzolo Alvise.  
A deputati effettivi vennero rieletti: Erizzo  
con voti 30, Carrutti 30, Colletti 30, Brada Ro-  
vico 15, i quali erano andati per annata.

**Consiglio provinciale di Vicenza.**  
Presidente: Lampertico con voti 26; Vice-  
presidente: comm. Panelli 15; Segretario comm.  
Berli 25; Vice-segretario: Ferrari 19.  
Deputati provinciali: Muzzana 25, Pio-  
vese 23, Nicotelli 22, Venedicini 21, Giaco-  
metti 20, effettivi.  
Zanussi voti 23, Sobellin 20, supplenti.

**Consiglio provinciale di Verona.**  
A presidente, rieletto Scandola con voti 20  
su 28.

**Il vicepresidente rieletto De Batta con voti  
21 su 28.**  
A segretario, rieletto Scandola con voti 21  
su 28.  
A vice-segretario, rieletto Grigoli con voti  
21 su 28.  
A deputati provinciali, rieletti Zorzi con  
voti 19 su 29, Dorico con 19 su 29, Murari  
con 18 su 29, Pizzini con 18 su 29.  
A dep. prov. sost. rieletto Cecconi con voti  
23 su 28.

**Consiglio provinciale di Novigo.**  
Telegrafano da Novigo 11 alla Parma:  
Oggi si è riunito il nostro Consiglio pro-  
vinciale per la costituzione della presidenza e  
per la nomina della Deputazione provinciale.  
Vennero riconfermati a presidente l'onor.  
Amos Bernini deputato, ed a vicepresidente il  
car. Gio. Battista Casali; a segretario fu eletto  
l'ing. Lorenzo Bari, ed a vice-segretario il signor  
Federico Lion.  
Furono riconfermati membri della Deputa-  
zione i signori: Ferdinando cav. avv. Ancona,  
Gaetano avv. Coppellani, Ferdinando avv. cav.  
Bottoli, Illuminato avv. Giro.  
Pel nuovo eletto in carica cadde col cav.  
dott. Tullio Minelli.  
I deputati che rimanevano in carica erano  
i signori: Gaetano avv. Arcangeli, Adolfo cav.  
ing. Bonaventuri, Armando ing. Martelli.

**Consiglio provinciale di Treviso.**  
Fu nominato presidente del Consiglio il  
comm. A. Caccianiga; a vicepresidente il cav.  
avv. Piazzi; a segretario l'avv. G. B. Mandru-  
zolo; e vice-segretario l'ing. Santolano.  
Sono eletti a completare la Deputazione  
provinciale Troler, Montecurcio, Di Broglio, Bol-  
zano, e quale deputato supplente viene eletto il  
Giacomelli.

**Consiglio provinciale di Udine.**  
Presidente il conte Girolamo comm. Gio-  
vanni;  
Vicepresidente il conte Di Prampero comm.  
Antonio.  
A deputati provinciali vennero rieletti: 30  
lancie cav. dott. Andrea con voti 33, Renier  
cav. dott. Ignazio 34, Nersin cav. Vincenzo 34,  
Bianchi cav. dott. Pietro 33, Ruta cav. cav.  
ing. Giuseppe 28, Boni avv. cav. G. B. 28, e  
Mangili march. cav. Fabio, deputato supplente,  
con voti 31.

**Comuni lombardo-veneti.**  
Telegrafano da Roma 12 all'Adige:  
Fu nominata una Commissione composta  
dal senatore Piazzi, dai deputati Cavallotti, Man-  
tellini e Romanin-Jacur, del direttore delle im-  
poste dirette Calvi, del capo divisione alle fi-  
nanze Pacci per deliberare sui provvedimenti ne-  
cessari a soddisfare le spese di competenza pas-  
siva dei Comuni lombardo-veneti.

**Il ministro.**  
Telegrafano da Roma 12 alla Permanenza:  
Il ministro Bria ha ordinato che si solle-  
citino i lavori dell'Italia, in modo da averla  
pronta per la primavera; poi quelli del  
giorno di Laura, affinché possa essere pronta  
entro il periodo di due anni.  
Notasi da tutti la sollecitudine spiegata dal  
Bria, mentre l'altro ministro lasciò per tanto  
tempo l'Italia e la Lepanto quasi in completo  
oblio.

**Schloesser e M. Valtolina.**  
Fu fatto smentire il colloquio di Schloesser,  
il quale avrebbe detto che la Curia non aveva  
alcuna voglia di venire ed un equo compo-  
simento colla Germania. Però, se è smentito il  
colloquio, la Norddeutsche di Berlino conferma  
il fatto, come si vede nei dispacci della Stefani,  
perché è constatato appunto che la Curia non  
vuole far per la Prussia ciò, che ha fatto per  
la Russia. Ecco a questo proposito ciò che scri-  
vono da Roma alla Nazione:  
Io voglio ammettere, il che non è, che il  
colloquio più non sia avvenuto; l'organo uffo-  
ciale della Santa Sede ha forse negato l'auten-  
ticità delle affermazioni del corrispondente? Se  
no guardo bene, anzi; perché in buona fede non  
potere, senza venir meno alla verità. E qui sta  
tutto il nodo della questione: il ruolo è accor-  
sorio, infatti, è indubitato che il sig. Schloesser  
è partito da Roma senza poter concordare sulla  
col Cordiano Jacobini circa la nomina del ti-  
tolo all'Arcivescovato di Pozzo; e dei tre nomi  
indicati dal Governo prussiano nessuno piaceva  
alla Curia.  
Intanto il sig. Schloesser dimostrava che uno  
di quei tre prelati doveva preferirsi per ridare  
all'arcivescovato di Posen quella pace e stabilità,  
che i fedeli reclamavano; la Santa Sede si o-  
stinò in una ripulsa decisa. I negoziati con-  
tinuarono per parecchie settimane senza costrutto,  
e quindi il sig. Schloesser pensò che doveva  
partire in esilio. Da quel momento le trat-  
tative rimasero interrotte, perché le istruzioni  
avute dal sig. De Mottis erano che sui tre nomi  
proposti non poteva farsi modificazione alcuna.  
Da ciò la relazione tra la Curia e il Go-  
verno prussiano assunse un carattere di gran-  
de freddezza, che continua tuttora.  
È deciso che la Santa Sede nei rapporti  
col Governo esteri per le questioni d'indole re-  
ligiosa non spessa sopralleata e vieta, per l'o-  
stinazione nell'accontentare pretese inaccettabili.  
E di fronte alla tenacità del principe di Bi-  
smarck, l'insuccesso del Vaticano non può es-  
ser dubbio.

**Prussia e Germania.**  
Telegrafano da Roma 12 alla Permanenza:  
Pino a stasera i giornali non annunziano  
che sia avvenuto alcun arresto per fatti di Brac-  
ciano e di Acquedoppio. Il Ministero ha spe-  
diti dell'altra forza sui luoghi. I giornali con-  
fermano il Governo ad agire con energia.

**Telegrafano da Roma 12 alla Lombardia:**  
Generalmente si rimprovera al Governo  
perché dal 1870 fino ad oggi lasciò impa-  
vati i famosi briganti Tiburzi e Rignani, i quali com-  
parvero recentemente nel territorio romano sen-  
za venuti dai proprietari di campagna, che non  
li denunciavano mai, e temendo la loro vendetta.  
Si ritiene ch'essi siano gli autori dei re-  
centi atti di brigantaggio. In questi ultimi tempi,  
essendo loro venute meno le sovvenzioni dei  
proprietari di campagna, si assicura ch'essi si  
aggruppino parecchi pregiudiziali, allo scopo di  
organizzare una forte banda di briganti.  
Pare difatti — leggendo le relazioni dei  
recenti fatti avvenuti nelle vicinanze di Roma —  
ch'essi siano riusciti nel loro intento.

**Annunzio a Cagliari**  
per otti di partito.  
Telegrafano da Roma 12 all'Adige:  
Ieri, a Cagliari, come gli otti di partito,  
hanno trovati assenti il segretario com-  
muni di Sestu, Provincia d'Inni, Carlo Antonio  
Pirilli, insieme ad un suo bambino di sei anni.

**Disastri e Tragici.**  
Telegrafano da Roma 12 all'Adige:  
Telegrafano da Trapani che ieri sera, nell'ita-  
lia di Fasganina, accadde un grave conflitto. Men-  
tre le guardie e i soldati conducevano in arresto  
un condannato al domicilio coatto, furono assa-  
liti da altri coatti, che volevano liberare il loro  
compagno. Ne seguì una colluttazione; una guar-  
dia riportò delle contusioni; l'arrestato riuscì  
a fuggire, ed uno dei soldati, cui si tentava di  
diarmare, sparò il fucile, ferendo gravemente  
due coatti.

**Disastri e Tragici.**  
Telegrafano da Berlino 12 al Secolo:  
La polizia d'Amberg scoprì sopra il pi-  
roscalo inglese d'Amberg scritti anonimi e  
carte compromissive i vicoli fra i rivoluzionari  
di tutti i paesi.  
Questi marci furono arrestati.

**La disgrazia del principe Mariastefani.**  
Abbiamo oggi la spiegazione di questo fatto,  
annunciato ieri il principe, aiutante di campo  
dello Zar, è stato messo agli arresti per due  
mesi e trasferito dal comando della guardia a  
quello di un reggimento di fanteria per questo  
motivo: il principe, venuto con la sua  
natale, più nobili di quelli dello Zar, si per-  
mise di comparire a un ballo a Corte in bassa  
lealtà. Avendogliene il maestro di cerimonie fatto  
l'osservazione, il principe rispose di aver bre-  
ciato l'uniforme.

Lo Zar, saputo questa parola, indusse al  
principale la posizione che abbiamo detto.  
Dici che sin dall'anno scorso, alle feste  
dell'incoronazione, il principe fu messo agli  
arresti perché comparso nel cortile imperiale in  
compagnia del suo jockey.

**Meeting proibito**  
nella Repubblica francese.  
A Nizza era indetto un meeting per dome-  
nica 3 corrente contro la pena di morte. Già  
era in pieno il discorso da declamarsi sul-  
l'argomento di ricostituzione; erano diramati gli  
inviti, e giunse in aereo secondo l'usanza.  
Nella sarebbe mancato a che la rappresentazione  
riuscisse brillante, mediate il più splendido ap-  
parato. Ma si era fatto il conto senza l'oste, e  
l'oste Ministero vi si oppose, proibendo assolu-  
tamente quella riunione.

**L'Anti-Franco e l'Anti-Prussia.**  
A Parigi esiste un giornale intitolato l'An-  
ti-Franco. Che fortuna abbia incontrato, lo pro-  
va il fatto che fra le dichiarazioni di fallimento  
registrate sabato, c'è quella del signor Cardon,  
direttore di quel giornale.

**Dispacci dell'Agencia Stefani**  
**Il Congresso di Venezia.**  
Venezia 12. — Il relatore presenta la  
Relazione di parecchie petizioni indirizzate al  
Congresso che sono respinte colle pregiudiziali.  
Si respingono pure colle pregiudiziali i due  
emendamenti: soppressione della Presidenza della  
Repubblica; elezione del Presidente della Repu-  
blica col suffragio universale.

**Venezia 12. —** Discutono il paragrafo ter-  
zo dell'articolo 1 della costituzione l'emenda-  
mento sulla soppressione del Senato e sul modo  
di eleggere il Senato. Respinesi pure l'emenda-  
mento che proibisce ai Principi delle famiglie  
regnanti l'entrata nel territorio francese con-  
fermandone i beni. La seduta è levata.

**Torino 12. —** Stasera gli artisti operai di  
Pirene si recarono al Municipio per consegnar-  
gli il magnifico gonfalone donato a Torino. La  
Esposizione è sempre frequentata. Domenica vi  
furono ventimila visitatori. La salute pubblica  
a Torino non fu mai migliore.

**Berlino 12. —** Facendo risalire il con-  
flitto fra la situazione ecclesiastica della Prussia  
che non vuole il ritorno di Ledokowsky e  
quella della Polonia cinque vescovi, la Norddeutsche  
dice che il giornale Germania sembra dimen-  
ticare che l'Arcivescovo Felice alloggiato a  
Ledokowsky russo, dopo parecchi anni di prigio-  
nio in Russia fu sacrificato l'anno scorso dal  
Vaticano che lo invitò a dimettersi. Se il Vati-  
cano volesse sistemare le relazioni colla Prussia  
come le ha sistemate colla Russia non incon-  
terebbe opposizione in Berlino.

**Parigi 12. —** Lespre telegrafò: Le com-  
pagnie di sbarco a Kelanga ebbero due morti e  
quattro feriti.

**Londra 12. —** Il Times ha da Pechino: il  
Governo protestò presso le Potenze contro la  
operazione della squadra francese a Kelanga.

**Londra 12. —** (Camera dei Comuni). —  
Pitt-Mannix, rispondendo a Peli, conferma che  
gli ambasciatori inglesi a Roma ed a Costanti-  
nopol hanno ricevuto istruzioni per ringraziare  
i due Governi che appoggiarono cordialmente  
le proposte inglesi alla Conferenza.

**Lima 12. —** Caceres informò il corpo di-  
plomatico che ammonta il potere supremo.

**Londra 12. —** Il Times ha da Pechino:  
Un ammiraglio americano è arrivato. Francesi  
affermano che la flotta ha ricevuto l'ordine di  
continuare l'azione.

**Londra 12. —** Il discorso reale che pro-  
porrà domani il Parlamento dichiarerà accom-  
piato un'azione nell'autunno.

**Nuova York 12. —** Il New York Times  
assicura che gli uomini della spedizione Greely  
mangiavano i loro morti. La Autorità americana  
lo smentisce.

**Il New York Times** dice che la pioglia  
di Victoria, nella Columbia inglese, impedì il con-  
tatto della Cina.

**Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani**  
**Venezia 12. —** Il Frontenot conferme  
che la prossima visita di Kalosky a Bismarck  
avverrà probabilmente a Varsavia.

**Berlino 12. —** Il Tagblatt dice che Bismarck  
riceverà la visita di Kalosky a Friderichshagen.

**Maestri dispacci particolari.**  
**Roma 13, ore 12.15 p.**  
L'Opinione giudica che l'aver l'Al-  
talia appoggiato le proposte inglesi alla  
Conferenza non turba punto le nostre  
relazioni d'alleanza coll'Austria e colla  
Germania. Aggiunge che nelle questioni  
mediterranee noi dobbiamo procedere d'ac-  
cordo coll'Inghilterra; nelle questioni cen-  
trali d'acordo cogli Imperi centrali.  
Nulla di nuovo oggi i briganti; an-

che non consta precisamente se trattasi  
di una o due bande, ciascuna composta  
di tre malandrini. Iersera dicevansi che i  
malfattori erano stati veduti viciniissimi  
alle mura della città. Certo, trattasi di  
gente audacissima.

**Ritornarono Bria e Pelloux.**  
Il Ministero dell'interno mandò altre  
cinquemila lire per i poveri colorati italiani  
a Tolosa e Marsiglia.

**Annunciasse che domani si pubblicher-  
anno i decreti di nomine dei sottotenenti  
allievi della Scuola militare.**

**Bollettino del colera:** Provincia di  
Genova nessun nuovo caso. Il focolare  
di Cairo Montenotte accenna a spegnersi.  
Provincia di Massa cinque casi mortali.  
Qualche caso sospetto nelle vicinanze di  
Garfagnana. Provincia di Parma quattro  
casi e due morti. Provincia di Porto Mau-  
rizio un caso nuovo a Seborga. Provin-  
cia di Torino due morti, due altri casi  
nuovi.

**Fatti Diversi**  
**Uragano in Scozia e in Irlanda.**  
— L'Agencia Stefani ci manda:  
Londra 12. — Ieri scoppiò un uragano  
spaventoso al Sud-est della Scozia e al Nord  
d'Irlanda. Alcune persone furono uccise dal  
fulmine. I danni sono gravi.

**Relazione sanitaria. —** L'Agencia Stefani  
ci manda:  
Tolosa 12 (ore 10 e mezzo ant.). — Da 24  
ore non vi fu nessun decesso di colera.

**Aries 12. —** Ieri otto decessi di colera.

**Bollettino sanitario ufficiale. —**  
L'Agencia Stefani ci manda:  
Roma 12. — Dalla mezzanotte del 10 alla  
mezzanotte del 12:  
Provincia di Genova: a Cairo Montenotte  
nelle ultime 24 ore nessun nuovo caso nelle  
frazioni infette.

Provincia di Massa: a Castelnovo Garfagnana  
cinque nuovi casi uno dei quali seguito  
da morte; un morto dai casi precedenti. Il  
Ministero vi mandò immediatamente un ispettore  
generale per condurre il prefetto nel far  
praticare l'isolamento delle case infette; provocò  
all'impeto del Ministero della guerra un invio di  
truppe sufficienti, che fu spedita a gran ve-  
locità; mise a disposizione del prefetto due me-  
dici che volontariamente offrivano l'opera loro  
una da Firenze, l'altro da Livorno. Della Pre-  
fettura di Lucca si mandò a quella di Massa  
una gran quantità di disinfettanti; gli ordini  
impartiti si esecutarono in giornata.

Provincia di Parma: a Borgo d'Ale infor-  
mata la notizia di un caso di colera. Praticata  
l'autopsia al cadavere che aveva dato luogo alla  
diceria, tre medici usanti dichiararono che la  
morte è avvenuta per enteri peritonite fulmi-  
nante.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga  
due nuovi casi, uno seguito da morte; rian-  
mentati che quel comune è circondato dal cor-  
done, nel restante della provincia la salute è  
buona.

Provincia di Torino: a Pineroli un nuo-  
vo caso; Ossato un morto dai casi precedenti,  
nessuna denuncia di altri casi veri o sospetti.

**Roma 13. —** Bollettino della mezzanotte  
dell'11 quello del 12 corr.:  
Provincia di Genova: a Cairo Montenotte,  
pare che vada spegnendosi il focolare d'infec-  
zione, dalla quale è sempre immenso l'abito  
principale, le famiglie dei colorati ora si tro-  
vano raccolte in baracche isolate; nessun caso  
nuovo.

Provincia di Massa: a Castelnovo Garfagnana  
un caso seguito da morte e due morti  
dei casi precedenti; il morbo tende ad espand-  
dersi nei dintorni, essendosi manifestato quel-  
che caso sospetto nei Comuni vicini; a Miu-  
ciano, frazione di Albano un caso seguito da  
morte. Nella frazione di Sermezzano 3 nuovi  
casi, ed un morto dei casi precedenti; a Minna  
al Serchio, frazione di Livignano, un caso  
seguito da morte.

Provincia di Parma: a Beretto 4 casi con  
2 morti nelle frazioni di Bergoglio e Corbina. Al  
primo caso il prefetto mandò sul luogo il  
prof. Ianni onde organizzare l'isolamento e la  
disinfezione, già iersera erano a Beretto due  
compagnie di truppa, carabinieri e guardie fo-  
restali; ora vi si reca pure il sottoprefetto. Ora  
il cordone intorno a Bergoglio e Corbina funziona  
regolarmente.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga un  
nuovo caso.

Provincia di Torino: a Carignano un caso  
seguito da morte, a Pineroli un caso seguito  
da morte; a Villafraanca di Piemonte due casi.

**Telegrafano da Roma 12 alla Lombardia:**  
I coniugi (Lauri) Lari, residenti a Gignas,  
presso Montepellier, dove si diceva il colera, cu-  
rano gratuitamente i colorati e ne seppelliscono  
i cadaveri che gli abitanti di Gignas non osano  
toccare. La popolazione è entusiasta per l'abbe-  
stazione dei coniugi Lari.

**Telegrafano da Roma 12 all'Adige:**  
Due italiani rientrati a Marsiglia, donde  
portarono due mesi fa, furono immediatamente  
colpiti dal morbo del colera.

Il Governo perciò ha raccomandato ai pre-  
fetti di consigliare vivamente gli operai italiani  
a ritornare ancora in Italia.

**Accademia di Belle Arti in Mi-  
lano.** — Il Consiglio accademico, nella sua se-  
duta straordinaria del 7 corr., ha stabilito di  
protrarre l'apertura della Esposizione annuale  
di belle arti al 30 settembre p. v., prorogando  
il termine della presentazione della notifica al  
4, la consegna delle opere al 12 stesso mese e  
la chiusura dell'Esposizione al 30 del successi-  
vo mese di ottobre.

**Sempre le locomobili. —** Il Giorna-  
le di Vicenza ha da Roma:  
Ieri, nella tratta della Storta, fuori di Por-  
to del Popolo, il macchinista Marini Nicola, di  
anni 38, da Singsaglia, impiegato nelle ruote  
d'ingegnere di una fabbrica, fu ridotto in  
un baleno in un deforme cadavere.

**Tre giovinette assassinate. —** Scrive-  
va da Giovinetti, da Porto San Giorgio (Marche)  
all'Ordine di Ancona:  
Un'orribile notizia. Stasera verso le ore 10

sette giovinette di cui la maggiore raggiungeva  
appena i ventisei anni sono andate a bagnarsi.  
Imprudenza che si sono spinte troppo oltre ed  
erano tutte per annegare. Alcuni marinai ed  
altri della colonia bagnante si sono gettati in  
un canotto dei nostri canottieri e han potuto  
trarle alla riva.

I dottori Armellini e Conari soccorsi im-  
mediatamente le han trovate tutte nello stato  
più deplorabile, eianolche, in modo che su  
nessuna poteva contare di trarla a vita. Pur-  
mettendo in opera tutta la loro sapiente curia,  
ne han potuto salvare, proprio colera, quattro.

Sono morte tre giovinette nel fiore degli  
anni:  
Lucia Collini di 23 anni,  
Maddalena Santini di 23,  
Ida Fedeli di 18.  
Non è a dire come se sia rimasto sbigot-  
tito il paese. Sospiri, pianti, urli dell'universo  
facevano eco alle grida strazianti, disperate dei  
genitori, delle sorelle, dei fratelli delle vittime  
che contemplavano quei cadaveri.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Dottore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
**NOTIZIE MARITTIME**  
(comunicateci dalla Compagnia d'Assicurazioni  
generali in Venezia).

Genova 12 agosto.  
Il vapore inglese Frederic, con zucchero, salato dal  
suffragio del berg, Cima Anna, diretto a Cartagena, inve-  
sti a San Pedro e trovati pieno d'acqua.

12 luglio.  
Il vapore Lora, con grano, salato dal suffragio  
Tarmouth.

12 agosto.  
Il pir. ingl. Princess of Wales, con zucchero, salato dal  
suffragio del berg, Cima Anna, diretto a Cartagena, inve-  
sti a San Pedro e trovati pieno d'acqua.

Liverpool 5 agosto.  
I vapori Lomoda, proveniente da Siles, e Bada-Padè,  
diretti per Odessa, vennero in collisione la notte del 7 corr.,  
all'altezza di Clarence, ripartiti ambedue forti danni.

**BULLETTINO METEORICO**  
11 13 agosto.

**OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE**  
(Anno 1884).  
lat. 45° 30' lat. N. — 0° 10' long. Est. M. R. Collegio Rom.  
Il barometro di Brera è all'altezza di m. 21.33  
opera la comune alta mare.

	7 ant.	13 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in met.	757.07	756.11	757.96
Term. esteri, al Nord.	22.7	27.8	28.3
Term. al Sud.	24.0	28.4	29.4
Term. del vapore in mm.	15.29	17.18	17.09
Umidità relativa.	70	65	62
Barometro del vento super.	NNE	ENE	SE
Velocità venti in chilometri.	0	0	11
Stato del cielo.	Quasi ser.	1/2 ser.	1/2 ser.
Acqua caduta in mm.	—	3.03	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Ombra Nite.	—	—	—
Temperatura massima 20° 2			Minima 21° 2

Note: Vario.

Roma 13, ore 3:30 pom.  
In Europa pressione irregolare; bassa in-  
torno alla Russia meridionale, e al Nord-ovest  
delle isole britanniche; Kiev 754; Ebridi 760;  
centro della Svezia 769.

In Italia nelle 24 ore, temporali e piogge-  
relle in diverse stazioni; barometro discese fino  
a 4 mill. del Nord; meno al Sud; tempera-  
tura cambiata irregolarmente; venti debolissimi.  
Stasera, cielo sereno in Sicilia; molto al-  
trove; venti deboli specialmente del 4° quadrante;  
barometro leggermente depressi nell'Adriatico e  
nel Nord; variabile da 761 a 759; mare calmo.  
Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al  
Pozzente; cielo vario, con temporali e piogge  
leggere sul continente.

**BULLETTINO METEORICO.**  
(ANNO 1884).

**Osservatorio meteorologico**  
del M. Istituto di Marina Mercantile.  
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 30' (0°).  
Longitudine di Greenwich (idem) 12° 48' 23.18 Est.  
Irra di Venezia a mezzanotte di Roma 11° 50' 27.2, 42 ant.  
11 agosto.  
(Tempo medio locale.)

	5° 1'	5° 4'	5° 23.3
Lavoro apparente del Sole.			
Orn. media del passaggio del Sole al Meri- diano.	7° 8'	7° 8'	7° 8'
Tramontata apparente del Sole.	11° 23'	11° 23'	11° 23'
Lavoro della Luna.			
Passo della Luna al meridiano.	5° 58' 9"	5° 58' 9"	5° 58' 9"
Tramontata della Luna.	1° 17'	1° 17'	1° 17'
Altezza della Luna a mezzanotte, giorno Fasce importanti.	— P. P. 11° 56'	11° 56'	11° 56'

**SPETTACOLI.**  
Mercoledì 13 agosto 1884.  
**TEATRO AL LIDO. —** L'opera Don Pasquale, col  
bello Anfrate. — Alle ore 8 1/2.

**MAGAZZINO**  
di curiosità giapponesi  
Ponte della Guerra, 5364.  
**VENTAGLI**  
PREZZI RIBASSATI  
da L. 0,50 - 1, — e 2, — l'uno  
673

**D. William N. Rogers**  
Chirurgo dentista di Londra.  
San Boice, Calle Volaressa, N. 1329  
(Vis-a-vis l'Hotel Monaco)  
Specialista per otturature di denti, ec-  
cetera ed applica denti e dentiere secondo  
gli ultimi progressi della moderna scienza,  
senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.  
733

**PER TUTTI**  
**Lire Cinquantamila**  
(V. Avviso nella 4ª pagina)







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Rassegna della Letteratura il. L. 8, e per soci della Gazzetta il. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cordera, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea, negli altri pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella quarta pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25.  
Messa foglio cont. 5. Le lettere di redazione devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 AGOSTO

## Ricorrendo la festa dell'Assunzione di M. Y., domani non si pubblica la Gazzetta.

L'Opinione ha pubblicato l'altro giorno una lettera d'un amico autorevole, che domandava se l'attitudine del nostro delegato alla Conferenza egiziana favorevole alle proposte inglesi, non ci avesse fatto uscire dal Congresso in termini diversi dalla Germania e coll'Austria da quelli con cui vi eravamo entrati, se in altre parole l'alleanza coll'Austria e colla Germania da questo incidente fosse compromessa.

Noi pubblichiamo più oltre la lettera dell'amico autorevole e la risposta dell'Opinione, la quale dice giustamente, che nelle questioni continentali, dobbiamo andare d'accordo coll'Austria e colla Germania, e nelle mediterranee coll'Inghilterra. L'Opinione in questo è all'unanimità colla Riforma, e risponde ad un concetto politico da molti diviso in Italia.

Abbiamo l'altro giorno accennato al carattere platonico delle alleanze che si stringono adesso. Se come sono fatte per mantenere la pace, così ottengono presto lo scopo che si propongono di raggiungere, perché la Potenza sospettata di voler far la guerra diventa pacifica, e si domanda anzi se non sarebbe opportuno entrare nell'alleanza anche lei. La triplice alleanza è appunto una di queste alleanze pacifiche, che ha l'obiettivo di respingere un'invasione della Francia, quando questa pensasse ad attaccare l'Italia o la Germania. Eccettuato questo caso, remotissimo, perché malgrado le dimostrazioni irriducibili, la Francia non sembra più protesa d'indignazione il pensiero d'un'alleanza colla Germania, e la Germania è disposta a dar ragione alla Francia come nella Conferenza egiziana, in ogni questione che distrugga l'attività della Francia, dalla rivincita, la triplice alleanza non dà, né vuol dare segni di vita. È appunto nelle questioni mediterranee, che l'Italia è più direttamente interessata, ed è in queste questioni che evidentemente la Germania e l'Austria non si credono impegnate a nessuna azione comune. Ne avremmo esempi moltissimi, e il più recente, a non il meno decisivo, è quello offertoci dalla Conferenza per sistemare le finanze in Egitto. La Germania vuole dar prova del suo buon animo alla Francia, della quale approva la politica coloniale come una diversione, e l'aiuta anzi contro l'Inghilterra, che la Germania considera più quasi come una rivale, perché anche essa

ha disegni in Africa, la strada di tutte le ambizioni europee.

Se è provato ormai che in tutto un ordine di questioni, gli interessi nostri sono diversi da quelli degli alleati, e se questi non sono tenuti in alcun modo a tener conto di questi nostri interessi, è evidente che la triplice alleanza è una politica di riserva, per un caso che ora appare lontanissimo, ed è un caso isolato, oltre il quale l'alleanza non esiste, ed è naturale pure che noi non siamo tenuti ad avere in queste questioni mediterranee, nelle quali siamo più vivamente interessati, opinioni conformi a quelle degli alleati nostri, che non sono tenuti dal loro canto ad avere opinioni conformi alle nostre. L'attitudine nostra alla Conferenza egiziana non può essere mutata in alcun modo i rapporti coi nostri alleati, ma ha provato ancora una volta il carattere e il limite dell'alleanza stessa. L'Inghilterra è stata la sola Potenza che si è costantemente rivolta all'Italia, in ogni fase, al più dire, dalla questione d'Oriente propriamente detta e delle altre che si legano con essa. Noi abbiamo sempre risposto coi rifiuti ai suoi inviti, anche quando il rifiuto era una confessione d'impotenza a fare la parte di grande Potenza. Ora crediamo che l'obbligo di far questa parte possa essere talora pesante, ma non è nell'arbitrio umano rifiutare i posti che sono la conseguenza di una posizione acquistata. Ad ogni modo non v'è peggiore politica di quella che vuol parere politica di grande Potenza e non è. Vuol dire avere tutti gli inconvenienti e correre tutti i pericoli e non avere i vantaggi. E per questo che non crediamo che l'attitudine nostra alla Conferenza egiziana abbia alterato la nostra posizione nella triplice alleanza, e siamo d'accordo coll'Opinione, che nelle questioni mediterranee la sola Potenza, colla quale possiamo andare d'accordo, per non perpetuare il danno, che abbiamo già avuto, è l'Inghilterra.

## L'Italia e la questione egiziana.

Ecco la lettera dell'amico autorevole dell'Opinione cui alludiamo nella Rivista, e che l'Opinione annuncia con queste parole:

Sulla condotta del Governo italiano nella Conferenza di Londra, riceviamo da un nostro egregio ed autorevole amico le seguenti considerazioni. Qualunque in alcune di esse non possiamo interamente concettare, tuttavia le pubblichiamo, perché ci pare opportuno che si dia modo a tutti i dubbi ragionevoli di manifestarsi.

Nelle prime ignoranze, nelle quali si è involti in tutti gli affari che riguardano la politica estera, i gravi, come quelli d'Egitto, i minimi come quelli delle pene nell'Adriatico, bisogna procedere per congetture. Ora una congettura ragionevole sarebbe anche questa: la Germania, mentre vuol dividere la Francia dall'Inghilterra, la vuole anche sostenere nei disegni coloniali; divide ed impera. L'unione delle

due Potenze occidentali, forti e democratiche, in questo momento poteva perturbare la politica egiziana ed egemonica dei due grandi imperi dell'Europa centrale. E poiché la Francia ha aspirazioni non mai celate nell'Egitto, il carattere era un modo di dividerla dall'Inghilterra, a cui il Bismarck faceva sentire la propria vendetta della difficoltà a lui superiore nell'opera coloniale di Angora. Inoltre il Bismarck alleato fedele dell'Austria-Ungheria, non ama il Gladstone; sono due nature antagonistiche e inestinguibili.

Con ciò si può spiegare il contegno in apparenza neutrale, in realtà ostile, della Germania, dell'Austria-Ungheria, e della Russia, ai disegni inglesi. Noi avremmo creduto che con loro militasse il rappresentante dell'Italia; ma non pare che ciò sia avvenuto, se ben si legge il senso delle gracie inglesi e dei dispetti austriaci trascritti dalle parole della Neue Allgemeine Zeitung, che conchiude ironicamente alludendo alle gracie del Governo inglese all'Italia, che l'Italia sarà contenta di vedersi comparsa con questo lambone. Perché l'Italia si sarebbe accorta in questa occasione dei suoi alleati, se davvero si è accorta? Qui si ammette la mente, e tanto più si ammette, che le ipotesi nell'uso e nell'altro sono posizioni moltiplicate ad arte, ignorando il vero stato delle cose. Potrebbe essere persino che la Germania e l'Austria Ungheria, sostenendo apertamente la Francia, mirassero all'intervento di due, e non di tre Governi in Egitto, anche dando l'italiano, e che il Governo italiano sostenesse nel suo interesse legittimo l'Inghilterra.

Ma questa ipotesi, che sarebbe per sé e dolosa, ci ripugna; e lo faremmo manifesta per escluderla. In verità quale effetto avrebbe un'alleanza colla Germania e coll'Austria Ungheria, se in ogni caso che c'è interesse davvero, il nostro obbligo fosse di cedere alla Francia? E quando di recente abbiamo con rassegnazione liquidato la vertenza tunisina coll'abulazione delle capitazioni, noi abbiamo pensato nella nostra ingenuità che quell'atto di somma deferenza fosse un prodromo di accordi possibili negli affari egiziani, nei quali la Francia non ci sarebbe stata ostile, come per passato. E dell'altro caso dal quale abbiamo rifiutato la nostra cooperazione militare in Egitto all'Inghilterra, anche per non irritare la Francia, noi crediamo che la nostra condotta dovesse essere: quella di tenerci strettamente aderenti alla Germania e all'Austria Ungheria, le quali negli affari egiziani, che agitamente interessano l'Italia, le avremmo dato la prima parte e la maggiore influenza. Insomma, noi ci atteniamo a questo risultato che, nelle conferenze di Londra, il Nigra esprimeva con l'opinione dell'Italia e dei due Imperi centrali. Che ciò non sia avvenuto, che sia avvenuto anzi, se le apparenze non sono diverse dalla realtà, il contrario, non riusciamo a intravedere; e tutte le poche nostre idee che ci parivano chiare su questa situazione, si perturbano più che mai. Come avviene che i nostri alleati di ieri non fossero più quelli di oggi? Si muta alleanza con tanta disinvoltura? Se la Germania era davvero ostile all'Inghilterra e propizia alla Francia, negli affari egiziani, l'Italia avrebbe dovuto saperlo prima, e condurci con maggiore avvedutezza.

Imperocché se le apparenze non nascono, anche questa volta, il vero, l'Italia non sarebbe uscita da questa Conferenza colle gracie dei teorici dell'Inghilterra e col dispetto del celato della Germania e dell'Austria-Ungheria.

certo della Francia. A quel pro, dal momento che noi abbiamo già rifiutato d'intervenire in Egitto coll'Inghilterra, e che il Gladstone si è impegnato col suo partito a non restare in Egitto, conchiude non v'è neppure la certezza che chi professi a noi simpatie teoriche e anche schiette, voglia pacificare davvero l'Egitto e stabilirvi? Più si approfondiscono i nostri dubbi, più il nostro intelletto si smarrisce, e solo in tendiamo che non vi sono capisaldi nella nostra politica estera, e che si erra nei tentativi diversi intesi a ottenere i piccoli successi in manovra dei grandi. E ora, se questo fosse vero, e nessuno desidera più di noi che l'accusa nostra ipotetica non sia vera, noi avremmo preferito alla nostra diplomazia verbosità il silenzio, l'astensione, il massimo riserbo. Vorremmo che gli altri Governi ignorassero quale, all'ultima ora, sarà il nostro contegno, che ci ispirasse così, e che non si abbandonassero ai quattro venti i nostri segreti desiderii. Oh! il silenzio, la dignità, il riserbo, il non dir nulla invece di troppo, quali preziosi e astuti compagni, ed efficaci per giunta, potrebbero essere della nostra politica estera!

Ecco ora la risposta dell'Opinione, nelle cui conclusioni, come appare più sopra, conveniamo:

Abbiamo ieri pubblicato una serie di considerazioni inviateci da un nostro egregio amico, sulla condotta tenuta dal Governo italiano nella recente Conferenza di Londra. Meglio ancora che considerazioni, potrebbero dirsi dubbii annunciati schiettamente, e che sono come l'eco dell'opinione pubblica. La quale è rimasta incerta intorno agli effetti della Conferenza per ciò che riguarda i nostri interessi.

L'attenzione del nostro amico è stata richiamata dal linguaggio di una parte della stampa austriaca e germanica. È chiaro che la Germania favorisce e incoraggia la Francia nella sua politica coloniale. Quindi i rappresentanti dei due Imperi non solamente non hanno appoggiato le proposte inglesi riguardo all'Egitto, ma, non essendosi potuto ottenere il desiderato accordo tra la Francia e l'Inghilterra, si sono astenuti da qualunque giudizio. Evidentemente, il principio di Bismarck ha voluto mostrare di essere più propenso a favorire la Francia che l'Inghilterra. L'Italia invece, per riservare la propria libertà d'azione per l'avvenire, ha, nella Conferenza, prestato apertamente il proprio aiuto al Governo inglese, ricorrendo anche a righe stampate. A che punto si trova dunque la nostra alleanza con l'Austria e la Germania, se queste sono contro l'Inghilterra e noi con l'Inghilterra? Non c'è il pericolo che siamo usciti dalla Conferenza con la benevolenza puramente teorica del Governo inglese, e i cattivi termini coi due Imperi? Perché non ci siamo posti preventivamente d'accordo con l'Austria e la Germania nostre alleate? O, almeno, perché non abbiamo tentato? C'era proprio bisogno che il Nigra facesse quelle esplicithe dichiarazioni?

Questi sono i dubbii del nostro amico, il quale, però, ammette, nella sua lettera, trattarsi soltanto d'ipotesi. A questo se ne potrebbero facilmente contrapporre altre, come ha fatto la Personeviana. Essa spiega così ciò che è avvenuto: il principio di Bismarck voleva dividere la Francia dall'Inghilterra; voleva che la Francia non avesse un successo, ma pur dovesse dichiararsi obbligata alla Germania; ha lasciato all'Italia la cura di girare il balzano sulle frange inglesi, quantunque non scaltissime più che

forti, poiché il Bismarck, sin dal Congresso di Berlino, ha agguistato l'Egitto all'Inghilterra. Quindi, secondo la Personeviana, il Nigra ha perduto così col proprio accordo dei delegati austro-ungarici e tedeschi. I nostri si sono divisi le parti, e hanno consolato a vicenda i contenti!

Noi crediamo che le ipotesi fantastiche si possano moltiplicare all'infinito. Chiuso il Parlamento, essentisi molti ministri da Roma, non è facile ricevere spiegazioni e schiarimenti dal nostro Governo. Tuttavia, se abbiamo da aprire l'animo nostro, ci pare che i risultati della Conferenza non sieno tali da destare nel nostro paese gravi preoccupazioni, e soprattutto non troviamo alcuna contraddizione tra la presente condotta del Governo italiano e le esigenze della politica estera, da noi costantemente propagata.

L'aver appoggiato le proposte inglesi riguardo all'Egitto, non turba punto, a nostro avviso, le nostre relazioni d'alleanza con l'Austria Ungheria e con la Germania. Quasi alleanza, fatta a garanzia di pace e cioè condizione reciproca assicurazioni, precisamente a scopo pacifico, non vincola la nostra libertà d'azione nelle questioni che essa non contempla espressamente. Molti dei nostri amici furono d'avviso, fin da principio, che l'Italia accettasse l'offerta dell'Inghilterra d'intervenire in Egitto. Né l'Austria-Ungheria, né la Germania ce lo avrebbero impedito; soltanto ci lasciavano la responsabilità della nostra risoluzione e delle sue conseguenze. Noi fummo tra quelli che consigliarono l'intervento, parendoci, a ragione o a torto, un partito troppo arricchito nelle condizioni d'allora. Ma, al tempo stesso, abbiamo sostenuto la necessità di procedere d'accordo coll'Inghilterra. L'alleanza austro-germanica nelle questioni continentali, l'alleanza o, almeno, l'accordo con l'Inghilterra nel Mediterraneo — tale fu sempre il nostro programma, e persistiamo nell'opinione che le due parti di esso possano benissimo coesistere.

Ora, senza rifare il passato, è a sperare e desiderare che la nostra attitudine e il nostro accordo coll'Inghilterra ci purgino modo di riprendere in Egitto quella parte d'influenza, che avremmo dovuto sempre conservare, e che è essenzialmente conforme ai nostri interessi. Il Mediterraneo e le sue rive saranno sempre il vero campo, nel quale la nostra azione commerciale e civile dovrà esercitarsi.

## ATTI UFFICIALI

Fai Communi lombardo-veneti.

Il Ministero delle Finanze.

Ritenuo che per il soddisfacimento delle spese di competenza passiva dei Comuni lombardo-veneti per la formazione del nuovo catasto fu istituito un fondo speciale, mediante il versamento in una cassa della *fondo sociale*, di una somma di lire 100 milioni annuatamente in tutti i Comuni, e sopra tutti i fondi in ragione del rispettivo estimo;

Ritenuo che con decreto del 30 marzo 1881 del Viceré, la Giunta del censimento di Lombardia fu autorizzata a prelevare dalle somme del *fondo sociale*, per far fronte a spese di competenza passiva erariale;

Ritenuo che l'Imperatore d'Austria con suo provvedimento del 15 aprile 1883, in relazione ai voti espressi dal Viceré per lo accele-

Dove poi è impareggiabile è nella maestrevolezza per lo studio delle donne e dei fanciulli.

Nessuno sa afferire come lui il carattere della donna inglese — i suoi atteggiamenti, le sue azioni, la sua tranquillità e dignità, e insieme la sua sena attività, impressa in ogni curva del volto, in ogni linea della testa e della mano. Le sue donne più vecchie sono piacevoli come le fanciulle; se c'è mai da stancarsi a guardarle, sia che giacciono al momento in giacche bianche e ampi capelli, o siano sedute a canto del fuoco in camicie stese, o danzano, in veste leggera — il sentimento della vita e della gioventù è espresso in ogni linea.

Non abbiamo una pittura altrettanto attraente della gioventù mascolina inglese. In tanto in tanto si trova qualche Apollo mascone, che, vestito di candida bacella, giuoca al lawn tennis; ma gli uomini di Du Maurier sono di solito marcati per l'attillatura e le affezioni del giorno. Pure, i suoi bambini sono addirittura perfetti. Specialmente deliziosi è la maschia con la quale egli esprime le ingenuità stoviche, delle bombine, e tutte le metafori dell'etichetta della gente crescente; un esempio curioso ne abbiamo nel giovane Cimabue Brown, che rifiuta di accompiarsi con ragazzi che non siano belli.

È par degno di nota il sentimento democratico di Du Maurier. Egli disprezza l'alto ceto che non abbia altri meriti che d'esser alto; tiene costantemente di vista la superiorità dell'aristocrazia dell'intelletto. In contrasto col motto: l'arte per l'arte — l'arte di Du Maurier sembra fatta per la riflessione, induce a pensare, a filosofare. Non tocca naturalmente le alleanze, né la profondità della passione umana; ma il sublime è il trageo mostrato in faccia nel sale; dal resto, non ce n'è bisogno nei suoi schizzi. Ma egli dipinge al vivo i dispetti, le gelosie e i trionfi sociali, e come ha detto sopra, chiunque brama di studiare la società inglese nella sua lotta e debolezza, non lo può far meglio che rivedendo le pagine del Punch disegnate dalla mano di Giorgio Maurier. Non potrebbe trovare una guida più sicura, se vera.

H. ZIMMERMAN.

## APPENDICE

L'Esposizione del disegno di un Punch a Londra.

Scrivono da Londra 31 luglio al Corriere della Sera:

Nei giorni scorsi, veniva aperta una curiosa Esposizione, quella dei disegni a matita e a penna che hanno servito alle incisioni comparse nei passati ventiquattro anni, nelle pagine del giornale umoristico settimanale inglese il Punch davanti al nostro più gran satirista, Giorgio Du Maurier.

Il Punch è una delle glorie del giornalismo inglese, un giornale che riflette perfettamente e istantaneamente ogni fase materiale della vita sociale del paese. È realmente, il Punch da esercitato una forte influenza nella politica. Ma è dell'aspetto sociale del Punch piuttosto che del politico che mi propongo di parlare. Un forestiero che desiderasse conoscere un immenso numero di fatti speciali della società di Londra, non avrebbe di meglio che studiare l'opera del Du Maurier. Pubblicati settimana per settimana, soggetti al procedimento dell'incisione e della stampa, in cui perdono molta della loro durezza, è stato un felice pensiero il raccogliere insieme un numero di disegni originali per una Esposizione.

Nell'opera del Du Maurier tutta intera, si scorge la storia continua da lui rappresentata di settimana in settimana, di anno in anno. Come ricordo dei modi e dei costumi della società inglese nell'ultimo quarto del secolo democratico, l'opera del Du Maurier fornisce uno dei più preziosi documenti, ai quali uno storico futuro possa ricorrere. C'è una maniera di scienza in fatto di costumi fuggitivi, di piccole verità personali, di modi di dire, di vestire affari, di gergo sociale — tutte cose di cui non tiene conto neppure il cronista più minuto. Le sue cronache della vita delle classi sociali sono messe col particolare più minuti e sottili. I suoi drammi da sala e da giardino sono scritti di esagerazione, di tutto quanto ricorda l'uomo primitivo. Egli non è, come altri, pittore della vita sociale dell'Inghilterra, ma è il pittore degli umori della società quale mani-

festi nel Parco, durante la « season », nelle sale di conversazione, nei banchetti, nei ben asettati e tristi giardini inglesi, nelle parlie di « lawn tennis ». Il lato più largo del lavoro, il pensiero della vita delle classi inferiori non è quasi sfiorato da lui; gli schizzi di esse sono troppo pitefici per una matita delicata come la sua. Egli ha la vena di Thackeray piuttosto che quella di Dickens, e quando discende dalla sala, entra nelle stanze dei domestici, ma non si spinge in strada; avvicina gli imitatori delle classi medie, e non una classe affatto differente da queste. Sotto questo rispetto, come molti molti altri, egli può essere chiamato il Thackeray dell'arte. Lo spirito di questo autore anima lo staffiere di Du Maurier.

Nei ritratti di questo ora troviamo la lingua cupidigia, la impertinente curiosità, la mania di cacciare il naso negli affari d'altri « famiglie »; la vanità assorbente nella testa infelice e nei polmoni — tutto ciò che è stato reso immortale da Thackeray. Impareggiabili pure sono gli schizzi della cameriera elegante e della vispa « bonne » francese.

Pure questo non è il fiore della sua opera. Come il famoso scrittore, cui il suo paragono, le scene principali della sua azione sono il club e la sala; la precipua forza dell'opera sua sta nella sottile ironia sociale. La grazia e la bellezza sono la nota dominante della sua arte; egli evita la caricatura e il grottesco schifoso, finora sfuggiti dai disegnatori, e sotto questo rispetto sta incomparabilmente al di sopra di Daumier e Gavarni, che sempre ricorsero a questo elemento per fare spiccare i loro disegni della commedia della vita.

I villanoni di Du Maurier gareggiano con quelli di Thackeray e contengono ogni tipo di villanaggini, vizio peccatamente inglese. Costi abbiamo una « lady Susan Scroper » con le sue gale e i diamanti, che agita la capigliatura rosacea e il maestoso naso ricurvo, e così, e così, una settimana, protegge il dottor Brown, e un'altra, la mostra di sé a teatro, rispondendo alle importunità di un venditore della produzione francese, con la dichiarazione (fatta a beneficio degli assistenti, insomma malignamente da Maurier) di non esser venuta per capire le parole, ma per guardare l'azione. Il venditore le porge il libretto, con un scritto « Dame aux Camélias ».

Si vede un forestiere pigriare di dietro. Il disegno è intitolato: « Convenevolezza inglese ».

Du Maurier sa che di spesso essa non va più in giù della palla, e non in risparmio.

Vediamo poi la stessa signora proiettare e trancare di martellare le cinque sue figlie ad altri trilli conti, e il figlio a una contessa: sempre rispettabile, sempre stolida.

A proposito di sir Gorgius Midas, egli è di una razza venuta dai tempi di Thackeray con i « Lyon Housers », gente che va in deliquio per una celebrazione, che striscerebbe nella polvere per poter portare a casa una « stoffa », magari avariata. La signora Lyon Housers si atteggiava ad artista; ma, con un genio imitabile, la matita di Du Maurier ci fa vedere di che gentaglia esse si circondano, e in una amarcione e il suo linguaggio, in cui adopera e canocchie parole che esse non capisce.

Se è costretto delle esigeanze della sua fabe a tirare la balla un chiamato musicista, un pittore adunato, un pancerio ricco, un genio idocrofalo, o uno scienziato dell'aspetto scimmiesco, Du Maurier ha sempre cura di sfornare di donne belle e leggiadre. Perciò i suoi disegni, precipitando del loro scopo, sono sempre piacevoli.

Du Maurier, figlio di madre inglese e di padre francese, nato ed allevato a Parigi, merita questa combinazione, è stato da tanto da produrre uno spirito di penetrazione satirica quale è raro, anzi quasi impossibile, a persona di puro sangue inglese. Egli ha segnato da sé una traccia profonda e durevole. Con la sua matita, egli ha creato personaggi, di cui si parla fieramente nella società inglese, come se fossero veri. La signora Ponsomby da Tompkins, la leggiadra e scaltre moglie di un marito ricco ma eguato, che con la sua accortezza e col suo tatto si è acciacciata nella più scaltre società; l'artista estetico di Cimabue Brown, che stima tutti in generale troppo rozzi e grossolani per bizzicarli; sir Gorgius Midas, un riflettore rigido che la moglie riflette anche lui, quale che merca la loro influenza nella « City » sono stati ammassati e tollerati in una società per cui non sono fatti, e in cui comettono svariosi sociali con una incomprensione che riscalda il cubito. Sir Gorgius Midas stima i quadri, delle loro

cornici, i libri delle legature, protegge artisti e autori come gente da poco, e mostrasi ovunque volgare, bisimile e solenne.

Un'altra caratteristica del tempo, che ha dato argomento allo schizzo, è la prevalente umanità della scena, che, invece di inasprirli, l'abbiamo, popolandola di persone inette. La gioventù dell'aristocrazia ci vien mostrata pazza per rappresentare i caratteri di Romeo e Giulietta, per quali l'unico giudizio che abbiamo è di non aver alcun carattere; l'arte diventa moda in tutte queste creazioni dell'artista di distinguere la solita signora Ponsomby da Tompkins, la quale si impacca con disordine, riesce a far parte di una classe superiore alla sua natura, e riempie le sue sale di nobiltà.

Du Maurier è altrettanto suo narratore delle sue particolari di periodi speciali. Questa sua dote non è mai più evidente che nelle sue parodie dei costumi « i circoli estetici »; la recepta cariosa mania degli Inglesi. Con spirito infuso e mano maestra, egli ci espone il chin-chierresco e il gergo artistico parlato dalle manie di letteratura ad arte, dai fametisti per la musica, da autori, che non sanno scrivere, da scultori che non sanno modellare, da poeti incapaci di mettere insieme un verso.

Du Maurier ci ha mostrato quanto siano brutti e anti-artistici gli scemi che un certo gergo battezzato artisti, facendosi venir a camera le chiome accarrigliate, le guancie cadaveriche, le vesti aderenti, gli insensati termini puerili, le morbore ritualità di godere la vita, offesi dagli affilisti e quella scuola. Egli non ha neppure lasciato in pace gli artisti del pallone « estetico ». La sua matita ci fa vedere la commossa irripetibile dei capelluti artisti tedeschi e c' insegna la differenza fra sentimento e sentimentalità.

Ne abbiamo sott'occhio numerosi esemplari. Vediamo Herr Pumpenichol, che si strugge in legittime alle sue proprie composizioni, perché « piango sempre quando sento della buona musica ». Ma mostrandoci i deboli da una parte, egli non ha dimenticato quelli dell'altra. Du Maurier tratteggia vigorosamente gli ordini del « Flutissimo » in tutta la loro brutalità; egli inspira un profondo sospiro di rimprovero per la capacità limitata alle accorpazioni di un uomo e di un uomo.



ramento delle operazioni del nuovo catasto, rimetteva al Viceré medesimo di procurare il maggior impiego necessario sulla dotazione erariale, mediante una corrisposta a modo di anticipazione, di guisa che senza aumento della dotazione erariale si potesse poi effettuare il bonifico.

Ritenuto che tale corrisposta doveva continuare ad essere attuata in tutte le Provincie lombarde, fino al compimento generale delle operazioni.

Veduto il parere consultivo della Commissione istituita in Milano con Decreto ministeriale del 6 giugno 1890;

Ritenuto che accorrendo in massima un debito del Governo italiano, come succeduto a quello austriaco, per i prelevamenti fatti dal fondo sociale per spese di competenza passiva erariale, è ora opportuno e conveniente di esaminare e deliberare quali provvedimenti abbiano a prendersi per liquidare gli importi prelevati dal fondo suddetto;

#### Determina.

Art. 1. È istituita una Commissione incaricata di esaminare e di riferire:

1. Se, ammessa la sussistenza del debito, convenga addebitare ad un'asta transazione del debito stesso;
2. Se a questa transazione possa additarsi ora, o debba attendersi che sia compiuto il nuovo censo in tutte le Provincie lombarde;
3. Se, data la convenienza della transazione, possa essa contrarsi coi Comuni come rappresentanti dei contribuenti ereditari;
4. Se la somma a stabilirsi in transazione debba portarsi a sgravio della imposta erariale sui fondi ereditari, o possa pagarsi direttamente ai Comuni;
5. Qual sia la somma da contrarsi nel primo caso, e quale nel secondo;
6. Se nell'uno o nell'altro caso, il pagamento debba farsi nei termini già stabiliti dal Governo austriaco, o possa in altra guisa regolarsi;
7. Se la somma transata possa iscriversi nel bilancio passivo delle finanze al capitolo Restituzioni a rimborso, giustificandone l'aumento con l'atto di transazione, ovvero se occorra un progetto speciale di legge.

Art. 2. Sono chiamati a far parte della Commissione stessa, gli onorevoli:

Finali avv. Gaspare, senatore del Regno, consigliere della Corte dei conti;

Cavalotti ing. Alberto, deputato al Parlamento;

Mantellini avv. Giuseppe, M. avvocato generale erariale, deputato al Parlamento;

Romanin Jacov ing. Leone, deputato al Parlamento;

Calvi dott. Giacomo, direttore generale delle imposte dirette e del catasto;

Morelli avv. Francesco, direttore di divisione nel Ministero delle Finanze;

Pani ing. Ferdinando, capo divisione nel suddetto Ministero.

La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente.

Art. 3. Dellempiegna le funzioni di segretario della Commissione il signor Achille Canoso, segretario nella Direzione generale del catasto, e del catasto.

Roma, 14 luglio 1894.

Il Ministro A. Maffioli.

#### La dissimulazione nel Belgio.

Leggesi nella *Presenza*:

Le dissimulazioni rivali di Bruxelles non cessano di suscitare senza conflitti. Quelle dei liberali andò a vacillare davanti ai Ministri chiedendo lo scioglimento degli abilitati prelevati, il ritiro del progetto di legge sull'istruzione primaria, lo scioglimento delle Camere. Il Janssen, il cui radicalismo fu una delle principali cause della dissimulazione e conseguente sconfitta del partito liberale, arriviò la moltitudine e consegnò una protesta al Ministero, il quale, nello stesso giorno, veniva accusato della dimostrazione indipendente-eccezionale. Tutto questo strepito non serviva a nulla. Il Gabinetto Malou ne ha bisogno d'incantamento ad eseguire il suo programma, né tralascierà d'eseguire per timore delle minacce liberali. Possiede in ambidue le Camere una maggioranza più grossa di quella di cui disponeva il Ministero Frère-Orban, e come ha fatto loro approvare il ripristinamento delle relazioni tra il Belgio e il Vaticano, così saprà indurle a votare anche la riorganizzazione delle Scuole elementari. Quanto al Compromesso dei Comuni giurato a Bruxelles — con una solennità che ricorda, un po' in paradosso, la scena del Jeu de Paume di Versailles, — dai borghesi, scultori e consiglieri di dugento e più Comuni del Regno, è inteso ad eleggere con mezzi legali la futura legge elettorale, è dubbio che, all'atto pratico, si mostri d'una grande efficacia. D'altra parte, il Malou pensa già di sciogliere i Consigli comunali nella speranza di stabilire una maggiore armonia tra le rappresentanze politiche e le amministrazioni.

Strano è poi l'insinuazione che i liberali fanno al Governo di sciogliere le Camere. Con quali ragioni? Il risultato delle elezioni legislative del 10 giugno fu l'effetto della confusione, della sorpresa; le elezioni senatoriali di Bruxelles hanno fornito la prova che, a mente calma, il popolo non vuol saperne di regime clericale; dunque, si scioglia il Parlamento e si dia al popolo l'occasione di scegliere i suoi rappresentanti con miglior coscienza di ciò che fa. Così ragionano i liberali, noi sappiamo se non più ingenuità o presunzione. Il Malou risponde loro: « Se vi siete lasciati confondere o sorprendere, peggio per voi; io non credo che ci fosse sorpresa, ma, se ci fosse stata, sarebbe questa una ragione di più per me di non aderire al vostro desiderio. I doni della fortuna non si buttano via spensieratamente. Non saremo accusati di clericalismo quando diciamo che la condotta dei liberali belgi in questa circostanza ci sembra poco saggia e poco dignitosa. Le nostre simpatie sono per essi e noi rinocerò come a loro il trionfo del partito clericale per i disastrosi effetti che può avere sul sistema educativo del Belgio. Ma non possiamo liberarli dai disastri che fanno, dello scapolo che meno perché, in sostanza, sono stati battuti in buona battaglia; quest'insubordinazione nell'avversità, questo ricorrere a spedienti demagogici per tentare di correggerla, disdice a un grande partito che ha un passato glorioso e può contare sopra un glorioso avvenire. Il giorno della riscossa verrà — e forse non è lontano — per i liberali e il meglio che essi possono fare è d'attendere con una sapiente preparazione.

#### Nostra corrispondenza privata.

Roma 13 agosto.

(B) Il fatto di un carabinieri morto e di

un altro carabinieri ferito nello scontro avvenuto nella tenuta di Fontallara in territorio di Barbarano tra gli agenti della pubblica forza ed i briganti che infestano la nostra Provincia, spingendosi fino sotto le mura di Roma, ha prodotto una ben seria e dolorosa impressione e presta materia ai commenti di tutti.

Da quanto pare, non si tratterebbe che di una melandria in tutto. Ma ormai sono tante e così audaci le aggressioni, i ricatti e le violenze commesse da costoro, e, d'altronde, vorrà essere così difficile il giungere a mettere loro le mani sopra attraverso alle macchie, alle fitte boscaglie, ai paduli ed agli accidenti di ogni specie che caratterizzano la campagna romana, che il pubblico, e specialmente i proprietari ed i villeggianti *extra urbem*, hanno più che motivo di agghiacciare inquisiti.

Le Autorità d'accordo hanno mandato in servizio straordinario per attendere a questa bisogna e per vedere che siano sorpresi i grassatori, una quantità di gente. E già i malfattori furono scorti più d'una volta, ma sempre in condizioni da non poter venire arrestati ed assicurati alla giustizia.

Per una idea della audacia sfacciatata dei tre banditi, dovete sapere che quattro giorni sono essi non dubitarono di introdursi in una fattoria dove trovavansi non meno di sei uomini fra bovini e cavallari e di menarne uno prigioniero il capo, che fu poi rilasciato dietro pagamento di un prezzo contenuto. Così essi a quest'ora, questo avevano venduto scorse, il conte Giulio Corra-Nardi mentre in compagnia di un garzone si recava ad un suo podere. Così nei dintorni di Prosecco, tempo addietro, uccise un signor Camillo Cecchini, persona rispettabilissima. Questi soli particolari vi possono bastare per una idea del come il pubblico incoraggi le autorità a usare ogni diligenza ed energia perché alle porte della capitale non si abbia da vedere un così grave scontro. Frattanto, oltre al carabinieri rimasto morto nel conflitto accennato di sopra, sono morti anche l'altro carabinieri rimasto ferito, versò in condizioni estremamente gravi. Povere vittime del dovere! Oh dove sono i decretati ricatti di voi, quando voi, per l'utile e benessere degli altri vi fate ammazzare?

Si fa alquanto chiacchio nei giornali per causa del modo assolutamente poco regolare con cui dal Ministero della guerra si è proceduto ad appaltare la fornitura di decantomila paia di stiletto metallici, da essere adoperati secondo le ultime ordinanze militari, come distintivo di servizio per la truppa in sostituzione delle attuali stilette di pezza.

Si tratta che, dopo essersi scelto il modello stato presentato da una nota ditta della nostra città, fu bandita l'asta nel tempo medesimo che la nominata ditta ottenne brevetto di privativa per il modello prefisso dalla amministrazione della guerra. Di modo che l'oggetto per il quale l'asta veniva bandita non avrebbe potuto essere fornito che dalla ditta medesima, e l'esperimento di gara voluto dalla legge per l'appalto diveniva una pura e semplice illusione.

Quello che si chiede è che il Ministero deferisca i reati sperimentati dell'asta (il primo essendo già andato deserto) e riprenda in esame la questione imprimevole le forme e le garanzie volute dalla legge.

Il nostro profitto ha diramato un'altra circolare ai sindaci della provincia per interessarli a perseverare nella vigilanza e nella applicazione di tutte le misure che possano valere a salvaguardia della pubblica igiene, dichiarando loro che nessun ostacolo deve nelle presenti contingenze tralasciarsi dall'ottenere la pronta esecuzione delle discipline sanitarie. Il prefetto chiede di essere continuamente informato della condizione generale igienica del territorio, con i ricambi andati prestate e dei singoli provvedimenti che si adottano.

Oggi frattanto in Roma, squadre organizzate di muratori e di imbianchini cominciarono, d'ordine del Comune e a spesa dei rispettivi proprietari, la pulizia delle facciate degli androni e delle scale delle case, i cui padroni non si fecero carico delle precedenti ordinanze municipali.

La serata per le vittime del colera di Tolosa e Marsiglia, senza distinzione di nazionalità, è egregiamente riuscita presso l'Anfiteatro. Certo se ne deve essere ricreato un discreto prodotto.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 agosto

**Notizie di Corte.** — Crediamo che domani, alle ore 2, S. M. la Regina si recherà al Palazzo Ducale per assistere alla solenne adunanza del Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Ieri S. M. volle che il cav. Besarel si recasse a Corte con degli oggetti, e fece qualche acquisto dirigendo al valente nostro artista cortesi e lusinghiere parole.

**Consiglio comunale.** — Il sindaco avverte, che l'ordinaria sessione di autunno del Consiglio comunale verrà aperta il giorno di lunedì 19 settembre p. v., alle ore 10 pom. per trattare gli argomenti prescritti dalla legge comunale e provinciale.

**Lava dei nati del 1894.** — Il Prefetto della Provincia di Venezia, visto il disappacco di corrente mese del Ministero della guerra, col quale sono differite al 2° settembre p. v. le operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti della classe 1894, in quali dovevano avere principio l'11 corrente mese;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero preloredo;

Rende noto quanto appresso:

I giovani che fanno parte della leva cui soli nel 1894, anziché nei giorni stabiliti col ministero di questa Prefettura in data 3 giugno p. p., sono invece chiamati a presentarsi avanti il Consiglio di leva di questa Provincia per l'esame definitivo ed arruolamento nei giorni e nelle ore rispettivamente indicati per ciascuna Distretto nella seguente tabella.

Gli iscritti i quali aspirano all'esenzione dal servizio di 1.° e di 2.° categoria, od alla conseguente assegnazione alla 3.ª, potranno far valere solamente quei diritti a siffatto beneficio, i quali esistevano ed erano perfetti nel giorno che già era stato fissato per il loro rispettivo esame definitivo ed arruolamento, e che risulta notato nella tabella annessa al manifesto in data 3 giugno p. p.

Gli iscritti di questa leva arruolati in 1.ª categoria, i quali, come studenti di Università o di alcuni degli Istituti assimilati, intendono di ritardare il loro servizio sino al 26.º anno di età, potranno presentare la loro domanda al Comando del Distretto militare anche oltre il giorno 26 del mese di ottobre p. v., ma non più tardi del 31 di detto mese.

Il presente manifesto sarà pubblicato in

tutti i Comuni della Provincia per cura dei signori sindaci incaricati di spandere le relazioni a questo Ufficio.

**Tabella indicativa dei giorni destinati per l'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti di ciascuna Distretto:**

Settembre (per ciascuna giorno sottoindicato alle ore 9 ant.)

S. Dona: Dal 1. al 130 — 3 detto, dal 131 al 240 — 3 detto, dal 241 al 350 — 4 detto, dal 351 al 460.

Mestre: 5 detto, dall'1 al 120 — 6 detto, dal 121 al 240 — 9 detto, dal 241 al 350.

Portogruaro: 10 detto, dall'1 al 120 — 11 detto, dal 121 al 240 — 12 detto, dal 241 al 350 — 13 detto, dal 351 al 460.

Chioggia: 16 detto, dall'1 al 110 — 17 detto, dal 111 al 220 — 18 detto, dal 221 al 330 — 19 detto, dal 331 al 440 — 20 detto, dal 441 al 450.

Dolo: 23 detto, dall'1 al 130 — 24 detto, dal 131 al 240 — 25 detto, dal 241 al 350 — 26 detto, dal 351 al 460.

Mirano: 28 detto, dall'1 al 120 — 29 detto, dal 121 al 240 — 30 detto, dal 241 al 350.

Venezia: 3 ottobre, dall'1 al 120 — 3 detto, dal 121 al 240 — 4 detto, dal 241 al 350 — 7 detto, dal 351 al 460 — 8 detto, dal 461 al 570 — 9 detto, dal 571 al 680 — 10 detto, dal 681 al 790 — 11 detto, dal 791 al 900 — 12 detto, dal 901 al 1010 — 13 detto, dal 1011 al 1120 — 14 detto, dal 1121 al 1230 — 15 detto, dal 1231 al 1340.

Le sedute del Consiglio si terranno nel Palazzo Ariani a S. Raffaele.

#### Sedute supplitive:

Il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 10 ant. per gli iscritti dei distretti di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro e S. Dona.

Il giorno 24 ottobre p. v. alle ore 10 ant. per gli iscritti del distretto di Venezia.

**Chiusura della sessione ordinaria.**

Il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 10 ant. Venezia, 10 agosto 1894.

Il Prefetto G. Miani.

**Il Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.** — Commemorazione del generale Giorgio Masia.

Oggi venne letto al veneto Istituto la commemorazione del generale Giorgio Masia dei signori ingegneri Paolo Fambri e Pietro Casanovi.

Il Fambri dichiarò che il lavoro non avrebbe domandato meno di 3 ore per la lettura completa e che molte delle sue parti non sarebbero state intese senza l'aiuto d'figure, ed in certi punti senza le stesse leggende degli apparati fisici dell'illustra scienziato.

Molto più grandi di quello che si erede dall'universale sono i titoli del generale Masia alla riconoscenza non solo dei patrioti, ma degli scienziati.

Abbiamo inteso con grata sorpresa una enumerazione molto più lunga di quello che ci era noto degli importanti lavori (sino matematici di questo glorioso soldato, di questo virtuoso cittadino, di questo figlio in tutto degno di così gran padre.

Il Fambri si estese nella parte biografica; colori uomini a tempi con grande ardore. Il lavoro sarà pubblicato negli atti dell'Istituto. Teniamo però che ciò non sarà fra breve, perché occorreranno, a quanto ci si dice, molte incisioni.

**Decesso.** — Una triste notizia è stata pubblicata ieri sera nella *Offesa* e morto il comm. Jacopo Castelli, già sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma. Da qualche tempo egli stava male, e l'ultima volta che lo vedemmo, avevamo per troppo occasione di accorgere sul suo volto i segni visibili del suo malessere. Fu magistrato integro, di nobilissimi sensi, di vivace e acuta intelligenza. Figlio del Castelli che fece parte del Governo provvisorio di Venezia, egli fu sempre ottimo patriota e seguì le tradizioni politiche del padre, che fu monarchico sino dal 1848. Muore col rimpianto di tutti coloro che lo conoscevano. Noi mandiamo le nostre condoglianze alla famiglia.

**Serenata.** — Una assai gentile serenata allietò la sera del 10 nostro Canal grande, i cui misteriosi allietti furono rotti dai debili, ma dolcissimi suoni di chitarra e di mandola, dalla voce maschile e promettente di un giovane baritone e da quella soavissima, cara, fluentemente educata e avvivata da raro sentimento artistico di una gentile signora.

Alle ore 10 e mezza, qualunque la notte fosse oscura, il tempo incerto, l'aria alquanto mite e l'acqua un po' agitata, molte gondole da casada con entro signori e signori, stavano al Molo in aspettativa di qualche cosa. La gente, che trovavasi lì per prendere il fresco al mare e curiosa, l'uno chiedeva all'altro che cosa mai significasse quel gruppo di barche fra le quali stava una gondola con dei lumi e dei leggi.

Le una di queste gondole vi era S. M. la Regina con a fianco le principesse Giovanna e questo veniva ad imprimere un carattere di particolare distinzione a quella scelta eletta di persone.

La posta, i lumi ed i leggi e tutte quelle barche di famiglia parlavano chiaro: trattavasi di una serenata privata, ma non delle comuni.

Alle ore 10 e tre quarti, la posta e le gondole prendeivano il largo, e silenziosamente il gruppo gentile, al quale visto di lontano i candidi vestiti dei gondolieri imprimeva un cachet assai fiero, avviavasi verso la Salute.

Il trionfamento durò a lungo: la parte più fatidica fu anzitutto della prima donna, la quale ha eseguito molti pezzi tra i quali *Lina*, di S. Florenza; *Penultima*, di Tosti; *Idella*, pure di Tosti; (questo venne ripetuto a richiesta ben quattro volte); *Amami*, di Donza; *Non piango*, di Schubert; *L'Addio*, di Schubert (anche del quale si volle la ripetizione) e crediamo qualche altro pezzo ancora.

Il baritone ha cantato col soprano il duetto: *Ti assommi*, di Luigi Ricci; e da solo e a sé: *Quanto io t'amerai*, di Tosti, e *Cara bandiera*, di Rotoli.

La parte strumentale fu anch'essa interessante. Furono eseguiti molti pezzi tra i quali una fantasia sull' *Aida*, l' *Ave Maria*, di Gounod, (ripetuta anch'essa) romanza, ballate, ec. ec.

S. M. la Regina seguì la Serenata sino alla mezzanotte mostrando di gradire assai il gentile trionfamento, il quale ha tutto quando si appoggiò principalmente sulla bella voce di una signora come ieri fu il caso; perché, come è avvenuto ieri o come, una serenata a soli mandolini e chitarra, (e pochi anche questi) non può interessare per ore ed ore lo spettatore, per quanto appassionato coltore della musica e per quanto longanime.

Era la una dopo la mezzanotte quando la Serenata era sotto il Ponte di Rialto. Fu lì ripreso dal soprano l' *Idella*, di Tosti, ed il successo fu pieno. La poca gente che si era passata sotto di quella voce deliziosa e intonata

che si espandeva magnificamente, ed i cui suoni giungevano a grande distanza. E non giungevano a soli, ma la sillabazione distinta, l'accento animato, espressivo e caro. Ma, ci verrà chiesto, chi era mai questa *Idella*? Era la signora Pasetti, moglie di ex-onorevole Eleonoro Pasetti, cultore dotto e appassionatissimo anch'esso dell'arte gentile. E la sua recitazione che abbiamo commossa a di lei riguardo, la commettiamo anche per gli altri: tant'è, le indiscrezioni sono come le ciliegie, l'una trancia l'altra. Il baritone era il sig. Brighella, la cui bella voce, colto studio acquistava in morbidezza, in forza, in estensione ed in grazia.

Tra gli strumentali vi erano le signore De Stefani, madre e figlia, il conte Orio Ventor, il maestro Morolin ed altri, dei quali ci spiacce di ignorare i nomi, anche per non poter completare perfettamente l'indiscrezione.

E per dire tutto quanto sappiamo, soggiungeremo che gli organizzatori di questa simpatica festa sull'acqua furono i signori co. Federico Serego e co. Orio Venier.

Abbiamo sottolineato la parola festa, perché seguendo le tradizioni delle più classiche feste veneziane, non vollero limitarsi a cantare e a suonare sull'acqua; ma si è voluto anche cenare, e, appreso verso le due fu imbandita, come meglio si può, una cena, che, se non poté riuscire comoda, fu bizzarra e caratteristica.

Dopo la cena, come mirabile, la signora Pasetti, la quale aveva cantato non sappiamo quanti pezzi — si è rimessa a cantare e con più vigoria di prima.

Facciamo i nostri complimenti a tutti, ma in particolare alla gentile, brava e infaticabile prima donna.

**Liceo Benedetto Marcello.** — Domenica 17 corr. alle ore 2 1/2 avrà luogo in questo Liceo il quinto trattenimento sociale per l'anno 1893-94 (saggio di alunni).

**Società delle Poste veneziane.** — Programma dei prezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di giovedì 14 agosto, dalle ore 8 alle 10, in Campo Denicolo Masina:

1. Moriconi. *Marcia della Società.* — 2. Poppo. *Mazurka Lira.* — 3. Mercedante. *Sinfonia nell'opera Emma d'Antiochia.* — 4. Brizzi. *Poeta un saluto ad Amelia.* — 5. Marcano. *Ballabile nel ballo Saba.* — 6. Masullo. *Wals.* — 7. Verdi. *Pot pourri sull'opera I Masnadieri.* — 8. Farbach. *Galop.*

**Musica in Piazza.** — Programma dei prezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 14 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Andros. *Marcia Artiglieria.* — 2. Verdi. *Sinfonia nell'opera La forza del destino.* — 3. Strauss. *Wals Burle di carnevale.* — 4. Meyerbeer. *Aria nell'opera Dinorah.* — 5. Ascher. *Mazurka Originale.* — 6. Rossini. *Conquerra dell'opera Guglielmo Tell.* — 7. Teatino. *Poeta Cloia.*

**Cassa di risparmio postale.** — Riasunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di giugno 1894:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente . . . . .	N. 913,132
Libretti emessi nel mese di giugno . . . . .	21,426
Libretti estinti nel mese stesso . . . . .	N. 934,558
Libretti estinti nel mese stesso . . . . .	4,424
Rimanenza . . . . .	N. 930,134

**Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . . . .** L. 129,199,116. 81

**Depositi nel mese di giugno . . . . .** 564,987. 80

**Rimborsi del mese stesso . . . . .** L. 138,763,904. 64

**Rimborsi del mese stesso . . . . .** 7,539,369. 82

**Rimanenza . . . . .** L. 131,234,434. 82

**Ufficio dello Stato civile.**

**Bullettino del 12 agosto.**

**NASCITE.** Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 13.

**MATRIMONI.** 1. Fabrizio Napoleone chiamato Giuseppe, cocco, con Ruchetta Doracchi Virgini chiamata Candela, domestica, celibe.

2. Francesco Bainerio chiamato Rosari, effettore agente, vedovo, con Berna Maria, cucciera, nubila.

**DECESSI.** 1. Gennaro Saverio Antonio, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Ponte di Piave. — 2. Vinicio della Spadina Giovanni, di anni 62, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Bettino Agnoli, di anni 58, nubila, casalingo, di Mestre. — 4. Zotti Sguadriani Anna, di anni 42, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Costante detto Longo Giorgio, di anni 74, coniugato, pensionato, di . . . . . 6. Nerio Castaldi, di anni 67, coniugato, carpentiere, di Chioggia. — 7. Marosovich Giovanni, di anni 50, coniugato, medico, di Sebenico. — 8. Bruchet Antonio, di anni 60, coniugato, fabbricatore di musica, di Venezia.

9. Il bambino al di sotto di anni 5. Denunciati fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Mestre.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 agosto.

**Un articolo del *Diritto* e la Conferenza.**

Telegrafano da Roma 13 all' *Adige*:

Il *Diritto* pubblica una Nota ufficiale, nella quale fa la storia delle vicende, per cui passò la Conferenza di Londra. Mette in luce l'attitudine dei plenipotenziari italiani. L'Italia manifestò sempre compiacenza per le proposte inglesi, sapendo quanto sia prezioso l'appoggio dell'Inghilterra nelle questioni del Mediterraneo. L'onorevole Mancini — scrive il giornale — lenne conto degli speciali rapporti che uniscono l'Italia alla Potenza centrale, non cercò di ferire la suscettività nella Francia, e procurò di conciliare gli interessi dei portatori italiani dei prestiti egiziani colle esigenze della situazione politica, che, lasciata agli eretici, potrebbe arretrare all'Europa gravissime complicazioni.

**Lo rimo e lo alleonano.**

Il Piccolo di Napoli, a certi giornali che accennarono alle rissie tra Croati ed Italiani, come sintomi contro l'alleanza con l'Austria,

— Che vuol dire ciò? Vuol dire forse che basta qualche rissa per distruggere o per dimostrare impossibile un'alleanza? Vuol dire forse che la politica generale di uno Stato debba essere guidata dai popolani, che si rissano ed accoltellano? L'alleanza con l'Austria e la Germania, le quali sono alleate della Russia, è una cattiva cosa. Che le si deve sostituire? L'isolamento? O l'alleanza con la Francia, che pone a cardini della sua politica il monopolio suo nel Mediterraneo ed il non urtare in alcun modo la volontà del principe di Bismarck, nella quale cosa è incluso il non dispiacere all'Austria? Noi per apprezzare la nuova politica, aspettiamo

che i giornali d'opposizione ed espongano quale cosa debba essere.

#### Nella campagna romana.

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

Parce che non sia avvenuto un vero scontro fra i carabinieri e i melandri che infestano la campagna romana.

I carabinieri sarebbero stati uccisi probabilmente da un individuo nascosto dietro una siepe che tirò due fucilate contro una pattuglia, uccidendo il primo carabiniere e ferendo mortalmente il secondo.

Il ferito vide fuggire e lo riconobbe per un tale, che da lui trovò la sera precedente in atteggiamento sospetto, fu ammonito e minacciato d'arresto.

Questo se ne sarebbe vendicato facendosi addosso alla pattuglia inviata in perlustrazione.

#### Telegrafano da Roma 13 all' *Adige*:

Continua l'infatuazione caccia ai briganti, che sono introvabili. Intanto è morto il carabiniere che era stato ferito l'altro giorno di un schotto.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Il Governo ha inviato nella Provincia romana, in seguito al melandraggio, 80 carabinieri con 4 ufficiali, più un esultato fra guardia di pubblica sicurezza e soldati.

#### Strepore di ordine pubblico.

Dal coraggioso giornale *La Provincia*, di Forlì, togliamo il seguente fatto, il quale prova ancora una volta la triste condizione delle Romagne.

Un fatto bruttissimo è avvenuto domenica 3 agosto, su quel di Longiano, piccolo Comune del circondario di Cesena; e per comprendere tutto la gravità, e ritrarre la importanza del fatto, è necessario riandare altro fatto antecedente, per il quale vi fu giudizio innanzi a questo Tribunale di Forlì circa quindici giorni or sono.

Ecco di che si tratta:

Vicino a Longiano vi è una frazione di Comune detto le Crocette. Quivi i terrazzani si atteggiavano a socialisti: hanno formato una specie di nucleo col loro capo, e tengono adunanza e leggono giornali e stampi sovversivi.

Sono poi come rami e galli con quelli di Longiano, ove predomina l'elemento massimista. E nota che in Romagna, anche nel più piccolo villaggio, bisogna appartenere a qualche Società, altrimenti si è considerati uomini da nulla. La molla dell'amor proprio spesso può più, che la convenienza istantanea.

Fra massimisti e socialisti dopo vari disordini sanguinosi, si era cercato un modus vivendi, tanto per esser d'accordo contro il comune nemico, le istituzioni monarchiche; ma in ogni modo qualche scontro avviene sempre qua e là.

Mesi sono, i terrazzani delle Crocette erano in Longiano, e massimisti e socialisti si erano uniti dietro le solite circolari ed ordini impartiti dai capi di Cesena.

Si trovava nelle ore pomeridiane una comitiva di questi buontemposti sul piazzale di Longiano, che gridavano, schiamassavano spavalamente.

Spuntano due carabinieri, ed ecco che si minacciano, si scagliano loro mille improprietà, perché i due militi sono proccacciati dalla loro presenza. Già vi è qualcuno che mette mano al coltello, alla rivoltella. I due carabinieri non si lasciano intimorire, seguitano ad avanzarsi calmi e dignitosi.

Non vogliono eccitare disordine, ma neppure vogliono che si dica che due carabinieri italiani si lascino intimorire.

Visto il contegno risoluto dei due bravi militari, alcuni dei buontemposti prudentemente si allontanano; restano al posto pochi, i più temerari, che seguitano a vilipendere la benemerita arma, tirano sassi, ed improvvisamente cagionano lieve ferita ad uno dei due carabinieri. Di qui che essi carabinieri dovessero reagire, e sfoderare le sciabole cominciò un pugnolo a destra ed a sinistra, finché i rivoltosi se la dettero a gambe.

Vi fu qualche ferito, qualche contuso, ma i buontemposti non erano in 500 per riassumere Pileto.

Furono fatti il giorno appresso alcuni arresti e finalmente conserparono la giustizia dividendo accusati di ribellione.

Tutti i testimoni chiamati non dissero al solito che mero parole, non avevano ricominciati i tumultuosi ecc. Vi fu un giuramento, certo G. S., che volle dire la verità, che additò alla giustizia i colpevoli.

Il Tribunale ha condannato quattro persone a 3 anni di carcere, due assolve.

Quel coraggioso testimone, però fu subito battezzato per un vigliacco, per una spia, e domenica 3 agosto, mentre ritornava in un baroccino verso Laggiano, fu fermato, aggredito, ebbe vari colpi di bastone sul capo, fu ferito da colpi di pagnale, e fu lasciato per morto sulla via.

Abbandonati gli assassini, il povero giovane ferito ebbe abbastanza spirito di trascinarsi carponi sino ad una casa vicina. Accorsero poi i carabinieri, fu trasportato all'ospizio del ferito, che dichiarò, appena poté dire qualche parola, aver riconosciuto fra gli aggressori quei due spoli dal Tribunale.

Non è di vi dubbio, la setta aveva voluto più altro la spia.

Il perversimento morale della setta in Romagna è questo.

Gli assassini in questo caso fanno atto eroico: la vittima è un essere spregevole!

Il diritto si dispone salvarlo, avrà pochi istanti di vita.

Su questo fatto non facciamo commenti, sarà un fatto isolato, ma sarà pure una prova che in Romagna bisogna governare, e non altro che governare energicamente, sollecitamente.

#### I disordini di un banchetto.

Scrivono da Cremona 11 all' *Italia*:

A completare la mia corrispondenza telegrafica di quest'oggi, vi dirò che al banchetto di domenica della Società tipografica intervennero alcuni operai dissidenti, che fanno parte della tipografia in cui si stampa un giornale radicale, che già con articoli aveva menato un colpo al buon esito della festa, non potendo a quella dare l'intonazione che si desiderava. E si presentarono col fermo proposito di voler far nascere dei disordini — essendo partita in questo senso la parola d'ordine di coloro che prudenti sempre, se ne stettero poi dietro le quinte ad assistere allo spettacolo, che minacciò per poco di diventare tragico.

Senza che vi fosse una ragione al mondo, non appena principiato il banchetto, uno dei famosi dissidenti apostrofò il direttore del giornale *La Provincia*, il quale non lasciò più



# MAGAZZINO OROLOGERIE

PREZZI:

Orologi da polso regolatori grandi e piccoli	L. 36 a 300
Orologi da polso a carica, rotanti, quadrati, rettangoli e ovali da	18 a 100
Orologi da polso, simili integrati a dorso da	100 a 200
Orologi da polso a polso con quadrante di metallo, di porcellana e legno verniciato da	10 a 200
Candele di dorso e braccia, fornimento per	50 a 200
Candele d'argento da	5 a 18
Candele d'oro fino da	30 a 200

OROLOGI ULTIME NOVITÀ.

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

**Ditta Giuseppe Salvadori.**

543

agrazia avvenuta ieri sera in quel di Legnago.

Verso le ore 3 pom., un giovane carrettiere di Terrano era partito da Legnago sul suo carretto, trainato da un buon cavallo, per recarsi a casa sua. Aveva già percorso buona tratta di strada senza il benché minimo incidente.

Tutto ad un tratto, così, cosa non è, il cavallo drizza le orecchie, sbuffa furiosamente, innalza la groppa, slancia alcune coppie di poderosi calci e quindi si dà a corsa sfrenata e precipitosa.

In direzione della sua corsa, e non tanto lungi si erigeva un muro di cinta di una fattoria dove il cavallo sarebbe andato certamente a dare di cozzo, e ne avrebbe scacciato il carretto.

Il carrettiere visto il grave ed inevitabile pericolo si lanciò sudatamente dal carretto e si gettò alla testa del proprio cavallo per arrestarlo con ogni sforzo possibile.

Infelice, la sua ora era suonata. Il cavallo invece di arrestarsi, si infurò di più ed accelerò la tremenda catastrofe. Lo scagliato e coraggioso giovane venne spinto contro il muro e colpito al capo dalla stanga del carretto, venne sfrecciato e la cervello, schizzando fuori dall'infanto cranio, a larghe chiazze si disseminarono su pel muro.

Le stanghe del carretto volarono in ischegge, il carretto infranto si rovesciò a terra e la malatesta bestia stramazza tramortita a terra.

Quello che venne raccontato e non abbiamo altri particolari; ci informeremo e ne daremo i risultati.

**Diagnosi in un tramway.** — Leggiamo nella Provincia di Vicenza che ieri il tramway delle 8 1/2, diretto ad Arrignone, improvvisamente si fermava presso alla Lazzaretta.

Un rubinetto della macchina era scoppiato, e l'acqua sgorgava in abbondanza.

La gente che era nelle carrozze, in un istante fu tutta sulla strada, presa da un panico indecifrabile; temevano tutti che la macchina fosse scoppiata o volasse scoppie.

Fortunatamente non era accaduto niente di tutto questo. In breve si ripartì alla piccola staziona e il treno con un ritardo d'un quarto d'ora, ripartì.

Ma la paura non era ancora del tutto spenta. La prima della signora Lazzaretta, maestra di Tezze di Arrignone. Stando nel primo carrozzone, essa aveva continuamente la macchina.

A quasi 100 metri dell'Olimo, i macchinisti gettarono nella macchina degli stracci che naturalmente bruciarono.

Per evitare un immaginario pericolo la buona signora non affrontò uno di sicuro. Spiccò un salto giù dal tramway che correva e cadde lungi distesa in mezzo la strada.

Immaginarsi l'ansietà della gente a quella vista. E per di più un velocipedista, venendo a tutta corsa appresso al tramway, s'avanzava proprio nella direzione del corpo della maestra caduta. Beninteso non poteva; da una parte il tramway, dall'altra il fosso.

Per un istante tutti credettero che egli dovesse passar sopra alla povera signora.

Ma il velocipedista — un giovane coraggioso — vide il pericolo, abbandonando il velocipede spiccò un salto all'indietro, e si fermò ritto in piedi. E subito provvide al soccorso della caduta.

Ed è al ora tutto il mondo e ammocata una cocca.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

**D. ALESSANDRO GERARDI**

Benemerito

Successore TERRENATI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4093.

763

**Negozio Mercantile da cedersi**

con generi relativi situati in Merceria dell'Orologio N. 105.

Il negozio è bene avviato da 50 anni. Per trattare, dirigersi al sig. Antonio Dal Toso, Caffè degli Specchi, dalle 10 alle 10 ant.

e dalle 6 alle 8 1/2 pom.

**Associazione Marittima Italiana**

DIVENEZIA

(Vedi l'articolo in IV pagina)

**PER TUTTI**

**Lire Cinquantamila**

(V. Avviso nella 4.ª pagina)

**GAZZETTINO MERCANTILE**

NOTIZIE MARITTIME

(comunicato dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia).

Genova 12 agosto.

Il bark ital. Nervi, cap. Nervi, proveniente da Pesaro, all'ancora nel porto di Cardini, in seguito a collisione avvenuta col per. Neri.

Palermo 10 agosto.

Il piroscafo ital. La Fede, già giunto da Bari, durante la traversata ha perduto acqua sulla crosta, ed il capitano dubita che il carico sia rovinato.

Un carotatore schizzato. — Leggesi nell'Arma di Verona del 13.

Vediamo a ragione di un orribile di-

Il processo Roma, da Saraceno per qui, inventi un altro

ad una barca di piloti.

San Giovanni (T. N.) 9 agosto.

Il cap. ing. Fallot, in viaggio per Fiume, avendo

avuto sotto la ruota all'altezza del Capo Bellard, do-

vette pagare qui, colla prova perit d'acqua.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia**

14 agosto 1884.

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI**

PREZZI

Valore

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2

RENTITA ITALIANA 5 1/2







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INERZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli altri pure nella quarta pagina cont. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far fare una faccenda, inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 35. Mezzo foglio cost. 5. La lettera di ricezione deve essere autentica.

Per Venezia R. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, R. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La  *Gazzetta*  della  *Lega*  R. L. 5, 9 per anno della  *Gazzetta*  R. L. 2. Per l'inserto in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, R. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

La  *Gazzetta*  si riceve all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3548, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La  *Gazzetta*  si vende a cent. 10

VENEZIA 10 AGOSTO

Nel processo della  *Teppa d'Ancone* , che ha finito ieri colla condanna ai lavori forzati di coloro che hanno coronato le loro prepotenze coll'assassinio del povero  *Coen* , per impulso di brutale malvagità, abbiamo notato un fenomeno strano e permanente, la timidezza dei testimoni e l'audacia degli accusati. Nei primi tutto le reticenze. Si capisce che sanno, ma tutto ciò che sanno non dicono.

Gli accusati, forti del timore che ispirano, appaiono troppo spesso più sicuri nel loro scampo ingombrante, dei testimoni che sono chiamati a deporre la verità.

Gli è che è più facile biasimare i testimoni della loro timidezza, che persuadersi che il torto sia tutto della loro parte. Certo che il cittadino deve saper morire per la verità. Ma, non meno della coscienza, signori, quanti di voi sono pronti a morire per la verità?

I testimoni non hanno fede nella giustizia, e la colpa non è dei testimoni. A più d'uno è accaduto di deporre contro un assassino e di inaspettato vedere qualche ora dopo nel proprio camiciaio. Non è un inceduto deplorabile, quando il testimone ha deposto il vero, e se di scienza sua che l'accusato è veramente colpevole ed è capace di lavarsi le mani del sangue di un uomo che gli abbia fatto torto. E vile, ma è umano, perdere la memoria, e dire che non si ricorda bene, e non si è sicuri di ciò che si ricorda.

La giustizia umana è naturalmente fallibile, ma quando uno che ha commesso senza alcun dubbio un delitto, può passeggiare tranquillamente le vie, perchè i giurati ebbero quel dubbio che nessuno ha, e nessuno giustizia, la giustizia non è soltanto fallibile, essa è assunta, e allora i testimoni perdono facilmente la memoria. Deplorabile, ma non va deplorata, incomplice pure i testimoni che non sono eroi, ma prima dei testimoni incolpati tutti gli altri che contribuiscono colle loro debolezze o col loro errore a intimidire i testimoni e a dar coraggio ai colpevoli. E molto se in queste condizioni si trovano per testimoni che hanno coraggio che tutti e far scoprire la verità, come ad Ancone.

Il miglior Governo è quello che persuade gli uomini che il loro interesse è di essere onesti e di rispettare le leggi.

Certo che è difficile pensare un ambiente nel quale, più che in questo nostro, i forbuiti violenti abbiano probabilità di delinquere al sicuro, e gli onesti timidi, certezza di correre gravissimo rischio quando facciano il loro dovere. E una prospettiva che non lascia che ai pochi aperti la via dell'eroismo, e ai più la chiude.

Tutto va contribuendo a scemare, se non a togliere, l'orrore del delitto. Hanno inventato i delinquenti nati, specie di belva, i quali come le belve dovrebbero essere trattati, che non sono donate se non da coloro che lo istituiscono, e invece si vogliono donare con tutti i riguardi, con tutte le premunizioni, persuadendoli che si ha paura di loro. La giustizia dev'esser semplice. Chi ha commesso un delitto dev'esser punito. L'irrimediabilità è un'eccezione, delle quali la prova, immensa, spetta all'accusato. Sieta guardigli nella prova, ma quanto a questa pretesa scienza che pretende stabilire confini troppo vaghi alla libertà umana, ricordatevi che la scienza dice e disdice da una all'altra generazione, e che i suoi responsi sono incerti e contraddittori. Appellatevi contro la scienza da una generazione all'altra, ed avrete ragione. Intanto la legge abbia tutto il vostro culto, affrettatevi a stertere appunto questo risultato deplorabile, di vedere che gli uomini onesti sono intimiditi, e i forlanti li sfidano dappertutto, persino in Corte d'assise.

Lasciate alla scienza certe teorie sulle follie, le quali sommano spaventosamente in terra i peccati e la responsabilità dei peccati a profitto dei pretesi pazzi, che hanno poi una chiaveregganza inarbitraria del loro interesse, che è quello di far passare appunto sui peccati tutti le loro follie. Chiusate a questa scienza le porte dei Tribunali, essa distrugge l'odio del delitto che è in fondo tutto il sentimento della giustizia e della morale nel popolo.

Non parliamo del processo d'Ancone, se non per cogliere l'occasione di notare ancora una volta questo allarmante fenomeno di timidezza che hanno paura. Quando una giuria

falli hanno condannato, ma la timidezza di alcuni testi era giustificata da processi anteriori. Ricordavano che, in alcuni paesi specialmente, parecchi testimoni furono accoltellati per aver deposto il vero in giudizio. Ora l'eroismo è l'epetione, e dove la sicurezza non è la regola, è naturale che i testimoni siano reticenti. Ci siamo occupati a ci andiamo occupando troppo di tutti coloro che rappresentano il male sociale, morale e materiale; pensiamo un poco anche a coloro che rappresentano il bene.

Volete dar a credere che l'Italia sia malcontenta perchè ha poco di libertà. Coloro che ne possono usare poi bene, credono che sia già troppa, e tanto è vero che non se usano. Gli altri che ne abusano, si servono della libertà, come d'un'arma colle quale percuotono. I democristiani pronti a sfogare le loro cupidigie private, prendono facilmente colore politico, che procura loro la solidarietà di uomini che vedono più di loro, e intimidisce gli altri. L'Italia ha solo di giustizia, di sicurezza; quest'ultima domanda a coloro che non l'accettano, e discutono a perdita di fiato sulle teorie della libertà, e citano l'esempio dell'Inghilterra e dell'America, senza badare a ciò che è l'Italia, e a ciò che essa chiede. Ha bisogno anzitutto di sincerità, ed è stomacata di questa mania di tutti di accettare gli stessi principi politici, sebbene tanto e si varia siano le differenze nel loro modo di pensare. Noi cerchiamo di dire a voce alta ciò che sentiamo disarrare intorno a noi. Crediamo che sia necessario dar coraggio a coloro che parlano soltanto, perchè sappiano una volta chiedere quello che vogliono, cioè un po' più di giustizia e di sicurezza e meno ostentazione di principi liberali, la quale non arricchisce che la retorica.

## Monte Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

L'annuale pubblica adunanza di questo Istituto Corpi scientifici non poteva, in quest'anno, riuscire più solenne, onore la come la dalla presenza di Sua Maestà la Regina e del Principe ereditario, i quali entrarono nella sala accompagnati dal presidente e dai membri del R. Istituto, e rispettivamente applauditi dal numeroso ed eletto pubblico. Vi assistevano dame e gentiluomini di Corte, il Regio prefetto della nostra Provincia, il sindaco, senatori e deputati, non che le principali Autorità civili e militari. Il presidente onorevole F. Lampertico, preside gli ordini da Sua Maestà, invitò i membri a sedere, e dichiarò aperta l'adunanza, dando per primo la parola al segretario comm. G. Bizio, il quale lesse la sua applaudita Relazione, che qui diamo per intero, circa all'andamento dei premi scientifici ed industriali, e circa ai nuovi programmi posti al concorso.

MAESTÀ ORAZIONE, ALTEZZA REALE  
Signori e Signori,

Chiamato dall'obbligo del mio ufficio a riferire intorno all'andamento dei concorsi ai premi scientifici ed industriali, io mi presento accorto peritente per l'aridità della povera mia parola, e per quella degli argomenti dalmati a trattare; ma, in quest'anno, dimanti alla presenza dell'Augusta Donna, che onora questa nostra solenne, possedendo, nell'alta maestà del grado, il fiore di tutti i riguardi e della più rara ed elevata cultura, nessuno meraviglierà che io mi trovi, senza altro, profondamente turbato.

Ed incominciando: sono quattro anni che, per la prima volta, io qui benedico il concorso al premio legato dal conte Balbi Valier, e gli Atti nostri ricordano con orgoglio il brillante successo, con cui il prof. Percevallo consegnava la corona per i suoi studi sopra la causa delle tori dei ministri e dei forascati, e per la scoperta del rimedio con cui combattere.

A quel primo termine di tempo succedeva il biennio, per il quale il premio doveva essere gare senza appello di concorso. L'Istituto affidò pertanto il incarico della proposta a competente Commissione, della quale fu relatore il comm. March, ed il cui rapporto, pubblicato che sia, dimostrerà con quanto sapere e conoscenza l'arduo lavoro venisse assunto. E arduo lo affermo, trattandosi che la Commissione non trovava ristretti in una sola persona i titoli per il premio, ed era quindi necessaria quella diligente ricerca, dietro cui provare, per sottile gradazione, dove l'importanza si avesse a considerare maggiore secondo gli intendimenti del testatore.

Egli vuole accordato il premio (sempre nel campo delle scienze mediche e chirurgiche) ad invenzioni che rechino sollievo alle umane sofferenze, ad applicazioni di sommo pregio. Un'opera di no evolvimento importanza col titolo: *La scienza e l'arte dell'anatomia patologica*, sta pubblicandosi dal prof. Giacomo Saccagnoli di Pavia; e due nuove operazioni chirurgiche furono recentemente ideate, l'una dal prof. Enrico Bottini di Pavia, e l'altra dal prof. Pietro Loreta di Bologna.

Il trovato, e, per dir meglio, i trovati di quest'ultimo stanno nella distillazione digitale del polmone e nella divulgazione strumentale dell'endogeo e del cardias sostituita alla gastrologia. Io non leiterò nemmeno di descrivere operazioni complicate, chiamando esplicito del relatore nel rapporto della Commissione. La

vedere con questa scienza e perizia lo stomaco, estratto in parte della cavità addominale, venga dal chirurgo tranquillamente maneggiato e rimangiato, aperto, stirato, torturato, quasi fosse inerte materia; ma, dopo tanto mal gioco, ricondotto a pieno salute.

Questi processi operativi immaginati dal prof. Loreta non sono molto pericolosi quando siano convenientemente eseguiti, e valgono a guarire malattie ritenute finora incurabili, o contro le quali si tentavano operazioni pericolosissime, inerte a procurare la guarigione, e causa di altra infermità, che, senza togliere la vita, rendeva però sempre scontenta e legittimata.

L'opera adunque del prof. Pietro Loreta è eminentemente umanitaria, ridonando la salute a chi sarebbe condannato alle sofferenze di una lunga agonia e di una morte inevitabile. L'Istituto avrebbe perciò unanimemente proposto della sua Commissione, assegnando al chiarissimo professore di Bologna, che colla sua presenza aggiunge decoro a questa solennità, il premio di Lire 3000 della Fondazione per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.

Per il biennio 1884-85 resta ora aperto il concorso al premio stesso; e, dalle prove sinora avute, io mi tengo sicuro che altro valoroso non mancherà di cogliere quello palma che gli Italiani devono alla nobile e caritatevole istituzione del Balbi Valier.

Opera elevata di carità è indubbiamente quella di soccorrere l'uomo nei mali che fisicamente lo affliggono; ma altrettanto cara è il prodigioso e soccorrerlo nella somma dei vari suoi bisogni. Ed ecco l'Istituto occuparsi dell'argomento della beneficenza con apposito tema di premio, già pubblicato nell'anno 1880, ma rimasto infruttuoso anche dopo averne ripetuto il concorso nel 1882.

La questione è troppo rilevante per Venezia, così da non doverci credere che qui, dove la scintilla della carità si spande delle differenti più nobili sue manifestazioni, manchi l'opera di chi si accinga a trattare di grave questo. Forse il biennio impostosi dagli Statuti per la soluzione del tema stesso a concorso, è termine troppo breve per esaurire l'ampia materia, e l'Istituto quindi deliberò di limitare il campo del quale, e rimetterlo alla prova del elemento per un nuovo biennio, stringendolo nei seguenti confini:

« Narrare le origini e le vicende della Pubblica beneficenza in Venezia, considerando criticamente di età in età le varie modificazioni, cui le istituzioni soggette, e concludendo col proporre le riforme che si richiedessero, a fine di conciliare, per quanto è possibile, la volontà dei benefattori colle esigenze sociali ».

La prova concessa a tali trattazioni diede altre volte buon frutto, e lo abbiamo, in questo stesso anno, colla dilazione concessa al tema della beneficenza. Ragioni loro il prestigio di delicate carità, si veggono abbandonate dal loro secolle culto, concessa persino al più modesto tra i fiori; ma non è per questo meno importante il loro studio, meno interessante la loro vita, meno elevata l'influenza loro sul regime generale della nazione?

E l'Istituto, il quale, col suo programma di premio, voleva propriamente sapere qualche cosa di più intorno alle critiche contesti nelle nostre provincie, raggiunge lo scopo; allorché, col motto *Da ciò che posso*, si presentò un grosso manoscritto di circa 1000 pagine, nel quale la Commissione, chiamata ad esaminare, dichiarò segnata un meraviglioso avanzamento nella nostra beneficenza. Io dirò soltanto che, mentre nell'ultimo elenco complessivo dato dal barone di Hohenbühl-Hellfer il critico veneto figurava in numero di 1750, nel manoscritto presentato si conoscono le specie ascendenti a 6000 circa. Queste cifre bastano per se sole a dichiarare l'opera del concorrente, e l'Istituto non mancherà di accettare la proposta della sua Giunta, accreditando il dovuto guiderdone e il importante fatto del premio delle L. 3000 di Fondazione Querini Stampella.

Aprita la scheda, se ne trovò autore il signor Giacomo Missonero, assistente alla cattedra di botanica nella R. Università di Padova.

Ma non termina così questo la serie dei concorsi accolti in quest'anno, e vedremo l'Istituto riguardando gli autori e gli scritti che hanno contribuito nel secolo XVIII a promuovere e sviluppare la Venezia gli studi storici.

Un solo manoscritto di quasi 350 pagine in foglio, e contrassegnato col motto: *Per tibi Merce Evangelista* edas, fu presentato al concorso. Io ne segurai la Giunta, composta dei membri onorevoli De Lora, Follis e Gloria: nella particolareggiata relazione di questo lavoro, dalla quale l'autore è molto incoraggiato, e riconosciuto uomo d'ingegno sin dal principio, quando ragiona delle condizioni politiche e sociali della Venezia nel secolo passato. Egli sapeva inoltre, in argomento specialmente ai di nostri quasi trito, dare un'aria di novità al suo discorso; e quando la trattazione si presentò, in alcune parti, mancherà, e in questo uno dei principali motivi per cui la Commissione, in vista di molti pregi del lavoro, agli studi concorrenti, che ricerche originali, alle notizie spesso rare e talvolta inedite contenute, non ha creduto di poterli proporre al premio. L'autore stesso prende, forse, questo giudizio, ed ebbe la schiettezza di giustificarsi. Egli diede al suo lavoro il modesto titolo: *Di alcuni scrittori storici della Venezia nel secolo XVIII*, ben differente dal più largo campo, al quale convenivano erap phamati dal programma dell'Istituto. Inoltre, egli stesso dichiara che le proprie occupazioni non gli permisero di frequentare, come avrebbe voluto, le pubbliche librerie, e giovani di tutto il tempo e di tutti i mezzi che sarebbero stati necessari per studiare l'opera.

Il sig. Domenico Tommasini fu per tutto ciò valutato degnato del diploma d'onore. E che se volessimo prescindere dalla scolarità, con cui l'industria quasi ad accogliere il compimento delle sue idee, di cui lo stampo

L'Istituto pertanto, accogliendo le proposte della Commissione, del bene di ripetere il concorso per un nuovo biennio, affinché l'anno, il quale ha raccolto una serie di materiali preziosi, abbia il tempo di completarli e di coordinarli, allo scopo che l'Istituto si era prefisso, ed arrivi a presentare un lavoro, che, nel suo insieme, meriti quelle lodi, le quali, com'egli vedrà nel rapporto della Commissione, saranno sì d'ora tributate a molte delle sue parti.

Ma per il 1886 noi dobbiamo altresì proclamare un nuovo programma di concorso al premio annuale di Fondazione Querini Stampella; e se l'Istituto rivolge ancora la mente alla storia di Venezia, dovrà lo mai giustificarsi di non aver il cuore del Veneziano? potrà lo mai parlarci di una storia, dove ogni marmo parla di essa? e propriamente qui, dove la venerata eloquenza di questo patrio basta da sola a darne la più solenne dimostrazione?

L'impegno messo dall'Istituto in promuovere lo studio della nostra storia speriamo abbia ad incontrare il necessario appoggio nell'opera degli studiosi, che, col nuovo tema, saranno chiamati ad occuparsi del Conte di Carmagnola. L'argomento è strettamente connesso alla nostra storia, senza avere un interesse puramente regionale, giacché si allarga molto al di là dei confini della nostra storia particolare. L'epoca è molto importante, giacché si riferisce al Dogato del Foscari, e a quel momento storico, che forse decise le sorti future della Repubblica. Il protagonista è altamente drammatico, non solo per le sue gesta, ma anche e principalmente per la sua misera fine; intorno alla quale, ben sapete, come siensi form le due correnti d'interpretazione: la leggendaria e la storica. Gran numero di documenti è uscito ormai dalle tenebre, e dobbiamo ritenere che potrebbero essere molti più, se volessimo argomentare da un'opera, che si cominciò a pubblicare in Torino trent'anni fa, e che rimane svaloratamente intorreato. Si rimettono, dunque, gli studiosi in via per completare al possibile le ricerche, e sostituire, quanto più largamente è successo, alla poesia della leggenda la severità della storia.

L'Istituto vorrebbe anzi suggerire una nuova fonte d'informazioni. Fu già osservato che il Mazzoni ed il Cibrario avevano come le accuse mosse al Carmagnola di tepido guerreggiare movessero sopra tutto da uomini non esperti di guerra; e che bisognerebbe conoscere quali ragioni strategiche avesse in ciascun caso addotto il Carmagnola, che di guerra s'intendeva meglio d'ogni altro. Ora non sarebbe possibile sapere come giudicassero i fatti del Carmagnola i contemporanei del tempo suo? La ricerca potrebbe a prima giunta parere difficile, ma non deve riuscire impossibile, quando si pensi che molti dei condottieri contemporanei del Carmagnola sono famosi, e che fra essi hanno anche Francesco Sforza, intorno al quale tanto fu scritto e tanto rimarrebbe ancora da scrivere. Richiamando pertanto anche a ciò l'attenzione dei concorrenti, il quesito venne così formulato:

« Storia documentata del conte Francesco di Carmagnola, dell'epoca in cui prese a combattere sotto le bandiere di Filippo Maria Visconti, sino a quella della sua morte, descrittiva i racconti e gli apprezzamenti dei contemporanei ed inediti, degli storici e del pubblico (italiani e stranieri), e indagando, possibilmente, i giudizi che sui fatti del conte porsero i condottieri ad esso contemporanei ».

Esortito con ciò il campo delle premiazioni scientifiche, passo a quelle che la liberalità del Ministero di agricoltura, industria e commercio fonda e mantiene a vantaggio delle nostre industrie.

Un nuovo premio impostosi all'anno di procurarsi il pane coi sudori della fronte. Suddetto; ma dalla dura condizione tranne profitto per rendersi meno disagiata la vita, e diede al pane quello molteplici apparenze, alle quali la sostanza del frumento prestava. Fra queste, le diverse paste che, variamente foggiate, e più o meno finemente manipolate, tanto si presentano alla mensa agiata, quanto, per la forza loro nutritiva, discendono ad alimentare la vita dannata del galoppo.

Il signor Tommasini fondò, già da tempo, presso Treviso, una importante fabbrica di questi prodotti, che andò poi estendendo e perfezionando. Senza contare che appositamente mulino all'americana macina il frumento direttamente acquistato nelle Puglie, nella Sicilia ed in Russia, dirò che sistemi particolari di lavorazione e meccanismi posti in movimento dalla forza del vapore, danno a quell'opificio tutto il carattere del moderno progresso, con molto ingegno particolarmente sviluppato nell'apparecchio di acciugamento, dove la pasta è portata, sopra le lai, da otto ruote, nella quantità media di chil. 350 per ciascuna. Impedito a dilungarmi in una dettagliata descrizione, aggiungerò che operai in numero di trenta circa giornalmente occupati in quell'opificio, presentano il plausibile esempio dell'associazione contro le disgrazie accidentali nel lavoro; e che dal modesto escono annualmente cinque quintali di paste diverse.

Ne il sig. Tommasini si limitò a questa produzione, ma aggiunse al suo stabilimento una fabbrica di aceto, che, nel 1880, ottenne il brevetto di privilegio dal R. Ministero; e che, per vastità di locali ed importanza commerciale, può porrarsi fra le prime del Regno. Senza parlare degli altri operai addetti a questo lavoro, ricorderò che in 130 grandissimi tini si producono annualmente 8500 ettolitri di aceto, ottenuto distillando dell'alcole col sistema germanico, e 1500 ettolitri di quello dato dal vino e dal girò, senza contare la casacca e gli aceti per conserve.

sig. Tommasini ci tiene teste occupati, non verrebbe esso a rappresentarci quasi il primo pane che l'uomo abbia saputo apprezzare? Frumento rozzamente tritato, e ridotto in grossolanissima pasta, colta poi sotto la cenere, ecco il primo pane con cui l'uomo poté sfamarsi. Non burattini, non made, non maciulle, non quel lievito che, forte della sua potenza, si arrogò la suprema potestà sul vero pane. Ma tutto ciò, cui verrebbe senza una ben regolata e pulita coltura? Sordono i forni; e di essi seguiremo lo sviluppo progressivo, qualunque non ci sia ancora tolto di vedere talvolta uccidere i pani conditi con cenere e tempestati di carboncini incandescenti a modo di gemme. Inconvenienti questi che facilmente vediamo ora erititi, assieme ad una coltura gradatamente migliorata; ma il signor Giuseppe Zenerin, di qui, si spina ben più oltre. Egli ideò e costruì in Venezia un forno che supera qualunque altro nell'importanza delle innovazioni. L'aspetta Commissione dell'Istituto ebbe già a trattarlo meritevolmente di grande considerazione, come lo attesta il suo rapporto, pubblicato nei nostri atti. Economia di combustibile, di tempo e di fatica sono incontestabilmente raggiunti. Il combustibile del Zenerin preferito è il coke, qualunque ogni altro possa impiegarsi, fatta eccezione del carbone fossile grosso; ed il riscaldamento è in parte ottenuto mediante i prodotti della combustione serpeggianti in canali sotto il piano e sopra la volta del forno.

Quest'applicazione non può dirsi nuova, ma il Zenerin s'è reso meritevole di una introduzione opportunamente nel forno i delli prodotti, prima che si spandano nel camino, con questa economia di combustibile e con quel uniforme distribuzione di calore, è inutile il dirlo. Non accenna il come venga dal Zenerin regolata la corrente dei gas caldi; lascio da parte i molti altri particolari della sua invenzione; e mi limito a riferire le parole stesse della Commissione dell'Istituto, la quale dichiarava che il Zenerin ha risolto, in modo assai soddisfacente il non facile problema di costruire un forno economico per la coltura continua del pane.

Né fu solo l'Istituto in apprezzarlo, ma lo stesso Ministero della guerra, d'altro favorevole Rapporto di una Commissione del Genio militare in Roma, lo prese in seria considerazione nel riguardare del forno da adottare per i polveri militari. A tale scopo, si rassegnano anali appalti sperimentali nello Stabilimento Bersagli in Ferrara, dove un forno Zenerin è già attivato, e dice anche S. Eccellenza il ministro di agricoltura, industria e commercio lo vide, nel mese scorso, funzionare con pieno suo aggradiamento.

Presentatosi ora il sig. Giuseppe Zenerin al concorso dei premi industriali, eragli meritevolmente dovuto il premio ministeriale di incoraggiamento di lire 500, che lo ha pacato di annuissargli.

E poiché l'uomo tanti sudori versò per questo suo generalista del pane, agito, spirito quasi da religioso culto verso il fratto che glielo somministra, e nel quale il vero pane sostanzialmente si concreta, volle che nessuna parte del frumento andasse vamente sprecata, ed arrivò a mobilitare perfino la paglia, tramutandola in carta.

E di questa maniera di carta incontriamo una fabbrica istituita in Treviso dal sig. Giovanni Brugnoli. Il foglio continuo, che ivi si ottiene, ruotando in non comune altezza di metri 1,70. Per trarre la rigida fibra della paglia nella molla, scorrevole posta, che poi la carta di assoda, è impiegata una forza d'acqua di 30 cavalli vapore, che, in tempo di siccità, può sostituirsi mediante una locomobile sempre pronta ad agire. Una caldaia a vapore fissa mantiene il lavoro dei vari congegni che dalla pasta li conducono al foglio compiuto e perfino tagliato.

Aprito quest'opificio nel 1882, con un dispendio di 150.000 lire, diede ancora nell'anno scorso 6000 quintali di carta. L'impulimento pertanto dato a quest'industria, l'applicazione del più moderno processo, e la buona qualità del prodotto meritano al signor Giovanni Brugnoli uno dei premi d'incoraggiamento.

Ché se l'uomo convorco tanto affaticò in migliorare le cose, più o meno strettamente necessarie alla sua esistenza, non si astiene altresì dal vagheggiare quegli allestimenti che la vita ricreano; e, tra questi, la varietà e piacevolezza di tante oggetti che ci attorniano, e più ancora nei tessuti che, sotto forme e qualità disprezzabili, si prestano ad un utilissimo servizio. All'arte tintoria si affidò il procurarsi queste soddisfazioni; e degno di lode sarà sempre chi, seguendo gli avanzamenti dell'arte, arrivi ad accentrare le crescenti esigenze della vita sociale. Uno di questi fu il signor Luigi Bocca di questa città che, allagato il primo suo opificio trasportandolo la più ampia locale, lo arricchì dei molti meccanismi che oltre al semplice atto del tingere, funzionano in acciugare, lucidare, dare l'apparecchio ecc.; e tutta soggetta, in modo diverso secondo il vario loro ufficio, al governo di una caldaia a vapore.

Il rilevante sviluppo dato a questo opificio, così al sig. Bocca sacrifici sproporzionati forse ai suoi mezzi economici; ma riuscì a conseguire prodotti che gareggiano coi migliori di ragione, in tale industria, riuocinissime. La mostra da lui presentata, dove i colori più sgargianti disegnano sulla quella morale gradazione che l'iride segna nell'arco del cielo, ne dà la più sicura attestazione.

Egli abbia pertanto il conforto di vedere ricompensate le sue fatiche con un premio d'incoraggiamento.

Se mancano altri benemeriti dell'industria, ai quali fu decretato l'onore della menzione, e questi sono:

La Ditta Colodetti, Simili e C. di Bol-











# Ann

Per l'esterno  
nell'anno  
l'anno, 30  
mesce  
La voce di  
San'Agne  
e di fuor  
Ogni pagam

**La Gazette**

La vi  
Stimarci  
della vi  
peratore  
leanza è  
qualche

un giorno  
tenze, ne  
vero la p  
di un'inter  
pare pos  
guerra ve  
in Europa

libite, qu  
L' Austr  
il frutto.  
straneo c  
craizmente  
gl' intere

anzi che  
 gere l'Au  
 di lascian  
 no già de  
 lare l'Au  
 verro Sta  
 delle Pro

maligri li  
parente c  
Germania  
razione d  
stracco u  
Governo a

rano all'e  
 l'influenza  
 e la dim  
 rebbero t  
 chiave che  
 stria sarà  
 alris non

segno la  
non si ve  
In cui l  
tata, che  
I Tedesc  
vero, del  
Stato, e

Nell'extracal-  
diati, e g  
dei Tedes  
aspirazion  
cio, e n p  
gregaziott  
l'impero  
In German

bisogno di  
paesi in c  
l'unità de  
mai allea  
monia all  
el solo tal  
veramente

Dopo e  
ni visitano  
gliono inde  
*Standard*,  
che questa  
in relazion

ad ogni co-  
avvicinand  
cato dall  
come se u  
della sua  
differenze,

**questioni** l'  
vincoli di  
una Nota m  
onari legan  
e l'insuere  
Nota del A  
federativ

triplice all'inizio, che la Francia. Essa deve prevenire che non si

così. Per l'  
Interessi, e  
ci sono ch  
solidali in  
apparente  
tanto che  
che la Geo

Quanto  
che l'Inco  
relazione  
Nota dev'  
perchè qu  
della Coun



forti di correre l'acqua raccontò al padrone







...indie varie insensatezze del racconto del  
...ma ammette che vi sono certi fatti con-  
...con la spualizione, che egli non è libero di  
...mentare. Il sig. Harza non contraddice as-  
...olutamente i particolari di cannibalismo.

Telegrafo da Nuova York 15 al Citta-  
...di Trieste:  
...Gli ufficiali della spedizione mandata in  
...pescare di Greely e suoi compagni hanno di-  
...chiarato che i corpi degli sventurati compagni  
...di Greely morti in causa della privazione, non  
...hanno subito alcuna mutilazione. Questi offi-  
...ciali respingono con indignazione l'accusa di  
...cannibalismo.

Ma un telegramma da Londra 15 al Secolo  
...riconferma l'accusa:  
...Il cannibalismo fu riconosciuto. Vene-  
...riamente il cadavere di Kialingbury che si trovò  
...interamente scarnato.

La perizia stabilì che cinquanta chilogram-  
...mi di ciascun corpo erano stati mangiati.

Dov'è la verità in questo lugubre comen-  
...to che si rinnova nel verso di Dante: « Po-  
...ria più che il dolor può il digiuno »?

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 agosto.

### Nostro corrispondente privato.

Roma 15 agosto.

(N) Poiché anche in Norddeutsch Alig-  
...meine Zeitung afferma essere incerto il re-  
...sultato del colloquio col signor di Schöner-  
...publick dell'Hambuger Correspondent, sarà  
...meglio rassegnarsi a non saper mai ufficialmente  
...ed inconfutabilmente in che cosa il detto  
...colloquio sia consistito ed in quale parte la spo-  
...sizione italiana del corrispondente del foglio di  
...Ambergo fosse esatta, ed in quale altra parte  
...non lo fosse.

Il Vaticano è stato informato  
...di questo, cioè della incertezza del racconto  
...del colloquio, in modo soddisfacente, e dice il  
...telegrafo di Berlino. Il corrispondente del  
...giornale amburghese, forse, lui, non sarà par-  
...ticolatamente soddisfatto. Come non è soddisfatto il  
...pubblico che non aver potuto capire bene di che cosa  
...veramente si trattasse. Ma, se ne è soddisfatto  
...il Vaticano, sarà ben difficile che se ne sappia  
...più nulla. E chi s'è visto s'è visto.

Non ho bisogno di dirvi se la gente sia  
...sazia anche di quest'altra interminabile, quanto  
...spicciolata faccenda, della questione Corte-Casale,  
...che rientra ora in scena, ed in proporzioni sotto  
...un qualche aspetto anche più delicato di prima,  
...mercé dell'apparizione dell'opuscolo pubblicato,  
...dell'onore. Corte, a confusione delle conclusioni  
...della inchiesta senatoria.

Voi sicuramente riferirete una qualche parte  
...del documento, ed i vostri lettori non potranno  
...a meno di considerare tutta la apprensione ed il  
...risentimento che emanano dalle conclusioni  
...dell'opuscolo dell'onore. Corte, il quale giudica  
...questo come contrario ad ogni buona norma di  
...Governo civile, e contrario allo Statuto il  
...processo che venne svolto in suo confronto ed  
...il verdetto della Commissione d'inchiesta. E  
...se non basta, qualifica nel modo più acerbo tale  
...verdetto, e lo proclama la aperta contraddizione  
...colle risultanze dei fatti e dei documenti. Quello  
...che potrà avvenire per conseguenza della nuova  
...pubblicazione è difficile dirsi; ma pare pro-  
...babile che non debba avvenire nulla; molto  
...più che già, se dal Senato non partisse alcuna  
...voce in replica alle proteste dell'onore. Corte,  
...e ha difficoltà a supporre che quegli vorrebbe dal  
...cento suo farla finita.

Volete credere che già si discute della com-  
...memorazione del 20 settembre e del carattere  
...di essa dovrà avere quest'anno, giacché ogni  
...altro anno pare che una tale commemorazione  
...possa o debba avere un carattere speciale?

Da chi la discussione venga è inutile dire.  
...Sono i radicali che quest'anno credono neces-  
...sario che la commemorazione del 20 settembre  
...deba avere un preciso carattere anticlericale!  
...Come se il festeggiamento pubblico della data  
...in cui le truppe di Vittorio Emanuele entrarono  
...in Roma per la breccia di Porta Pia, bandendo  
...all'intero la fine del potere temporale, potesse  
...avere mai altra ideologia ed altro carattere,  
...la fuori da quella di una solennità anticlericale.

Ma, signori no. Perché questo carattere vi sia,  
...secondo i radicali, importa che la Autorità ri-  
...manente estranee alle dimostrazioni; importa  
...che le dimostrazioni siano provocate dai soli  
...cittadini; importa forse anche che s'eviti di  
...gli urti e dei fatti e un qualche po' di ma-  
...l'intelligenza cogli agenti incaricati del mante-  
...nimento dell'ordine pubblico. Allora, secondo che  
...pare, i nostri radicali intendono avvenuta una  
...dimostrazione veramente popolare e altrimenti no.

È una faccenda questa della commemorazione  
...del 20 settembre, della quale si avrà tem-  
...po a parlare. Ma fin da adesso si può capire  
...che essa avverrà come gli anni scorsi. Cioè, che  
...i radicali non potendo togliersi la mano il me-  
...stolo e la direzione della festa, dimostreranno  
...per conto loro. Intanto che il Municipio, non  
...potendo e non dovendo rinunziare all'obbligo di  
...presidiare la festa, commemorerà la grande data  
...per conto della cittadinanza, la quale non gli  
...perderebbe mai di riguardo ad una cosa simile  
...ad qualunque atto di debolezza, e così i radicali  
...saranno contenti di avere provocata la loro  
...grande dimostrazione anticlericale!!!

### Il Principe Imperiale di Germania a Torino.

Telegrafo da Berlino 16 alla Perseveranza:  
...Il Principe Imperiale, dopo la manovra, per-  
...ce lo che si recherà in Italia, e precisamente a  
...Torino onde visitarvi l'Esposizione.

### Gl'imperatori d'Austria e Russia.

Telegrafo da Vienna 16 alla Perseveranza:  
...Oggi si vuol dare come positivo l'incontro  
...dell'imperatore Alessandro III con quello d'Au-  
...stria, e si vuol sapere che avrà luogo in Böh-  
...mia Moravia, dove Francesco Giuseppe si tra-  
...verrà alle casce. Si assicura inoltre che il 7  
...settembre Alessandro III visiterà Venezia.

### Alcuni fatti del due milioni alla Banca nazionale.

Telegrafo da Roma 16 all'Italia:  
...È venuto che il giudice istruttore Natali  
...si è recato in carcere a visitare Cozzopeller ed  
...interrogarlo sul famoso furto dei due milioni  
...alla Banca nazionale, sede di Ancona.

Il Cozzopeller, com'è noto, n'ebbe a par-  
...lare nel suo Esio II. Pare che dicesse delle vo-  
...rte, e che le sue attuali deposizioni sieno gra-  
...vissime.

Anche il Pasqualini, redattore del Lucifero,  
...che pubblicò a suo tempo altre accuse le avreb-  
...be ora confermate.

Si dice che questo ripreso del processo che  
...non riveduto, dipende dall'aver uno dei con-  
...dannati fatto delle rivelazioni per vendetta con-

tro altri complici che sarebbero andati impuniti  
...e non avrebbero mantenuto certe promesse che  
...avevano fatto.

Verranno esaminati persone a Milano e An-  
...cona.

### Arresto di un brigante.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si ammette che siano commessi dei reati  
...nel Collegio militare di Modena. Vi furono mol-  
...ti casi di disordini, gli alcuni dei quali vennero  
...cappati.

### Il secondo duca di Wellington.

Telegrafo da Londra 15 al Pungolo:  
...Alla Stazione di Brighton — è morto di  
...anemia sir Arthur Richard Wellesley, secondo  
...duca di Wellington, cavaliere della giar-  
...tiera, consigliere privato di S. M. e luogotenente  
...generale nell'esercito britannico.

Egli portava anche, coi molti altri di Spa-  
...gna, Portogallo e Paesi Bassi, il titolo di prin-  
...cipe di Waterloo, guadagnato dal suo antenato  
...alla famosa battaglia.

### Il Mahdi in giudizio.

Scritti da Costantinopoli al Cittadino di  
...Trieste:  
...Mi viene riferito da buona fonte che il de-  
...legato, mandato dal Sultano presso il Mahdi,  
...non ottiene una sospensione delle ostilità nel  
...Sudan per poi gettare d'accordo le basi di un  
...assessamento, sia pienamente riuscito nella sua  
...missione e sarà fra un mese di ritorno qui con  
...un autografo del Riformatore, che dichiara ri-  
...moltera i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

### Dispacci dell'Agencia Stefani.

Torino 16. — Il Re è arrivato alle ore 11 30  
...ant. e ha seguito dal Principe e dalle Auto-  
...rità; ripartirà lunedì per Val d'Aosta. La città è  
...animatissima.

Grande folla all'Esposizione.

Parigi 16. — Al Senato e alla Camera si  
...lessero i decreti che chiudono la sessione.

Milano 16. — Assicurati da buona fonte  
...che le notizie del Times sono infondate. Nes-  
...suna Potenza avrebbe offerto la sua mediazione.

Un telegramma del presidente francese a Hub  
...del 15 agosto annunzia che la difficoltà solle-  
...vata dai Mandarini in occasione della morte  
...del Re sono appianate. L'incoronazione si farà  
...il 27 agosto. Inoltre i Francesi prendono pos-  
...sesso del terreno concesso nella cittadella.

Pietroburgo 16. — Il Giornale di Pietro-  
...burgo, parlando delle notizie sul compimento di  
...Varsavia, dice che ha scoperto un'associazione  
...rivoluzionaria e furono arrestati 32 individui,  
...ma nelle perquisizioni non vennero trovate ne  
...dime, né armi, ma soltanto proclami e scrit-  
...ti soluzionari.

Alessandria 16. — Il Comitato per l'indem-  
...nità, seguito da grande folla, presentò al gover-  
...nante la petizione con cui viene reclamato il  
...pagamento della indennità. Il governatore pro-  
...mise di sottoporre la questione al Kader. Dac-  
...ciole la dimostrazione, la Borsa, la Banca ed  
...i Mercanzieri rimasero chiusi.

Portsmouth 16. — La Vittoria Emanuele  
...è partita per Wilhelmshafen. Tutti bene.

Roma 17. — Consta per ora per Citta-  
...vecchia alle ore 2 35 per i viaggiatori i lavori del  
...porto. Lunedì mattina sarà a Firenze.

### Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Vienna 17. — Notizie ufficiose da Berlino,  
...confermate in questi giorni governativi, smen-  
...tano recentemente le voci di mutamento nel-  
...l'attitudine della Germania e dell'Austria verso  
...l'Italia, nei reciproci rapporti, essendo essi fon-  
...dali su base inalterabile.

Madrid 17. — L'Epoca assicura che la sa-  
...lute del Re è perfetta.

### Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 12 ant.

Si eseguiranno alcuni altri arresti nel-  
...la campagna romana.

Presso il Ministero degli affari inter-  
...ni si studia il modo di aumentare i funzio-  
...nari di pubblica sicurezza, migliorando  
...la carriera.

Partiranno Malvano per Napoli e Ge-  
...nola per Firenze.

Queste prime, saranno promulgate le  
...disposizioni concernenti i concorsi e le  
...promozioni nelle cattedre universitarie.

Queste disposizioni amplieranno le facoltà  
...dei corpi accademici nella nomina delle  
...Commissioni.

Oltre il Congresso penitenziario, an-  
...che il Congresso per la proprietà letteraria  
...venne aggiornato indefinitamente.

L'Accademia pontificia dei nuovi Lin-  
...cei deliberò di aprire una sottoscrizione  
...per elevare un monumento al padre Sa-  
...mbi.

Oggi, per San Giosacchino, seguono  
...in Vaticano grandi ricevimenti. Il Papa  
...ordinò che si distribuissero ai poveri die-  
...cimila lire e cento letti.

Il bollettino del colera è in ritardo.

### Fatti Diversi.

Benevento. — La Congregazione di  
...Carità di Mugugno Veneto rende pubbliche gra-  
...zie alla famiglia Castelli, che, ad onore la  
...memoria del suo caro congiunto, comm. Gio-  
...vanni Castelli fu Jacopo, ha voluto beneficiare  
...i poveri da una emmentale colla larghezza di  
...lire cento.

Temporale a Napoli. — Telegrafo  
...da Napoli 16 alla Lombardia:  
...Ieri sera scoppiò un violento temporale ac-  
...compagnato da turbine in direzione di Nord-Est.  
...I danni prodotti in città furono lievi; non  
...così però in mare dove molti legni soffersero  
...avaria irreversibile.

Il turbine produsse una scena spaventosa.  
...Una barca naufragò; tre individui che vi si tra-  
...vavano a bordo si salvarono a stento: un altro  
...venne travolto dalle onde e svenò miseramente.

Dalle Provincie si giungono notizie di grandi  
...danni prodotti da questo temporale.

Nel paese vicini a Napoli cadde molti  
...falciati e una Sita gradina.

Oggi la temperatura si è improvvisamente  
...abbassata di molto.

### Bollettino sanitario.

Parigi 16. — Ieri a Caillo 5 decessi, a Be-  
...rank 3, a And 9, e Drôme 3, a Valchiusa 3.

Tolosa 16. — Ieri due decessi.

Napoli 16 (ora 8 40 p.). — Nelle ultime  
...ventiquattr'ore, 3 decessi di colera.

Lione 16. — Un decesso. Parecchi decessi  
...ad Aulx, Gard, Hernal.

A Treviso vi fu una colica colera, che fece  
...subito temere un caso di colera. L'ammalato  
...sta meglio, e se non è ancora guarito, dice il  
...Progresso di Treviso, gli occorrerà tutt'al più  
...un po' d'olio di ricino.

Telegrafo da Parma 15 alla Perseveranza:  
...Fino a nuovo ordine sono stati, per ordine  
...ministeriale, sospesi i mercati, le fiere, le sagre  
...e qualsiasi altra straordinaria funzione, o con-  
...corso di gente, o cerimonia che portino aggra-  
...vamento di persone in qualunque punto della  
...provincia.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perseveranza:  
...La Commissione spedita dalla città di Mi-  
...lano per gli studi sul colera, composta dai me-  
...dici Grassi, Ferrario e Beretta, giunse a Parigi  
...da Berlino, dove consultò col dott. Koch.

Ecco i suoi destini e quelli dei sudanesi nel-  
...la saggezza e onnipotenza del Sultano.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:  
...Si sa da fonte ufficiale che il colera nella  
...Provincia di Cosenza s'era manifestato già da  
...parecchi giorni.

L'onor. Fazio si recò al Ministero degli  
...interni per chiedere dei soccorsi e dei pronti  
...provvedimenti.

Pare accertato che i colpiti dal colera in  
...questa Provincia, sono tutti provvisti dalla Fran-  
...cia.

Diagnosi in centro. — Telegrafo  
...da Torino 15 al Secolo:

Esasperando ieri al Ballo un ballo, il ba-  
...lario Guerra, tralasciando fuori da un trionfo  
...diadema al polverone, batté fortemente del capo  
...contro il tavolino del palco, riportando non lievi  
...ferite.

Lo spettacolo fu interrotto, il pubblico era  
...vivamente commosso.

Il ferito è però in via di miglioramento.

Viaggi circolari italiani. — La Di-  
...rezione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha  
...pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio  
...d'amministrazione di queste strade ferrate, ed  
...in seguito ad accordi presi colle ferrovie ro-  
...mane e meridionali, verranno attuati col giorno  
...11 corrente i seguenti nuovi viaggi circolari  
...italiani:

Viaggio XXXIV. Itinerario: Milano, Torino,  
...Alessandria, Genova, Pisa, Livorno, Firenze, Ra-  
...poli, Livorno, Civitavecchia, Roma, Terni, A-  
...quila, Castellammare Adriatico, Ancona, Bologna,  
...Venezia, Verona, Milano o viceversa.

Prezzi: 1.° classe lire 179.80, 2.° classe  
...lire 125.35, 3.° classe lire 79.55. Validità gior-  
...ni 60.

Viaggio XXXV. Itinerario: Bologna, Vene-  
...zia, Verona, Modena, Bologna, Padova, Firenze,  
...Empoli, Pisa, Livorno, Roma, Terni, Aquila,  
...Castellammare Adriatico, Ancona, Bologna o vi-  
...ceversa.

Prezzi: 1.° classe lire 139.90, 2.° classe  
...lire 97.50, 3.° classe lire 60.55. Validità gior-  
...ni 30.

Sono rispettivamente abilitate alla vendita  
...dei biglietti per nuovi viaggi le stazioni  
...Stazioni:

Per il viaggio XXXIV: Padova, Rovigo, Vene-  
...zia, Verona P. V., Verona P. V., Venezia.

Per il viaggio XXXV: Mestre, Padova, Vene-  
...zia, Verona P. V., Verona P. V., Venezia.

I biglietti di cui trattasi possono essere ac-  
...quistati anche presso qualsiasi altra Stazione  
...mediante preavviso di 24 ore e contemporaneo  
...deposito del relativo ammontare.

Sono applicabili ai biglietti per nuovi viaggi  
...le stesse norme e condizioni che regolano l'uso  
...degli altri circolari italiani.

Sede italiana in Inghilterra. — Te-  
...legrafo da Roma 15 alla Lombardia:

Dai rapporti ufficiali risulta che l'Italia non  
...figura come importatrice di seta in Inghilterra,  
...perché la Francia vi importa essa le setole il-  
...liane.

Il Governo consiglia quindi ai produttori  
...di snodare delle relazioni coll'Inghilterra, e ri-  
...cavarne così gli utili, goduti fino ad ora dagli  
...speculatori francesi.

Un colico pagato caro. — Giorni  
...sono, in un ristorante di Vienna, presentavasi  
...un giovanotto, il quale, dopo aver lentamente  
...pranzato e mezzo bevuto, dichiarò non avere  
...nessuno un soldo per pagare lo scotto.

Il trattore e due camerieri gli si gettarono  
...addosso e lo picchiavano senza misericor-  
...dia, lo spogliavano del giubbotto per tenerlo  
...in pegno.

Il giovane allora si mise



**ATTI UFFICIALI**

**SPETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI**

PREZZI	VALORI
1.000	750
2.000	1.500
3.000	2.250
4.000	3.000
5.000	3.750
6.000	4.500
7.000	5.250
8.000	6.000
9.000	6.750
10.000	7.500
11.000	8.250
12.000	9.000
13.000	9.750
14.000	10.500
15.000	11.250
16.000	12.000
17.000	12.750
18.000	13.500
19.000	14.250
20.000	15.000

PREZZI	VALORI
1.000	750
2.000	1.500
3.000	2.250
4.000	3.000
5.000	3.750
6.000	4.500
7.000	5.250
8.000	6.000
9.000	6.750
10.000	7.500
11.000	8.250
12.000	9.000
13.000	9.750
14.000	10.500
15.000	11.250
16.000	12.000
17.000	12.750
18.000	13.500
19.000	14.250
20.000	15.000

PREZZI	VALORI
1.000	750
2.000	1.500
3.000	2.250
4.000	3.000
5.000	3.750
6.000	4.500
7.000	5.250
8.000	6.000
9.000	6.750
10.000	7.500
11.000	8.250
12.000	9.000
13.000	9.750
14.000	10.500
15.000	11.250
16.000	12.000
17.000	12.750
18.000	13.500
19.000	14.250
20.000	15.000

PREZZI	VALORI
1.000	750
2.000	1.500
3.000	2.250
4.000	3.000
5.000	3.750
6.000	4.500
7.000	5.250
8.000	6.000
9.000	6.750
10.000	7.500
11.000	8.250
12.000	9.000
13.000	9.750
14.000	10.500
15.000	11.250
16.000	12.000
17.000	12.750
18.000	13.500
19.000	14.250
20.000	15.000

**ATTI UFFICIALI**

**N. 2436. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
Il Comune di Prato Scalo è separato dalla sezione elettorale di Romagnolo Scalo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Novara.

R. D. 12 giugno 1884.

**N. 2437. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
Il Comune di Roio del Sangro è separato dalla sezione elettorale di Rosello, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Chieti.

R. D. 12 giugno 1884.

**N. 2438. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
Il Comune di Orta di Atella è separato dalla sezione elettorale di Succivo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 15 giugno 1884.

**N. 2439. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
Il Comune di Mutignano è separato dalla sezione elettorale di Alti, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Teramo.

R. D. 15 giugno 1884.

**N. 2440. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
Il Comune di Moscati è separato dalla sezione elettorale di Pisciotta, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Taranto.

R. D. 15 giugno 1884.

**N. 2441. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
Il Comune di Bressio è separato dalla sezione elettorale di Porto Valtravaglia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 19 giugno 1884.

**N. 2442. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
Il Comune di Bressio è separato dalla sezione elettorale di Porto Valtravaglia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 19 giugno 1884.

**N. 2443. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
Il Comune di Bressio è separato dalla sezione elettorale di Porto Valtravaglia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 19 giugno 1884.

**N. 2444. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
A cominciare dal 1° ottobre 1884 è istituito nella città di Pesaro un Liceo governativo nella forma prescritta dagli art. 190, 200 e 201 della legge 13 novembre 1859, N. 3795.

R. D. 8 giugno 1884.

**N. 2445. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
A cominciare dal 1° ottobre 1884 è istituito nella città di Firenze un secondo Liceo governativo nella forma prescritta dagli art. 190, 200 e 201 della legge 13 novembre 1859, N. 3795.

R. D. 8 giugno 1884.

**N. 2446. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È approvata la convenzione addizionale stipulata il 5 maggio 1884 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze per l'Amministrazione dello Stato ed i signori commendatori Alfonso Contini, prefetto della Provincia di Reggio Emilia, ed il cav. ing. Luigi Torricelli deputato provinciale, in rappresentanza della Deputazione provinciale, per la concessione alla Provincia medesima della facoltà di costruire a sezione ordinaria una linea di ferro da Reggio a Caprioglio, concessione approvata con legge 12 marzo 1881, N. 126 (Serie III).

R. D. 15 giugno 1884.

**N. 2432. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È approvato il ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza.

**N. 2433. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Montebelluno a riscuotere dal corrente anno le due tasse di famiglia e sul bestiame in rate bimestrali con la scadenza stabilita dalla legge per la riscossione delle imposte dirette erariali, con facoltà al Comune medesimo di riscuotere, per l'esercizio in corso, la prima, e, ove occorra, anche la seconda rata contemporaneamente alla terza.

R. D. 4 maggio 1884.

**N. 2434. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
L'Amministrazione dell'Opera pia Consorzio del clero Lomense in Lodi (Milano) è di scioltura, e la sua amministrazione è affidata alla locale Congregazione di carità coll'incarico di riordinarla nel termine più breve in conformità di legge.

R. D. 17 aprile 1884.

**N. 2435. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Montebelluno a riscuotere dal corrente anno le due tasse di famiglia e sul bestiame in rate bimestrali con la scadenza stabilita dalla legge per la riscossione delle imposte dirette erariali, con facoltà al Comune medesimo di riscuotere, per l'esercizio in corso, la prima, e, ove occorra, anche la seconda rata contemporaneamente alla terza.

R. D. 4 maggio 1884.

**N. 2436. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
La Congregazione di carità di Morigerati (Salerno) è di scioltura, e la sua amministrazione è temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia con incarico di sistemare la pia Assistenza nel minor tempo possibile, di togliere la irregolarità e gli abusi esistenti, e di agire, occorrendo, nelle vie ordinarie per ripetere da chi di ragione le somme spettanti alla pia Casa.

R. D. 4 maggio 1884.

**N. 2437. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È approvata la riforma degli art. 15, 16, 17 e 18 dello Statuto organico dell'Orfanotrofio femminile di Casanoviana (Bari), giusta la proposta fatta dal Consiglio comunale in adunanza del 15 gennaio ultimo scorso, nel senso di comprendere nella dote di lire 500, da darsi alle orfane nubende, anche il valore del corredo d'uso, di escludere la corrispettiva del frutto durante il tempo in cui le orfane dimorano nell'Istituto, e di prevedere la difficoltà dei contemporanei pagamenti.

R. D. 8 maggio 1884.

**N. 2438. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
L'Amministrazione del Monte frumentario di Colliaturo (Catania) è di scioltura, e la sua amministrazione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di provvedere alla riscossione dei crediti del pio Istituto entro il termine di sei mesi.

R. D. 4 maggio 1884.

**N. 2439. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
L'Ospedale fondato dal Comune di Rapagnano (Ascoli Piceno) dotto da Giacomo Tonnì è costituito in Corpo morale, e l'Amministrazione designata dal proprio fondatore è autorizzata ad accettare le disposizioni di beni mobili ed immobili, giusta il relativo inventario.

R. D. 4 maggio 1884.

**N. 2440. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È approvata la fusione di detto Spedale con quello già esistente nel Comune e dipendente dalla Congregazione di carità, assumendo la nuova Opera pia il titolo di *Spedale della Divina Provvidenza* di Santa Filomena; e la gestione dei beni dell'eredità Tonnì è affidata agli amministratori designati nelle tavole di fondazione.

R. D. 4 maggio 1884.

**N. 2441. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
La Congregazione di carità, di concerto coll'Amministrazione dell'eredità Tonnì, compierà uno Statuto organico per governo dei due Spedali uniti, il quale sarà presentato alla sanzione Reale nel termine di tre mesi.

R. D. 4 maggio 1884.

**N. 2442. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
Sono nominati componenti la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro: Luigi, deputato al Parlamento; Merzario comm. Giuseppe, id. id.; Niccoli comm. Luigi, id. id.; Minghetti comm. Marco, id. id.; Vacchetti comm. Pietro, id. id.

R. D. 22 giugno 1884.

**N. 2443. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
A cominciare dal 1° ottobre 1884 è istituito in Genova un secondo Liceo nella forma prescritta dagli art. 190, 200 e 201 della legge 13 novembre 1859.

R. D. 17 febbraio 1884.

**N. 2444. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
A cominciare dal 1° ottobre 1884 è istituito nella città di Genova un Ginnasio governativo, nella forma prescritta dalla legge 13 novembre 1859.

R. D. 17 febbraio 1884.

**N. 2445. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
Il Comune di Montebelluno è autorizzato all'assunzione di un debito di lire 100.000, per la costruzione di una strada ferrata a sezione ordinaria da Scandiano a Sassuolo.

R. D. 20 maggio 1884.

**N. 2446. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Anagni ad applicare dal corrente anno la tariffa della tassa sul bestiame stabilita con la deliberazione del 27 dicembre 1883 del Consiglio comunale di Anagni, approvata il 22 successivo gennaio 1884 dalla Deputazione provinciale di Roma.

R. D. 8 maggio 1884.

**N. 2447. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2448. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
A decorrere dal 1° luglio 1884 la indennità stabilita per gli aggiunti giudiziari e gli stipendi per i pretori saranno i seguenti: Aggiunti giudiziari, annue L. 1.400; Pretori di 1° categoria, id. = 2.500; Pretori di 2° categoria, id. = 2.200.

R. D. 3 luglio 1884.

**N. 2449. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2450. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2451. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2452. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2453. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2454. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2455. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2456. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2457. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2458. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2459. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2460. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2461. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2462. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2463. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2464. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2465. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2466. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2467. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2468. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2469. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2470. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2471. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2472. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2473. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2474. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2475. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2476. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2477. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2478. (Serie III.)** Gazz. uff. 3 luglio.  
È autorizzato il Comune di Portoferraro (Livorno) ad applicare, dal primo del p. v. luglio 1884, la tassa straordinaria di lire 4 per ogni capo delle capre a brando, eccettuati i pappani.

R. D. 15 maggio 1884.

**N. 2479. (Serie III.)</**



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## AVVERTENZE

Per Venezia, L. 33 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* di L. 5, e per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 1, 80 all'anno, 90 al semestre, 45 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Capovilla, N. 2668, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Oggi vengono distribuite le puntate 16, 17, 18, 19 e 20, della *Raccolta delle Leggi e Decreti* pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1884 (anno XVIII.)

La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 18 AGOSTO

In Francia si realizza la revisione della Costituzione, che si proponeva di mantenere la repubblica. La revisione non aumenterà le glorie della Francia, come non perverrà la Repubblica, ma Gambetta aveva detto che la Costituzione doveva essere rivista; Ferry, sulle tracce di Gambetta, aveva rianimato la promessa di fare qualche cosa, e qualche cosa, ma per il meno possibile, bisognava fare. Il popolo è un miscuglio eterogeneo di persone, che per istinto loro devono trattare con tutti i riguardi, e l'agente, la ragione del culto che si professano. Essi, per averne i voti, gli promettono, da secoli, l'impossibile.

La revisione non è una grande opera, ma dopo tutto crediamo che potrebbe essere una tagliezza alla Francia, se l'interrompesse una tradizione antica e colta, per incominciare una nuova e buona.

Il Congresso è l'antitesi della Costituzione, e sebbene il Congresso abbia offerto alla Francia uno spettacolo d'intemperanza, pure esso potrebbe additare la via della salvezza, e incominciare il metodo dell'evoluzione, contro quello della rivoluzione. Della revisione fatta approvata con voti 109 contro 172, non fanno calcoli, ma del metodo di correggere la Costituzione, senza rinnovarla tutta ogni volta, non potremmo dir male, senza contraddire noi stessi.

La Costituzione francese prevede il Congresso, cioè l'unione delle due Camere per correggere le leggi costituzionali. Altre Costituzioni prevedono il caso e provvedono in modo diverso. Ora non provvedono, si deve arguire che le leggi costituzionali si possono mutare dai fattori del potere legislativo, come le altre leggi. Il diritto pubblico di uno Stato sopravvive alle mutazioni nelle forme di Governo e ai cambiamenti di dinastia, e non v'è nulla di più innocuo di volere riformare il diritto pubblico ogni volta che avviene una mutazione nello Stato. Il diritto è anteriore e superiore alle vicende politiche, vi precede e sopravvive, e quando si crede di rinnovare dalle basi il diritto pubblico, perché è accaduta una rivoluzione, si fa opera vana. Sotto questo punto di vista il Congresso è un progresso per la Francia, devota ancora alle idee rivoluzionarie della Costituzione.

Una Costituzione non è possibile se non quando il potere esecutivo è ormai irrimediabilmente decaduto. La Costituzione è la rivoluzione nella sua forma peggiore, perché è la rivoluzione insieme e l'accademia. I fa-

tori del reggimento nuovo hanno la nozione degli adulatori, e accettano da coloro che pensano già a minare il reggimento nuovo, tutte quelle disposizioni legislative che possono minare la loro base, ma lo consolidano intanto, perché lo rendono più popolare. Questa collaborazione dello spirito di rivoluzione e di adulatori porta sventura al reggimento per il quale è fatta. La Monarchia di Amedeo morì per la Costituzione che fu fatta per lei. Il Re di Belgia vive, malgrado la Costituzione, perché non ha ucciso la Costituzione. La Costituzione repubblicana fatta dai monarchici temporaneamente serve alla Repubblica, e nelle Costituzioni precedenti elaborate da Costituenti monarchici in Francia, la Monarchia si trovò sempre a disagio.

Ciò che non può essere assolutamente conservato, si modifica, ma se una parte della legge è diventata insopportabile, non è giusto che perisca tutta la legge. Il diritto pubblico si va modificando continuamente, e sta bene che gli organi del potere legislativo possano mutare egualmente tutte le leggi, senza distinzione. Questo crediamo il metodo più sicuro e più opportuno, ed è quello che si basa nella Costituzione, quando non v'è un articolo che prevede la mutazione delle leggi fondamentali. Il Congresso, come la Francia, è un regresso in confronto dei paesi dove le leggi fondamentali si possono modificare come le altre quando vi concorrono i fattori del potere legislativo, ma è un progresso in confronto della Costituzione, le quali essendo convocate alla vigilia o all'indomani della rivoluzione, sono opera di diffidenza e di adulatori, e non possono essere in grado di dare al diritto pubblico che, presente e sopravvive alle mutazioni dello Stato, l'espressione più giusta.

La modificazione successiva e parziale fa il sistema della Monarchia inglese, e della Repubblica di Roma, la quale, come diceva Calpurnio, citato da Cicerone, aveva istituzioni superiori a quelle delle altre città, per quanto che non erano state la creazione d'un uomo solo, ma di molte, e s'erano prodotte non nell'intervallo della vita d'un solo uomo, ma in quelle di più secoli. Perché non si crede che vogliamo far sfoggio di erudizione, diremo che ci ha per ieri rinfrancata la memoria, a questo proposito, l'interessantissimo *Storia di Roma* di Ruggiero Romano, della quale ha pubblicato il primo volume e sono desiderati gli altri.

Se il Tempo non rispetta ciò che è stato fatto senza di lui, non è da meravigliare se non vediamo durare in Francia od altrove le Costituzioni fatte dalle Costituenti perché il Tempo è in questo caso proprio il collaboratore indispensabile.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

## APPENDICE

### Bibliografia

Scritti biografici di Federico II Re di Prussia, del barone De Ferrari, vicentino. — *Cruschi* biografia dell'autore da una lettera del cav. Don Andrea Capparozzo, bibliotecario della Biblioteca in Venezia.

Alla santa memoria del compianto cav. Capparozzo intendiamo dare una pubblica testimonianza di riconoscenza e di affetto, stampando una lettera a me diretta, contenente dettagliate notizie sulla vita di un nostro concittadino, il barone De Ferrari. Il cav. Capparozzo mi volle onorato della sua simpatia e cordiale amicizia. Non vi fu circostanza, nella quale lo ricordassi alla sua vasta e avvincente dottrina, e non se ne rimanesse pienamente affascinato.

Egli che tanto degno custodi ed aumentò i tesori della patria biblioteca, cui fu preposto, era largo dei suoi lumi e quanti ne richiedevano; molti ne ebbero aiuto per loro lavori. Pure, in mezzo a tanto ingrate fatiche di erudizione, egli compiva con mirabile pazienza, gli restava tempo di mostrare la sua valentia in rime ed in prosa, che dobbiamo deplorare troppo scarse.

Ricordo la sua gioia quando poteva narrare di un dono, di un acquisto, di una scoperta; ricordo il suo nobile e sincero entusiasmo quando parlava della nostra Italia e del suo avvenire.

Il cav. Capparozzo, nella sua profonda onestà, eppoi, quell'altro mai, riunì la dignità di accademico al sentimento del patriota.

Qui non sarà fuori di luogo che lo premetta qualche dettaglio sulle circostanze che precedettero e provocarono la lettera del cav. Capparozzo; o sul protagonista che ne forma il tema.

Fatti, a che il tanto illustre vi pare?

Tutti tornati alla gran madre nostra.

E il suo nome appare in rima.

## Ordinanza di sanità marittima.

### Il Ministero dell'Interno.

Vista la legge del 30 marzo 1883, allegata G, sulla sanità pubblica;  
Sentito il Consiglio superiore di sanità,  
Decreta:

Art. 1. Il divieto d'importazione degli stranieri, dei cani, degli uccelli, degli animali, provenienti dalla Francia, sarà applicabile anche a tutti gli altri paesi, non che alle ciome e alle stoffe della medesima provenienza, malgrado fossero destinati al transito.

Art. 2. Tutti i generi indicati nell'articolo precedente, provenienti dalla Svizzera e dal Tirolo, non potranno introdursi nel Regno se non muniti di un certificato sanitario dell'autorità comunale del luogo di origine, comprovante che sono esentati da un Comune Svezio o del Tirolo immune da colera.

Art. 3. Fino a nuovi ordini sarà vietata l'uscita di tutti i Comuni nei quali si sia accertato qualche caso di colera, e ciò anche dopo che i medici siano usciti dai cordoni sanitari che ne assicurano l'isolamento.

Negli stessi Comuni sarà resa obbligatoria, sotto la vigilanza e responsabilità dei sindaci, assistiti dalle Commissioni sanitarie municipali, la disinfezione di tutti i depositi di quei generi che entrassero nel territorio comunale.

La disinfezione dovrà farsi rigorosamente coll'acido solforoso, distendendo gli oggetti in istrali possibilmente sottili, e dovrà poi ripetersi quando il morbo sarà del tutto cessato, sottoponendo a speciale sorveglianza per qualche tempo le persone che avranno maneggiato quei merci.

Art. 4. Ad eccezione dei circondari in cui si trovano i Comuni infetti da colera, e nei quali dovrà restare sospeso qualunque trasporto di quei generi, il commercio di essi in tutto il rimanente territorio del continente del Regno resterà libero, con che il trasporto venga fatto coll'accompagnamento di un certificato del sindaco del Comune da cui si estraggono, comprovante la loro origine da un Comune e circondario incolore.

Non sarà fatto obbligo della presentazione di questo certificato per tutti quei generi che trovassero già in viaggio al momento dell'attuazione del presente decreto.

Art. 5. Tutti i generi indicati nell'art. 1, che giungeranno alla loro destinazione, o fossero trovati durante il tragitto, senza il certificato del sindaco del luogo d'origine, saranno considerati come provenienti da luoghi infetti e sottoposti al trattamento sanitario giudicato opportuno dalla Commissione municipale di sanità del luogo in cui vengono fermati.

Art. 6. Tranne il divieto d'importazione della Francia di tutti gli effetti tessili, delle cimose e delle stoffe, le altre disposizioni previste dal presente decreto non sono applicabili nelle isole di Sicilia, Sardegna ed adiacenti, finché non siano immuni dal colera, ed in esse è mantenuto il divieto d'importazione previsto dall'ordinanza numero 10.

Art. 7. Ogni disposizione contraria al presente, quando anche emessa da altre autorità, è revocata.

Art. 8. I signori prefetti designeranno quali siano i Comuni dipendenti, nei quali deve rimanere vietata la uscita degli stranieri, ed hanno da attivarsi le disinfezioni, e quali i circondari dove per conseguenza ha da sospendersi il commercio di quei generi, e ne informeranno, per loro norma, i sottoprefetti, i sindaci, le Autorità doganali, le Amministrazioni ferroviarie e la forza pubblica nella loro Provincia.

Tutte le dette Autorità e quelle marittime, ciascuna per la parte di competenza, resta-

no incaricate dell'esecuzione di questi provvedimenti.

Roma, 16 agosto 1884.

Pel ministro, Morana.

## Avviso.

Da comunicazioni ufficiali pervenute al Ministero dell'Interno risulta che il Governo spagnolo, facendo ragione ai reclami della navigazione disposta che le navi provenienti dall'Italia invece di dover recare a scuarare la quarantena nel lazaretto di Vigo sull'Oceano Atlantico, come prescriveva un precedente ordinamento sanitario, possono subire in quello di Mahon nelle isole Baleari.

(Gli altri giornali sono pregati di ripetere questo avviso.)

## La nostra politica estera.

Da un articolo della *Nazione*, sulla politica estera, togliamo le seguenti conclusioni: Osi il nostro Governo, e faccia sapere a Vienna e a Berlino che l'Italia non domanda, dal canto suo, di meglio dell'aver buoni vicini gli Austriaci e buoni amici i Tedeschi; ma che le amicizie, perché siano fedeli e costanti, non devono essere tutte in pro degli uni e in danno degli altri; l'amicizia dell'anno cui leone.

Senonché (il ritorno per debito doloroso di patrioti a ribattere questo chiodo, e confidiamo che sarà del nostro parere anche il *Diritto*) non possono i ministri e gli ambasciatori nostri parlare autorevolmente il linguaggio delle moderate e supreme risoluzioni, se domani dovranno presentarsi a fare umili scuse per gli sbagli commessi che poche ore prima hanno confuso in un medesimo ultraggio le istituzioni nazionali e i Governi alleati. Di che audace intelligenze e sagaci, di che vigorosa temperanza sarebbe a credere capace all'estero un Governo, che non fosse buono a casa sua, nella propria Capitale a illuminare pochi esaltati di buon conto e a far tacere i famosi che giuravano, a cuor leggero, i più gravi interessi della Patria? Qual Governo estero vorrà pigliarsi davvero una boga per un siffatto alleato?

Che se talune delle misure a le quali rapidamente abbiamo accennato, fosse stata presa già, non sarebbe inutile che l'on. Mancini trovasse modo di rassicurare il Paese, almeno in massima, su questo punto rilevantisimo: e sarebbe utile per ottenerlo che a nessuno si concedesse di compromettere con avventatezze i buoni risultati, che si fossero per avventura ottenuti.

Abbiamo battuto e torneremo a ribattere il chiodo, perché, dopo l'indipendenza ed unita, nulla può d'Italia importare tanto quanto lo sviluppo della sua marina di commercio e di guerra e la sua posizione nel Mediterraneo.

Se vedessimo proprio di non dover essere ascoltati, saremmo allora un altro consiglio da dare all'Italia: faccia il Governo lingua sui contribuenti, riveda e metta di prezzo il *Dulcis* e la *Lepanto*, e faccia neutralizzare l'Italia come un Lussemburgo qualsiasi. E un sistema che quello!

## Notre corrispondenza privata.

Roma 17 agosto.

(B) Chiunque abbia assistito una volta alla scena che si ripete alla stazione per ogni caso della partenza di un ministro, e in proporzioni minori, anche per ogni caso dell'arrivo di una delle loro Eccellenze, la quale scena a Roma si vede inevitabilmente spessissimo, non può a meno di non aderire alle considerazioni ed agli avvertimenti che si sono letti in una lettera mandata da un assiduo, ex ministro, all'*Opinione* e da questo egregio giornale pubblicata settimanale.

poi consigliato, con altri, il Balbo, e sia bene; ma non sta bene, e non sappiamo perdonargli di aver esaltato la *testi* *avvenire* felice ripartizione della *Polenia* (la prima del 1772) che fu il gran delitto dell'epoca.

A moderare gli ardori suscitati dal nostro ardore berghesio gioverà non poco leggere i versi che, in quel loro stesso, dettava sulla Francia un altro geniale, il quale aveva tempestato la *libra* all'aria delle vallate alpine. (V. Alberi nella sua *natura* nona: i viaggi.)

Il secondo 4° convulsivo un posto di storia patria e dell'aria, convalida cioè il fatto che il palazzo già Karolyi ora Arrigoni, sia dovuto alla munificenza dei principi di Brunswick che lo donarono alla famiglia Voipe.

I fratelli Ferdinando ed Enrico duchi di Brunswick, nipoti di Federico, militarono nel suo esercito con nella guerra di Slesia. come in quella ricoperta per la successione boema.

Il modello 18° è scritto in lode di Enrico per la sua onerosa e gloriosa marcia verso la Boemia.

Il 48° è pure diretto ad uno di essi duchi, e vi è detto:

Qui voi trovati sulla retrovia prode  
Correte, quanto mai dell'anima prode,  
U' mostri il bel paggio e chiaro nota  
Federico un vostro eroe, e s'altro ne gode.

Però che questo chiodo non affondano a quella *mettano*.

Dopo la testimonianza contenuta nelle *Memorie della Principessa Sofia d'Assia* (Vedi il giornale in *Provincia* di Venezia N. 328 del 1883) il fatto già esposto dal Casati nella sua *Guida di Venezia* (pag. 114, tip. Peroni 1871) non domanderemo altra prova; però non è inutile che si registri anche questa.

Se, a fine a quel punto Federico gustasse i lavori del barone non sappiamo indovinarlo. Ignoro delle lingue classiche, come della propria, Federico non parlò, non parlò, non scrisse che in francese. *Lettere e memorie*, tutte e ma-

Fatto un quadretto vivace di colosso aceto ricorrevi, di *astemole*, di *gelo cortigianesco*, e di *ipocrite* *barocchistiche*, l'*assiduo* ex ministro due, e dire *bonissimo*, che se i giornali cominciassero a *mostro* i *parchi* di *desiderii* e *meno prodighi* nel *far posto* a tutti i *uomini* e a tutte le *vanità*, le cose procedrebbero con *aliquanta* più *discretione* e *pudore*; e alla *stazione*, per dare il *buen viage* lo od il *bevenuto* a *Sas* *Ecclenzia*, non sarebbero costretti di *sudare* anche quelli che da questo *miniere* hanno l'*animo* *eliso*, ma che non possono *dispensarsi* dal *recorervi* perché, non trovandosi poi il loro *nome* sul *giornale* *assiduo* a quello dei *colleghi*, questo non debba *danneggiarli*.

A questo punto siamo giunti. L'ex ministro dell'*Opinione* ha ragione da vendere. Da alcuni anni *quasi* reale e *astemole* a tutto *aplano* come non s'era mai *veduto*, od *immaginato* ai *reprimi* tempi del *co.* di *Carvot*, del *Lanza* e del *Sella*. Ma quelli erano *moderati*. E, allora, quella doveva essere l'*astemole*, e questa è la *democrazia*. *Povero* *parole!* Chi capisce più cosa vogliono dire?

A proposito di ministri che partono, stasera è la volta dell'on. *Tenala* il quale si reca a visitare i lavori del porto di Civitavecchia poi a Pisa, poi a Firenze *stare* *assiduo* *pochi* *giorni*.

Dei briganti, dei famosi briganti, cosa si dice e cosa si scrive? Vi sono dei *giornalisti*, di quei *giornalisti* che hanno per punto di *purezza* e per *fondamento* di *speculazione* la *sciocchezza* e la *credulità* della *folia*, i quali per loro conto hanno ogni mattina a ogni ora *minuziosamente* *particolarmente* sui *br.* *anti*, e non solo sanno come sono *vestiti* e *dove* a un *disprezzo* si trovano, ma anche ciò che dicono e quello a cui *possono*. Ma questo, per il pubblico di un *certo* *cervello*, rientra nel *dominio* delle *fabbe* e non conta.

In effetto poi, quello che si si di *entrate* briganti è molto poco. Pare *assiduo* che si tratti di un *unica* *banda* di *tre* e *p.* di un *ammonto*, *datosi* alla *campagna* e che sarebbe stato l'*autore* della *uccisione* *produttrice* del *carabiniere* e del *ferimento* di un *altro* *all'arresto* di due *sospetti* *manufatti* *vi* *telegrafici*. Ora si *annunzia* anche l'*arresto* *avvenuto* ad *Acqueduno*, di un *muratore* *fortemente* *indiziato* di *essere* *stato* uno degli *autori* del *ricatto* del *conte* *Cassa*. Come anche si *annunzia* l'*arresto* del *creduto* *autore* della *gravissima* *avvenuta* presso *Roccamassima*. I quali *autori* *arrestati* sarebbero *tre* *anch'essi*, ma non sarebbero però ancora i briganti.

All'arruffo *naturalistico* delle *informazioni* che si fanno *correre* su questo *tema*, *aggiungate* le *esagerazioni* di una *quantità* di *gale* *spuria* o *buclona*, *aggiungate* ancora un *numero* non *spregevole* di *simulazioni* *fantale* e *non* *risolte*, ed avrete il *conto* del *chiacchierone* che si fa sopra questo *argomento*, il quale, per *essere* *delicato* ed *importante*, non fu *meno* *gratuito*, sia dalle *immaginazioni* *piccine*, sia dalle *partisanerie* *politiche*, più *piene* *ancora*.

Talune delle *squadre* *volanti* di *agenti* e di *guardie* che erano *state* *mandate* in *campagna* sono *state* *sostituite* con *altre* *franche* e i *servizi* di *perquisizione* e di *investigazione* *continuo* *alacremente*. *Laudato* è da *credere* che si *finirà* per *ottenere* il *risultato* che *tutti* *disideriamo*; che i *malandranti* *cadano* alla *parola* nelle *reti* e nel *laccio* che loro *sono* *già* *tesi*, in ogni *parte* e per ogni *verso*, e che così sarà *posto* *termine* anche a *qual'altro* *episodio* *determinato* per *metà* dei *banditi* e per *metà* dell'*uggia* *stampa*.

La *stampa* *pentarchica*, per *errare* un *obiettivo* contro cui *declamare*, *insiste* a *scrivere* di *prossimi* *convegni* *seminaristi* dell'on. *De* *prella* *ex* *principali* *uomini* della *maggioranza* *affine* di *ordine* con *essi* le *trame* di un *gran* *discorso* *politico* che *avrebbe* da *prendere* il *po-*

drigali, e perfino il *poema* sull'*arte* della *guerra* sono *scritti* in *francese*. *Comeché* può *credersi* che *Federico* sia *stato* *l'unico* *poco* in *grado* di *comprendere* i *sogetti* e le *odi* del *poeta* *vicentino*, quanto *poco* lo fu per le *causali* e gli *inni* *bellici* di *Kierul*, e del *Glim*.

Traspare da questi *avvisi* come, dopo una *prima* *dedica* di *poesia* *laudatorie*, il *De* *Ferrari* fosse *diventato* *barone*, *ciambellano* e *suddito* del *Re*.

Canto *adesso* il *non* *Eron*, *canta* il *Re* *non*, *Con* l'*acqua* *nell'* *arme*, e *gli* *clari* *non*, *E* *come* *pacque* a *Lui*, *non* *prusse* *sach*.

Il *De* *Ferrari*, con *ossequiosa* *confidenza*, *torca* *qua* e *là* di *volto*, *come* a *persona* *cui* *era* *note*, le *sue* *condizioni*, i *suei* *maluri* le *sue* *vicende*, *ma* *nella* *ci* è *dato* *racconciare* di *certo* *intorno* alla *famiglia*, *agli* *studii*, alle *occupazioni* del *poeta*, *al* *modo* *per* *il* *quale* *fosse* *riuscito* del *bel* *numeri* *uno* della *schiera* che *esordiva* il *vincitore* di *Rosbach* e di *Leuthen*.

Il *poeta* *vicentino* *vissuto* nella *devota* *consuetudine* di un *uomo* *collocato* fra le *più* *alte* *individualità* della *storia*, *valle* *va*, *debbi* *confessarlo*, la *mie* *curiosità*.

I *più* *alti* *ingegni* del *secolo* si *affollavano* intorno al *precursore* di *Napoleone* I, *un* *arcangelo* di *genio*, di *forza*, di *attività*, di *delicchezza*, *po* *filice*, *come* *altri* il *disporre* *senza* *morale*, *inas-* *similabile* *rapace*, e *vergognosamente* *falso*, *ma*, *dopo* *tutto*, il *più* *gran* *genio* della *modernità*, *correggevano* il *camerata* *ambizioso*, il *let-* *terato* *faceto*, il *motteggiatore* *insuperabile*, il *di-* *loso* *sprezzuato*, che *capitava* i *Genisti* e *spulsi* *profano* *dagli* *Santi* *papali*.

All'epoca di queste *seconde* *poesie*, *Federico* II (1712-1796) *aveva* *già* *computato* le *sue* *imprese* *guerre* *Fantasio* *per* *l'onore* del *suo* *popolo*, che *morì* *per* *sette* *anni*, *mettendo* in *combustione* l'*Europa*, la *risarciva* *per* *con* *20* *anni* di *pace*, *riformando* i *Codici* e *primo-* *mando* l'*agricoltura* e l'*industria*. Ma *Federico*



no di quello di Stradella e infine di com-  
mettere i delitti umanitari e obbligarli a non po-  
tenti distinguere dal partito massimalista ecc. ecc.  
Comunque anche l'ultimo di questi principali  
nomini della maggioranza, Ma questi che io co-  
nosco non sono per appalto di ciò che scrivono  
i giornali parlatore e in ogni caso, non  
per dispetto ad ammettere che i delitti umanitari,  
prevalentemente per essere dei principali, vogliono  
meritarsi unicamente la nomea di inganni a  
servire l'onore. Depressi come degli automi ser-  
vono al nazionalismo; precludendo invece anche  
essi di essere dotati di discernimento e di giu-  
dizio, la qual cosa, dal momento che uno è uo-  
mo di maggioranza, pare che i posteriori nella  
loro condotta, escludano assolutamente. Caso  
tali, questi uomini principali, che ho il bene di  
conoscere anche, non vedono quale cosa mai  
di straordinario, di incredibile, di spaventoso  
potrebbe vedersi nella condotta del presidente  
del Consiglio nel dare premeditata e necessaria  
di conservare una maggioranza e di trovare  
anzi i mezzi di renderla sempre più solida e  
più compatta. Eppure questo non è il sem-  
plice e previsto dovere di chi si trova alla di-  
rezione del Governo.

### Un'altra volta Francia a noi daremo.

INCANTAMENTO DEL DIZIO DEL VERMOUTH  
E DEL VINO.

(Dal Corriere della Sera)

Andiamo avanti così che si va bene; pri-  
ma il vermouth, poi il vermouth ed ora il vino:  
documenti la Francia s'è messa in testa di  
provocare una politica doganale di reazione da  
parte nostra.

Secondo il trattato commerciale stipulato  
tra la Francia e l'Italia, il nostro vermouth  
entrando in Francia dovrebbe pagare la tassa do-  
ganale in lire 3 per ettolitro, più una tassa di  
regia per centesimi 50 per litro, e ciò per il  
vermouth che non abbia più del 15 per cento  
di alcool; se l'alcolicità fosse maggiore di que-  
sta, si pagherebbe un'altra tassa di lire 3,13 per  
ogni grado di alcool in più.

Per un poco si è analizzati così; poi  
un bel giorno, negli ultimi mesi del 1893, al  
tornare frammenti saliti d'improvviso sul vermouth,  
che oltrepassa il 15 d'alcool per cento, una tassa  
di lire 3,3425 per ogni grado d'alcool e per  
l'intera ricchezza alcoolica. Dimodoché un et-  
tolitro di vermouth italiano con 16 gradi di al-  
cool, per entrare in Francia doveva pagare la  
bagatella di lire 39,80 invece di lire 7,30 come  
era stato stipulato nel trattato. E si noti che la  
maggior parte del nostro vermouth, che va in  
Francia, ha appunto un'alcolicità maggiore di  
15 gradi.

I nostri produttori, per sfuggire a questa  
enormità, si rassegnano a fabbricare il vermouth  
con soli 15 gradi di alcool; ma ecco il Go-  
verno francese, che veduta la scappatoia adottata,  
mena un altro colpo e stabilisce di considerare  
il vermouth, non come vino, bensì come liquore,  
e quindi di tassarlo colla tassa corrispondente  
alla ricchezza alcoolica, qualunque esso sia.

Non basta ancora: due mesi fa, sempre  
prendendo a calci il preciso disposto del tratta-  
to commerciale, il Governo francese impose una  
nuova tassa doganale di 48 centesimi per ogni  
chilogrammo di zucchero aggiunto al vermouth;  
e senza impacciarsi tanto sulla base di questa  
nuova tassazione, stabilisce di levare per base  
la quantità di 8 chilogrammi di zucchero per  
ettolitro; e quindi un altro aumento di L. 3,34  
a quel po' di tassa già fissata!

Il nostro Governo naturalmente ha sempre  
cerato di opporsi a queste arbitrarie imposizioni  
del Governo francese: e qualche alleggerimen-  
to era riuscito ad ottenere.

Che è, che non è, dopo tutto l'armeggiare  
degli scorsi mesi per frenare quest'ingordigia  
doganale del Governo francese, e malgrado gli  
accordi stabiliti, ecco che proprio in questi  
giorni si commette una nuova violazione, e si  
decide di tassare in ragione di L. 3,13 per ogni  
grado di alcool in più dei 15, mantenendo fer-  
ma la tassa sullo zucchero del vermouth.

E passiamo al vino, perché visto che forse  
non vi è più posto per loro un nuovo strappo  
al trattato per quanto riguarda il vermouth, ora  
si tira in ballo anche il vino per vedere di es-  
sere qualche colpo anche ad esso, e sempre  
a maggior nostro danno. Si tratta dunque alla  
Camera francese di abbassare la scala alcoolica  
del vino che entrano in Francia, da 15 gradi,  
che è attualmente, a 12, e di tassarlo con un  
diritto supplementare di circolazione per ogni  
grado d'alcool in più dei 12.

Il trattato commerciale fissa a 15 gradi  
l'alcolicità massima nei vini che possono en-  
trare in Francia pagando solo lire 3 per etto-  
litro; ma questi patti sono inattuati, e così la  
vicina Repubblica ormai pare non voglia badare  
molto.

A questo punto ci pare di non chiedere  
troppo invano che si taceano non solo i

nostri interessi che di punto in bianco si mol-  
trano così, ma benché la nostra dignità.  
Ci si dà parola che il danno sul vermouth non  
sarà aumentato, e d'altra parte che, se si vede  
come la promessa è tenuta; da un anno in qua  
è una vera udisia quella che si è compiuta per  
tenere la Francia in equilibrio di tassazione sul  
nostro vino; e quando alla fine tutto pare  
fatto alle bell'e meglio, ecco che da capo che ci  
si ricomincia a dare; ora poi c'è in gioco il  
vino.

Se questi due progetti presi da mira, c'è  
molto minore speranza che per il vermouth, e  
poteri aiutare in qualche modo tanto da con-  
trabalanziare gli effetti delle minacce nuove  
imposizioni, perché, specialmente per ciò che  
riguarda il vino, la maggior parte di quello im-  
portato che va in Francia, e che è appunto il  
vino che almeno maggiormente la nostra espor-  
tazione colà, ha una ricchezza alcoolica natu-  
rale superiore ai 12 gradi. Ormai, quindi a  
guadagnare servizi delle stesse armi dei nostri  
bevitori vicini, ove non valga la balia commer-  
ciale internazionale e le antiche trattative  
per farla osservare, ad un aggravio doganale  
rispondiamo con un aggravio doganale.

Contrariamente a ciò che è detto nel tra-  
tato commerciale, ora la voce vermouth è re-  
gistrata senza altra indicazione di vino o di li-  
quore, il Governo francese ha voluto imporre  
una tassa sullo zucchero aggiunto al vermouth,  
non volendo considerare questo come vino, ma  
piuttosto come liquore; e, con una determi-  
nazione cervellotica ha fissato come base la quan-  
tità di 8 chilogrammi di zucchero aggiunto, non  
tenendo calcolo che il vermouth a base di vino  
(ed è di questo che intendiamo parlare), spe-  
cialmente se miscelato, ha sempre da 3 a 6 per  
cento di zucchero naturale; e non tutto il ver-  
mouth che va in Francia ha 8 gradi di zuc-  
chero. Or bene, dalla Francia ci vengono vini  
(come, per esempio, lo champagne) che non sono  
fatti esclusivamente con solo mosto di uva:  
facciamo con questi vini ciò che la Francia ha  
fatto col nostro vermouth a base di vino.

Visto che ormai l'abbassamento del grado  
alcoolico dei vini non è più un semplice « si  
dice », ma vi è un bravo progetto di legge già  
discusso e passato in prima lettura alla Camera  
francese, non è il caso di pensare anche noi a  
pagare con eguale moneta, ed imporre tasse do-  
ganali sui prodotti francesi sui quali sia possi-  
bile di farlo?

Per quanto ripugni parlare di una politica  
doganale di rappresaglia con un paese, col quale  
facciamo affari commerciali per centinaia di mi-  
lioni all'anno, tuttavia, di fronte a questi in-  
giusti bacchi fatti al trattato di commercio, che  
si basa non solo su quanto è realmente espresso,  
ma anche sulla teoria commerciale internazio-  
nale, bisogna pur pensare a difendere in que-  
sto modo i nostri interessi, e diremmo anche  
la nostra dignità; perché non dobbiamo dimentic-  
ciare che chi agisce in tal modo, il lupo lo mangia.

Giovanni Macchia.

## ITALIA

### Conferenza pedagogica compesa.

Telegrafando di Roma 17 alla Nazione:  
Il Ministero della pubblica istruzione ha di-  
retto al Prefetto del Regno il seguente telegram-  
ma:

« Poiché per le condizioni sanitarie di al-  
cune Province non sarebbe prudente tenere la  
conferenza pedagogica, si è deciso  
di sospendere per quest'anno durante la  
conferenza medesima. Provvedo perché notizie di  
tale disposizione giungano sollecitamente agli in-  
teressati. » Per il ministro: MARTIN.

### La Conferenza del Congo.

Leggiamo nel Fanfulla:  
Si è parlato in questi giorni di una pro-  
posta di conferenza internazionale, che sarebbe  
stata fatta dall'Italia onde definire diplomaticamente  
la questione del Congo, e c'è detto pure  
che la proposta venne respinta.

La notizia è inesatta. Le sole conferenze  
proposte dall'Italia furono quella sanitaria, già  
accettata da tutte le Potenze, e quella per la se-  
curezza internazionale dei giudicati del Tri-  
bunale civile.

Quanto alla sistemazione del Congo, ac-  
cusa infondata venne presa dall'Italia.  
E' vero bensì che il nostro ministro degli  
esteri, prevedendo non lontano il giorno in cui  
potrebbe essere chiesto all'Italia di riconoscere  
la bandiera dell'Associazione internazionale a-  
fricana, credette opportuno di chiedere alla Com-  
missione del congresso diplomatico di votare  
pronunciare in proposito.

Questa, con relazione dell'on. Memmi, ri-  
spose non esservi alcuna ragione positiva per  
accettare un riconoscimento, il quale avere, del  
resto, una base storica e autorevole precedenti,  
giacché le compagnie delle linee godono tutte  
le prerogative di uno Stato sovrano.

### « Egregio amico! »

« Egregio amico! »  
« Ecco tutto a lei per farla, quanto sta  
in me, contento. Giulio da Ferrari, palerino vi-  
centino, barone, cavaliere e consigliere di S. M.  
Federico il Grande Re di Prussia, nacque a  
Vicenza presso a poco nel 1712, dal nob. Ale-  
ssandro Ferrari e nob. Bianca Sessa quondam  
Olivero. Ebbe due fratelli, Antonio-Maria e Ga-  
etano Ignazio. Fu educato, come si conveniva a  
Patrimonio del Collegio dei Nobili a Modena, cre-  
dette del Gesù, allora ancora in gloria. La diede  
la prima prova del suo puerile ingegno, ser-  
vendo in versi nel 1733 la prima azione del Co-  
dro Re di Atene, che ebbe l'onore della stampa.  
Ripatriato, continuò a esercitare in quel genere  
di poesia, della aradica, che finì di tornare il  
buon gusto, e non vi fu, si può dire, occasione  
di qualche interesse, nella quale egli non desse  
fuori qualche suo poetico lavoro. Nell'anno  
1750, terminando dal carico di capitano a Vi-  
cenza Sua Ecc. Nob. Vincenzo Pisani, stampò un  
sonetto ad una canzone, indirizzata a Lu-  
ganza Cuccini, moglie del cap. Pisani. Prima  
di darle fuori la mano al fratello Antonio, di-  
mandando il di lui giudizio; ma non, sia per  
gelosia, o per qualche altra ragione, invece la  
critica così acerbamente, che Giulio, montato in  
sulla furia, diede di piglio alla spada, e trasse  
mortalmente il fratello, che era corso a ripara-  
si in grembo alla madre. Il fratricidio dovette,  
di certo, mutar di penna, e si ritiene che sia pas-  
sato in Prussia, dove fu accolto benevolmente,  
come uno dei più caldi ammiratori di Federico  
il Grande. In questo mezzo, il padre tanto fece  
e pregò presso il Re, che ottenne non solo la  
vita del figlio, ma esaudito il suo ritorno in  
patria.

Mentre ardere la guerra nei campi della  
Sassonia e della Slesia, delitto in onore di Fe-  
derico varie poesie, che più raccolte in un ma-  
gnifico volume, col titolo: *Poesie italiane sopra  
l'ultima guerra, commesse a S. M. di Po-*

La relazione non conclude che si debba  
accettare il riconoscimento, ma non lo esclude,  
qualora ragioni politiche e di opportunità non  
vi si oppongano.

### Un carabiniere e carabinieri.

A Guardatutto (Pisa) c'era festa, e molti  
avevano bevuto più del bisogno:  
Nella notte, alcuni pascetti, molto brilli,  
insultavano due carabinieri, che erano venuti da  
Corona, dicendo che i carabinieri non avevano  
che far nulla in Guardatutto e che i buoni  
cittadini non se la possono vedere.

I carabinieri non furono, naturalmente, sor-  
di; ma fu lo stesso che metter l'occhio nel lume.  
I braccioni raddoppiarono gli insulti e le mi-  
nacce e passarono anche ai fatti, spulando ad-  
osso ai carabinieri.

Un carabiniere, esaurito le esortazioni, e  
perduto la pazienza, spedì un colpo di revolver,  
e stese a terra uno dei più audaci, commo-  
sto in poco come uomo arrabbiato e irrequieto.

Questo disgraziato lasciò moglie e tre figli.  
Uscì il caporione, gli altri carabinieri spa-  
rirono come il vento.

La mattina, dopo, vennero da Volterra 10  
carabinieri con un maresciallo.

Nel dopo pranzo, gli amici dell'ucciso vol-  
lero fare un solenne trasullo con focacce. Se-  
guivano il feretro una ventina di persone. Nella  
sera vennero fatti alcuni arresti.

E da allora che, non ostante l'accaduto,  
la festa continuò tranquillamente come se nulla  
fosse stata.

### È morto un valoroso!

(Dal Corriere della Sera.)

Ho provato una forte e sincera dolore rice-  
vendo la notizia della morte di Giovanni Gal-  
linuzzi, già tenente del 2° reggimento granatieri  
di Sardegna, ora capitano della milizia terri-  
toriale. Lo avevo veduto poche ore sono al caffè  
delle Antille, dove era solito andare, sempre al  
legro e d'umore lieto, anche quando i dolori  
lo travagliavano.

Giovanni Gallinuzzi era nato a Milano nel  
1840. Nella campagna del 1859 come volon-  
tario, nell'autunno del 1860 da uno dei primi cori  
di Modena. A Costanza era sottotenente della 111<sup>a</sup>  
compagnia, 3° battaglione del 2° granatieri —  
il battaglione comandato dal tenente colonnello  
Vincenzo Stalder, che a Milano salvò la vita  
a Garibaldi insieme a Giuseppe Misoni, e che  
morì quel giorno al terzo attacco.

Il soldatino Gallinuzzi con la sua compa-  
gnia si trovò di fronte a un compatto batta-  
glione di Kaiser Jäger. L'urto era imminente,  
quando un ufficiale austriaco, avanzandosi di  
corsa parve allargare i nostri ufficiali a singolare  
certezza. Il Gallinuzzi gli si fece incontro, e un  
momento dopo l'ufficiale austriaco cadeva bon-  
co con la testa squarciata da un fendente. Ma  
nello stesso tempo, un colpo di carabina tirato  
quasi a bruciapelo — dicono da un soldato-  
ufficiale degli Jäger — frantumò il braccio de-  
stro al Gallinuzzi.

La miccia rianata divenne generale: il  
ferito, dopo varie vicende rimase prigioniero di  
guerra, e fu trasportato la sera a Villafraanca,  
quando l'ebbero sgombrata le nostre truppe.

Lo trovarono per morto. Giaceva immobile  
senza dar segno di vita sopra un immenso let-  
to. Durante la notte l'Arciduca Alberto andò  
a visitare gli ufficiali feriti del suo e del no-  
stro esercito. Entrò, seguito dal suo stato mag-  
giore nella camera del Gallinuzzi, che all'insolito  
rumore dischiuse appena gli occhi.

L'Arciduca domandò di quale reggimento  
fosse il ferito. Gli rispose: — del 2° granatieri  
di Sardegna.

« Signori — disse ai suoi ufficiali il co-  
mandante dell'esercito austriaco — su tutto l'es-  
ercito italiano aveva potuto combattere come  
ha combattuto la brigata di Sardegna, a questa  
noi saremmo chiusi dentro Verona.

Il Gallinuzzi, con la lingua tedesca era fa-  
miliare, ed era forte. Puntellandosi al braccio  
sinistro, tentò d'alzarsi, e la sua faccia di  
martirio fu illuminata, ravvivata, dal senti-  
mento di gratitudine del soldato, che sente lo-  
dato dal benem il valore dei suoi compagni.

Quella crisi, che poteva essergli fatale, gli  
salvò invece la vita.

Rimase più di quattro anni ammalato, col  
braccio al collo. La ferita, che somigliava as-  
sai a quella, per la quale Giacinto Carini salì  
al 2° del 1860 al 1878, non si richiuse mai.  
Finalmente parve quasi guarito, e avendo chie-  
sto più volte d'essere riammesso in servizio,  
tornò nel 1872 al suo reggimento di stanza a  
Roma.

Ebbe facoltà di tenere la sciabola con la  
sinistra anche in servizio, e gli si usarono tutti  
i riguardi compatibili con la disciplina. Non o-  
stante, dopo qualche anno, dovette rinunziare  
all'addebiatura al servizio militare. Qualunque fati-  
ca gli irritava la ferita, producendogli dolorosi  
malesseri.

Nell'intervallo passava i suoi d'un violento  
dolore il Grande.

« Egregio amico! »  
« Ecco tutto a lei per farla, quanto sta  
in me, contento. Giulio da Ferrari, palerino vi-  
centino, barone, cavaliere e consigliere di S. M.  
Federico il Grande Re di Prussia, nacque a  
Vicenza presso a poco nel 1712, dal nob. Ale-  
ssandro Ferrari e nob. Bianca Sessa quondam  
Olivero. Ebbe due fratelli, Antonio-Maria e Ga-  
etano Ignazio. Fu educato, come si conveniva a  
Patrimonio del Collegio dei Nobili a Modena, cre-  
dette del Gesù, allora ancora in gloria. La diede  
la prima prova del suo puerile ingegno, ser-  
vendo in versi nel 1733 la prima azione del Co-  
dro Re di Atene, che ebbe l'onore della stampa.  
Ripatriato, continuò a esercitare in quel genere  
di poesia, della aradica, che finì di tornare il  
buon gusto, e non vi fu, si può dire, occasione  
di qualche interesse, nella quale egli non desse  
fuori qualche suo poetico lavoro. Nell'anno  
1750, terminando dal carico di capitano a Vi-  
cenza Sua Ecc. Nob. Vincenzo Pisani, stampò un  
sonetto ad una canzone, indirizzata a Lu-  
ganza Cuccini, moglie del cap. Pisani. Prima  
di darle fuori la mano al fratello Antonio, di-  
mandando il di lui giudizio; ma non, sia per  
gelosia, o per qualche altra ragione, invece la  
critica così acerbamente, che Giulio, montato in  
sulla furia, diede di piglio alla spada, e trasse  
mortalmente il fratello, che era corso a ripara-  
si in grembo alla madre. Il fratricidio dovette,  
di certo, mutar di penna, e si ritiene che sia pas-  
sato in Prussia, dove fu accolto benevolmente,  
come uno dei più caldi ammiratori di Federico  
il Grande. In questo mezzo, il padre tanto fece  
e pregò presso il Re, che ottenne non solo la  
vita del figlio, ma esaudito il suo ritorno in  
patria.

Ma che non si formò l'ammirazione e la  
gratitudine del nostro poeta intorno al Re guer-  
riero e filosofo. Nel 1780 pubblicò un secondo  
volume, che era pure pensato, e il Gran Fe-  
derico scrisse questa volta volle dare riscontro  
al nostro poeta, e lo decorò del titolo di cam-  
bielano e consigliere di S. M. R. nel giugno 1780.

brocchite, che otto giorni sono lo assal-  
lirono, e lo scrisse lunedì sera, senza che  
tutti i tentativi della scienza potessero vincere  
il male.

Stamani è stato accompagnato al Cimitero  
monumentale da numerose rappresentanze dei  
corpi della guarnigione. Oltre la desolata fami-  
glia piangeranno i Gatti tutti i suoi anti-  
chi compagni che lo amavano molto.

Nel 2° granatieri il suo nome era noto an-  
che a quelli che, venuti dopo di lui, non l'ave-  
vano conosciuto personalmente.

## GERMANIA

### L'ammiraglio di Lorea di Maria

L'Hamburgischer Correspondent annunzia  
che l'ammiraglio italiano conte Lorea di Ma-  
ria ed i suoi aiutanti hanno visitato il porto di  
Kiel e gli stabilimenti della marina tedesca. Gli  
ufficiali della flotta hanno fatto loro una festosa  
accoglienza e hanno dato un banchetto in loro  
onore.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### La catastrofe di Zebegny.

Leggiamo nel Corriere della Sera:  
Il telegramma dell'altro giorno notizia del-  
lo spaventoso naufragio, che infuori, nella  
notte di domenica al lunedì, sopra Budapest e  
un lungo tratto del Danubio tra Waitzen e Stob,  
ove sparse rovine e desolazione.

Il più colpito fu il villaggio di Zebegny,  
ove si hanno a deplorare 8 vittime della ter-  
ribile bufera.

I giornali di Budapest recano la proposta  
narrativa che meglio agomenta. Le riasun-  
zioni nel seguente breve cenno.

Nel villaggio di Zebegny è situato alla riva  
del Danubio, e precisamente al piede di un  
monte, sulla sommità del quale venne a scate-  
narsi principalmente la tempesta. Erano le 9  
della sera, quando cominciarono a piovere, vere  
valanghe, cominciarono a precipitare per la  
chiusa del monte, strarucando e travolgendo  
quanto incontravano in quella virgineosa corsa,  
che si annunciava da lunge con un terrificante  
fragore.

Per coloro di avventura, quell'immensa tor-  
rente di enormi cavalloni, che balzavano e si  
infrangevano giù per il fianco della montagna,  
si imbatte in una cascata di pietre, dove stavano  
preparati per il trasporto molti grossi macigni,  
e li trascinarono seco come fossero semplici ciot-  
toli. Indescrivibile fu quindi la devastazione  
prodotta da questa valanga di acqua e di ma-  
gigni, allorché premesse ed invase il villaggio.  
Le porte, lanciate come proiettili di can-  
none contro i muri e i tetti di quello povere-  
raccio, si sfondarono e cadevano al suolo, in guisa  
che di parecchie di esse non rimane neppure ve-  
stigio del luogo dove erano.

Era uno spettacolo d'immenso terrore:  
al capo muguglio delle onde, al rimbalzo dei  
rotolanti macigni contro le case, si udiva il ru-  
more del crollo dei tetti, delle travi, che si  
schiacciavano, e le grida di disperazione dei po-  
veri abitanti.

Parve — scrive un testimone oculare —  
il giorno dell'estremo giudizio.

L'immensità della catastrofe fu tale, che è  
meraviglioso come il numero dei periti non sia  
di molto maggiore; tanto più che le acque, co-  
me un mare in tempesta, invasero il borgo  
per tutta la notte, e gli abitanti trovarono ascu-  
ritagli sul tetto delle case.

Ventisei di questi sono totalmente scom-  
parsi; molte altre più o meno danneggiate. —  
Il villaggio contava 170 case.

Si saranno epidemie strazianti.

Un mercante, certo Kleiner, aveva stabilito  
di trasferirsi a Vienna al 1° di questo mese.  
Ma gli si ammalò la moglie, e dovette diffire il  
trasferimento. Perdetto tutto la famiglia. Sorpresa  
e circolo delle acque, egli tentò, con una scia-  
ra, di aprire una via di campo ai suoi per il  
sollievo della casa; ma mentre stava all'opera,  
la casa crollò, e moglie, quattro figli e la du-  
mestiera furono sepolte nelle onde.

Kleiner, che si teneva stretto ad una trave,  
fu trascinato nel Danubio, e, per un caso for-  
tuito, fu spronato a riva.

Un ragazzo di 13 anni ed un suo fratello  
di 2 anni, del pari sorpresi dall'inondazione  
nella povera cascata che abitavano, tentarono  
di porsi in salvo sopra un arredo; ma tutta  
la cascata fu travolta nelle acque e perirono.

Tutto il villaggio offre una vista desolata.  
Nessuna casa che conservi i suoi mobili. Tutto  
è per le strade, in un lago di fango e pietra.

Ingente il danno, generale la miseria.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 agosto.

Notizie di Carlo. — Ieri, S. M. la Re-  
gina invitava a pranzo il R. prefetto, comen-  
dante Nuzzi, ed il sindaco co. Serego, sulle  
piazze loro suocere. Vi erano pure le dame d'onore  
principessa Guarnelli, contessa Marcollo, mar-  
chessa di Trivulzio.

Altro aneddoto non tanto onorevole al so-  
lido barone. Nel 1787 stampava delle poesie in  
lode di S. Ecc. la signora Laura Zusto Pisani,  
con un bellissimo ritratto della stessa, che era  
all'epoca bella. Venuto a conoscenza col bravo in-  
censore dell'Acqua per il pagamento del ritratto,  
quest'ultimo intimò delle parole e delle mi-  
nacce, si salvò dall'ira baronale colla fuga; ma  
fu tanto lo spavento che lo incolpe, che due  
mesi dopo morì, non senza sospetto di veleno,  
di che si dubita, ma non della contesa, che pur  
troppo portò la morte del valente artista; lo  
che mostra di che fama e carattere fosse il Fer-  
rari. Per altro, venuto alla grave età di 80 anni  
e reso cieco quest'uomo ambizioso, strano e  
feroce, si mise a mediare sui travimenti della  
vita passata; e, a loco dei rimorsi, chiamato a  
sé un degno e dotto sacerdote, si mise nelle  
sue mani, e pentito e rassegnato ai divini ve-  
lari, visse il resto della vita dando prova di quel  
sincero pentimento, che proviene dalla religione,  
e lasciando nel suo testamento buona parte de'  
suoi beni all'Ospedale di questa città nel 1792.  
La famiglia Ferrari comincia dal secolo XVI, ed  
ora è spenta.

Ecco quanto le posso riferire intorno a Giu-  
lio da Ferrari, e delle sue opere. Dove le oc-  
correrà più larghe notizie, non ne rimango dallo  
scrivere.

Intanto le mando l'elenco delle opere che  
mi si custodiscono, cronologicamente messe:  
1732. Cudro, Re d'Atene, ossia accademica  
da rappresentarsi dai signori convittori del Col-  
legio dei nobili. Modena, Capponi. 8°.

1740. Vicenza. Rime per le nozze Sammartini  
e Repati. 8°.

1750. Vicenza, Lazzarini, Sonetto e Can-  
zone. 8°.

1752. Id. Id. Canzone. 8°.

1753. Id. Id. Canzone. 16°.

1764. Id. Id. Vindramini-Musca. Canzone. 16°.

1765. Id. Id. Poesie italiane. 4°.

(che di Villamarina. Eravi anche il com. S.  
Barozzi).

S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di  
Napoli continuano regolarmente la cura dei bagni  
marini, e mettono e sera fanno le ordinarie loro  
gite in mare o in laguna.

Consiglio comunale. — Nella seduta  
di prima convocazione di mercoledì 30 corrente,  
alle ore 3 pom. precise, si tratteranno gli ar-  
gomenti sottoindicati:

### In seduta pubblica

1. Emesse del riparto operale della Depu-  
tazione provinciale sulla quota spettante ai Co-  
muni interessati nella spesa per la costruzione  
della ferrovia Mestre S. Donà Portogruaro, e con-  
seguenti proposte.

2. Proposta di collocare una piccola fonta-  
na a Sant'Alvise valendosi della canalizzazione  
dell'acquedotto onde fornire d'acqua potabile  
gli abitanti di quel circondario.

3. Provvedimenti relativi al servizio dei fac-  
chini stivalori e scaricatori di bastimenti.

### In seduta segreta

4. Deliberazione sulla domanda di Bellaria  
Stefano, ex seppellitore del già Comune di Ma-  
lignacco, per trattamento di pensione.

Stazione marittima. — Ieri, facendo  
interferire di giustissimi legni, abbiamo annun-  
ziato che verrebbe presentata oggi alla nostra  
Camera di commercio un'istanza formale da  
molta tra le più rispettabili ditte colle quali si  
chiedeva alla Camera di commercio l'interpun-  
zione dei suoi buoni uffici affinché la Stazione  
marittima fosse provveduta d'acqua potabile, ed  
esprimavamo il desiderio che la importante que-  
stione venisse risolta presto.

Siccome però è anche bene il pubblico sap-  
pia da chi è dipendente conflitto inconveniente  
sui quali i lamenti sono tanto vivi aggiunger-  
mo oggi qualche parola.

La difficoltà d'acqua alla Stazione marit-  
tima e il grave inconveniente delle lunghe code  
dei treni in partenza da Venezia alla Stazione  
di Mestre, cagionato specialmente dal lavoro di  
foratura dell'acqua per le macchine, invecchiava  
più volte il sindaco co. Serego a sollecitare  
provvedimenti dalla direzione delle ferrovie Alta  
Italia. Però la mancanza della necessaria quan-  
tità di acqua alla Stazione di Venezia impediva  
fino ad ora che si facesse ragione al reclamo.

— ultimo l'acquedotto, reso possibile il so-  
stegno del desiderio espresso, il sindaco ri-  
pete i propri uffici, osservando che la Com-  
pagnia generale delle acque per l'estero e per  
gli impieghi assenti nella Convenzione per l'in-  
terramento della Stazione marittima col tubo  
di condotta e nell'intendimento naturale di pro-  
muovere per ogni caso il prosperamento della  
impresa speculazione, si mostrava pronta a  
fornire l'acqua all'Amministrazione delle ferro-  
vie alle più facili condizioni possibili. — Dietro  
di ciò nel giorno 11 aprile combinata una in-  
tervista al Municipio tra i rappresentanti della  
ferrovia e della Compagnia delle acque si ri-  
guardò dell'accennato attraversamento della Sta-  
zione marittima, il sindaco interpose la pro-  
pria autorità per indurre i detti rappresentanti  
ad intendere anche sulle modalità relative alla  
foratura dell'acqua, tanto agli usi delle macchi-  
ne che per sopporre a qualunque altro bisogno  
della Stazione marittima. Le pratiche riuscirono  
e il risultato delle avvenute trattative veniva  
presentato da una parte e dall'altra ai rispettivi  
Consigli d'Amministrazione.

E a riconosceri che la padronanza era al pie  
presto ultimata e cominciarono con i reclami giu-  
stissimi e circa alla mancanza d'acqua alle fer-  
rovie per qualsiasi uso, e circa alle spese dei  
treni a Mestre.

Se così legittimo desiderio non è ancora  
soddisfatto, lo si deve alla testarda burocrazia  
della Direzione e della Amministrazione delle  
ferrovie dell'Alta Italia.

Distribuzione dei premi. — Conti-  
nuazione dell'elenco degli alunni delle Scuole  
comuni diurne e festive, maschili e femminili.

### S. Samuele.

Classe 1. Sezione inferiore. — Medaglia d'ar-  
gento: Viviani Giovanni. — Medaglia di rame:  
Anichello Giuseppe, Nosses Antonio e Sorini  
Elio. — Menzione onorevole: Pusioli Giacomo,  
Rizzoli Angelo, Rossi Umberto, Giacomelli Gu-  
stavo, Venerando Luigi, Gobbi Vittorio e Sab-  
bo Emilio.

Classe 1. Sezione superiore. — Medaglia di ar-  
gento: Chiribiri Corrado. — Medaglia di ra-  
me: Pasavento Olivo, Spandri Antonio e Barzani  
Giovanni. — Menzione onorevole: Samba Er-  
nesto, Morgantini Giovanni, Mazzoni Francesco,  
Bazzani Augusto, Muzzi Francesco, Scatturin  
Umberto e Mazzoleni Augusto.



il Principe di  
cura dei bagni  
ordinarie loro  
Nella seduta  
di 20 corrente,  
erano gli ar-  
della Deputa-  
zione ai Co-  
struzione  
gruaro, e con-  
piccola fusta,  
canalizzazione  
acqua potabile  
servizio dei fac-  
cimentali.  
di Ballaria  
mune di Ma-  
lori, Riccardi  
anno an-  
alla nostra  
firmata da  
colle quali si  
l'interposi-  
la Stazione  
potabile, ed  
opportune que-  
pubblico sap-  
incurvamento  
aggiungere-  
zione meri-  
lunghe sulla  
Stazione  
de lavoro di  
e, invecchiava  
a sollecitare  
ferrovie Alta  
resistenza quan-  
impediva al  
reclamo; e  
abile il solo  
il sindaco ri-  
che la Com-  
feltero e per-  
one per l'au-  
mento col tub-  
turale di pro-  
amento della  
va pronta a  
delle ferro-  
li. — Dietro  
una in-  
nanti della  
acque si ri-  
della Si-  
sueva la pro-  
presentanti  
relative alla  
della macchi-  
altro bisogno  
che riusciva  
fativa veniva  
ai rispettivi  
verrà al più  
reclami giu-  
qua alla fer-  
soste dei  
on è ancora  
buccheria  
razione della  
di. — Conti-  
delle Scuole  
e femminili:  
Medaglia d'ar-  
di rame: U-  
e Scrizzi  
di Giacomo,  
Romello Gu-  
lorio e Sab-  
Medaglia di  
della di ra-  
no e Bersani  
Santo Er-  
Francesco,  
o, Scellurini  
o: Tambur-  
ame: Trevi-  
Alessandro,  
leone, Torre-  
rio Gio. Bat-  
e Frassin  
nello stru-  
a. Poesia. 9.  
ta.  
ca. Sonetti  
ge.  
azione. 8.  
raccolte, e  
o.  
tulo . . .  
mpre  
a amico,  
uzzo.  
o di tempo,  
ro fatto di-  
scende della  
o della sto-  
av. Cappa-  
da il prof.  
na più pro-  
gi, a Vene-  
zia risonan-  
di all'Italia,  
costrutto, e  
oli, che la  
si non po-  
recaduti da  
di Paolo  
nel 1855  
av. Amira,  
degnamento  
Valla.

**Classe III. — Medaglia d'argento:** Rizzoli Arturo. — Medaglia di rame: Spadri Pietro e Zanchi Gio. — Menzione onorevole: Ronzoni Cesare, Spagnoli Alfredo, Elia Carlo, Fontani Enrico e Ferri Gioacchino.

**Classe IV. — Medaglia d'argento:** Giordano Federico. — Medaglia di rame: Morandi Ego. — Menzione onorevole: Fossati Guido, Zanchi Enrico, Giacomini Giuseppe e Ronzoli Giuseppe.

**S. Stin.**

**Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento:** Hubertus Carlo. — Medaglia di rame: Zanchi Giulio e Canadani Pietro. — Menzione onorevole: Sioricelli Alessandro, Naratovich Pietro, Sioricelli Umberto, Zander Gio. Battista e Pichini Giuseppe.

**Classe II. Sezione superiore. — Medaglia di argento:** Wolf Enrico. — Medaglia di rame: Giusti Gaspare e Favretto Vittorio. — Menzione onorevole: Bonzoni Eugenio, De Marchi Domenico, Bortoluzzi Nicola, Corradini Enrico e Fossati Ettore.

**Classe IV. — Medaglia di rame:** Paoletti Talio e Wolf Eranzio. — Menzione onorevole: Ballarín Emilio, Bogoselli Alessandro, Costari Riccardo e Montorani Silvio.

**Classe III. — Medaglia d'argento:** Ronzoni Francesco. — Menzione onorevole: Scatola Francesco, De Marchi Luigi e Mezzolini Antonio.

**Classe IV. — Medaglia di rame:** De Marchi Giuseppe. — Menzione onorevole: Bianchi Angelo.

**Scuola Elementare maschile non completa.**

**S. Stefania.**

**Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento:** Cardazzo Giovanni. — Menzione onorevole: Bortoluzzi Luigi e Garavini Gabriele.

**Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di rame:** Turbelli Angelo. — Menzione onorevole: Venerando Umberto.

**Classe II. — Menzione onorevole:** Canadani Gio. Battista.

**FABRIONE DI MALLARICO. — Scuola maschile.**

**Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame:** Giberto Natale.

**Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di rame:** Bezzi Amleto.

**Classe II. — Medaglia di rame:** Chiodin Candido.

**FABRIONE DI LINO. — Scuola mista.**

**Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame:** Lizza Augusto. — Menzione onorevole per lavori femminili: Ballarín Giuseppe.

**Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento:** Volo Emma. — Menzione onorevole: Veneri Giordano.

**Classe II. — Medaglia di Rame:** Pistoriello Giuseppe. — Menzione onorevole per lavori femminili: Zanoni Elena. (Continua.)

**Povero bambino.** — Il signor Pietro Zan, vice-direttore della Società di navigazione generale Italiana, ha perduto un bambino il suo Giuseppe, dell'età di anni quattro e mesi 6, un amore di fanciullo. Alla famiglia, desolatilissima per la perdita di quel suo angioletto, le nostre condoglianze.

**Associazione mutua fra agenti di commercio ecc. ecc.** — Domenica 10 corr. quella Associazione tenne la sua ordinaria adunanza trimestrale.

Da una Relazione che ci venne inviata, togliamo la parte che si riferisce strettamente al bilancio:

«Il bilancio dell'esercizio 1883-84 porta un ammontare di fondi di L. 4,412.31, sebbene siano erogat. L. 3,117.50 per sussidi di malattia e L. 900 per capitali dovuti alla morte di due soci, e alcuni spese L. 1,333.83 per stampa del bilancio tecnico ed accessori, e per l'ordinaria amministrazione.

«Del fondo sociale, ch'è di L. 76,404.90, furono erogate L. 13,475 in prestiti ai soci, di cui sopra 52 sovvenzioni, — alla chiusura del bilancio erano in vigore 55 prestiti per Lire 6,058.00 con 346 cambiali e dalla istituzione della cassa furono erogate L. 43,110 con una tolleranza di sole L. 2,47.85 che sono pure in via di recupero».

Nella seduta stessa fu riconfermato a vicepresidente il sig. Barbieri Luigi, ed a direttore della Giunta di verificazione il sig. Chiodi Federico, ed eletti a revisori del bilancio i sigg. Valacchi Pietro, Miola Michele e Triboniati Luciano.

**Partenza.** — Dopo quasi tre settimane di soggiorno fra noi, partita da Venezia l'altro giorno, direttamente per Vienna, Antonio Rubinstein, e con esso la sua famiglia.

Il grande artista soggiornava a Vienna due o tre giorni soltanto; poché andrà ad Odessa, dove si formerà pochi giorni, quindi si recherà a Pietroburgo.

**Casa della Fenice.** — Se le nostre informazioni sono esatte, in questi giorni sarebbe pervenuto alla Società proprietaria del teatro la Fenice un progetto di spettacolo per la prossima stagione.

Ecco, presa a poco, i punti cardinali del progetto: quattro opere, tra le quali, una di Wagner (*Il Vaiscello fantasma*); ballo *Excelsior* con 54 ballerine; il numero delle rappresentazioni sarebbe 40; date chieste L. 60 mila.

Spetterà ora alla Società vedere e provvedere.

**Musica in Piazza.** — Programma dei prezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 18 agosto, dalle ore 8 al 10:

1. Bastini, Marcia *A sua Maestà*. — 2. Ponchelli, Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Strauss, *Wals Raquet*. — 4. Verdi, Duettino *Il Re e il pastore*. — 5. Matinazzi, Marcia *La Vittoria*. — 6. Donizetti, Duettino nell'opera *La Favorita*. — 7. Lopez, Polka *Ida*.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 14, 15, 16 e 17, e le pubblicazioni matrimoniali del 17, nella quarta pagina.)

di proposti, con cui i nostri delegati si adoperano per un appannamento delle divergenze fra i due Stati occidentali e noi amici, e vide nell'avvicinamento delle previsioni finanziarie del sig. Saravelli a quelle dei delegati la schietta sincerità e facilità di un accordo. La parzialità delle proposte a cui la Francia ed altri Stati aderiscono, adotti pure il plenipotenziario italiano.

«Ed egli non mancò di dimostrare l'animo» — ed equo dell'Italia nell'appoggiare le proposte della Germania e dell'Austria Ungheria, per la peritizzazione del quesito sanitario, e per l'istituzione di un comitato di peritizzazione d'interesse mondiale, e di peritizzare l'ammmissione anche di un delegato permanente nella Commissione per la Cassa del debito al Cairo.

«Oggi Potenza diede prove in questi giorni di avere apprezzata debitamente l'opera dell'Italia. La situazione di risa, dopo la Conferenza di Londra, non è mutata nelle relazioni amichevoli con le Potenze centrali, colle quali c'è completo affiatamento nelle più notevoli questioni, ed è avvantaggiata riguardo agli interessi nostri mediterranei, meriti il vantaggio scambio di vedute e l'accordo coll'Inghilterra nei punti culminanti della vertenza egiziana, ebbene nell'apprezzare le reali condizioni finanziarie dell'Egitto i calcoli italiani si sono avvicinati di più a quelli della Francia.

«In tale situazione noi andiamo incontro tranquilli all'avvenire col compito di tutelare anzitutto il nostro carattere di Potenza mediterranea, e cui non permetteremo mai alcuna lesione; con un programma agli affari d'Egitto riassunto nel concetto di un altro accordo europeo, che sarà certamente possibile; coll'impegno all'interno di far prosperare la forza della Nazione e renderle atto a difendere l'onore e gli interessi dell'Italia quando gli eventi lo richiederanno; colla fiducia che la pace non sarà turbata in Europa e nel Mediterraneo, ma che ad ogni modo il nostro paese ha e sul continente e sul mare degli amici sicuri, i quali si troverebbero con lui nei momenti di un comune eventuale pericolo.»

**Bismarck piangente Mancini.**

Il principe di Bismarck ha espresso all'onorevole Mancini, in una lettera più vivamente ringraziamenti per l'appoggio cordiale dato dal rappresentante italiano alla Conferenza di Londra alla proposta del conte Münster sulle riforme sanitarie in Egitto. Il Governo tedesco fu tanto più soddisfatto di questo congedo dell'Italia nella questione egiziana, in quanto che la proposta di un Congresso sanitario era partita dall'onorevole Mancini e questi rinviato alla iniziativa preferendo di appoggiare la proposta della Germania alla Conferenza.

La lettera del principe di Bismarck esprime la più viva soddisfazione per la cordialità delle relazioni esistenti fra le Potenze centrali e l'Italia.

**Il signor Schiesser.**

Telegrafano da Berlino 16 alla *Perseveranza*: Nelle sfere politiche si discorre con qualche probabilità che lo Schiesser non ritornerà a Roma se non per presentare a Leone XIII le sue lettere di richiamo.

**Il Console d'Italia a Tripoli.**

Leggiamo nell'*Araldo* di Como del 15: Il console di Tripoli, nobile lino Lambertini, che possiamo considerare come nostro concittadino (è valtellinese ed ha per sposa una signora di Como) si è recato alle acque di San Bernardino.

A quanto sappiamo non tornerà più alla sua residenza. Non gli fu però ancora assegnato il nuovo posto.

A scanso di interpretazioni inesatte, possiamo assicurare che la causa di questo trasloco non deve ricercarsi in ragioni politiche o diplomatiche, ed esso non è per niente in relazione agli ultimi incidenti di quella regione. L'egregio console chiese ed ottenne il trasloco per motivi di salute sua e della sua signora, la quale è da poco uscita da una lunga e gravissima malattia. Ciò crediamo utile far sapere.

**Mitamento di bandiera.**

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombarda*: Il ministro Mancini proporrà al Governo di riconoscere la bandiera dell'Associazione internazionale africana.

**Il bilancio della Società lombarda.**

Telegrafano da Milano 16 all'*Arena*: Il bilancio della Società Lombarda dei prodotti chimici fu presentato.

Esso dà undici milioni di attivo e dieci e mezzo di passivo.

Ne dell'attivo figura per due milioni la fabbrica che hanno qui, come immobile, mentre non vale oltre cinquecento mila lire.

Figurano pure per la somma di quattrocento mila lire alcune tenute in Italia.

La situazione è grande in tutti, specialmente dopo la scomparsa dei due Brügger, che la supportano malverazioni fortissime.

**Una morte risuscitata.**

Un giornale di Napoli, il *Mazzinista*, racconta questo fatto singolarissimo:

Non è Cristo che risuscita Lazzaro, non è Pasquale Baylon che ridà la vita al bambino morto fra le braccia d'una madre, non Vincenzo Ferreri che opera il miracolo — è invece un Giovanni Piarriello, povero febbrile ferale, il quale fa rivivere la moglie defunta, in un modo strano per quanto meraviglioso.

Sono circa due giorni quando, verso le 6 di sera, Marianna Tulle, moglie del Piarriello, recando andata presso una madre per tirare un pene, fu presa da un dolore tanto fiero ed improvviso che cadde senza dare un grido; ed allorché la si soccorse, la sua signora durava tanto gravemente, che la poverina non poté proficua una sola parola, e fra il pianto di tutti s'irrigidì, s'allungò fredda, e prese l'aspetto della morte.

Morta fu eredita infatti, e dopo la conferma di un prete, si comprono pochi cori, si accorsero dinanzi l'infelice, e si disposero i funerali per l'indomani.

Molti del vicinato si offerirono intanto a vegliare la morta, ma lo sventurato marito, preda dell'angoscia più profonda, ma troppo devoto ancora all'affetto della sua donna, ricusò recisamente, e volle solo far compagnia al cadavere di colei che lo aveva reso beato in vita.

La scena fu pietosissima. Non meno, le donne del vicinato sgombrarono le triste e buie cassette della stanzola, e lasciarono solo l'infelice Giovanni.

Costui s'assise sur una sedia, ed ebbe che la notte s'inoltrava.

Pochi ore però erano appena decorse che egli si sentì sopraffatto dal dolore e dall'immenso vuoto che lo circondava.

Decise quindi di ricorrere ad una bottiglia di rhum, la cui efficacia aveva sperimentato la più d'una circostanza.

Toccando infatti la morte del suo rhum: l'effetto fu immediato. Il pover'uomo si sentì più vigoroso e più forte. Seguitò a bere finché non fu brullo.

Quando non poté più discernere il suo stato, né ciò che aveva d'intorno, né il tutto, né l'immenso perdita, Giovanni s'appressò al letto della povera defunta.

Toccando il cadavere freddo, forse ebbe un barlume di ciò che era avvenuto. Allora punto appunto, d'istinto, aprì la bottiglia del rhum alle labbra della morta e, forzandola, mandò che in gola il resto del poderoso liquore.

Certo che tutto ciò non è accettato; solo, verso le quattro antimeridiane, un grido allucinante partito dalla casa della defunta, fece accorrere pochi vicini, che allora si trovarono da letto.

Costoro, nell'entrare, videro meravigliati il Giovanni disteso a braccia a terra, non brullo, non svenuto, ma addormentato, e sul letto assente e col viso di brace il cadavere della povera Marianna Tulle.

A quella vista, altre grida manderono essi, grida che fecero accorrere altra gente.

Per caso, si trovò fra essi un giovane farmacista. Egli visitò la Marianna, e con somma sorpresa di tutti dichiarò che ella non era punto morta, ma dietro qualche forte emozione aveva dovuto cadere in deliquio.

Infatti, la cosa era andata così.

La povera donna, allorché toccò il rhum, riavvenne dalla lunga stesura, di cui ora parla dalle sere insonni, ma alla vista dei cori ardenti e del parato di lutto, fu presa da tanto spavento, che gridò il grido udito dai vicini e ricadde svenuta.

Il marito dormiva intanto nel cozzo dell'abbricatura.

Tutto al tollerò dello stento e paramenti, i cori ed i menzoni degli dei funerali; ai disperati ogni lugubre traccia dell'accaduto, e si baciò a far rinvenire la povera donna.

Essa, infatti, in breve tornò in sé. Figurarsi la sorpresa del marito quando egli, uscendo dall'abbricatura, trovò viva e sana la moglie, che, poche ore innanzi, aveva pianto per morta! E quanto non dovette sommarlo questa sorpresa allorché si assicurò al pover'uomo che la moglie doveva appunto a lui il miracolo di essere risuscitata?!

Stamane Giovanni Piarriello, sua moglie e una brigatella di amici si sono recati in compagnia a festeggiare questo miracolo fatto senza farmaceutici e senza magici benedetti, ma con una mezza bottiglia di rhum.

La festa sarà stata, certamente, allegrissima.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**

Venezia 17. — La *Montagnara*, parlando del convegno di Varsavia, scorge che la situazione è ovunque pessima; e dice che, in seguito alla alleanza austro-tedesca, è divenuto impossibile il turbare la pace.

La Russia fa sforzi sempre maggiori per calare nel sistema politico di Bismarck.

La separazione di breve durata dell'Italia dalla questione egiziana, non può considerarsi soltanto come sintomo di distacco dall'alleanza austro-tedesca, che non è dunque indebolita.

Londra 17. — L'*Agenzia Reuters* ha da Sciagani: Nessuna notizia da Pechino conferma che la Cina abbia dichiarato la guerra alla Francia.

Il Governo cinese, invece, diresse il 14 agosto al Corpo diplomatico una protesta contro l'azione della Francia, invocando la mediazione delle Potenze per ottenere un accordo amichevole.

Il linguaggio di tale comunicazione è pacifico.

Cairo 18. — Una lettera di Gordon in data del 20 luglio dice che Karim è tranquillo. Telegrammi ufficiali dicono che le forze di Osman Digna diminuiscono in seguito alle diserzioni.

Thamara 17. — L'incoronazione del Re fu compiuta con grande pompa alla presenza del colonnello Guerin, del residente comandante Eulach e con entrati per la porta riservata al Re e ai mandarini cinesi, portati l'investitura. Numero i Anamiti erano presenti.

Thamara 17. — Le truppe francesi hanno occupato oggi la cittadella di Hue.

La coronazione del Re è stata per oggi.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**

Londra 18. — L'agitazione ricomincia in diversi punti dell'Irlanda; vi furono due omicidi agrari. I deputati parziali organizzano un meeting.

Il Times ha da Sciagani: Una circolare di Tangianze alla Potenze espone il conflitto franco-cinese; deplorea il rifiuto di Pechino di accettare la mediazione degli Stati Uniti; asserisce che la Cina abbia violato la Convenzione di Tientsin; accusa l'arma, peccati di aver violato le stipulazioni, attese che fortificazioni cinesi. Dice che la Cina di aderire di sottoporre la questione al giudizio dell'Europa. Se l'arbitrato fallisse, la Cina ha di fatto lasciato alla Francia ogni responsabilità.

**Notizi parteciarli.**

Roma 18, ore 3.50.

Assicurasi ch'è pronto l'organico del personale superiore di pubblica sicurezza; esso sarà presentato come una variazione al bilancio e si allivierà col nuovo anno; il numero dei delegati di terza categoria viene molto scemato e si aumenterà invece quelli delle categorie superiori ed i vice-ispettori; il nuovo organico importerà la maggiore spesa di trecentomila lire; sarebbe anche fissato l'aumento dei carabinieri da 40 a 25,000.

La Libertà parlando della dimostrazione straordinaria che taluno vorrebbe preparare per il 30 settembre, sostiene ch'è superfluo e perile questo continuare affermare il nostro diritto sopra Roma.

Il bilancio municipale dimostra che ancora per l'esecuzione del piano regolatore della città si spessere circa 19 milioni e se ne impegneranno circa altri 9.

**Fatti Diversi**

Lo stato delle campagne. — Terza decade di luglio:

Scarsezza in vendemmia nell'alta e media Italia in causa della peronospora, anteaquale

e specialmente dell'oidio; malattie determinate forse dal tempo piovoso di primavera, che rese anche in gran parte inefficace la solforazione. Nella bassa Italia le viti, riavviate dai caldi eccessivi sofferti nella decade scorsa, probabilmente daranno un raccolto soddisfacente. Le pogie toruano utilissime ai prati e specialmente al maiz, del quale nell'Italia gli agricoltori si ripromettono un raccolto copioso. Olivi generalmente in buone condizioni. Si lamentano danni per grandine nelle Province di Genova, Cuneo, Bergamo, Udine e specialmente di Modena.

**Società generale dei Viticoltori italiani.** — Avviso di concorso all'ufficio di segretario generale:

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione della Società dei viticoltori italiani, è aperto il concorso per titoli all'ufficio di segretario generale della Società, cui è annuo l'anno stipendio di lire 6000.

I candidati dovranno presentare le loro istanze alla presidenza della Società, che per graziosa concessione temporaneamente ha sede presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio in Roma, prima del 15 ottobre prossimo venturo.

**Esplorazione al Polo.** — Il *Willem-Barrens* compì il suo settimo viaggio al Polo Nord. Partito da Ymuden il 31 maggio, esso era il 4 luglio in vista delle alte terre dello Spitzberg, e incontrandosi col bastimento norvegese *Groenland*, che dava la caccia ai lupi marini, aprì al capitano del *Groenland* che tutte le coste Sud dello Spitzberg erano occupate dai ghiacci il 15 luglio, il *Willem-Barrens* era di ritorno a Wardo.

Nessun spiacevole incidente seguì questa lunga traversata. Giunse il 23 maggio, a 20 gradi di longitudine Ovest, vicinissimo all'isola di Berez, a mezzo del cammino della distanza che separa lo Spitzberg da Wardo, il *Willem-Barrens* fu colto da una nebbia assai fitta, ma il 24 giugno il sole in scese, e l'isola abbandonata, deserta di Berez si disegnò mollemente sopra un mare calmo, tranquillo, in un silenzio di morte. Il 4 luglio, in vista dello Spitzberg, il *Willem-Barrens* fu di nuovo assalito da una nebbia così intensa, che obbligò le leggende a ripararsi nelle cabine. Piegò allora leggermente verso Sud e s'impegnò nel passo noto col nome di Wybe Jan's Water (acqua di Giovanni Wybe), che s'apri dinanzi alla nave largo e rassicurato d'una bella luce. Era il 9 luglio. Temendo che le nubi fossero chiuse dai ghiacci che si formano verso la fine del mese, il *Willem-Barrens* batté in ritirata, portando seco una collezione di osservazioni e di campioni che completarono quelli ch'essa ha raccolti nei precedenti viaggi. Lo scopo di questa lunga inchiesta, della quale il *Willem-Barrens* è incaricato, non solo è scientifica, ma anche industriale e commerciale. Trattasi di determinare le condizioni, nelle quali potranno essere utilizzati i passaggi del Polo Nord per degli scambi regolari tra il Nord dell'Europa e la Siberia.

**Notizie sanitarie.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tolosa 17. — Ieri sette decessi.

Celle 17. — Ieri vi furono tre decessi a Celle, 11 nel resto del Dipartimento, a Marsail, 7 a Aude, 9 nel Pirenei orientali, 3 a Gard e 3 a Ardeche.

Marsiglia 17. (Ore 8.40 pm.) — Nello ultime 24 ore sedici decessi.

Aries 17. — Cinque decessi nelle ultime 24 ore.

**Bollettino sanitario ufficiale.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 17. — Bollettino della menzionate del 16 al 17 corr.:

Provincia di Bergamo: A Leona tre casi, due dei quali seguiti da morte. Subito si stabilì un cordone militare intorno a quel piccolo Comune alpino. Il Ministero inviò un ispettore.

Provincia di Campobasso: A Pizzone due casi sospetti seguiti da morte; a Ruchetta a Voltorno, dei 4 casi in cura 3 sono completa mente guariti; a San Vincenzo a Voltorno tre casi nuovi, due morti dei casi precedenti. Si presero tutte le misure d'isolamento con cordone militare. Il Ministero ordinò che si mandassero disinfezzanti, medicinali, sussidi; ogni spedirà un funzionario per invigilare sui luoghi sulla severa esecuzione degli ordini dati del prefetto.

Provincia di Cosenza: Paternò due nuovi casi; i primi due continuano a migliorare; anche questo Comune fu isolato. Si manderanno nuovi rinforzi di truppe se occorrerà; oggi è partito un ispettore generale del Ministero per esaminare se tutto proceda secondo il sistema adottato altrove e per poter colmare così le ap pressioni alquanto esagerate sulla comparsa del morbo in questa Provincia.

Provincia di Massa: Castelnuovo Garfagnana: due casi, uno seguito da morte; un morto dei casi precedenti nella frazione di Colle.

Provincia di Parma: Berceto tre casi nelle frazioni, uno dei quali seguito da morte; entro l'abitato nessun infermo.

Il generale De Suzzani recossi per visitare il cordone militare e rinforzarlo.

Provincia di Porto Maurizio: Seborga, un nuovo caso e un morto dei giorni precedenti.

Provincia di Torino: Caluso, un caso; Villettafranca Piemonte un caso sospetto.

Il Governo ha nuovamente richiamata l'attenzione sulle raccomandazioni già fatte, perché nei Comuni minori cerchisi di ottenere la maggiore polizia possibile, essendo dimostrato dai recenti fatti che il colera si manifesta quasi sempre nei Comuni, ove è molto trascurata la nettezza. Dei pari, dicte disposizioni perentorie perché nei Comuni, ove manifestosi il colera, distruggansi col fuoco gli oggetti personali appartenenti ai malati. Infine, fece diffondere i bandi a dare immediate notizie dei casi che si verificassero, sotto minaccia di applicazione delle misure di legge in caso di contravvenzioni.

**Grave fatto.** — Leggasi nel *Progresso* di Treviso in data del 17:

Ieri il sig. Quaresima, sottoposto Stazione di Treviso, andava in compagnia di altra persona a cacciare nei paludi del nostro Sile, ed arrivato nella località detta *Mure*, ebbe un piccolo diverbio con tre contadini, che avevano minacciato il suo cane perché abbaiava. — I cacciatori dopo quattro o cinque ore ripassarono per la stessa località, e così dalla barca a terra, perché quella persona di cui non si sa il nome, si era

l'altra di un malino che interrompe la corrente, si trovarono attorniti da 30 contadini circa, fra cui quelli coi quali avevano avuto questione la mattina, e tutti furono loro addosso, e rimasero addosso ed insultati ed a percuoterli. — Il sig. Quaresima fu in modo barbaro gettato nel Sile, e quando a stento poteva guadagnare la riva, da quella i contadini lo rigettavano nell'acqua a suon di pugni, e questo gioco continuò per un pezzo, tanto che il sig. Quaresima corse serio pericolo di vita, e fu veramente miracolo che si salvasse. — Anche l'altro cacciatore fu percosso ed insultato, ma il sig. Quaresima ebbe la peggio, poiché ritornò a Treviso ferito non tanto leggermente alla faccia ed in altre parti del corpo.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**PIA ENNA PELLICCIOLI DI GIUSEPPE**  
ATTENDENTE DAMBINA DI NEZI B  
BELLEZZA DELLA FAMIGLIA  
NELLE ORE 7 POM. DEL 17 AGOSTO 1884 IN MIRANO  
LASCIA REPERTAMENTE QUESTA TERRA  
PER VOLARE NELL'ETERNO GIUDIZIO  
ED UNIRSI AL SUO COGNATTO GIUSEPPE ZEN  
CHE IN POCO LA PRECEDEVA.

I genitori, gli avi, gli zii, i parenti, desolati, partecipano il doloroso annuncio. 772

**AVVISO**  
ai signori Proprietari di stabili

L'ufficio per ricevere l'ordine della vendita dei pozzi neri (Fogge) è sito in Campo S. Bartolomeo, sottoportico del Pirietta N. 5398 e resta aperto dalle 4 ant. alle 4 pom. e dalle 4 alle 6 pomerid. 768

**D. ALESSANDRO GERARDI**  
Medico  
Successore TERRENATTI  
VENEZIA  
Ponte dei Pignoli, Calle dei Tagliapietra, N. 1111 636

763

**Negozio Mercantile da cedersi con generi relativi situati in Merceria dell'Orlogio N. 195.**  
Il negozio è bene avviato da 50 anni. Per trattare, dirigersi al sig. Antonio Dal Turco. Caffè degli Speziali, dalle 9 alle 10 ant. e dalle 6 alle 7 1/2 pom.

**PER TUTTI**  
**Lire Cinquantamila**  
(V. Avviso nella 4.ª pagina)

**Navigazione generale italiana**  
(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
NOTIZIE MARITTIME  
(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali - in Venezia.)

Il pir. ingl. *Adula*, da Boston per la Assoro, rilasciò qui il 30 corrente con danni, e dovette ripararsi.

Il mercantile *Albatros* s'incassò alla foga del Semo Kanchibougac.

Il vapore *Blach Prince*, da Amburgo, in zavorra, s'incassò nelle saline al Nord di Newburg, ma poté ridursi senza aiuto e senza danni apparenti.

Il vapore *Leobenstein* di Brema, arrivato qui il 3 corrente da Anversa, riferisce che fu in collisione col vapore *Est*, di Whitty e ne riportò forti danni.

Il vapore inglese *Belleport* rilasciò qui col carico avvelenato.

Copenaghen 14 agosto.

Il vap. germ. *Brunette*, cap. Trapp, da Riga per Schiedam, con grano, rilasciò qui per farsi esaminare, avendo toccato il fondo nei paraggi di Trelleberg. Il dubbio se potrà procedere.

Dal 6 al 13 agosto avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Venezia, luglio 12, di altra bandiera ? — Vapori: Inglesi 6, di altra bandiera 2.

Il primo gennaio 1884.

Venezia: inglesi 385, di altra bandiera 418. — Vapori: inglesi 369, di altra bandiera 104.

**OSSEVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE**  
(16.° 30'. lat. N. — 0.° 9'. long. Est. M. R. Collegio Rom.)  
Il posante del Barometro a 11' altezza di m. 31.23 sopra la comune alla marina.

7 set. 15 metri 3 pom.

Barometro a 0' m. m. 761.91 762.28 761.63

Term. centigr. al Nord. 31.0 32.4 34.5

» » al Sud. 22.0 23.9 25.9

Temperatura del vapore in m. 12.83 13.49 14.63

Umidità relativa. 75 63 64

Diruzione del vento super. —

Velocità sopra un chilometro. 105 138 111

Stato dell'atmosfera. 7 11 19

Quant. nev. Quant. gr. Quant. aer.

Acqua caduta in m. m. 3.40 —

Acqua evaporata. — — —

Elettricità dinamica stessa. — — —

Elettricità statica. — — —

Quant. N. 10. — — —

Temperatura massima 25.1 Minima 18.9

Note: Vento tendente al sereno.

Roma 18, ore 3.15 p.

La Europa pretesse leggermente anticiclonica intorno alla Germania orientale. Breslavia, Varsavia, Leopoli 706; Irlanda settentrionale 758.

In Italia, nelle 24 ore, progredì a Siracusa; cielo generalmente sereno altrove; barometro leggermente salito; temperatura generalmente, ma debolmente, diminuita.

Siammo cielo sereno al Nord; venti deboli settentrionali; barometro variabile da 764 a 762 dall'Alto Adriatico alla costa ionica; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; qualche leggero temporale.







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 1884 al semestrale, 9.50 al trimestre. Per la provincia, L. 25 all'anno, 12.50 al semestrale, 6.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi L. 4, 4, per soci della Gazzetta L. 2. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'elenco postale, L. 60 all'anno, 30 al semestrale, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cassaria, N. 3568, e di fuori per lettera semplice. Ogni pagamento deve farsi in contanti.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEMINAZIONE

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; per gli articoli nella quarta pagina cost. 35 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione porta per qualche facilitazione. Invece nella terza pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Il prezzo degli annunci è a discrezione del redattore.

## La Gazzetta si vende a cont. 10

## VENEZIA 19 AGOSTO

Del piemontesismo non si parlava più da tanto tempo, tanto che pareva dimenticata persino la parola. Si ricorda ora l'antica e triste canzone, nelle parole che l'invia e l'ingratitudine si alzino allo stesso diapason. Nell'esercito e nelle amministrazioni pubbliche, e precisamente nei posti elevati si sono chieste le sedi di nascita di coloro che li occupano, per concludere: Vedete, sono piemontesi!

Dire l'aspirante del tutto lo piemontesismo, è naturale che coloro che si sono mossi prima in cammino, siano arrivati prima. Ma perché si sente il bisogno di questa indagine proprio adesso che sono passati tanti anni che gli italiani fanno parte di uno Stato solo, e la stampa può chiedere se gli uomini siano degni del posto che occupano, poi loro mettili, non per luogo in cui sono nati? Perché lo spirito del piemontesismo si agita ancora quando nessuno se ne parla più?

La spiegazione è tutta parlamentare. La deputazione piemontese cominciò ben prima del 1876 a votare contro la Destra; essa è stata una delle spinte principali della fortuna della Sinistra, perché ha dato carattere di partito di Governo. La deputazione piemontese nella sua gran maggioranza continuò ad essere fedele alla Sinistra, e la stessa influenza personale del conte non è bastata a spuntarla. Alle deputazioni piemontesi ancora non si faceva udire dunque un linguaggio che non le poteva nuocere.

Adesso la maggioranza piemontese è fedele a Depretis, come lo è stata da tanti anni oramai, e parte dell'antica Sinistra è tornata opposizione. Qual meraviglia se questa riprende nel vecchio armamento le vecchie armi, e tra queste rimette a nuovo quella del piemontesismo, che pareva irrugginita e fuori di servizio per sempre? Se la deputazione piemontese stessa sulla Pontarchia, anziché con Depretis, si piemontesismo non potrebbe nessuno, l'arista apparirebbe, com'è, ridicola a quelli stessi che ora se ne servono. La deputazione piemontese non è dunque quella che deve fare per risparmiare queste indagini sulla fede di nascita degli alti funzionari; indagini che suonano così male in bocca di così seri uomini. Non basta che sia della Sinistra, bisogna che voli con Crispi e con Nicotera. Altrimenti si comincerà subito a guardare quanti sono i generali e gli alti funzionari che sono piemontesi. È naturale che in questa ricerca non si guarderà che ai piemontesi, e le altre fedi di nascita non saranno esaminate, se forse non si vorrà, con nuova fede di militari, sommare tutte le fedi di nascita di metà d'Italia, per contrapporre alla somma di quelle dell'altra metà. E, ripetiamo, ridicolo parlare di piemontesismo oramai. Forse spara antipatriotico venti anni fa, adesso non merita nemmeno questo stigma. Vale solo la pena di staccarlo come un riflesso della maggioranza parlamentare.

Si continua a discutere se l'attitudine dell'Italia, favorevole all'Inghilterra nella Conferenza egiziana, ha alterato la posizione dell'Italia stessa nella triplice alleanza. Si osserva che la Germania è in un certo modo l'Inghilterra per l'affare di Angra-pesque, una colonia tedesca che l'Inghilterra rivendica per sorveglianza; che la Germania sembra ora più disposta a favorire la Francia in Africa e nelle questioni mediterranee, e che per conseguenza noi potremmo trovarci in conflitto coll'alleata Germania, per restare coll'alleata Inghilterra. Questi avvenimenti, se anche possibili, sono ancora remoti. In ogni caso facciamo osservare che sarebbe un caso deplorabile, nel quale però la scelta dell'Italia non potrebbe essere dubbia. Se la Germania favorisce la Francia nelle questioni mediterranee, essa non sarebbe più alleata nostra, perché sarebbe per questo solo fatto ostile di noi, e noi dovremmo stare coll'Inghilterra, i cui interessi nel Mediterraneo non sarebbero opposti ai nostri. Sarebbe questo fatto che si vuol prevedere e che è temuto, che altererebbe la nostra posizione nella triplice alleanza, non l'attitudine nostra nella Conferenza di Londra, nella quale noi avevamo i ringraziamenti dell'Inghilterra, avremmo anche quelli di Bismarck. Non è logico far risalire ad un fatto già avvenuto, la responsabilità di un fatto che può avvenire. Il giorno che la Germania appoggiasse la Francia nelle questioni mediterranee, contro i nostri interessi, noi saremmo più dispiaciuti per questo che per gli abbagli della Germania, e saremmo

mo maggior ragione allora d'essere lieti dell'alleanza dell'Inghilterra; ma questo è ancora un'ipotesi, e ripetiamo che la triplice alleanza, che non contempla le questioni mediterranee, ci lascia libertà d'azione, della quale abbiamo avuto tutte le ragioni di usare.

Da Vienna e da Berlino giungono notizie ripetute a questo stesso distacco dell'Italia dalla triplice alleanza, ma non ci credono i giornali dell'opposizione in Italia, i quali si affrettano ad essere quelli che ne appaiono più accorti, sebbene abbiano sotto ancora tutte le occasioni per combattere questa alleanza, che ora sarebbero desolati di veder sciolta. Si concluda, l'alleanza nella ha politico e resta quello che era.

In Belgio, i liberali che hanno perduto il potere, hanno il torto di volerlo riconquistare colle dimostrazioni di piazza, invece che aspettare il ritorno favorevole dell'opinione colle lotte parlamentari. Ora si attribuisce al partito liberale il disegno di organizzare a Bruxelles, nel caso che la Camera votasse la legge neoclassica, una immensa dimostrazione, alla quale concorrerebbero delegati di tutto il Belgio per pregare il Re di rifiutare la sanzione alla legge. Si griderebbe allo scandalo, se i conservatori in qualunque paese di questo mondo, volessero ricordare al Re, con persuasioni di questo genere, che caso ha il diritto di veto. Ma quando loro giorni, anche il diritto di veto per Re non è caduto in disuso. Per quanto sia imponente una dimostrazione di piazza, non vale mai il voto del popolo, quale risulta dalle urne. Le dimostrazioni di piazza sono un attentato contro la sovranità popolare; è l'urlo che vuole cancellare il voto.

La Cina non ha dichiarato guerra alla Francia. Ha mandato una circolare, nella quale prega di aver violato il trattato di Tientsin, accusa la Francia di averlo violato, e adduce alla Francia la responsabilità della guerra. Questo è ciò che era prevedibile. È una guerra che non comincia mai, e che è difficile che finisca presto con un trattato di pace definitivo. Qualche cosa tra la pace e la guerra che permette al sig. Ferry di dire: Noi non siamo in guerra colla Cina, per facendo le cannonate.

## ATTI UFFICIALI

## I libri di testo.

Il ministro della pubblica istruzione

Visto l'art. 2 della legge sull'obbligo dell'istruzione elementare in data 15 luglio 1877, N. 3961 (serie 2°),

## Decreta:

1. Sono aperti due concorsi: l'uno per un primo libro di lettura da usarsi nelle scuole elementari urbane, l'altro per un primo libro di lettura da usarsi nelle scuole elementari rurali.

2. Questi libri di lettura dovranno essere approvati dalle commissioni di lettura nelle scuole elementari urbane di ambo i sessi; e due premi, l'uno di lire 6000, l'altro di lire 3000 alle due migliori opere da servire di primo libro di lettura alle scuole elementari rurali d'ambo i sessi.

La somma di lire 18,000 (lire diciottomila) sarà prelevata dal capitolo 49 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1885.

4. Il giudizio di ambo i concorsi è riservato ad una Giunta di cinque membri nominata dal ministro.

5. Ove o non uno dei lavori presentati sia meritevole di premio, o non tutti quattro i premi possono essere assegnati, la Giunta avrà facoltà di proporre speciali remunerazioni ai quattro autori che più si segnalano nella gara, speciali remunerazioni che non eccedano le lire mille ciascuna.

6. I lavori che ottengono premio restano proprietà del Ministero.

7. Il concorso si chiuderà a mezzogiorno del 1.º agosto 1885.

8. I manoscritti dovranno essere inviati al Ministero della pubblica istruzione, segretario generale, contrassegnati da un motto; il motto dovrà essere ripetuto sopra una busta sigillata, entro la quale sarà contenuta una scheda colla indicazione del nome e del domicilio del concorrente.

9. Non si apriranno se non le buste pertinenti ai manoscritti premiati o remunerati; le altre saranno bruciate.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 24 luglio 1884.

Il ministro: Corneo.

## La sicurezza pubblica.

(Dalla Perseveranza.)

Noi siamo curiosi davvero! Non passa giorno senza che la Gazzetta Ufficiale registri qualche circolare più o meno fantastica, più o meno presuntuosa di questo o quel ministro, intesa a procurare o promuovere, a favore del fortunato vincitore della gara, qualche bene superlativo, iperumano. Oggi è la peggiora che si moltiplica colle feride immaginarie degli ingegneri, e che porge occasione ai prefetti di mostrare la cura solennizzata dei loro amministratori con delle circolari che rimangono, e non possono non rimanere, lettera morta, tanto sono campate in aria, lontane da ogni contatto colla realtà, domini a una discussione acconciata delle raccomandazioni accademiche di un ministro fantasista e ignaro delle vere condizioni dell'edilizia e dell'agricoltura, intorno al credito agrario, che sarà lettera morta fra noi fino al giorno in cui la ragione dell'interesse dei capitali non sarà diretta tanto da permettere all'agricoltore di usare, senza danno del credito. E intanto, in mezzo a tutte queste aspirazioni umanitarie, a tutte queste discussioni accademiche, ed accordando delle cose più indispensabili, dimentichiamo i mali che più ci affliggono, e che più importerebbero di guarire, perché sono piaghe che rendono inferno tutto il corpo sociale, e lo fanno febbricitare tutto.

Uno di questi mali, che affliggono più o meno alcune Province, è la poca sicurezza delle persone e delle proprietà. L'onore Jacini, nella sua Relazione testè pubblicata a conclusione dell'inchiesta agraria, chiedeva appunto, prima d'ogni altra cosa, tale sicurezza al ministro dell'Interno; ed è naturale. Prima di chiedere altri provvedimenti speciali o non sempre sicuri quanto ai loro effetti, l'onore Jacini, che è uomo pratico perché ha profondamente studiato il suo tema, chiedeva la piena soddisfazione di quelle condizioni generali di prosperità economica, che sono indispensabili, necessarie; e quindi innanzi tutto la sicurezza.

Ora, se si avesse a giudicare del silenzio e della indifferenza del pubblico, della noncuranza della Austria, si dovrebbe dire che, per questo rispetto, si vive depresso in Italia nelle migliori condizioni. Ma, il vero è ben diverso, e per diverse ragioni. Guai sono, noi abbiamo preso argomento a parlare da alcuni fatti accaduti nelle Romagne, e oggi ci offriamo argomento a parlare di nuovo e il triste fatto narrato dalla Provincia di Forlì, e le aggressioni avvenute nella campagna romagna. Il male ha doppia forma: in alcune Province sono le sette che dominano, ed usano degli uomini di malafede e intralci, e la tutela poi anche la date questi faccendieri agiscono per conto proprio e con mire tutt'altro che politiche. Non si saprebbe ben dire dove la causa di quelli che commettono i delitti principia e finisce, giacché, quando si accende appena dei primi aiuti della calce, accade ciò che l'esperienza insegna che deve inevitabilmente accadere; lo stesso individuo è convulsore e convulso ad un tempo; per non essere vittima, si fa carnefice. Ora, quello che soprattutto importa in questa condizione di cose, è che il Governo si mostri primariamente inesorabile con quelli che stanno a capo di coteste calce, che sappia coglierli, averli del tutto puliti con cui si coprono. Sappiamo quello che si risponde: il Governo è impotente perché trova nel Parlamento stesso i taluni più efficaci di cotesti settari, anzi trova dei settari nei deputati stessi, e perfino ne ha trovati in addietro in qualche ministro. Tutto ciò, per troppo, è vero; ma tutto ciò, ben lungi dal giustificare o dallo scusare il Governo, ne accresce la responsabilità; poiché mostra quanto sia grave il male che si lamenta, e come sia vano ogni altro mezzo per toglierlo, se non si mette una mano risoluta la dove importa che sia primamente portata. E in mancanza d'altro, se i giornali fossero la Italia, quello che sono altrove, la Inghilterra, per esempio, non darebbero più pace al Governo fino a che non mostrasse più atti di adempimento il dover suo; e riuscirebbero ad ottenere che lo adempisse.

L'altra forma di fatti contro la sicurezza pubblica è il malandrino. Quelli che lo esercitano traggono il loro entusiasmo dalla sola speranza dell'impunità; hanno mantengoli, non hanno capi al di sopra e si obbediscono. Ora pare che la speranza di andare impuniti sia cresciuta non poco, poiché vediamo che il malandrino rinasce nella stessa campagna che credeva la capitale. Per chi conosce le condizioni in cui si trova tutto l'ordinamento della nostra sicurezza pubblica, ciò non desta grande meraviglia. La nostra Polizia ha mezzi meno che sufficienti a una disposizione; il personale, che ha l'istituzione, è scarso, male retribuito, non sicuro d'essere tutelato quando compie il proprio dovere, molestato troppo spesso da uno ad altro luogo. I modi concepiti per accrescere il numero erano, a non dubitare, insufficientissimi; e alla prova si sono mostrati tali. Ma i cervelli dei pari i provvedimenti per migliorare la sorte. Così, mentre noi scappiamo darsi in Esposizione, in Musei industriali, le scuole male dotate rispetto ai loro scopi, in Turi e segna, ecc., manchiamo di ciò che è di supremo necessità, non provvediamo che il troppo scarso sussidio alla sicurezza pubblica. Siamo prodighi da una lato, avari dall'altro; e non pensiamo che una tale avarizia, voluta dagli uni, aiutata scioccamente dagli altri, ci costa parecchi milioni l'anno, giacché ad ogni effetto si risolve in un rilevante danno economico.

A questo cospicuo di debolezza, per quello che tocca il mantenimento della sicurezza pubblica, se si è aggiunti la questi ultimi tempi uno altro, e non lieve: la mancanza di un capo, e di un capo capace. Qui la responsabilità del ministro dell'Interno è più grave; egli è stato più volte e da moltissimi avvertito del danno, che per gli indugi suoi a provvedere a questa parte essenziale della sua amministrazione ne sarebbe conseguito. Ma le sue intenzioni lezionate anche qui gli hanno nociuto. Speriamo che, ora che il danno è palese, pensi almeno a ripararlo colla necessaria sollecitudine.

## Lettere da Torino.

15 agosto 1884.

Moltissimi cure mi hanno impedito di mandare prima d'oggi questa mia; lo faccio oggi che sono degli uni festivi.

Vi dirò di una istituzione eminentemente democratica, come quella che mira a rendere i nostri operai più capaci nella rispettiva arte, e mestiere, apprendendo loro il disegno e la modellazione, come anche fornendo con insegnamenti rudimentali di genere letterario e scientifico la vera cultura necessaria all'operaio, voglio dire della Scuola serale e domenicale d'arti e mestieri di Torino.

Certo che questa Scuola non è una fabbrica privilegiata di parole ad uso e consumo dei soli *Mabeggs*; certo che questa scuola non ha per obbiettivo la organizzazione di spontanee proteste e deliberazioni con conseguenti dimostrazioni piazzuali; più certo che in essa non si sente mai predicare che l'operaio ha, per il fatto di esser tale, il privilegio di ogni povertà, e che a lui si apprende a vedere nei membri delle classi più colte altrettanti nemici; ma in questa scuola si trova invece un ambiente di letta serietà, di operosità ben diretta e di studi secondari, da cui la passione politica — questo verme corrodere d'ogni solida istituzione, è assolutamente bandita.

La Scuola d'arti e mestieri è sorta nel 1881 in seguito a vive sollecitazioni del ministro di agricoltura, industria e commercio, e si è costituita col contributo dello Stato per L. 1540, della Provincia per L. 300, del Comune per L. 1540, e della Camera di commercio per L. 300. — È retta da un Consiglio direttivo, la cui anima è il presidente, l'egregio ing. Giuseppe cav. Santalena, il quale ha sempre curato con intelligenza e operosità amore questa popola degli operai suoi, abitando perfino in sul principio il compito di presidente del Consiglio e di direttore della scuola. Siccome è noto che molti non hanno in tasca per difetto di piena flessibilità di proposte, si è deciso francamente che qui sarebbe proprio il luogo di tenere per lungo e per largo le lodi di questa istituzione, per la cura solenne prodigata alla scuola. Siccome però il cav. Santalena accoppia al merito la più sana modestia — lo dice il segno di vera virtù — così taglia corto e dice tutto il suo elogio in breve: egli è benemerito della classe operaia, di quella però che pensa, studia e lavora, non di quella chianosa e parolosa.

Ne meno vivi, né meno meritatei elogi meritano i signori Clotio prof. dott. Giuseppe, Martini prof. Giorgio, Tommasini Luigi e Tosiello ing. Giuseppe, che con amorevolezza e intelligenza da anni curano l'istruzione dei tanti giovani operai. Par troppo, la virtù che si espone ogni giorno nell'adempimento di un gravoso compito, non promette da speranze ambiziose, né accompagnata da immodeste vanterie, per troppo questa virtù trova difficilmente il conforto del piano delle masse. Però io non dubito che tutti quei signori sia del Consiglio direttivo, sia del personale insegnante, trovino nella rettitudine dell'animo loro quel conforto che proviene dall'adempimento del proprio dovere; e loro il plauso dei migliori.

La scuola ormai procede durante, e dalle continue domande di ammissione si può con sicurezza dedurre che essa risponde nella nostra città a un vero bisogno. E però doloroso, da dove anche io con le parole pronunciate dal bravo quanto modesto direttore, ing. Tosiello, in occasione della distribuzione dei premi di quest'anno, è però doloroso pensare alla sorte di quei giovani, che, tolli prematuramente all'istruzione elementare, vengono poi respinti dalla scuola operaia per insufficienza di cognizioni, e restano abbandonati ai soli elementi di educazione e istruzione, che possono accidentalmente incontrarsi nelle officine, nelle famiglie e nei contatti sociali. E a questo proposito, il giovane e dotto direttore, aggiungeva un saggio avvertimento ai genitori degli operai, ammonendoli di non togliere l'atteggiamento alle scuole elementari i loro figli per farli ricevere nella scuola d'arte, nella falsa credenza che questa sia un mezzo per far apprendere loro un mestiere, e nella infondata speranza che diventati meno lontani il momento del guadagno. L'esistenza della scuola d'arti, presuppone il direttore, non deve distogliere dalla istruzione elementare, né soffocare il tempo del collocamento dei giovani presso le officine; la scuola d'arti incomincia dove l'istruzione elementare finisce e il metodo d'istruzione in essa seguito non può ottenere tutta la sua efficacia, se il giovane non sia già prima sufficientemente istruito, e non abbia il solido ragguaglio per età e intelligenza quel grado di sviluppo, che è necessario per discernere il legame fra la scuola e le officine. Meglio di così non potrei definire l'indice della Scuola operaia, dei più giusti e più liberali consigli potrei darvi ai genitori degli operai. Davvero che la questo direttore si sente il vero amico dell'operaio. Dio, che distanza da certi prepotenti lusingatori del popolo! Verrà il giorno che questo saprà e accorderà il lutto dalla apoteosi? Per me ne dubito.

E vediamo anche l'altro lato della medaglia, le piaghe, cioè, che affliggono così benedetta istituzione. Queste, per dire dei principali, sono due; la scarsità dell'assegnato dagli enti locali, e la poca, o nessuna aderenza dei

capì officia. Quanto alle prime, è inutile dimostrare come la somma di annue L. 3950 sia ben poca di fronte al compito che ha la scuola. Pare a me che, pur restando nei limiti del conveniente, la Provincia, che da L. 300, la Camera di commercio, che da L. 300, potrebbe e dovrebbe aumentare la loro annua quota, e quest'ultima specialmente, la quale, non per difetto dei benemeriti preposti, ma del suo organamento, dovrebbe cercare tutte le occasioni per persuadere che la sua esistenza è necessaria. E altri che morale potrebbe concorre al mantenimento della scuola, ed è la Società o persona. Non si preoccupa questa tanto spesso dell'allargamento del voto politico, e dell'allargamento di quello amministrativo, e di questa o quest'altra accorta necessità del benessere del nostro operai? Ebbene, finché il voto è più utile e non meno libero, e se è detto che una Società di mutuo soccorso debba proporsi fini diversi da quelli della previdenza, facili con un sussidio il nobile compito di istruire gli operai. Così i suoi preposti, che spandono la loro cura come al Circolo democratico, farebbero marciare che non in tutte le istituzioni in cui cercano uno scampo, e non in tutti i momenti, vogliono fare sempre e ad ogni costo ed esclusivamente della politica!

Quanto ai capi officia, la loro semi ostilità, o indifferenza, è veramente vergognosa. Né lo si neghi; si vuol sapere che uno di quelli che si chiede ai giovani che cercano entrare nella sua officina se hanno compiuto il loro corso alla scuola, nell'intervistando, esso dice, di favorire questa. C'è un guaio però, che lo stesso, se i suoi operai perdono qualche mese o un anno alla scuola, a fine di settembre si trovano una proporzionale parte della paga; non c'è che dire, qui tale favore si manda meraviglioso la scuola!

Io confido che i capi officia in avvenire si scuotano e facciano ai giovani operai l'accesso alla scuola. Che diavolo, vogliono? Forse che si arrivi a dubitare che non non amano il prolo istruttore del garzone, che, diventato uomo, viene pagato di più?

Qui mi accorgo che la chiacchierata è lunga, e rimetto ad altro giorno il dirvi dell'esposizione dei lavori fatta dalla Scuola in occasione della distribuzione dei premi di quest'anno.

## ITALIA

## La Marcia reale.

Telegrafico da Roma 18 all'Italia: Un deputato scrive all'Opinione che la Marcia reale è divenuta l'una razionale; quindi è bene ai suoi al arrivo d'un ministro, d'un sindaco quando rappresentino il Governo. Da più forte è invece che venga somata semplicemente per lusingare la vanità di qualche persona.

L'anniversario del 20 settembre. Telegrafico da Roma 18 al Corriere della Sera:

La società dei Reduci ha deliberato di celebrare quest'anno con maggior solennità l'anniversario del 20 settembre, invitando il Municipio a prendere l'iniziativa della commemorazione, e proponendo alla Giunta di cambiare il nome di piazza Pia in quello di piazza Vittorio Emanuele. Molte associazioni intendono partecipare alla commemorazione. Porteranno un labaro sul quale sarà scritto da una parte Roma capitale d'Italia e dall'altra Siamo a Roma e ci resteremo.

## La Regia dei tabacchi.

Sul valore da attribuirsi alle azioni della cessata Società Anonima Italiana per la Regia concessione dei tabacchi sono stati fatti qua e là, dice l'Opinione, dei ragionamenti poco esatti che sta bene rettificare. Eppure la Commissione di stralcio non aveva mancato, da parte sua, di pubblicare e diffondere la relazione da essa preparata nello scorso giugno alle Assemblee degli azionisti, relazione chiara precisa ed accompagnata dall'ultimo bilancio di quella vastissima azienda.

Intatti, percorrendo la relazione e le note tabellari contabili, emerge subito nel suo insieme la cifra di 68 milioni tanto per prezzo di tabacchi grezzi e lavorati ridotti allo Stato, quanto per quello di fabbricati, macchine, mobili, ecc., somma che il Governo si assunse di pagare non più tardi del primo gennaio 1886 unitamente al 3 per cento d'interesse calcolato separatamente secondo le norme segnate dalla convenzione 13 novembre 1883, divenuta legge dello Stato il 16 marzo, anno corrente.

Oltre questa attività si possono calcolare altri pochi crediti per circa L. 30,000, mentre per contro si hanno delle passività da pagare valutabili per circa 10 milioni che ridurrebbero la differenza da distribuirsi oggi agli azionisti a L. 580 circa, per azione, alle quali aggiungendo gli interessi si avrebbe invece a circa lire 625, quando il Governo saldasse il suo debito solo al primo gennaio 1886. (Corr. Mer.)

## Scandali

a bordo della S. Vittoria Emanuele.

Scrivono da Livorno al Secolo: Sono conformati da molte lettere particolari e registrate anche dai periodici locali, i gravi scandali testè avvenuti a bordo della fregata S. Vittoria Emanuele, dove esurgevano l'annuale vagabondaggio di istruzione gli alunni della nostra Accademia navale.

Ecco il frutto della blanda disciplina alla quale furono sottoposti in questi ultimi tempi, cioè d'essere abbandonati la carica di direttore l'ex ministro del Santo, gli allievi dell'Istituto governativo!

I guai che oggi si lamentano furono già promenziali alla Camera da due deputati.



Ecco dunque di che cosa si tratta:

Due alibi dell'Accademia navale, venuti a dirci, e i misuratori della costa, avrebbero trascurato l'ultima delle misurazioni di colli della marina, di cui erano provveduti per servizio della manovra delle vele. La lotta durò assai, si fece sempre più violenta ed ebbe un risultato disastroso. Uno dei due cadaveri restò fra le fiamme, due delle quali d'una certa gravità.

Il ferito venne sbarcato a Brest, dove fu posto sufficientemente sotto cura e dove si trova ora al presente, in stato di convalescenza.

Anche Yach la Bolina, uomo pratico e di somma perizia per ciò che riguarda la marina, censurò più volte nei suoi scritti il programma di insegnamento che fu adottato per gli alunni dell'Accademia navale e notò come questi ultimi non potessero su un giornale con cuore, degnamente, occupare il grado di ufficiali delle navi da guerra.

L'ultimo direttore del contrammiraglio Fiacchi, abili, fra le altre cose, a costruire il sistema della linea pensata, sistema che fu praticato al bisogno e riconosciuto giustamente dal D. Santo e dagli antecessori di lui.

Il Governo, a quanto sappiamo, si è vivamente preoccupato della faccenda, intorno alla quale un udimento delle belle arti avrà luogo l'apertura del Parlamento.

(Ma c'è una certa stampa che consiglia sempre le bianche e bianche di caso in caso) il rigore, dimenticando che solo con una ferma educazione si possono ottenere sudditi, che rispettino la disciplina in pace, e affrontino tutti i pericoli ad ogni momento in guerra ed in pace. Adesso che ne vedete i frutti, bisulante ciò che in gran parte opera dei moribondi eccitamenti venuti?)

**Il testimone aggredito di Longiano.**  
Scrivono da Savignano alla Gazzetta dell'Emilia:

«Anche da persona facente parte di questa regia Pretura della quale dipende il Comune di Longiano ho avuto assicurazioni in proposito. Sembra però accertato che non si tratti di arida e che il fatto sia stato mosso solo da vendetta particolare, perché fra i quattro aggressori era pure un fratello di altro imputato nel processo in cui avrebbe deposto il Maccari e continuato a tre anni di carcere per ribellione alla pubblica forza. Anche altri due degli aggressori erano stati coinvolti nel processo, ma poi vennero rilasciati in libertà non essendo lungi a procedere.

Il Maccari si è difeso coraggiosamente ed è potuto scampare da certa morte perché ha avuto la guerra forata da parecchie coltellate. Le sue ferite sono leghissime. Così non è però dell'aggressore ferito, che fu impossibile trasportare alle carceri qui in Savignano.

Il Ministero dei lavori dovrebbe certamente proporre una ricompensa al Maccari, per che anche non essendoci stato vittima di una arida, ma di quattro criminali che volevano vendicare per aver deposto contro alcuni anni e loro e parenti, ha dimostrato fermezza d'animo e in tribolazione e nell'aggressione, ciò che non succede spesso.

La stampa ministeriale si è allarmata troppo e quindi sarà bene che nel suo giornale siano espunti i fatti come sono.

Se avrà altro notizia in proposito la informo e così pure le indicherò subito l'arresto dei due latitanti, che sono ricercati dall'Anatoria e che probabilmente saranno raggiunti quanto prima.

**Artide Gabelli.**

**Leggasi nel Fanfulla:**

A studiare la parte didattica dell'Esposizione di Torino, l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha delegato il comm. Artide Gabelli, il quale poi presenterà al ministro una estesa relazione.

**Germania ed Italia.**

**Leggasi nel Drivato:**

A maggior prova di quanto ieri dicemmo, dobbiamo annunciare che il barone de Reudelt, presidente, a nome del principe di Bismarck, al ministro dei Lavori a Capodimonte, il più vivace ringraziamento del Governo germanico per l'apporto dato dal plenipotenziario italiano alla Conferenza di Londra, alla proposta della Germania di esaminare la questione sanitaria relativa all'Emilia.

Il contegno del conte Nigra quale rappresentante dell'Italia fu riconosciuto tanto più cortese verso il rappresentante del Governo germanico, d'imponeva, come non già da tempo annunziavamo, presso i Gabellieri europei, l'invito dell'Italia per un Congresso sanitario internazionale in Roma, nel quale tutte le vertenze concernenti la salute pubblica, di qualsiasi paese, sarebbero state esaminate. L'Italia appoggiò caldamente la ragionevole e umanitaria proposta del conte Muerter, senza, naturalmente, rinviare al progetto, già accettato, del Congresso internazionale in Roma.

Non è punto esatto che l'onorevole Mancini abbia desistito da questa proposta, che anzi, dall'effetto prodotto dalle replicate domande del conte Muerter apparve maggiore l'opportunità del Congresso in Roma.

Aggiungiamo che i ringraziamenti della cancelleria imperiale germanica si riferiscono anche all'azione del nostro Governo all'annunzio di un rappresentante della Germania nella Commissione per la Casa del debito egiziano.

Ciò pure contribuisce a smentire in modo proprio categorico certe asserzioni gratuite e a un supposto mutamento nei rapporti fra l'Italia e le Potenze centrali dopo la Conferenza di Londra.

**L'Italia e le Potenze centrali.**

**Leggasi nel Drivato:**

Richiamando l'attenzione dei nostri lettori sopra il seguente ben informato disappunto del nostro autorevole corrispondente viennese:

«Vienna 17 10 40.

«Sono autorizzato a dichiararvi da fonte autorevole che i rapporti delle Potenze centrali col Governo italiano sono in questo momento ultramodo cordiali e di piena fiducia, e che i due Gabinetti di Berlino e di Vienna si contrattano coll'onore Mancini per conto degli abili della diplomazia italiana alla Conferenza di Londra.

«Al convegno di techi ed agli abboccamenti di Varsavia non era necessaria la presenza dell'Italia, trattandosi di circostanze speciali ai due imperi, fermi rimasero inalterabilmente gli impegni anteriori dei due Governi verso l'Italia.

**Telegrafano da Roma 18 all'Italia:**

L'opinione pubblica una importante lettera

da Londra, la cui si parla della ipotesi che la Germania inviti la Francia nel Mediterraneo a deano dell'Inghilterra e dell'Italia.

L'opinione non l'aveva come possibile e sostiene che nel caso sorgessero dissidii fra l'Inghilterra e la Germania, l'Italia non dovrebbe pagare le spese.

**HERMANIA**

**Spie arrestate.**

Telegrafano da Berna 17 al Secolo:  
La polizia tedesca di Coblenza ha arrestato due ufficiali francesi, il colonnello del Grivo e Rubimann capitano d'artiglieria a Belfort, la flagranza d'alto di spionaggio.

Fra i documenti trovati ai due arrestati, v'è un telegramma in cifra diretto al ministro della guerra Campenon.

**MONTENEGRO**

**Turchia e Montenegro.**

Telegrafano di Cetigne 17 all'Indipendente:  
Il ministro Petrovic, reduce da Costantinopoli, è autore di grandi reati mandati dal Sultano al principe Nikita, al principe ereditario ed alla principessa Zorka.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 agosto.

**Ancora della Stazione marittima.** — Nella Gazzetta del 4 corrente, N. 306, abbiamo riferite quali fossero le intenzioni del ministro dei lavori pubblici partecipate all'on. Maurogonato, relativamente ai lavori indispensabili nella Stazione marittima.

Abbiamo pure annunziato successivamente nella Gazzetta N. 219, che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha già deliberato la spesa di L. 50.500 per la costruzione di tre piani caricatori, e per l'ampliamento dei magazzini delle merci, che attualmente sono troppo insufficienti al bisogno. Questa spesa fu approvata dal Ministero, e così vedremo iniziati, benché ancora in troppo piccola parte, quei lavori, che sono indispensabili per rendere la nostra Stazione marittima, degna di un porto di prim'ordine, quel che, a questo dovrebbe essere Venezia, se tutto non congiurasse a danno del suo commercio.

Ora speriamo, che, senza soverchi ritardi, si vorrà dare gradatamente al programma del Ministero completa esecuzione. Bensì prome, che i nostri rappresentanti abbiano cura, se le Convenzioni ferroviarie saranno approvate, di verificare, che questi lavori siano tutti veramente compresi nella L. 49.426.500, che, secondo il Ministero (Vedi Relazione che accompagna il disegno di legge N. 206, pag. 31), devono essere spese nei primi quattro anni dell'esercizio della nuova Società adriatica per mettere le linee ad essa affidate in grado di rendere al commercio e a tutti quei servizi, che lo sviluppo economico del paese da esse reclama.

I prodotti della Stazione di Venezia sono in aumento, poiché da 3.060.745 nel 1875, ascenso nel 1882 a 3.598.701, e nell'anno 1883 a 3.809.222, delle quali 443.663 del movimento della Venezia marittima; vale a dire, dal 1875 aumentarono del 25 per cento, quasi analogamente al progresso delle principali Stazioni dell'Alta Italia, che da L. 34.488.184 nel 1875, giunsero a 43.239.952 nel 1882.

Ma fra tutti i lavori per noi indispensabili, il più urgente, del quale abbiamo già parlato più volte, e non ci stancheremo di parlare fino a che sia eseguito, è quello della introduzione di acqua potabile nella nostra Stazione marittima, sia per conforto dei poveri facchini e marinai tormentati dalla sete, che naturalmente si fa più ardente e violenta per faticoso lavoro, sia per servizio delle locomotive, come per bisogno dei vari impiegati, spedizionieri, aguzzini ed altri, che devono per ragione dei loro uffici trattenervi lungamente. Questa povera Stazione, per tanto tempo combattuta e negletta, rimase per anni ed anni affatto vuota e inoperosa. Si intendeva da taluni di dimostrare che la Stazione doveva molto più opportunamente costruirsi altrove, e ciò sarà perfettamente vero; ma l'attuale ora già costruita, né poteva essere così seria il sopperire, che si sarebbe dal Governo distrutta quell'opera per spendere parecchi milioni nel rifarla altrove. Gli oppositori non rifiutavano, che se dessa non fosse stata già compresa nelle convenzioni della Società dell'Alta Italia, avremmo dovuto forse aspettare molti anni prima, che il Governo italiano, tenuto conto delle strettezze dell'erario, avesse trovato il tempo e il modo di pensarci? Ma intanto queste opposizioni bastarono a tener incerto il Ministero, che aveva in esse una ragione, o un pretesto per risparmiare, e prerogare la spesa occorrente per lavori complementari. Il Ministero, che vedeva tante discussioni nei giornali di Venezia, aspettava, che i Veneziani si mettesse tra loro d'accordo. Quasi che questa fosse una impresa facile, e una dolorosa esperienza non provasse piuttosto, che qui appena si propone una cosa qualunque, è sempre pronto chi la combatte o ne propone e difende una diversa, e frattanto, nel contrasto delle opposte idee, non si fa né una cosa, né l'altra, con quanto danno del progresso del paese non vi è chi non veda.

Ma alla fine si è capito, che la Stazione, com'è, poteva essere utile, e che era vano sperare che se ne facesse un'altra. Infatti, essa è ora sempre occupata e tutti ne profitano. Abbiamo riferito con piacere che molti seggianti hanno pro-

testato una istanza alla nostra Camera di commercio, affinché interponga i suoi buoni uffici per ottenere, che si provveda all'urgente bisogno dell'acqua potabile.

Vogliamo credere, che questo reclamo otterrà il suo scopo tanto più facilmente, perché il presidente della Camera è nello stesso tempo il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia, e solo ci permettiamo di manifestare la nostra sorpresa, perché molto prima d'ora non si abbia soddisfatto a una necessità tanto evidente.

Per quanto abbiamo potuto sapere, si stavano esaminando tre sistemi: lo cisterne, alle quali alluse l'on. ministro Guala nella sua lettera del 4 giugno p. p., diretta all'on. Maurogonato; i pozzi artesiani, che, per quanto ci si assicura, fecero buona prova in un altro terreno vicino alla Stazione; e finalmente la derivazione dall'acquedotto. Forse le cisterne, alle quali alludeva il ministro, avrebbero servito per introdurre e filtrare l'acqua, che vi sarebbe portata dall'acquedotto.

Abbiamo riferito le pratiche insistenti fatte dall'egregio nostro sindaco, e come siano già parlate dal Ministero proposte concrete, sulle quali si attende ancora la decisione.

La ogni modo, ci associamo al nostro sindaco e ai firmatari dell'istanza alla Camera di commercio, e ripetiamo le nostre vive raccomandazioni, affinché si vanga subito ad una risoluzione, perché i riguardi di igiene e di umanità reclamano urgentemente questo provvedimento, e ci pare che la spesa essendo in ogni ipotesi abbastanza limitata, non ci sia scusa che giustifichi un ritardo già da troppo lungo tempo deplorato.

**Distribuzione dei premi.** — Continuazione dell'elenco degli alunni delle Scuole comunali diurne e serali, maschili e femminili: **Scuole elementari femminili complete.**

**Se. Apostoli.**

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Fossati Bianca. — Medaglia di rame: Costantini Giulia e Rezzini Emma. — Menzione onorevole: Corvato Giuseppina, Macinatore Vittoria, Vassallo Colomba, Vianello Emilia e Rossi Margherita. — Menzione onorevole per lavori femminili: Lechi Virginia, Pascolini Maria, Righetti Matilde, Pozzo Maddalena, Rezzini Maria, Salerni Angiolina, Stefani Teresa e De Pieri Elisa.

Classe II. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Scarpa Dorina. — Medaglia di rame: Marchi Maria. — Menzione onorevole: De Pol Amelia, Luigi Carlotta, Rucchi Elisa e Suppi Bianca. — Menzione onorevole per lavori femminili: Pedruchi Adele, Samba Angelina, De Luca Teresa e Vassallo Giulia.

Classe III. — Medaglia d'argento: Rezzini Adele. — Menzione onorevole: Mander Bice e Marangoni Giuseppina. — Menzione onorevole per lavori femminili: Brusaghi Angela e Rossi Italia.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Moica Dorina. — Menzione onorevole: Vianello Anna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Tin Annetta e Righetti Adele.

Classe V. — Medaglia di rame: Zamboni di Annetta. — Menzione onorevole: Biddelli Matilde e Norzugini Silvia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Cavalli Lucia e Tiran Lucia.

**S. Cassiano.**

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Marcorini Giovanna. — Medaglia di rame: Saccon Anna, Piccin Antonia e Cappelan Lucia. — Menzione onorevole: Rizzi Elvira, Rossi Giovanna, Palazzi Odorica, Belluzzi Elvira, Padovan Ceira, Zomarchi Ester e Vendramin Eugenia. — Menzione onorevole per lavori femminili: De Pauli Virginia, Busso Virginia, Righetti Lucia, Zenaro Maria, Colla Antonia, Casali Augusta e Virgombello Emma.

Classe II. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Mazzoni Angela. — Medaglia di rame: Zomarchi Lidia e Gallimberti Adele. — Menzione onorevole: Furmento Emma, Degani Angela, Zabeo Aristide, Zanchi Vittoria e Bon Palmira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Girardi Elvira, Fossati Irene, Secchiari Emma.

Classe III. — Medaglia d'argento: Benetton Maria. — Medaglia di rame: Gasparini Ida. — Menzione onorevole: Trippini Antonia, Bonaventura Ida, Collin Ida e Varner Gertrude. — Menzione onorevole per lavori femminili: Scarpa Lucia, Rizzoli Norma e Davilla Lucia.

Classe IV. — Medaglia di rame: Ferrabocchi Maria. — Menzione onorevole: Moracchello Maria. — Menzione onorevole per lavori femminili: Palazzi Evelina.

Classe V. — Medaglia d'argento: Trevisan Mariella. — Menzione onorevole: Brasi Teresa. — Menzione onorevole per lavori femminili: Folie Silvia.

**Caso sanitario.** — Circola la voce che un naviglio proveniente da Marsaglia, respinto da altri porti italiani sia stato ricevuto nel nostro porto. Il fatto è vero, ma non sono esatte certe circostanze che corrono per la bocca degli ignoranti, a tranquillizzare gli animi, diremo come veramente stanno le cose.

Il 1° luglio p. p. (or sono appunto 50 giorni) partiva da Marsaglia il brigantino a vela ottomano Joannis Demassia carico di carbone. Quel brigantino, non sappiamo se per uso di destinazione o per altre cause, voleva gettar l'ancora ad Ortos, ma fu respinto; diretta la prora ad Ancona, fu respinto anche di là, perché quel R. Prefetto non ritenne sicuro quel Lazzaretto; e, finalmente, giunse a Venezia giuliano decano, con tutte le maggiori precauzioni precauzioni sanitarie, fu messo sotto rigorosissima sorveglianza a scontare la quarantena.

Si dovrebbe fare una prima perché il nostro Lazzaretto (il migliore dei Lazzaretti italiani) è tenuto per legge, come lo sono gli altri ad ospitare i navigli che giungono da provenienze infette, e perciò il brigantino era danneggiato e non avrebbe potuto tenere il mare senza pericolo di essere sbalzato contro la costa e sfasciato, cosa che avrebbe portato la conseguenza di spargere per il littorale l'equipaggio e ciò con maggiore pericolo.

Quel naviglio, posto in località appartata e sicura, fu sottoposto subito a visiti medici ed è guardato a vista da due canottieri.

È importante rilevare che la nave portava

che costituivano l'equipaggio godono perfettamente salute.

Non è quindi il caso di allarmarsi menomamente, certi, come si deve per essere, che la sorveglianza è sotto ogni riguardo.

**Dono all'Archivio di Stato di Brera.** — Il Governo di Sua Maestà Britannica ha fatto dono all'Archivio di Stato in questa città di ben trecentosessantatré volumi (esattamente legati) di tutte le pubblicazioni storiche fatte per una cura, dal principio del secolo ai nostri, nelle quali sono compresi non solo i *Calendars of State papers*, ma gli stessi *State papers* pubblicati per intero; 178 volumi del *Baron Britannicum* medii anni scriptura; Documenti riguardanti la storia della Scozia, inventari ecc. La Direzione dell'Archivio segretaria alla riconoscenza degli studiosi il nobilissimo dono; ed è per lei di reader pubblico allo di grazie al signor veneziano a Cipro, signor Antonio Mattei, per aver preservato dalla distruzione e trascurato in dono, per mezzo cortese di quel Consolato di S. M., un volume di atti del Consolato veneto a Cipro del 1773, 20 febbraio, al 1778, 23 settembre.

**Anno infantili.** — La Presidenza dell'Asilo bambini lancia il prego di pubblicare che il ricreato, netto da spese, dell'Asilo del quadro donato da S. G. il principe Giovanni è di L. 1358.30.

**Società veneta di M. S. tra medici chirurghi e farmacisti in Venezia.** — A termine del § 4 dello Statuto, la Società è convocata in seduta ordinaria per giorno di giovedì 21 corr.

La riunione avrà luogo ad un'ora pomeridiana nella sede della Società — portucchia Santa Apostoli, Campiello della Cason, casa Verona, N. 4488.

Si avverte che per la discussione dell'ultimo argomento che è all'ordine del giorno, occorre l'intervento del quarto dei soci effettivi iscritti.

Dalla Cancelleria, addì 5 agosto 1884.

Il presidente, dott. A. Mura.

**Ordine del giorno:**

1. Nomina dell'assessore, in sostituzione del socio farmacista Giovanni Maggioni, che rassegnò la carica.

2. Nomina di cinque Visitatori, in sostituzione dei soci dott. Franchi, dott. Fanoglio, dottor Liver, dott. Pedrini e dott. Marchiori, che cessarono dall'ufficio per averne compiuto il biennio.

3. Approvazione del Consuntivo del 1883.

4. Domanda di pensione e, in caso negativo, di un sussidio straordinario.

5. Domanda di pensione e, in caso negativo, di continuazione di un sussidio straordinario.

6. Domanda di continuazione di altro sussidio straordinario.

7. Domanda della solita gratificazione da parte dell'esattore.

8. Domanda di gratificazione da parte di una vedova.

9. Proposta di modificazione, di vitale importanza per la Società del § 138, 139 e 160 dello Statuto, e, concordandolo il tempo, di revisione di altri paragrafi dello Statuto stesso.

**Sussidi presso la R. Scuola normale.** — Il Regio Provveditorato agli studi della Provincia di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

L'esame di concorso per conferimento dei sussidi presso questa R. Scuola normale, e di ammissione alla medesima, avrà principio il giorno 5 del prossimo mese di ottobre, nel locale della Scuola stessa a S. Geremia.

I sussidi da conferirsi a giovanetti regolarmente domiciliati in questa Provincia sono 4 governativi e 3 provinciali.

Al sussidi provinciali possono concorrere solamente le alunne nate e domiciliate nei Comuni foreni di questa Provincia. I sussidi governativi sono preferibilmente conferiti a giovanetti che non hanno domicilio nella città, ove ha sede la Scuola normale.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 10 del mese di settembre prossimo venturo i documenti relativi (V. le altre norme nell'Avviso e stampa).

**Commissari del Bauchel del Lotto.** — Riceviamo dall'Associazione per la migliorata e la miglior assistenza tra i Commissari del Bauchel del Lotto del Compartimento di Venezia un esemplare dello Statuto-progetto, nonché copia del R. Decreto 3 giugno p. p., col quale vennero in parte esaudite le domande dei Commissari del Bauchel del Lotto del Regno.

La Commissione, a cui venne affidata la trattazione della faccenda, ci prega di attestare in suo nome la più viva riconoscenza a S. E. il ministro delle Finanze ed a tutti quegli egregii che cooperarono alla buona riuscita.

**Presema.** — Nella Gazzetta del giorno 11 e 12 corr. (NN. 213 e 214), sotto questo inteso titolo e sulla base di notizie pervenute da Esle, annunciammo un grave fatto, cioè che erano state scoperte delle malversazioni avvenute a mezzo dell'imprezza, ed in danno del R. Erario, nei lavori d'intersezione delle rotte all'argine sinistro dell'Adige, nell'autunno del 1882.

Due o tre giorni dopo che la notizia comparve nel nostro giornale, furono fatti eseguiti parecchi arresti; e per l'altro vennero tradotti a quelle Carceri criminali una custodia e due vice-custodi israeliti, nonché un agente dell'imprezza di quei lavori.

Nell'Adriatico d'Ieri e d'oggi vi sono carteggi su questo fatto, che si precisano anche dei dati sull'importanza delle frodi e su altro, data però, che, almeno stando alle nostre informazioni, non sarebbero altrettanto esatti.

Ecco conferimmo, pur troppo, un fatto che profondamente addolora anche per il momento, nel quale è avvenuto cioè in quei tratti giorni e in quelle anche più triste notte, nelle quali quelle povere popolazioni, minacciate negli averi e nelle vite, venivano nella desolazione, ed erano oggetto di trepidazione e di affanno per l'intera penisola.

**Corte d'assise.** — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del terzo trimestre 1884:

26 agosto, furto, contro Gitta Francesco e Vianello Giuseppe difensore avv. Soranzo; Pubblico Ministero, avv. Favaretti.

27 e 28 dello, appiccato incendio, contro Pedrinelli Luigi; difensore avv. Nardi; Pubblico Ministero id.

29 e 30 dello, grassazione, contro Venturini Luigi; difensore avv. Cerutti; Pubblico Ministero, id.

2, 3 e 4 settembre, furto, contro Rigo Giuseppe, Gasparini Domenico, Girardin Francesco e Cipriotti Antonio; difensori avv. Vittorelli, Callani e Franco; Pubblico Ministero, avv. Callani.

3 e 6 dello, furto, contro Pagan Domenico e Porri Angelo; difensore avv. Callani; Pubblico Ministero, id.

8 dello e seguenti, furto, contro Bonicelli Giacomo, Bon Giovanni, Mura Giovanni e De Martini Giovanni; difensore avv. Cerutti; Pubblico Ministero, avv. Mosconi.

**Decano.** — Un nostro egregio amico, il chiarissimo prof. Elia Millosevich, nostro cittadino, da tempo residente a Roma, ha perduto la sposa, signora Vittoria Paulon, donna virtuosissima, tutta cuore per il marito suo e per i suoi bambini.

Coll'antico associato masdonio all'uomo egregio, al valente associato, le nostre più sentite condoglianze.

**Letterina Umilissima femminista Clara.** — Giovedì, 31 corr., al fuoco, avrà luogo in questo Istituto Convitto il saggio finale.

**Una falsa supposizione.** — Così s'è inteso un dramma in tre atti del sig. Cappellari Giovanni, che abbiamo ricevuto oggi, stampato a Venezia dall'Ancora, e che si trova in vendita presso i principali librai della città.

**Serenata sospesa.** — Fu annunciata da un giornale del mattino una serenata privata per oggi. Infatti essa doveva aver luogo, ma, piovendo, fu sospesa.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, nella sera di martedì 19 agosto, dalle ore 8 al 10:

1. Calatrana. Marcia. *Le quattro del soldato.* — 2. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 3. Gioza. *Walt Bianchi e neri.* — 4. Sossogno. *Pezzo concertato.* — 5. Piloni. *Mazurka Oh! che malia.* — 6. Gounod. *Duetto d'amore nell'opera Faust.* — 7. Corcon. *Polka Elvira.*

**Piccolo incendio.** — Oggi, alle ore 12 e mezzo pomer., si è manifestato un incendio nella casa all'ang. N. 2513, in parrocchia di Santa Maria del Giglio, nel Campiello della Feltrin, di proprietà della signora Anna (francesi) Bertuzzi, locata alla signora Carl. Il fuoco è appreso ad un camino in causa di agglomerazione di fuliggine. I pompieri del distretto centrale e NN. 1 ed 2, diretti dai loro superiori, accorsero tosto chiamati, e lo poco d'ora il fuoco fu spento.

## CARLO COLETTI

(COMMEMORAZIONE)

Ma verrà tempo mai  
Che il tuo bel nome estingua  
Ma nel viver non la mia stessa legge.

Senza scolorire

Salutiamo con altissima emulanza la comparsa del giovane prete nell'arringo della carità, uscito appena dall'ombra severa del santuario, lo vedemmo circondato dall'aureola dell'apostolato: lo seguimmo, lodavimmo compunti, nel cammino sparso di triboli per il quale egli era slanciato coll'entusiasmo della fede, coll'impeto dell'amore: fummo onorati dell'intima sua confidenza: dividemmo le sue gioie ed i suoi dolori: sorreggemmo spesso quella nobile testa flagellata dall'intera battaglia: trepidammo con lui e per lui: lo scorgemmo vacillante sull'orlo come l'albero percorso dall'uragano: sollevammo noi per primi la voce che dava a Venezia la sinistra novella della sua morte, ed oggi curi sull'umile sasso che copre le reliquie venerande del martire, veniamo per l'undecima volta ad offrire il nostro fiore lacerato di pianto.

Povero prete! alle gioie dei primi trionfi che facevano scintillare il suo sguardo, accendere il suo volto e palpitare violentemente il suo cuore, succedeva in breve i dubbi, le amarezze delle fatiche speranze, i misteriosi terror dell'avvenire, i segreti vaticini dell'anima e facevansi allora la tempra gagliarda di quel prete cavallero, devoto a Dio ed alla patria, senza paura e senza macchia, nato per le pigne del bene, abborrente da obliqui artifici, vergue di adulazione e di villa, e forse per questo condannato alla diffidenza ed al sospetto di coloro, per cui la nera veste dei servi dell'altare deve esser la cappa di piuma che soffochi il cuore del cittadino.

Povero prete! Erano trecenti i suoi figli corsi all'appello della sua misericordia, strappati al vitupero, dati al lavoro, serbati alla patria e al Re: e trecento orfanelli confluirono in quel grido tremendo della loro disperazione in quel buio tramonto e chiamarono a nome il loro padre che fatto ad essi l'oroscuro della propria resistenza, era salito dalla tormentosa agonia ai fulguri dell'immortalità.

Dalle lagrime, fiori e benedizioni alla memoria di Carlo Coletti, voi, o bruni lavoratori sudanti delle opere fatiche, perché il lavoro ha riempiti i colori ch'egli raccolse all'ovile segnocolo della sua carità: e voi, o diseredati dalla fortuna, derelitti e travati, perché egli parlò un ignoto linguaggio e nel deserto incosolato della vita vi additò l'ovile tranquillo e voi, padri e madri sconfortati, perché i vostri tuguri egli venne a domandarsi la grazia di chiamarvi figliuoli i vostri figliuoli: e voi tutti che l'inchinata alle vittorie illustri, le quali ingannarono preconcendo la via della civiltà, benedite alla memoria di Carlo Coletti, perché siano sacri i portenti del genio, della eredità e del valore operati nel nome di Dio, dell'umanità e della patria.

Venezia 19 agosto 1884.

GIRIO DEZAS.

## La rabbia.

Il Journal Officiel del Governo francese pubblica una lettera e un rapporto presentati al Ministero dell'istruzione pubblica dalla Commissione incaricata di controllare le espressioni del sig. Pasteur sulla possibilità della rabbia.

La lettera è firmata dal presidente della Commissione, Bouley. Essa constata i risultati ottenuti in questi termini:

«Siamo felici, sig. ministro, di trattare oggi dinanzi a voi che il sig. Pasteur non ha nulla dichiarato che non fosse rigorosamente esatto. Sì, la scienza, nelle sue mani, ha risolto il problema di rendere il cane refrattario alla rabbia mediante inoculazione preventiva del virus attenuato di questa malattia, e com'era riuscito un metodo identico a investire l'organismo del montone d'una completa immunità contro gli attacchi del carbonchio.

«Il rapporto che vi sottoponiamo oggi non lascia a questo riguardo alcuna dubbio possibile. Tutti i cani che Pasteur ci dichiarò refrattari, per l'immunità da lui conferita ad essi, resistettero alle prove d'inoculazione fatte col virus più forti e coi processi riconosciuti per i più sicuri; mentre la maggior parte dei cani che arrivavano da testimoni, che cioè furono sottoposti alle stesse prove senza essere stati protetti contro i loro effetti con una inoculazione

preventiva, non

no di rabbia.

«Questo

«Ma allora

ciò che per

giunge preventi

l'altra questi

del punto di

umana, cioè

ricevuta, l'az

col virus alle

nullare quella

catura.

«Il sign

Commissione

getto la solu

ma si capisce

posso fare di

«Noi







**ANNO**

---

**ASSN**

Per Venezia  
al semestre  
Per la provincia  
22,50 al se-  
La *Raccolta*  
per 40  
Per l'espresso  
nell'anno, 30

Sant Augu-  
e u la r  
Ogni pagame

**La Gaz**

e siamo, non  
to d'origine  
di sè, me  
più utile,  
ora si ma  
colo per l

stro degli  
alleanza.  
vantarsene  
chiudevano  
si annunc  
derte all'

Non abbiamo  
tutto nuovo  
confronto  
Per re  
ricorre a  
moto a Se

solenni ul  
questa co  
potere rep  
concluse  
vessero. A  
e si vuol  
legger, ma

Sovrani  
prima che  
è dubbio  
è previsto  
Le alleanze  
zioni, pri

inconveniente  
queallora  
leauze con  
neoci da  
In un  
di Vanto  
coda, e d

che non si  
non potev  
delegati i  
l'obiettivo  
**Fremdenb**  
Oltre a

mo, le tre  
ri, che es-  
te, o in u-  
sogo con-  
ham nel-  
fuori d'U-  
due imper-

che non si  
non potev  
delegati in  
l'obbietto  
**Fremdenb**  
Oltre a  
mo, le tra  
ri, che es  
te, o m u  
sono cont  
hian nel  
fuori d'U  
due imp  
e il conf  
tre Potez  
della cons  
l'Italia e  
renza e si  
che l'Italia  
collezioni

mo, le tra-  
ri, che cas-  
te, o m u-  
sono con-  
ham nelle  
fuori d'U-  
due imper-  
e il colla-  
tre Pater z-  
della cons-  
l'Italia e  
renza e si-  
che l'Italia  
sollevarsi a  
U. Fern-  
pa e a Bo-  
zione che  
avere con-  
centrat, u-  
denblatt, l

è il colla-  
tre Potez a  
della consi-  
l'Italia e  
renza e si  
che l'Italia  
sollevarsi a  
Il *Fenice*  
pa e a Bi-  
zione che  
avesso con-  
centran, u-  
denblatt, l'  
Vienna, as-  
pielo tra  
sulla ques-  
e concepia

**che nasce**

La rima  
Versailles  
rinfrescato  
frauenzi,  
il Parlamento

**che nasce**  
La rot-  
tuesfrescalo  
frauent, el  
Parlament  
seena stott  
inglesi co  
della Repu-  
Crown  
bert e da c  
do, un tes  
vato a W  
del Parlam

**che nasce**  
La con-  
Vernilles  
rinfrescato  
francesi, il  
Parlament  
secco stori  
inglesi con  
della Repu  
Crona  
bert e da  
do, un  
vato a Me  
del Parlam  
presso alla  
senza al-  
lone grigi  
era in un  
la parola,  
del bill. C  
posto Sait  
a fare, gli

seguo slotti  
inglesi con  
della Repu-  
Croci  
bert e da  
do, un bel  
vato a Vi-  
del Parlam-  
presso alla  
senza ab-  
lona grigia  
era in un  
la parola,  
del bill. Co-  
posto San-  
a fare, gli  
nel più pro-  
gato Dio e  
mille volte  
tosto che  
copra di n-  
la nazione.  
dire, rap-  
to, e non

presso alla  
senza ab-  
lana grigia  
era in un  
la parola,  
del bill. Co  
posto Sant  
a fare, gli  
nel più pro  
gato Dio c  
mille volte  
tosto che  
sopra di m  
la nazione.  
dire, rap-  
to



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia N. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la provincia, N. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* N. L. 6, e per la *Gazzetta* N. L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, N. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cantiera, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 20 AGOSTO

Fattori della triplice alleanza, come fummo e siamo, non possiamo negare che ha un peccato d'origine, quello d'aver fatto troppo parlare di sé, mentre per natura sarebbe stata tanto più silenziosa, quanto più silenziosa. L'alleanza ora si muove in Italia, come uno spettacolo per i Parlamenti e per i giornali. Un ministro degli Esteri esteri, che ha concluso una alleanza, sente il bisogno di annunciarla e vantarsene. Una volta si preparavano e si concludevano, e si vedevano all'opera. Adesso si annunciano, si magnificano, e si vuol vedere all'opera prima che sia giunto il momento previsto, il pericolo di occuparsi. Non abbiamo bisogno di aggiungere che il metodo nuovo ha molti, troppi inconvenienti a confronto del vecchio.

Per renderla in qualche modo visibile, si ricorre ad un sistema pessimo, si mettono in moto i Sovrani alleati e si organizzano visite solenni ufficiali. Abbiamo notato altre volte questa contraddizione patetica, che quando il potere regio era limitato, le alleanze erano concluse dai ministri senza che i Re si muovessero. Adesso, che il potere regio è limitato e si vuol limitare sempre più, pare che si voglia concludere senza che i Sovrani viaggino, e l'annuncio ai popoli prima che l'alleanza diventi attiva, e quando è dubbio ancora se si verificherà il caso che è previsto come principio della sua attività. Le alleanze destano così sospetti ed opposizioni, prima di diventare utili. Anche qui gli inconvenienti sono evidenti. Si provocano poi questioni d'etichetta internazionale, e le alleanze corrono pericolo, nei comuni che i ministri di una nazione troppo volenterosi.

In un articolo del *Freidenblatt*, ufficio di Vienna, che l'Agencia Stefani ha somministrato, è detto quello che avevamo scritto anche noi sull'indole della triplice alleanza, che non poteva essere alterata dall'attitudine dei delegati italiani alla Conferenza di Londra. L'obiettivo della triplice alleanza, dice il *Freidenblatt*, è la pace d'Europa.

Oltre questo obiettivo generale e supremo, le tre Potenze hanno interessi particolari, che esse possono far valere individualmente, o in unione ad altre Potenze, perché non sono contemplati nell'alleanza. Gli interessi italiani nelle questioni mediorientali sono al di fuori della sfera d'attività dell'alleanza coi due imperi centrali. Ciò che si vuol evitare è il conflitto tra gli interessi particolari delle tre Potenze e l'interesse supremo e generale della conservazione della pace. L'accordo dell'Italia e dell'Inghilterra in seno alla Conferenza è giusto uso di quella libertà d'azione che l'Italia aveva mantenuto, e che non può sollevare alcuna ragionevole obiezione.

Il *Freidenblatt* aggiunge però che a Vienna e a Berlino si sarebbe visto con soddisfazione che anche in questa occasione l'Italia avesse confermato la sua unione colle Potenze centrali, ma un giornale più ufficio del *Freidenblatt*, la *Politische Correspondenz*, per di Vienna, assicura, invece, che l'accordo è completo tra l'Italia e le Potenze centrali anche sulla questione egiziana, e cioè la politica legale e conciliante di Menzies, nella scala dei giorni.

## APPENDICE

### Cromwell

che racconta i deputati del Parlamento.

La condotta dei membri del Congresso di Versailles, che s'ingegnerono come fecero, ha rinfacciato la memoria dei giornali conservatori francesi, che cercarono nella storia esempi di Parlamento espulsi. Nel *Figaro* è pubblicata la scena storica di Cromwell che caccia i deputati inglesi, come è descritta da Guizot nella *Storia della Repubblica d'Inghilterra*. Ecco:

Cromwell lasciò Whitehall seguito da Lambert e da cinque o sei ufficiali; prese, passando, un distaccamento che stava pronto, e arrivò a Westminster, mise i soldati alle porte del Parlamento, altri nel vestibolo, altri ancora presso alla sala delle sedute, e vi entrò solo, senza alcun rumore, in abito nero e in calze di lana grigia, secondo il suo costume quando non era in uniforme di guerra. Vane aveva ripreso la parola, e dimostrava con passione l'urgenza del bill. Cromwell andò a sedersi al suo solito posto. Saint John si appressò a lui: « Io vengo a fare, gli disse Cromwell, ciò che mi addolora del più profondo dell'animo, ciò di cui ho pregato Dio colle lagrime di dispensarmi; amerai mille volte meglio essere messo in pezzi piuttosto che farlo, ma v'è una necessità che pesa sopra di me, per la gloria di Dio e il bene della nazione. — Io non so quel che ti voglia dire, risponde Saint John, ma Dio voglia che ciò

non ufficiali di Vienna non si fa sentire precisamente l'identica nota.

Concludiamo come abbiamo cominciato, che la triplice alleanza è ottima per l'Italia, ma dura in lei il peccato originale, poiché se n'è parlato e se ne parla troppo. Così si sono destinate speranze, che non potevano non essere seguite da delusioni. La sua attività comincierebbe quando l'Italia fosse minacciata di guerra dalla Francia. Si è avuto il torto di credere che fuori di questo caso, la triplice alleanza non abbia stata per l'Italia un'occasione di far valere interessi ai quali l'Italia deve pensare da sé, cercando l'alleanza di una Potenza, della quale non ha conflitto d'interessi, e questa è l'Inghilterra. Se l'alleanza non avesse suscitato commenti e lusinghe cospirative, tutti ne sarebbero più contenti, e l'alleanza non continuerebbe ad avere anche ora il peccato di essere continuamente discussa. Se non si avesse sentito il bisogno di sferrare solennemente col viaggio del Re a Vienna, sarebbe stato ancor meglio. O almeno la visita fatta dal Re a Pest, anziché a Vienna, avrebbe potuto avere per conseguenza la restituzione della visita in quella città ove il Re si fosse trovato, e che non fosse la capitale. Qualche volta la cura della mise en scene troppo sfarzosa compromette il successo di ciò che è per sé ottimo.

Da fonte inglese è annunciato un fatto che potrebbe esser grave, ma crediamo sarà allentato almeno moltissimo dalle notizie successive. Una canoniera tedesca avrebbe visitato il porto di Bagaida nella costa occidentale dell'Africa, ove le Autorità della colonia inglese della Costa d'oro avevano chiesto un trattato cogli indigeni e alzato bandiera inglese. I Tedeschi sarebbero sbarcati a Bagaida, levata la bandiera inglese e installata la loro diera tendere. La canoniera tedesca avrebbe avuto a bordo il commissario tedesco Nachtigall. Così accennano all'annuncio, il fatto non ha i caratteri della verosimiglianza.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

I dazi sul bestiame in Francia.  
Riproduciamo l'articolo dell'*Opinion* sul galateo del telegrafo.

I nuovi dazi sul bestiame in Francia furono presentati alla Camera dei deputati poco prima che si chiudesse la sessione; però non vi saranno per ora discussi. Tuttavia il fatto è grave per più ragioni. Primo: l'articolo del *Figaro* francese, tendente a sfuttare fra oppositori pareri, si è lasciato trascinare dal ministro d'Agricoltura, Méline. Il quale dev'essere stato ben peritace, se, nonostante le dichiarazioni del Ferry al Mancini, delle quali questi diede pubblica notizia alla Camera, è riuscito ad imporsi. Che cosa è avvenuto in questi due ultimi mesi? Forse che il Governo della Francia, permettendo la presentazione del progetto, ha voluto in loco modo vendicarsi dell'appoggio prestato dal Lega al Governo inglese alla Conferenza di Londra? Il Governo francese aveva risposto all'italiano, che fortemente lo interrogava, che gli aumenti dei dazi sul bestiame, « se si fossero fatti, sarebbero stati così lievi, che non avrebbero avuto carattere protettivo », dice il *Figaro*. Su questo punto il ministro Mancini, interrotto dall'oratore che lo interrogava, ritornò con ferma chiarezza. Il Grimaldi, rispondendo, alcuni giorni prima, al *Figaro*, era stato più cauto e meno assertivo. Ora i nuovi dazi proposti hanno l'uno e l'altro carattere; quindi il Governo francese avrebbe mancato al suo impegno. Perché vi avrebbe mancato due mesi dopo che

li prendeva? Non riusciamo ad intenderlo. Ma ci si dice, come traluce dalle parole di un nostro «grigio confratello», il *Piccolo*, a cui ci legano tanti comuni principi, che si dice che il progetto, essendo presentato negli ultimi giorni della sessione, è più cosa di forma che di sostanza. Erasi il Governo francese impegnato a non presentare quelle proposte in forma e in misura che danneggiassero l'Italia; e per contro, per quanto dipende da esso, ha fatto l'opposto di quel che aveva promesso.

Non conviene illudersi che in simile materia i Governi sono padroni di scatenare i venti e di ricavarne quando si sieno stuzzicati tanti appetiti. Così dazi non si trasfolla i consumatori e i mercanti di bestiame non vogliono saperne neppure la Francia di aumenti di dazio; ma gli allevatori francesi, qualunque non hanno i loro prodotti si consuma, piglieranno in parola il ministro, il quale dovrà giuocarsi la sua vita ministeriale. E sarà moderato, o almeno lo parra, resistendo alle domande di dazi maggiori. E perché anche in Francia, e anzi in Francia, i deputati rappresentando i vari gruppi della maggioranza, così, all'ultima ora, per ragioni politiche, il presidente del Consiglio potrà intervenire per difendere il vulgato collegio nell'uso e nell'altra Camera. E le cose, incominciate alla leggera, possono finire sul serio. Ne abbiamo tante prove nei parlamentari italiani? Ma non basta. Il Tardif è un opportunist con tendenze varie al libero cambio, e governa la finanza; il Méline è un protezionista con tendenze generali alla semi protezionista, e governa l'agricoltura. Durante le vacanze, il Méline ordirà la fila della sua trama; gli agricoltori interessati faranno pressione sui deputati perché si accolgano i dazi proposti, e anzi si inscristano, mentre i consumatori lacerano; e l'affare dei bovi diverrà umano, cioè politico.

A suo tempo, i professionisti condurranno il progetto del ministro Méline con qualche allusione alla ingratitudine italiana; e i clericali, i nostri avversari, tanto per dividere sempre più, auteranno i protezionisti. Così si creerà l'ambiguità a noi avversari, e i nuovi dazi passeranno, sfidando nel temperamento infelice degli italiani. Temiamo forte di essere facili profeti, così lo fummo tante volte in queste questioni, addolorati di aver colto nel segno. Certo, non conviene illudersi sugli intendimenti del Governo francese; ma non giova neppure sapersi in querimonie sicché; ricordiamoci invece. E il tempo e l'occasione di ricordarsene non mancherà. Né l'Italia agricola per questo nuovo colpo si abalorda, non mancano i rimedi efficaci, e li indicheremo a tempo opportuno. Ma se il nostro grazioso amico e confratello, il *Piccolo*, consente in queste nostre idee, come può lasciar trascinare un po' di confidenza che, dopo la presentazione del progetto alla Camera dei deputati, la controversia possa girare a tempo?

Tutto ciò che poteva dirsi per impedire la presentazione, o per stabilire dazi meno iniqui, non l'abbiamo detto? E del 1880 che si ragiona di questo tema e l'inchiesta che vi si è profusa in Francia e in Italia è enorme. Non saranno questi tre mesi attivi e autunnali che otterranno i miracoli delle controversie, a quali non basteranno quattro anni di discussione? Diciamo questo, perché dalle autorevoli parole del *Piccolo* parrebbe quasi che il ministro degli Affari esteri interpretasse come un atto di benevolenza la tardata presentazione del progetto a sessione prossima a chiudersi. In Francia, se non erriamo, non cadono i progetti colle chiusure della sessione.

A noi invece la tardiva presentazione pare una presa di possesso; e temiamo forte che i dazi esciranno dalle discussioni parlamentari, o quali sono proposti, o esecrabili, se non trovano al Senato una forte opposizione, come nel 1880. E allora, a che si ridurrebbero le promesse e gli impegni del Governo francese? E non è lecito dubitare che così avvenga, se, nonostante le promesse e gli impegni, il Governo francese ha osato di proporre alla Camera in agosto, con vera ostentazione, i minacciosi aumenti di dazio? Lo riproveremo che torremmo ingannarci; e saremmo lieti che il Mancini riuscisse nel suo compito e sfornasse questo pericolo dall'Italia agricola.

Giammai il Parlamento non ha udito tali parole, tanto più terribili che esse vengono dal suo servitore, da un servitore che il Parlamento, nella sua bontà senza esempio, ha elevato tanto alto, e lo ha fatto ciò che egli è.

Cromwell si lanciò in mezzo alla sala, e mettendosi il cappello in testa: « Venite, venite, egli disse, mettete fine alle vostre chiacchiere. »

Fecce un segno a Harrison; da venti e trenta faciliatori entrarono, comandati dal colonnello Worsley; e Voi non siete più un Parlamento; siete, fate posto a gente più onesta. Egli passeggiava per lungo e per traverso, battendo il piede e dando gli ordini: « Fateci discendere », disse egli a Harrison, mostrandogli l'oratore nella sua sedia; Harrison invitò l'oratore a discendere; Lamball ridusse: « Fateci discendere », disse a Cromwell; Harrison mise la mano sulla testa dell'oratore, che si sottrasse subito. Alphonso Sidney era seduto presso l'oratore: « Fateci uscire », disse Cromwell a Harrison; Sidney non uscì: « Mettetelo alla porta », disse Harrison a Worsley; non fecero il gesto, e Sidney si allontanò. « E un'ideologia », esclamarono; e così contro ogni diritto e contro l'onore.

Ah! sir Enrico Vane, sir Enrico Vane, riprese Cromwell, voi avrete potuto prevenire tutto questo, ma voi siete un ciarlatano, non avete nemmeno la comune onestà; che il Signore mi liberi da sir Enrico Vane! Ed in mezzo al tumulto generale indirizzò ai membri del Parlamento le seguenti parole: « Voi, signori, non siete che un'assemblea di ciarlatani, e io, signor Vane, sono un ciarlatano come voi. »

## La rendita italiana.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 10:

Nel nostro articolo di venerdì sulla preparazione del bilancio dello Stato noi affermavamo essere necessario che il ministro Magliani non facesse variare la nave finanziaria o nello scoglio del deficit, o in quello delle nuove imposte, od in quello dell'aumento delle emissioni di rendita, e dimostravamo la gravità dell'uno e degli altri pericoli.

Noi osservavamo che la rendita pubblica va oggior più popolarizzandosi in Italia, una che, fortunatamente, va escludendosi nel nostro paese, anche fra le classi di modesta fortuna, l'uso di impiegare in titoli dello Stato i risparmi.

E, per conseguenza, dichiaravamo essere un pregiudizio stolto ed infondato quello di credere che la questione del tasso della rendita pubblica, pur prescindendo dal credito dello Stato che vi è intimamente connesso, possa e debba interessare soltanto le classi ricche o più agiate, i banchieri e i grandi proprietari.

La stessa che da nuove emissioni di rendita potrebbe venire al credito dello Stato verterebbe, non soltanto sulle fortune cospicue, ma esistendo sulle modeste; anzi le ripercussioni su quelle, che avrebbero modo facile di reggere e di riparare al danno, sarebbe indubbiamente più viva e meno dannosa, che su quelle, sprovviste dei mezzi di resistenza.

Ecco perché tutti, a nostro avviso, devono preoccuparsi del pericolo dell'aumento di emissioni di rendita, ed esortare il Governo a non ricorrere, in nessun caso, a questo provvedimento, il quale può parere agevole ed opportuno soltanto agli osservatori superficiali ed agli alchimisti finanziari.

La rendita italiana è democratizzata, diremo, per usare una parola di moda.

Queste considerazioni, che noi ripetevamo venerdì, ci tornano alla mente leggendo in un autorevole giornale finanziario di Berlino — la *Berliner Börsen Zeitung* — un articolo assai insignificante per la nostra rendita pubblica e per la situazione finanziaria dell'Italia.

Lo riproduciamo integralmente, sia perché ci confortano i giudizi autorevoli degli stranieri sulle nostre condizioni, sia perché troviamo in esso la conferma della nostra osservazione sulla popolarizzazione della rendita italiana. Ecco l'articolo:

« Fra i valori, che sono più favoriti alla Borsa, sta la prima linea la rendita italiana, e crediamo che il pubblico si lasci guidare da quello criterio nel favore concesso a queste carte. »

« Nessun paese è riuscito come l'Italia a portare a tale altezza in pochi anni le proprie condizioni finanziarie, e crediamo di grande interesse l'additare continuamente questo Stato ad esempio. »

« In un periodo di 10 anni appena, periodo già breve per la vita di un individuo, e che appena si calcola nella vita di uno Stato, l'Italia ha coperto un deficit rilevante nell'amministrazione dello Stato, ha soppresso la circolazione cartacea ed il sistema impraticabile dei piccoli biglietti, ed introdotto i pagamenti in oro, ha abolito le odiose tasse sul macinato, ed ha saputo sostituire altre tasse meno antipatiche, e più vantaggiose. »

« Volendo fare del raffronto essi riescono a tutto favore dell'Italia. »

« Dell'Austria Ungheria non è ancora passato il tempo del deficit; nel budget le entrate non riescono a coprire le spese, le imposte ereditate sono enormi, la valuta incetta, la occupazione della Bosnia è una impresa che può appesantire seri impieghi, qua e là si accentrano ogni qual tratto fermenti fra le razze avverse, e si appoggia la corona austro-ungarica, ed il possessore di titoli austriaci non può dirsi al sicuro da sgradevoli sorprese. »

« Se osserviamo la Russia, troveremo che le finanze di quello Stato sembrano a primo aspetto buone, ma non vi si vede che la superficie delle cose; manca il controllo di una rappresentanza nazionale; i budget, firmati da un generale, la fatto di finanza assai poco competente, non offrono alcuna garanzia d'esattezza; e ciò si aggiunge sempre nuovi prestiti, in certezza politica, malconcentro nell'interno, corruzione degli impiegati. — Si vede da ciò che, queste: e Chamberlain: « Ubricazione » a Wentworth: « Adulterio » a Enrico Mariti: « Forse che un liberismo è fatto per cadere qui e governare? »

Si avvicina alla tavola, ove era posta la mezza che si portava innanzi all'oratore, e chiamando i suoi soldati: « Che abbiamo a fare di questo arnese? Lo si porti via. » Ripeteva frequentemente: « Siete voi che mi avete costretto a far questo. » Voi non siete ancora andato tanto in là che le cose non si possano ristabilire, gli disse l'Alderman Allen. Ordinate ai vostri soldati di uscire dalla Camera, e fate ripartire la mezza. Cromwell si sedeva contro Allen, e gli chiese conto di alcune centinaia di mila lire sterline, delle quali, come tesoriere della Repubblica, aveva detraendo la Repubblica. « Non è come mia, disse Allen, se il mio conto non è saldato da molto tempo, io l'ho presentato parecchie volte alla Camera. » Cromwell lo fece arrestare e portar via dai soldati. La sala era vuota, egli ne fece sequestrare tutte le carte, si avvicinò all'uscio di servizio, gli prese dalle mani l'atto di scioglimento che stava per passare, lo mise sotto il suo abito, uscì l'uscio, fece chiudere le porte e ritornò a Whitehall.

Vi trovò parecchi ufficiali suoi, che vi erano restati, aspettando gli avvenimenti; dopo aver loro raccontato ciò che era accaduto: « Quando sono andato alla Camera, egli disse, io non ero d'ora che avrei fatto questo, ma ho sentito lo spirito di Dio, così potente sopra di me, che non ho più ascoltato né le cose, né il sangue. »

Alcune ore dopo, nel pomeriggio, fu indol-

anche dal confronto colla Russia, l'Italia nulla ha da temere, benché si debba, ad onore del vero, rilevare che la Russia ha adempito i suoi impegni finora, anche in circostanze difficili, con esemplare costanza, senza introdurre alcuna imposta sulle rendite.

Per i creditori dell'Italia è tranquillizzante il sapere, che un sistema costituzionale serio offre ogni garanzia di ordine, di solidità ed economia nelle finanze; il Governo italiano è economico, e lo è il popolo italiano esso pure; economia ed attività si uniscono in questo popolo quasi in tutte le classi sociali, ed i rapporti suoi di passività di titoli di rendita del gran Libro del debito pubblico in Italia (un'istituzione che l'Italia possiede da molti anni, mentre altrove non è ancora introdotta) ci dà prova che realmente di continuo rilevanti risparmi del pubblico vengono impiegati in rendita.

Anche lo sviluppo del commercio in Italia è soddisfacente; gli incassi dell'amministrazione finanziaria per le imposte dirette ed indirette superano il preventivo; la industria fa degli enormi progressi, come lo ha dimostrato l'Esposizione di Torino; l'esportazione dei vini del paese guadagna in estensione; il monopolio dei tabacchi, immensamente pre-fuso, ritorna al Governo perché possi illuminatamente sfruttarlo; tutto ciò copre indubbiamente la sfiducia della sfiducia nel futuro sviluppo ulteriore dell'Italia; tutto ciò che l'Italia fa una politica assennata, si tiene lontana dalle avventure, e fa valere nell'interno una forte iniziativa, come lo dimostrano, ad esempio, le recenti energiche misure adottate contro la temuta invasione colerica.

Forse in quest'articolo vi è un po' di ruseo, forse il giudizio è soverchiamente benevolo. Noi speriamo che il Governo vada meriti, meglio che in passato, la lode d'economia, e che il popolo tutto d'Italia vada sempre più d'attività.

Intanto ringraziamo l'autorevole foglio sven-

nero dei suoi apprezzamenti.

E certo che in Italia si progredisce, malgrado tante querimonie. Sfidiamoci di perseverare e di meritare ognor più l'elogio di un popolo economico ed attivo.

## Notre corrispondenza privata.

Roma 18 agosto.

(B) È una singolare smania quella che hanno presso di noi la privata Società di costituirsi esse iniziative di dimissioni anche quando bisogno di queste iniziative assolutamente non c'è, perché i capi delle manifestazioni che devono seguire sono naturalmente indicati e non si può essere il meno dubbio che essi adempiranno il dovere loro.

Se saprete che ciò avvenga per desiderio di dette Società di porci in evidenza e di distribuirsi dell'importanza, che in ultimo poi conta poco o niente affatto. Ma, insomma, questa smania fa sì che si spingano gli incarichi dovuti a chi sono, che si faccia confusione, che si creino spesso dei malintesi e anche dei malumori e delle gelosie che non servono poi ad altro che a raffreddare la temperatura di quelle medesime dimostrazioni legali e patriottiche che si vogliono nobilitare.

Il caso succede a Roma in questo momento, dove, certo colle più lodevoli intenzioni, la Società dei Reduci ha deliberato « di dare alla prossima commemorazione del 20 settembre la massima solennità. » Ed ha quindi stabilito di invitare tutte le Associazioni di Roma e Provincia a qualsiasi gradiazione politica appartenente alla Giunta municipale, perché in quel giorno sia letto il decreto, con cui la Porta Pia prende il nome di Porta Vittorio Emanuele. Le Associazioni, le quali tendendo a prender parte alla commemorazione, dovranno portare un labaro con la scritta, da un lato « Roma Capitale d'Italia », e dall'altro « A Roma ci siamo e ci resteremo. »

Tutta roba bellissima, come si vede. Ed alla quale non c'è chi possa rifiutarsi di sottoscrivere.

Ma che male, in nome di Dio, ci sarebbe stato se la Società dei Reduci avesse lasciato che tutto questo fosse disposto a diretto dal Municipio di Roma, il quale non ha mai man-

dato che il Consiglio di Stato si era radunato nella sala ordinaria delle sue adunanze a Whitehall, sotto la presidenza di Bradshaw; vi si recò subito, seguito solo da Harrison e Lambert: « Signori, disse loro, se voi siete qui come semplici particolari, non sarete disturbati, ma se siete come Consiglio di Stato, non è qui il vostro posto; voi non potete ignorare ciò che si è fatto questa mattina alla Camera; guardate dunque che il Parlamento s'è disciolto. » — « Signore, gli rispose Bradshaw, noi abbiamo appreso ciò che voi avete fatto questa mattina alla Camera, e fra alcune ore tutta l'Inghilterra lo saprà, ma voi v'ingannate a pensare che credite che il Parlamento sia disciolto; nessun potere sotto il cielo può disciogliergli, cretino lo so; potete allungare dunque a questo. » Tutti si levarono ed uscirono. L'indomani, 21 aprile, si lesse nel *Mercure politico*, divenuto il giornale di Cromwell: « Il lord generale ha espulso ieri al Parlamento diverse regioni che dovevano far sospendere attivamente le sue sedute, ciò che fu fatto. L'oratore e i membri si sono ritirati. È probabile che i motivi di questo atto saranno in breve resi pubblici. E lo stesso giorno alle porte della Camera i passanti s'arrestavano innanzi ad un grande affisso, opera intagliata probabilmente da qualche Cavaliere, felice di vedersi vendicato dai repubblicani da un regeide: »

« Camera non ammobiliata da sfidare. »







Mantenimento di N. 44 ragazzi  
presso le scuole private e N. 50 presso  
istituti educativi. 3,016.70  
Mantenimento di N. 28 fanciulli  
presso le scuole private e N. 157 presso  
istituti educativi. 4,140.70  
Totale L. 17,500.72  
Il presidente, Jacopo Bassano.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei  
giorni 18 e 19 agosto nella quarta pagina.)

**Un tradimento (1).**  
Leopoldo Bizio, un noto avvocato veneto,  
ha preceduto queste parole a un suo elega-  
ntissimo volumetto di trasmissioni poetiche:  
«Questi versi nacquero fra gli scartafacci  
polverosi dei processi, fra gli articoli di Codice  
e le citazioni di usciere: povero e squallido an-  
tenna, dopo le morbose emozioni delle Corti  
e delle anime affittate, cercò più volte ri-  
posarsi in queste care reminiscenze della giovi-  
neta che fugge; e dopo l'aspra e il tumulto  
di qualche tempestoso dibattimento, il cuore si  
riempì di queste voci lontane di poeti  
stranieri, lo non presentò a chi legge l'opera  
di un letterato, ma i brevi cenni e i momen-  
tanei riposi di uno che scrisse pressoché tutto  
il suo tempo all'alto degli avvocati».

Modestia d'autore! Il Bizio con questo suo  
saggio di versi, si pone accanto ai pochi il-  
lustri traduttori italiani, tanta è la purezza della  
lingua, tanta l'efficienza del suo comprendere  
e apprezzare i concetti degli autori stranieri. Egli  
indulgo questo volume: con l'ottimo, e in vero,  
duole e melanconiche e poi tutti il fascino della  
lontananza, queste voci giungono a noi come  
un'eco di un'arte nuova e veramente umana. Il  
Bizio ci presenta versioni dal tedesco, dall'in-  
glese, dallo spagnolo e dal francese.

La rosa del sepolcro, La foglia nel libro,  
Quadro di famiglia, sono tre delicatissime poe-  
sie di Alessandro Gröb (Auerberg), che nella  
sua lingua italiana non perdono la grazia del  
originale.

Del Longfellow il Bizio recita: *Il ponte,  
Alba, un fanciullo, Stanchezza, La pioggia  
nella notte, Fanciulli di neve, Il feroce, La cor-  
diale.*

Di Felice Hemans traduce parecchie poe-  
sie. Il suo nome *Despondency and  
suspension*, che reca per motto il verso di Dante:  
Per amor magno sopra ogni via si vola  
Ogni la novità del mio ingegno.

Il scritto da lui durante la malattia che lo trasse  
alla tomba.

Di questa gentile poetessa inglese abbiamo  
il volumetto del Bizio: *Il primo dolore e La  
speranza.*

Il traduttore ci presenta due scrittori di  
nome spagnolo: Antonio de Trueba e José He-  
redia. Il primo è non solo poeta, ma scrittore  
di notevole popolarità nella Spagna. La sua  
poesia non è raccolta in un volume intitolato:  
*Il libro dei Cantares*, fra le quali il Bizio  
recita: *La foglia del vento, Da dove a tor-  
na, La fanciulla dagli occhi azzurri, José He-  
redia recita e Santiago de Cuba al 29 dicem-  
bre 1903, morti il Messico giovane di tralasci  
nel 1839. Il Messico, volato in italiano  
del Bizio, è una delle poesie più popolari in A-  
merica.*

Il volumetto si chiude con una poesia: *L'as-  
petto della vita, di una poesia francese poco nota, E-  
spinoza Manuel.*

Il Bizio scrive con molta grazia e sempli-  
cità, senza l'ombra dello sforzo, e non fa scor-  
gere la difficoltà superata. Le poesie volute dal  
lo spagnolo sembrano originali, e pure la tra-  
duzione dello spagnolo sono difficilissime, per-  
ché c'è lotta fra la somiglianza della lingua  
e la disparità del gusto poetico. L'affinità della  
lingua nasconde alla fedeltà letterale: la di-  
versità del gusto costringe a dare un altro giro  
all'espressione e a trasporre la frase.

Per far vedere quanto esatto e fedele sia il  
Bizio, ecco qui alcuni saggi, che non saranno  
privi d'interesse per chi conosca gli ultimi tra-  
duttori. Mettiamo a confronto l'originale e la tra-  
duzione della prima strofa della prima poesia  
tedesca, la prima strofa della prima poesia  
inglese e la prima strofa della prima poesia  
francese. La prima strofa della prima poesia  
tedesca, la prima strofa della prima poesia  
inglese e la prima strofa della prima poesia  
francese.

**La prima strofa della prima poesia tedesca.**  
Der Grubner warz-kei wohl  
In diesen Herbst Schöner  
Und drei ew'ge Schicksal's Hand  
Zug der Krone grüß.  
Du siehst nicht und Lächelst  
Aus diesen Herbst's Hand  
Und gibst die Freude nicht und Lust  
Und gibst die Freude nicht und Lust.

**La prima strofa della prima poesia inglese.**  
The rose of the sepolchre, the leaf in the book,  
The picture of family, are three delicate poems  
of Alessandro Gröb (Auerberg), which in his  
Italian language do not lose the grace of the  
original.

**La prima strofa della prima poesia francese.**  
Le rose du sepolchre, la feuille dans le livre,  
Le tableau de famille, sont trois délicieuses poe-  
sies d'Alexandre Gröb (Auerberg), qui dans sa  
langue italienne ne perdent pas la grâce de l'ori-  
ginal.

una città poetica originale piena di eleganza.  
Ritagliando ai lettori della Gazzetta Letteraria  
questa breve poesia, che ci sembra un gioiello di  
grazia e di semplicità:  
In morte di una bambina.  
Perché non è un'eterna,  
Quando tramonta e quando sorgerà il dì,  
Quando alle tue labbra,  
Cura mamma, perché piangerai?  
No, no, che non è vero;  
Che tu sarai che non sarai più  
E posta in culla,  
Ti ha detto, cara mamma, una lagia.  
In alto, oltre le stelle,  
Fra i cherubini e gli angeli mi attendi,  
E il bacio e la carezza  
La salute del cielo, e ti servirò.  
Nelle notti tranquille  
Verrò nei sogni a parlarvi da cuor,  
E delle tue pupille  
Verrò con baci ad accarezzarti il pianto.

(Della Gazzetta Letteraria.)

**CORRIERE DEL MATTINO**  
Venezia 20 agosto.

**La proposta**  
**di cambiare il nome di Porta Pia**  
**in Porta Vittorio Emanuele**

Scriviamo da Roma al Corriere della Sera:  
Vi ho telegrafato quel che la Società dei  
Reduci ha deliberato di proporre per com-  
memorare quest'anno con maggiore solennità il  
20 settembre, anche per rispondere ai clericali  
di Spagna, del Belgio, ecc. ecc.  
Delle varie proposte quella che ora è in  
contrasto difficile sarà di ottenere dalla Giunta  
comunale che il nome di Porta Pia si metta in  
quello di Porta Vittorio Emanuele. Qualche giur-  
nista già dice che la Giunta si oppone, perché  
parecchi nomi sono clericali e d'alcune di  
nome di Vittorio Emanuele. Ma non credo sia  
così. Certi nomi che hanno un'importanza sto-  
rica bisogna rispettarli. Ormai tutto il mondo sa  
che cosa è, che significa, rammenta, il nome  
di Porta Pia e la breccia di Porta Pia. Come  
abbiamo a dire la breccia di Porta Vittorio E-  
manuele? Si propone già di chiamare Porta  
Garibaldi la Porta San Pancrazio, per memoria  
di ciò che vi fece Garibaldi nel 1849; ma per  
quella difficoltà la proposta cade.

Tornando alla commemorazione, vedremo  
se anche quest'anno le Associazioni radicali  
vorranno fare il solito desolismo, per non dar  
ai Vecchi Reduci, col Municipio, ed alle Asso-  
ciazioni monarchiche. L'iniziativa dei Vecchi  
Reduci è quanto di più liberale ed antieretico  
possa immaginarsi. Non c'è di alcuno prete-  
sto del desolismo. Eppure, vedrete che l'occhio  
del Faccio saprà trovarlo!

**Il Papa e la Svizzera.**  
Leggiamo nei giornali svizzeri:  
Monsieur Ferrat, delegato pontificio, nei  
colloqui che ebbe lunedì scorso con diversi  
consiglieri federali, espresse la buona volontà  
del Papa a ristabilire la pace religiosa nella  
Svizzera, e dichiarò che contava sul reale appoggio  
del Governo federale svizzero. Monsignor Fer-  
rat insistette, specialmente su ciò che il Papa  
aveva fatto un sacrificio, accettando complessi-  
vamente e particolarmente la proposta svizzera.  
Lasciò intravedere che la Santa Sede aveva per  
sempre fatto della sua condiscendenza, di giun-  
gere a costituire lo stato qui ante factum, il  
Vaticano, in una memoria trasmessa al Con-  
siglio federale, espresse palesemente il desiderio  
che le leggi sul culto del Cantone, le quali si  
oppongono a questo scopo, siano ritirate, spe-  
cialmente quella di Berna. Il Consiglio federale  
considera ciò come una delusione.

Monsieur Ferrat cercò pure di connettere  
con la pensata del palazzo federale sulla po-  
sizione del Cantone di Berna, e gli si fecero  
comprendere che in questa direzione non poteva  
farli alcuna illusione, e che il Governo di Berna  
voleva tenerlo aperto il protocollo.

**Le nuove navi.**  
Leggesi nell'Opinione:  
Ci si assicura che entro l'anno sarà varata  
a Venezia la nave Francesco Morosini, eguale  
al Ruggiero di Lauria.

Nel primo trimestre del 1903 sarà varata,  
alla Spezia, l'Andrea Doria, eguale pure al  
Ruggiero di Lauria.

I tre orli torpedinieri Etna, in costruzione  
a Castellammare, Stromboli, in costruzione a  
Venezia, e Vesuvio, in costruzione nel cantiere  
Orlando di Livorno, saranno varati entro il  
primo semestre dell'anno venturo.

Il periodo di allestimento, che per le quat-  
tro grandi navi già allestite, fa in media dal  
quattro ai cinque anni, si apre poco dopo ri-  
dotto a circa 30 mesi.

Il periodo d'allestimento degli orli torpedi-  
nieri sarà probabilmente di 2 anni e forse  
meno.

Il *Nella*, una delle quattro grandi cora-  
zate, sarà in uso prove durante l'inverno, e nella  
primavera ventura potrà entrare in squadra.

La *Lepanto* sarà, probabilmente, pronta un  
anno o diciotto mesi dopo.

Le grandi navi costano circa 25 milioni  
ciascuna, tutto compreso; gli orli torpedinieri  
circa cinque milioni l'uno.

**Processo a Novenna.**  
Si ha da Novenna 19:  
Gli esponenti di questo Tribu-  
nale correctionale sette giovani di Faenza, accu-  
sati di percosse e di violenza contro gli agenti  
di pubblica sicurezza; tre degli accusati furono  
condannati a 3 anni di carcere ciascuno, uno,  
perché minorenni, ad un anno della stessa pena;  
gli altri tre vennero assolti. Questi ultimi erano  
difesi dall'avv. Corradini. Gli altri degli avvo-  
cati Ghiselli, Zoli e Gazzolini.

**Processi.**  
Telegrafano da Roma 19 alla Perseveranza:  
Il Ministero dell'interno ha fatto richie-  
stare i pareri all'osservanza delle disposizioni  
valenti le processioni fuori delle chiese.

**Disastri dell'Agenzia Stefani.**  
Parigi 19. — L'Agenzia Stefani ha da Shan-  
ghai: Confermati che i plenipotenziari cinesi in-  
caricati di trattare con Polesole lasciarono  
Shanghai insieme a Robert Hart direttore del-  
lo Yamen dell'Impero.

Parigi 19. — Il *Debut* ha un telegramma  
da Londra che Northbrook avrebbe la missione  
di proclamare pure l'abdicazione di T'wark e la  
dichiarazione di Abbas colla reggenza di  
Nubur.

Parigi 19. — Il *Paris* dice: Una catastrofe  
è avvenuta nel canale fra Oise-Duise, a Bray,  
attualmente in costruzione; quattordici operai  
italiani e tre francesi rimasero assolti nel  
sottoragno dove lavorava ad aria compressa. La  
Agnorita di Sousse accorse per fare un'in-  
chiesta.

Grande emersione nel paese.  
Londra 19. L'Agenzia Reuters ha da Shan-  
ghai: I plenipotenziari cinesi incaricati di ne-  
goziare l'indennità reclamata dalla Francia, la-  
sciarono ieri Shanghai in conformità agli ordi-  
ni di Pechino. Trentacinque membri del Consi-  
glio dei censori presentarono all'imperatore  
una memoria respingendo l'indennità della Fran-  
cia e consigliando la guerra alla Francia.

Londra 19. — I giornali della sera riferisco-  
no la notizia ricevuta da Liverpool che la can-  
nuiera tedesca *Weser* visitò il porto di Bengala  
nella costa occidentale dell'Africa, ove le Au-  
rità della colonia inglese della Costa d'Oro ave-  
vano concluso un trattato cogli indigeni e al-  
zata la bandiera inglese. I Tedeschi sbarcarono  
a Bengala levarono la bandiera inglese e in-  
stalarono la tedesca.

La *Morse* ha a bordo il commissario im-  
periale Nizhinski.

Madrid 19. — Manuel, Ruiz Zorilla ed il  
tenente Blasquez furono condannati a morte lo  
contumacia per complicità nell'insurrezione mi-  
litare a Riva. Altri ad altre pene diverse.

Venezia 19. — L'ufficio *Politische Cor-  
respondenz* afferma il completo accordo delle  
Potenze centrali all'Italia, anche nella questione  
egiziana. Parlando della Conferenza di Londra,  
toda la politica leale e conciliante di Mancini.

**Ultimi disastri dell'Agenzia Stefani.**  
Parigi 20. — Il Manifesto della Lega revo-  
luzionaria dice: In presenza dei risultati del  
Congresso di Versailles deve continuare a recla-  
mare la revisione mercantile la costituzione.

Londra 20. — La *Standard* ha da Berlino  
Bismarck e Kautsky si accordano sulle ma-  
tere comuni contro gli socialisti. E' chiesto la  
cooperazione della Russia e di altre Potenze.

Il *Times* ha da Pechino: Diceva che fu or-  
dinato al Viceré del Yunnan di rinviare l'ar-  
resto per invadere il Tonchino.

Sanctum 20. — I ribelli continuano gli at-  
taccati a Saurin.

New York 20. — Il *Globe* di Saint Louis  
annuncia che quattro notabili, compratore  
nella cooperazione del Messico, sono stati la-  
ciliati.

**Nostri disastri partiticiari.**  
Roma 20, ore 11.50 ant.  
L'Opinione dice: convinta che par-  
lando pubblicamente avanti l'apertura delle  
 Camere, i ministri migliorarono la situa-  
zione parlamentare.

Il Popolo Romano riconosce esservi  
visibili indizi di un vasto lavoro compie-  
to alla chetichella in tutta Italia dal par-  
tito clericale. Soggiunge doverci vigilare  
e provvedere, non abbandonando però la  
strada maestra della libertà.

Stenotipisti passò sopra Roma un fra-  
gore temporale.

Roma 20, ore 4.30 pom.  
Commentarsi con molta soddisfazione  
la dichiarazione della *Politische Correspondenz*,  
ancora completo l'accordo dell'Ita-  
lia colle Potenze centrali, anche nella  
questione egiziana.

Si pretende che il cardinale segreta-  
rio abbia protestato per la contravvenzio-  
ne intesa al parroco di San Pietro  
per aver portata la comunione solenne  
agli infermi senza chiedere la licenza pre-  
fettizia voluta per le processioni.

Non sussiste che il grande proet-  
to Sacconi per monumento nel Campidoglio,  
debe eseguirsi incompiutamente per  
l'assenza di alcuni fabbricati neces-  
sari alla chiesa d'Araceli; quei fabbricati  
saranno demoliti; il progetto sarà co-  
gnito nella sua integrità; si provv-  
derà con altre adiazioni ai bisogni ed al do-  
cote del culto.

**Fatti Diversi.**  
Torremare. — L'Agenzia Stefani ci  
manda:  
Cosenza 19. — (Ore 7 ant.) — Leggera  
scossa di terremoto; la Rossana più forte. Ne-  
mo danno.

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Stefani  
ci manda:  
Tolosa 19. — Ieri vi furono otto decessi  
di colera.

Cote 19. — Ieri vi furono 3 decessi ad An-  
dache, 11 nelle Basses Alpi, 3 a Valchiana, 3 a  
Toson, 3 nei Pirenei orientali.

Gap 19. — Dopo la comparsa del colera  
nelle Alpi vi furono 21 decessi.

Budapest 19. — Il *Giornale ufficiale* pub-  
blica un'ordinanza la quale proibisce l'importa-  
zione ed il trasporto degli stracci vecchi, delle  
corde e biancherie provenienti dall'Italia qualora  
non formino oggetto di commercio.

Parigi 20. — Ieri, due decessi colerosi nel  
Hersault, tre a Gard, sette ad Ande ed uno a  
Llone.

Marsiglia 19 (ore 8.30 p.). — Nella ultima  
ventiquattr'ore, nove decessi.

Venezia 20. — La *Wiener Zeitung* pubblica  
un'ordinanza che proibisce l'importazione ed  
il trasporto dell'Italia degli stracci e degli abiti  
vecchi, biancheria ecc.

Riceviamo dal *Presente* le seguenti no-  
tizie:  
Il colera si è per troppo esteso anche al  
Comune di Borgolara.

Nella frazione di Gerra, da poco annessa  
a questo Comune, distante da Borgolara quasi  
13 chilometri, ieri stesso si è verificato un caso  
folgorante in una ragazza, certa Pirelli Eleo-  
nora, d'anni 18, che pare abbia contratto l'in-  
fezione bevendo acqua di un rivo, dove erano  
stati lavati abiti di un morto di colera della  
frazione di Bergotto.

Il trasporto del contagio sembra dovuto a  
certo Giacinto Domenico del Giarolo di Bergot-  
to, centro dell'infezione, che sui primi del cor-  
rente mese giungeva a casa proveniente dall'A-  
frica, dopo di aver toccato Marsiglia e ascoltato  
della giornata di quarantena a Ventimiglia e quin-  
dici a Spezia.

Poco dopo che fu giunto, alcuni disturbi di  
vomito e diarrea, che rimasero ricorrendo a ri-  
medii suggeritigli da una ordinazione avuta dai  
luoghi di quarantena subita: ciò che fa sup-  
porre come se andasse già colpito alla sua par-  
tezza da quel luogo.

Alcuni giorni dopo, e quindi verso il sette,  
ammalorato due di Giarolo stesso, che soffri-  
rono il contatto col Giarolo, ed ebbero a ma-  
nifestare, durante il male, alcuni sintomi co-  
lerici.

Questi due morirono in brevissimo tempo,  
e i loro terrazzani si rifiutarono da principio  
di dar ad essi sepoltura, per tema di contrarre  
il male, e fu il parroco che ve li indusse.

Il prof. Iuzani anche per questa dubbia si  
trattasse di colera.

Ritagliando: I casi, volendo tener conto  
del Giarolo Domenico e di quelli due ultimi,  
sarebbero in poco tempo 11, dei quali 7 mori-  
ti, 1 ammalato grave e 3 leggermente, ed i  
guariti.

Un medico scrive al citato foglio:  
« Questa notte arrivammo a Corchia ove  
dormimmo poche ore alla meglio. — Stiamo  
fermati a Corchia da ore e da ore minaccianti;  
sforzati alla finestra della nostra stanza, ve-  
demmo quasi tutti gli abitanti del villaggio, i  
quali — avuta notizia del nostro arrivo — era-  
no venuti ad imporsi di partire immediatamente.  
— Questi contadini hanno ferma credenza che  
noi, per far cessare il colera, somministriamo  
ai colerosi dei veleni per ucciderli nel più bre-  
ve tempo possibile. — Ci vollero lunghi e chiari  
discorsi prima di per-vedere i famulanti a  
lasciarci liberamente occupare il nostro dovere.  
Partimmo di là, non perché ci fosse impasto,  
ma perché noi ci potevamo allargare. — Ve-  
nimmo ancora al Giarolo, ed a Casa Tagliani  
funzionari incaricati da un consiglio amato di  
pietola e fucile. »

Leggesi nella Gazzetta di Parma:  
Da nostra privata informazione risulta, che  
i quattro carabinieri, attaccati dal morbo tanto  
ferocemente, debbono questo al loro zelo e co-  
raggio, d'acchi, abbandonando il servizio di co-  
servazione al cordone sanitario, entrarono nella  
zona infetta, e non acculando che la vice del  
loro cuore, curarono ammalati, dimisero  
che oggi appartenessero a colerosi, prodi  
gando la propria persona e servendo d'esempio  
ai timidi ed agli eguali.

La regola alla malattia di questi carabi-  
nieri, tutti gli altri, che avevano avuto seco  
loro rapporti, vennero tolti dal servizio d'os-  
servazione al cordone sanitario e radunati in  
una improvvisata casa di roulotte, ove ri-  
marranno parecchi giorni. Il maggiore Trezza,  
che ha preso il comando delle truppe ra-culte  
presso Berretto, ha disposto la cura in modo  
che siffatto inconveniente non potrà più riuo-  
narsi.

E' oltremodo encomiabile lo zelo che dimo-  
strano le autorità civili e militari, in questi  
tristi frangenti. Sinceri felici vanno pure tri-  
butati ai giovani medici Caprera ed Agnetti, che  
si prestano volentieri dove più urgente si ap-  
palesse la necessità di un'opera intelligente e  
coraggiosa. Tanto zelo e tanta abnegazione sono  
lavoro confortanti.

**Bollettino sanitario ufficiale.** —  
L'Agenzia Stefani ci manda:  
Roma 20. — E' eletto dalla mezzanotte  
del 18 al 19 corr.:  
Provincia di Bergamo: Ad Albegno un  
caso; ad Alghero un caso ed un caso ed un  
morto dei casi precedenti; a Bergamo un caso  
seguito da morte; a Brembilla due casi; ad  
Edoia, frazione di Ambria due casi e due  
morti dei casi precedenti; a Sedrina un caso;  
a Treccore un caso sospetto.

Provincia di Campobasso: Fino alla me-  
zzanotte non pervennero alcuna denuncia di casi  
nuovi.

Il Ministero dispone che anche nei Comuni  
non infetti si provveda alla disinfezione ed an-  
che alla distruzione di effetti appartenenti ad  
individui moriti recentemente dalla Francia.

La Commissione inviata da Napoli ha com-  
piuto il suo mandato, dando opportuni suggeri-  
menti.

Provincia di Cosenza: A Paternò nessun  
caso nuovo; gli ammalati migliorano; si die-  
dero alcuni provvedimenti come a quelli di Cam-  
pobasso.

Provincia di Cuneo: A Cuneo, frazione di  
San Brignano, un caso seguito da morte.

Provincia di Genova: A Cairo Montenotte,  
frazione di Bellini, un caso.

Provincia di Massa: A Castelnuovo Gar-  
gano tre casi; nessuna notizia dagli altri Co-  
muni del circondario.

Provincia di Parma: A Breccola, il centro  
dell'abitato, si mantiene sempre incolore; è  
morto un altro carabinieri; la comparsa sono  
tre i carabinieri morti nei quattro colpi.

Torremare. — L'Agenzia Stefani ci  
manda:  
Tolosa 19. — Ieri vi furono otto decessi  
di colera.

Cette 19. — Ieri vi furono 3 decessi ad An-  
dache, 11 nelle Basses Alpi, 3 a Valchiana, 3 a  
Toson, 3 nei Pirenei orientali.

Gap 19. — Dopo la comparsa del colera  
nelle Alpi vi furono 21 decessi.

Budapest 19. — Il *Giornale ufficiale* pub-  
blica un'ordinanza che proibisce l'importazione  
ed il trasporto degli stracci vecchi, delle cor-  
de e biancherie provenienti dall'Italia qualora  
non formino oggetto di commercio.

Parigi 20. — Ieri, due decessi colerosi nel  
Hersault, tre a Gard, sette ad Ande ed uno a  
Llone.

Marsiglia 19 (ore 8.30 p.). — Nella ultima  
ventiquattr'ore, nove decessi.

Venezia 20. — La *Wiener Zeitung* pubblica  
un'ordinanza che proibisce l'importazione ed  
il trasporto dell'Italia degli stracci e degli abiti  
vecchi, biancheria ecc.

Riceviamo dal *Presente* le seguenti no-  
tizie:  
Il colera si è per troppo esteso anche al  
Comune di Borgolara.

Nella frazione di Gerra, da poco annessa  
a questo Comune, distante da Borgolara quasi  
13 chilometri, ieri stesso si è verificato un caso  
folgorante in una ragazza, certa Pirelli Eleo-  
nora, d'anni 18, che pare abbia contratto l'in-  
fezione bevendo acqua di un rivo, dove erano  
stati lavati abiti di un morto di colera della  
frazione di Bergotto.

Il trasporto del contagio sembra dovuto a  
certo Giacinto Domenico del Giarolo di Bergot-  
to, centro dell'infezione, che sui primi del cor-  
rente mese giungeva a casa proveniente dall'A-  
frica, dopo di aver toccato Marsiglia e ascoltato  
della giornata di quarantena a Ventimiglia e quin-  
dici a Spezia.

Poco dopo che fu giunto, alcuni disturbi di  
vomito e diarrea, che rimasero ricorrendo a ri-  
medii suggeritigli da una ordinazione avuta dai  
luoghi di quarantena subita: ciò che fa sup-  
porre come se andasse già colpito alla sua par-  
tezza da quel luogo.

Alcuni giorni dopo, e quindi verso il sette,  
ammalorato due di Giarolo stesso, che soffri-  
rono il contatto col Giarolo, ed ebbero a ma-  
nifestare, durante il male, alcuni sintomi co-  
lerici.

Questi due morirono in brevissimo tempo,  
e i loro terrazzani si rifiutarono da principio  
di dar ad essi sepoltura, per tema di contrarre  
il male, e fu il parroco che ve li indusse.

Il prof. Iuzani anche per questa dubbia si  
trattasse di colera.

Ritagliando: I casi, volendo tener conto  
del Giarolo Domenico e di quelli due ultimi,  
sarebbero in poco tempo 11, dei quali 7 mori-  
ti, 1 ammalato grave e 3 leggermente, ed i  
guariti.

Un medico scrive al citato foglio:  
« Questa notte arrivammo a Corchia ove  
dormimmo poche ore alla meglio. — Stiamo  
fermati a Corchia da ore e da ore minaccianti;  
sforzati alla finestra della nostra stanza, ve-  
demmo quasi tutti gli abitanti del villaggio, i  
quali — avuta notizia del nostro arrivo — era-  
no venuti ad imporsi di partire immediatamente.  
— Questi contadini hanno ferma credenza che  
noi, per far cessare il colera, somministriamo  
ai colerosi dei veleni per ucciderli nel più bre-  
ve tempo possibile. — Ci vollero lunghi e chiari  
discorsi prima di per-vedere i famulanti a  
lasciarci liberamente occupare il nostro dovere.  
Partimmo di là, non perché ci fosse impasto,  
ma perché noi ci potevamo allargare. — Ve-  
nimmo ancora al Giarolo, ed a Casa Tagliani  
funzionari incaricati da un consiglio amato di  
pietola e fucile. »

Leggesi nella Gazzetta di Parma:  
Da nostra privata informazione risulta, che  
i quattro carabinieri, attaccati dal morbo tanto  
ferocemente, debbono questo al loro zelo e co-  
raggio, d'acchi, abbandonando il servizio di co-  
servazione al cordone sanitario, entrarono nella  
zona infetta, e non acculando che la vice del  
loro cuore, curarono ammalati, dimisero  
che oggi appartenessero a colerosi, prodi  
gando la propria persona e servendo d'esempio  
ai timidi ed agli eguali.

La regola alla malattia di questi carabi-  
nieri, tutti gli altri, che avevano avuto seco  
loro rapporti, vennero tolti dal servizio d'os-  
servazione al cordone sanitario e radunati in  
una improvvisata casa di roulotte, ove ri-  
marranno parecchi giorni. Il maggiore Trezza,  
che ha preso il comando delle truppe ra-culte  
presso Berretto, ha disposto la cura in modo  
che siffatto inconveniente non potrà più riuo-  
narsi.

E' oltremodo encomiabile lo zelo che dimo-  
strano le autorità civili e militari, in questi  
tristi frangenti. Sinceri felici vanno pure tri-  
butati ai giovani medici Caprera ed Agnetti, che  
si prestano volentieri dove più urgente si ap-  
palesse la necessità di un'opera intelligente e  
coraggiosa. Tanto zelo e tanta abnegazione sono  
lavoro confortanti.

**Bollettino sanitario ufficiale.** —  
L'Agenzia Stefani ci manda:  
Roma 20. — E' eletto dalla mezzanotte  
del 18 al 19 corr.:  
Provincia di Bergamo: Ad Albegno un  
caso; ad Alghero un caso ed un caso ed un  
morto dei casi precedenti; a Bergamo un caso  
seguito da morte; a Brembilla due casi; ad  
Edoia, frazione di Ambria due casi e due  
morti dei casi precedenti; a Sedrina un caso;  
a Treccore un caso sospetto.

Provincia di Campobasso: Fino alla me-  
zzanotte non pervennero alcuna denuncia di casi  
nuovi.

Il Ministero dispone che anche nei Comuni  
non infetti si provveda alla disinfezione ed an-  
che alla distruzione di effetti appartenenti ad  
individui moriti recentemente dalla Francia.

La Commissione inviata da Napoli ha com-  
piuto il suo mandato, dando opportuni suggeri-  
menti.

Provincia di Cosenza: A Paternò nessun  
caso nuovo; gli ammalati migliorano; si die-  
dero alcuni provvedimenti come a quelli di Cam-  
pobasso.

Provincia di Cuneo: A Cuneo, frazione di  
San Brignano, un caso seguito da morte.

Provincia di Genova: A Cairo Montenotte,  
frazione di Bellini, un caso.

Provincia di Massa: A Castelnuovo Gar-  
gano tre casi; nessuna notizia dagli altri Co-  
muni del circondario.

Provincia di Parma: A Breccola, il centro  
dell'abitato, si mantiene sempre incolore; è  
morto un altro carabinieri; la comparsa sono  
tre i carabinieri morti nei quattro colpi.

Torremare. — L'Agenzia Stefani ci  
manda:  
Tolosa 19. — Ieri vi furono otto decessi  
di colera.

Cette 19. — Ieri vi furono 3 decessi ad An-  
dache, 11 nelle Basses Alpi, 3 a Valchiana, 3 a  
Toson, 3 nei Pirenei orientali.

Gap 19. — Dopo la comparsa del colera  
nelle Alpi vi furono 21 decessi.

Budapest 19. — Il *Giornale ufficiale* pub-  
blica un'ordinanza che proibisce l'importazione  
ed il trasporto degli stracci vecchi, delle cor-  
de e biancherie provenienti dall'Italia qualora



BULLETTINO ASTRONOMIC.

(Anno 1884)

Conservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (sfera determinativa) 45° 20' 10" S.

Longitudine da Greenwich (idem) 12° 40' 22.5" Est

Or. di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 50' 27.5" Est

21 agosto.

(Tempo medio locale.)

Livorno apparso del Sole. 5° 5' 30.5"

Or. medio del passaggio del Sole al meridiano. 5° 57' 30.5"

Tramontare apparente del Sole. 5° 57' 30.5"

Livorno della Luna. 6° 43' 30.5"

Passaggio della Luna al meridiano. 6° 43' 30.5"

Tramontare della Luna. 6° 58' 30.5"

Ala della Luna a mezzogiorno. 6° 58' 30.5"

Fenomeni importanti.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 18 agosto.

NASCITE. Maschi 4. — Femmine 6. — Deceduti 12.

MATRIMONI: 1. Venerio Giovanni, impiegato telegrafico, con Marianna Antonia, casalinga, celibe.

2. Costantino Gio. Batt., scrittore all'Arsenale, con Victoria Maria, casalinga, celibe.

3. Della Chiesa della Mariella Agostina, acquasola, con Antonietta Giuseppina, casalinga, celibe.

4. Fabris Andrea, marinaro, con Roberto Vittoria, già perito, celibe.

DECESSI. 1. Zini Marco Anna, di anni 82, vedova, casalinga, di Casale sul Sole. — 2. Chiara Balzani della Celeste Giovanni, di anni 78, vedova, bonacciana, di Polignano. — 3. Giacomo Romano Anna, di anni 70, coniugata, già casalinga, di Padova. — 4. Barozzi Rossi Maria, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Giuseppe, di anni 69, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 6. Barbiere Antonio, di anni 45, coniugato, tabaccaio, di. — 7. Favre Gio. Giacomo, di anni 55, celibe, dottore, di.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Deceduti fuori del Comune.

Donatello Piarra, di anni 19, deceduto in Roma.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in S. Stano di Livorno.

Bullettino del 19 agosto.

NASCITE. Maschi 10. — Femmine 8. — Deceduti 12.

MATRIMONI: 1. Carcano Antonio, addetto dipendente con Simona Rosa, domestica, celibe.

2. Vianello Tommaso, ved. con Veronica Stola, domestica, celibe.

DECESSI. 1. Patti Storch Marziana, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Brancato Cecchiato Caterina, di anni 81, coniugata, valdica, di Zellerio. — 3. Diedo di Varchetto Regina, di anni 83, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Carolina Brancato Antonio, di anni 59, coniugata, grigipoco, di. — 5. Vianello della Rosa Maria, di anni 25, coniugata, casalinga, di. — 6. Bertolini Marziana, di anni 18, studente, Fivizzano.

7. Del Negro Antonio, di anni 80, vedova, ricoverato, di Cavarese. — 8. Antonio Nicola, di anni 68, vedova, contadina, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Deceduti fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Veduggio.

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicazioni della Compagnia di Assicurazioni generali e la Venezia).

Il brig. allen. Agostino Nicolao, cap. Carzini, affondato colossale nel Canale di Dora.

Soltanto una parte dell'equipaggio può salvarsi.

Diruzione 11 agosto.

Il pir. ingl. Woodroffe, da Cetta per l'Inghilterra, vuoto, trovato invaso a Capo Cressa, e sarà probabilmente una perdita totale.

Diruzione 12 agosto.

Il vel. austro-ung. Carolina G., qui giunto da Wyburg con legnami, ha fatto getto di parte del carico durante la traversata.

Si è sommerso nella notte ingl. Amelia Rosa, partita da Calice per Tonne il 23 febbraio p. p.

Diruzione 14 agosto.

Il pir. ingl. Calademan, invaso presso Capo Frio, trovato in cattiva posizione con due passi e mezzo d'acqua a poppa e 3 a prua, ha fatto getto di tutto il carico.

San Joba 26 luglio.

Non si è potuto ancora scaglieri il pir. amar. Sando di Naina, invaso presso la punta Lepanto.

Bullettino ufficiale della Serza di Venezia

20 agosto 1884.

ESERCIZIO PUBBLICO DI INQUIRIMENTI

PARTEZI	COPIATI	VALORI
1000	1000	1000
2000	2000	2000
3000	3000	3000
4000	4000	4000
5000	5000	5000
6000	6000	6000
7000	7000	7000
8000	8000	8000
9000	9000	9000
10000	10000	10000

VALORI

VALORI	VALORI	VALORI
1000	1000	1000
2000	2000	2000
3000	3000	3000
4000	4000	4000
5000	5000	5000
6000	6000	6000
7000	7000	7000
8000	8000	8000
9000	9000	9000
10000	10000	10000

VALORI

VALORI	VALORI	VALORI
1000	1000	1000
2000	2000	2000
3000	3000	3000
4000	4000	4000
5000	5000	5000
6000	6000	6000
7000	7000	7000
8000	8000	8000
9000	9000	9000
10000	10000	10000

VALORI

20 agosto 1884.

BERLINO 19

Mobilare	519 50	Lombardo Azioni	360 50
Austriche	519	Montedison Ital.	36 25

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	78 67	Consolidato ingl.	100 1/2
5 0/0	107 75	Cambio Italia	—
Montedison Ital.	36 67	Rendito turco	8 36
Ferr. L. V.	—	—	—
V. E.	—	—	—
Ferr. Rom.	—	Consolidato turco	8 32
Obbl. ferr. rom.	—	Obblig. egiziana	289
Londra vista	25 19 1/2	—	—

LONDRA 19

Cons. inglese	100 1/2	—	—
Cons. italiano	95	—	—

PORTATA.

Partenza del giorno 18 agosto.

Per Taparac, bark cilecoo Andree, capitano Palao, vuoto.

Per Trieste, vap. germ. Mathilde, capitano Cantony, con merci.

Per Bombay, vap. ingl. Gerolamo, capitano Maras, con merci.

Arrivi del giorno 18 agosto.

Da Trieste, vap. austr. Lucifer, cap. Calabrese, con 10 col. vini, 22 bar. catrame, 40 casse uovo da carro, 34 col. curia, 10 col. droghe, 57 col. caffè, 21 ba. le. peli, 58 bal. lana lavata, 73 col. vetro, 23 col. frutta, 205 bar. birra, 3 col. monofattori, 71 col. valigie, 30 col. pappi, 34 col. pacci, a 16 col. camp. all'ordine, ricev. all'Ag. del Lloyd austr-ung.

Da Trieste, vap. ital. Mediterraneo, cap. Lagnoli, con 23 col. caffè, 5 col. monofattori, 107 bal. lana lavata, 6 col. olio oliva, 16 bar. sardelle, 98 col. valigie, 30 bar. terra per accendere, 26 col. cera minerale, 54 bal. lana lavata, 3 casse chiodi, 30 col. cane cristallizzato, 23 col. merce di ferro, all'ordine, ricev. all'Ag. della Navigazione generale italiana.

Da Bari e scali, vap. ital. Bari, cap. Pastore, con 20 col. acquaviva, 12 casse pasta, 30 col. e 19 col. vino, 2 bal. sardelle, 9 bal. sardelle, 4 bal. sardelle, 1 col. e 7 col. olio, e 1 col. frutta all'ordine, ricev. a G. A. Cavagani.

Da Liverpool, vap. ingl. Friendship, cap. Whelan, con 24 col. rosbif, 1 pacco e 1 cassa macchina, 6 bal. e 6 casse monofattori, 30 bar. olio, 6 col. olio, 10 casse latte stagionato, 20 bar. olio, 9 col. chiodi di rovere, 80 col. zucchero, e 1 bal. medicinali, all'ordine, ricev. ai fratelli Parlo di G.

Da Trieste, vap. austr. Lucifer, cap. Luchini, con merci, all'Ag. del Lloyd austr-ung.

Da Trieste, vap. ital. Mediterraneo, cap. Lagnoli, con merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. Bari, cap. Pastore, con merci, a G. A. Cavagani.

Da Liverpool, vap. ingl. Tarys, cap. Marthon, con merci, ai fratelli Parlo di G.

Da Bari, vap. ital. Sarno, cap. Montali, vuoto, a P. Pantaleo.

ATTI UFFICIALI

N. 2472. (Serie III.) Gazz. uff. 9 luglio.

Il 4° Collegio elettorale di Torino, N. 122, è convocato per il giorno 3 agosto prossimo, affinché proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 successivo.

R. D. 6 luglio 1884.

N. 2467. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

È autorizzata la spesa di lire 80,000 da assegnarsi per lire 57,000 in aumento della somma stanziata con la legge 30 maggio 1878, N. 4394, per la costruzione in Catania di un fabbricato ad uso degli uffici e del magazzino dei gas, e per lire 23,000 in aumento della somma stanziata con la legge 16 luglio 1878, Num. 4437, per la costruzione in Milano di una Dogana centrale e per il rimpatriamento di essa con la ferrovia.

La suddetta somma di lire 80,000 sarà prelevata dal fondo di riserva per le spese imprevidibili, stanziato nel bilancio della spesa del Tesoro per l'esercizio dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

R. D. 3 luglio 1884.

N. 2456. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

La frazione di Cedral è autorizzata a trarre le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale separata da quelle del rimanente del Comune di Gallarate.

R. D. 15 giugno 1884.

N. 2450. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali per la Provincia di Perugia, approvato con R. Decreto 11 agosto 1870, le strade Umbro-Cortonesi e Wagione-Chiusi, nonché il tratto di completamento della strada di Valfabbrica.

R. D. 23 giugno 1884.

N. 2460. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

Il Comune di Petrosanese è separato dalla sezione elettorale di Castiglione a Casauria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Teramo.

R. D. 23 giugno 1884.

N. 2461. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

Il Comune di Prato Sanata è separato dalla sezione elettorale di Capriati al Volturno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Caserta.

R. D. 26 giugno 1884.

N. MCCCL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 luglio.

La Amministrazione del Monte frumentario e del Monte pecuario di San Vincenzo a Volturno (Campobasso) sono disciolte, e le loro temporanee gestioni e affiliazioni ad un commissario straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di fare tutti gli atti necessari per il riordinamento degli istituti medesimi.

R. D. 4 maggio 1884.

N. MCCCLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 luglio.

La Congregazione di carità di Villa San Giuseppe (Reggio di Calabria) è sciolta, e la sua amministrazione è temporaneamente affidata ad un R. delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico soprattutto di riordinare nel minor tempo possibile l'Opera pia Giusta, di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti, e di agire, occorrendo, nelle vie ordinarie per ripulire da chi di ragione la infusione delle somme indebitamente sottratte alla Causa.

R. D. 4 maggio 1884.

N. 2462. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

Il Comune di Caselle in Pittari è separato dalla sezione elettorale di Sausa, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

R. D. 26 giugno 1884.

N. MCCCL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 luglio.

È autorizzato il Comune di Boscimano (Basilicata) ad applicare dal corrente anno la tariffa della tassa sul bestiame dallo stesso Comune adottata con deliberazione 30 settembre 1883, e per effetto della quale la tassa si divide in tre classi, e si applica la tassa viene aumentata, oltre il massimo, nella misura seguente:

Buoi, vacche, tori e muli per ogni capo da lire 3 a lire 4;

Pecore, capre, montoni e caproni da centesimi 20 e 30 a centesimi 75.

R. D. 8 maggio 1884.

N. 2470. (Serie III.) Gazz. uff. 11 luglio.

È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della Marina la spesa di lire 30,000,000 per costruzioni navali;

La somma, di cui nell'articolo precedente, verrà stanziata nella parte straordinaria del bilancio della Marina e ripartita nei seguenti esercizi:

Esercizio 1885-86 lire 1,300,000

Id. 1886-87 — 2,500,000

Id. 1887-88 — 3,500,000

Id. 1888-89 — 3,500,000

Id. 1889-90 — 4,000,000

L. 15,000,000

Il Governo del Re è autorizzato, presentando i bilanci annuali, a modificare le quote in dazio nel precedente articolo, in modo che la spesa totale preveduta nell'art. 1° possa essere compiuta in tre anni.

R. D. 3 luglio 1884.

N. MCCCLXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 luglio.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Castiglione Messer Marino (Chieti) in una Cassa di prestiti e risparmio.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia, in data 25 ottobre 1881, composta di quarantasette articoli.

R. D. 17 aprile 1884.

N. MCCCL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 luglio.

È autorizzato il Comune di Palmira ad applicare, per l'esercizio in corso, la tassa di famiglia col massimo di lire ottanta, in conformità al rapporto stabilito con deliberazione del Consiglio comunale di Palmira del dicembre 1883.

R. D. 8 maggio 1884.

N. MCCCLVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 luglio.

È autorizzato il Comune di Pichersale (Aveco) ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 180.

R. D. 4 maggio 1884.

N. MCCCLVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 luglio.

È autorizzato il Comune di Anagni (Roma) ad applicare nel triennio 1884-1886 la tassa di famiglia col massimo di lire centotrenta.

R. D. 8 maggio 1884.

N. MCCCLXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 luglio.

La Congregazione di carità di Pinerolo è sciolta, e la sua amministrazione è temporaneamente affidata ad un R. delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto di Torino, con incarico di riordinare la pia Azienda nel minor tempo possibile, e di agire, occorrendo, nelle vie ordinarie per ripulire da chi di ragione la infusione delle somme indebitamente sottratte alla medesima. R. D. 18 maggio 1884.

R. D. 18 maggio 1884.

N. 2474. (Serie III.) Gazz. uff. 12 luglio.

È prorogato a tutto dicembre 1884 il termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale dell'articolo 19 della legge 6 luglio 1883, N. 1443 (Serie III), per presentare il suo rapporto nella parte concernente l'industria agraria.

R. D. 8 luglio 1884.

N. 2475. (Serie III.) Gazz. uff. 12 luglio.

Agli esami che saranno fatti nel corrente anno per la promozione al grado di primo segretario del Ministero dell'Interno e di consigliere di Prefettura, saranno ammessi i segretari di prima e di seconda classe del Ministero e dell'Amministrazione provinciale.

Fra gli approvati di entrambe le classi le promozioni saranno conferite per turno di classe; e fra gli approvati della stessa classe, per ordine di punti ottenuti nell'esame.

Finoché gli approvati della seconda classe non abbiano ottenuta la promozione al grado superiore, non avranno diritto di precedenza sui loro colleghi della stessa classe per la promozione alla prima, fermo restando però il disposto del R. D. art. 12 del Reale Decreto in data 15 ottobre 1880, N. 1693.

R. D. 26 giugno 1884.

N. 2476. (Serie III.) Gazz. uff. 12 luglio.

Nello stato maggiore generale della Regia

MASSA 19

Mobilare	519 50	Lombardo Azioni	360 50
Austriche	519	Montedison Ital.	36 25

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	78 67	Consolidato ingl.	100 1/2
5 0/0	107 75	Cambio Italia	—
Montedison Ital.	36 67	Rendito turco	8 36
Ferr. L. V.	—	—	—
V. E.	—	—	—
Ferr. Rom.	—	Consolidato turco	8 32
Obbl. ferr. rom.	—	Obblig. egiziana	289
Londra vista	25 19 1/2	—	—

LONDRA 19

Cons. inglese	100 1/2	—	—
Cons. italiano	95	—	—

PORTATA.

Partenza del giorno 18 agosto.

Per Taparac, bark cilecoo Andree, capitano Palao, vuoto.

Per Trieste, vap. germ. Mathilde, capitano Cantony, con merci.

Per Bombay, vap. ingl. Gerolamo, capitano Maras, con merci.

Arrivi del giorno 18 agosto.

Da Trieste, vap. austr. Lucifer, cap. Calabrese, con 10 col. vini, 22 bar. catrame, 40 casse uovo da carro, 34 col. curia, 10 col. droghe, 57 col. caffè, 21 ba. le. peli, 58 bal. lana lavata, 73 col. vetro, 23 col. frutta, 205 bar. birra, 3 col. monofattori, 71 col. valigie, 30 col. pappi, 34 col. pacci, a 16 col. camp. all'ordine, ricev. all'Ag. del Lloyd austr-ung.

Da Trieste, vap. ital. Mediterraneo, cap. Lagnoli, con 23 col. caffè, 5 col. monofattori, 107 bal. lana lavata, 6 col. olio oliva, 16 bar. sardelle, 98 col. valigie, 30 bar. terra per accendere, 26 col. cera minerale, 54 bal. lana lavata, 3 casse chiodi, 30 col. cane cristallizzato, 23 col. merce di ferro, all'ordine, ricev. all'Ag. della Navigazione generale italiana.

Da Bari e scali, vap. ital. Bari, cap. Pastore, con 20 col. acquaviva, 12 casse pasta, 30 col. e 19 col. vino, 2 bal. sardelle, 9 bal. sardelle, 4 bal. sardelle, 1 col. e 7 col. olio, e 1 col. frutta all'ordine, ricev. a G. A. Cavagani.

Da Liverpool, vap. ingl. Friendship, cap. Whelan, con 24 col. rosbif, 1 pacco e 1 cassa macchina, 6 bal. e 6 casse monofattori, 30 bar. olio, 6 col. olio, 10 casse latte stagionato, 20 bar. olio, 9 col. chiodi di rovere, 80 col. zucchero, e 1 bal. medicinali, all'ordine, ricev. ai fratelli Parlo di G.

Da Trieste, vap. austr. Lucifer, cap. Luchini, con merci, all'Ag. del Lloyd austr-ung.

Da Trieste, vap. ital. Mediterraneo, cap. Lagnoli, con merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. Bari, cap. Pastore, con merci, a G. A. Cavagani.

Da Liverpool, vap. ingl. Tarys, cap. Marthon, con merci, ai fratelli Parlo di G.

Da Bari, vap. ital. Sarno, cap. Montali, vuoto, a P. Pantaleo.

ATTI UFFICIALI

N. 2472. (Serie III.) Gazz. uff. 9 luglio.

Il 4° Collegio elettorale di Torino, N. 122, è convocato per il giorno 3 agosto prossimo, affinché proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 successivo.

R. D. 6 luglio 1884.

N. 2467. (Serie III.) Gazz. uff. 10 luglio.

È autorizzata la spesa di lire 80,000 da assegnarsi per lire 57,000 in aumento della somma stanziata con la legge 30 maggio 1878, N. 4394, per la costruzione in Catania di un fabbricato ad uso degli uffici e del magazzino dei gas, e per lire 23,000 in aumento della somma stanziata con la legge 16 luglio 1878, Num. 4437, per la costruzione in Milano di una Dogana centrale e per il rimpatriamento di essa con la ferrovia.



ASSICURAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al trimestre, 5,25 al bimestre.  
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 15,50 al trimestre, 4,65 al bimestre.  
La Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per la Gazzetta il. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'anno postale, il. L. 80 all'anno, 20 al trimestre, 15 al bimestre.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Gostoria, N. 3608, e di fuori per lettera raccomandata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEGNAMENTO

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea, paghi avanti pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato solo cont. 10. I fogli estratti e di prova cont. 25.  
Mezzo foglio cont. 15. Le lettere di richiamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 AGOSTO

L'altro giorno trovammo in una lettera magnifica alla *Rassegna* una frase triste. Un professore aveva invitato gli scolari ad intervenire ai funerali dei due carabinieri assassinati a Feltro, ma l'invito pare eccessivo, ed uno degli scolari si sarebbe lasciato sfuggire la frase: « Per due carabinieri! » Pareva che non ne volesse la pena. Quel giovanotto non manifestava altro che una opinione che era divina nell'ambiente suo. Un carabiniere è l'agente del Governo, è un nemico della libertà. E la legge dei paesi, che sono avversi e considerano il Governo come un nemico, e che sopravvive alla rivoluzione, e irrita il Governo, nazionale, come feriva il Governo straniero, o nemico dello straniero. Quella frase è tutta una storia, non è l'indice di animo malvagio, è l'indice di un falso giudizio di tutta una generazione. Gli effetti perdurano anche quando le cause hanno cessato di operare.

Eppure questi carabinieri sono la sola difesa dei galantuomini, la loro qualità, per una contraddizione tanto strana quanto comune, considerano il Governo come un nemico, eppure a questo nemico domandano tutto e sarebbero vittime dei farfalloni, se il preteso nemico non li difendesse quando può difenderli.

Questi carabinieri non intervengono soltanto quando si tratta di impedire ad un cettore di finire un discorso contro il Governo che è emanazione dei plebisciti, e dei cessori per farlo rispettare in omaggio alla sovranità nazionale. Essi oppongono il loro petto ai briganti, e serbano il terreno dei loro cadaveri, contro i nemici politici dello Stato come contro i nemici della proprietà e della vita dei cittadini. Adesso, insomma, coi soldati, sono in prima linea contro un nemico invisibile, il microbo colerico, e anche in questa lotta hanno già cominciato a morire. Tre carabinieri sono morti nel Permignano, perché hanno fatto più del loro dovere, hanno soccorsi i colorati ed hanno fatto, oltre che da soldati, da infermieri e da medici. Oh! che cosa non devono fare in Italia i soldati e carabinieri? Qual è il pericolo che non debbano affrontare? Certo che non sentono la soddisfazione altissima del dovere compiuto, oltre non ne possono sperare, perché il Governo esita a dar loro ragione, e dalla tribuna a dala stampa li abbeverano di disprezzo. Ma comprendo che quelli che non hanno la religione del dovere si uccidano, perché la ingiustizia che li colpisce è propria ad amareggiare loro troppo la vita.

Eppure quale differenza tra coloro che giudicano senza responsabilità al Parlamento, nei Tribunali o nei giornali, e questi uomini soldati del dovere, che hanno tutta la responsabilità senza la gloria, e affrontano ogni giorno un pericolo: una plebe incolta, un milionario che vuole vendere cara la sua vita, o il contagio? Chi è più benemerito della patria, e la patria di chi si adatterebbe prima a far cassa: di coloro che hanno la gloria senza la responsabilità, o dei carabinieri che hanno la responsabilità senza la gloria?

La Gazzetta di *Wesfalien* dice che il console Neuhilgall ha fatto issare la bandiera germanica nelle terre di proprietà della Casa

Wormann, al Sud del Congo, in seguito a trattati conclusi, che trasmettono alla Germania il diritto di sovranità, ma non dice che abbia fatto abbassare la bandiera inglese. È l'attenzione che attendevano ieri.

La Francia ha limitato la domanda d'indennità alla Cina. Ora chiede otto milioni soltanto. Se la Cina rifiuta, il ministro francese partirà.

Lo scriba di Ussau, così compiacente nel preparare alla Francia una discesa al Marocco, col pretesto di una reliquia di confine in Algeria, pare lo cattivo arabo. Cinquantamila marocchini si rivolgono contro la tribù d'Angara, amica dello Scriba, per distruggerla.

Intemperanze.

L'Opinione, per giustificare questo titolo, non ha che a riprodurre integralmente un articolo della Patria di Bologna che comincia così:

« In una recente seduta della Camera, l'on. Crispien bollava la nota Ercelliana con queste apostrofi: « Voi fate una politica della quale si vorrebbe il Borbone. »

« Per troppo noi siamo giunti a tal punto da ritenere, che ormai non passa più alcuna differenza fra il Governo inaugurato dall'onorevole Depretis, e quello, per esempio, del Re Ferdinando di Napoli, e degli altri piccoli Sovrani, che dividevano e tiranneggiavano l'Italia prima del 1859. Quale è infatti la politica di questo Ministero? »

« All'estero, amichevole coll'Austria allo stesso devotissimo servizio di uno Stato vassallo verso il principato; abbandonando il programma nazionale per la conquista dei naturali confini d'Italia; perseguitando contro coloro che a questa idealità conservano un culto nobile e generoso; in ricambio, si viene permesso il tentativo di colonizzazione su di una spiaggia brulla, ove non possiamo risvegliare gelosia, né creare seconda concorrenza... » ecc.

Non continuiamo perché i lettori possono immaginare lo stile e il contenuto che verrà dallo stile e dal contenuto che precede.

Non c'è caso di farsi intendere da loro, perché non vogliono intendere, ma pure il pubblico intenderà per loro, se non si ometterà l'occasione di ripeterlo. Tra l'Italia, Stato costituito, che ha sottoscritto tutti gli impegni, e il suo onore a mantenerli, e i trattati possono umanamente durare; e l'Italia espressioni geografiche, che lottano contro i trattati con tutte le sue forze, perché i trattati erano stati conclusi contro di lei, e c'è un abisso, che i ciechi volontari possono non vedere, ma che pure esiste, e colle retoriche non si colmerà certamente.

Non è questo il caso di discutere di violenze coll'Austria. La politica delle dimostrazioni contro i Consolati e le Ambasciate estere, è politica indegna di uno Stato che si rispetti. Un Governo non può tollerare senza perdere ogni considerazione, e non solo non la può tollerare contro gli alleati, ma nemmeno contro Stati che non sono alleati, sinché non sia deciso a far loro la guerra. Non è il caso dunque di declamare contro l'abbandono coll'Austria. Se anche l'alleanza non fosse, il Governo non potrebbe tollerare dimostrazioni non tollerabili contro uno Stato, col quale esistono relazioni pacifiche.

Si comprende un partito d'opposizione che disapprovi la politica estera del Ministero, e un caldeggi per conto suo un'altra. Ma il caso nostro è precisamente l'opposto. Se nella Patria, che scrive a quel modo che si vede sopra, si vuol cercare l'ispirazione dell'ex ministro Baccarini, e la Riforma riproduce l'articolo della Patria, compiacendosi, (la Riforma, che passa per interprete delle idee di Crispien); quando però i Pentarchi manifestarono al paese la loro idea sulla politica estera, cominciarono a dire che approvavano quella del Ministero. I Pentarchi ministri non potrebbero certo tollerare dimostrazioni, che per alcuni sono la quintessenza della politica nazionale e libera, probabilmente perché contraggono periodicamente i ministri a chiedere scusa poi dimostranti. Anche i Pentarchi ministri farebbero dunque una politica, della quale si vorrebbe il Borbone, come al di sopra, che pare andata un po' la discesa, per consumo fatto, la frase della bandiera italiana trascinata nel fango.

Vi è ancora in Italia la nostalgia della rivoluzione. Evidentemente ci sono coloro, che rimpiangono il tempo in cui tutto era lecito agli Italiani, perché non erano uno Stato. E un rimpianto che potrà parere poetico a qualcuno, ma che in sostanza, la quale ricorda il passato, e lo paragona al presente, non può certo dividere.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Scuole urbane e scuole rurali.

Sotto questo titolo, il *Popolo Romano*, commentando un articolo della Riforma, scrive cose di una certa importanza per la pubblica istruzione, e rivela alcuni intendimenti del Governo, che meritano di essere meditati. Il ministro Coppino, che ha di recente aperto un concorso per due o primi libri di lettura, e uno per le scuole urbane, e l'altro per le scuole rurali, manifesterebbe prima di tutto con questo concorso di voler richiamare, se non ricalare in ogni suo punto, una antica questione, sempre nuova in Italia, quella della diversità di scopo e di indole della scuola primaria rurale e urbana. E di questo va, certo, dolo lode al ministro, purché, non essendone studiosi di pedagogia, non si può discutere la verità di quell'affermazione, che abbiamo letto in molti libri tedeschi e sentito ripetere dopo più e più volte: che la scuola deve dare la mano alla vita. E se la vita della città è ben diversa dalla vita della campagna, la scuola deve rispondere a questa differenza. In altri termini, e per usare un concetto breve e chiaro, compito della scuola primaria nella città è quello di procurare un certo modesto grado di cultura generale all'operaio; compito della scuola primaria nella campagna è procurare al contadino.

E per vedere le cose da un punto di vista largo e generale, accade, in questo meraviglioso rivolgimento economico e sociale, anche alle scuole primarie che esse non basti a soddisfare i nuovi tempi e i nuovi bisogni; che se ne servano più da vicino il fondamento e lo scopo, e che, sotto l'influenza di quell'impulso utilitario, che è poi il fondo della nostra civiltà, si sia condotti a misurare la bontà delle istituzioni dal loro immediato profitto, e a negare alle scuole primarie, così come sono, perché non adatte agli ideali programmi e metodi ed istruttori e ad educare (e quindi anche a migliorare economicamente) due classi diverse di persone, cittadini e contadini.

È quello stesso concetto utilitario che desta ed anima, in un campo più esteso e diverso, la scuola professionale — insegnare per trarre dall'insegnamento un utile immediato. Certo, al concetto utilitario si rinvia nel pensiero degli studiosi professionali un alto concetto filantropico.

co; ma chi ci sa dire quale dei due sia prevalente?

Il ministro, secondo il *Popolo Romano*, avrebbe poi la animo di distinguere, nell'ordine dell'istruzione primaria, la scuola popolare propriamente detta, cui verrebbe assegnato il compito di diffondere l'istruzione necessaria alla vita pratica, dalla scuola elementare, che ne sarebbe il complemento, e servirebbe a studi più teorici. E a questo pensiero del ministro faremmo certo plauso coloro che vanno tutto giorno incolpando la scuola di accrescere le idee, e con esse i bisogni; coloro, che non sanno darci pace — e forse non a torto — che si insegni di storia, di geografia e di grammatica a chi ha il destino di guidare l'aratro o maneggiare la vanga, coloro, infine, che quasi vorrebbero dire la scuola una fabbrica di apostati.

Quanto a noi, abituati per certa nostra esperienza ad una tale difficoltà nelle parole, aspettiamo, a giudicare il concetto del ministro, quando verrà a regolarsi in progetto di legge. Pochi più che una diversità di nomi presso l'attuazione di un sistema affatto diverso. Si chiami popolare, elementare o primaria la scuola, poco importa. Quello che importa proprio è che alla diversità della vita risponda sin da principio la diversità della scuola, e che sia che quella che il ministro vorrebbe dire scuola popolare, abbia già un carattere spiccatamente diverso, secondo che sia urbana o rurale. Questo carattere di distinzione deve formare l'istruzione sin da principio, e se nei limiti modesti della scuola popolare forse non potrà essere questione di diversità di programmi, sempre questa differenza potrà farsi nell'indirizzo pedagogico, e sopra tutto nei libri di testo.

Il *Popolo Romano*, sempre commentando l'articolo della Riforma, accenna poi agli scarsi risultati della scuola elementare nelle campagne; e mentre accenna che in parte debbano attribuirsi alle condizioni materiali dei maestri, e la vorrebbe migliorare, crede che l'aumento degli stipendi non sarà efficace, se non sarà contemporaneo un aumento nelle garanzie di morale, di altitudine all'insegnamento e di buona volontà. E noi non diremo di no; perché, non fosse altro, non se n'abbiano a male i maestri d'Italia, vi sono ancora tra loro moltissimi, che, abituati ai vecchi sistemi, non hanno saputo formarsi ai nuovi; e non potremo più insegnare coi vecchi libri e coi vecchi metodi, come avevamo fatto per tanti anni alla meno peggio, colla regolare mediocrità dell'abitudine, insegnando male coi libri e coi metodi nuovi.

Al quale proposito, se noi volessimo indurre l'argomento a farci perdonare dal lettore un articolo ormai troppo lungo, potremmo dire che certe nostre fresche impressioni intorno ad una visita, che abbiamo fatta ad alcune scuole rurali. Pochi, riempito ad un povero maestro di sessant'anni suavi, costretto ad insegnare la grammatica, che non ha potuto imparare, costretto a dar saggio di rigidi e sgraziati movimenti, dalla cattedra, davanti una scolaresca inquieta e burlesca — riempito ad un altro, vecchio pur esso, che non sa rendersi conto del significato vero delle parole, e deve pure spiegare e arrovesare spesso davanti ai suoi superiori — come, persone e fatti che abbiamo visto — la tesi del *Popolo Romano* non pare ormai più discutibile.

Poi vi sono moltissimi altri maestri, giovani e intelligenti, che, per così esprimerci, hanno i vizi della loro virtù. Alcuni delle nostre scuole normali, ne escono con un discreto corredo di cognizioni teoriche, e con uno scarso corredo di cognizioni pratiche, e con uno scarso corredo di vanagloria. E anche per loro la tesi del *Popolo Romano* non può essere contraddetta. Anche a loro il miglioramento intellettuale occorre; occorre perché siano maggiori le cognizioni pratiche; occorre sopra tutto perché l'indirizzo degli studi scolastici qu'ha si faccia pedagogico, che, nell'esercizio effettivo dell'alto sacerdozio di maestro, trova troppo spesso le più amare delusioni.

Ma un punto, che ci pare a torto dimenticato, è questo, che lo stesso profitto, specie nelle scuole rurali, deve attribuirsi anche alla scarsa frequenza. Chi ha avuto occasione di starsene in campagna qualche mese, sa che le scolaresche accorrono anche numerose nella stagione

d'inverno e in primavera, ma si fanno rade al tempo dei lavori estivi. — E a questo ci pare che debba stare pensiero del ministro debba trovarsi il rimedio. Poiché, prima di tutto, per la naturale tendenza a profittare di ciò che ci giova, se la scuola sarà resa più pratica più efficace alla vita, a poco a poco produrrà per sé da sé stessa, e converrà i ribelli. Il contadino, se vedrà nella scuola un'allea ai suoi affari per trarre dalla terra il maggior profitto, vi manderà i suoi figli onde vi abbiano utili maestramenti, e saprà forse sacrificare l'interesse presente dell'opera loro al vantaggio futuro. Poi sta sempre nello svolgimento dello stesso concetto del ministro, che la distinzione tra le scuole urbane e rurali si esplichi anche nel periodo degli studi; e non è dubbio, che nella scuola rurale debbano mettersi d'accordo i vantaggi dell'istruzione, e i materiali interessi dell'agricoltura, anche in questo rispetto.

Sicché, ove una considerazione fosse necessaria, che già si rievole da sé, noi non possiamo che raccomandare bene agli intendimenti del ministro.

G. S.

Notre corrispondenza privata.

Roma 19 agosto.

(B) Senza badare ad altro, il Municipio di Roma, non facendo altro che mantenere la tradizione ed adempire il debito che gli incombe, ha notificato che la commemorazione del 20 settembre la farà lui nella precisa forma degli anni passati, libero a tutto le Associazioni di unirsi, alla Rappresentanza comunale, che col sindaco alla testa, si recerà in quel giorno, prima al Pantheon a deporre una corona sulle tombe del Gran Re e poi ad appendere un'altra corona alla lapide che nel punto della breccia ricorda i caduti di Porta Pia nel 1870.

I Reduci, che volevano essi assumersi la iniziativa della dimostrazione, non troveranno motivo di compiacersi di questa risoluzione del Municipio. Ma la cittadinanza trova che essa va benissimo; e che quella di più o di meno occorre per chiunque non voglia dal 20 settembre trarre occasione di nuove ed inutili dimostrazioni politiche, e peggio ancora, di dimostrazioni di partito.

Le quali dimostrazioni è proprio vero che, mentre lasciano sempre il tempo che trovano, sono poi come le ciliege, che una tira l'altra, e tutti al più servono a creare confusione e malintesi e a produrre taluna volta anche altri, collisioni e violenze.

La prova che le dimostrazioni si servono di richiamo e che una se tira un'altra e così di seguito, le abbiamo giuste in questo momento a Roma. Voi sapete che un Circolo anticlericale di Borgo ha di qui spedito a Bruxelles una telegramma ai liberali belgi per incoraggiarli alla lotta contro i clericali. Ed ecco che il Circolo di San Pietro della Gioventù cattolica ha ieri spedito al presidente del Gabinetto belga un altro dispaccio per incoraggiarlo a resistere ai liberali. O che succo c'è a buttare i soldi in telegrammi affatti, che non servono né a chi li manda, né a chi li riceve, e che appena comparati sono anche distrutti?

A cercare lustro alla commemorazione del prossimo 20 settembre il Municipio ha finalmente e veramente combinato che nel dopopranzo di quel giorno venga un solenne cerimoniale deposto nel piazzale dei prati di Castello la prima pietra del monumento decretato dal Comune di Roma al conte di Cavour. A questa cerimonia il Municipio inviterà Sua Maestà il Re, i parenti del grande statista, i presidenti dei due rami del Parlamento ecc. ecc.

Ieri vi ho citato talune cifre relative alle spese per la esecuzione del piano regolatore di Roma. Permettetemi oggi di enunciarne alcune altre concernenti la criminalità e il movimento dei matrimoni nella nostra provincia nel primo semestre di quest'anno.

La criminalità, anche nella nostra provincia ed anche nel semestre ora scorso (come in ciascuna dei semestri precedenti) si deve intendere che sia in decremento. Perché in Italia abbiamo sempre avuto anche questo fenomeno costante: che cresce il numero dei processi, e

ed ancora più preziosi. Gli basta asserire, e questo con perfetta cognizione di causa, che Salvatore Farina è il prediletto del popolo tedesco.

Sono quelle sue scene della vita domestica, semplici e vere, talvolta commoventi e talvolta lievemente satirici di *Auer*, che aprono al romanziere italiano le porte di tutte le colte e virtuose famiglie tedesche. E poiché questa cortese propaganda della nostra cultura si piace più di molti passeggeri lirici delle prime libelliste o dei versi sbucati, letterario tesoro di quella interessante osservazione dell'autorevole scrittore della prima rivista tedesca: « *Ute* »

« *Ute* » è una vita artistica, in questa autobiografia vi sono alcuni dati, che molti già conoscono o che si possono trovare in qualche dizionario di contemporanei: la nascita a Sorsò in Sardegna, gli studi di liceo a Casale Monferrato, di Università a Pavia e a Torino, le nozze con la povera Cristina. Ma il modo, col quale Farina giudica se stesso, della sua semplicità e della sua modestia, interessante e nuovo: — « *Ute* » dice — « La mia vita artistica si confonde con la mia vita domestica si confonde con la mia vita di famiglia. Prima di ammogliarmi, non ero artista; l'artista l'arte, l'arte, appena preso moglie, mi toccò a Milano, lasciai in mano i Codici e mi dedicai tutto alla letteratura; tutti dritti con i voleri. Forse il mio merito consiste appunto

## APPENDICE

### Una autobiografia di Salvatore Farina.

(Dal Corriere della Sera.)

È abbastanza curioso di trovare una autobiografia d'uno dei più popolari romanzieri italiani in una rivista tedesca. Ma è stato il signor Bernhard Benschke, che ha avuto la buona idea di domandare a Salvatore Farina queste cose e adesso egli li pubblica nella *Deutsche Rundschau*, intercalati in uno studio che egli stesso, il critico tedesco, immemorato dello stile di Farina, ammassa intorno alle opere del novelliere italiano.

Naturalmente, in questa autobiografia vi sono alcuni dati, che molti già conoscono o che si possono trovare in qualche dizionario di contemporanei: la nascita a Sorsò in Sardegna, gli studi di liceo a Casale Monferrato, di Università a Pavia e a Torino, le nozze con la povera Cristina. Ma il modo, col quale Farina giudica se stesso, della sua semplicità e della sua modestia, interessante e nuovo: — « *Ute* » dice — « La mia vita artistica si confonde con la mia vita domestica si confonde con la mia vita di famiglia. Prima di ammogliarmi, non ero artista; l'artista l'arte, l'arte, appena preso moglie, mi toccò a Milano, lasciai in mano i Codici e mi dedicai tutto alla letteratura; tutti dritti con i voleri. Forse il mio merito consiste appunto

in questo che volli essere soltanto novelliere e poeta, e niente altro. »

Farina racconta poi come egli cominciò con una novella « abbastanza mediocre »: *Due amori*; come a questa ne succedesse un'altra « che non valeva di più »: *Un segreto*; poi vennero il romanzo d'un vedovo e *Frutti proibiti*. Ma, egli soggiunge, « il mio primo vero successo fu *Il tesoro di Donatiana*, e a questo romanzo ne ne aggiunsero altri »: *scritti con una sicurezza sempre maggiore*. E Farina ne dice i titoli; ma è inutile il ripetere: chi non li conosce in Italia?

Quello che è grato a la disavvolgere con la quale — lasciato da parte il romanzesco — Farina parla del proprio libro:

« Ma si chiami: *Oro* — egli confessa — perché me ne sto volentieri solo. Vero è che se ne alquanto melanconico. Ma in compagnia di amici (e ne ho pochi) so anche ridere. Amo i fanciulli, la musica, i bei mobili, onore il bello in tutte le sue forme, senza per questo essere un abulista. Piuttosto devo dirvi alquanto portoso, perché mi guardo bene dall'offendere il prossimo e, d'altro canto, non tollero che altri offenda me. Sia detto però a schiarimento: posso sopportare, ai pari di me, qualsiasi danno, quando sia convinto che colui, dal quale esso mi viene, non aveva l'intenzione di farmi del male.

« Con lo stesso dovunque, e forse troppo, l'indifferenza degli uomini, e ciò è sempre causa di dolori che potrebbero evitarsi. Sarà questo un consiglio che darò ai miei quattro figli:

uno del primo matrimonio di mia moglie e me carissimo; gli altri due: un ragazzo di tredici anni Agostino, e due fanciulli Antonietta e Laura. Dalla morte della mamma, essi sono tutti in Collegio, ed io rimasi solo. Ma il visto di spesso e il mio caro desiderio, è di riaverli un giorno, nuovamente, tutti intorno a me. Fuor di questo che altro potrei dire? Forse che sono cavaliere della Corona d'Italia, perché uno dei miei maestri di letteratura, Ferdinando Bossi, fu una volta segretario del ministro Coppino? Egli, a mia insaputa, mi fece crocificare, e son certo perché nel Ministero si tenesse alcun conto della mia attività letteraria. Supporlo, sarebbe una soverchia illusione, sarebbe richiedere troppo da un Ministero!

« Un altro cuore ufficiale quasi quasi mi sarebbe toccato, quando, nella mia zola, fui candidato alla deputazione. Ebbi, allora, 1064 voti, che non bastavano. Ma poiché me n'ero rimasto a casa, e ne avevo scritto, né fatto altri sforzi per riuscire, potrei considerare questi 1064 voti proprio come un trionfo, se avessi una qualche ambizione politica; ma non ce l'ho: la mia sola ambizione è di vivere in pace, lavorando per i miei figli e per la mia coscienza, la quale non mi lascia pace, quando me ne sto ozioso. Anzi, per dirla tutta la verità, adesso, da dieci anni, sono in guerra con la coscienza suddita. Se non che la voglia di la vorrà mi ritornerà bene e presto. Ho già il mio piano in testa... »

« Si dice che sono ottimista, perché non ritraggo quasi mai dai caratteri buoni. E me ne

sono piuttosto pessimista che ottimista, qualora ottimista non voglia dire essere persuaso che l'anima umana è una miscela di bontà e di cattiveria. Scruto il cuore per cercarvi la bontà, ma se ci scorgo una debolezza non la nascondo di certo. Questo ai caratteri veramente mirabili, essi non mi sembrano artistici quanto i buoni e ancora meno dei deboli. Perciò li evito, ed anche perché la loro compagnia mi dispiace, e una persona deve vivere così me per mesi e mesi, e a così dire giorno e notte, prima che io ne faccia il tipo d'una mia novella... »

« Ed ecco larmeggiare la mia confessione... » A questa autobiografia così semplice e tutta cuore, il critico tedesco soggiunge che, infatti, gli intimi rapporti tra la vita domestica di Salvatore Farina e la sua novella, si presentano da sé, come in quegli umoristi inglesi che, spesso volte, danno all'eroe del loro libro alcuni tratti dell'indole loro propria.

Il passato analizzatore della *Deutsche Rundschau* cerca il romanzesco nell'opera sua, cerca Farina nell'avvocato Piacenti del *Mio Figlio*, nel professore Silvio nell'*Amore ha cent'occhi*. Tutti i romanzi, tutte le novelle, e i loro personaggi principali e secondari passano più sotto questo bisturi indagatore. Né, finita l'analisi, il critico tedesco sentenzia, come farebbero probabilmente i suoi confratelli del grullo come la sua, intorno al posto che Salvatore Farina deve occupare nella nostra letteratura italiana; no, per giudicarlo in relazione agli altri e all'ambiente, egli attende da lui altri prodotti.







La cura del  
legame.  
Essendo an-  
fetto di su-  
ai posti al-  
ati la se-  
vevanti 20  
con arver-  
legale il su-  
la prima  
oli:

Conto Com-  
azioni felle  
e com-  
di Ri-  
soglio cu-  
corrente;

Conti.  
elle Scuole  
femminili:

Medaglia di  
glia di ra-  
erole: Vol-  
gan Elvira,  
femminili;  
Marzotto  
e Zanotto

Medaglia di  
pu oca-  
ona e Sar-  
e per lavori  
di Angelina,  
o: Ottolina  
Amelia  
role poi la-

Fon Luigia.  
Mentione  
Bico e

Formazione  
sola Edige  
vita per la-  
la Carolina.

degli d'ar-  
onorevole:  
orevole per  
lavori

Medaglia di  
onorevole:  
per lavori

Moro Te-  
libera Mas-  
stori fem-  
minili:

Medaglia di  
onorevole:  
per lavori

Moro Te-  
libera Mas-  
stori fem-  
minili:

Medaglia di  
onorevole:  
per lavori

Moro Te-  
libera Mas-  
stori fem-  
minili:

Longinotti  
Capitano  
lavori fem-  
minili:

Rossello  
Agne-  
femminili:  
stina-)

Nella sot-  
ta Ven-  
ultima. Vi  
e non ap-  
a quella  
di nascita  
di 1899,  
ono: mor-  
ioni simo-  
steria 16,  
provvista 1.

Supple-  
giudiziarie  
antari un

io provin-  
istica, la  
provincia è  
suevati

ma pure  
interloce  
spondono  
comandata  
cace, sem-  
la spolia;  
e caldissi-  
a ripartire  
noia pru-  
u, occupa

p. v., alle  
p. si terra  
l'appello  
io ad uso  
a Castello  
anco di

io inter-  
il volume  
gresso te-  
un volu-  
e di riu-  
molta cura  
nerale del  
e con 22  
e, a spese

Della Ve-  
del Con-  
delle Rel-  
al medesi-

io ha sot-  
la segna-  
oito al  
crittismo, e  
ini Q. A.  
la prima  
sull'Esposi-  
e, e nel la-  
e, e nel la-

gna di Venezia; dodici appartenenti al gruppo  
III, geografia fisica, meteorologica, geologica, bo-  
tanica, zoologica; sei relative al gruppo IV, geo-  
grafia antropologica, etnografica, filologica; otto  
relative al gruppo V, geografia storica e storia  
della geografia; e fra queste la Memoria sulle  
[sic] del nostro ammiraglio Finelli; nove  
del gruppo VI, geografia economica, commer-  
ciale e statistica; undici del gruppo VII, me-  
teorologia ed insegnamento della geografia; otto  
paleontologia del gruppo VIII, esplorazioni e viaggi  
geografici.

Ci crediamo in debito di annunciare questa  
importante pubblicazione che, torna ad onore  
del Congresso tenutosi in Venezia.

**Esposizione del bestiamento.** — Con-  
cessione fra l'Italia e il Belgio. — La Com-  
missione di commercio ha ricevuto dal R. Ministero  
della marina la seguente comunicazione:

Per norma della marineria si notifica che  
il 21 luglio è stata firmata in Roma la seguente  
dichiarazione per il reciproco riconoscimento  
dei certificati di stazza dei bastimenti mercan-  
tili fra l'Italia e il Belgio.

**Dichiarazione.** — Il Governo di S. M. il Re d'Italia e il Go-  
verno di S. M. il Re del Belgio, considerando che,  
essendo lo Stato adottato un metodo uniforme  
sistema (Moorson) per la statura dei basti-  
menti, salvo talune differenze riguardanti le de-  
duzioni di tonnellaggio da accordarsi per gli  
spazi occupati dagli apparecchi motori dei  
bastimenti a vapore, i sottoscritti, debitamente au-  
torizzati e quest'effetto, hanno convenuto come  
appresso:

Art. 1° I bastimenti a vela belgi stazati  
in base al metodo moorsoniano saranno ammessi  
nei porti italiani, come i bastimenti a vela ita-  
liani, in cui staza sarà stata fatta colmo sistema  
moorsoniano, saranno ammessi nei porti belgi, senza  
veruna eccezione, per il pagamento dei diritti  
di navigazione, a veruna altra operazione di staz-  
za, essendo il tonnellaggio netto, risultante dalle  
carte di bordo, considerato siccome equivalente  
al tonnellaggio netto dei bastimenti nazionali.

Art. 2° La stessa dispensa della staza si  
accorda ai bastimenti a vapore, non questa ri-  
serva però, che il Belgio applicherà ai basti-  
menti italiani, e l'Italia applicherà ai bastimenti  
belgi, per calcolare il tonnellaggio netto, le re-  
gole di deduzione, le quali, in ciascun paese,  
sono in vigore per i bastimenti nazionali. L'ap-  
plicazione di cotale regola di deduzione si farà,  
in base al possibile, col aiuto delle indicazioni  
contenute nei certificati di staza, e nessuno  
spazio verrà sottoposto ad una nuova misu-  
ra, se non in una capacità trovata indicata sui  
certificati.

Nel caso in cui fosse necessario di rimi-  
nare parzialmente i locali occupati dagli ap-  
parecchi motori, i carboni, e altri locali, le  
spazio saranno calcolate in base al regolamento  
in vigore nei paesi rispettivi, ma solamente in  
regime degli spazi che realmente saranno stati  
stati.

Art. 3° I certificati di staza ai quali si ri-  
ferisce la presente dichiarazione sono, per i ba-  
stimenti belgi, quelli che saranno stati rilasciati  
dalla competente Autorità belga a partire dal  
1° gennaio 1884, e per i bastimenti italiani quelli  
che saranno stati rilasciati dalla competente Au-  
torità italiana a partire dal 1° luglio 1873, se  
trattasi di bastimenti a vela, e a partire dal 21  
settembre 1883, se trattasi di bastimenti a va-  
pore.

La suddetta dichiarazione entrerà in vigo-  
re il 1° settembre p. v.

Roma li 12 agosto 1884.

Per il ministro. Pucci.

**Banco di Napoli.** — La Direzione di  
questo Banco ci avvisa che ha istituito un  
servizio di corrispondenza anche nella piazza  
di Matera e di Cassano; che, in conseguenza, da  
oggi innanzi, il Banco di Napoli, accetterà allo-  
canto, tanto presso la nostra sede principale  
che in tutti gli altri propri Stabilimenti filiali,  
detti pagabili sulle due indicate piazze.

**Teatro Romani.** — La nuova Com-  
pagnia di operette della città di Torino, diretta  
dall'artista Ettore Bonatini, da 31 agosto a  
tutto settembre, darà un regolare corso di rap-  
presentazioni in detto teatro, col seguente re-  
pertorio:

Torino di carnevale, operetta comica in 3  
atti, musica del maestro G. Casagrande. — Un'op-  
eretta di Scapin, 3 atti, musica del  
maestro L. Fedorini. — Isotta di Princebeck,  
fab in 3 atti, musica del maestro G. Scara-  
relli, e posta in musica del medesimo. — Gu-  
berto il Falconero, libretto melodrammatico in  
3 atti, musica del maestro N. Girotto posta in  
musica del medesimo. — Mary la Vendicatrice,  
operetta in 3 atti, musica del maestro G. Casag-  
rande. — Il testamento del signor di Crach, op-  
eretta comica in 2 atti, del maestro Lecocq. —  
I due Menestrelli, operetta in 3 atti, del maestro  
Berthelme. — I Moschettieri del Re, operetta co-  
mica in 3 atti, del maestro Berthelme. — La-  
mos XIV, operetta in 3 atti, del maestro Ma-  
scioni.

Tutte le suadite operette sono manvate  
per Venezia. Del vecchio repertorio si da-  
ranno le seguenti:

La festa in montagna, del maestro Cas-  
agrande. — Bella Elena, del maestro Hoffmann.  
— Madame Angel, del maestro Lecocq. — Il  
matrimonio fra due donne, del maestro Hoff-  
mann, ed altre.

Ecco l'elenco del personale artistico:  
Donne: Virginia Brunetti, Angelina Con-  
tini, Giulia Mancini, Caterina Righi, Elisa Cech-  
chi, Anna Balder, Giovanna Alessi, Caterina  
Bellic, Paola Alessi, Eleonora Rossi, Clotilde  
Dreoni, Fortunata Fari, Nina Zambianchi, Elena  
Grisoni, Giulia Salvatelli, Luigia Nigietti, Gio-  
vanna Adele.

Uomini: Alfredo Mancini, Alessandro No-  
vati, Pietro Morini, Arturo Evangelisti, Alfredo  
Zambianchi, Edoardo Fari, Carlo Dreoni, Gio-  
vanni Righi, Giovanni Beltrami, Vergani Augusto,  
Salvatore Francesco, Priamo Fari, Gaspare Fari,  
Luigi Fantini, Ercato Girula.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra:  
Cesare Casagrande e Sebastiano Breda.

Bande sul palcoscenico.

Vigiletto d'ingresso alla platea cent. 80 —

Loggione cent. 50 — Poltroncini lire 1.50 —

Beccati cent. 70.

Palchi: Prepagato e primo ordine lire 3 —

Secondo ordine lire 4 — Terzo ordine lire 2 —

Abbonamento per 24 recite: Alla platea lire

10; alla scena lire 10; alla poltrona lire 18;

palchi per tutta la stagione a prezzi da conve-

nuenza.

La prima recita avrà luogo il 31 agosto

1. Schira, Marcia Selva. — 2. Wagner.  
Sinfonia nell'opera *Colo di Strazi*. — 3. Lau-  
ner. *Wala Prohinsas Scripter*. — 4. Morandini.  
Duetto nell'opera *Il Bruto*. — 5. Lomonosi.  
Ma surka *La Sorpresa*. — 6. Donizetti. *Finale 1°*  
nell'opera *Elisir d'amore*. — 7. Valente. *Calop*  
*I Solleisti*.

**Società delle Feste veneziane.** —  
Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla  
banda dell'Istituto Coletti la sera di giovedì 21  
agosto, delle ore 8 alle 10, in Campo San  
Polo:

1. Morandini. *Marcia della Società*. — 2.  
Zella. *Polka Rugonia*. — 3. Verdi. *Pol-purri*  
sull'opera *Un ballo in maschera*. — 4. Cap-  
lani. *Marzuka N. N.* — 5. Suppl. *Pol-purri*  
sull'opera *Boccaccio*. — 6. Gounod. *Wala nel*  
l'opera *Faust*. — 7. Morandini. *Calop Ancona*.

**Palinuro.** — Uno dei fulmini caduto ieri  
l'altro di sera colpì una casa a Santa Maria  
Nuova, quella casa stessa che quattro o cinque  
anni addietro veniva colpita da un altro fulmi-  
no, e nella quale per molti giorni rimaseva  
l'odore di zolfo e di bruciato, come rimaseva  
delle materie combustibili, sulle quali la scien-  
za allora si è occupata, perchè furono causa di  
ripetuti incendi.

Gli altri due fulmini si scaricarono uno in  
acqua, e l'altro ha colpito la nostra Stazione  
ferroviaria, alla quale non fece danno.

(Vedi il bollettino dello Stato civile del  
giorno 20 agosto nella quarta pagina.)

**L'ab. CARLO COLETTI.**

Il tempo corre e si allontana della me-  
diana del 19 agosto 1873, ma come vive e vi-  
va inaccettabile in noi, con volgio che tutti  
ricordino che essa segna la perdita dell'ab. Carlo  
Coletti, fondatore dell'Istituto per la gioventù  
abbandonata in Venezia, e di quello in Padova.

Nello slancio dell'anima sua generosa non  
ebbe che uno scopo: salvare la gioventù, per bene  
della quale ogni fatica gli fu cara, e perfino la  
persecuzione di chi più doveva sorreggerlo nell'ar-  
due ufficio, le umiliazioni, e i dolori che a tren-  
t'anni lo mordevano, giovane d'anni, non cre-  
dio di meriti per la religione e per la patria.

Di cuore generoso, sofferì e perdonò; l'ultima  
sua parola fu di amore e di pace per l'Idolo e  
per gli uomini. Credo a cento giovani, che da  
lui ebbero risollazione morale e civile, con uno  
potrebbero dire quali prodigi egli compì nel  
breve tempo di sua spinosa missione.

Povero Carlo! Per te, che tutto avevi creato  
dal nulla, dando vita ad un solo che tutti inora-  
vano; per te, che tutto lo stesso disinteressato-  
mente sacrificavi al più alto scopo; per te, che  
spesisti, senza calcolare, tutti i tuoi sforzi,  
per quello che più tardi in altri si avrebbe so-  
stenuato e plaudito.

Amici del tuo cuore, amici disinteressati  
della tua fatica e dei tuoi dolori, noi Greci  
della tua croce quando la reggenza del tuo I-  
stituto non poteva essere lucroso impiego, o pe-  
lustra di soddisfare ambizioni né a lui, né a  
noi, pensavo a te, mestamente raccolto  
nel punto pregevole della gloria dei martiri.

Oh noi felici se il tuo esempio ci darà sem-  
pre forza a generosamente soffrire e perdonare!  
Vicioli o lontani, o Carlo, la tua memoria  
sarà sempre bene al nostro spirito; e, volgendo  
il pensiero al tuo Asilo, uno solo sarà il voto:  
che sia sempre degno di portare il tuo nome  
con indizio di schietta carità, e per vero bene  
della gioventù di Venezia.

Addio, o Carlo; il mesto fiore che depongo  
sulla tua tomba è pure interprete di affetto e  
ricordo; e di molti dei tuoi figli, che meco  
ti benedicono e benediranno senza fine, memori  
sempre dei tuoi paterni ammaestramenti, delle  
tue illuminate cure, dei tuoi martiri.

19 agosto 1884.

L'amico NATALE CROVATO.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 21 agosto.

**Una residenza storica.**

Leggesi nella Tribuna:  
La storica residenza storica del Bagoli di  
Luca, fabbricata da Elisa Bonaparte, Prin-  
cessa di Lucca, e poi ingrandita da Carlo Lo-  
dovico di Borbone, Duca di Lucca, è stata ren-  
duta dal Principe Enrico di Borbone all'onor.  
marchese Maurigi.

**Revoluzione elettorale.**

Leggesi nella Lombardia:  
A Portici, per rancori che avevano origine  
da questioni elettorali, il figlio del sindaco Poli  
scariò, domenica sera, vari colpi di rivoltella  
contro l'ingegner Lista, che a sua volta rispo-  
se con altri colpi di rivoltella, i quali, per for-  
tuna, andarono a vuoto.

Seguirono, alla notizia del fatto, nel caffè  
di Portici, altre scene di violenza deplorevoli-  
sime, che rendono molto difficile e delicata la  
condizione del sindaco Poli, già dimissionario.

**Mimarek e la chiesa del Lorenesi**

Telegramma da Roma 20 all'Adige:  
Credesi che la Germania, possedendo la  
Lorena voglia rivendicare anche la chiesa del  
Lorenesi annessa ai palazzi testè ceduti al Car-  
dinale Lavigne per farvi un Collegio di Studi.

**Moltke in Italia.**

Un telegramma da Roma 18 alla Wiener  
Allgemeine Zeitung annuncia che il gran ma-  
rscallo germanico, conte di Moltke, dietro invito  
dello Stato Maggiore italiano si recerà nel  
prossimo autunno in Italia, per visitarvi le nuo-  
ve fortificazioni costruite sulle coste e nell'in-  
terno dello Stato. (Il Figaro che dice essere  
il maresciallo per malizia nell'impossibilità di  
muoversi?)

**Il co. di Parigi per co. di Chambord.**

Leggesi nel Figaro: Il conte di Parigi ha  
fatto domandare alla chiesa di San Francesco  
Severo una messa per il riposo dell'anima del  
conte di Chambord, che sarà detta sabato pro-  
ssimo, 23 agosto, a dieci ore del mattino.

Il duca de la Tremouille vi rappresenterà  
il capo della Casa di Francia.

Lo stesso giorno, una messa sarà celebrata  
nella Cappella del Castello d'Eu, alla quale sarà  
sternuto il conte di Parigi e la sua famiglia.

**La gloria**

**Stanzani agli impiegati municipali.**

Scrivono alla Nazione in data di Parigi 17:

Moltke della parodia recitata da La Châtre a  
comemorare la memoria di George.

Non osavamo che gli abitanti di quella cam-  
pagna conoscano tutti la buona signora di No-

lani, ricordano la sua carità; ma è impossi-  
bile perdersi loro che George Sand, l'autrice  
la scrittrice, è una delle più grandi glorie della  
Francia. Prendevano la signora Sand col serio  
come possidente d'immobili, che è sempre un  
titolo in provincia.

E tuttavia difficile far entrare in certe teste  
la convinzione che la professione di scrittore è  
un'occupazione comparabile al mestiere della pen-  
sata, o a quello dello zucchero.

Victor Hugo era testimone in un matrimo-  
nio al Municipio di una piccola città. Il segre-  
tario domandò al gran poeta il nome e la con-  
dizione.

— Victor Hugo.  
Come si scrive Hugo? — Con l'U maiuscolo,  
e un d in fondo?

L'attore di Notre Dame de Paris alludò le  
quattro lettere del suo nome.

— La professione?

— Scrivano pubblico — egli rispose!

Lo stesso accadde al Fossard. L'impiegato  
ribatté di scrivere le qualità di « membro dell'  
Accademia francese ».

— Arcademico, non è una professione.

— Ma è la mia professione.

— Mi riterete, ma non posso accettare  
una designazione così inefficace. Non siete  
proprietario?

— Sì, sono proprietario delle mie opere.

E l'impiegato scrisse tristemente: « Fran-  
cesco Fossard, dell'età di quaranta anni, pro-  
prietario ».

Che cosa è dunque la gloria? *Huana, fa-  
mus sumus!*

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**

Berlino 20. — La Norddeutsche, rispoden-  
do all'affermazione dello Standard, il quale di-  
ce che non colle minacce si può assicurare  
l'amicizia dell'Inghilterra, trova essere ben  
maggiore minaccia quella dello Standard (il cui  
il principale editore è uno dei membri più  
influenti del Gabinetto inglese) che senza l'au-  
cizio dell'Inghilterra potrebbe darsi che la Lo-  
ca l'Inghilterra francese. La colonia inglese non  
costituirebbe un impero separato, epperò i tenta-  
tivi d'impedire la fondazione di uno stabilimen-  
to germanico ad Angra Pequena dovevano  
considerarsi come atti del Governo britannico.

Anno 20. — La Gazzetta Renana e di West-  
falia riceve da Amburgo: Il console generale  
di Germania Nachligal arrivato nel territorio  
della Casa Vuermann al sud del Congo vi fece  
alzare la bandiera germanica. Vuermann ha cu-  
ciato coi capi dell'interno del paese trattati  
coerentemente diritti di sovranità.

Widerstaft 20. — È giunta in girofaga-  
ta Vittoria Emanuele. A bordo tutti bene.

Londra 20. — Il Times ha da Berlino: La  
Francia ridusse la domanda dell'indennità ad  
otto milioni; se la Cias Ribaut di pagaria, il  
ministro francese si ritirerà.

Gibilterra 20. — Una lettera da Tangeri  
al Gibraltar Guardian dice che il capitano  
Marchese marciava contro la triba d'Aggra  
partigiana dello Scurio d'Uzzan con ordine  
di distruggerla.

Alessandria 20. — La Polizia egiziana se-  
questro, mercoledì 18, in un tipografo del  
giornale El-Nahda di proprietà francese. L'Au-  
torità consolare francese intervenne, venne re-  
sposto sulla forza.

Il Re a Portici.

Portici 20. — Il Re si recerà al cam-  
po alla fine di agosto.

Il Re eseguirà duecento fucile per le corse mi-  
litari che si faranno il 18 settembre.

Cairo 20. — Il Nilo decreta continuamente.

Il passaggio delle carovane è attualmente impos-  
sibile. Credi che dovrai prendere Suakin per  
base delle operazioni della spedizione per la li-  
berazione di Gordon.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**

Berlino 21. — L'ufficiale Post smentisce  
energicamente l'asserzione del Daily Telegraph,  
che Bismarck si sia opposto alla proposta ita-  
liana della riunione della Conferenza per il Congo,  
obiettando che l'Italia non è Potenza di pri-  
mo ordine.

La Post dichiara assurda tale asserzione, ed  
essere assolutamente impossibile attribuire a Bis-  
marck un linguaggio così accecamente verso il  
Governo di una Potenza amica, come l'Italia.

**Nostri dispacci particolari.**

Roma 21, ore 12 mer.

Il Popolo Romano reca una bella let-  
tera d'un suo amico, che dimostra assai  
ben in Italia potere seriamente pensare  
all'annessione del Canton Ticino. Se la  
Svizzera non esistesse, noi dovremmo a-  
deperarci per crearla.

Gli alunni provvidori degli studi  
a Rovigo, Vicenza, Verona, Padova, ven-  
gono rimpiazzati da Cecchini, Inardi, Fe-  
nili e Luino, provenienti rispettivamente  
da Messina, Portofranco, Palermo e  
Cuneo.

Una Rappresentanza della Società dei  
Reduci recasi ieri dal sindaco per dichia-  
rare che la Società si recherà la mattina  
del 20 settembre a Porta Pia, insieme al  
Municipio. Così la questione è interamente  
semplificata. Il sindaco invitò i Reduci ad  
intervallare lo stesso giorno alla solennità  
della prima pietra del monumento a Ca-  
vour. L'invito fu accettato.

I giornali constatano che non parli-  
più del prete brigantaggio nell'Agro ro-  
mana. L'invigilamento del servizio di sicu-  
rezza fece scomparire i grassatori. Tut-  
tavia continuano ad arrestare i pregiudici-  
cati sospetti. Il Ministero dell'interno pose  
una taglia di tremila lire contro l'uccisione  
dei carabinieri.

Secondo il nuovo progetto sul mi-  
glioramento della sicurezza, si creerà una  
speciale categoria d'ipollori, con lo sti-  
pendio di L. 4500.

Grimaldi chiese un credito straordi-  
nario di dugentomila lire per favorire il  
concorso dell'Italia all'Esposizione di An-  
versa.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

Ieri corse voce d'un caso di colera  
a Velletri. Si constatò trattarsi semplice-  
mente di una donna morta quasi improv-  
visamente per vizio organico.

## Fatti Diversi

**Dimostrazione contro il giornale clericale il Cittadino.**

A Udine si voleva fare ieri l'altro una di-  
mostrazione contro il giornale clericale il Cittadino:  
ma fu impedita, ma senza però che fossero  
ritardate della sabbata. Pare che una delle cause  
almeno della dimostrazione progettata fosse ga-  
lante, perchè il Cittadino aveva attaccato le  
fiore, dicendo che facevano il mestiere delle  
fiore e altre professioni, additate con un ecc.  
Il Cittadino aveva dichiarato, che intravedeva altre  
professioni oneste, ma non attili per questo lo  
adegno.

**Insediamenti delle formiche.**

Finio disse nella sua Storia naturale, che le for-  
miche sono i soli animali che soppiestano i  
loro morti. Per molto tempo si prese questa  
notizia per una fable, ma dopo le osservazioni  
di Lubbock, Farren, ecc., la si è confermata. Il  
Farren narra, per esempio, che in uno dei suoi  
formiche esiste un luogo d'insediamento, dove al-  
cune formiche sotterrano i loro morti e li co-  
perano di terra. Una formica era afflittissima,  
e tentava di dissotterrare i corpi, ma gli sforzi  
vanti della operaie giovani furono più che suf-  
ficienti per paralizzare quelli della desolata.

Il luogo d'insediamento fu allora mutato in



Conservatorio astronomico

**del R. Istituto di Marina Mercantile.**  
 Letti. (nove determinazioni) 20° 30' 10" S.  
 Longitudine di Greenwich (due) 0° 43' 32.5" E.  
 Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 1° 56' 27.4" E.  
 22 agosto.  
 (Tempo medio locale.)  
 L'ora apparente del Sole. 0° 10'  
 Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 0° 55' 35.5"  
 Transito apparente del Sole. 0° 55' 35.5"  
 L'ora della Luna al meridiano. 0° 51' 14.6"  
 Passaggio della Luna al meridiano. 0° 51' 14.6"  
 Transito della Luna. 0° 51' 14.6"  
 Ora della Luna a mezzogiorno. 0° 51' 14.6"  
 Fenomeni importanti.

SPETTACOLI.

Giocardi 21 agosto 1884.

Teatro Colonna. — L'opera: 1. due abbezzati, col ballo d'opera. — Alle ore 8 1/2.

Ufficio delle carte civili.

Bullettino del 20 agosto.

**NASCITE:** Maschi 4. — Femmine 3. — Documenti 7.  
 Nati in altri Comuni. — Totale 7.  
**MATRIMONI:** 1. Donatelli Pietro, albergatore, con Barbara Virginia, civile, celibe.  
 2. Cincinato Gio. Batt. chiamato Giovanni, maestro comunale, con Marianna Caterina, maestra comunale, celibe.  
 3. Quattrocchi nob. Camillo, reg. al Banco di Napoli, con Quattrocchi nob. Caterina Amelia, chiamata Amelia, padrona, celibe.  
**DECESSI:** 1. Giacomo Venderman Rigoni, di anni 83, vedovo, ricoverato, di Venezia. 2. Bruffata Rosa Giovanni, di anni 75, vedova, ricoverata, id. 3. Guerra Virginia, di anni 13 1/2, celibe, id.  
 Più 3 bambini al di sotto di anni 5.  
 Decessi fuori di Comune.  
 Una bambina al di sotto degli anni cinque, deceduta in Milano.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali di Venezia).

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

Il capitano del brig-goletta ital. Andrea Domenico, qui arrivato da Genova, guai prova di fortuna.

SCORTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale. Dal Banco di Napoli.

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	95 32 1/2	Tabelle	—
Obli. fr. 3 0/0	107 89	Ferrara Mod. 638	—
Obli. fr. 5 0/0	107 89	Mod. 638	—
Rendita vista	100 07	Mod. 638	—

ROMA 20.

Rendita italiana	95 32 1/2	Tabelle	—
Obli. fr. 3 0/0	107 89	Ferrara Mod. 638	—
Obli. fr. 5 0/0	107 89	Mod. 638	—
Rendita vista	100 07	Mod. 638	—

PARIGI 20.

Rendita italiana	95 32 1/2	Tabelle	—
Obli. fr. 3 0/0	107 89	Ferrara Mod. 638	—
Obli. fr. 5 0/0	107 89	Mod. 638	—
Rendita vista	100 07	Mod. 638	—

PARIGI 19.

Rendita italiana	95 32 1/2	Tabelle	—
Obli. fr. 3 0/0	107 89	Ferrara Mod. 638	—
Obli. fr. 5 0/0	107 89	Mod. 638	—
Rendita vista	100 07	Mod. 638	—

VIENNA 19.

Rendita italiana	95 32 1/2	Tabelle	—
Obli. fr. 3 0/0	107 89	Ferrara Mod. 638	—
Obli. fr. 5 0/0	107 89	Mod. 638	—
Rendita vista	100 07	Mod. 638	—

LONDRA 20.

Rendita italiana	95 32 1/2	Tabelle	—
Obli. fr. 3 0/0	107 89	Ferrara Mod. 638	—
Obli. fr. 5 0/0	107 89	Mod. 638	—
Rendita vista	100 07	Mod. 638	—

LONDRA 19.

Rendita italiana	95 32 1/2	Tabelle	—
Obli. fr. 3 0/0	107 89	Ferrara Mod. 638	—
Obli. fr. 5 0/0	107 89	Mod. 638	—
Rendita vista	100 07	Mod. 638	—

ATTO UFFICIALI

N. MCCXXIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

L'Opera pia Speri, Curia dei Vincenti, in Verona (Custo), ed avente per scopo di beneficenza i contadini poveri dei Comuni di Lons, Castiglione Olona e Gorale Inferiore, è autorizzata in Ente morale, ed è autorizzata ad accettare l'eredità a suo favore disposta dalla defunta Emilia Speri, vedova Carlini di Vincenza, giusta i testamenti.

È approvato il relativo Statuto organico in data 17 marzo 1884, composto di undici articoli.

Il Capitano dell'Opera pia è fatto obbligo di procedere a tempo opportuno all'alienazione dei beni stabili compresi nella pia eredità, e d'investirne il prezzo in rendita dello Stato.

R. D. 4 maggio 1884.

N. MCCXXV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Castrovillari ad applicare nel triennio 1884-1885-1886 la tassa di famiglia col massimo di lire trecento.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXVI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Ruffredo (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire due la tassa per la vacca, in conformità della deliberazione 1° dicembre 1883 di quel Consiglio comunale.

R. D. 15 maggio 1884.

N. MCCXXVII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXVIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

Il lascito disposto dal fu Angelo Forti col testamento 17 luglio 1863, in favore del Comune di Mantova, per la generalità degli abitanti, è costituito in Corpo morale.

È approvato il relativo Statuto organico in numero undici articoli.

R. D. 11 maggio 1884.

N. MCCXXIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

Il lascito disposto dal fu Angelo Forti col testamento 17 luglio 1863, in favore del Comune di Mantova, per la generalità degli abitanti, è costituito in Corpo morale.

È approvato il relativo Statuto organico in numero undici articoli.

R. D. 11 maggio 1884.

N. MCCXXXI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXXII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXXIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXXIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXXV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXXVI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXXVII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXXXIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXL. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. MCCXLI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 luglio.

È autorizzato il Comune di Pietrafitta (Roma) ad aumentare dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 3 50 la tassa per ogni capo di animale caprino.

R. D. 18 maggio 1884.

Lombro, ed è approvato lo Statuto organico in data 31 luglio 1883, composto di tredici articoli.

R. D. 4 maggio 1884.

N. MCCXXII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 luglio.

L'Amministrazione dei due Monti di prestiti a grano e granturco nel Comune di Rieti è disposta, e la loro temporanea gestione è affidata ad un commissario straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di compilare lo Statuto organico in armonia colla legge 3 agosto 1862, N. 753.

R. D. 8 maggio 1884.

N. MCCXXIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 luglio.

L'Asilo infantile Carlo Paredi, eretto in Zibello (Parma), è costituito in Corpo morale.

L'Asilo medesimo è autorizzato ad accettare i legati disposti dal fu Carlo Paredi e dal sacerdote Leopoldo Paredi con testamento.

È approvato il suo Statuto organico composto di cinquantuno articoli.

R. D. 11 maggio 1884.

N. MCCXXIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 luglio.

Il Monte frumentario Casalese e i Monti di pegni Ferrara e Caprussoli di Arino di Puglia sono trasformati in una Cassa di prestanze agrarie.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia in data 25 febbraio 1884, composto di ventidue articoli.



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 AGOSTO

Il Popolo Romano, la cui effluvia dura, malgrado le negazioni dell'on. presidente del Consiglio, ripete testè a proposito del risveglio clericale, dimostrato dalle bandiere bianche e gialle di Cusano e delle grida di Viva Leone XIII udite nella dimostrazione di Napoli, la frase retorica della Lancia d'Achille che s'era la ferita che, applicata alla libertà. Una lancia che ferisce e non ha mai evitato, se non nel mondo dei sogni, e la libertà che ferisce e non ha da reggere, secondo noi, nel mondo dei sogni insieme colla lancia d'Achille.

Certo è il primo esperimento quello che tentiamo noi, d'un edificio creato nelle angustie della lotta per la esistenza nazionale, e che deve essere pur così solido da resistere agli urti di tutti coloro che lo vogliono abbattere. Può darsi l'esempio dell'Inghilterra è sempre in queste occasioni invocato, sia bene ricordare che il grande edificio della libertà inglese non fu con questi metodi assicurato contro le ingiurie del tempo. Non si è diviso creduto che l'edificio, sorto appena, fosse così solido, che non dovesse temere gli urti di coloro che lo volevano abbattere.

I nemici della diastasi nuova sapranno di dover morire certo sulle forche, se non riuscivano, e a tutela dei principi religiosi del nuovo Governo, stavano quelle interdizioni religiose, che durarono anche nel secolo nostro. La libertà della stampa non fu scritta in alcuna legge inglese, fu conseguenza naturale dei costumi inglesi, perchè si vide che i giornali che scrivevano cose inusitate, non erano ascoltati, e allora si comprese che non valeva la pena di servire contro coloro che erano disprezzati. Il Parlamento levava le sue sedute segrete, e i giornali non potevano riprodurle, se non artificialmente, come se fossero discussioni fantastiche avvenute in un paese immaginario. La libertà fu l'effetto, non fu proclamata in principio come una necessità di Governo. Non fu imposto a quelli che stavano a guardia dell'edificio in costruzione, che doveva divenire più tardi il grande edificio della libertà inglese: « Voi vi lascerete attaccare da tutti e non vi muoverete perchè dovrete tollerare che tutti vi malino sotto il terreno, credendo, per una specie di fatalismo, che le mine non piglieranno mai fuoco ».

Questa curiosa prova è per la prima volta nella storia imposta al nuovo edificio italiano, il quale non dovrebbe per verità essere più solido d'un altro, perchè fu tirato su con tante preoccupazioni, quando si trattava di acquistare la simpatia dell'Europa, per tenere testa a quella che ne era la seconda Potenza militare.

Ci confortano dicendo che il nuovo edificio riposa sull'amore del popolo, ma se vi è qualche cosa che con profitto questa frase senza sorridere, non possiamo ascoltarla noi senza sorridere, e ci pare in verità da lungo tempo che la sapienza non presiede i destini nostri. È amara la speranza nostra, perchè fondata su questo, che quelli che ci possono parer debbano alla fine aver più ragione e veder più lontano dei nostri.

La fede nostra nella libertà che non è e forse, come la lancia che non ha mai evitato, non può non vacillare, perchè quelli che più alto la proclamano, meno vi credono. Questi sono quei liberali che credono alla lancia che ferisce e non ha mai evitato, ma non credono più alla potenza feritrice e rassicuratrice della libertà quando vedono all'opera i clericali. Allora urlano che bisogna impedire la loro propaganda. Non dobbiamo concludere che vi sono ferite, che essi tollerano, se anche non vengono con piacere, e ferite che temono, appunto perchè sanno che la libertà ferisce, ma non sempre guarisce?

Quelli che dovrebbero essere i difensori naturali dell'edificio nostro, il quale per questo sta fondato sull'amore dei popoli, deve essere per difeso, perchè i popoli non lo disprezzano e non esitano amore, non solo non difendono, ma si disarmano. Essi lasciano ad un nemico un'arma potentissima, il sentimento religioso. Vi lagnate perchè le scuole nostre non sono frequentate come dovrebbero, e le scuole vaticane vi minacciano? Ma questo pericolo non era forse da prevedersi il giorno in cui avete permesso che delle scuole uccisore secolari, che guardavano con profonda commo-

ancora la Dio, e non erano persone che l'uomo avesse avuto la fortuna di essere una scimmia perfezionata? L'insegnamento religioso nelle scuole dovrebbe mantenere, tutelare, sorvegliare. Solo un Governo stolto può privarsi di una sì grande influenza, e vi lagnate ora se quell'influenza vi minaccia? Oh! quanto stoltezza, contro la libertà, non si commettono le nome della libertà?

Noi assistiamo, punto per punto, a questo esperimento — il primo, ripetiamo, nella storia — di un edificio creato appena, che non può essere solidissimo, perchè fu costruito affrettatamente, per quanto l'amore dei popoli sia cemento fortissimo, e che pure si vuol che resista a tutti gli urti, tanto di quelli che parlano alle aspirazioni mistiche e lontane del popolo, quanto di coloro che fanno appello alle sue cupidigie più positive e più immediate. Il cielo e la terra, questo Governo lascia ai suoi avversari. Ove si collocerà egli per difenderci? Ma i difensori sono fatalisti tutti; pare che non abbiano altra fede che questa musulmana, e si contentano di additare l'esempio dell'Inghilterra, com'è adesso, non l'esempio dell'Inghilterra qual'era quando l'edificio, che poi divenne solido, aveva bisogno di difesa, e fu difesa. La libertà inglese fu un risultato, da noi si vuole che sia un precetto. La libertà ha i suoi coronamenti: l'edificio; presso noi si vuol che la libertà serva di cemento. È un esperimento, che non si può ripetere, ripetiamo, se non fede con riserva, con estrema cautela.

Noi a quelli che gridano libertà, rispondiamo libertà sì, ma nel limite della legge, e invochiamo appunto la legge. Ora, nelle leggi nostre è vero che c'è il diritto di riunione pacifica, ma è vero anche che qualunque riunione extra-costituzionale è dalla legge proibita, se la legge stessa proibisce e quindi punisce tutto ciò che eccita all'odio e al disprezzo contro le istituzioni. Non occorrono leggi nuove, ma bisogna saper adoperare le leggi esistenti, le quali bastano alla difesa, che crediamo necessaria, perchè per questa solidità dia alle istituzioni l'amore dei popoli, questi disprezzano, specialmente, se meridionali e sennuò, le istituzioni che non si sanno difendere, e non le amano più. Apprezziamo l'amore dei popoli, ma non lo mettiamo alla prova, perchè la loro fragilità non si mettono alla prova mai senza pericolo. I Governi per essere amati dai popoli, devono fare come i meriti, che sono amati in ragione della forza che dimostrano. Nessuna moglie ha amato un marito debole e spregiabile, e non pronto a difendere, ogni volta che è attaccato, e se stesso e ciò che gli appartiene.

## Il Regno della violenza in alcune Province del Regno.

Nota ad un processo. (Dal Corriere della Sera.)

Il processo per gli assassinii commessi ad Ancona, terminato giovedì notte con un verdetto di condanna, ha messo in rilievo una volta di più le pessime condizioni morali di una parte della popolazione marchigiana che, per troppo, risente l'influenza della violenza della Romagna, rinfacciata da una specie di epidemia violenta e settaria. Chi è lontano da quelle Province le confonde insieme e non di rado avviene che Ancona e Pesaro o Sinigaglia si battano per città romagnole, mentre appartengono a regioni distinte ed anche l'una delle due popolazioni, a chi conosce bene le due regioni, appaiono assai diverse. Al-mi caratteri politici morali, tuttavia, hanno comuni; e non sono buoni. Comprendiamo brevemente le risultanze del processo d'Ancona in quanto illustrano alcuni lati dei costumi della popolazione marchigiana.

I lettori ricorderanno le circostanze dell'omicidio dello Zampì. Costui aveva avuto una questione con un suo compagno appartenente alla stessa e caravana di iacchini e lo aveva percosso. In seguito a ciò la sera stessa, verso le 10 di notte, lo Zampì veniva proditoriamente trascinato in un'osteria e la coppia da uccidere stitile. Ferito mortalmente non morì, tra sportato all'Ospedale da quelli stessi che avevano avuto parte nel misfatto, disse di essere stato colpito dal Fanciullo — quello che era Zampì aveva percosso — ma altri non indicò. Il Fanciullo era già posto in salvo colla fuga.

Questo fenomeno dei predatori o dei furtivi che, trasportati all'Ospedale la vittima, la circondano colle scene di assistenza e di assistenza, si verificano di frequente. Ma troppo in realtà è di circondare il ferito e d'impedire di fare rive lezioni al giudice istruttore o alle altre Autorità premiate. E nel più dei casi lo stesso ferito, inchiodato nei « doveri », nei pregiudiziali di scita o di associazione, non si decide a parlare. Ma chi è che vi ha ferito o percosso? « Chiedete insistentemente l'Autorità. — Eh! lo so io! — Madonna, fatevi guardare che ci preme io! — Il giudice istruttore a insistere e l'altro a ripeterci che lo sa lui, che se guerdice ci preme io! — Violenza che genera violenza, segue che si lava col sangue. Nulle volte, come nel caso dello Zampì, la vittima muore, rendendo alla

giustizia il compito assai più difficile di quanto non sarebbe stato se fossero avvenute delle rivelazioni.

Bisogna notare che quello Zampì, ucciso, era un individuo forte, robusto e, dicono, prepotente e spavaldo. Forse su lui si erano accumulati odii, antipatie e desideri di vendetta. La ripugnanza istintiva a ricorrere alla tutela della legge, delle Autorità, importa di necessarla con sequenza il farsi giustizia da sé, il tutelare da sé i propri interessi, i propri diritti. Questo è, si può dire, un carattere radicato nelle popolazioni marchigiane e romagnole, ove la violenza primordiale crediamo che il caso di una querela per ingiurie, per offese personali di qualsivoglia genere, sia tanto raro quanto comune quello di una coltellata data in ricambio di un pugno o di una offesa ricevuta.

Gli individui condannati nel recente processo ad Ancona non erano veramente due setta, ma facevano parte di una triste combriccola — uno « Teppo » marchigiano — che s'isolava nella società della Fipa. — Quel Paponi e quel Carletti che assassinarono il Com. lo assassinarono non per alcuna ragione di vendetta o per scopo di depredazione: lo assassinarono per bisogno di assassinare un uomo.

Si dire che omicidi e furti sono per brutale malavita se avvengono ovunque, e per troppo di vero. Ma la violenza per impulso brutale e malgrado in alcuni luoghi è frutto di un testabile educazione, di pervertimento morale, di offuscamento intellettuale. I condannati alle Assise d'Ancona avevano più altre volte insultato e percosso pacifici cittadini — di preferenza israeliti contro i quali nella Provincia già soggetta al dominio papale vige ancora la multa odio isola, irragionevole — avevano commesso prepotenze in osteria, in caffè, in case umiliatissimi. Tutte manifestazioni di quello spirito bestialmente violento, che ora si sfoga in furibonda mercede contro i poveri quadrupoli che sono spesso ad Ancona commosso a vista i passanti anche non iscritti a società protettive degli animali, ora contro deboli o facili a lasciarsi sopraffare.

Disgraziatamente Ancona non ha troppo spesso la parità di sé per brutti fatti di sangue di alcuni dei quali sono tuttora nell'ombra gli autori. Il processo testè dibattuto a quelle Assise ha dimostrato che l'amministrazione della pubblica sicurezza in quel capoluogo di Provincia e di regione, non è condotta con quella serietà, con quella onestà che sarebbe necessaria. S'è posto in modo che prima dell'assassinio Creni i tratti soggetti condannati s'erano resi colpevoli di violenza, di prepotenze infami. E non se avevano avuto, dalle Autorità, alcuna salutare ammonizione. Anzi durante il processo d'Ancona il giurato Adriano Cuccini ha fatto ridere, rilevando che un funzionario di pubblica sicurezza, che deponeva come teste, confessava ingenuamente di essere stato pedinato la sera dell'assassinio Creni, da gente sospetta, mentre invece, suo compito, quello era, sarebbe stato di pedinare, lui, quelli che gli fossero sembrati sospetti.

Conveniamo che il Governo potrebbe fare più e meglio, in certi casi, per tenere in riga i malfattori, per stanarli e per punirli. Ma è anche vero che in quelle Province le Autorità in genere e quelle di pubblica sicurezza in specie hanno, come dicono i Francesi, una rude bisogno — Diffidenza, sospetto e quasi un'istintiva antipatia anche nella classe meglio educata, la quale, pare, non siasi ancora capacitata, dopo 24 anni, della differenza che corre fra la polizia di un Governo dispotico e immorale qual'era quello cherale, e la polizia di un Governo costituzionale. Poi, se si viene la Tribunale o in Corte d'assise, l'istintivo non fa, retenti, monche; s'immaginano esempi di vigliaccheria, dei quali non è mancato qualche — specimen — nel recente processo d'Ancona, dovuti a quel terrore che l'uso e l'abuso del coltello incute negli animi facili e mal consigliati dei doveri civili.

Insultare, maledire, e il negare ed è deplorevole illusione o bisbetico artefice nelle Marche, come nelle Romagna, il male da curare è la loro setaria e quello che ne è, per così dire, il corollario, l'uso e l'abuso del coltello. Il processo dibattuto negli scorsi giorni ad Ancona ha dimostrato, una volta di più, se per ve s'era bisogno, quanto profondo sia il male. Si dice che il male è frutto di passato tiranno, ma, oramai, dopo un quarto di secolo di libero Governo, un miglioramento si dovrebbe avere. Invece non c'è. Segno evidente che c'è sbagliato il sistema di cura. Non sappiamo se talvolta si sia abusato dello strapuntamento dei ferri. E certo che non è stato bene adoperato se le setole, le combriccole setarie non sono diminuite, e se all'abuso della violenza non è stato posto un argine efficace. Occorre una polizia attiva, oculata, energica, forte, che faccia l'ufficio del tirato d'argento sulle uccise; e insieme bisogna educare liberamente e civilmente questo popolo, infondendogli il rispetto alle leggi, la fiducia nei magistrati e nelle Autorità. E questa è la cura costituzionale. Delitti, per troppo, facili si saranno commessi, se non saranno sempre. Ma il carattere settario nel delitto è contagioso particolare. Conosciuta la natura del male, la cura è non più facile. Spetta al Governo di applicarla con quella perseguitazione, con quella energia che infondono coraggio e fiducia nei buoni cittadini e sconfiggono l'arroganza dei violenti, dei settari, dei nemici dell'ordine.

Nostro corrispondente privato.

Roma 21 agosto.

(B) La importanza dei movimenti operai del Gruppo del generale del Fante del Cinto.

e nel personale dei provveditori degli studi non abbassano di essere ritirata. Per quanto questi movimenti sieno più considerevoli del solito, non si ode che essi abbiano sollevato alcuna reclama e specialmente per quello che concerne il movimento dei provveditori, si sente anzi dire bene. Così fosse che, a un po' per volta, il Governo potesse migliorare davvero e radicalmente tutto quello che si riferisce al funzionamento del meccanismo amministrativo, che è la causa di tanti laghi ed anzi dei maggiori laghi che si levano contro al presente sistema. Con questo movimento di provveditori anche taluni provini del Veneto, se pure dovranno dolersi della perdita di qualche eccellente funzionario, pure ne acquistano di non meno buoni e tali di cui daranno certamente lode.

Ebbi occasione di farvi cenno di un progetto di miglioramento del servizio di pubblica sicurezza che si trova preparato al Ministero dell'Interno.

Tale progetto riguarda in particolare un aumento di personale e stabilisce una nuova categoria di ispettori con lo stipendio di 4500 lire. Il numero degli ispettori delle categorie inferiori sarebbe per conseguenza diminuito. E, invece, sarebbe aumentato considerevolmente il numero dei delegati di prima, seconda e terza classe. In complesso, il personale si troverebbe aumentato di sessanta persone con una maggior spesa, sia vi s'arriva, di trecentomila lire. Alla applicazione del progetto corrisponderebbe un aumento di circa cinquecento promozioni. La spesa complessiva dipendente dalla applicazione verrebbe scompartita sopra diversi bilanci successivi ed il progetto, come pure vi si scrisse, verrebbe assoggettato al Parlamento nella forma di una rettificata al bilancio del Ministero dell'Interno.

Una buona notizia riguardo a contestazione che si voleva fare per il 30 settembre e che, per dovere, secondo gli iniziatori, riuscire non solo unica, ma straordinariamente grande ed imponente, rischiava di terminare divisa in tre ed inferiore anche a quelle degli anni passati.

La notizia buona è questa: che, avendo la società dei reduci riconosciuto come l'iniziativa della detta dimostrazione una potesse togliersi al Municipio, ed essendosi anzi una rappresentanza della detta società recata dal sindaco per dichiarare che essa, al pari a tante altre associazioni e rinunziando ad ogni singolarità, seguiva il Comune a Piazza Pia e il dopo pranzo urla eccitata della prima pietra del monumento a Cavour, ogni questione relativa alla commemorazione del 20 settembre si trova semplificata e risolta.

Quelli altri reduci, gli intrasiggenti, quelli che non vogliono nulla che odori di legge e di ordine, si riservano inevitabilmente, come gli anni scorsi, di fare una dimostrazione per conto loro in domenica che seguita il giorno della commemorazione vera e legale. Ma, del resto, è da prevedere che il gran numero delle associazioni procederanno unite e d'accordo col Municipio, e che così la solennità, senza aver nulla di enormemente straordinario, perchè non c'è bisogno di questo, avrà però proporzioni degne della città e del grandioso fatto che si vuole ricordare. Niente di meglio.

Qualcheduno si rammenterà ancora del brigantaggio che, a sentire certa stampa di opposizione, era tornato a pullulare e ad imperversare nella campagna romana, non accontento, per poco, spavento all'intera Roma, e togliendo alla popolazione quasi anche la libertà di uscire dalle mura. Il fatto e le esortazioni che vi sono ricamate sopra ed attorno gli oppositori, sono di quelli giurali, ed è quindi verosimile che qualcheduno ancora se ne ricordi.

Or bene. Ciò che vi è di più strano a questo proposito si è che di un così spaventevole fatto a Roma appunto pare che nessuno si dia neppure per inteso. I briganti, le bande, il brigantaggio, la paura, tutto pare evaporato da un quarto d'ora all'altro. Furono rinforzate alcune stazioni di carabinieri e di guardie nell'Agro; furono arrestati taluni mantengoli e pregiudicati, tra i quali non si sa se bene e non consta che vi sieno gli autori principali delle aggressioni e dei ricatti che hanno commossa l'opinione pubblica, e questo è bastato perchè le bande e i briganti s'acchiassero ed il pubblico non si occupasse più di loro. Naturalmente la Autorità di sicurezza non abbandona nè interviene il suo lavoro, e non lo abbandonerebbe finchè non lo abbia condotto a termine. Ma intanto la gente ha avuto modo di vedere e di convincersi una volta di più, quanto in tutto questo affare abbiano avuto parte lo spirito di esagerazione e lo spirito di partito che tutto altera ed ammorba.

Della voce corsa che l'onor. Ferraciti volesse lasciare il portafoglio di grazia e giustizia io non vi ho nemmeno fatto cenno. La notizia aveva una così palese impronta di semplice e pura immaginazione, che ogni sanella sarebbe parsa superflua.

Ieri gran commoventi per un preteso caso a Velletri, caso che si diceva avvenuto in persona di una donna colta giunta da Roma. Si è con malato essersi trattato non già di colera, ma di visio organico, da cui la donna era affetta e che la trasse repentinamente a morte. Peggio per quella poverella, ma meno male per gli altri.

## ITALIA

Il processo

del famoso brigante Cosimo Giordano

è cominciato.

(Dal Corriere della Sera.)

Cosimo Giordano è un famosissimo brigante, che verrà molto sangue nelle Province meridionali negli anni passati del brigantaggio. Egli è il protagonista della reazione di Positano

dolfo, che fu uno degli episodi più memorabili di quegli anni, e che terminò con l'incendio del paese, ordinato dal generale Caldini.

Il Giordano, tornato in Italia con un falso nome fu arrestato, ed il suo processo è cominciato il 5 agosto davanti le Assise di Benevento. È una lunga e lunga storia di delitti quella che s'è svolta dinanzi ai giurati: vogliamo darne un sunto, perchè contiene incidenti sommamente caratteristici.

La vita del Giordano.

Cosimo Giordano fino ai 17 anni fu un povero vagabondo per le sue vallate. Era tranquillo, laborioso, ma un po' selvaggio. Era quasi un eretico, debile e malinconico. Il padre fu ucciso; il fratello si vendicò uccidendo l'uccisore. La Corte criminale lo assolse. Partì soldato; fu incorporato nei carabinieri a cavallo del Borbone. Il 1860, nel quale anno incominciò il truce poema della sua vita, era trabante del capitano Cappellano. Alla battaglia del Volturno, fece, dice lui, prodige da paladino, e sul campo di battaglia Francesco II lo nominò capitano di gendarmaria. Come il capitano restò trabante non si sa; fatto sta che portò via una valigia del suo padrone, con 800 ducati.

Venne per un anno nel suo paesello, vilipeso, angariato, minacciato, dice lui, perchè burlesco, e anche perchè aveva due sorelle e una cognata bellissime, e qualcuno, molto potente, romaze loro allora.

Un giorno — dice lui — questo qualcuno, per riscattare nei suoi disegni contro le donne, calunnio Giordano, e fece spiccare un mandato di cattura contro di lui.

I capi d'accusa, stile francese, son 18: omicidio, ferite, ricatti, estorsioni, grassazioni commesse in nome del Re, benedette dal Santo Padre, per la difesa del trono e dell'altare. Però il trono non sappiamo se gli perdonò il furto dei ducati 800 in danno del capitano Cappellano; e in quanto all'altare, Cosimo ha il precepto sulla coscienza di aver fatto richiesta di non su quale somma a certe monache di un convento, mentre, oh ingrato! esse non aceri chiastri pregavano per lui. Si dava delle arie di capote politico e religioso; ma in sostanza non era che un ladro ed un assassino.

Un giorno, Cosimo Giordano s'accorse che il mestiere del brigante non poteva andar più bene, e risolvè a cacciare nello Stato del Papa, e di là partì per Marsella. L'11. la impuntosa e caldo, divenuto paziente e dolce, insegnò, per campar la vita, a parlare ai papazzotti, dei quali di certo avrà fatto dei pupazzi politici. E prese moglie, ed ebbe due figli, e forse continuerebbe a viver in pacificamente, e a guidare il mal guidato danaro, se, tre anni fa, non avesse avuto la malinconica idea di rivedere, sotto un falso nome, il teatro delle sue gesta.

Riconosciuto ed arrestato, fu chiuso in carcere, e s'è rimasto tre anni in attesa del processo.

Ritratto del Giordano.

Un radiatore del Corriere del Mattino così descrive l'imputato alla prima udienza del processo:

« Il popolo ha ragione: la sua non è una figura volgare. Siede sullo scranno con una tal quale aria di stanchezza. È malato, ed una un poco. È alto, nervoso, secco nelle membra. Baffi atterrigliati alla Moschellera, calvo all'occipite, aeri i capelli sulle tempie e che gli si arricciano sul collo. Gli occhi profondi, lucidi, con la pupilla nera, debbono accenderli sinistramente se imperversa la passione. Valto di nero come un buon borghese e al vede che è nato a que gli abiti. Ha la mano un fazzoletto bianco, la sua bandiera, e con esso si asciughi il sudore, e porrebbe male di dolori reumatici, si stira talvolta dolorosamente nelle membra.

La Corte è presieduta dal coun. Falcone, deputato al Parlamento. Sul banco dell'accusa si vede il procuratore generale Gagliardi; su quello della difesa il deputato (l) Cortado e i giovani avvocati Milesi e Ungaro.

Intervistazione del Giordano.

Presidente. Nel 1861 voi faceste parte di una banda di briganti.

Giordano. Non eravamo briganti, ma...

Presidente. Ma malfattori.

Giordano (sente un poco, poi). Va bene, diciamo malfattori. Ma io, signor Presidente, volevo difendere il mio Re da fedele soldato e non volevo abbandonarlo come gli altri.

Presidente. E vero che uccidete un tal Parente?

Giordano. Non lo nego, ma bisogna sapere come è perché. Ecco. Era con me il Paluchillo, che era mio compagno nel comando della banda, ed eravamo armati di carabina, e si andava per la campagna, ma non volevamo far male

Presidente. A nessuno?

Giordano. Signorino, a nessuno. Il Paluchillo aveva perduto la sua carabina, che era stata trovata, e per 3 piastre venduta al Parente. Il Paluchillo temeva molto a quella carabina, che era buonissima, onde disse al Parente che la voleva, altrimenti l'avrebbe ucciso. Io, per non far succedere disgrazie, cercai di persuadere il Parente, che era un duro e uno voleva ucciderlo, nemmeno per 6 piastre che gli aveva offerto. Intanto appuro che il Parente andava dicendo che non solo volevamo la carabina, ma anche 100 piastre, lo lo incontro e gli dico: « E come, perchè ci calunni, perchè ci disonorate le tue menzogne? ». Egli mi risponde che di noi avrebbe voluto veder la fine Sapete bene, una parola non porta un'altra, o il Parente, qualunque lo non l'aveva neanche minacciato, mi tira un colpo di pistola, che va a vuoto, poi mi assale col pugnale lo sento in sulle prime, ma sento alle spalle per difender la mia vita, sparo la carabina e furo. Egli cade; me gli fo vicino e gli dico: « Vedi che ti è successo? ».



Egli mi risponde: « E l'istituto succederà a voi ». Sopraggiunge Paluchello e lo fa salire a colpi di pugnale.

Presidente. E dell'uccisione di Libero D'Andrea, che ne dite?

Giordano. Non fui io. Non ne intesi parlar mai.

Presidente. Va bene vedremo. Ma però lo-ale vai ad uccidere i D'Andrea, padre e figlio? Giordano. Signorino, ma non lo so. Già veramente non si può dire bene chi sia stato ad uccidere il figlio; il padre l'ha ucciso Paluchello. Ecco come va la cosa. Il D'Andrea padre mi faceva l'amico, mi dava cibo e ricovero, quando avevo bisogno di asilo, ma era un Giuda che covava il tradimento. Egli aveva una casetta solitaria sulla montagna, e una sera, mentre passavo con la banda per quei luoghi, sentii un abbaiare una cane. Poi vidi che uccideva l'uccello della casetta e far espulso un uomo in camicia; e il cane e rinchiuso la porta. Non mi mossi verso una collinetta vicina, e ci accampammo nel bosco. Io vigiliai con l'occhio fisso alla strada che mena a Cerreto, quando vidi un uomo che con la giacca sulla spalla cammina verso Cerreto. Era, come seppi dopo, D'Andrea, che andava a denunciarmi. Non ci movemmo da quel luogo aspettando l'alba; però eravamo sicuri, non supponendo che nell'ombra si tramasse il tradimento. Quando accorgemmo avanzare guardingo e minaccioso un drappello di soldati. « I nemici, i nemici, gridai, o ci al ziamo per fuggire, ma un drappello si avanzava dalla parte opposta al primo. Facemmo diversione a destra, ma altri soldati ci chiudevano il passo; insomma, eravamo chiusi in un cerchio di ferro.

Caporal Comino, gridavano i miei compagni, siamo perduti! Non ancora, grido io. Ma presto degli abiti, resto in mutande e camicia, impugno la carabina, giro innanzi la cartucciera, assicuro il revolver, e col pugnale fra i denti mi precipito sul nemico. Seguiti, grido, non cessando dal far fuoco. Così mi vien fatto sparare quel corrito e di far scappare i miei. Io inseguito, mi precipito in un bosco; così feci perdere al nemico la mia traccia.

Presidente. Sì, sì, ma tutto questo non ci importa. Siete o non siete l'uccisore dei due D'Andrea?

Giordano. Ecco, ci sono. La spia era stata il D'Andrea che mi giurava amicizia; era lui il Giuda, uccide i miei compagni. Con 8 persone, fra le quali il mio compagno Paluchello, andai, verso le 10 di sera, alla casetta del D'Andrea, col proposito non di ucciderlo, ma di parlarci con lui legato sulla schiena. Spuntò la luna, entrò Buena sera, raro amico, gli dissi. Egli, che era seduto presso il focolare, si alzò e al primo riconoscimento si avventò ad una sedia, grido al figlio, che era lì con lui, di armarsi, e con un soffio sparge il seme. Accendete una candela, grido io, temendo in quelle tenebre di farli scambievolmente. Ma in quel parpaglio non fui ubbidito. Paluchello però si incontrò col D'Andrea padre, si afferrano; il mio compagno, più forte, lo trascina fuori.

Io, con tre altri, rimasi nella casetta alla prese col D'Andrea figlio, il quale si nanconò sotto il letto, e di là la fuoco tre volte. Al lampo della schioppettata mi do conto del luogo, e apianammo il fucile verso quella parte d'ovest, e tirammo i colpi. Aspettò un altro lampo, e tiro insieme coi miei compagni. Chi fu di noi, signor presidente, che uccise il giovane D'Andrea? Chi lo sa? Il D'Andrea padre ha ucciso a colpi di pugnale del mio compagno Paluchello.

Presidente. Chiedete voi ducati 6 mila a Mastrobando?

Giordano. Signorino, per punirlo della sua cattiveria e del suo odio per la mia famiglia e per quella di Paluchello. Però gli feci grazia della vita.

Alla domanda del presidente intorno ad altre uccisioni, nega accennando.

Presidente. Negate pure d'aver chiesto danaro alle monache?

Giordano. Ma vi pare, signor presidente? Se esse pregano per noi, se noi eravamo nel convento, se esse erano la nostra religione?

Presidente. Dunque negate?

Giordano. Assolutamente.

Presidente. E delle 350 pecore agozzate, che ne dite?

Giordano. Non fui io, fu Paluchello.

Si passa al carico più interessante, alla reazione di Pontelandolfo.

Cosimo Giordano, a domanda del presidente, risponde:

— Nel mese di agosto del 1861, varie bande scorrazzavano per le campagne di Pontelandolfo; volevano metterli sotto il mio comando, ed io lo rifiutai con l'espressa condizione che avrebbero dovuto sottostare alla disciplina militare, e non dovevano commettere né furti, né assassinii; dovevano semplicemente difendermi nei casi, in cui fossero stati attaccati.

Un giorno, mentre volevo discendere con la mia banda a San Lupo, mi incontrai con la truppa, che costretti ad indietreggiare. A San Lupo incontrai un altro combattimento; e poi misi per Pontelandolfo, con la mia banda di circa 150 uomini. Quando fui a vista del paese, fui meravigliato a vederlo tutto in fiamme fra un nembo di fumo; i paesani mi accolsero in trionfo, chiamandomi comandante; e seppi allora che i borbonici, avevano posto a sacco ed a fuoco le case dei liberali, come può accertare l'arciprete che mi venne incontro, e che io costretti a cantare un Te Deum in chiesa. Furono dunque i borbonici di Pontelandolfo che commissero quegli eccessi e danno dei liberali, e rubando il prociuolo e il deposito delle private.

In quanto ai 46 soldati trucidati in Pontelandolfo, ecco come andò il fatto. Mi trovavo sulla montagna di Morcone, quando le mie sentinelle mi chiamarono, per dirmi che alla nostra volta venivano due persone di corsa, e facendo segno con la mano, premevano ad avanzare, gridavano: Venite, venite! Mi feci innanzi a domanda: Cosa volete? Sono arrivati 46 soldati. E che ne avete fatto? Li abbiamo legati e siamo venuti per sapere che volevano fare.

Andati subito, dissi io, a dire da mia parte che non si faccia loro alcun oltraggio, e che io verrò subito appresso di voi.

Infatti mossi celeremente per Pontelandolfo. Ivi giunto. Dove sono i soldati? domando ad uno di loro.

Mi fu risposto: Li abbiamo portati in una grotta e li abbiamo fucilati.

Raccontai. Infami! gridai, perché commetteste tanta villia? Non sapete che quei poveri disgraziati erano soldati che aveva giurato come noi, e dovevano ubbidire al comando dei loro superiori? Ma verrà un giorno che pagherete amaramente la crudeltà vostra! Detto ciò, partii con la mia banda per la montagna. Poi, dopo qualche giorno, mi fu detto che 250 sol-

dati movevano per Pontelandolfo. Corro con 250 dei miei in difesa del paese, mi accampai al di fuori, e ordinai ai paesani di dar nelle campagne appena avvistato il nemico. All'alba feci partire la sveglia, che si erano scoperte quattro colonne di soldati, le quali movevano per vendicare i loro compagni. Io non volli attraversarli nel loro giusto proposito; feci tirar qualche colpo, e poi feci battere la ritirata. Seppi poi che Pontelandolfo fu incendiato e saccheggiato.

I testimoni

Il presidente chiama i testimoni: Vincenzo Bartolomeo Grillo, Pierluigi Carlo, Rosalo Nicolo, Carli Pasquale, e in ultimo Vitoello Giordano.

È un tipo di massaro, rosso, e porta con un accento strano, uddo da pochi è compreso. Il Vitoello alla domanda del Presidente, se ha relazione di parentela col Giordano, risponde nel suo gergo culturale:

— Di parentela no, di bast-nole sì; mi incontro sulla montagna, ma legò, e mi disse solo... 50 bastonate.

Cosimo Giordano. S'alza la piedi e col dito loro verso: Il testimone:

— Sapete voi, signor presidente, perché gli dissi qu-ile 50 bastonate sul... quel che dire lui? Aveva fatto la spia, e Paluchello voleva fucilarlo; io gli offesi una commutazione di pena, ed ora, l'ingrato, mi accusa, invece di ringraziarmi.

Così finisce la prima udienza.

Nel reclusorio militare.

Telegrafano da Napoli 20 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

« Oggi, il Tribunale militare, si discusse la causa del soldato Zaccagnino, accusato del reato di colunnare per avere deposto di essere stato soggetto alla tortura nel reclusorio di Gavia.

« Alcuni detenuti, chiamati come testimoni, confermarono i fatti denunciati.

« Invece il personale dirigente il reclusorio negò recisamente che siano in quello Stabilimento di pena applicata la tortura.

« Il Tribunale condannò il Zaccagnino a sedici mesi di reclusione.

« Se vi fosse veramente la tortura nel reclusorio militare, non si troverebbero probabilmente testimoni che deponevano la giustizia che la tortura s'è col pericolo di essere torturati appena tornati a casa.

A bordo

Della « Vittoria Emanuele ».

Sopra lo spicciatolo fatto avvenuto a bordo della « Vittoria Emanuele » pubblicammo, scrive l'Espresso, i seguenti particolari, di cui guardiamoci l'esattezza.

A bordo della fregata « Vittoria Emanuele », nave, sulla quale sono imbarcati gli allievi della Regia Accademia navale, l'allievo Consiglio rimane a diverto col suo compagno Piscicelli e gli altri compagni alcune ferite con un coltello.

Benche le ferite fossero leggere si credette prudente di sbarcare l'allievo Piscicelli all'ospedale di marina di Brindisi, da dove, a notizia avuto, non trovandosi in buone condizioni di salute.

In quanto al fittore, esso fu sottoposto a un Consiglio di guerra a bordo della « Vittoria Emanuele ».

L'Italia in Africa.

Il Piccolo riceve da Assab 3 agosto la seguente lettera:

La notizia della carovana Mentelha sono le seguenti:

Il 26 luglio arrivò qui un corriere dell'Aussa con una lettera di quel Sultan, colla quale annunziava che, stante l'eccezionale siccità di quest'anno, la carovana era ancora ferma nella stazione di Baldo, ossia a due giornate dall'Aussa, e che per l'assoluta mancanza di acqua e di pascoli non poteva avanzare.

Ieri, 2 agosto, arrivò altro corriere dall'Aussa con lettere, nelle quali, pur continuando a lamentare la mancanza di piovre, e perciò la dedizione di acque e di pascoli, pure assicurava che la carovana è finalmente partita da Baldo e che doveva entrare in Assa il giorno della festa del Ramadan, ossia il 22 luglio.

Fabbrica lombarda dei profetti

Leggesi nella Perseveranza in data del 20:

Il Consiglio di amministrazione della fabbrica lombarda ha preso ieri una grave deliberazione, quella di chiedere la giudiziale dichiarazione di fallimento della Società.

Per quanto a noi consta il Consiglio sarebbe stato condotto a tale risoluzione non solo dalle difficoltà risultanti fra il bilancio al 30 giugno ed il bilancio al 1° luglio, ma anche dalla mancanza di corrispondenza privata, e la mancanza dell'inchiesta giudiziaria, provocata dalle scoperte antiverisime, hanno determinato il Consiglio a dichiarare la responsabilità d'insistere sulla richiesta moratoria.

Del caso nostro crediamo abbia agito più da prudenza, e ci auguriamo che la luce sia fatta piena ed intera.

Per questo fatto non si terranno più naturalmente le due adunanze indette al 21 corrente da parte dei creditori presso il Tribunale di commercio, e nel 23 degli azionisti ai quali ultimi il Consiglio d'amministrazione intende indirizzare una relazione per far loro quelle notizie che avrebbe comunicato all'assemblea.

GERMANIA

Geni ufficiali francesi arrestati a Coblenza.

Telegrafano da Parigi 20 al Corriere della Sera:

I due ufficiali francesi arrestati a Coblenza sono stati rilasciati. Fu per malinteso, che vennero sospettati di essersi recati in Germania a scopo di spionaggio. Il comandante del genio Kleis e il capo squadrone di artiglieria Ruhlmann — sono questi gli arrestati — poterono stabilire facilmente che essi avevano assistito alle manovre tenute a Coblenza, con l'autorizzazione del Governo tedesco. La voce che fossero stati trovati in possesso di carte, piani e telegrammi del ministero della guerra francese, è infondata.

Parti postali epidemiche.

Intorno al terzo furto commesso alla Posta di Mosca, come abbiamo annunziato, scriviamo da quella città alla Perseveranza:

« Nella notte del 18 al 14 del corrente mo-

se furono involati, dopo aver scassinato la cassa dell'Ufficio dei vaglia postali (della Posta centrale) 138,800 marchi, cioè 174,750 lire. E questo, in pochi anni, il terzo colossale furto in denaro che viene fatto alla Posta di Mosca, senza che ancora la Polizia sia arrivata a scoprire qualche cosa. Il primo furto fu fatto nel 1875, quando vennero rubati oltre 55,000 marchi, ossia 150,000 lire; il secondo fu fatto nel 1881, rompendo la cassa dei depositi della Posta, da cui si involarono 42,000 marchi, e tutti e tre questi furti sono stati commessi nel medesimo fabbricato al piano terreno, dove trovavasi anche il servizio postale, cioè nel centro della città, dirimpetto al Palazzo Reale, e su strada, in cui ogni ora della notte gira sempre molta gente.

« Il furto questa volta riuscì ancora più che mai dei più sfortunati e incomprensibili. Con false chiavi i ladri e trovarono per tre porte di ferro, che nell'uscire chiusero perfettamente, e con una facilità senza eguali nella cassa giornaliera dei vaglia postali. Il furto dev'essere stato fatto con tutto il comodo possibile, perchè con una tale vera copertura la fucilata che guarda sulla strada.

« I ladri non si curarono di rubare l'intera somma che nella cassa si trovava, perchè vari sacchetti, che contenevano oro e argento, li lasciarono intatti; come pure vari pacchetti di banconote furono rovesciati a terra. La massima parte della somma rubata consistette in biglietti di Banca da 1000 e da 500 marchi; inoltre dei pacchetti da 1000 marchi in pezzi da 20 marchi l'uno. Varii oggetti i ladri lasciarono o dimenticarono nella stanza, cioè gli strumenti adoperati per rompere la cassa, una lanterna, un fazzoletto e altri arnesi. Se i ladri avessero voluto trasportare tutto il denaro che si trovava nella cassa il furto sarebbe stato di oltre il doppio della somma rubata; per cui si crede che i ladri fossero due soli, e quindi non in grado di prendere di più. Nella stanza vicina poi si trovava la cassa principale dei vaglia postali, dove esisteva depositata una somma enorme.

« Si narra che il più profondo silenzio regnava in quel luogo, e che i ladri, che erano in quel luogo, si erano divisi in due gruppi, uno dei quali si era occupato di copiare qualche cosa che doveva essere consegnata a qualche locale della nostra Posta, e l'altro si era occupato di copiare qualche cosa che doveva essere consegnata a qualche locale della nostra Posta.

« Alcuni sostengono che, passando nella notte in cui fu perpetrato il furto dinanzi all'Ufficio postale, videro attraverso le imposte degli impiegati intesi a lavorare. Evidentemente i ladri, per compiere comodamente la loro impresa, si erano travestiti da impiegati postali.

« Denunce pervenute alla Polizia farebbero supporre che il furto sia stato commesso da malfattori internazionali.

« La Direzione della posta promette un premio di 5000 marchi a chi riesca a porre nelle tenebre dei ladri.

RUSSIA

La polveriera di Kasan.

Telegrafano da Parigi 20 al Corriere della Sera:

Si ha notizia da Pietroburgo che la polveriera di Kasan è stata fatta saltare con la dinamite. Si deplorano cento morti. Il disastro è opera dei nichilisti, i quali ne avevano fatta minaccia fin da 15 giorni fa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 agosto.

Consiglio Comunale.

Alla seduta d'oggi erano presenti 30 consiglieri.

Il cons. Pascolato, relatore della Commissione ferroviaria, diede lettura della relazione sul rapporto operato dalla Deputazione provinciale sulla quota spettante ai comuni interessati nella spesa per la costruzione della ferrovia Mestre-San Donè Portogruaro. Conchiusa proponendo di accettare le basi del rapporto della spesa obbligatoria per la ferrovia suddetta e di pagare il contributo del Comune di Venezia nei limiti stabiliti dall'art. 15 della legge 28 luglio 1879, a cominciare dal p. v. anno 1885 incaricando la Giunta di prendere gli opportuni concerti colla Deputazione provinciale per l'esecuzione della deliberazione consigliare.

Dopo una raccomandazione fatta alla Giunta del cons. Anzani, affinché insistesse presso cui spetta perché il percorso della ferrovia segua la riva destra e non la sinistra del Lemeo, a cui rispose il sindaco assicurando che ne terrà conto, la proposta venne accettata.

Il Consiglio approvava poi senza alcuna discussione la proposta di collocare una piccola fontana a S. Alvise.

Furono approvate quindi la proposta della Giunta su alcune modificazioni allo Statuto della Cassa di risparmio, fatta dal Ministero di agricoltura e commercio.

L'assessore Felmarina lesse la Relazione della Giunta sul Regolamento pubblicato dal R. Commissario Asclepi sul servizio dei facchini stivalieri e caricatori di bastimenti. Accennò alla genesi del Regolamento; alla facoltà nella amministrazione comunale di poterlo o meno pubblicare ed applicare, alle gravissime difficoltà incontrate dalla Giunta nel porlo ad esecuzione ed a tutti altri inconvenienti avvenuti. Accennò alle leggi ed al Regolamento in vigore che escluderebbero al Comune il diritto di provvedere a questo servizio, e concluse invitando il Consiglio a voler decidere sull'istituto la massima se ritiene che l'Autorità municipale sia facoltà della legge a sistemare con Regolamento speciale il servizio dei facchini di porto.

Il cons. Anzani osservava che né per l'art. 37 della legge comunale e provinciale, né per l'art. 33 il Consiglio potrebbe essere chiamato a trattare l'argomento, inquantoché il primo accenna tassativamente quali Regolamenti possono votare i Consigli comunali, ed il secondo accenna alle tariffe dei servizi pubblici da votarsi dalle Giunte municipali.

Sospesa per un momento la seduta, il cons. Pascolato, a nome anche dei cons. Anzani, presentava un ordine del giorno per rimettere la discussione dell'argomento ad altra seduta fino a che la Giunta abbia costituito il parere dei legali del Consiglio.

Accettate dalla Giunta la sospensione, il Consiglio si accingeva ad approvare in seduta segreta.

Tiro a segno.

In seguito agli accordi stabiliti domenica 17 corr. sul campo di tiro fra la Presidenza ed i soci tiratori presenti, l'orario, per ultimare la gara, viene fissato per domenica 24 corr. nel solito locale del bersaglio militare al Lido, dalle ore 2 pom. alle 4 1/2 pom.

I soci che hanno diritto di partecipare a quest'ultimo giorno di gara, vi prederanno parte nell'ordine e nel tempo indicato nell'Avviso pubblicato dalla Presidenza.

Prima di aprire il fuoco sarà consegnato a

ciascun gruppo, mediante estrazione a sorte, il relativo bersaglio.

Alle ore 5 1/2 pom., ultimato lo spoglio delle serie, avrà luogo la distribuzione dei premi.

Tiro di cannone verso il mare.

Il Municipio avvisa che il Comando del presidio a forza di parte che nei giorni di sabato 3 agosto correva a Lussabianca, e mercoledì 27 corrente agli Alberoni, la brigata del 14.° artiglieria eseguirà alcuni tiri con cannoni da 24 retrocarica i quali renderanno pericoloso il tratto di mare per l'ampiezza di dieci chilometri.

Nei giorni succedenti verrà imbandita in detto località una grande bandiera rossa.

Distribuzione dei premi.

Continuazione dell'elenco degli alunni delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili: S. Maria Formosa.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame: Brilli Giulia e Dorigo Angela. — Menzione onorevole: Brunello Alvina, Clair Amelia, Bisio Francesca e Zandonella Rita. — Menzione onorevole per lavori femminili: Barbara Amelia, Scarpellotto Genoveffa, Albertoli Giorgio, Ruffini Clementina e Del Missier Maria.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Cappelloni Elisa. — Medaglia di rame: Poletto Emma. — Menzione onorevole: Suzzani Adele, Bello Erminia, Pedrelli Teresa e Levi Gemma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Mariorio Gemma, Rosa Cesira, Borlon dei Virginia e Tramonlini Luisa.

Classe II. — Medaglia d'argento: Bernardi Iside. — Menzione onorevole: Nissani Luisa e Augustina Antonia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Barbara Elisa, Boletti Emma e Carrozzere Elvira.

Classe III. — Medaglia d'argento: Benvenuti Cesira. — Menzione onorevole: Pittori Teresa e Fuzzi Cesira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rana Antonia e Varetton Elvira.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Berengo Gardin Amelia. — Menzione onorevole: Della Savia Elisa. — Menzione onorevole per lavori femminili: Ruchinger Maria e Sella Leonilde.

S. Pietro.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Rota Mierva. — Medaglia di rame: Bogo Angela e Layet Amelia. — Menzione onorevole: Mitrovich Luisa, Bettolino Maria, Zano Emilia, Robazza Elena e Poggi Elvira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Tosi Maria, Cervello Adele, Campaola Adelia, Poli Anna, Spazio Leonilde, Sapa Maria e Fikler Antonia.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Mola Antonietta. — Medaglia di rame: Marocco Alice. — Menzione onorevole: Malgamba Anna, Lucchi Cornelia e Luppi Aurelia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Berovich Rosa, Bevilacqua Enrica e Bevilacqua Giulia.

Classe II. — Medaglia d'argento: Di Centa Dionora. — Menzione onorevole: Sguadini Anna, Vercosotto Stella e De Bellini Antonia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Ardison Cornelia, Zangerle Luada, Novacovich Alice e Grappolo Pia.

Classe III. — Medaglia di rame: D'Anna Elvira. — Menzione onorevole: Schiavone Giuseppe. — Menzione onorevole per lavori femminili: Tonolo Regina e Del Pia Giuseppe.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Jorvon Piera. — Menzione onorevole: Vistosi Elvira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Manfredi Maria e Ferri Emilia.

S. Stefano.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: De Prà Elisa. — Medaglia di rame: Novati Elena. — Menzione onorevole: Professione Barbara, Lustig Estella, De Re Emma e Bonomo Maria. — Menzione onorevole per lavori femminili: Romanelli Adelina, Trapola Giuseppe e Capella Maria.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia di argento: Albano Emma. — Medaglia di rame: Perzoli Maria. — Menzione onorevole: Bedendo Rita, Lana Adele e Pezzini Fanny. — Menzione onorevole per lavori femminili: Brazzoduro Gemma e Sorci Elena.

Classe II. — Medaglia di rame: Capella Luisa. — Menzione onorevole: Duse Teresa e Fini Gabriella. — Menzione onorevole per lavori femminili: Borlioni Elvira.

Classe III. — Medaglia d'argento: Pessi Cornelia. — Menzione onorevole: Cristofoli Ida. — Menzione onorevole per lavori femminili: Righelli Anna e Boscarini Anna.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Pezzoli Teresa. — Menzione onorevole: Pacher Cesira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Pacher Cesira e Isabella Maria.

(Continua.)

Il furore incombibile.

L'amministratore delegato della Società française d'insensibilisation et de platinage, ha trasmesso al nostro concittadino, l'architetto Giacomo Boni, la seguente lettera:

« Paris, le 10 août 1884.

« Monsieur: « Nous avons à vous remercier de l'avoir que vous avez bien voulu nous faire de votre brochure Il furore incombibile causato da l'As-tense Veneto. Nous avons lu avec le plus grand intérêt ces remarquables travaux, où vous avez, au, avec votre grand talent, donner l'exposé le plus complet qui ait été fait jusqu'ici sur l'insensibilisation, et aux matériaux qu'avait réunis les écrivains qui se sont occupés de la matière, vous avez ajouté votre propre appréciation.

« Nous ne voulons pas garder pour nous ce livre le plaisir que nous avons éprouvé en lisant et relisant cette brochure, et nous nous proposons de le faire partager en la faisant traduire en notre langue.

« Agrées l'expression de nos sentiments les plus distingués.

« L'Administrateur délégué L. DE CHATELAIN.

Questa lettera, per la specialissima autorità del Corpo scientifico del quale emana, costituisce un gran bel documento per il valente nostro concittadino.

Intanto-Osservate femminile Claudio.

Diletti di non aver quest'anno potuto assistere di persona al Saggio finale, che ebbe luogo ieri in questo così rinomato Istituto femminile, su è caro tuttavia, per informazioni avute, poter registrare che la festa riuscì non solo solenne, ma cara e simpatica a tutti. Il concorso di signore e di signori — genitori o parenti delle fanciulle — fu assai brillante e distinto; per quella corale di affetto e di simpatia che si stabilisce subito tra le fanciulle ed il comitato pubblico (che è quasi tutto composto invece di elementi privatissimi, non istruiti addirittura) il Saggio — nel quale le ragazze tutte formarono

prava indubbio della serietà dell'educazione che ricevono in quell'Istituto — fu molto interessante.

Tanto nella musica, come nella lingua italiana e nella declamazione, tanto nelle lingue straniere, come nei lavori manuali; tanto nel disegno, come nel ballo, i saggi dati furono così splendidi da impressionare vivamente il pubblico, così abitato, del resto, ad ammirare i frutti delle sagge, come ed illuminata educazione che in quell'Istituto viene impartita.

Ci duole quest'anno di non poter scendere a maggiori particolari, ma questo non è impedimento certo di chiudere con un elogio ancor più verso l'anima direttrice madama Clau del, verso tutti gli insegnanti che dividono con essa le gravi fatiche e la ancora più grave responsabilità di un'educazione seria, sana e veramente rara, e col battere le mani a tutte quelle brave fanciulle che dettero saggio di bel talento in tutti i rami dell'insegnamento.

Quantunque non ne sia proprio il caso, raccomandiamo quindi anche una volta alle famiglie questo Istituto, certi come siamo di fare il bene.

Contrabbando.

Un grosso contrabbando è stato scoperto alla nostra Dogana, e a merito dei signori Barucco e Arcari ufficiali, alle visite.

Il fatto venne narrato incessantemente dai giornali di questa mattina. Ecco nella sua esattezza:

Entro 30 botti del peso lordo di chil. 8000 dichiarate per entrata come contenenti carbonato di soda, furono rinvenuti circa 3000 chili di zucchero di prima qualità in tanti sacchetti disposti in aderenza alla parete interna delle botti, le quali erano soltanto nel centro ripiene di carbonato di soda.

Il merito degli scopritori sta nell'aver scandagliato il contenuto delle botti annessi in via orizzontale, come si fa d'ordinario, in via trasversale, loché produce l'effetto che il feroce (chiamano così quel feroce lungo con scanalature col quale nelle dogane si fanno gli assaggi) penetrò in un sacchetto di zucchero e ne estrasse una piccola quantità.

Il dichiarante — cioè il firmatario delle dichiarazioni per l'operazione doganale — è lo spedizioniere S.; il destinatario è il sig. A. B.

Teatro la Fenice.

La Società proprietaria della Fenice, nella seduta di ieri sera con una notevole maggioranza ha accettato, dopo breve discussione, il progetto di spettacolo del quale abbiamo parlato l'altro giorno, e che appartiene al noto impresario sig. Trevisan.

Opera d'apertura il Vascello Fantasma, di Wagner. Poscia altro tre opere ed il ballo Excelsior. Numero delle rappresentazioni 40.

Musica la Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 23 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Meyerbeer. Marcia nell'opera Il Profeta. 2. Rossini. Sinfonia nell'opera Matilde di Shabran. 3. Weber. Wals Invitation à la valse. 4. Mercadante. Atto 3.° nell'opera Il Giuramento. 5. Morandi. Mazurka I Baci. 6. Verdi. Duetto nell'opera I Vespri siciliani. 7. Corcoran. Polka Gemma.

Uffizio dello Stato civile.

Bullettino del 21 agosto.

NASCITE. Maschi 5. — Femmine 4. — Deceduti: morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONI. 1. Mitin Luigi, segretaria, con Cesira Ida, pensionata, celibi. 2. Micheli Pietro, calzolaio, con Doragatti Anna, domestica, vedovi.

DECESSI. 1. Ponzana Biocolo Giuseppina, di anni 78, vedova, coniugata, di Venezia. 2. Popoli Pietro, di anni 82, vedovo, ricoverato, di Venezia. 3. Polacco Isidoro chiamato Francesco, di anni 53, coniugato, indiano, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Latte di Corte.

La Gazzetta Ufficiale annunzia che S. M. il Re, avendo ricevuto l'annuale ufficiale della morte di Sua Altezza Reale il Principe d'Orange, ha ordinato un lutto di Corte di 14 giorni a cominciare dal 19 corrente.

ORDINANZA DI SANTA MARITTIMA N. 14.

Il ministro dell'interno.

Vista la legge del 20 marzo 1863, allegata C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Sentito il Consiglio superiore di sanità.

Decreta:











ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 12,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Gazzetta della Legge* il L. 6, e per soci della *Gazzetta* il L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 65 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Correr, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEIZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea, pagli avvisi per la quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Da foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 35. Mezzo foglio cont. 5. Le lettere di inserzioni si affrancano.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

### VENEZIA 23 AGOSTO

La Francia ha presentato il suo ultimatum alla Cina, chiedendo un'indennità di 80 milioni, non di 8 come stampammo l'altro giorno, per errore tipografico. L'indennità è chiesta per la non concessione del trattato di Tientsin, e per quello che la Francia chiama il tradimento di Langson, perché invece di consegnare Langson ai Francesi, i Cinesi cedono la forza alla forza. I Cinesi credono che sebbene nel trattato di Tientsin fosse detto che la consegna dovesse essere immediata, la Francia e la Cina avessero pure stabilito d'accordo in quel giorno la consegna sarebbe stata fatta. Ma questa interpretazione è tanto cinese, che non possa essere europea. Sta bene che in un trattato sia stabilita la consegna immediata, ma è vero anche che per la consegna materiale occorre che intervengano accordi tra i due eserciti, per stabilire il quando e il come. Sicché il comandante di una fortezza non ha l'ordine del suo Governo di consegnarla al nemico, egli ha il suo dovere di militare, respingendo in forma solenne. Ora pare che i Francesi non abbiano aspettato che il comandante cinese di Langson ricevesse ordini formali, avendo forse dell'opinione del signor Ferry che in Cina tutto si giudica con criteri diversi dagli europei.

Adesso che l'ultimatum della Francia ha avuto per risposta la partenza dell'ambasciatore cinese da Parigi, la Francia non fa ancora la guerra alla Cina, ma va a distruggere l'Arsenale di Fucini prima, e poi a prendere un pegno per pagamento dell'indennità. La Francia non fa ancora la guerra, ma prende pegni. Intanto rassicura il commercio europeo, perché i giornali ufficiali di Parigi stampano che sarà bombardato l'Arsenale, non la città di Pechino, che non saranno bloccati i porti aperti al commercio per non inquietare gli stranieri, e che se sarà necessario occupare una località commerciale importante, si farà in modo che il commercio ne sia il meno possibile danneggiato.

La Francia si prepara a distruggere un miliardo di valori cinesi, per insegnare alla Cina che le tocca conto pagare 80 milioni di indennità. La distruzione del miliardo di valori che si presume essera nell'Arsenale di Fucini, è avvertito dal telegrafo che è una rapresaglia. Non crediamo che alcuno avesse bisogno dell'avvertimento del telegrafo.

Sebbene il rifiuto della Cina ci debba far sospettare che essa sia stata incoraggiata dall'Inghilterra, peraltro non a credere che non avverranno serie complicazioni da questa guerra franco-cinese, che non sarà mai guerra sol serio. Dopo le prime cannonate, possiamo facilmente prevedere un nuovo trattato che i negoziatori francesi avranno però a redigere in modo che sia inattuabile dal cinese, inattuabile nelle sottigliezze.

La *Morning Post* stampa una notizia misteriosa in un dispaccio da Berlino. La Germania, nel caso di guerra tra la Francia e la Cina, preparerebbe un'azione offensiva ed imprevista. L'Inghilterra evidentemente si aspetta qualche colpo di testa della Germania, dopo che accenna a fare della politica clericale. La Germania non potrebbe essere nella politica coloniale, altro che un'avversaria dell'Inghilterra e un'amica della Francia. È una ragione di più per credere che gli incoraggiamenti dell'Inghilterra alla Cina saranno peraltro facilmente dopo le prime cannonate francesi, e che il trattato di Tientsin sarà seguito da un altro, alle prime cannonate contro l'Arsenale di Fucini. E da augurare che il trattato dell'avvenire sia eseguito senza contestazioni, e l'augurio non può essere pieno, visto che i Cinesi sanno cavillare tanto bene, quanto poco bene per che sappian combattere.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

### Gustavo Bianchi.

(Dal Pungolo.)

Gustavo Bianchi, l'intrepido esploratore dell'Africa, sulla cui sorte pochi giorni sono si concepirono non pochi timori, è vivo, non solo ma prosegue animoso nelle sue peregrinazioni, malgrado le enormi difficoltà e i pericoli che esso e i suoi compagni incontrano ad ogni più spialto.

La nostra Società d'esplorazione commerciale ricevette or ora una lunga relazione intorno al viaggio del Bianchi ed alla peripezia subita, della quale relazione l'agente segretario

della suddetta Società comunicò al Sole il seguente riassunto:

• Soket, 10 luglio 1884.

• Alla Società d'esplorazione commerciale in Africa.

• Il 31 marzo mandavo un corriere a Massaua, con lettere dirette a codesta Società. I miei compagni ed io attendevamo allora in Makale a preparativi di partenza per paesi dunkali. Impiegammo un mese circa a ragione del cambiamento di carovana, vendita di cammelli, acquisto di cammelli e simili perditempi, imbarazzi, che ci impedirono anche di scrivere lungamente.

• Il 23 aprile, a 18 chilometri da Makale, passavamo il confine, scendevamo dall'altipiano lugiano, e giunti a Soket, continuavamo il nostro viaggio nella direzione di Asseb.

• Lettere da Massaua dirette a Naretiti, dicono che giunsero con relazioni diverse e spieceroli, confuse e contraddittorie delle cose del nostro ritorno, e del ritardo cui siamo costretti per arrivare ad Asseb da questa parte. Scrissi al signor Lucardi a Massaua, ma non dissi tutto, non per di disonori, sembrandomi inutile anticipare il racconto d'inconvenienze, cui bisogna essere preparati; inutile mettere in evidenza cose avverse, senza nostro vantaggio, a danno solamente della tranquillità di chi aspetta.

• Ma ora che le nuove sono giunte e chi se come si giura, mando copia del giornale, ora i fatti non trascrivono giorno per giorno, nella copia loro verità.

Dalla lettera 21 maggio data da Dergabb all'egregio signor Lucardi si rileva che la spedizione di viaggio del Bianchi si rileva che la spedizione era giunta colà attraverso i Tassili, i Dinkali: aveva oltrepassato i territori dunkali di Sereba e di Kala, si era trovata in terreni a 300 metri al di sotto del livello marino.

• Tutti i torrenti, continua il Bianchi, sono asciutti: al perdono a breve distanza dai contraforti in burroni profondi, oppure nell'attraversare queste gradinate che si stendono larghe, lunghe 30 o 40 chilometri, nell'attraversare queste pianure così solcate in maniera curiosa, ma arida, montane, desertiche.

• Alcuni affluenti del Gollisa (Gustina) si perdono, in questa stagione, prima d'arrivare al loro confluenza. L'acqua, tanto sospirata, l'abbiamo vista, la troveremo, ma ci farà perdere tempo; la troveremo, non ci verrà a mancare, speriamo, ma sarà per noi causa di ritardo. Così scrivono a Lucardi, mentre a Dergabb cercavamo altre guide, altri interpreti dunkali, per riempire i vuoti lasciati dai fuggiaschi.

• Avevamo lasciato l'Archo, il lago Albed, a sinistra, indietro, anche prima; ma adesso volevamo trovare altra via più diretta, più facile per l'acqua, possibilmente, e quindi più sicura per la nostra gita ad Asseb. Ma il conservatore di Makale di Soket, allorché ebbe notizia della fuga di quasi tutta la nostra gente, delle guide, del dragomano dunkalo, diede ordini severi perché fossero tratti tutti, custoditi a Makale e ad Asseb.

• Mi rifiutai di ripassare il confine, ma dovetti riportare la carovana a Soket, andare solo a Makale per scrivere a Re Johannes, per consegnare la nostra roba, i nostri cavalli al mio amico Naretiti. Non volli far ripassare il confine alla carovana, ma dovetti toglierla da Dergabb, perché i ricevuti dell'avvicinarsi d'un rivoltoso tanto facevano fuggire gli ultimi servi rimasti.

• Pare che Re Johannes voglia lasciarmi libero di fare quanto desidero, ma le sue risposte concise, sibilline, contengono un rimprovero aere, sarcastico; Re Johannes forse non dimentica il mio rifiuto d'andare a lui in una scorreria contro l'Asseb.

• Posso avere sbagliato, ma qui dentro, una voce mi dice ancora che non abbia fatto male. E se fosse vera una voce corsa a Sereba, la più insinuante e divulgata, allorché abbandonati dalle guide ci trovavamo nella impossibilità di farci intendere, di trovare acqua, avremmo trovata poca corrispondenza dalla parte dell'Asseb, forse anche perché colà si ignora la verità, perché forse si crede il contrario. I pochi con noi rimasti raccontarono che le guide erano fuggite, che nessuno avrebbe accettato di condurci per istintuali giunte a diversi capi dell'Anfari d'Asseb.

• Non credetti e non credo è simili cose... credo piuttosto che i servi tutti abbiano conteso a spargere questa voce per andarsene dopo pochi giorni, per disertare, come hanno fatto e per trovare una scusa qualunque alla loro paura. Ma adesso le cose si rimetteranno. Re Johannes è lontano, chiamato da altri affari per lui importantissimi; distratto per ora da altri idee. Non credo voglia opporsi alla nostra volontà, sebbene abbia fatto conoscere ad Asseb che egli intendeva necessariamente la sua presenza ai confini sino al nostro arrivo in Asseb.

• I miei compagni ed io sebbene rimasti soli, non abbiamo rinunciato al nostro viaggio, crediamo anzi che tutto andrà meglio di prima. Ora però soli, siamo più contenti, più allegri di prima. Le contrarietà subite ci hanno alleggeriti stizziti, messi al pungiglio; ci hanno maggiormente e strettamente legati a questa idea ferma, risoluta. — Vogliamo andare ad Asseb di qui. — Abbiamo studiata meglio la strada, né la questione dell'acqua ci sembra insuperabile. Non abbiamo più tanti beati con noi, uomini e bestie. Siamo soli, e poi che, pur senza acqua siamo stati interi giorni al sole di 45 gradi, dentro pelli di capra, non abbiamo trasporti compromessi e saremo facilmente a ragione.

• Monari e Dians stanno con me, non vogliono lasciarmi, sebbene non abbiano impegnato nessuna parola, sebbene abbia ricordato loro questa verità in più circostanze.

• La risoluzione loro ha un carattere sa-

piore; è una risoluzione libera, non lo effetto di parola data.

• Alle stazioni del Goggiam il Solimbeni sta dirigendo la costruzione di un primo piccolo ponte. Comunque le cose vadano poi colà, certo è che la nostra spedizione al Goggiam con uomini ed attrezzi per adempiere alla promessa d'un italiano, produsse in Re Johannes e nel Re del Goggiam ottima impressione. La stazione del Goggiam sarà conservata.

• Per effetto dei nuovi messi ricevuti a Makale, la spedizione non ha bisogno di nulla, e nulla domanderà, se anche restasse molto tempo in Abissinia, perché riceverebbe altro denaro. Questo valga a tranquillizzare la Società e gli amici sul conto della spedizione, la quale, contenta sempre del suo viaggio, delle cose sue, dei suoi progetti, manda un saluto affettuoso.

• Dev. GUSTAVO BIANCHI.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il viaggiatore Gustavo Bianchi ha diretto al suo amico Antonio Sani di Milano la seguente lettera:

Soket, 10 luglio 1884.

Mio caro,

Debo andare subito a Makale da Naretiti per spedire un corriere che aspetta, che vuole ritornare a Massaua.

Sappi intanto che abbandonati dalle guide, dai servi, da tutti; nella impossibilità di farci intendere, di trovare acqua, dovemmo ritornare vicino a questo confine. — Ma non rinuncio, intendo: non abbiamo rinunciato alla nostra idea, ai nostri progetti.

Non vi rinunciamo così facilmente. — Siamo rimasti soli, andremo soli se...

Ti sia intanto di conforto il sapere che Monari e Dians si sono portati molto bene, da uomini di cuore.

Mi vogliono bene, adesso più di prima.

Non vogliono lasciarmi, vogliono restare con me, si sono strettamente legati a questa idea.

Son fermi di proposito.

Me piace.

Siamo bene, benissimo.

Adesso piove; andremo quando potremo.

E ti rivedremo, ti abbracceremo ancora.

Ti abbraccerà il tuo

Amico affettuosissimo

GUSTAVO BIANCHI.

### Notre corrispondenza privata.

Roma 22 agosto.

(B) Tocca anche a me di rettificare in parte quello che vi scrissi ieri intorno al progetto per migliorare i servizi di pubblica sicurezza e la carriera del personale dei servizi municipali.

Sta adunque che questo progetto riguarda esclusivamente l'aumento del numero dei funzionari ed il miglioramento della loro carriera. Sta del pari che per la applicazione del progetto si richiederà una maggior spesa di trecentomila lire e che, col dispotismo del Parlamento, lo si potrà attuare col 1° gennaio venturo.

Quanto all'altra spesa dei tre milioni, essa è cosa indipendente dal progetto accennato e riguarda invece il riordinamento dell'arma dei carabinieri il cui effettivo verrebbe accresciuto di 2000 carabinieri e di 84 uff. sal. Servirebbero istituti tre nuovi comandi dell'arma e verrebbe aumentato il numero delle stazioni. Le legioni salite sarebbero aumentate fino da quest'anno di oltre 400 uomini. La spesa dei tre milioni verrebbe ripartita in tre bilanci successivi.

Dunque scade il termine assegnato dalla legge sull'Agro romano per l'esame dei progetti di bonifica e dovrebbe finire il compito della Commissione che fu istituita per tale oggetto ed il cui relatore è l'onor. Peruzzi.

Ma la legge che il Parlamento ha approvato su questo grave oggetto ha essa potuto venire estrinsecata ed applicata in questo primo periodo, così completamente come si aspettava e si sperava?

Assolutamente no. La legge stabiliva che dei primi sei mesi dalla promulgazione della legge i proprietari dovessero presentare i loro progetti. E stabiliva che nei sei mesi successivi, che scadevano appunto domani, la Commissione curasse e completasse i progetti presentati, disponendo ogni cosa per eseguire di sua iniziativa quei lavori per i quali nessun progetto fosse stato presentato.

Ora dalla relazione Peruzzi si rileva che dei 27 o più mila ettari compresi nella zona di bonificazione furono denunciati coi progetti di bonifica meno di 15 mila ettari, lasciando restano da denunciare oltre 9 mila.

Ma non basta. La relazione lascia anche intendere che le dette cifre non servirebbero come criterio sufficiente per giudicare del risultato finora ottenuto, giacché si dà che tra i progetti presentati moltissimi non sono seri; altri sono moschi ed incompleti; altri ancora sembrano essere stati presentati per null'altro che per pura forma o per pretesto e fanno quasi ammettere coloro che non presentando alcun progetto, hanno sperimentalmente dichiarato di non credere alla utilità della bonifica.

La Commissione ha adoperato del canto suo molta diligenza. Ma intanto nessuna parte dei progetti è stata ancora trasmessa al Ministero e il Ministero del canto suo non ha potuto iniziare mediante le notizie l'opera sua. Infine, deve riconoscersi che non c'è motivo di essere troppo soddisfatti di ciò che relativamente a quest'ardua questione del bonifichamento anche sperimentalmente limitato e parziale dell'Agro romano si è potuto fare finora e che l'attenzione del Governo dovrà indispensabilmente volgersi di nuovo a questa materia.

Da che i Relatori delle patrie battaglie hanno fatto sapere al sindaco Tassinio che nella

visita a Porta Pia il 20 settembre, essi, che avevano pensato ad una speciale dimostrazione, andranno in compagnia del Municipio, vi è ogni motivo di credere che anche tutte le altre associazioni aderiranno a questo concetto, e che delle dimostrazioni se ne farà una sola, oltre quella che, inevitabilmente, ed in quel giorno che loro garberà, faranno i radicali i quali per loro presso non possono intendere ed andar d'accordo a nessun patto con chiechessia.

Dei Relatori delle patrie battaglie è anche da notare che la loro società ha stabilito di tornare nel proprio seno una sezione di tiratori, la quale non oltrepassi per ora il numero di cento. Tale sezione verrà, a seconda della legge e del regolamento in vigore, iscritta debitamente presso la direzione del tiro a segno ed i giovani che vi verranno ammessi dovranno sottostare a tutte le condizioni legali.

Si parla con soddisfazione generale della probabilità che il Pontefice sia per accendere il cappello cardinalizio e mos. Verga, una illustrazione della Curia romana e che ha fatto del più duto di tutti i prelati viventi. Cui è che in ogni caso più intricato si è usi di ricorrere all'autorità sua ed oltre a questo egli ha pubblicato opere alle quali si attribuisce grande valore. Uomo di esemplarissima modestia, mos. Verga non riceve mai né incarichi, né dignità.

Anzi si tiene sempre spartito e quasi nascondito. Si assicura essere stato il Pontefice personalmente che ha rivolto a lui il pensiero per il grande onore della papale.

Come non valere la pena di smentire la notizia del ritiro del Ferrucci, così sembra superfluo smentire quella del probabile ritiro del di lui segretario generale onor. Basteria. Queste informazioni estive non hanno altro di sicuro che la insuperabilità di chi le inventa.

Dalle notizie che sono giunte qui dal circondario sulle conseguenze del temporale acuto scorso l'altro notte si è spaventosamente risaputo che sono stati considerabili i danni da esso prodotti. I vigneti fuori le porte Pia, San Lorenzo e Salaria hanno sofferto enormemente. A Tivoli il raccolto delle ulive e delle mandorle andò interamente disperso.

## ITALIA

### Il Re a Valderi.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica il seguente patriottico ed elevato articolo. È inutile dire che mentre facciamo le nostre riserve per ciò che riguarda le misure di precauzione adottate dal Governo, ci associamo con tutto il cuore alle nobili parole del giornale torinese riguardanti la persona del Re, che, come sempre, dà esempio al suo popolo di cuore generoso e di tenace coraggio.

Me ne il Consiglio superiore di sanità del Regno, il Ministero e quelli tra i Municipi che forse hanno la coscienza di non avere, a tempo opportuno, fatto il loro dovere per presidiare contro le malattie d'infezione, non saranno che cordoni e quarantene, e smentano un panico che non fa certo onore all'Italia con temporanea; il Re Umberto, inteso a tenere alto il cuore della nazione, accorre nelle Province che nel concetto dei passilunghi dovevano parere le più minacciate, e col pretesto della caccia si reca presso al confine francese dando iudicatamente una lezione di serenità d'animo a quella parola di tremanti, che avrebbero peraltro voluto imporre l'interdizione assoluta del transito dalla Francia.

Sappiamo che in alto questo viaggio del Re Umberto ha destato apprensioni; sappiamo che non pochi personaggi d'alto avrebbero voluto dissuaderlo, per considerazioni di politica generale, non certo per timore personale; ma sappiamo che ad ogni modo l'atto del Re ha prodotto nelle nostre Alpi la migliore, la più salutare impressione.

Possa la Dea della salute accompagnarlo e preservarlo in questa gita, gita non tanto di piacere, quanto di alta salute e d'incoraggiamento. Possano le quarantene ed i cordoni non elevati tra l'Italia e il suo Re. Possano gli stupidi suffraggi essere dal vento risospinti contro i loro fautori, ma senza avere recato offesa alla trachea e ai bronchi del Re d'Italia.

Viva il Re Umberto il quale fa lode al l'Europa che se brupa parlo della presente generazione italiana, cui deplorabile suo panico di disastri al morbo iudiano, si rivela infelice di anni alla generazione che l'ha preceduta, il cuore e il capo sono però sempre sani sempre all'altezza a cui li avessi portati e manifestati il Re galantuomo!

### La parola dei ministri.

Telegrafano da Roma 22 al Corr. della Sera: L'ufficio della Stampa lascia intendere che non è necessario che l'on. Depretis e gli altri ministri parlino prima della riapertura della Camera, specialmente se si trattasse di ribattere gli innocui attacchi che saranno contenuti nei discorsi che si suppone faranno i Prutarchi.

Il *Bersagliere* invece dà per sicura la notizia che il ministro Genola pronuncerà un discorso a Cassinaggiore, in Provincia di Cremona, e in caso difenderà le Convenzioni ferroviarie.

### Il contrabbando al confine svizzero.

Telegrafano da Roma 22 al Corr. della Sera: L'Opinione confida il *Journal de Genève* per quanto ha scritto riguardo al contrabbando e dimostra che noi possiamo vigilare alle frontiere, ma spetta alla Svizzera di colpire il contrabbando nelle sue origini, poiché confessa che tutti i preparativi si fanno nel suo territorio. Il contrabbando sarà un'industria, — dice l'Opinione — ma il Governo svizzero ha l'obbligo di considerarlo e di trattarlo come un'industria illecita.

Smontato. Telegrafano da Roma 22 al Pungolo: È pure insussistente la notizia data dal *Matin* francese che Nigra intenda abbandonare l'ambasciata di Pietroburgo per ritirarsi in vita privata.

### In Venezia.

Leggesi nella *Stampa*: Sappiamo che il tenente colonnello di artiglieria Guarnieri si recerà in Svizzera ad assistere alle manovre, che avranno luogo in settembre.

### Viola grossolano.

Il *Diritto* pubblica la seguente smentita di un preteso dispaccio da buona fonte della Capitale:

Ci cade sotto l'occhio un dispaccio, di cui non cerchiamo l'originalità, in un periodico locale, dispaccio mandaloghi, si vede, da Berlino, da buona fonte (?), perché asserisce niente meno che il *Messaggero* ufficiale dell'Impero (sic) ha pubblicato delle insolenze per nostro ministro degli affari e dichiarata in frantumi l'alleanza coll'Italia!

Tutto quel dispaccio è completamente falso, e s'aggiunge il giornale, che non ha arrestato di pubblicarlo, a produrre tale testo del *Reichs-anzeiger* o di qualsiasi altro organo ufficiale od ufficioso tedesco. Del resto, si capisce a delle miglia di distanza quale autoverità possa avere la fonte di concetti infuocati.

### Una rivolta di contadini.

(Dal Bersagliere.)

Melfi, 18 agosto. — I nostri contadini, da epoca immemorabile, sogliono celebrare la festa dell'Assunzione, il 15 agosto; e tutti, per quanto i loro mezzi consentano, concorrono alla spesa relativa.

Quasi anno fa avevano maggiormente alla festa della Madonna, perché qui la grandiosa ha prodotto danni immensi.

Per l'altro addunque si sollevarono le dette feste; se non che, per essere sopraggiunta sul pomeriggio una dirotta pioggia, non potette terminarsi la incompiuta processione, né incominciarsi i comesti fuochi d'artificio.

E tanto impetuosa cadeva l'acqua ed abbondante, che si dovette, per non danneggiare, riporre le immagini della Madonna e di altri santi nelle vicine case.

Sorsero allora l'idea, nel Comitato per la festa, di rimandare ad oggi, domanica, la interrotta processione ed i fuochi artificiali e se ne chiese ed ottenne il relativo permesso.

E da premettersi che durante la processione si spararono, come si sono sempre sparati, dei piccoli petardi, attaccati ai muri, lungo le vie nelle quali doveva passare la processione; e oggi s'erano preparati questi petardi.

Ad un tratto, proprio mentre la processione giungeva nella piazza principale, comparso il sottoprefetto, scortato dai carabinieri e si tagliare tutti i petardi.

La immensa folla di contadini, a cui pareva venisse menomato il valore della festa col l'ammasso di quei piccoli esplodenti, ha cominciato a protestare, a gridare perché si rimettesse a posto i petardi.

Ma non c'è stato verso d'ottennero. Allora il loro odio a migliaia delle voci a gridare: Viva il Re! Viva Garibaldi! Abbasso il sottoprefetto!

Poi un sospirato a vicenda, un vero dimandato. Quelli onde immase di popolo si è mosso per far fronte al sottoprefetto e ai carabinieri.

Non si sa come il popolo è venuto a sapere che i petardi fatti dai muri erano stati mandati al Municipio; il fatto è che, abbandonata sulla piazza le immagini dei santi, e clero e tutto si è recato alla casa comunale per duto da una bandiera tolta dalla porta d'un vicino orfene, e lì con la forza, gridando e schiamazzando ha ripreso i petardi, li ha ricollocati al loro posto e li ha sparati.

Si sono allora ripresentati il sottoprefetto, i carabinieri e sette o otto soldati di fanteria, ma è stato agguerrito fuoco al fuoco.

Molti sono corsi ad armarsi di lunghi coltelli, di pistole, di bastoni, e se qualche gramo guajo non se è nato, è stato perché i carabinieri, che già avevano agguato le sciable, hanno visto la mala parata e si sono ritirati.

Così la processione ha avuto termine, ma non hanno avuto termine i disordini.

Poco più tardi, mille e più contadini, gridando: Viva il Re, viva Garibaldi! si sono recati sotto il palazzo della Pretettura e con una grandine di sassi ne ha ridotto in frantumi la finestra.

La cosa è finita con un'altra tremenda scabiosa, dopo i fuochi, all'indirizzo del sottoprefetto al quale si gridava: Abbasso!

E questa è la relazione dei fatti accaduti a Melfi.

Il *Bersagliere* se si giudica dalla relazione, è evidentemente contento che l'uso barbaro di sparare i petardi, i quali recano sempre danno alle persone, sia stato mantenuto contro l'Autorità. Così la stampa pentarchica combatte e guarisce i pregiudizi del popolo!

### Rispondete alle sentenze.

Un contadino, passando ieri sera nelle vicinanze di un forte, non rispose ad chi va là datogli della sentinella.

Questa allora gli fece fuoco addosso. Il proiettile lo colpì nel petto e l'uccise.











L'attitudine  
Londra ha g  
sull'alleanza  
procedono par  
l'Italia cogli  
leante fanno  
non vorremmo  
lo che uno  
i più brevi, e  
non noci.

Subito de  
stato dello c  
all'Italia offe  
In Egitto, l'a  
all'Inghilterra  
trova sempre  
principio un  
bito che Ma  
lato. In certe  
furono pubbli  
egli non amo  
tutte le sue  
stra politica  
biamo visto  
la peregrina  
matteo Kretz  
ricordiamo il  
Kamil furib  
operette di O  
servato, dop  
tentato inva  
sopra di lei  
di condurre  
sterioso, che  
gente a salta  
riuscito con  
dere la colom  
loga del lign  
il Regno Ger  
non portere  
che i loro a  
altri, e con  
seguenza, che  
va, che am  
volentieri a

Dei fam  
questa poss  
biamo, e p  
seguita, ch  
cile dei con  
nelle colon  
non e incor  
prendere, e  
de Poltina  
inviata a re  
ressa con d  
il lusso dell  
del diploma  
quasi un sa  
Africa, e re  
che ci offre  
perduta in  
lante. Se r  
rimandiamo  
e non ci con  
seguire dim  
Corse la  
sione di N  
e la voce s  
accena a c  
habituale  
al suo pos  
che fanno u  
avvezza  
politica dal  
politica A  
leuze che  
spagnuolo.  
Tutti dom  
glia. E l'un  
non voglia  
fatto si va

Contem  
lino si sta  
leanza tra  
dura Albu  
l'ultima c  
avrebbe bi  
che esiste.  
non può p  
Botisla per  
all'Austria  
sciala uno  
di soprel  
mezio e i  
sanno fre  
istitutiva  
che l'alle  
quel mat

**BOLLETTINO ASTRONOMICHO.**  
(Anno 1884.)  
**Osservatorio nazionale**  
del R. Istituto di Marina Mercantile.  
Lati. locale (nuova determinazione) 45° 50' 10" S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 35" E.  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27" E. 12 ore  
34 minuti.  
(Tempo medio locale.)  
Lavoro apparente del Sole . . . 5° 12'  
Ora media del passaggio del Sole al meri  
diano . . . 0° 51'  
Tramontare apparente del Sole . . . 0° 51'  
Lavoro della Luna . . . 9° 0' mult.  
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5° 18' 10"  
Tramontare della Luna . . . 8° 27' 40"  
Sia della Luna a mezzodì . . . giorni 4.  
Fenomeni importanti . . .

**SPETTACOLI.**  
Sabato 23 agosto 1884.  
**TEATRO AL LIDO.** — Don Pasquale, opera in 3 atti  
del maestro Donizetti. — Anfisa, ballo in 5 atti del coreo  
grafo Hignelli. — Alle ore 8 1/2.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia**  
23 agosto 1884.

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI**

PREZZI	CONTI	VALORE
1000	750	500
500	375	250
250	187	125
125	93	62
62	46	31
31	23	15
15	11	7
7	5	3
3	2	1
1	1	0

PREZZI	CONTI	VALORE
1000	750	500
500	375	250
250	187	125
125	93	62
62	46	31
31	23	15
15	11	7
7	5	3
3	2	1
1	1	0

**SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA**  
Del Banco di Napoli.

PREZZI	CONTI	VALORE
1000	750	500
500	375	250
250	187	125
125	93	62
62	46	31
31	23	15
15	11	7
7	5	3
3	2	1
1	1	0

**PORTATA.**  
Arrivi del giorno 19 agosto.  
Da Trani, trah. ital. Romano, cap. Regno, con 448  
tollerati vino, per A. Marini.  
Da Trani, trah. ital. Mario Santissimo della Grazia,  
cap. Ardizzone, con 402 tollerati vino, all'ordine.  
Da Livorno, vap. ingl. Fabian, cap. Orsini, con 1  
cassa oggigi di cascerini, 6 casse liquori, 2000 chilogr.  
maxxi olio, 1 cassetta pistone, 10 bot. solfate di rame, 30  
bot. cloruro di calce, 6 bot. olio lino, 12 bot. a 3 casse  
maccherate, e 407 tonn. carbone fossile, all'ordine, soc. al  
Austria e Berlino.

**ATTI UFFICIALI**

**N. MCCXXXVII. (Serie III, parte suppl.)**  
Gazz. uff. 14 luglio.  
È approvata la riforma dell'Amministrazione  
dell'Orfanotrofio di Scordia (Catania), ed è  
pure approvato lo Statuto organico dello stesso  
Orfanotrofio, composto di ventotto articoli.  
R. D. 18 maggio 1884.

**È sciolta l'Amministrazione del pio Lega-  
to Bellino Martinelli in Treviso.**  
N. MCCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)  
Gazz. uff. 14 luglio.  
**UMBERTO I.**  
PER GRAM DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segre-  
tario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presiden-  
te del Consiglio dei Ministri;  
Veduta la deliberazione del 26 marzo 1884, con  
cui la Deputazione provinciale di Treviso pro-  
pone lo scioglimento dell'Opera pia Legato Bel-  
lino Martinelli amministrata dal parroco pro  
tempore della chiesa di Santa Maria Maggiore  
in quella città;  
Visto che detto amministratore, malgrado i  
ripetuti inviti, non ottemperò alle ingiunzioni  
dell'autorità tutoria riguardo allo investimento  
di capitali di proprietà dell'Opera pia, e che per  
manca iscrizione ipotecaria è stato perduto un

capitale di lire 3001 34, appartenenti all'Opera  
cassata;  
Vista la legge 3 agosto 1862;  
Sentito il parere del Consiglio di Stato in  
audienza 9 corrente;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. L'Amministrazione dell'Opera pia  
Legato Bellino Martinelli è disciolta.  
Art. 2. L'incarico della temporanea ammi-  
nistrazione di detta Opera pia è affidato ad un  
delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto  
della Provincia di Treviso con incarico di rior-  
dinaria nel termine più breve.  
Ordiniamo che il presente Decreto, munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-  
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo  
e di farlo osservare.  
Dato a Roma, addì 22 maggio 1884.  
UMBERTO I.  
Depretis.

**Viato — Il Guardasigilli,**  
Ferracci.

**È sciolta l'Amministrazione dell'Opera pia  
Spessa nel Comune di Altivole (Treviso).**  
N. MCCXXXIX. (Serie III, parte suppl.)  
Gazz. uff. 14 luglio.  
**UMBERTO I.**  
PER GRAM DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segre-  
tario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presiden-  
te del Consiglio dei Ministri;  
Veduta la relazione dell'inchiesta disposta  
dal prefetto di Treviso sulle condizioni dell'Opera  
pia Spessa nel Comune di Altivole, d'ac-  
cordo colla Deputazione provinciale;  
Ritenuto che l'Amministrazione della sud-  
detta Opera pia non si uniformò agli accitame-  
nti ed alle disposizioni fatte per presentasse  
i conti entro un termine stabilito e lo stato pe-  
rimoniale, rinunziare il loro incarico, e prendere  
altri provvedimenti in conformità di legge;  
Veduta la deliberazione della Deputazione  
provinciale di Treviso 4 aprile 1884;  
Veduto l'art. 31 della legge 3 agosto 1862  
sulle Opere pie;  
Sentito il parere del Consiglio di Stato;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
L'Amministrazione dell'Opera pia Spessa  
nel Comune di Altivole (Treviso) è disciolta, e  
la sua temporanea amministrazione è affidata  
ad un delegato straordinario, da nominarsi dal  
prefetto della Provincia, coll'incarico di provve-  
dere al legale ordinamento dell'Opera pia nel  
termine più breve possibile.  
Ordiniamo che il presente Decreto, munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-  
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo  
e di farlo osservare.  
Dato a Roma, addì 30 maggio 1884.  
UMBERTO I.  
Depretis.

**Viato — Il Guardasigilli,**  
Ferracci.

**N. 2492. (Serie III.)** Gazz. uff. 15 luglio.  
A decorrere dal 1° luglio corrente, nel rea-  
lo organico del personale della carriera ammi-  
nistrativa del Ministero di Grazia e Giustizia e  
dei Culti, è aggiunto un posto di direttore ge-  
nerale ed il stipendio di lire 9000, ed è suppres-  
so il posto di ispettore centrale con lo stipendio  
di lire 3500. La differenza in lire 5500 sarà pro-  
vata dalla somma inserita alla lettera d del  
capitolo I del bilancio del Ministero suddetto per  
lo pagamento del personale straordinario.  
R. D. 6 luglio 1884.

**Società Veneta di navigazione a vapore leguare**  
Servizio per i mesi di agosto.

**Linea Venezia-Chioggia e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Chioggia: 8:30 ant. A Chioggia: 10:30 ant.  
Da Chioggia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Torino**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Torino: 8:30 ant. A Torino: 10:30 ant.  
Da Torino a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Venezia**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Venezia: 8:30 ant. A Venezia: 10:30 ant.  
Da Venezia a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-San Donà e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a San Donà: 8:30 ant. A San Donà: 10:30 ant.  
Da San Donà a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Linea Venezia-Cavallotti e viceversa**  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a Cavallotti: 8:30 ant. A Cavallotti: 10:30 ant.  
Da Cavallotti a Venezia: 8:30 post. A Venezia: 9:30 post.

**Curia E. 65,164.** — Prato 24 ottobre 1884. — La  
poco assicurato che da due anni, questa maravigliosa  
Raccolta, non fosse più alcun incomodo della vecchiaia,  
ed il peso dei suoi 34 anni. La mia grande divaricata forte,  
la sua vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è ro-  
busto come a 30 anni: lo mi sento, insomma, rimpicciolo, e  
produco, confesso, vanto ammirabile, faccio viaggi a piedi, an-  
che lunghi, e accetto chiara la mente e fresca la memoria.  
D. P. Castelli, Biondi, in Teol. ed. scilicet di Prato.

**Curia E. 67,381.** — Bologna, 5 settembre 1883.  
In omaggio al voto, nell'interesse dell'umanità e col  
senso pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio  
a tutti ottenuti dalla sua deliziosa Raccolta Arabica.  
In seguito a febbre malarica addi in letto di completo  
dormimento soffrendo continuamente di indigestione di ven-  
tre, colica d'utero, doleri per tutto il corpo, sudori terri-  
bili, tanto che sembravo avere la sua età di vent'anni con  
quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di sa-  
lute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece pren-  
dere la sua Raccolta Arabica, la quale mi ha ristabilito,

e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la com-  
plicità che mi ha dato.  
GIUSEPPE SANTI, 408, via R. Isonzo.  
Quattro volte più astratta che la carta, economizza in  
che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.  
**Prezzo della Raccolta Arabica:**  
In scatola: 1/4 di lit. L. 2.50, 1/2 lit. L. 4.50, 3/4  
lit. L. 6.50, 1 lit. L. 8.50, 1 1/2 lit. L. 12.50, 2 lit. L. 16.50.  
Deposito generale per l'Italia, presso i  
signori Pagani e Villani, N. 6, via Bor-  
romei in Milano, ed in tutte le città presso  
i farmacisti e droghieri.  
**VENEZIA**  
Giuseppe Sante, farm. alla Croce d'Alto,  
Giovanni Mantovani,  
Ferdinando Penco,  
Francesco Pasoli,  
Domenico Negri,  
Farmacia Perelli.

# DEPOSITO CAPPELLI

## DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

### VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

#### VENEZIA

##### CAMPO SANTA-MARINA N. 405 PRIMO PIANO

Le sottoscrizioni, le quali furono addotte  
per circa sedici anni alla confezione della  
cappelli presso la Ditta Marchesi e Bratti,  
avendo questa cessato di fabbricare, hanno  
aperto da circa due anni, un deposito di cap-  
pelli da uomo, da donna e da ragazzi e di  
tutti gli articoli per la cappelleria, come  
felpe, (della classica Casa MANSING — la più  
rinomata oggi), fustagnoli, fustagni, ma-  
schietti, federe, nastri, gemme lacche ecc.  
Per la stagione di estate esse hanno ri-  
ceverto un completo assortimento di cappelli  
di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di  
berretto di seta e di stoffe varie.  
Meno assumono commissioni anche di cap-  
pelli gibus e di cappelli da sacerdote.  
Le ultime fonti nazionali ed estere dalle  
quali ricevono le merci, le molte economie  
che possono fare nella gestione, e l'esper-  
ienza da esse fatta nell'articolo — partico-  
larmente per quanto si riferisce al lavoro —  
le pongono in grado di vendere roba buona  
e a prezzi medietissimi.  
A. e M. corallo FAUSTINI.

### Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.











— Menz...  
co, di Ve...  
corso V...  
di Ven...  
o: Biele...  
po Maria...  
— Mon...  
Guglielmo...  
Romano...  
arcesco, di...  
enezia, di...  
orrelli Vit...  
resina, di...  
ampo Ma...  
ta, di Ve...  
ra, di Ve...  
Colpo Er...  
Giulia, id...  
Frank Stel...  
di Vittoria...  
rado: Ro...  
Calabria...  
na, di Ve...  
ro III...  
ro VI...  
Cavallo G...  
re, di Ve...  
di Vico...  
Eugene...  
VIII...  
— Mraz...  
Ancosa...  
Venezia...  
ro V...  
Amelia...  
rbo Olga...  
a, di Ve...  
illemina...  
Leone, di...  
du: Guer...  
— Mea...  
Fanny, di...  
di Tria...  
Arustica...  
corso V...  
o VI...  
Stello, di...  
rute di L...  
urelio, di...  
lerio Via...  
Nagelio...  
a, id., cor...  
Social Fa...  
di Pie...  
cosco, di...  
Casellotto...  
ione obo...  
corso V...  
divertrici...  
oschietto...  
ello Pie...  
reale di...  
rini Au...  
Carlo...  
Volpini...  
ato Giu...  
La scrit...  
nere un...  
pool, fu...  
a fratelli...  
marina...  
ne pub...  
no ausl...  
tuali del...  
merci...  
dell'...  
governo...  
l'istituto...  
ardi...  
a essere...  
agamento...  
il gior...  
mmatica...  
Albano...  
presenta...  
si rap...  
signora...  
ota ma...  
tori del...  
co: a Bacci...  
Benini...  
nina Co...  
vini, Ca...  
Bonai...  
gio Ma...  
lano Mar...  
rio Mar...  
alle pla...  
cine lire...  
o e pri...  
3; terzo...  
esso lire...  
lire 3...  
— Pal...  
orlon...  
logioni a...  
il diste...

**La Società del « Sartore »** — La Presidenza di questa Società, quale sta studiando in tutto le sue parti il progetto per una gita a Genova dei suoi soci, ha saputo che fatta domanda alla direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia per ottenere delle facilitazioni, ebbe risposta negativa, in base alla quale il prezzo per ogni persona in posto per la classe è fissato in L. 48:50 (andata e ritorno) ed il viaggio è regolato dal seguente itinerario: Venezia, Milano, Voghera, Genova, Alassio, Torino, Milano, Venezia.  
Il socio avrà diritto di speciale biglietto di ferrovia giorni 20 e con facoltà di sei fermate.  
**Società Veneta promotrice del balneare.** — Estrazione a sorte delle Cedele generali, costituite dai fondi sociali dell'anno 1884.  
Società marchese Lorenza, cedola di L. 1. classe, del valore di lire 300.  
Papadopoli, cedola di L. 1. classe, del valore di lire 300.  
Graziosi, principe Giuseppe, cedola di L. 1. classe, del valore di lire 300.  
Cittadella Vigi d'Arzere, cedola di L. 1. classe, del valore di lire 400.  
Wirtz cav. Carlo, cedola di L. 2. classe, del valore di lire 300.  
**Nuovo negozio.** — Nel nuovo tratto di strada ora aperto tra il campo di S. Salvo e quello di S. Giuliano venne ormai aperto un negozio di calzature, stuoie, tappeti di strale e pavera, con depositi di oggetti in paglia di lusso e generi di fantasia.  
Proprietari non sono i signori A. M. fratelli Pappini, ma fabbricanti di quegli articoli.  
**Notizia lombarda.** — Trovasi da alcuni giorni a Venezia per passare questo scorcio della stagione balneare, la gentile nostra cittadina, signorina Elisa Galimberti, egregia artista di canto. Assente da Venezia da parecchi anni, tornò in questo frattempo in molti teatri dell'estero ed ebbe onori e riconoscimenti.  
**Amici in Piazza.** — Programma dei prezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 24 agosto, dalle ore 8 alle 10:  
1. Martinez. Marcia Militare. — 2. Gomez. Sinfonia dell'opera Guarany. — 3. Petrole. Marcia alla gloria. — 4. Meyerbeer. Finale dell'opera La stalla del Nord. — 5. Gatti. Polka. — 6. Verdi. Preludio ad introduzione dell'opera Sigismondo. — 7. P. P. Galop.  
**Condanna.** — I lettori rammentavano il fatto del furto continuato di commestibili da certa B. all'Ospedale civile, del quale abbiamo parlato a lungo, quando la cosa fu scoperta nel mese di dicembre p. p.  
Ieri seguì il processo al nostro Tribunale civile e criminale, e la B. fu condannata ad 8 mesi di carcere, computato il sofferto.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### Il Principe Imperiale di Germania in Italia.

Telegrafo da Berlino 23 alla Persone: Ora è certo che il Principe Imperiale, dopo le grandi manovre, visiterà l'Alta Italia e l'Esposizione di Torino.

#### Nella campagna romana.

Telegrafo da Roma alla Lombardia: Si hanno altre gravissime notizie di nuove imprese compiute dai briganti che scorrazzano nella campagna romana.

Domenica, tre briganti, formarono presso Ciri un fattore e lo percuotono maledettamente dopo averlo derubato.

Gli stessi maledetti tentavano di aggredire un altro fattore che riuscì però a salvarsi. Pochi ore dopo tentarono di aggredire un terzo, ma anche questi riuscì a salvarsi spronando il cavallo.

Queste notizie impressionarono moltissimo la cittadinanza.

La sicurezza inespugnabile del Governo viene compromessa acerbamente.

#### Disastri dell'Agencia Stefani

Parigi 23. — Parlati della probabile mediazione della Germania nella vertenza sulla Cina. Courcel, giunto a Parigi in esilio, conferì lungamente con Ferry, a ripartir stasera per Berlino. L'agencia non ha ancora lasciato Parigi.

Parigi 23. — L'Agencia Stefani ha da Shanghai: Secondo notizie cinesi la squadra cinese presso Fuchien e cede a fondo due vapori francesi.

Bardet convoca l'estrema sinistra per lunedì.

Parigi 23. — Il Paris dice che Lioung po riceverà ieri un dispaccio da Peking, ed avverta Ferry che aggiornava la sua partenza. Credesi che il dispaccio contenga la proposta di sottoporre il conflitto ad un arbitrato internazionale.

Secondo il Temps il telegramma è rotto in due punti: fra Fuchien e Hongkong, presso Amoy, e fra Fuchien e Shanghai.

Londra 23. — Il Times ha Fuchien 23 corrente una 11 antimetere: Dice che Lioung po riceverà l'ordine telegrafico di regolare la divergenza tra la Francia e la Cina, col miglior condizioni possibili. L'ordine soggiunge che i francesi desiderano un accomodamento.

Londra 23. — Il telegramma è rotto presso Amoy. Un dispaccio da Peking 23 corr., dice: I governatori di Kuangsi e Yunnan hanno ricevuto l'ordine di marciare sopra il Tonchino.

Londra 23. — Il Times ha da Fuchien 23 corr., ore 2 pom.: Il bombardamento dell'Armenia è cominciato.

Parigi 24. — L'Espresso lascia Parigi alle ore 8 pom.

Parigi 24. — Tutto il personale della legazione cinese è partito.

Sciagura 24. — Si telegrafo da Fuchien, ore 10 pom. del 23 corr.: Il bombardamento della città di S. Si ignorano i risultati. Una comoda batteria dei cinesi sembra attiva. I racconti dei cinesi sono contraddittori. La comunicazione tra la Pagoda e l'ancoraggio è interrotta. Nessuno è riuscito a Fuchien.

Ministero d'agricoltura, il raccolto del frumento di quest'anno si aggirerebbe intorno ai 45 milioni di ettolitri, ossia all'88 per cento d'un prodotto medio. I 2/3, circa, sono di qualità ottima e buona.

Berlino 23. — La Kreuz Zeitung e la Post dicono: Il convoglio di Guglielmo colto Casar avrebbe luogo ai primi di settembre. Ignorasi ancora dove si incontreranno.

La Kreuz Zeitung crede probabilmente avverta a Stettino.

Venezia 23. — La Politische Correspondenz pubblica una lettera ufficiale da Berlino, nella quale si dichiarano ridicole le invenzioni della notizia del preteso colloquio di Deluany col segretario di Stato, in cui questi espone il desiderio della Germania sull'attitudine dell'Italia nella conferenza di Londra, come pure dell'altra notizia che nei circoli politici si prenda che l'Italia non è compresa della nuova tripla alleanza. La lettera dice non meritare neppure una smentita tale asserzione, contraddittoria della costante testimonianza dei buoni rapporti tra l'Austria, la Germania e l'Italia, l'autore della quale inventò una nuova tripla alleanza, come non fosse in vigore l'antica a cui l'Italia partecipa con parità di diritti e col totale adempimento dei suoi impegni.

Berlino 23. — Furono scambiate le ratifiche della Convenzione per la proprietà letteraria tra l'Italia e la Germania.

Torino 24. — Gli Anarchi sono partiti per Ancona.

Sono arrivati parecchi Società operaie per visitare l'Esposizione.

Hong Kong 24. — Trovasi qui il Cristoforo Colombo, che da qualche tempo trovavasi nei mari cinesi. La Fetter Pagan, partita dal Calao, arriverà questo prima a Manila, dritta a Hong-Kong.

Costantinopoli 24. — Dull-rin stupersi al timore per riuscire ad un accordo tra l'Anglilterra e la Turchia riguardo all'Egitto.

#### Maestri disastri particolari.

Roma 24, ore 9 35 ant.

Non sussiste che Depretis debba tornare questa settimana a Roma.

Brin recasi alla Spezia.

Il ministro della guerra sospese i cambi di guarnigioni in settembre.

Ha nominata una Commissione per riferire intorno ai documenti esposti nel padiglione del Risorgimento Nazionale a Torino. Ne fanno parte Casti, Amari, Promis e altri scienziati ed uomini politici.

Coppino sta studiando il suo antico progetto di legge sulle scuole secondarie per presentarlo alla Camera alla riapertura.

Il Popolo Romano, rispondendo ai giornali dell'opposizione, che accusano Depretis d'incoscienza, dimostra cogli atti parlamentari alla mano che l'incoscienza non è Depretis e i suoi amici, ma i Pentarchi che ora combattono quello che sempre sostennero finché furono ministri.

Ieri la colonia legitimista francese a Roma fece celebrare una Messa in suffragio del conte di Chambord nel primo anniversario della sua morte.

Roma 24, ore 11 45 ant.

La Conferenza monetaria si radunerà il 21 ottobre o non il 25.

Il contegno dell'Italia è riservato fino a che la Commissione presieduta da Minghetti presenterà la relazione e formulerà le proposte.

Il Monte pensioni dei maestri elementari presentò un attivo netto il 30 giugno di L. 968.823.37.

Il comm. Breda e il sen. Allievi proposero al Governo la costruzione di una ferrovia di circosvalazione a Roma.

Trovasi all'esame del Ministero dei lavori pubblici, affine di essere approvato il contratto concluso dal Consorzio della ferrovia Umbro-Aretina colla società della ferrovia appenninica, centrale per l'allungamento della costruzione e dell'esercizio della ferrovia medesima.

In seguito ad accordi tra le amministrazioni ferroviarie, si accorderà un ribasso del 30 per cento per il percorso fino a Chiasso o Luino e viceversa agli inviati al Congresso internazionale di etologia che si terrà a Bari. Si accorderanno le solite riduzioni a coloro che si receranno ai diversi Congressi che si terranno a Torino.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per lo scavo del canale fronteggiante il settentrione di Chioggia e per la costruzione della scogliera sul margine dello stesso canale.

#### SPETTACOLI.

Domenica 24 agosto 1884.  
TEATRO CARLOTTA. — L'opera: Don Pasquale, col ballo Armes. — Alle ore 8 1/2.

#### BULLETTINO METEORICO.

del 23 agosto  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
L'ora: 10. Lat. N. — 45° 52'. Long. Est. — 12° 23'.  
Il massimo del barometro è all'altezza di m. 75,23 sopra la comune alla quota.

Barometro e 9° in mm. 753,9 753,9 753,9  
Term. max. al Nord. 19,2 21,4 22,9  
Term. max. al Sud. 20,6 22,2 23,0  
Term. min. al Nord. 15,0 16,0 16,0  
Term. min. al Sud. 15,0 16,0 16,0  
Umidità relativa. 80 85 85  
Differenza del vento max. 100 110 110  
Velocità media in chilometri. 10 11 11  
Stato dell'atmosfera. 11 11 11  
Aqua caduta in mm. — — —  
Aqua evaporata. — — —  
Elettricità statica. — — —  
Elettricità dinamica. — — —  
Ombra. 11 11 11

Temperatura massima 23,5. Minima 17,1.  
Nota: Quasi sereno — Barometro oscillante.

Roma 23, ore 3, 15 p.  
Alle previsioni (708) in Berlino, bassa in Ginevra (708) e in Portogallo (708).

leri piogge e temporali leggeri sul versante adriatico.

Stimano notevoli, con dominio di venti del quarto quadrante dell'Adriatico; sereno altrove.

Probabilità: Venti settentrionali; qualche pioggia, e temporali sul versante adriatico meridionale.

#### BULLETTINO ASTRONOMIC.

23 agosto  
(Tempo medio locale.)  
L'ora apparente del Sole. 10 14  
L'ora media del passaggio del Sole al meridiano. 10 14 48,9  
Tramonto apparente del Sole. 6 46  
L'ora della Luna. 10 33  
Passaggio della Luna al meridiano. 10 33 34  
Tramonto della Luna. 6 57  
L'ora della Luna al meridiano. 10 57

#### REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 agosto 1884:  
Venezia. 40 — 50 — 53 — 89 — 90  
Bari. 90 — 53 — 79 — 23 — 84  
Firenze. 81 — 78 — 58 — 52 — 4  
Milano. 31 — 48 — 58 — 2 — 77  
Napoli. 34 — 56 — 87 — 29 — 19  
Palermo. 84 — 64 — 29 — 30 — 88  
Roma. 52 — 23 — 43 — 73 — 5  
Torino. 11 — 74 — 43 — 89 — 46

#### +

Nelle ore pomeridiane del 23 corrente moriva in Venezia, sua patria, il conte **Giuseppe di Thiene** del fu conte Antonio, di puro averne varcato il decimo lustro.

Altri dire di lui e delle sue nobili azioni non forme più oltre di quanto possa lo fare, ma l'affetto che sempre gli portai mi spinge a dargliene qualche ultima testimonianza pubblicando le di lui virtù, a conforto dei parenti ed a sollievo del mio dolore.

Catolico fervente ed illuminato, Giuseppe non ignorava mai le tradizioni della sua famiglia, informandosi ognora ed in tutto agli esempi di quel gran santo, suo antenato, del quale portava anche il nome: di conseguenza pietoso e caritatevole verso i poveri, i quali da lui sorvenuti con larghe elemosine, venivano per di più trattati quasi fossero a lui amici e fratelli e perdonati i loro peccati.

Portò sempre vivissimo affetto ai suoi parenti tutti, ed ai nipotini in particolare; affetto che largamente ricambiò da ognuno, vale a dire la ferita aperta nel di lui cuore da un doloroso avvenimento della sua gioventù.

Per temperamento sempre lieto e gioviale fu amato da tutti, e ricercato era sempre la di lui compagnia e conversazione, nelle quali ai suoi discorsi sapeva unire le facce argute e spiritose, che esaltavano gli amici.

Dedicatosi alla carriera giudiziaria, ne percorse con onore e stima dei superiori e degli eguali i vari gradi, tanto che era giunto a coprire quello di giudice nel Tribunale di Rovigo, ove segnalatosi per la sua equità ed illuminata e giusta imparzialità. Grave malattia quindi lo colse, e, trasportatosi in una casa di famiglia in Venezia, fu circondato da tutte le più assidue cure dell'affetto e della scienza. Ma neppure queste valsero a salvarlo dall'inevitabile sorte decretata dal cielo, e, sempre sereno e rassegnato, ripose ai disvoti parenti, che fra i singolari doveri annoveravano la gravità del suo stato, quelle sublimi parole: *fat voluntas tua!* e tranquillo e quasi lieto ricevette i conforti tutti della nostra santa religione, e poco dopo volò al cielo a cogliere il meritato premio delle sue grandi virtù.

Quasi strazio, quasi desolazione nell'ottimo materno, di recente colpita da altra dolorosa perdita, pregli ammorbiditi fratelli e sorelle, per noi parenti, per i poverelli, per tutti! Non ci resta che, imitando il di lui esempio, alzare gli occhi al cielo ed esclamare rassegnati: *fat voluntas tua!* — Egli, del suo seggio di gloria, vorrà impetrar ai suoi cari quella rassegnazione e quella pace, che non può dare altri che il Signore. Ricevi, o anima benedetta, questo ultimo vale del tuo amico devoto.

Padova, 23 agosto 1884.

G. D. O.

#### Provincia di Venezia. Distretto di Mestre.

#### IL SINDACO DEL COMUNE DI SPINEA.

Rende noto che nel giorno 11 settembre p. v., alle ore 10 ant., in questa Residenza municipale, si procederà (mediante schede segrete) all'appello del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso Municipio e scuole, sul dato peritale di lire 26.500.

Le condizioni dell'appello sono visibili presso la Segreteria del Comune.

Spinea, 21 agosto 1884.

R. Sindaco  
GIO. BERNATI.

#### D. ALESSANDRO GERARDI.

Medico  
Successore TERRENATTI  
Venezia

Ponte dei Pignoli, Colle del Tagliapietra.  
R. 1903.

#### Fatti Diversi.

Una caccia brillante del Re.  
Servivamo da Cuoro 21 alla Gazzetta Piemontese: Il Re, dal castello di San Anna di Valderi, per tempo, ogni mattina si reca nei suoi campi di caccia.

In martedì e mercoledì ne uccise, tra lui e i suoi compagni di caccia, più di 70, e ne fece vari regali.

Il commendatore Paolo Ferrari, già direttore della Compagnia drammatica Nazionale, venne richiamato ad insegnare nell'Accademia letteraria di Milano.

Un'agencia Stefani ci manda: Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Provincia Mestre-Portogruaro. — Leggesi nel Monitor della Strada ferrata: Il Consiglio di Stato, in una recente adunanza, ha ritenuto che possa approvarsi il progetto di appalto delle opere di difesa alla sinistra del ponte sul Pave lungo la ferrovia da Mestre a Portogruaro, e che si possano appaltare i pubblici lavori per l'appalto dei relativi lavori. Il cui importo ammonta a lire 62.500.

Guardia di S. Anna. — Telegrafo da Como 23 al Corriere della Sera: Ieri la guardia di S. Anna Gregorio Caccamo, di Calabria, uccideva a colpi di revolver il vice-brigadiere Luigi Bossi, nativo di Crema. Consumato l'assassinio andò a consegnarsi in carcere.

Ucciso da una scintilla a Vicenza. — Telegrafo da Parigi 23 al Corriere della Sera: Un triste caso è occorso stasera a Vicenza. Una scintilla diede il « chi va là » a un tale che passeggiava sotto le mura. Questi non rispose. Allora la scintilla sparò contro lui e lo uccise. Il poverello fu riconosciuto per un tranquillo cantoniere di 17 anni, padre di famiglia.

Notizie sanitarie. — L'Agencia Stefani ci manda: Tolosa 23. — Ieri 6 decessi. Citta 23. — Ieri ad H-rault 15 decessi, ad Aude 12, ai Pirenei orientali 16, a Vichy 8, ad Ardeche 7, a Gard 2, ed a Drome 8.

Marsiglia 23, ore 9, 05 p. — Nelle ultime 24 ore dieci decessi.

Torino 24. — La salute pubblica è sempre ottima.

Spesia 24. — Stamano è giunto Brin; tosto conferì coll'ammiraglio Monale, col Commissario Regio e col generale Giannotti, per stabilire misure per isolare il morbo.

Telegrafo dalla Spesia 23 alla Persone: I casi scoppiati in poco più di 24 ore in questa città ascendono a sessanta. Trentanove morirono fulminati.

Giungono alla Spesia chierici ed osterieri di stare attendenti alla Spesia.

Vennero dei treni speciali per trasporto di morti e passeggeri.

Telegrafo da Roma 23 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Il ministro dell'interno ha diritta una circolare telegrafica a tutti i prefetti affinché siano rigorosamente vietate tutte le fiere straordinarie, le processioni religiose e le feste sacre in pubblico. Sono però autorizzati i mercati che si tengono normalmente nei Comuni per le contrattazioni correnti.

Il Ministero ha risposto negativamente alla domanda del sindaco e del presidente del Consiglio provinciale di Napoli, i quali avevano insistito presso il Governo, perché fosse organizzata una quarantena sul confine delle Province di Campobasso e Terra di Lavoro per Venafro e diversi sbocchi alle Stazioni di Casamelo e Preteanico.

Il Governo avendo avuto notizia che era stato colpito di colera un medico a Castelnovo di Stabia, ne mandò due, uno da Firenze e l'altro da Ancona.

Molte notizie sanitarie ufficiali. — L'Agencia Stefani ci manda: Roma 23. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il 23 delitto dalla Gazzetta del 22 al 23 corr: Broccia di Bergamo: a Brennero, sopra Ponte S. Pietro, Scavio, Scavio, Trevigio e Verdello un caso; a Bergamo due casi, e a Clesno tre casi.

Provincia di Campobasso: a Castellone un caso; a Pizzone due casi; a San Vito due casi e due morti.

Provincia di Cuneo: a Busca, nel giorno 21 quaranta casi; nel giorno 22 trentotto; nel giorno 23 trenta; morti in complesso: cinque; l'altro; fuori il morbo si limita alle borgate sparse, assente immune il centro.

Provincia di Genova: Alle Spezie, lo scoppio del colera fu istantaneo, avvenne dopo un forte acquazzone, e seguito da un abbassamento di temperatura; il morbo colpì ancora, con poche eccezioni, persone pure sobrie; non san caso nella trappa, ed un solo nella marina; del principio dell'invasione casi 70 con 48 morti.

Provincia di Massa: A Castelnuovo Garfagnana 5 casi, fra cui un suicidio; 1 morto; nella frazione di Colle, 3 casi e 1 morto; a Molza uno caso.

Provincia di Milano: A San Martino in Strada due casi.

Provincia di Napoli. Tre casi sospetti.

Provincia di Novara: A Tracato due casi ed 1 morto.

Provincia di Parma: A Berretto, frazione di Borgoluto, sei casi; a Borgoluto, frazione di Belforte, due casi ed 1 morto.

Provincia di Torino: A Borgosesia un caso; a Carema due casi; a Villafrauda di Piemonte un caso e 3 morti.

A Napoli. — Telegrafo da Napoli 23 alla Lombardia: Malgrado gli sforzi fatti dall'Autorità per tenerlo celato, oggi s'è saputo da tutta Napoli che era scoppiato in città un caso di colera.

Da due giorni era ricoverato nell'ospedale di Loreto un certo Beltrio di Sessa Aurunca; costui era stato colpito da un male gravemente sospetto.

Ieri il Beltrio morì e dell'autopsia cadaverica fatta oggi risultò che era morto di colera. E ancora dubbio però se si tratta di colera asiatico o sporadico.

Ad ogni modo la cittadinanza è allarmata.

Orribile fatto. — Telegrafo da Roma 23 alla Persone: Oggi, in Piazza Nettuno, sotto Venturi, bottegaio, per ragioni d'interesse, uccise un certo Casati, impatore, a revidere; poi si ferì egli stesso a morte. Una signora, che passava, venne ferita con una Pale fatto orribile e avvenne durante l'ora del passaggio, e trasse una straordinaria folla sul luogo, che rimase commossa e recalcitrante.

Temporale a Napoli. — Telegrafo da Napoli 23 alla Lombardia: Stasera scoppiò sulla città e dintorni un altro terribile temporale.

Un contadino venne colto dall'irraggio della linea ferroviaria; l'infelice, trovandosi all'impazzita per trovare uno scampo, fu investito dal treno diretto Napoli Castellone del quale fu schiacciato.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Sciagura 23. — Telegrafo da Aden che il trasporto francese Anzures, proveniente dal Turchino, con 345 passeggeri, naufragò al Capo Guardafui. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati.

Ad Accera un fulmine uccise un contadino e paralizzò la di lui moglie.

Un altro fulmine rovinò completamente la chiesa di San Giorgio Cremasco.

Il temporale rovinò dei danni gravissimi a Torre Annunziata.

La grandinata grossa e fittissima distrusse tutti i vigneti dei paesi circostanti. I danni sono incalcolabili.

Disgrazia. — Telegrafo da Firenze 23 al Secolo: Da Borgo San Lorenzo è giunta lacerata notizia di una grave disgrazia.

Il marchese Negrotto Cambisso recavasi colla moglie ed una nipote alla villa Fabbrini in vettura, conducendo egli stesso il cavallo.

Ad un certo punto, volendo discendere durante la corsa, precipitò sotto le ruote. Le signore, perve da spavento, si gettarono anch'esse dalla carrozza.

La marchesa Negrotto riportò, cadendo, una così grave ferita che andò a poco a poco. Anche il marchese Negrotto e la di lui nipote rimasero feriti ma non gravemente.

I funerali della marchesa Negrotto rimasero splendidi, commoventissimi.

La pancia del pittore Hans Mackart. — Conferenza che il celebre pittore austriaco Hans Mackart è stato colpito da alienazione mentale. La sua famiglia speciale a di prendere la propria testa per una scatola di colori.

Si spera che l'autore del Caric F ad Anversa guarisca.

Sembra sia da qualche tempo che gli amici del Mackart si sono accorti di uno scompiglio di mente in lui. I primi sintomi di questi turbandi risalgono al matrimonio dell'artista con una ballerina dell'Opera di Vienna. Appena sposati, i coniugi si recarono in seguito a una scena di violenza, nella quale Mackart non sostenne la parte più bella.

Il disastro ferroviario di Firenze. (\*)

Il treno 115 del 2 corr. mese in partenza da Riforma per Firenze, arrivato allo scambio (baratto) della biforcazione presso la foresta di Bassa, in un falso binario e andò a urtare una locomotiva che attendeva alle manovre. Le conseguenze dell'urto, furono dei feriti più o meno gravemente, e varie al materiale.

Causa dell'accidente è stato lo scambio falso dato dallo scambista (barattolo) Pecchioli e Giovanni, il quale venne deferito all'Autorità giudiziaria.



passaggio dei comandi e macchine rotelle, su-  
gli scambi, i variati e barattoli che sono inco-  
ntrati di punto, deve essere effettuato con ve-  
locità non superiore a quella corrispondente  
a chi. 24 all'ora.

La locomotiva di manovra deve lasciare  
sempre libera la linea principale; di conseguen-  
za sui suoi movimenti non deve avvertirsi allo  
scambio della linea, più che a circa una distan-  
za di metri, salvo casi eccezionali i quali sono  
paraliti non legittimi ecc. Quando la locomotiva  
di manovra o era a 80 metri dallo scambio, e  
allora il macchinista doveva vedere, accorgersi  
dello scambio falso e avvertire chi teneva, op-  
pure era molto più lontano.

Il macchinista del treno 115 che viaggia di  
giorno e nelle migliori condizioni, che deve  
guardare costantemente la sua strada in quale  
in quel posto ha il vantaggio di essere in ret-  
tilineo, deve aver veduto lo scambio molto da  
lontano. Possiamo il minimo, che si sia accorto  
ed accettato dello scambio falso anche a soli  
300 metri. In questo caso il macchinista deve  
dare l'allarme col fischio onde i freni del con-  
volgio siano subito stretti; egli allora invoca  
l'introduzione del vapore dei cilindri mentre il  
fuochista serra il freno del tender. Se il con-  
volgio aveva una velocità tale da arrivare allo  
scambio con velocità di 24 chilometri, allora, il  
treno indubbiamente si sarebbe fermato prima  
di arrivare allo scambio falso. Ammesso invece che  
il macchinista si sia accorto solo a 200 metri,  
e che (cosa non avvenuta, non abbia dato allar-  
me e abbia agito per fermarsi, come nelle fer-  
mate ordinarie delle stazioni), il treno si sareb-  
be fermato a 270 metri e quindi 40 metri pri-  
ma di toccare la locomotiva di manovra, fosse  
questa ferma anche nel punto più vicino allo  
scambio.

L'inchiesta ferroviaria amministrativa ap-  
puta questi fatti, noi sappiamo però che il  
macchinista ha fatto del suo meglio per ar-  
restare il convoglio, il quale correva a tutto va-  
pore. — E allora? — Allora deduciamo che il  
treno 115 si è presentato allo scambio con una  
velocità superiore di molto ai 24 chilometri, presunta,  
ed a questo soltanto si deve attribuire l'acci-  
dente avvenuto.

Dunque il principale colpevole sarebbe il  
macchinista del treno 115, il quale, non osten-  
dendo ai regolamenti, si è presentato allo scam-  
bio con velocità superiore ai 24 chilometri, e ha violato  
il regolamento tanto maggiormente quanto la  
velocità fu superiore a quella stabilita per pas-  
saggio sugli scambi.

L'inchiesta amministrativa della ferrovia,  
probabilmente qui avrà fine; noi parliamo del  
tribunale, il quale forse si limiterà a constatare  
la colpa del Pecchioli e a stabilire le indennità  
dovute ai viaggiatori. — Ma non è qui che  
noi ci fermeremo. — Più volte sono stati puniti  
i macchinisti per avere superato gli scambi con  
velocità superiore alla prescritta, mettendo a  
rischio la propria vita e quella degli altri; ma  
i macchinisti continuano come prima: dunque  
avvi una causa più potente che li spinge all'in-  
frangere dei regolamenti. Vediamo.

L'orario di servizio del treno 115 pone per  
il treno Pistoia-Firenze una distanza di chilo-  
metri 33,410 e vi assegna minuti 77, sui quali  
15 sono per le soste alle stazioni interme-  
die. Rimangono di percorrenza minuti 50 e  
togliendo quelli stabiliti per compenso di par-  
te degli abbini e rallentamenti nelle soste  
tratte, restano minuti 34 di percorrenza vera  
e quindi della velocità media di chilometri 32,723  
all'ora. Lasciamo pure da parte che l'orario  
porta in testa la velocità di chilometri 45 all'ora,  
forse prima dell'arrivo a Pistoia la velocità sarà  
minore, ma la velocità media del treno Pistoia-  
Firenze è di chilometri 32,723 all'ora.

Il tasso impone che alla stazione finale,  
quando sia un centro importante, si debba ar-  
rivare in orario, e i regolamenti ordinano al  
macchinista la riduzione di accelerare la velocità  
fino a 15 chilometri all'ora. E siccome ciascuno di  
treno all'orario, e più i macchinisti che guida-  
no 10 cent. ad ogni minuto recuperato, non  
osano che l'aumento di velocità in qualche punto  
è maggiore, noi limitiamoci a constatare che i  
regolamenti e l'orario ammettono per il treno  
115 in partenza da Pistoia con ritardo, una  
velocità media di chilometri 38 all'ora.

Non noi sappiamo se il treno in esame, il  
giorno 3 corr. sia partito da Pistoia in ritardo,  
qualunque si potrebbe ammettere; ma noi,  
volendo generalizzare il computo, supporremo la  
partenza da Pistoia in orario. — La velocità  
media di chilometri 33,733 non calcola il rallenta-  
mento sugli scambi, il quale come non esi-  
stesse, né possiamo calcolarlo perché non co-  
nosciamo la distanza fra lo scambio d'ingresso  
e l'asse delle rispettive stazioni; sappiamo però  
che dal punto ove principia lo scambio della  
Fortezza da Basso, al punto ove deve fermare  
la locomotiva, arrivata alla stazione di Firenze,  
vi sono da 870 a 900 metri. La distanza dal  
l'asse della stazione di Rifredi fino all'asse della  
stazione di Firenze come l'orario è metri 2380.  
Colla velocità di chilometri 24 all'ora, si deve ar-  
restare il treno, senza ricorrere a mezzi violenti,  
col percorso di metri 270.

La distanza da percorrere colla velocità di  
chil. 24 all'ora (anche prendendo il minimo) è  
870 metri, dei quali tolti 270 per l'arresto, ab-  
biamo 600 metri che non possono essere per-  
corsi con velocità superiore a metri 400 per  
minuto, vi si impiegherà quindi minuti 1 1/2.  
Dalla partenza di Rifredi fino all'arrivo a Fi-  
renze l'orario assegna 6 minuti; tolti 3 minuti  
per l'arresto e rallentamento di partenza, e 1 1/2  
per il percorso dei 600 metri restano minuti  
1 1/2 a percorrere i rimanenti 980 metri, e  
quindi colla velocità di chilometri 79,200 all'ora, senza  
supporre ritardo.

Il macchinista del treno 115 del 2 corr.  
potrebbe correre colla velocità di chilometri 79,200 al-  
l'ora per adempire al regolamento di velocità  
sugli scambi? aveva una locomotiva capace di  
arrivare a farla? — aveva attaccato alla ma-  
china un treno da permettere che essa raggiun-  
ga la velocità di oltre 79 chilometri all'ora? Il  
macchinista non fa, né può fare questi calcoli,  
e quando da Rifredi a Firenze impiega 6 mi-  
nuti, in buona fede ritiene di aver corso in ra-  
gione di chilometri 45 come indica l'orario; quando  
ritarda paga 20 cent. ogni minuto.

Stando ai giornali il treno era composto  
di 21 carrozze, 1 bagagliaio, 3 corse accorte; in  
tutto 25 pezzi dei quali secondo i regolamenti 5  
dovevano essere a freno. Il peso del treno, in  
numeri tonni si può valutare a 250 tonnellate.

Il macchinista deve avere veduto lo scam-  
bio di lontano, ma come il treno doveva cor-  
rere quasi 230 metri per ogni quarto di minuto,  
difficilmente avrà dato l'allarme a distanza mag-  
giore di 500 metri dallo scambio falso; non  
basta il dubbio per l'allarme, il macchinista deve  
essere certo, altrimenti arricchisce una multa.  
Ammesso che ciascuno abbia fatto il suo dovere  
che i cinque treni steno stati chiusi, il macchi-  
nista o fuochista, abbiano fatto quanto abbiamo

dello di sopra in un quarto di minuto; il tren-  
no ha prima di arrivare al punto di 270 a 250  
metri dallo scambio: ma per arrestare un treno  
di 250 tonnellate, che corre a 24 chilometri, e con 5  
freni occorrono circa 300 metri, mentre la lo-  
comotiva di manovra si trovava fra 350 e 330  
metri.

Il macchinista deve correre quanto assegna  
l'orario e superarlo allorché il treno è in  
ritardo — questo è l'ordine. Deve tirare il mag-  
gior carico possibile — questo il suo dovere. E  
al resto? — al resto non si ci abbada. Il lusso  
vuole che si corra, l'economia consiglia di li-  
tare molto carri, e i regolamenti... si len-  
gono in tasca.

Il pericolo allo scambio della Fortezza da  
Basso in Firenze sussiste tutti i giorni per il  
treno che abbiamo calcolato, lo scambio dev'es-  
sere perfetto e grande velocità, onde compen-  
sare quella cui non si può raggiungere prima  
di incontrarlo, forse lo stesso pericolo tale an-  
che negli altri treni.

Questo pericolo esiste per tutte le stazioni  
ove i treni incontrano scambi di punto a distan-  
za maggiore di 270 metri dal punto di fermata,  
questo pericolo è più minaccioso col crescere  
della distanza, e le grandi stazioni più delle  
piccole.

A sforsare questo pericolo generale dei con-  
volgi vi è un solo mezzo: mettere i macchinisti  
nell'impossibilità di violare il regolamento. A  
questo si previene con un controllo alla velocità  
dei convogli. Quando il macchinista sarà con-  
trollato, e sarà chiamato a giustificare perché  
il regolamento viene violato, il macchinista farà  
il suo dovere, e sarà ben contento di farlo.

Naturalmente bisogna mettere i macchinisti  
nella possibilità di eseguire quanto dai regola-  
menti si prescrive, ma ciò sarebbe contro l'econ-  
omia. Noi osserviamo che l'economia è una  
gran bella cosa, ma la vita dei viaggiatori è più  
bella assai, e fra l'economia e la pubblica sicu-  
rezza, questa deve avere la preferenza, sia pure  
col sacrificio di quella.

I treni ferroviari sono un pericolo perma-  
nente per il pubblico, lo Stato ha dovere di  
prendere tutte le precauzioni possibili per garan-  
tire chi, stando nella sua stanza, incosciente dei  
pericoli, ciecamente vi si espone perché non  
può apprezzarli, né conoscerne l'importanza.

Lo Stato è responsabile in fatto al paese, della  
compilazione degli orari ferroviari e della loro  
osservanza sotto ogni rapporto e quindi sulla  
velocità, che è l'argomento più vitale del ser-  
vizio ferroviario. Lo Stato deve curare la pubblica  
sicurezza e circondarla di tutte le cautele che  
valgano ad assicurarla contro l'eventualità di  
danni per sé stessi irrimediabili.

Pietro Giuffrè.

#### Il petrolio del Caspio.

Il corrispondente del Times in Pensilvania  
ha testé visitato i depositi di petrolio della Trans-  
caucasica sulle rive del Mar Caspio.

Gli antichi Persiani, adoratori del fuoco,  
facevano ardere sulle loro navi la lacca con-  
tenta del petrolio. La leggenda di Prometeo è  
stata ideata in quei paraggi. Marco Polo vide i  
Tartari trasportare un combustibile liquido alle  
fole del Caspio; ma poi non se n'era parlato  
che per tradizione. 30 anni fa, quel terri-  
torio cadde in potere dei Russi; ma questo non  
generò alcuna rivoluzione nelle idee di quello  
ordo asiatico, né l'amministrazione russa è  
la più propizia e deve risorgere alla industria  
d'un paese.

Venero gli Armeni, mercanti cupidi, che  
si occupano dell'estrazione della lacca, e  
petrolio da lampade.

Finalmente, mons. Nobel piantò uno Stabi-  
limento, il quale ha prosperato in modo, che in  
luogo di 1,300,000 galloni prodotti nel 1850,  
nel 1883 ne furono estratti 200,000,000, quan-  
tita che basta già al consumo di tutta la Russia  
in luogo di quello d'America.

Una volta il trasporto del petrolio veniva  
fatto attraverso il Caspio da piccoli velieri ca-  
ricati di barili. Ora, invece, mons. Nobel ha fatto  
costruire delle navi a vapore in Svezia, che si  
possono dire a solo barile ognuna, navi che  
dopo aver percorso tutta la rete dei canali russi,  
entrano nel Mar Caspio. Dodici di questi pi-  
roscali singolari servono ora di continuo al tra-  
sporto del petrolio; se ne contano ognuno 900  
tonnellate, ed il carico si effettua in quattro ore.

Si vorrebbe ora far giungere il petrolio dal  
Caspio al Mar Nero, e quindi al Mediterraneo;  
ma poiché le ferrovie sono di prestano all'uso,  
si pensa a tubature di 150 chilometri di lun-  
ghezza, che però si teme di non poter adottare,  
perché la burocrazia in Russia, scrive il Times,  
è todissima, e gli ufficiali dello Stato  
sono corrotti in modo, da far spavento.

Il residuo della raffinatura del petrolio  
(astakki) serve da combustibile ai piroscafi del  
Mar Caspio e lungo il Volga, e presenta grandi  
vantaggi nell'uso, perché basta il 65 per cento  
di astakki per ottenere il vapore che dà il car-  
bone. Poiché tutto il residuo non va consumato,  
gli Inglesi telegono d'occhio questo prezioso astakki  
per caso che esso giunga a loro portata in quel  
che porto nei viaggi di ritorno dalle Indie per  
valerone invece di carbone. Diciamo a pre-  
stato « astakki », perché un vascello può navigare  
due mesi con tale combustibile liquido; mentre  
una quantità corrispondente di carbone non gli  
basterebbe che una settimana. E, come pare-  
dice sorridendo il corrispondente del Times, a lo  
caso di burrasca, l'olio può venire sparso sul  
mare, ed i frangenti si mutano immediatamente  
in onde luche. In tal caso, appunto, il capi-  
tano d'uno dei piroscafi del Nobel ha saltato  
l'anno passato il suo legno — a dispetto dello  
accetticismo che dura ancora sull'azione calmante  
esercitata dall'olio sulle onde infuriate.

Bo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

BOLOGNA 22.

RENDITA ITALIANA 95 35 — Talacchi

— — — — — Firenze Nord. 65 1

— — — — — Firenze Sud. 65 1

— — — — — Firenze Nord. 65 1

— — — — — Firenze Sud. 65 1

— — — — — Firenze Nord. 65 1

— — — — — Firenze Sud. 65 1

— — — — — Firenze Nord. 65 1

— — — — — Firenze Sud. 65 1

— — — — — Firenze Nord. 65 1

— — — — — Firenze Sud. 65 1

— — — — — Firenze Nord. 65 1

— — — — — Firenze Sud. 65 1

— — — — — Firenze Nord. 65 1

— — — — — Firenze Sud. 65 1

— — — — — Firenze Nord. 65 1

— — — — — Firenze Sud. 65 1

— — — — — Firenze Nord. 65 1

— — — — — Firenze Sud. 65 1

LONDRA 22.		Com. inglese 100 1/2		Com. spagnolo 94 1/2					
Com. italiano 94 1/2		Com. turco 94 1/2		Com. russo 94 1/2					
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia									
23 agosto 1884.									
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI									
PREZZI									
RENTI ITALIANE									
RENTI SPAGNOLE									
RENTI TURCHE									
RENTI RUSSO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									
RENTI ROMENO									
RENTI SERBO									
RENTI CROATO									
RENTI UNGERESE									
RENTI POLACCO									
RENTI ROMANO									
RENTI GRECO									
RENTI PORTUGHESE									



**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.**

**INSEZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cont.  
40 alla linea; negli avvisi: pure in la  
quarta pagina cont. 25 alla linea o  
spazio di trece per una sola volta;  
e per un numero grande di inserzioni  
l'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Insevizioni nella terza  
pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cont. 10. I fo-  
glietti arrivati e di prova o n. 15.  
L'incizio foglio avve. in la 1-treza di  
avviso. Avviso. Avviso. Avviso.

**NEWIA 26 AUGUST**

Questi hanno una competenza universale. Un giorno sono giudici di disciplina militare e all'improvviso un superiore che a loro par troppo severo. Un altro giudicano il Codice penale, un altro i giudici, un altro i giuristi; legislatori e giuriconsulti in una volta. Giudicano senza leggere, e danno il loro voto sulle Convenzioni ferroviarie che non leggeranno o non esprimeranno mai. Non parliamo delle questioni di politica propriamente detta. I diplomatici più consumati in loro paragono sono scolari! Con un arido sempiterno la nec-

Quella che i giornali francesi ufficiosi vogliono che si dica rappresenta non guerra con la Cina, è incominciata. L'Arsenale di Fucini è stato distrutto, secondo un dispaccio

(Vedi nella quarta pagina.)

E basta per la città di Bergamo che fu il Serio m., il Brembo, il prediletto dello Zgaro. Il Brembo passa a qualche chilometro stante dalla città, e dentro in una ciuità sono tre stalla della sua arca. Del Serio invece tutto un reticolato di ruggie, che s'incrociro e allungamento alla sua mura; e ne è stato scavato il suo infetto, pre-ambilmente

**Nostre corrispondenze private.**

Del modo in cui deve essersi consumato l'orrendo assassinio non si sa che quel tanto che appare dalle dette circostanze e da quelle che può arguirsi, dalle certezze fornite da alcune profonde confessioni raccolte sul cadavere il quale recava una ferita di pistola al cranio e un'altra ferita di arma da fuoco alla spalla sinistra, una ferita di coltello alla gamba, la sua destra profondamente incisa (di dove si può pensare che egli abbia cercato di difendersi e di parare i colpi) e infine una quantità di contusioni prodotte con bastoni e con sassi. Vieni al cadavere ferito anche trovati il paravento e un trascinamento movibile da tavola spezzato

[illegible]

« Nondimeno, i fatti spiegano nella loro  
lana, e dalla campagna vengono notizie di re-  
cano più insulti, e peggio audaci.  
« La mala pianta deve avere seme e radici  
che giova studiare, se si vuole estirparla. E in  
caso, contro per fortuna, lo studio è tutto que-  
sto di più semplice e di più facile possa im-  
maginarsi. Dillo cause, alcune sono generali  
e altre particolari, e le une e le altre gravissime  
per iudicio e per importanza.  
« Le Nazioni esamino quelle cause e ne so-  
dita i rimedi. »

**Life on the Lagoon. by Horatio**

Rosalio Brown, per chi non lo conosce-  
va, un giovane srozzese, l'altro ormai veneziano, e  
passa la giornata fra lo studio dei nostri a-  
ntichi, la polvere dei vecchi codici, e le co-  
struzioni in lingua di cui conosce ogni angolo  
ed ogni più lontano confine. E pare talora  
la robusta natura montana lo caccia fra i  
monti a cibarli di vitelloz, in pericolose  
escursioni, sente di tutti le misteriose strazie  
delle nostre acque e ripete dalla riva del  
vione, salutando Venezia perduta fra le schi-  
naglie della grande pianura, « mi chiama  
dentro ».

(Giovani figlio del Nord, ha entusiasmi ridicoli) per la firma dell'Adriatico che si rivela un colosso al suo posto, un Venezia quale è, a quello dove corre sempre la prima emozione, egli dice, che si « gli si del viaggiatore che arriva a Venezia, « habbiamoci sarà un senso di piacere e di « fortissimo, che se trovassero l'espressione e « più, prenderebbe la firma di un fatto « più o meno incoerente. Della polvere di « confusione di ferro e del colosso tremante « di un'azione, trovarsi all'improvviso « senza avvertimento sui margini del Grande « stile, è tale una trasformazione istantanea

- senza limiti; l'espansione delle sculture
- largo intanto costantemente travagliato
- caubacchiale del mare, culla dei correnti
- via mare, e lo strano emergere dei suoi
- ludi; la sua indulta varietà e mutabilità
- colori; la solitudine delle sue spiagge
- frequentate, rifugio di uccelli selvatici
- piante marine; la sua solitario e singolo
- sculture, incastonate come smeraldi nelle
- sue grasse; e suoi vanti che spirano p
- liberi sull'ampia ...

■ **Il mio libro è soprattutto rivolto alle**  
**que di Venezia e alla gente che non sa**  
**dire l'autore, e per vero egli accarezza**  
**tutto il nostro popolo, e fra il popolo que**  
**chi a lui appartiene più caratteristico e**  
**prominente, il gondoliere. Anzi, è consuetu**

lura. Certo l'amore del soggetto moltiplica  
però anche le virtù, attenua i difetti, e gi-  
perandone l'assenza di alcune qualità so-  
virili, che ha origine forse nella lunga as-  
ordini politici in cui il nostro popolo di-  
cellato fra le feste incantanti e la sicurezza  
le classi domestiche vegliare per lui o se-  
Ma il libro non è un trattato storico, né  
studio critico; è la raccolta di bizzarri  
suo innanzi al lettore con allegria vicenda,  
non affaticando il pensiero ma contribuendo  
creare un corrente simpatico per questa Vi-  
sua delle quale troppo spesso nei Veneri-  
adottano a pettore una parola di basia-  
non censura né minaccia.

Né ero liano del pari richiere le mende  
libri, che pure più avarie; sono peccati  
noti che il grande autore a Venezia che si  
la pensa del giovane autore la ben facien  
perdonare.

Ma fra tanti che di Venezia e del Vene  
hanno scritto supposti o esagerando  
me per contrapporvi con maggiore esagera  
il male, credemmo doverlo a censura a q  
nante pagine di uno straniero che delle  
mostre scrive ormai con mano sicura, pro  
trire d'opere di maggior fama a cui ci e  
stato le cui studio indefesso a perdurau  
lante.



**SONO CONFERENZIALI?**

Telegrafano da Roma 24 all'Italia:  
Il Capitano Fracassa pubblica delle lettere compromettenti che la campagna romana è infestata dai briganti. Quest'articolo apparso nel giornale per sapere gli arrivi dei padroni e i luoghi dove si tengono i danari.  
Parecchie agenzie, per timore della vendetta, non vennero neppure denunciate.  
Il 26 luglio scorso il dott. Franchini, ricco possidente, insieme ad un suo cugino prete, corio Ruvella, passava in carrozza per la strada di Viterbo.  
Tre individui, in apparenza muratori, li fermarono e chiesero loro il cambio d'un biglietto da 50.  
Essi risposero che non avevano danari. Intanto, ideando del rumore nella via, i sedicenti muratori laggiù.  
Il 3 del corr., nella stessa strada di Viterbo, 3 individui, assieme ad un altro coperto da un fazzoletto, fermarono una cavallina e la rubarono a un medico 750 lire, a un prete 30 lire e ad altri orologi e unelli.  
Il 15, il medesimo dott. Franchini incontrò a Roma i suoi aggressori, ma nessuno li guardò.  
Ora, però, obbedendo all'assistenza degli amici, fece la denuncia alla Questura.

**Processo Costa Saladini.**

Telegrafano da Bologna 23 alla Presse:  
Il processo dei fatti avvenuti a Caserta il 9 settembre del '93 comincerà martedì, 26, davanti al nostro Tribunale correctionale. Gli imputati sono, come sapete, Costa, Saladini, Valducci e Cecchini. Il fatto è che, inaugurandosi una lapide e un busto a Garibaldi, il Costa dichiarò di parlare a nome dei socialisti. Interrotto allora dal delegato Pignatelli, fu accusato d'aver detto alla folla che conveniva sbarazzarsi di questi agenti provocatori e d'aver provocato il tumulto, d'aver malmenato con pugni gli agenti e i Cecchini d'averli minacciati con un pugnale e il Valducci con una daga a sega di pompiere.

Al paragrafo sopravvenuto successe un fuggeggiare, e nella corsa una povera vecchia venne calpestata asfissiatamente che morì.  
Presiedeva il processo il giudice Vincenzo Pesci. Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal avv. Giambattista Romagnolo-Boncori.  
I difensori degli imputati sono gli avvocati Venturini, Barbanzi, Muratori, Fazio e Fortis.  
I testimoni sono 15 dell'accusa e 26 della difesa.

Questo processo durerà parecchi giorni. I radicali montarono degli scandali.

**Una dimostrazione a Palermo.**

Leggesi nel Corriere della Sera:  
Nella prima città della Sicilia passano il tempo a far dimostrazioni. Parrebbe che non siano tutte in favore delle quarantene. Oggi abbiamo notizia di una, in altro senso.  
Da Palermo telegrafano alla Riforma che ieri ebbe luogo una grande dimostrazione di operai che chiedevano pane e lavoro che mancava loro in seguito al prolungamento delle quarantene.  
La dimostrazione era numerosissima, e in certi momenti assunse all'aspetto minaccioso.  
La forza intervenne; si ordinò inutilmente ai dimostranti di scostarsi.  
Vennero fatti molti arresti; si teme che vi siano anche dei feriti.

**Uscita da una rivoluzione.**

Telegrafano da Genova 24 all'Italia:  
Ieri, circa alle ore 4, certo Venturi, negoziante in via d'Areglio, s'incrociò nel luogo dell'arr. Casati — o Casati — di Imola, e gli sparò contro due colpi di revolver.  
La scena successe nelle vicinanze della stazione del tramway, in piazza V. E., a due passi dalla Questura.  
Il movente del triste fatto è stato l'interesse. Da parecchio tempo e sempre inutilmente, il Venturi andava reclamando dal Casati una certa somma di cui era creditore. Ultimamente lo minacciò e gli disse:  
« Dove li trovo il uccido ».  
Il Casati si rivolse alla Questura chiedendo assistenza. Prevedeva che quest'altro non avrebbe scherzato.  
Ieri, difatti, non fu ebbe appena veduto che il Venturi estrasse la rivoltella e lo colpì.  
Quest'ultimo trovò all'ospedale e all'ora in cui telegrafò è ancora in vita. I medici — però — non hanno alcuna speranza.

**Mitilene e morte.**

Telegrafano da Sassari 23 alla Stampa:  
Certo Brodin, Andrea, mentre esercitava il suo mestiere di contrabbassista, fu dai carabinieri della Stazione di Bonorva invitato ad uscire dal campo.  
Egli rispose all'invito ribellandosi a mano armata.  
I carabinieri per difendersi, fecero fuoco e l'uccisero.

**SVIZZERA**

**Il comitato Gracchi.**

Leggiamo nel Piccolo di Napoli le seguenti informazioni che smentiscono una diceria propagata da alcuni giornali:  
Non è esatto che il Governo svizzero abbia fatto sapere all'Italia che, se il comitato di Lugano non si dissolverà o non sarà altrimenti tolto di ufficio, esso gli ritirerà i soccorsi. Il Governo svizzero si è limitato a fare conoscere la pessima impressione, che esso ha ricevuta in udire che il comitato d'Italia a Lugano si facesse promotore di un nuovo irredentismo per tentare di sbarcare dalla Svizzera il Cantone Ticino. Il Governo italiano, per dichiarando che esso riprova tali iniziative dei suoi agenti e che è soggetto a punire, si è riservato di mantenere la questione di fatto, per vedere se il signor Gracchi, console a Lugano, abbia avuto parte davvero nella redazione o pubblicazione dell'opuscolo che ha agitato gli animi in Canton Ticino. Il Governo svizzero, ben lungi dal minacciare sennò di ritirare l'assistenza, ha lasciato il ministro Mancini giudicare del fatto in questione, premendo l'aiuto nella realtà ed amicizia di lui.  
Il ministro Mancini, se siamo bene informati, aspetta, per provvedere, la relazione che egli ha già chiesto su tale fatto, dal ministro d'Italia a Berna, quale Fe di Odazini, il quale è incaricato di fare esatte ed imparziali inchieste.

**Il Papa e la Svizzera.**

Le notizie dell'interno della Svizzera, scrive la Gazzetta Ticinese, confermano che le trattative fra i delegati del Consiglio federale ed il delegato del Papa dovessero essere interrotte subito in presenza delle pretese esorbitanti ed af-

fatto inaccettabili, accampate dalla Curia. Finora il delegato del Papa fu in continua e completa sintonia coi delegati svizzeri. Mons. Ferrata aveva ricevuto dalla Santa Sede delle istruzioni assai esatte e il conte, per cui una continuazione delle trattative in simili condizioni diventava impossibile. Quindi la Conferenza venne sospesa subito per una settimana, rimandando d'accordo i delegati che in questo frattempo Mons. Ferrata chiederebbe dal Sommo Pontefice una certa larghezza nelle sue istruzioni, in modo da poter continuare le trattative.

I giornali dell'interno della Svizzera sono quasi unanimi nel dire che la pretesa della Santa Sede, come finora furono presentate, sono affatto inaccettabili.

Per esempio, secondo la Nuova Gazzetta di Zurigo, per quanto riflette il Cantone Ticino, il quale con decreto federale del 1850 venne staccato per l'amministrazione spirituale dal Vescovato di Como e di Milano, le trattative urtarono contro l'ostinazione del Vaticano, il quale pone come condizione preventiva alla sua adesione alle proposte del Consiglio federale il ritiro di certe leggi cantonali. Simili pretese sul loro puro per altri Cantoni.

Quindi, queste trattative, che dapprima sembravano dover procedere felicemente e quasi senza contrasto, si trovarono in condizioni assai precarie; e già parecchi giornali svizzeri dubitano che possano riuscire ad un risultato qualunque.

Secondo il corrispondente bernese della Nazionale Svizzera, Mons. Ferrata fu la scorsa settimana a Lucerna, dove conferì coi capi dell'estremo partito ultramontano, e insieme pensò che se dietro consiglio di questa fazione, la quale desidera che le trattative durino non abbiano a riuscire, che il delegato pontificio assumerà l'atteggiamento nella Conferenza.

**FRANCIA**

**Rappresaglia e non guerra.**

Telegrafano da Parigi 23 al Corriere della Sera:  
Il colonnello Tchong Ki-Tong, addetto militare alla Legazione, sempre desideroso della pace, si è affrettato per concluderla. Egli ha conferito col comandante Fournier, sottoscrittore del trattato di Tientsin, e con Giquet, ufficiale francese, creatore dell'Arsenale di Pootou, l'era, alle 11, conferì ancora, sperando in una conciliazione.

Intanto al palazzo della Legazione cinese si gode un curioso spettacolo. I reporter di giornali e sfaccendati stanno a guardare col naso per aria. Ma il palazzo è silenzioso e il portinai muto. I giornalisti fanno di tutto per penetrarvi, ma invano.

Commentando la nuova formula pubblicata del Tempo, che questo non è uno stato di guerra, bensì di rappresaglia. Questa formula è stata accolta per evitare la convocazione delle Camere.

Nessuna notizia del bombardamento. Al palazzo del Quai d'Orsay (Ministero degli Esteri) rispondono di non saper niente, non aspettando notizie prima di allora.

Il pubblico mostra un'aria indifferente. Nulla vale a toglierlo dall'apatia, né la guerra, né il colera. Si direbbe che i Parigini si sono diventati musulmani.

Dicesi che il generale Millot, comandante supremo al Tonchino, sarebbe richiamato.

**TURCHIA**

**La Minutaria del Dardani.**

Servizio da Costantinopoli alla Neue Freie Presse:  
È noto che il figlio del conte Dussai era stato a Rimbato preso e condotto via dai briganti. Ora egli è fuggito e rifugiato a casa, senza che fosse stato necessario di estrarlo per le 7000 lire sterline, che erano state imposte per il suo riscatto.

Merita proprio, per le circostanze concomitanti, che si narra il modo con cui al Dussai è riuscito di sfuggire ai briganti.

La banda era inquisita da una divisione di soldati; ma di ciò si curava poco, sapendo che il pericolo in cui si sarebbe trovato il prigioniero avrebbe impedito ai soldati di darle l'assalto.

Intanto vennero alla banda a mancare le provviste, e specialmente il vino. Allora il signor Dussai si obbligò di scrivere al padre per che volesse mandargli da Rodosto alcuni fasci di vino. L'offerta venne accettata con gioia. Il Dussai scrisse la lettera, che i briganti non vollero leggere, nella quale pregava che nel vino venisse mescolato del arsenico.

Nel frattempo egli era entrato in trattative con uno dei banditi, al quale in compenso di 500 lire sterline e dell'assicurazione dell'impunità chiedeva aiuto a salvarsi.

Il brigante accettò le offerte e il patto fu concluso.

Allorché il vino fu portato, era tre giorni che i briganti non ne gustavano, sicché si gettarono con inordinata avidità sui fasci piovani.

Il signor Dussai e il suo fedelissimo seppero evitare di bere, senza dar sospetto veruno. E quando videro l'intera banda giacere sul suo lo stordito e senza sentimento, presero caldamente la fuga, e venuti al vicino villaggio, si fecero condurre dai genitori a Rodosto.

In seguito a quella fuga così bene riuscita, diventa possibile alla truppa che era sotto il comando del generale Miberti pacificare il territorio di dare l'assalto ai briganti, e lo riuscì di farli tutti prigionieri.

Il compagno di fuga del signor Dussai, che aveva casualmente contribuito alla sua salvezza, ricevette la somma promessa, ed il padre del Dussai gli promise, oltre ciò, la ricompensa del servizio prestato al figlio suo, di darsi cura perché esso non abbia nessuna molestia.

**INGHILTERRA**

**Le forze navali dell'Inghilterra.**

La Mitteleuropäische, in un articolo sulla forza navale dell'Inghilterra, fa le seguenti osservazioni:  
La Gran Bretagna, colle sue 26 corazzate di linea, i suoi 14 vascelli di vecchio modello, ed un certo numero di incrociatori, tiene sempre il primo posto fra le nazioni navali.

Però la Francia sta ora costruendo 14 vascelli di grande potenza, 8 vasci blindati per la difesa della costa. Dunque fra qualche anno la Francia potrà disporre di trenta navi, di cui 12 di prima classe; e l'Inghilterra di 22 navi da guerra, di cui una sola eguaglierà in potenza le 12 navi francesi.

L'Italia in questo momento sta costruendo 5 navi da guerra di prima classe; la Russia 3 e 3 incrociatori blindati; la Germania 1 incrociatore blindato a due cannoni pure blindati; l'Austria una nave da guerra.

Risulta da tutto ciò che la preponderanza inglese è minacciata solo dalla Francia. L'In-

ghilterra, essendo obbligata d'impiegare una gran parte della sua flotta nel Mediterraneo e su diversi punti lontani, è possibile che, a partire dal 1877, la Francia possa riporre una flotta di 42 navi blindate ad una flotta inglese di 30, comprese le navi destinate alla difesa delle coste.

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 25 agosto.

**Notizie di Corte.** — Ieri sera, dopo un pranzo di Corte, al quale furono invitate parecchie distinte persone, Sua Maestà la Regina si recò in gondola per una gita nel Canale della Giudecca, e rientrò alle ore 10 e tre quarti.

S. M. la Regina scriverà oggi alle ore 4 e mezza per visitare parecchie chiese e qualche studio di artisti.

Ieri, alle ore 4 pom., S. A. R. il Principe di Napoli fece una passeggiata sulla spiaggia. Sappiamo che oggi, alle ore 5 e mezza, il Principe di Napoli salerà a bordo del Baleno per una crociera nella mare, occasione che darà due ore di gioia, essendo fissato il ritorno, almeno stando alle nostre informazioni, per dopodomani, alle ore 6 pom.

**Tiro a segno - Gara comunale.** — La Presidenza invita i signori soci a prendere parte alla Gara comunale, che sarà tenuta nella domenica 31 agosto corr. e 7 settembre p. v., dalle ore 7 alle 11 ant., e dalle 3 alle 6 pom. sul solito locale del bersaglio militare a S. Nicolò del Lido, colle norme seguenti:  
I. Gara separata per ognuno dei tre reparti Militia, Scuola, Libero (facili d'ordinanza Vetterli, scatto kal. 2.50). — Premi: Una medaglia d'argento per ogni dieci tiri del reparto Militia, Scuola, Libero.

II. Gara fra i premiati di ciascun reparto (facili d'ordinanza Vetterli, scatto kal. 2.50). — Premi: Una medaglia d'argento per ogni dieci tiri del reparto Militia, Scuola, Libero.

III. Gara complessiva fra i premiati di tutti i reparti alla prima gara (facili d'ordinanza Vetterli, scatto kal. 2.50). — Premi: I. Grande medaglia d'oro, con diploma; 2. Oggetto artistico di valore (dono del Municipio).

IV. Gara speciale fra i signori commissari di vigilanza (facili d'ordinanza Vetterli, scatto kal. 2.50). — Unico premio: Un facile d'ordinanza Vetterli (dono del signor di Serego Alighieri conte Duca, sindaco).

**Notizie sanitarie.** — Qualunque lo condizioni sanitarie della città nostra non possono essere migliori, tuttavia le nostre Autorità si occupano senza posa di tutti i provvedimenti che credono opportuni ai riguardi della pubblica salute.

Anche questa sera si raduneranno i membri del Consiglio sanitario provinciale assieme a quelli della Commissione sanitaria municipale, sotto la presidenza del R. Prefetto per avvisare ad opportuni provvedimenti.

La popolazione ha quindi ogni argomento di rimanere tranquillo e rassicurato.

**Diminuzione dei bagagli alla Stazione.** — Dal nudoce riceviamo la seguente comunicazione:  
« Venne disposta la diminuzione dei bagagli dei passeggeri che arrivano alla Stazione di Venezia dalle linee di Bologna e Verona, cominciando dal treno delle 4:17 pomeridiane d'oggi ».

**Pulizia urbana.** — Gli organi del Municipio sorvegliano ed eseguono questo loro dovere ordinando Guardie municipali e civici pompieri con loro superiori prestano servizio zelante ed intelligente.

Sarebbe però desiderabile che tutti i cittadini contribuassero l'opera degli agenti del Municipio, sia, invece, per la sporcizia di persone di servizio o per la disordine trascuratezza dei pedoni: vi sono delle località poco pulite.

È comune interesse quello di curare la pulizia della città, per cui raccomandiamo a tutti di prestarsi a questo far, e specialmente ai padroni di case di sorvegliare le persone di servizio.

**Annuncio.** — Troppo lungo sarebbe l'enumerare al lavoro che tutti i giornali dell'alba e tarda notte compie la benemerita Commissione annunziata. I bullettini che si vengono tratti tratti inviati registrano migliaia di seguiti, dove si vedono dorate elmentari, visitati, e Numerosi e rilevanti i conseguenti di dritto generale ed umorale.

**Magnanimo cooperativo.** — Il Tempo e l'Adriatico pubblicarono in questi giorni che Bernardo Moro chiamò avanti il Conciliatore del 3° Mandamento alcuni operai per contrariarli loro il diritto sulle lampade 2000 lire, che il Principe Giovanni elargì a beneficio del Magnanimo cooperativo, lasciando al Moro il disporre gli ostacoli operai, fra i quali doveva distribuirsi la somma.

Quei giornali aggiunsero che la lite fu perduta dal Moro, il quale appellò dalla sentenza del Conciliatore.

Il Tempo poi andò in brodo di giuggiolo nel magnifico la sentenza del Conciliatore che respinse l'eccezione d'ineptezza sollevata dal Moro nonché dal conte Serego Alighieri chiamato in causa quale depositario di detta somma. Anzi il Tempo, giornale politico, impudendo due colonne per regalarli ai suoi lettori il magnifico elaborato giuridico di quel magistrato, che mostrò tanto ingegno nel risolvere l'arduo problema?

Il vero è che Moro non iniziò alcuna lite, ma, al contrario, fu convinto in causa davanti al Conciliatore del 3° Mandamento, l'una per consegna delle lire .000, l'altra per consegna di tre scritte che vi si riferiscono.

Nella prima il Conciliatore si dichiarò competente, e condannò il Moro; nella seconda si ritenne incompetente, e assolse il Moro.

Ma il Principe, cui solo spettava il giudizio definitivo, con una sentenza oggi pubblicata, giudicò tutta l'oppo; per cui qualunque, che non è il Moro, rimane con tanto di anno?

Tanto per la verità?

**Gara d'onore.** — A tutto il corrente agosto possono verificarsi presso l'ufficio del R. provveditore agli studi i giovani concorrenti alla gara d'onore nelle lettere italiane, indotta, per primi del prossimo ottobre, in Roma, tra i laureati d'onore e tra quelli alunni dei licei governativi o peregrini, che, ottenuta la licenza ordinaria, abbiano riportato, durante il triennio del corso, la segnalazione di 8 su 10 almeno nell'anno.

Tutti i concorrenti godranno facilitazioni servizievoli, e quelli che se sono ricorsi, no-

particolare sussidio governativo, in riguardo alle loro circostanze economiche.

**Medagliamenti agli alunni delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili.** Scuole ELEMENTARI FEMMINILI NON COMPLETE.

**Classe I. Sezione inferiore.** — Medaglia di rame: Quirini Teresa. — Menzione onorevole: Battaglia Elvira e Lanza Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Sestini Carlotta e Fazio Maria.

**Classe II. Sezione superiore.** — Medaglia di rame: Giovannelli Ceira. — Menzione onorevole per lavori femminili: Donaghi Maria.

**Classe III.** — Medaglia d'argento: Colombo Anna. — Menzione onorevole: Vianello Lucia. — Menzione onorevole per lavori femminili: Veronesi Lucia.

**Classe IV.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe V.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe VI.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe VII.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe VIII.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe IX.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe X.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe XI.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe XII.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe XIII.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe XIV.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe XV.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe XVI.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe XVII.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe XVIII.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe XIX.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe XX.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe XXI.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe XXII.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe XXIII.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe XXIV.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe XXV.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe XXVI.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe XXVII.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe XXVIII.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

**Classe XXIX.** — Menzione onorevole: Fiori Giovanna. — Menzione onorevole per lavori femminili: Rossi Italia.

**Classe XXX.** — Medaglia di rame: Perini Emma. — Menzione onorevole per lavori femminili: Potenza Giuseppe.

Catterino, d'anni 33, lecchino, Postella De mico di Angelo, di anni 31, lecchino, Mario Carlo in Antonio, di anni 34, Perez Vittorio in Giovanni, d'anni 22, calzolaio, Topo Medardo in Antonio d'anni 21, calzolaio.

Ma desideriamo che la sorveglianza ed il rigore contro gli schiavizzatori notturni conti nua. Se l'egregio Questore, come Dall'Oli, ha poche guardie, ne chiedi delle altre, ma l'importante è che non siano poche.

**Tiro alla Quaglia.** — Ecco il risultato del Tiro alla Quaglia d'ieri:  
Tiro di prova. — 1° premio: signor R. Argenti, di Padova. — 2° premio: signor R. Sada.

**Tiro generale misto.** — 1° premio: Lebra, ton (regalo del presidente, oggetto d'arte). — 2°: dott. Gattorno (oggetto d'arte della Società). — 3°: dott. Arpetti (medaglia). — 4°: Sgrati (idem). — 5°: Matteo Crivo (idem). — 6°: Rodomonte (idem).

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 25 agosto, dalle ore 8 al 10:  
1. Herman. Marcia i Ginnastici. — 2. Au ber. Sinfonia dell'opera Jeannette. — 3. Strauss. Polka Symphon. — 4. Marco. Fantasia per clarinetto sull'opera Sonnambula. — 5. Mareco. Preludio e introduzione nel ballo Day-Sun. — 6. De Sapp. Pot-pourri sull'opera Donna Jadda. — 7. Baroni. Galop Serragliari avanti!

**Ufficio dello Stato civile.**

**Pubblicazioni matrimoniali.**

Esposi all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 24 agosto 1884.

Zanaroli Giuseppe, calzolaio, con Costa Maria Anna, casalinga.

Brufon Luigi, pittore, con Mariotti Maria, perla.

Stoppa Francesco, falegname, con Cadi Elia, casalinga.

Zanotti Giuseppe, mulipolice, con Bianchi Anna Maria, casalinga.

Cossini Giuseppe, impiegato, con Frosina Elisabetta, casalinga.

Corbato Augusto, fabbro, di mobili artistiche, con Berni Clara, casalinga.

Padella Lorenzo, mercante, con Zolovich Vincenzo, casalinga.

Cristofolini Luigi, banchiere ferroviario, con Galla Maria, casalinga.

Ilmo di Giuseppe, ingegnere, con Anderwilt Teresa, casalinga.

Tabacco Luigi, meccanico, con Bertucci Giovanna, casalinga.

Del Fabbro d'Emiliano, ingegnere civile, con Sestini Carolina, casalinga.

Comparto Roderico, contabile, con Brucchi Pietro, casalinga.

Facci nob. di Pasquale, medico, con Sisto Ada, casalinga.

Melli Osorio, ingegnere, con Corio Luigi, casalinga.

Parilli Maria Fortunato Massimiliano chiamato Massimo, possidente, con Accorini Emma, casalinga.

Mancini Raffaele, pittore, con Carlini Francesca, casalinga.

Potero Andrea, falegname, con Boneri Elisabetta, casalinga.

Maggioli Matteo, avvocato, con Loschi Virginia chiamata Emma, casalinga.

Midi Antonio, agente di negozio, con Bortoluzzi Adelaide, casalinga.

Stebani Arnoldo, R. impiegato, con Maria nob. Isabella, casalinga.

Lazzarotti Leopoldo, impiegato danese, con Modesti Maria, casalinga.

**Bullettino del 22 agosto.**

NASCITE: Maschi 9 — Femmine 5. — Doppie morti: 1. — 1 in altri Comuni: 1. — Totale 14.

DECESSI: 1. Zanuchi della Bruttin Andrealdo Luigi, di anni 22, coniugato, teatralista, di Venezia. — 2. Mio Luigi, di anni 17, nubile, ricoverato, id.

3. Panceria Giovanni, di anni 54, coniugato, ereditario, id.

Id. 4 bambini ai di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Comacchio.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 25 agosto.

**Il Marina.**

Telegrafano da Roma 23 alla Perseveranza:  
Venne nominato a direttore dell'Accademia navale di Livorno il Lovers Di Maria, contrammiraglio. Distinto ufficiale, il Lovers Di Maria venne nominato contrammiraglio il 2 giugno 1883. Egli è nato a Nizza nel 1836 e venne fatto guardia marina nel 1853. Riforma la medaglia al valore militare sotto Acona nel 1860, ebbe la croce di cavaliere di Savoia a Gela nel 1861.

Dal 2° gennaio 1878 al maggio 1883 fu aiutante di campo del Principe Tommaso, Duca di Genova. La sua scelta al nuovo comando si giudica favorevolmente.

Il contrammiraglio Fieschi, dall'Accademia di Livorno passa alla Spezia in qualità di direttore della Commissione per gli esperimenti del materiale da guerra.

Il capitano di vascello Labrano, attualmente direttore della divisione del personale al Ministero della marina, va addetto militare nobile all'ambasciata di Londra, con rappresentanza a Parigi ed a Madrid, incaricandogli la dimora locale secondo i bisogni del suo ufficio.

Da Londra viene richiamato il contrammiraglio Noce, il quale prenderà la direzione dell'Arsenale della Spezia, lasciato dal Lovers.

Alla divisione del personale, lasciata dal capitano di vascello Labrano, andrà provvisoriamente il capitano di fregata Guatterio.

A tale posto è destinato però il capitano Brocchelli; allora il capitano di vascello Guatterio riprenderà gli studi per la compilazione del Regolamento dell'Accademia navale, dopo la quale probabilmente assumerà la direzione del Ministero delle armi subacquee, riguardando da capitano di fregata il cav. Serravallo, il quale riceverà una destinazione di imbarco, secondo da 9 anni in residenza di legazione.

È sperabile che il ministro Brin si preoccupi della sovranità dimora a terra di alcuni ufficiali, i quali hanno uno scarso tempo di navigazione.

**Il conte Robilant.**

Telegrafano da Vienna 23 alla Perseveranza:  
L'ambasciatore conte Robilant, dopo tre mesi d'ass







Considerate la opportunità di incidere su qualsiasi cambiamento nell'ordine delle categorie e le classi indicate nel Decreto prodotto per

contingencies, indignation, revulsion, invariance, name o  
 sure M. 24,360. — Signor Roberts, de concussione pe  
 agnara, con tosse, vomiti, contingenze o, novità di 25 anni.

**PIRELLA**

- v Giuseppe Ottavio, torn. alla Croce di Malta.
- v Giovanni Montemagni.
- Ferdinando Pirelli.
- Francesco Pirelli.
- Symonino Negri.
- Pargacchi Porcili.

Il 6 settembre 1901  
il Municipio di Tr. meoli di  
Sopra scade il termine per  
il 187, 1205, 1501, 99, 99, 131,  
141 B, e la mappa di Co-la-  
bascara sul dato di lire 10, 00  
e un. 91 00, 100, 100, 100,  
Pavina, Emilia, Luzzia, Eie-  
na ed Angulo.  
9. P. A. 75 di Venezia.)

Tipografia ditta Ga. notte

La brezza  
di 3 metri pe  
lono. si è effe

...ore, con luce, vento, temperatura e velocità di 25 nodi. **Fotorec** **Fotomach** **Fotomach**

Il 6 settembre 1901  
il Municipio di Tr. meoli di  
Sopra scade il termine per  
il 187, 1205, 1501, 99, 99, 131,  
141 B, e la mappa di Co-la-  
bascara sul dato di lire 10, 00  
e un. 91 00, 100, 100, 100,  
Pavina, Emilia, Luzzia, Eie-  
na ed Angulo.  
9. P. A. 75 di Venezia.)

Tipografia ditta Ga. notte

La brezza  
di 3 metri pe  
lono. si è effe



## ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,20 al semestre, 9,10 al trimestre.  
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Rassegna delle Leggi il L. 4, e per ogni altra Gazzetta il L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Correria, N. 3565, e di fuori per lettere sottoscritte. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 AGOSTO

Quella che si proclama la nuova scuola del diritto penale, ha per base l'irresponsabilità morale. Il delinquente nato è, come si dice, la materia brutta dei giudici umani. La difesa sociale è una necessità, ma il delinquente non è moralmente inferiore al giudice che lo infligge la pena. Non dovrebbe essere anzi una punizione. Il carcere deve cadere il posto al manicomio criminale, una specie di lazzaretto del delitto. Non sappiamo concepire senza responsabilità morale altra cosa che l'anarchia. Coloro che la negano in teoria, l'ammettono però nel loro linguaggio. Basta leggere i giornali che sono devoti a questa nuova scuola del diritto penale, per raccogliere questa contraddizione. La *Revue vengerise*, che l'Alcibiade di Molliere chiedeva ai galantuomini contro i furfanti, non colpisce nelle colonne di quei giornali gli assassini, gli incendiari, i colpevoli dei più atroci delitti, ma è prodigata in compenso ai loro avversari politici. Quelli che non la pensano come loro, non ingiurati, come se avessero una responsabilità morale almeno delle loro opinioni. Pare che se la responsabilità morale del grande delitto è aperta, cessi anche quella delle opinioni politiche.

Se credessi ai delinquenti nati, direi non credo ai moderni nati, e non avevo per loro la stessa magnanimità indulgente? Come così, negando la responsabilità morale, bastare almeno per una cattiva azione o tollerare per una buona, voi par di bastoni con parrucchi, di lodi tanto avidi?

Non tentiamo di far accettare alla nuova scuola di diritto penale, quella che sono gli occhi di lei i nostri pregiudizi. Cogliamo questa occasione per dimostrare che i suoi argomenti non sono tanto positivi da giustificare il voto di lei, che è quello appunto di essere anzitutto positivo.

La Tribuna, giornale devoto alla nuova scuola, riportava ieri l'altro le argomentazioni del prof. Ferrero, uno dei luminari della nuova scuola. Il quale prof. Ferrero si dichiara avversario della pena di morte, perché questa potrebbe essere efficace se si ammassassero migliaia di delinquenti all'anno, ma, come si è visto, a parole, è inutile affatto. È un argomento di abolizionista tale da far saltare sulle loro sedie gli abolizionisti della scuola classica.

Osserviamo che la scuola di inaffidabilità che si fanno alla pena di morte, perché, malgrado la pena di morte, si commettono i reati che sono da essa colpiti, potrebbero ripetersi contro tutte le pene. Le pene sotto tutte le forme si furono sempre e non hanno mai annullato i delitti. Per questo non si osano abolire le pene. Sarebbe d'oltre il mondo strano che l'utilità di una pena fosse dimostrata solo il giorno che non si dovesse applicare più perché verrebbe a mancare il resto corrispondente.

## APPENDICE

## La conquista dell'aria. Il pallone dirigibile.

Dal *Panorama* togliamo questi particolari, lasciando al tempo decidere se il gran problema è veramente risolto:

Quando, nel 1783, poco tempo dopo l'immortale scoperta del Montgolfier, fu veduta a Parigi, al Campo di Marte, una prima ascensione aerea, pare che un avvenimento che avesse seguito l'ultimo lunedì dell'ordine e della potenza umana.

L'altro giorno, a Parigi stesso, fu veduto di più ancora.

Era l'impresa più grande di quella memorabile scoperta, e la scienza dell'aerostatica era rimasta stazionaria, e quasi.

La scoperta di Montgolfier non poteva avere interesse serio nei risultati pratici se non a condizione che l'apparecchio aereo potesse essere diretto.

A questo intento concorsero per cento anni tutti gli sforzi di tutti gli scienziati — ma inutilmente: quando ecco che, poco tempo fa, si viene a sapere che due ufficiali francesi, il capitano Renard e il capitano Krebs, sono riusciti a risolvere il grande problema, da qui ora è tutto insolubile.

Il 9 agosto corrente, un pallone partito dalle officine di aeronautica di Meudon, montato dai due ufficiali francesi.

Il pallone, di forma tutta speciale, era munito d'un motore elettrico, d'una elica e d'un timone.

Il pallone, elevato con un tempo calmo ad un'altezza di 30 metri circa, l'elica fu animata da un movimento di rotazione e l'aerostato si diresse verso un punto designato prima. Il suo cammino, lento dapprincipio, si accelerò gradatamente e l'aerostato si trovò al di sopra della foresta di Meudon.

La macchina salì da lui con una velocità di 5 metri per secondo, e l'equilibrio del pallone si mantenne sempre stabile.

Il delinquente è tale perché tale dev'essere, ed è come un animale maledetto. Dall'altra parte la nuova scuola non fa distinzione grande tra l'uomo e gli animali da cui deriva. Noi per l'uomo possiamo avere considerazione maggiore per questioni di razza, ma questo sentimento non è diverso da quello che si suppone lo scimmione provi per uno scimmione, e un cane per un cane.

Perché arriviamo a questo punto domandiamoci se vale la pena di mantenere in vita e di addebiutare allo Stato le spese del mantenimento per un animale maledetto, condannato fatalmente a far male, sia in carcere o nel manicomio ai suoi compagni, sia agli estranei se riesce a fuggire, poiché l'esperienza dimostra ogni giorno che si fugge dal manicomio, come dal carcere? La questione della difesa si complica con quella dell'economia, e quando siamo discesi a questi principi e a questi svolgimenti a proposito del diritto e della libertà, non vediamo perché la soppressione di un animale nocivo ci deva far tanto discutere? Togliamola pure le esecuzioni pubbliche, ma quando la recidiva ci dà la certezza che il delinquente nato continuerà a delinquere, ed egli è sommamente pericoloso, c'è altra soluzione logica della oppressione?

Adoperiamo il linguaggio della scuola nuova, che non è il nostro, per trarre le conseguenze delle sue premesse.

L'uomo delinquente è una pianta che cresce vigorosa in certe condizioni speciali. Le dottrine della scuola nuova che hanno per base l'irresponsabilità morale, possono predire, e predicono, che il terreno allo sviluppo di questa coltura fatale. La prospettiva che gli uomini costretti fuori del manicomio criminale debbano strascicare tutta la loro vita per mantenere i delinquenti nati, e per morire un giorno per mano di un delinquente nato, non entrano nel manicomio o fuggito da esso, non ci sedurre affatto. Il mestiere del delinquente nato arricchisce di diventare un bel mestiere, e si sa che quando un mestiere è molto remunerato, la concorrenza si è accalata. Qui sarebbe tanto più deplorevole la concorrenza perché essa sarebbe fatta di spacci materiali e morali dei non delinquenti.

## Lo sgomento pubblico.

Così è intitolato l'articolo dell'*Opinion publique* del telegrafo, del quale togliamo:

Dire un'antica sentenza che alla paura non si comanda, ed è vero; ma noi crediamo che, specialmente in alcune provincie, vi sia un eccesso di sgomento, che può contribuire grandemente alla diffusione dell'epidemia.

Torco, lo ripetiamo, ai cittadini delle classi più elevate, appartengono al ceto, che, in queste circostanze, e particolarmente nelle campagne, ha un'alta e benemerita azione da esercitare, ed al lavoro, la cui missione può essere non meno nobile ed utile, che adoperarsi a combattere le tropiche umidità, e quelle specialissime che si traducono in pubbliche dimostrazioni.

I due ufficiali disimpegnavano funzioni diverse: mentre il primo manovrava il timone, l'altro conservava il pallone ad una altezza costante. Giunti al disopra dell'orizzonte di Villeneuve, l'ufficiale che allendeva al timone agì una bandiera; era il segnale del ritorno; si era giunti al punto designato e si tentava ora di tornare al punto di partenza.

Si vide allora l'aerostato virare di bordo descrivendo manovratamente un semicerchio di 300 metri circa di raggio, e dirigendosi verso Meudon.

Giunti presso il piccolo prato d'onde il pallone era partito, questo si abbassò gradatamente, prese una direzione obliqua, fece una curva indietro, marciò avanti, e finalmente prese terra nel luogo voluto.

L'esperimento fu decisivo: l'aerostato venne diretto: può andare in una località predefinita e ritornare: tutta la soluzione del problema è qui.

La grande difficoltà consisteva nell'imboccatura di un motore abbastanza leggero e abbastanza potente nel tempo stesso.

Il motore immaginato dai due ufficiali francesi è composto di una serie di accumulatori perfettissimi, i quali forniscono, per parecchie ore, una forza di dieci cavalli, e che fanno muovere l'altra, propulsore dell'apparecchio.

Il pallone è in fatto gonfiato molto spedito e robusto e coperto di una rete di setole, che sostiene la macchina e il propulsore.

Ecco come descrive un giornale di Parigi l'aerostato dirigibile: scoperta destinata a rivoluzionare l'arte della locomozione, rivoluzione la cui conseguenza sociale ed internazionale può essere incalcolabile, poiché è ben difficile che al giorno d'oggi una tale scoperta possa rimanere per lungo tempo segreta.

La forma del pallone non si discosta da quella ellissoidale adottata da Lenoir e ultimamente da Tissandier, ed anzi allungata, da ultimo l'aspetto, quando si trova a grande altezza, d'un vero e proprio uovo.

Copre questo pallone una rete di setole, che lo protegge dalle intemperie, e che lo rende impermeabile all'acqua.

Torco, estendendosi, ai giornali di contribuire ad affievolire la pubblica preoccupazione, ed almeno a rendere meno vivace lo sgomento pubblico.

I Montepiù hanno, in queste luttuose condizioni, un affetto benedico da compiere. Essi, in contatto continuo con le popolazioni, che ai giudici ed avvocati si rivolgono per consigli ed aiuti, devono, dovunque, dar l'esempio dell'abnegazione operosa ed intelligente, dello zelo attivo così nei provvedimenti materiali ed igienici che la scienza e l'arte impongono di adottare, come nei provvedimenti d'ordine morale, atti ad ispirare alle popolazioni coraggio ed imper turbabilità.

Il Governo, tutti lo sanno, non omette alcun mezzo per far argire al male, e in questa campagna contro il terribile nemico si va riflettendo appunto ciò che l'on. Depretis prometteva, quando rispondeva nel giugno, alle interpellanze parlamentari sulla prima apparizione del colera a Tolosa e Maraglio. Il Governo può essere accusato piuttosto d'esagerazione, che di inazione nei provvedimenti consigliati e adottati.

Non v'è, quindi, alcun motivo di dubitare dell'energia, con cui, nei limiti dei suoi mezzi, il Governo si affretta di alleviare gli effetti dell'invasione colerica, e da questo punto di vista le popolazioni possono essere tranquille.

Non si intende, e non si può in alcuna guisa giustificare la tendenza di qualche città, come Palermo a dimostrarsi che non hanno ragione d'essere, e che la stampa deve vivamente biasimare.

Il Governo può essere accusato piuttosto di eccedere, che di trascurare.

Torco, che ha proibito, e giustamente, le feste e mercati, le processioni, tutto ciò, insomma, che può produrre straordinaria agglomerazione di popolo, deve pur essere energico contro le dimostrazioni della piazza, che recano danno alla salute pubblica in doppio modo, ossia aumentando lo sgomento ed agglomerando la folla.

Una battaglia quella che il popolo italiano è chiamato a combattere: è una lotta, nella quale, ancorché, soprattutto, spirito virile, abnegazione, calma ed astensione da tutto ciò, che può contribuire a giovare al nemico.

La stampa, torniamo a dire, può esercitare, nelle calamità pubbliche, una missione benefica. Noi speriamo che la stampa italiana si farà tutto ciò, che in questa circostanza si richiede.

## La pubblicazione delle sentenze.

Ecco la Circolare, che abbiamo annunziata, dell'on. guardasigilli, ai primi presidenti delle Corti di Cassazione e d'appello, e presidenti dei Tribunali civili e correctionali e di commercio, e che ha provocato le voci, anzitutto, delle missioni dei guardasigilli, poi del dissenso del Presidente del Consiglio, e del segretario generale Bastiero, che non avrebbe approvato nemmeno egli.

Roma, addì 6 agosto 1884.

Più volte gli onorevoli miei predecessori si preoccuparono dei ritardi frapposti dalle Autorità giudiziarie alla pronunziazione delle sentenze in materia civile. E ben giusta fu tale preoccupazione, quando si consideri che, per riuscire utili ed efficaci, i giudici devono essere solleciti; mentre i ritardi lasciano in sospeso l'esercizio del diritto, tengono vivo lo scontento fra i cittadini, ed aumentano le spese delle giurisdizioni contenziose.

Inspirato a questi concetti, il Codice di procedura civile prescrive nell'art. 356 che i giudici devono deliberare dopo la discussione della causa e possono diffidare la pronunziazione della sentenza ad una delle prossime udienze. Da questa disposizione apparisce che se, per rea-

mo detto, una leggiera rete che termina all'equatore dell'aerostato in un anello sistema di tiranti destinati a dare una inclinazione più o meno verticale alla macchina aerostatica. La forza motrice è fornita da pile ed è trasmessa col mezzo di un motore elettrico ad un'elica (10 cavalli per quattro ore).

Il timone è formato da un rettangolo di robusta tela, ed agisce sull'aerostato al modo stesso di quello delle navi.

Si suppone che, nell'istesso, il pallone italiano in sua parte ove agisce l'elica, per dare alla macchina l'impulzione d'un proiettile; all'opposto, nella direzione, l'inclinazione si produrrebbe all'indietro per agitare la coda.

Fatto sta che i passeggeri del buco di Meudon poterono vedere il pallone dirigibile in una atmosfera relativamente calma, fare evoluzioni con facilità ed eseguire una serie di manovre sotto l'azione del suo propulsore.

Nuove esperienze si dovranno ben presto se il problema della dirigibilità dei palloni è finalmente risolto, come questa prima prova sgargia a crederlo.

## La veste nuziale.

(Dalla Gazzetta Fimenzese.)

E facciamoci Albertino, Malinconico arrivò ad acciappare anche lei quel poco raro che si chiama marito. (L'aveva atteso per quarant'anni, vendendo verdura nel mercato di Parigi.) E per dargli l'ultimo tratto di corda che lo teneva a lei per tutta la vita, non mancava altro che la formula delle nozze.

Nel giorno fissato, indovino un abito bianco che aveva comprato da un rigattiere, si pose in testa un cappello di fiori d'arancio, e così batte si pose in via, a braccio del cavaliere d'onore e seguito dalla sposa e dai parenti.

Lungo le strade al Municipio, lo sposo passava vicino ad una bottega, ebbe l'idea di andare a visitare gli amici, i quali non aspettarono di vederlo.

La sposa, che era un po' timida, si mise a piangere, e si accorse che il marito non era più là.

dere spediti i giudici, la legge non ha creduto necessaria alcuna sanzione penale, e si è affidata al sentimento del dovere ed al rispetto della dignità propria dei giudici, essa ha però stimolato opportunamente di esprimere chiaramente che la pronunziazione della sentenza debba essere fatta con tutta la sollecitudine possibile. Ma non potrebbe certamente darsi udienza prossima al giorno della discussione della causa, l'udienza che fosse, per esempio, oltre la terza o la quarta da quella in cui è avvenuta la discussione medesima.

Per verità i gravi ritardi che un tempo si verificavano nella pronunziazione delle sentenze vennero alquanto accorciati dopo le riforme istruttorie ed i provvedimenti con cui i miei onorevoli predecessori cercarono di togliere dalla Autorità giudiziaria. Fra questi provvedimenti quello che risultò maggiormente efficace fu la pubblicazione dei prospetti statali indicati in termini entro cui erano state pronunziate le sentenze civili e commerciali da ogni Corte, Tribunale e Pretura.

Così venne promossa con la pubblicità la emulazione, e portato un sensibile miglioramento, ma non tale, che rispondesse ancora alle esigenze del servizio ed al voto della legge.

Le lagnanze che di continuo giungono a questo Ministero, e l'esame dei prospetti istruttorie, che si spediscono dalle Corti e dai Tribunali in esecuzione di precedenti disposizioni, mi danno motivo a ritenere, che in questi ultimi anni i ritardi dei quali si trattava vadano ancora verificandosi presso alcuni Collegi giudiziari, la guisa che, per un numero notevole di sentenze, la pronunziazione sia differita per più settimane, e talvolta anche per qualche mese.

In conseguenza mentre mi riserva di provvedere perché sia data ancora pubblicità ai prospetti statali contenenti le udienze comparative di cui ho fatto cenno più sopra, reputo intanto stretto dovere del mio ufficio di rivolgere alle SS. LL. il loro pregando di insistere affinché si scrupolosamente adempito il dovere imposto dal menzionato art. 356 del Codice di procedura civile, e vengano così a cessare gli inconvenienti che tuttora si deplorano.

E, sempre in ordine all'amministrazione della giustizia civile, non debbo tacere di recia mi pervenuti a questo Ministero, riguardanti alcune Corti, che giustamente si lamentano di un ritardo.

Si afferma cioè che in alcune parti del Regno sono trasmesse talvolta privatamente ai giudici, dopo la pubblica discussione, memorie per lo più stampate, contenenti un più ampio svolgimento delle ragioni giuridiche o di fatto, oppure accennate agli atti della causa e nell'orale discussione; e che queste memorie non vengono nemmeno comunicate alla parte contraria.

Ciò è assolutamente contrario alla lettera ed allo spirito della nostra legislazione. Il Codice di procedura civile non ammette che le memorie possano venir sottintese da sole o memorie, o se il ragionamento generale giustificativo consente che se ne faccia uso, non in sostanza, che dentro certi limiti ed in certi determinati casi (art. 247 e 258).

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte. A tale proposito io non ho d'uopo di rimmentare come l'art. 253 del citato Regolamento stabilisce che le Autorità giudiziarie non possono sentire private informazioni relative alla causa pendente avanti di esse, né ricevere memorie concernenti le stesse cause se non per mezzo della Cancelleria, e che i contravventori sono sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte.

A tale proposito io non ho d'uopo di rimmentare come l'art. 253 del citato Regolamento stabilisce che le Autorità giudiziarie non possono sentire private informazioni relative alla causa pendente avanti di esse, né ricevere memorie concernenti le stesse cause se non per mezzo della Cancelleria, e che i contravventori sono sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte.

A tale proposito io non ho d'uopo di rimmentare come l'art. 253 del citato Regolamento stabilisce che le Autorità giudiziarie non possono sentire private informazioni relative alla causa pendente avanti di esse, né ricevere memorie concernenti le stesse cause se non per mezzo della Cancelleria, e che i contravventori sono sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte.

A tale proposito io non ho d'uopo di rimmentare come l'art. 253 del citato Regolamento stabilisce che le Autorità giudiziarie non possono sentire private informazioni relative alla causa pendente avanti di esse, né ricevere memorie concernenti le stesse cause se non per mezzo della Cancelleria, e che i contravventori sono sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte.

A tale proposito io non ho d'uopo di rimmentare come l'art. 253 del citato Regolamento stabilisce che le Autorità giudiziarie non possono sentire private informazioni relative alla causa pendente avanti di esse, né ricevere memorie concernenti le stesse cause se non per mezzo della Cancelleria, e che i contravventori sono sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte.

A tale proposito io non ho d'uopo di rimmentare come l'art. 253 del citato Regolamento stabilisce che le Autorità giudiziarie non possono sentire private informazioni relative alla causa pendente avanti di esse, né ricevere memorie concernenti le stesse cause se non per mezzo della Cancelleria, e che i contravventori sono sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte.

A tale proposito io non ho d'uopo di rimmentare come l'art. 253 del citato Regolamento stabilisce che le Autorità giudiziarie non possono sentire private informazioni relative alla causa pendente avanti di esse, né ricevere memorie concernenti le stesse cause se non per mezzo della Cancelleria, e che i contravventori sono sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte.

A tale proposito io non ho d'uopo di rimmentare come l'art. 253 del citato Regolamento stabilisce che le Autorità giudiziarie non possono sentire private informazioni relative alla causa pendente avanti di esse, né ricevere memorie concernenti le stesse cause se non per mezzo della Cancelleria, e che i contravventori sono sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte.

A tale proposito io non ho d'uopo di rimmentare come l'art. 253 del citato Regolamento stabilisce che le Autorità giudiziarie non possono sentire private informazioni relative alla causa pendente avanti di esse, né ricevere memorie concernenti le stesse cause se non per mezzo della Cancelleria, e che i contravventori sono sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte.

A tale proposito io non ho d'uopo di rimmentare come l'art. 253 del citato Regolamento stabilisce che le Autorità giudiziarie non possono sentire private informazioni relative alla causa pendente avanti di esse, né ricevere memorie concernenti le stesse cause se non per mezzo della Cancelleria, e che i contravventori sono sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Ma ancor più in opposizione con le disposizioni processuali, è il fatto di trasmettere tali memorie ai giudici privatamente e senza darne in pari tempo comunicazione alla controparte.

Questa disposizione è conforme al più elementare principio di giustizia, inquantoché essa tende a rimuovere il grave inconveniente delle udienze non differite ed avvenute, quando una infirmità, data da una parte sola, sfugge al raggio della discussione contraddittoria.

Anche il giudice più imparziale e più illuminato può essere indotto in errore da una nuova argomentazione, apparentemente giusta, ma il cui valore potrebbe scomparire quando essa fosse discussa tra le parti.

Ora questi elmi devono essere energicamente combattuti, come quelli che possono non soltanto pregiudicare i diritti delle parti ma compromettere altresì la dignità della magistratura e scendere presso i cittadini la fiducia nella sua piena imparzialità. Perciò in senso certo che le SS. LL. il loro sollecito sempre nel promuovere l'interesse della giustizia, mi porgano tutte le loro efficaci cure per far cessare, in quei luoghi dove effettivamente si verificano, la irregolarità menzionata, e per ristabilire l'esatta osservanza della legge.

In tale sentenza esprimono fin d'ora alla SS. LL. il loro più vivo ringraziamento.

Il ministro: N. Finocchietti.

Per verità questa Circolare potrà rimanere lettera morta come tante altre, ma nulla contiene che non sia giusto, e non sappiamo perché vedere e non potersi aver sollevato opposizioni, sia del Presidente del Consiglio, sia del segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

## Lussatti a Valdagno.

Telegrafico da Valdagno alla Provincia di Vicenza:

Il prof. Lussatti, che è da qualche giorno a Recanati, scrive che con una acclamazione schiacciata di signori, di parenti e di amici a Valdagno, dove si ha il suo vecchio e affettuoso domicilio. E, perché sappiamo che è un'ottima persona, si rammenta, siamo lieti di festeggiarlo oggi, qualvolta il buon vento lo sorregge — pur troppo, rammentiamo — fra noi. E così abbiamo fatto a questa volta.

La vita alla Banca si rischierà in uno scoglio d'idee tutte pari che e nel tempo d'una breve relazione presentata a un'assemblea del Comitato d'amministrazione. Al di là di questo, un animato discorso, con cui il prof. Lussatti, colli amici del Lussatti e la commissione in che Papa si trova contento di questa sua ereditaria, per cui si, ma buona e diligente.

Il tema d'aspetti quindi sulle discussioni al Senato francese del 29 e 30 novembre 1883 intorno al progetto per la pena a morte. In quelle discussioni il solo francese rispose del nome a degli elogi del Lussatti, e vi si ricordarono anche i suoi elogi e curi al credito popolare del Trieste, del Levi e del Pellicani.

Ma il senatore Oudet, impetente oppositore del progetto, che a rivolger parole quasi di sfida al deputato Lussatti; si, Oudet, alla sbarra da otto lustri, però per ben tre ore contro il progetto, e con vivacità tutta francese, e il Lussatti a produrre una di simili al Parlamento italiano. Il presidente della nostra Banca si permise di citare quasi testualmente quel brano. Ma il Lussatti, alla perizia dei profandi suoi studi in questa materia, aveva già tranquillamente risposto alla sfida del progetto suo e d'altri suoi avversari solleciti presentati alla Camera nel 7 maggio decennio a mezzo dell'on. Pavesi; progetto analogo al francese, ma che, se non la giunta i concetti in quanto s'avvicina alla legge belga del ministro Graux; ed ha ragione il Marpurgo dicendo non avervi motivo di dubitare che il disegno si arresti per via. Siamo abbastanza fortunati nel nostro paese di studi di erudizione e di critica giuridica approfittati dal Lussatti sui

Dopo quei dieci, al poverello restava però il compito di poter guadagnare una lira fotografando questo spunto in veste nuziale, e si pose all'opera.

Ma si come potete pensare, la sposa era terribilmente nervosa per il viso che aveva in corpo e per i fiori che le ricoprivano nella testa, e non poteva star ferma davanti alla macchina.

Pronto?

Pronto.

Il vostro fuor di sposa con due bocche. Povero marito!

Ritorniamo alla prova — diceva il fotografo — Pronto?

Pronto.

E la seconda volta venne fuori quadruplo e con due nasi.

Che infamia! — gridò lei fuori di sé.

Signora, non ho più tempo da perdere con voi — le disse il fotografo — pagate il vostro ritratto e andate via.

Levate quelle tre mani e quel naso in più e ve lo pago, se no, no.

Se non pagate chiamo le guardie — insisteva l'altro prete — per un braccio.

Ma l'avevo fatto! Quella ereditaria gli aveva dato un pozzo che lo rendeva a gambe levate; disse un cetero alla macchina e la mandò in pezzi frantumando la lente.

Alle grida del fotografo accorsero le guardie e Albertino venne arrestato.

Condotta per citazione durata davanti al Tribunale fu condannato a sei giorni di carcere, la qual pena lo sposo si presentò nell'istesso.

Signor presidente, dove devo andare a riprendere per condurlo a sposare?

Tornate pure alla camera — gridò l'altro la sposa — che di voi non me ne voglio più sapere.

Tabacca.

Così una volta lungo il matrimonio d'Albertino.

Toss-Ross.







1







...ri, scrive il *Paesello* del 25, riportando un  
... *Gazzetta del Popolo* al 20, gli  
... di anticlericalismo e ultraclerical  
... conclude: «Misteri cara consorte, m  
... della *Paesella*: «Oggi ho anti-urci  
... tutto che arriva di nuovi rilievi, p  
... *Paesella* di *Paesella* del 25, riportando un



terebbe quotidiano intitolato: *La Sinistra-Ora* questo giornale, arrivato al suo sedicesimo numero, annuncia che si muta in settimanale, e ne dice i motivi. Alcuni sono d'ordine privato, e non lo discuto, ma altri hanno carattere politico, ed è bene farli conoscere, poiché la *Peccatrice* da di clericali e tutto posto ai suoi avversari.

Narra dunque il direttore della *Sinistra* che, essendo stato nel giornale raccomandato a monsignore Arcivescovo, stante le condizioni eccezionali, di non permettere la celebrazione della festa di Sant'Agata il deputato che aveva fondato il giornale gli disse: «che da monsignore non si doveva parlare».

Lo un altro numero, prosegue il *Fanfulla*, fu raccomandata la pulizia di certa chiesa, e l'onorevole replicò l'osservazione. Finalmente uscì un giornale: il *Peccatore* pubblicò al preti di seguire il feretro, e la *Sinistra* bis simò quest'atto d'intolleranza. Di qui il principio di rottura tra il direttore e il deputato. Dopo ciò, non mi pare troppo temerario il sospetto che la *Peccatrice* lascia la politica in partita doppia: anticlericale a Montecitorio fra gli eletti; clericale nel Collegio fra gli elettori.

#### Donne militari.

Telegrafo da Roma 26 all'Italia: Il Bollettino militare reca le seguenti notizie: Il generale Pozzolini fu nominato membro del Consiglio delle ferrovie, la sostituzione del Cora. — Scialoja a Mugello, capi divisione, promossi di classe. — Tre mila militari di prima categoria furono nominati colonnelli di complemento.

Tusi, tenente-colonnello di Stato maggiore, cooperò dall'incarico di commissario delle ferrovie; Canova e Brunetti, maggiori di Stato maggiore, nominati commissari alle ferrovie. — Cao, capitano dei carabinieri, collocato nella posizione ausiliaria; Sisto Pinot, capitano dei carabinieri, collocato in riforma.

Vi sono inoltre parecchie colonnelli a riposo.

#### Una ragazza che ottiene un diploma sulla faccia del profetto.

Leggiamo nell'*Araldo* di Como: Ieri alla buca generale aveva luogo, col l'intervento delle Autorità, la solita distribuzione dei premi.

Bisogna dire che una delle premiate non fosse contenta della distinzione ottenuta: fatto sta che una ragazza, al momento di ricevere il suo diploma, lo stracciò rumorosamente in faccia al signor profetto.

Il fatto produsse, naturalmente, la più spietata impressione.

#### Stazione sospesa.

Telegrafo da Roma 26 all'Italia: Fu sospeso dalle sue funzioni il sindaco Carrara, che scrisse una lettera insolente al sotto prefetto di Viterbo, per motivi di servizio.

#### Impugnata.

Telegrafo da Roma 26 all'Italia: Ieri mattina fu degradato il sergente Ferrar del 28.ª fanteria, quegli cui il volontario Marzani, maltrattato, disse: *Volete contristarmi a fare il Madao?*

La punizione fu inflitta al sergente in seguito all'inchiesta fatta dal Consiglio di disciplina.

#### L'arresto di un vice-ispettore di P. S.

Telegrafo da Roma 26 al Corriere della Sera: Certo Augusto Borgognoni, milanese, giovane di 21 anni, viene, lo scorso anno, il concorso al posto di vice-ispettore di pubblica sicurezza, e fu destinato a Roma. Era un giovane distinto, colto, ben veduto, formalista, e servito a mandato di cattura, fu arrestato dietro querela di privati per appropriazione indebita e per falsificazioni di firme. Si tratta, a questo pare, di aver messo in circolazione tante cambiali per la somma di 3300 lire con firme falsificate. Inoltre, secondo il Borgognoni addetto al servizio del collocamento dei detenuti nel Manicomio, il sarebbe appropriato ed avrebbe ricusato un libretto della Cassa di risparmio appartenente ad un pazzo.

La causa della nomina del Borgognoni al posto di vice-ispettore si vuol trovarla in relazioni domestiche. Ora trovate alle Carceri Nuove.

#### Il caso del non partito.

Disgraziata ed inaspettata. Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 26: Dopo le cinque pomeridiane di ieri quattro otti ufficiali del reggimento cavalleria Savoia (8.ª), entrati in città da porta Venezia a cavallo, si annoiarono galoppando disordinatamente, per il bastione a quell'ora poco frequentato.

I quattro otti ufficiali venivano da Loreto dov' erano stati per il cambio delle coperte. Invece di tornare direttamente in quartiere, a San Vittore, avendo bevuto qualche litro di vino, avevano allungato la strada per il piacere di raccogliere sui bastioni.

La poche persone che erano sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

La gente che era sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

La gente che era sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

La gente che era sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

La gente che era sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

La gente che era sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

La gente che era sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

La gente che era sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

La gente che era sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

La gente che era sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

La gente che era sui bastioni furono sorprese vedendo quei quattro otti ufficiali galoppare a quel modo, sulle peggiori piazze, ridendo e agghignando. Ma la loro meraviglia si cambiò in dolore quando loro cominciarono a galoppare verso il centro della città, galoppando verso il centro della città, galoppando verso il centro della città.

no fermo, mentre il vigile lo pregava a scendere e a non dare scandalo.

Il Negri strepitava e diceva che gli lasciassero andare il cavallo. Poi si lasciò persuadere a scendere, ma non si calmò e lo scandalo continuava.

Il capitano dei carabinieri Cava di Maceto, comandante la compagnia interna di Milano, passava nei bastioni tra Porta Nuova e Principe Umberto, quando gli si avvicinò un signore tutto spavaldo, che gli disse:

— Per carità, capitano, corra davanti al Montecitorio, dove succede uno scandalo, che lei solo può far cessare.

Il capitano Cava scorse subito, e giunse sul luogo della disgrazia quando appunto il ferito Cesare Sauti era stato collocato in una carrozza per trasportarlo all'ospedale militare.

La gravità delle ferite del Sauti però fece cambiare pensiero, e lo accompagnò invece al non lontano ospedale dei Fatebenefratelli.

Appena il capitano Cava si fece largo fra la gente curiosa, ed inerte al punto di lasciar che la gente guardasse di P. S. si pigliassero dei pagni dai Neri, ma guardando dei Giardini ha detto al ferito:

— Guardate che c'è qui il capitano dei carabinieri.

— Che capitano, che capitano, ha risposto il Neri — io non conosco altri capitani che quello d'artiglieria.

Il Cava assicurò d'aver visto proprio dire d'artiglieria; ed che dimostrerebbe al suo maggiore lo stato di turbamento, nel quale era il Neri.

— Io sono il Re, io sono il Conte di Montecitorio — continuava l'istillato ferito, strisciando da chi lo voleva tenere dritto.

E fatto alcuni passi incontrò al capitano Cava che mostrò i pugni alzati e lo minacciò; ma il capitano fu pronto a schivare qualunque colpo, ed evitò qualunque colluttazione col Neri, non sapendo di quanto sarebbe stata aggravata la già grave condizione del sull'ufficiale, se lo si fosse mosso senza permesso suo superiore.

Non è punto vero che il capitano Cava si sia allontanato. Ha dato ordine alle due guardie di arrestare il Neri, che ha apposto una vigorosa resistenza. Poi il ferito, come accade spesso agli ubbriachi, è stato preso da una specie di abbattimento con slanci di temerarietà. Ha abbracciato il vigile e un guardiano dei giardini pubblici, e si è protratto di quel momento per esserlo dentro in un *bragham*, nel quale seguiva a dibattersi, ed è stato accompagnato da una guardia di P. S. e dal guardiano dei giardini alla caserma di S. Vittore, dov' è stato consegnato all'ufficio di picchetto.

Stamane alle 10 siamo andati all'ospedale Fatebenefratelli a vedere il sergente Sauti. Egli giace nella sala dei convalescenti — secondo l'ospedale in restaurazione — ed occupa il letto seguito con la lettera L.

Il Sauti ha tutta la testa e la faccia coperta da bende, che gli lasciano scoperto il solo occhio destro. È sostenuto da quattro o cinque guardie, e quando l'abbiamo veduto, riprende nel letto sinistro.

Ca ha detto che non si ricorda neppure dove è caduto e dove l'hanno raccolto. Rammenta di essere uscito a cavallo per andare a Loreto, dove aveva molto vino. Da Loreto egli e i suoi compagni dovevano andare in via Montebello all'impegno del caserma. Crede che il suo cavallo si sia spaventato, ma non sa perché.

L'infermiere ci ha detto che, quando lo portarono all'ospedale, egli era pure in uno stato di esaltazione febbrile, ed aveva contro tutti a tutto. Soltanto dopo la marcia alla infermeria a calmarlo, ed ha chiesto senza degli accessi che poteva aver commesso.

Il Sauti ha sprecato il suo fronte con l'abbigliamento dell'occhio sinistro, una contusione alla bocca, ed una forte contusione alla gamba destra.

Lo hanno curato e lo curano il padre Probo e il dott. Favero, i quali non possono ancora pronunciarsi sull'esito, trattandosi di gravi ferite di testa.

Si lamenta di ininterrottati dolori di testa. Non sa capire se la rottura dell'osso frontale ha conseguenza dell'aver battuto la testa contro la colonna di ferro, o da un piede del cavallo.

Non vogliamo punto trucidare il fatto di ieri, ma dei punti dell'autorità giudiziaria, ci piacerebbe analizzare il vino bevuto dai quattro furieri: tanto più che il Sauti, con le lagrime agli occhi, ci ha giurato di non aver bevuto più di quanto ha bevuto molte altre volte senza risultare alcuno danno.

#### Altre dimissioni a Palermo.

Venerdì sera si ripeterono a Palermo i fatti dolorosi della mattina.

III ore i particolari quali li troviamo nel *Giornale di Sicilia* giunti ieri sera.

Verso le otto e tre quarti rinviati di condizionale civile e popolari si rinviarono in piazza Vigliena, cominciarono a gridare, e ingrossata la folla con molti curiosi, misero fuori una bandiera e si diressero verso Piazza Vittoria.

Genti lontani alla calcestrada furono fermati dal delegato Amato Capitani che ebbe loro cose volessero: i dimisit allora si poterono a gridare: *Pace e lavoro! Vogliamo il ordine sanitario fatto da borghesi!* ecc.

Il fazzoletto di pubblica sicurezza tentò di far comprendere a coloro, che si era tentato a tutto e non era più il caso di acchiappare per le vie disturbando la pubblica quiete; ma quei signori non vollero entrare in ragione ed emersero delle grida, mentre altri ci tenevano che, fermi sui marciapiedi, non prendevano parte all'assurdo, rispondevano con il grido: *Viva la Patria!*

Successe, la conseguenza, un po' di confusione. Il delegato volle strappare la bandiera a chi la portava e nello stesso tempo arrestare quest'ultimo, il quale fece resistenza; allora accorsero l'ispettore Pardini e guardie e carabinieri. La bandiera fu tolta, arrestato chi la portava, ma era ammesso a nome Alfredo Lojano, d'anni 22, da Palermo, domiciliato alla chiesa Macerone, e poi tutti i tre agenti di troupe la folla venne respinta indietro mentre altra forza pubblica che accorreva da Piazza Vigliena lo chiuse completamente; sicché i dimostranti furono costretti a disperdersi nei vicoli.

Giunsero allora due compagnie del 75.º me l'assombramento era sciolto.

Alle nove e mezza il gioco si ripeté in piazza Vigliena; gli assombramenti tornarono ad intrattenersi tanto che fu necessario un nuovo intervento della truppa e della forza pubblica che disperdono gli assombramenti coi soliti aquilotti.

Nel momento in cui avveniva il tumulto i signori ebbe ordine di recarsi alla caserma S. Vito e dalla caserma al luogo del disordine, ma

quando giunse non c'era quasi più nessuno e i bersaglieri se ne ritornarono indietro per via Macqueda e Candolisi rifacendosi in quartiere.

Invece le due compagnie del 75.º si ritirarono in Piazza S. Luigi e aspettarono a rifarsi in caserma soltanto verso le 14, quando la calma fu ritornata in città.

Si spararono diversi colpi alla spicciolata.

Gli arrestati sono quindici; tutti sono stati messi in carcere o deferiti al potere giudiziario per reato di ribellione agli agenti di P. S. e attentato all'ordine e alla tranquillità pubblica.

Durante la notte, per misura d'ordine pubblico, furono arrestati 127 aumentati e sospetti, 44 nel Mandamento Monte Piate, 22 nel Mandamento Castellammare, 15 nel Mandamento Tribunale, 15 in quello del Molo, 16 in quello di Palazzo Reale, e 15 nel Mandamento Orio.

#### Nella compagnia romana.

Telegrafo da Roma 26 all'Italia: Veniva a Montecitorio fu seri formato un bracciale da quattro individui, i quali gli intimarono la borsa e la vita e lo frugarono per tutto, spogliandolo dell'ombrello e del fazzoletto.

Insulti non ne avvennero. Questa nuova aggressione fu denunciata alla Questura locale, in quale telegrafo subito a Roma.

#### TUNISIA

Un quartiere italiano a Tunisi.

Leggesi nel *Panorama*: Il ministero dei lavori pubblici di Roma che a Tunisi si intende costruire un nuovo quartiere per iniziativa di capitalisti italiani.

Il progetto dovrebbe essere nuovo sviluppo alla città, in cui la popolazione va sempre più aumentando, e per cui l'igiene, la comodità, l'impugnatura nuova esigono.

Secondo però il nuovo quartiere incontrerebbe, come inteso, la Stazione delle ferrovie tunisine, così è stato presentato da quei capitalisti un progetto, secondo cui, fra le altre proposte, è a quella dello spostamento della Stazione, il quale è voluto di buon occhio dall'autorità tunisine, del nostro Ministero degli esteri, della colonia italiana.

Tanto arrecherebbe molti vantaggi al pubblico e alla nostra colonia.

La pratica aprita ancora la soluzione definitiva — per ciò che concerne alcune questioni di dettaglio — del ministero dei lavori pubblici.

Ma sappiamo già che il Ministero degli esteri è favorevole alla questione di massima dello spostamento della Stazione. Sono solamente alcuni particolari d'ordine secondario e tecnico, che devono apparire; e saranno appianati.

Per parte nostra vediamo di buon grado che la città di Tunisi si sviluppi, che la colonia italiana riceva utile da questo incremento, e che il nostro Governo colga l'occasione, per cui a Tunisi si stabilisce fermamente un modo nuovo pacifico e serio fra l'Autorità, la colonia italiana, il Governo tunisino e la realtà tunisina. Tanto più che, per trasportare la Stazione italiana, si è voluto degli interessi interpretare con l'ordine e patriottico sentimento di tolleranza il Governo italiano.

L'on. Mancini, secondo che apprendiamo dal *Diritto*, ordina l'urto della Consulta, è favorevole al progetto di legge per la costruzione di un quartiere italiano a Tunisi.

Il Ministero dei lavori pubblici dovrà il suo lavoro, purché si trasporti la Stazione della ferrovia tunisina-Tunisi, onde facilitare la costruzione del quartiere.

#### AMERICA.

STATI UNITI

Cleveland candidato alla Presidenza della Repubblica degli Stati Uniti.

Leggesi nella *Gazz. Firm*: Il programma del candidato dei democratici alla Presidenza della Repubblica degli Stati Uniti è molto commentato dalla stampa americana ed europea.

Cleveland si dichiara partigiano della revisione della Costituzione e della ineliminabilità del Presidente della Repubblica. Emise un voto relativo alla condizione degli operai, che vorrebbe protetti dalle leggi della lotta contro la coalizione dei capitali.

Cleveland leva pure la voce contro l'incapacità e la corruzione dei funzionari, ma lascia la questione delle tariffe doganali.

La situazione economica degli Stati Uniti non permette una tale riserva, e gli Americani trovano un triplice motivo il sistema protezionista per ridurre l'industria, o per abbassare rapidamente delle tariffe che fecero la fortuna della loro industria.

Cleveland ha quindi cominciato un grave errore facendo su tal punto, e Blaine non la critica del leader di approfittare. Vero è che tre mesi ci dividono ancora dall'epoca dell'elezione presidenziale, ed il favore degli elettori ha ancor tempo di passare più volte da Blaine a Cleveland e viceversa.

#### ASIA-CINA

Il bombardamento di Fu-Tsun.

Telegrafo da Londra 26 al Corriere della Sera: Il corrispondente del *Times* telegrafa da Fu Tsen i particolari del combattimento tra la squadra francese dell'ammiraglio Courbet e la squadra cinese.

Il bombardamento — scrive il corrispondente del giornale inglese — fu uno spettacolo straziante. La folla cinese, salvo due bastioni, rimase distrutta, avendo ristretto in una dei navigli già ridotti al silenzio, arruolati di palle, mentre altri erano stati colti a fondo.

L'ammiraglio Courbet fece cominciare il bombardamento alle ore 2 pom. del giorno 24 (tempo del paese corrispondente alle ore 7 del mattino del 25 a Parigi).

I cinesi risposero subito; le batterie del loro arsenale spararono, ma senza successo.

Gli undici bastimenti messi in linea dai cinesi erano semplici golette; mentre quei francesi, che facevano fuoco, erano otto, e possedevano. La cannoneggiata cinese rispose bravamente al fuoco dei francesi per un momento; quindi i sopravvissuti dell'equipaggio si gettarono in acqua.

Questo combattimento non durò che sette minuti.

Le chierme, i villaggi, fino alle ore 8, quando i cinesi avessero smesso di combattere.

Alcuni bastimenti francesi furono vicini alle due navi inglesi *Vigilant* e *Champion*; in questo mi trovavo io.

Il loro cannone, una delle quali francese, che andavano alle derive in fiamme, si posero vicino. Gli inglesi si astennero una barca inglese (7).

La spietatezza del Seme Tsen che travolgeva morti e feriti era spaventevole.

I forti al di sotto dell'arsenale non furono ancora attaccati.

Io sono stato il solo corrispondente di giornali presenti al combattimento.

Il giorno dopo, sono andato al villaggio Pagoda Varela. Dei due trasporti cinesi che si alzarono il fumo, uno è arso, l'altro è intatto.

I francesi hanno ricominciato il fuoco a mezzo contro Pagoda Varela e più in su. Supponiamo che vogliono distruggere i trasporti, incenerire i villaggi e occupare le alture dominanti.

Questi fatti sono anteriori al bombardamento telegrafato ieri.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 agosto.

Cose municipali. — Come abbiamo già annunciato, il primo giorno del venturo mese si terrà la prima tornata della seduta d'autunno del nostro Consiglio comunale.

Essa avrà una particolare importanza, perché, scadendo d'ufficio, in forza del dispo della legge, gli assessori Caltanai, Ternioli e Tiepolo, e dovendo essere estratto a sorte anche il nome di un quarto assessore uscente, dov' essere sostituito da nuove all'approvazione del Consiglio una metà della Giunta.

Però quei consiglieri, ai quali è bene accetta l'amministrazione della Giunta e che non vogliono esporre il paese alle incerte sorti di nuove elezioni generali, devono procurare con ogni studio di non mancare a quella seduta, a fine di evitare delusioni e sorprese.

La Giunta attuale gode meritamente anche adesso, come prima, la fiducia di una grossa maggioranza del Consiglio, sicché potrebbe che tutti quelli, i quali amano una buona amministrazione comunale, e quindi sorreggono la Giunta attuale, potessero dormire fra due guanciali.

Eppure non la è così, per la facilità, colla quale, allorché trattasi di votazioni di persona, taluno non bada più all'unico obiettivo che debba avere, a seconda delle proprie convinzioni, di sorreggere, cioè, una Amministrazione, o di cangiare del tutto, ma si lascia dominare da stupide od antipatiche personali, spesso indotte da futilissime cause, e pur essendo, per profondi convincimenti, fautore della Giunta, crede cosa innocua il dare un voto contrario a taluno dei membri di essa, senza riflettere che cosa è un voto complessivo, e che vola e tutta prendere, e tutta lasciare.

Le elezioni della scorsa estate non hanno avuto, a nostro modo di vedere, alcun significato di utilità per la Giunta; esse provarono una sola cosa, cioè, il fervore e la disciplinatezza del partito clericale di centro alla lacerazione ed all'indifferenza del nostro, giacché anche nomi compresi tanto nella lista moderata, quanto nella progressista, rimasero sul lastrico.

Ma non sarebbe punto strano che i clericali, essendo quest'anno riusciti, per qualsiasi ragione, vincitori, volessero far entrare nella Giunta, che parzialmente dovrebbe essere rinnovata, almeno un assessore appartenente al loro partito.

La Giunta ora è completa, e per quella onestà e commendevole solidarietà che ha tra i suoi membri, potrebbe darsi che quel carattere di utilità, che non obbero le passate elezioni, le potesse avere invece per lei una votazione sulla rinnovazione parziale di essa, dalla quale, per avventura, rimanesse escluso taluno degli assessori uscenti.

Venendo rievocati, a modo d'esempio, tre degli assessori uscenti, e non anche il quarto (qualunque egli fosse), potrebbe essere benissimo (e noi crediamo apperci al vero) che la Giunta si credesse in dovere di fare atto di solidarietà col assessore non rieletto, di considerare una tale votazione come un atto di fiducia verso di essa, e di dare quindi le sue dimissioni.

Colla grande maggioranza di cui essa gode nell'attuale Consiglio, anche rinnovata, è assolutamente impossibile che si possa riuscire a costituire una Giunta diversa, vitale, e quindi avremmo nuovamente il peso aggraviato spettacolo di un Commissario regio e di elezioni generali.

Non è questo uno spietato, che noi, fautori, per profonde convinzioni, della Giunta attuale, vogliamo evocare per assicurarsi l'esistenza. E non verità palmaria, della quale abbiamo veduta una evidente dimostrazione l'anno scorso.

Non ci sembra, dunque, di aver torto se noi raccomandiamo a quei consiglieri, che più si interessano degli interessi del Comune, di predisporre le cose in modo, da non mancare alla tornata del 4.º settembre, affinché un altro peccato di faccenda non venga a portare la confusione nella nostra Amministrazione comunale.

Dimostrato poi loro quale potrebbe essere per necessità di cose l'alloggiamento della Giunta, non crediamo che v'abbia bisogno di costringerli a cangiare

tutti gli assessori uscenti, senza alcuna distinzione. E cosa che si dimostra da sé. Si dia il bando a qualunque simpatia od antipatia personale, per pensare unicamente al bene del paese!

Ed anche agli elementi clericali che ora reggono in Consiglio noi ci permettiamo d'indirizzare un amichevole suggerimento.

Se così si sentono in grado, abbattuta la Giunta attuale, di sostituirne una composta con elementi clericali, e se credono che una tal Giunta possa riescitire e in date convenienti, sorreggendo, hanno tutte le ragioni, nel senso loro, di tentare il colpo, e noi chinerebbero il capo, rispettando la maggioranza che avessero.

Ma se essi, come pur dovrebbero essere, capissero che questa non può loro riuscire, e che quindi, atteggiandosi ostinatamente verso taluno dei membri della Giunta attuale, non fanno altro che indurre la necessità di nuove elezioni generali, noi vorremmo pregarli di riflettere se dalle elezioni generali essi possano sperare di avvantaggiare in loro posizione nel Consiglio Comunale più di quello che essi si attualmente, oppure se essi da nuove elezioni generali abbiano tutto a perdere, anziché alcunché a guadagnare. Le elezioni generali potrebbero mettere all'impegno anche i più tiepidi del nostro partito, e per di più, in occasione di esse, potrebbero forse, per necessità di cose, rinnovarsi coalizioni, che toglierebbero ad essi qualunque speranza anche del più modesto successo. Ci sembra, dunque, che essi, che per s'initolano conservatori, se anche non possono ottenere quello che essi credono il bene, dovrebbero penetrarsi della necessità di conservare il meno male (secondo le loro viste), per non dovere poi subire il peggio.

Ad ogni modo, sia o no ascoltata la spassionata parola che noi ci siamo creduti in obbligo di indirizzare ai nostri consiglieri comunali, e quali pur siano le opinioni diverse delle nostre, che taluno di essi potesse individualmente avere, rimane però sempre evidente che la tornata del 4.º settembre del Consiglio sarà assai importante, e che quindi ciascuna consigliere, se vuole coscienza di sé, non può mancare d'intervenire.

Notizie di Corte. — Oggi, al locale, S. A. R. il Principe di Napoli lascia ritorno dalla sua escursione in mare. Il tempo piovoso ha forse consigliato di anticipare il ritorno.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 22 consiglieri.

Dopo alcune raccomandazioni del cons. Minich, sull'intento dei suffragi che si fanno alla Stazione; del cons. Clementini, sui suffragi alla Stazione; del cons. S. Giuliano, del cons. Combi, sul modo con cui viene attuata l'acqua dei pozzi pubblici, alle quali risposte il Sindaco, il Consiglio passò a discutere l'Argomento poi servito dei facchini alivatori e scaricatori di bastimenti.

Il cons. Wirtz, prima che s'imprendesse la discussione, diede alcune informazioni sulla parte avuta fino del 1871 della Camera di commercio su tale questione.

Sull'art. 2, relativo ai requisiti necessari per l'iscrizione nel ruolo dei facchini alivatori e scaricatori, si impegnò lunghissima discussione, prima sull'età dei facchini, che il cons. Ascoli avrebbe voluto ridotta da 31 a 18 anni, poi sulla necessità, o meno, di presentare i certificati penali, o la prova che l'individuo non fu mai condannato per reati contro la proprietà.

Comatterono la prima proposta del cons. Ascoli il cons. Vigna e l'assessore Valmarana; combatterono la seconda i cons. Molin e Clementini, oltre all'assessore Valmarana ed al Sindaco; l'appoggiarono invece il cons. Pascolato ed i cons. Olivotto e Bachmann.

Finalmente, ritirata la prima proposta, il Consiglio approvò la seconda proposta Ascoli, e cioè che per essere ammessi in qualità di facchini, occorre un certificato di non essere mai stati condannati a pena qualsiasi per reati contro la proprietà né a pena qualsiasi per altri reati.

Approvata senza discussione e gli altri articoli, si impegnò nuova discussione sull'art. 4 che stabilisce che i facchini debbano lavorare per turno in squadre.

Il cons. Ascoli propose la soppressione dell'articolo, trovando che questa disposizione violava la libertà dei comandanti dei bastimenti.

Comatterono il cons. Pascolato, dal sindaco e dell'assessore Valmarana, la proposta Ascoli cadde.

Quindi il Consiglio approvò tutti gli altri articoli del regolamento.

Primo atto di una deliberazione presa d'urgenza da la Giunta, il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Il leone della Mecca. — Ora che abbiamo veduto il bellissimo effigie artistico del leone riposto sulla porta d'ingresso del Fondaco dei Tedeschi, esprimiamo il desiderio che il magnifico leoncello originale in bronzo, uno dei più belli che ci conoscano, il quale era collocato sul cancello della Zecca sotto le Procuratie, sia pure riposto a suo luogo. Nel 1848, quando in abitudine lo stemma austriaco appariva su quel cancello, si scoprì il bellissimo leone che ne compiva la decorazione, e fu anzi allora fatto dorare a cura del direttore della Zecca.

Ritornati gli austriaci, fu da nuovo coperto dallo stemma straniero, e nel 1866, quando si levò questo, riapparì il leoncello. Soppressa la Zecca, e trasportata in una stanza del Palazzo Decale gli oggetti artistici che a questa appartenevano, fu portato via, non sappiamo il perché, anche il leoncello, il quale dovrebbe trovarsi nel depositario, sottratto alla vista del pubblico, perché appunto in stanza dei libri, dove furono alla rifusione collocate gli oggetti della Zecca, e chiusa, e non lo si può visitare senza particolare permesso.

In attesa, pertanto, che quegli oggetti vengano riordinati, come si è già cominciato a fare rispetto ai piazzi, preghiamo che il leone sia brando del cancello non tutto di là e rimesso al suo posto, dove se ne riacquista evidente la sua senza senza alcun plausibile motivo.

Gliene attribuisce dal *Quotidiano* del 27 agosto. — Scrittore che il *Quotidiano* del 27

oro Linceo — nel

partenza del prof.

di fare un giro a

belluno e ora s'ac-

nessa sarebbe dis-

componen-



alcuna  
tra da ad  
puta ad  
unica  
ricchi che  
permet-  
vole sug-  
abbat-  
una  
e se  
riescir  
reggerli,  
e loro, di  
il capo,  
avessero.  
b'essere,  
loro rin-  
titolmente  
unia at-  
re la na-  
noi vor-  
elle ele-  
re di av-  
il Consi-  
esse sia  
ore elo-  
dore, an-  
elezioni  
impegno  
artito, e  
potreb-  
rinnuo-  
ad essi  
modesto  
essi, che  
che non  
credono  
della na-  
nale (se-  
vere poi  
colata la  
mo era  
i nostri  
ano la o-  
lalluno  
vere, ri-  
a torna-  
sio sarà  
ciascan  
mento a-  
non può  
toco, S.  
orno dalla  
verso ha  
uo.  
la sedula  
cons. Mi-  
si fanno  
sui suffo  
Giuliano,  
e viene al-  
quali ri-  
discutere  
sui aliv-  
prendesse  
sulla se-  
di com-  
necessari  
stivatori  
cusione,  
ss. Ascoli  
ni; poi  
certificati  
fu mai  
età.  
del cons.  
marana;  
dà e Cien-  
e al  
la Pasco-  
oposta, il  
Ascoli, e  
fecchini,  
mai stati  
contro la  
li reali.  
altri arti-  
ort. 4 che  
urano per  
sione del-  
noce vin-  
timenti.  
al sinda-  
Ascoli  
gli altri  
rea d'ur-  
ai in se-  
che ab-  
alco del  
Fondaco  
o che il  
uno dei  
ra collo-  
Procura-  
48, quan-  
picciotto  
mo leone  
anzi al-  
della Zeo-  
coperto  
quando si  
prezza la  
Palazzo  
ta appar-  
perchè,  
ovari nel  
blico, per-  
furoso  
Zera, è  
partico-  
getti van-  
ato a fare  
leone in  
passo al  
to la mas-  
do del se-

alcuna tra da adputa adunica  
ricchi che permet-  
vole sug-  
abbat-  
una  
e se  
riescir  
reggerli,  
e loro, di  
il capo,  
avessero.  
b'essere,  
loro rin-  
titolmente  
unia at-  
re la na-  
noi vor-  
elle ele-  
re di av-  
il Consi-  
esse sia  
ore elo-  
dore, an-  
elezioni  
impegno  
artito, e  
potreb-  
rinnuo-  
ad essi  
modesto  
essi, che  
che non  
credono  
della na-  
nale (se-  
vere poi  
colata la  
mo era  
i nostri  
ano la o-  
lalluno  
vere, ri-  
a torna-  
sio sarà  
ciascan  
mento a-  
non può  
toco, S.  
orno dalla  
verso ha  
uo.  
la sedula  
cons. Mi-  
si fanno  
sui suffo  
Giuliano,  
e viene al-  
quali ri-  
discutere  
sui aliv-  
prendesse  
sulla se-  
di com-  
necessari  
stivatori  
cusione,  
ss. Ascoli  
ni; poi  
certificati  
fu mai  
età.  
del cons.  
marana;  
dà e Cien-  
e al  
la Pasco-  
oposta, il  
Ascoli, e  
fecchini,  
mai stati  
contro la  
li reali.  
altri arti-  
ort. 4 che  
urano per  
sione del-  
noce vin-  
timenti.  
al sinda-  
Ascoli  
gli altri  
rea d'ur-  
ai in se-  
che ab-  
alco del  
Fondaco  
o che il  
uno dei  
ra collo-  
Procura-  
48, quan-  
picciotto  
mo leone  
anzi al-  
della Zeo-  
coperto  
quando si  
prezza la  
Palazzo  
ta appar-  
perchè,  
ovari nel  
blico, per-  
furoso  
Zera, è  
partico-

# CORRIERE DEL MATTINO

**Atti ufficiali**  
**Ordinanza di Sanità marittima.**  
Il ministro dell'Interno.  
Vista la legge del 20 marzo 1865, allegata alla sanzione pubblica.  
Ricevuta ufficiale notizia della manifestazione del cholera in Genova.  
Inviata:  
Da oggi in poi è vietata l'importazione nel Regno degli stivali, dei calzoni, degli abiti vecchi non lavati, degli effetti letterari usati, delle cimose e floccie provenienti dalla Svizzera.  
I signori prefetti delle provincie di Torino, Novara, Sondrio, Como sono incaricati di assicurare l'esecuzione del presente decreto per mezzo delle autorità doganali ai confini.  
Roma, il 22 agosto 1894.  
Per il ministro: Monari.

**Venezia 27 agosto.**  
**Italia e Inghilterra.**  
Il Piccolo di Napoli scrive:  
La Tribuna annunzia che l'Inghilterra ha richiesto la cooperazione italiana nella spedizione d'Egitto, offrendo all'Italia in compenso la cooperazione inglese per una spedizione italiana in Tripolitania. La Tribuna aggiunge che il ministro Mancini ha rifiutato questo proposta.  
Noi siamo sicuri che fino a ieri (se crediamo alle notizie oggi) il nostro Governo non ha avuto notizia di alcuna proposta inglese comune nel Mediterraneo o sulle coste africane.

**Firenze 27 agosto.**  
**Telegrafo da Bologna 26 alla Ferrovie**  
Oggi è cominciato il processo per fatti di Caserta.

Vengono interrogati gli imputati. Il Valducci nega di aver minacciato con una daga, consegnata da un operaio, che la trovò, il delegato di P. S. Pignatelli, e lo accusò di golosità per la carne.

Il Cocchini risponde che disse solo queste parole al delegato Pignatelli: «Voi, che siete padre di famiglia, fate cessare lo scoppio».

Il Saladini nega di aver abbattuto e minacciato il delegato.

Il Costa disse che non pronunciò, prima del tumulto, le parole imputategli.

In seguito al passato interrogatorio dei fatti, e vennero sentiti: Valducci Egidio, il tenente Deleo e il delegato Pignatelli.

**Il capobanda Cosimo Giordano condannato.**  
Telegrafo da Napoli 26 alla Lombardia:  
Il famigerato capobanda Cosimo Giordano, viene oggi condannato, per una lunga serie di rapine, di violenze e di omicidii, dalla Corte di Cassazione alla pena dei lavori forzati a vita.

Diceci che il Giordano abbia scagliato delle mine inossessate contro i giurati e contro la corte.

**Banditi catturati.**  
Telegrafo da Roma 26 alla Perseveranza:  
A Firenze il tenente dei carabinieri Alfinito ha catturato un'intera banda di otto briganti, che scorrazzava nella quella Provincia.

**Disastri dell'Agencia Stefani**  
**Francia e Cina.**  
**Il bombardamento di Futchow.**  
Londra 21. — La Pall Mall Gazette dice che la Potenza cinese ricercavano fra alcune ore la Nuta cinese che considera il bombardamento di Futchow come una dichiarazione di guerra da parte della Francia.

La Pall Mall aggiunge che la neutralità dell'Inghilterra e delle sue colonie nelle operazioni di Oriente inceppere veramente i rinforzi e le provvigioni francesi dirette alla Cina.

Le Autorità di Pechino non sono punto scoraggiate dagli avvenimenti di Futchow: Anche il partito della pace dichiarò contro i francesi.

Parigi 27. — L'Evreux ha da Sciagani: Lettere di Futchow 24 agosto confermano la distruzione della flotta cinese. La flotta francese è intatta. Le perdite sono quattro o cinque uomini da parte dei francesi, fra cui il pilota americano ucciso nel Vello allato a Courbet. I giapponesi le perdite dei Cinesi. Non confermata la notizia di Courbet.

Parigi 26. — I giornali continuano a discutere la necessità di convocare la Camera. Il Ministero Soria nulla ha deciso.

Parigi 27. — L'Agence Havas ha da Sciagani: Le notizie ufficiali continuano a mancare. Le perdite dei Cinesi del giorno 23 sono calcolate da due a tremila uomini. I francesi hanno perduto un portatorpediniere. Mancano notizie del combattimento del 25 e del 26. Non tranquillità perfetta a Pechino.

Bruxelles 26. — L'ambasciatore francese è partito oggi per Verso.

Berlino 27. — La Norddeutsche ha da Sciagani: 27 corr. — Il console francese ha ufficialmente partecipato ai consoli della Potenza che la Francia non estenderà le ostilità contro la Cina se Sciagani e Woonong a condizione che la Cina osservi la reciprocità e non minacci i francesi che vi risiedono.

Torino 26. — Alle ore cinque è arrivato il Re accompagnato da Depretis, ricevuto alla Stazione dal Principe Amedeo e di Carignano, del-

le Autorità, da folla plaudente. Domani il Re e Depretis lasceranno Torino.

**Il generale Fabrizi.**  
Medina 26. — Bollettino del generale Fabrizi: Lieve miglioramento continuo tutt'oggi, tranne due leggeri accessi; lieve grado di rianzione febbrile.

Medina 27. — Il Bollettino di stamane del generale Fabrizi: Notte agitata, respiro sempre affannoso senza però gravi accessi. Condizioni generali stazionarie. Abbattimento morale.

Bruxelles 26. — (Camera) — Il Primo articolo della legge scolastica è approvato con voti 78, contro 50.

Lima 26. — Le forze d'Iglesias respinsero ieri le truppe comandate da Caceres, che marciavano contro Lima.

**Nostri disastri particolari.**  
Roma 27, ore 11.30 ant.  
I giornali esprimono ammirazione pel coraggio e l'abnegazione del Re, e lodano Depretis per la visita a Busca.

Il senatore Vitelleschi disse una lettera all'Opinione, consigliando accordi internazionali per distruggere i centri di infestazione epidemica, eccitando la stampa a farsi banditore e propagandista dei suggerimenti della scienza.

Il Popolo Romano protesta contro i giornali che non rifuggono dal fare d'una pubblica disgrazia argomento d'opposizione di partito.

La riunione dei direttori dei giornali romani, tenuta ieri sera dall'Associazione della stampa, deliberò di recarsi dal sindaco per mettere i giornali a disposizione del Comitato di vigilanza e di soccorso, da costituirsi per loro iniziativa.

Qui ogni caso, anche soltanto sospetto, è sanzionato. La situazione è ottima.

L'Opinione constata che il contrabbando al confine svizzero è grandemente diminuito in causa del cordone sanitario.

Mediante un collettore trovato presso il cadavere di Basile, che fu comperato in un Mazar, si scoprì che i tre messaggersi devono essere stati braccianti marchigiani. L'Autorità spera di scoprirli.

**BOLLETTINO METEORICO**  
il 27 agosto.

Barometro a 0° in mm. 748.08 746.64 747.04  
Term. austr. al Nord. 17.8 14.8 17.2  
" " al Sud. 18.2 14.0 17.2  
Temperatura del vapore in mm. 13.60 11.70 12.95  
Umidità relativa. 91 93 95  
Direzioni del vento super. N. N. E. S. S. S.  
" infer. N. N. E. S. S. S.  
Velocità oraria in chilometri. 12 25 25  
Stato del cielo. Coperto. Brevi. Brevi.  
Altezza della Luna. 4.10 3.90 3.90  
Altezza della Luna al meridiano. 10° 45' 10° 45' 10° 45'

Temperatura massima 18.4 Minima 14.8  
Note: Brevi. Brevi. Pieggi nella notte e quasi tutto il giorno. Corrente nordica forte. Mare e legumi agitati.

Roma 27, ore 4 pom.  
Depressione sull'alta Italia (740); Russia occidentale 730; M. ita. Grecia 760; Napoli 755. Ieri, pioggia e temporali nella media, ma specialmente nell'Alta Italia.

Stamane, cielo generalmente coperto, piove al Nord-Est, con venti forti meridionali. Probabilità: Venti da forti a fortissimi del terzo quadrante nella media e nella bassa Italia, con mare agitato; pioggia, temporali nell'Alta e nella media Italia.

**BOLLETTINO ASTRONOMICUM.**  
(AGOSTO 1894)  
**Osservatorio astronomico**  
del R. Istituto di Maria Mercedes.  
Lat. boreale (nuova determinazione) 40° 30' 10"  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 40' 22.5" Est  
Ora di Vienna e mezzodì di Roma 11° 50' 17.5" Est con 36 secondi

36 secondi (Tempo medio locale.)  
Levera apparente del Sole. 0° 10'  
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 0° 00' 56.7  
Tramontare apparente del Sole. 0° 44'  
Levera della Luna. 0° 57' 50.5  
Passaggio della Luna al meridiano. 0° 54' 51  
Tramontare della Luna. 10° 43' 50.5  
Rit. della Luna a mezzodì. 10° 43' 50.5  
Fasce lunari importanti. — P. Q. 35° 35' 35"

**Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqually sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.**

**D. William N. Rogers**  
Chirurgo dentista di Londra.  
San Nola, Calle Valerana, N. 1329  
(Via a-via P. M. M. M. M.)  
Specialista per otturazione di denti, eseguisce ed applica denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.

**Fatti Diversi**  
Le corse dei velocipedi a Torino.  
Telegrafo da Soriano 25 all'Opinione:  
Ieri con entusiasmo cronometrico hanno a-

vato principio le corse dei velocipedi. Inconquistanti alle ore 4 3/4 e terminarono alle ore 7.

Vi assisteva il duca d'Aosta con la sua Casa militare. Folla enorme. Questo spettacolo che qui aveva luogo per la prima volta è riuscito impossibile, sorprendendo anche per la bellezza e l'eleganza dei costumi indossati dai velocipedisti, forti e robusti giovanotti. Ecco il risultato delle corse:

Corse Veneta: 1° Franceschini di Verona; 2° Steiner; 3° Turcoman.

Corse Lombarda: 1° Lorini; 2° La Roque; 3° Testarini.

Altra serie Lombarda: 1° Figni; 2° Origi; 3° Piacentini.

Corse Piemonte: 1° Tollerato di Genova; 2° Mazza di Torino; 3° Buitoli di Genova.

Corse Italia: 1° Davidson di Genova; 2° Dugliotti di Torino; 3° De Sarlat di Firenze.

Corse internazionale di trielli: 1° Molgor; 2° De Citty; 3° Ducan.

Corse principe Amedeo (quindici concorrenti): 1° Loreti di Milano; 2° Mazza di Torino; 3° Tollerato di Genova; 4° Figni di Milano; 5° Origi idem.

Le corse sono riuscite staspedemente, e moltissimo si deve all'attività del conte Vimigi, presidente, il quale ha provveduto affinché tutto procedesse con ordine. È stato aiutato efficacemente dal rappresentante del Club romano.

Oggi, il Club torinese darà un pranzo ai soci italiani al ristorante Capelli. Stasera avrà luogo uno spettacolo di gala al Circo Wulff.

Domani seconda corsa, che dopo la splendida prova di ieri riuscirà ancora superiore. La popolazione entusiasta fece grandi scie musicali.

Notizie in fantasia della Società di Verona che scuoteva le trombe montate sui velocipedi.

Nel 14° concerto orchestrale all'Esposizione ha avuto un grande successo la sinfonia del maestro Spontini. Si volle la replica della Serravalle.

**Torremonte.** — L'Agence Stefani ci manda:  
Londra 26. — Stamane si udì una forte scossa di terremoto nell'isola Jersey. Nessun danno.

**Notizie sanitarie.** — L'Agence Stefani ci manda:  
Tolosa 26. — Ieri vi furono tre decessi.

Parigi 26. — Il cholera è scoppiato in Corsica. A Sant'Andria Burchina tre decessi. Ieri nei dipartimenti di Herault 6 decessi, Gard 2, Aude 3, Pirenei orientali 15, Bassa Alpi 3.

Marsiglia 26 (ore 8.30 pom.). — Nolle ultime 24 ore, dodici decessi.

Leggesi nel Caffè di Milano:  
La notizia dei quattro individui, colpiti dal cholera durante il viaggio fra Spezia e Genova, non è confermata.

Telegrafo da Roma 26 all'Italia:  
Malgrado gli ordini del ministro dell'Interno, la tenuta a Castagneto la solita fiera, che fu popolata da un enorme concorso di gente. I giornali si domandano se non esista proprio un Governo nel bel paese.

Telegrafo da Parigi 26 al Socio:  
Corro voce che siano arrivati a Parigi nuovi casi sospetti.

Seguasi una recrudescenza del morbo a Carassano dove si ebbero 17 decessi, ed a Prignano, dove se ne contarono dieci. Però in tutti gli altri paesi stati infestati dal cholera si verifica una diminuzione.

La grande festa a la Tuilerie a beneficio dei danneggiati dal cholera venne fissata definitivamente per il 14 di settembre.

Telegrafo da Roma 26 alla Perseveranza:  
Nel mio dispaccio 24 avevo scritto che la Città di Genova non era stata impedita dal Governo ad entrare nel bacino della Spezia per ripulirla. Devo rettificare tale notizia, aggiungendo che la Città di Genova, la Maria Adelaide, la Venezia, la Garibaldi e la Mercantile Colonna erano state inviate a compiere 10 altri giorni di quarantena a Tolosano.

Il Governo ha colto all'isola d'Elba lo scottamento secondario alla Sardegna.

**Bollettino sanitario ufficiale.** — L'Agence Stefani ci manda:  
Roma 26. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il Bollettino del mezzogiorno del 25 al 24 corr.

Provincia di Aquila: a Barrea due casi. Provincia di Bergamo: un caso a Sursano, Treviglio e Verdello; in tutta la Provincia otto morti.

Provincia di Bologna: a Portofino quattro casi, a Montegana (?) due; credesi che tutti gli ammalati provenissero dalla Spezia.

Provincia di Campobasso: a Castellone quattro casi (un carabiniere); a Pizzosca quattro casi; a San Vincenzo due; in complesso otto morti, fra i quali un caporale.

Provincia di Caserta: a Paternò un caso. Provincia di Cosenza: a Busca transa casi e dieci morti.

Provincia di Genova: alla Spezia dalla mezzanotte del 24 al mezzogiorno del 26 morti 17; totale morti dall'invasione 97; a San Terenzo due casi ed un morto.

Provincia di Massa: ad Aulla due casi; a Castelnuovo uno; a Fossanova due; in complesso tre morti.

Provincia di Napoli: a Napoli tre casi e due morti.

Provincia di Parma: a Bercoletto due casi; a Borgoratto uno, a Parma uno; in complesso tre morti.

Provincia di Pisa: a Sagui Cascone due casi, a Calcinai uno, a Pisa due, a Vecchiano uno; si ritengono tutti provenissero dalla Spezia; in complesso tre morti.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga un caso e due morti.

Provincia di Torino: a Borgone due casi, a Paeziori quattro, a Villafraanca due, a Villar Almona uno, a Settimo Torinese uno; in complesso sette morti.

Provincia di Trapani: a Trapani due casi, a Calcinai uno, a Pizzosca uno; in complesso tre morti.

Provincia di Venezia: a Venezia due casi, a S. Vito uno, a S. Vito uno; in complesso tre morti.

Provincia di Verona: a Verona due casi, a Verona uno, a Verona uno; in complesso tre morti.

Provincia di Vicenza: a Vicenza due casi, a Vicenza uno, a Vicenza uno; in complesso tre morti.

Provincia di Viterbo: a Viterbo due casi, a Viterbo uno, a Viterbo uno; in complesso tre morti.

Provincia di Viterbo: a Viterbo due casi, a Viterbo uno, a Viterbo uno; in complesso tre morti.

Provincia di Viterbo: a Viterbo due casi, a Viterbo uno, a Viterbo uno; in complesso tre morti.

Provincia di Viterbo: a Viterbo due casi, a Viterbo uno, a Viterbo uno; in complesso tre morti.

Provincia di Viterbo: a Viterbo due casi, a Viterbo uno, a Viterbo uno; in complesso tre morti.

**Contro le quarantene.** — Telegrafo da Como 26 alla Perseveranza:  
I rappresentanti di circa quaranta grandi alberghi si adunarono qui oggi, sotto la presidenza del sig. Limido, onde invocare dal Governo che tolga le quarantene.

Gli alberghieri milanensi telegrafarono la loro adesione.

Finita la riunione, una Commissione si recò dal prefetto, il quale promise di appoggiarli presso il Governo.

Erano rappresentati gli alberghi di Genova, di Napoli, di Roma e di Torino, e tutti i grandi alberghi del lago.

**Non quarantene in Austria.** — L'Indipendente ha il seguente dispaccio:  
Vienna 26. — Il supremo Consiglio di sanità, in considerazione dell'epidemia scoppiata in Italia, rinunziò alla chiusura dei confini, ma dispose più severe misure alle frontiere.

**Bugie d'occasione.** — Leggesi nella Stampa:  
La Capitale col suo solito a piombi, e della solitudine fonte ineccepibile, della quale i nostri lettori sono bene quali conto fare, vuol dare ad intendere che il cholera infasti a Spezia per la lentezza con cui il Governo prese i necessari provvedimenti.

È tutta una calunnia tanto più odiosa, in quanto che in momento così critico come l'attuale, la fiducia dei cittadini nel Governo, che non ha dimostrato di meritarlo, è più che mai indispensabile. Non è nella notte del 21, ma in quella del 22, che da Spezia la telegrafia al Ministero, e contemporaneamente all'on. Depretis, la prima notizia dello scoppio dell'epidemia. Immediatamente dall'on. presidente del Consiglio e dal Ministero dell'Interno partirono ordini dettagliati, precisi ed energici che della locale autorità vennero senza indugio attuati.

Tutto ciò si fece a meno di ventiquattr'ore, mentre il ministro Brin si apprestava a partire, come parti, per il centro dell'infestazione.

Ma tutto questo per la Capitale è pregio che nulla vi è aspettando domani da lei un bel articolo intitolato: *Il governo degli umori*!

Parla fanatismo tra i lettori del giornale di via Minerva.

La Libertà aggiunge:  
Sono menzogne che nelle gravi circostanze attuali diventano un vero crimine.

La Capitale ha stampato che il Ministero dell'Interno fu informato nella notte del 21, con un telegramma del sindaco, che alla Spezia si erano verificati molti casi di cholera, e che urgeva provvedere. Venne subito telegrafato a Depretis, per le disposizioni; ed egli rispose da Stradella, che non poteva dare alcun ordine, perché nulla gli constava ufficialmente. Si dovrà telegrafare a Stradella, donde partivano ordini per Roma e di qui per Spezia. Così si sarebbero perduti due giorni. Così diceva la Capitale.

**Una Nota della Gazzetta Ufficiale.** — L'Agence Stefani ci manda:  
Roma 26. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente Nota: O supposto per irrivocabili, sguarniti, o divulgato per diffidenza ingiustificabile, corrono nel pubblico, si stampano e si comunicano aggravando, notizie con ogni fretta o false od esagerate ed inesatte, sia in torno a fatti riguardanti la pubblica sicurezza, sia la gravità e la diffusione del cholera. Riuscendo impossibile correggere o smentire tanto e sì varie dicerie, dobbiamo istantemente porre in guardia il pubblico contro la facilità e deplorevole leggerezza delle quali sono divulgate. Il Governo, merco lo zelo della Autorità tutta, nulla ha celato e si fa scrupolo di dovere di nulla celare, e recar quindi a pronta conoscenza del pubblico le proprie informazioni. Però specialmente ora è d'uopo che il compito del Governo per ottenere la calma e la fiducia degli amici, sia agevolato dall'opera prudente ed imparziale del giornalismo.

**Cholera in diminuzione a Spezia.** — Medici in fuga. — Scrivono al Corriere della Sera in data di Genova 25:  
Il cholera a Spezia è in forte diminuzione, anche tenuto calcolo della quantità immensa di persone che in tre giorni abbandonarono la città, la quale contava realmente 24,000 abitanti. (?) Della mezzanotte alle 2 pom. d'oggi avvennero nel caso, con 2 soli decessi. Stamane cominciò a funzionare il cordone sanitario militare rigorosissimo, che circonda tutta la città, quattro barbe torpediniere hanno la sorveglianza della costa. Fece ottima impressione la nomina del contrammiraglio Di Monale a Commissario Regio con pieni poteri, lo che dimostra palesemente come l'opera prelatata tanto dal sotto-prefetto che dal sindaco della grave emergenza sia stata poco apprezzata, anzi ritenuta inefficace. Ora vennero impartite dal R. Monale le più energiche disposizioni per una generale e minuziosa disinfezione della città, e per una scrupolosa osservanza delle norme igieniche. Circa alle cause più o meno prossime dello sviluppo violento del morbo, venne iniziata rigorosa inchiesta. Pare d'altronde assai che le relazioni tra la città e il lazaretto fossero troppo facili, di tal che il personale di questo aveva continuo contatto coi cittadini.

È pure accertato che allo imperversare del morbo, la città si trovò affatto sprovvista di medici; tutti quelli che si risiedevano erano fuggiti alle prime avvisaglie, eccetto uno, ed il sotto-prefetto inviò spediti carabinieri per rintracciare altri. Qui a Genova fu appunto il Comando dei carabinieri che venne per primo informato del suo dipendente di Spezia dello scoppio del cholera; il prefetto lo seppe dopo, invitò prima il dottor Maragliano a recarsi, ma l'egregio dottore, a seguito della smentita fatta con tanta leggerezza dal signor De Nobili, si di sciolse, a quanto egli riferiva tempo addietro sul primo caso di cholera avvenuto a Spezia, declinò l'incarico, e in di lui voce vi andò il dott. Garibaldi.

A Genova, la salute continua ad essere eccellente, merco l'instancabile energia ed attività lodovole, con cui l'ottimo nostro sindaco, Barone Podestà, cura che vengano rigorosamente osservate le norme precauzionali già da tempo emanate. In quest'occasione, ad onor del vero, il Barone Podestà s'adopra in modo sì efficace a tutela della pubblica salute, che ogni elogio sarà sempre inferiore all'effettivo suo merito. Egli, fra altro, ha già dichiarato chiaro e tondo, che per malavventura, si avesse a verificarsi, in Genova, un solo caso di cholera, si assicurerebbe che tutto quanto apparteneva al malato, compresa la mobilia, venga distrutto colle fiamme. A proposito di fiamme, stamane a Porta Lanterna tentò d'entrare in città un carro pieno di stracci, d'indumenti sudici e carte vecchie. Venne dalla guardia, improvvisamente un fido, e tutta quella roba fu prontamente incendiata.

**Cholera in diminuzione a Spezia.** — Medici in fuga. — Scrivono al Corriere della Sera in data di Genova 25:  
Il cholera a Spezia è in forte diminuzione, anche tenuto calcolo della quantità immensa di persone che in tre giorni abbandonarono la città, la quale contava realmente 24,000 abitanti. (?) Della mezzanotte alle 2 pom. d'oggi avvennero nel caso, con 2 soli decessi. Stamane cominciò a funzionare il cordone sanitario militare rigorosissimo, che circonda tutta la città, quattro barbe torpediniere hanno la sorveglianza della costa. Fece ottima impressione la nomina del contrammiraglio Di Monale a Commissario Regio con pieni poteri, lo che dimostra palesemente come l'opera prelatata tanto dal sotto-prefetto che dal sindaco della grave emergenza sia stata poco apprezzata, anzi ritenuta inefficace. Ora vennero impartite dal R. Monale le più energiche disposizioni per una generale e minuziosa disinfezione della città, e per una scrupolosa osservanza delle norme igieniche. Circa alle cause più o meno prossime dello sviluppo violento del morbo, venne iniziata rigorosa inchiesta. Pare d'altronde assai che le relazioni tra la città e il lazaretto fossero troppo facili, di tal che il personale di questo aveva continuo contatto coi cittadini.

È pure accertato che allo imperversare del morbo, la città si trovò affatto sprovvista di medici; tutti quelli che si risiedevano erano fuggiti alle prime avvisaglie, eccetto uno, ed il sotto-prefetto inviò spediti carabinieri per rintracciare altri. Qui a Genova fu appunto il Comando dei carabinieri che venne per primo informato del suo dipendente di Spezia dello scoppio del cholera; il prefetto lo seppe dopo, invitò prima il dottor Maragliano a recarsi, ma l'egregio dottore, a seguito della smentita fatta con tanta leggerezza dal signor De Nobili, si di sciolse, a quanto egli riferiva tempo addietro sul primo caso di cholera avvenuto a Spezia, declinò l'incarico, e in di lui voce vi andò il dott. Garibaldi.

A Genova, la salute continua ad essere eccellente, merco l'instancabile energia ed attività lodovole, con cui l'ottimo nostro sindaco, Barone Podestà, cura che vengano rigorosamente osservate le norme precauzionali già da tempo emanate. In quest'occasione, ad onor del vero, il Barone Podestà s'adopra in modo sì efficace a tutela della pubblica salute, che ogni elogio sarà sempre inferiore all'effettivo suo merito. Egli, fra altro, ha già dichiarato chiaro e tondo, che per malavventura, si avesse a verificarsi, in Genova, un solo caso di cholera, si assicurerebbe che tutto quanto apparteneva al malato, compresa la mobilia, venga distrutto colle fiamme. A proposito di fiamme, stamane a Porta Lanterna tentò d'entrare in città un carro pieno di stracci, d'indumenti sudici e carte vecchie. Venne dalla guardia, improvvisamente un fido, e tutta quella roba fu prontamente incendiata.

**Cholera in diminuzione a Spezia.** — Medici in fuga. — Scrivono al Corriere della Sera in data di Genova 25:  
Il cholera a Spezia è in forte diminuzione, anche tenuto calcolo della quantità immensa di persone che in tre giorni abbandonarono la città, la quale contava realmente 24,000 abitanti. (?) Della mezzanotte alle 2 pom. d'oggi avvennero nel caso, con 2 soli decessi. Stamane cominciò a funzionare il cordone sanitario militare rigorosissimo, che circonda tutta la città, quattro barbe torpediniere hanno la sorveglianza della costa. Fece ottima impressione la nomina del contrammiraglio Di Monale a Commissario Regio con pieni poteri, lo che dimostra palesemente come l'opera prelatata tanto dal sotto-prefetto che dal sindaco della grave emergenza sia stata poco apprezzata, anzi ritenuta inefficace. Ora vennero impartite dal R. Monale le più energiche disposizioni per una generale e minuziosa disinfezione della città, e per una scrupolosa osservanza delle norme igieniche. Circa alle cause più o meno prossime dello sviluppo violento del morbo, venne iniziata rigorosa inchiesta. Pare d'altronde assai che le relazioni tra la città e il lazaretto fossero troppo facili, di tal che il personale di questo aveva continuo contatto coi cittadini.

È pure accertato che allo imperversare del morbo, la città si trovò affatto sprovvista di medici; tutti quelli che si risiedevano erano fuggiti alle prime avvisaglie, eccetto uno, ed il sotto-prefetto inviò spediti carabinieri per rintracciare altri. Qui a Genova fu appunto il Comando dei carabinieri che venne per primo informato del suo dipendente di Spezia dello scoppio del cholera; il prefetto lo seppe dopo, invitò prima il dottor Maragliano a recarsi, ma l'egregio dottore, a seguito della smentita fatta con tanta leggerezza dal signor De Nobili, si di sciolse, a quanto egli riferiva tempo addietro sul primo caso di cholera avvenuto a Spezia, declinò l'incarico, e in di lui voce vi andò il dott. Garibaldi.

A Genova, la salute continua ad essere eccellente, merco l'instancabile energia ed attività lodovole, con cui l'ottimo nostro sindaco, Barone Podestà, cura che vengano rigorosamente osservate le norme precauzionali già da tempo emanate. In quest'occasione, ad onor del vero, il Barone Podestà s'adopra in modo sì efficace a tutela della pubblica salute, che ogni elogio sarà sempre inferiore all'effettivo suo merito. Egli, fra altro, ha già dichiarato chiaro e tondo, che per malavventura, si avesse a verificarsi, in Genova, un solo caso di cholera, si assicurerebbe che tutto quanto apparteneva al malato, compresa la mobilia, venga distrutto colle fiamme. A proposito di fiamme, stamane a Porta Lanterna tentò d'entrare in città un carro pieno di stracci, d'indumenti sudici e carte vecchie. Venne dalla guardia, improvvisamente un fido, e tutta quella roba fu prontamente incendiata.











cano i fatti opportuni e degli obblighi di Gar-  
da i dognieri dei due paesi seguono i contrab-  
bandieri che della cosa si occupano. In Italia  
entrano nella parte opposta del lago, li arrestano  
e sequestrano la merce, ecc. E' perciò i mezzi  
prevalenti in questi casi sono i militari, nessuna  
della due parti contrattanti tollera nel proprio  
territorio associazioni che si propongano di ar-  
restare il contrabbando nel territorio vicino,  
né riconoscano i contratti di assicurazione  
per contrabbando. Nei processi di contrabbando  
le due Potenze si prestano ugual aiuto; le depo-  
sizioni dei funzionari sono state a vicenda;  
insomma dei funzionari sono stati a vicenda;  
e con tutti questi mezzi precetti che i contrab-  
bandieri sono i nemici del proprio Stato, per-  
ché recano offesa allo Stato vicino e amico.

Un arbitrale europeo, domandiamo noi alla  
nostra volta al *Journal de Genève* non tro-  
verebbe giuste, se ne degne di essere accolte  
fra nazioni vicine e che hanno confini così  
precipitosi e irregolari, queste massime? Non so  
dubitare. E questo Stato italiano non merita  
rebbe della Svizzera gli stessi riguardi che una  
nazione il Governo austro-ungarico? Libero  
il *Journal de Genève* di trovar giusto e con-  
forme ai suoi precetti di equità internazionale  
l'ordinamento imposto di associazioni di  
contrabbandieri a Chisno e Brissago, ecc.,  
ecc; libero a lui di proclamare la massima che  
la Svizzera, posta fra i contrabbandieri e il Go-  
verno italiano, se ne lavi le mani e sia im-  
possibile spettatrice della lotta; libero a lui di  
saggiamente a principio di sovranità formale,  
tutto a vantaggio del contrabbando, la moralità  
essenziale, che deve essere il fondamento di  
ogni specie di libertà.

Si sa che il cartello doganale è un limite  
reciproco, che l'impongono due liberi Governi,  
mutui da un alto fine morale e sociale; ma, se,  
come abbiamo già osservato, violano la loro  
libertà daziaria con le voci convenzionali dei  
trattati, perché non possono anche frenare d'au-  
more e d'accordo i loro contrabbandieri? Ma  
il Governo austro-ungarico ha il diritto di non volere  
sapere di cartelli doganali; certo esso ha que-  
sto sommo diritto; ma a noi spetta anche il  
diritto di dimostrare, che col suo rifiuto di recare una  
somma ingiuria, e recare una somma ingiuria alla  
pubblica moralità dei paesi di confine. Ma, quan-  
tunque appaiano d'aver ragione, è vano sperare lo  
si riconosca, e lo stesso linguaggio del *J. de Genève*,  
che pure è il più calmo, ce lo prova. Vi è  
nella sua polemica cortese una certa lealtà di  
ritorno, corroborata da una lieve tinta d'ironia.  
Soprattutto, all'uopo, adoperare anche noi que-  
ste armi, ma non ne sentiamo alcun bisogno.  
Quasi questa sarà l'ultima nostra risposta; e  
poiché, a quanto pare, non vi è nulla da atten-  
dersi dalla cortesia internazionale, e ci si tratta  
in questa faccenda del contrabbando peggio che  
in quella del Gotardo, cui passeremo noi ai  
nostri lettori a che duri il presente trati-  
to di commercio. Quindi ci volgiamo al mi-  
nistro delle finanze e al suo direttore generale,  
chiedendo nuovi e più accorti provvedimenti  
per ottenere da noi soli i risultati che ci si  
contendono. Il duellista i contrabbandieri ed il  
fisco si farà più mortale che mai; bisogna ac-  
cellerare la sfida e schiacciarsi.

La nostra impotenza a vincerli, associata  
al consiglio aureo ed evangelico dei nostri vicini  
di abbassare i dazi, deve assolutamente cessare.  
Qualcosa si è già ottenuto; i proventi dei dazi  
di confine in tutta Italia lo attestano; ma bi-  
sogna vigilare con maggiore predilezione il con-  
fini elvetico, e se le leggi e i regolamenti non  
bastano a rinforzarli. Poiché non possiamo ribas-  
sare i dazi, e ci si rifiuta ogni cooperazione,  
mostriamo agli Svizzeri che l'Italia sa fare da sé.  
Quindi anche per noi, come per la Russia,  
gna, colla quale consentiamo in questo punto;  
la polemica è chiusa; spetta al Governo italiano  
di fare il dover suo, e il far pesare la sua dura-  
mana su questa feccia di contrabbandieri, i  
quali, steno tedeschi o italiani, si fanno scudo e  
ribrezzo, e non meritano alcuna pietà. Essi so-  
no i veri nemici del nostro erario, e dei nostri  
cristiani operai; insidiano due cose a noi sacre,  
la pubblica finanza e il lavoro nazionale.

Mentre l'*Opinione* chiede il cartello dogana-  
le alla Svizzera, la *Perseveranza* pubblica una  
corrispondenza da Como, nella quale è detto che  
di cartello doganale è inutile parlare, perché la  
Svizzera non lo concederà mai. Crediamo utile  
pubblicare anche questa corrispondenza:

Como 23 agosto.

Non è da lasciar passare inosservato l'at-  
tuale riavvicinamento dell'opinione pubblica contro  
il contrabbando — il Governo può ricavarne in-  
coraggiamento ed autorità per risolvere la que-  
stione. Questa specie di plebiscito, invocato una  
provvidenza, ha un significato che s'impone  
a tutti, al Canton Ticino medesimo, che la ogni  
sforzo per scagionarsi dalle accuse e per di-  
fendersi dalla faccia di essere un paese di con-  
trabbandieri.

Eppure fu esso il Canton Ticino, con le in-  
temperanze di linguaggio dei suoi giornali, a pro-  
vocare la tempesta che ora ci si scatenava sopra.  
Le alle grida gettate quando furono stabilite le  
quarantene e chiuse le strade doganali, rive-  
lano che la piaga era ben bene celata se erano  
tanti forti gli urti di dolore.

Ma forse in Italia si è peccato d'aggrava-  
zione nell'attribuire troppa efficacia al cosiddetto  
cordone. Un cordone non si immagini altrimenti  
che come una catena di sentinelle, in vista l'una  
dell'altra, distanti pochi passi. Ben lungi da  
ciò, la forza di sorveglianza non fu gran che  
numerosa, si riconobbe quasi inutile la truppa,  
e impossibile impedire il passaggio per alcuni  
dotti della montagna.

L'idea di un vero cordone, le notizie del-  
l'invio di soldati al confine, avevano gettato lo  
scampiglio nei contrabbandieri ticinesi, e per  
alcuni giorni rimasero tranquilli; ma poi vi-  
dero che il famoso cordone era il medesimo di  
prima, quando non si era pumposamente leg-  
giato di qui sto nome, ci tentavano le antiche stra-  
de. L'effetto morale della paura ebbe così strano  
funzionamento nelle case del Stato, ed i proventi  
del mese di luglio scorso, nei dazi, tabacchi e  
nelle dogane, superarono di molto quelli del  
mese corrispondente nel 1883. Potrei anche dir-  
vi le cifre, ma bisognerebbe discuterle, tenendo  
conto di altri elementi che determinano gli  
aumenti e andrei troppo in lungo. Per darvene  
un'idea, i tabacchi dettero nel mese passato,  
nel solo circondario di Como, 132,000 lire di  
aumento sul luglio 1883, ma, per essere giusti,  
non bisogna dimenticare che, chinandosi col  
30 giugno l'anno finanziario, i contabili chia-  
raro le distribuzioni il 27 ed il 28 del mese, e  
le cifre del mese di luglio comprendono quindi  
anche tutte le provviste fatte dai rivenditori in  
quei giorni. Egualmente per le dogane bisogna  
ricordare tener calolo del maggior traffico man-  
ifesto sulla linea del Gotardo, come si ri-  
leva dalle statistiche pubblicate da quella so-  
cietà. Ma ci occupiamo ora di una cosa degli uomini

fu indubbiamente la paura del cordone; ne ab-  
biamo la prova in alcune merci, quali gli oro-  
logi, le orficerie e le rivoltelle, che figurano  
nella statistica doganale del mese passato per  
una bella cifra, mentre prima le dogane ne re-  
gistravano soltanto piccole quantità.

E' un'altra esagerazione la credenza che ora  
il contrabbando si pratichi su così vasta scala  
come anni addietro. Nessuno può calcolare l'am-  
montare approssimativo delle merci che sfug-  
gono ai dazi di confine; certo si tratta di una  
somma rilevante, ma forse neppure la decima  
parte di cinque o sei anni fa, quando petrolio,  
essenti, coloniali, ecc. venivano contrabbandati  
a milioni, e si era aperta l'impunità ai ser-  
genti di costruire un canale sotterraneo che da un  
paese svizzero faceva capo a Moltrasio, e per  
il quale passavano migliaia di quintali di petrolio.

E dopo aver detto che però il contrabbando  
è ancora ingente, e che bisogna combatterlo con  
mezzi seri, soggiunge:

S'invoca da tutti che la Svizzera accetti  
un cartello doganale. Ci vuol poco a persuaderci  
che il Governo federale non lo accorderà mai.  
Citare l'Austria per confronto non vale — bi-  
sognerebbe che la Svizzera avesse lo stesso ra-  
gione daziario di quell'impero. Tra noi e la  
Confederazione vi è un abisso daziario; — men-  
tre noi dobbiamo difenderci perché nulla sfugga  
alle dogane, essa concede una libertà d'impor-  
tazione che è agli antipodi del nostro sistema  
doganale. Gli Svizzeri ragionano così: — noi  
non abbiamo interesse a sorvegliare la impor-  
tazione dell'Italia e ci importa poco che l'Italia  
si curi di sorvegliare per nostro conto, al con-  
trario il reprimere nel territorio svizzero il con-  
trabbando che si fa a danno della vicina na-  
zione, ci importerebbe — dicono sempre con  
ragione gli Svizzeri — una spesa e creerebbe  
mille incamminamenti alla nostra libertà commerciale  
e industriale.

Che cosa volete rispondere a chi vi parla  
con l'artificio in mano? Invocare l'amicizia,  
i buoni rapporti? Eh sì, ci vuol altro!

Dunque alla Svizzera non si può chiedere  
tanto. Non resta che un mezzo — la repressione,  
una repressione oculata ed efficace; un  
cordone di truppe alpine, e delle disposizioni  
legislative draconiche per gli agenti ed i man-  
tegni del contrabbando. I Ticinesi hanno ragio-  
ne da vendere quando dicono che i contrab-  
bandieri sono italiani; è verissimo, sem-  
brerebbe che da loro la merce, che li organizza e li  
gestisce non sono mica italiani. No. Nella Pro-  
vincia di Como parecchie centinaia d'individui  
sono ammontati per contrabbando, ma un cre-  
do che l'ammontamento sia più sufficiente ad  
impedire che esercitare il loro mestiere.

Un provvedimento utile sarebbe anche la  
rettificazione del confine. Questa domanda ha  
suscitato un vespaio d'ire a Bellinzona, ove si  
vorrebbe credere che la rettificazione nascondesse  
delle mire annessionistiche. Niente affatto.

Il confino nostro col Canton Ticino è il  
più ipotetico che si possa immaginare; s'è il  
più pratico di questi abitanti a riconoscerlo sem-  
pre; si perde in cima ai monti, fra boschi, non  
vi sono segnali per distinguere, descrive dei  
zig-zag impossibili. Se scambiamo qualche por-  
zio di terreno, rendendo da una parte e dall'altra  
dei tratti di montagna, si potesse correggerlo e  
renderlo più razionale, ne risentiremmo tutti  
un vantaggio. Non si vuol portar via niente —  
lo crede la *Gazzetta Ticinese* — ma da buoni  
amici fare un cambio senza danno ed offesa di  
alcuno.

Vi par lecito, per esempio, a voi, che il  
confine abbia a passare in mezzo alla casa di  
uno stesso individuo, in modo che questo tale  
possa cambiare di Stato parlando da una stan-  
za in un'altra? Vi sembra un'eccezione, op-  
pure si dà anche questo caso. Proprietari più  
che abbiano possedimenti a cavalcioni dei due  
paesi non si contano nemmeno.

Questa disposizione del terreno agevola  
il contrabbando, e la repressione ne riesce dif-  
ficile. Su questo punto le trattative diplomati-  
che, se ben condotte, forse potranno avere qual-  
che risultato; il Governo di Berna comprenderà  
la giustizia del reclamo, ma non speriamo che  
ci conduca a soffocare in casa sua le fonti del  
tarpe commercio. Val meglio disporci a com-  
batterlo energicamente qui con un buon nerbo  
di fantieri i 1.000 uomini assegnati alla Pro-  
vincia di Como, e non tutti presenti, non bo-  
stano; se ne aumenti il numero, e poi vedremo.

Notre corrispondenza privata.

Roma 25 agosto.

Ca vuol poco a capire che quello ordi-  
namento che sono emanati in questi giorni dagli  
uffici di sanità e di igiene, sono emanati con  
carattere di urgenza e debbono nel più breve  
termine essere osservati ed eseguiti giacché sono  
hanno per scopo di tutelare quello che vi è di  
più prezioso al mondo, la pubblica salute. Vol-  
gio dire che se anche privo di sanzioni, le dette  
ordinanze dovrebbero invincibilmente una gran de-  
renza da parte dei cittadini, i quali avrebbero  
dei dati spuntualmente la massima premura di  
osservarle.

Ebbene; lo non so se questo avvenga in  
altri paesi o in altre città. Ma qui a Roma, alle  
raccomandazioni, alle ingiunzioni del magistrato  
civico e governativo che si adempiono con ogni  
diligenza possibile in vista del pubblico bene, la  
gente risponde con una indifferenza, con una  
apatia insuperabile da far rancore la braccia ai  
più bene intenzionati e volenterosi.

Le ordinanze emanate ed emanano anche gli  
incaricati di contrallare la osservanza. Epperò  
qualche cosa si fa necessariamente. Ma vi è  
già un'altra via che in un solo mese le commissioni  
dei notabili dei diversi rioni hanno dovuto fare  
intimare poco meno di un migliaio di contrab-  
bandieri a padroni di case rifiutanti nel far ser-  
vigere le prescrizioni degli uffici di sanità e di  
igiene sulla reputazione delle fabbriche, sull'espul-  
sione dei pazzi e dei furbi? Ecco intorno a mille  
contravvenzioni! E' indole che i sopra dei notabi-  
li non è affatto terminata e che chissà quante  
altre contravvenzioni rasi dovranno intuire e  
quanti lavori dovranno ordinare d'ufficio per la  
impossibilità di scattare dalla loro inerzia e del  
loro sudicio fatalismo, tanti e tanti padroni di  
case, e tanti inquilini che neppure una sem-  
branza di pulizia mostrano per un po' di  
pulizia. Non per vero; ma è proprio così come  
ve la raccontai.

E giacché me ne capita l'occasione, lascia-  
mi esprimere qui una mia malinconica pro-  
fezia. Questa è che, a me, come mai, pare che  
questa specie di tanta parte della nostra popo-  
lazione (giacché quello che succede a Roma si  
ripete a me di presso quasi dappertutto) e questi  
spettacoli di puerile selvaggio e di fuggire in massa  
ed all'impazzata, non presagiscano nulla di buo-  
no e di grande per il nostro paese. Certo poi  
non sono questi elementi e peggiori di quelli im-  
presa e di vittoria. Si è compromesso qualche di-  
sposizioni negative (è sempre una opinione mia

personale) vorranno in piena con gli ioati,  
le medaglie, le bandiere, le dimissioni a tutto  
le risorse, tutte queste misurabili, degli eroi  
del patriottismo. Eppure il di della prova non  
lavorano a prevalere l'apoteosi e lo sgomento. Che  
il cielo loda! Giacché buongiorno supremo dell'Ita-  
lia è quello di vincere, e qui forse si con-  
pendono le ragioni di tutte le esultanze, di tutti  
i trionfi e di tutti gli sconvolgimenti della no-  
stra esistenza, d'una nostra politica.

Da informazioni avutei sembra che  
quel tale postino il quale denunciò di essere  
stato aggredito fra Orte e Viterbo, abbia com-  
messo una simulazione. L'avevo già arrestato.

Ma questo non toglie che notizie di atten-  
tati contro la sicurezza delle persone e delle  
proprietà arrivano ciascun giorno a Roma dalla  
campagna. Motivo per cui il Ministero dell'in-  
terno ha creduto di non dover porre più tempo  
in mezzo a rafforzare le stazioni dei carabinieri  
nel nostro circondario. Sono 18 le nuove sta-  
zioni che stanno per essere istituite, e altre 19  
saranno rinforzate. Taluno che sono di carabi-  
nieri a piedi diventeranno di carabinieri a ca-  
vallo. Il comando della compagnia a cavallo che  
ora risiede in Roma sarà trasferito a Tivoli con  
due tenenze, e a Velletri la tenenza sarà elevata  
a comando di compagnia con una tenenza a  
Frosinone. Il pubblico ha udito con grande pia-  
cere le notizie di questi ordini del Governo.

## ITALIA

Il Re ha fatto l'ultimo.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del*  
*Popolo* di Torino:

Tutti i giornali applaudono, con entusias-  
mo, al Re, che ha portato la parola di  
confido ai cuorosi di Buca.

La *Riforma* mette in raffronto il contegno  
del Re Umberto, che in mezzo al suo popolo  
non manifesta di accarezza, col contegno del  
Presidente della Repubblica francese, il quale non  
trova un istante per visitare Marignia e Tolosa  
nell'epoca in cui infuriava il colera, anzi cre-  
de della più prudente recarsi sulle montagne del  
Jura.

In seguito a ripetute istanze, il Governo ha  
esteso all'isola d'Elba la quarantena di già ap-  
plicata alla Sardegna e alla Sicilia.

Si assicura che il Governo abbia per ora  
rinviato a mitigare i rigori quarantari alle  
frontiere.

Il ministro della guerra ha rifiutato di pro-  
trarre la riapertura dei corsi scolastici nella  
Scuola Militare e nell'Accademia.

E da Como 25:  
La visita del Re e del ministro Depretis al  
cimitero di Buca, fece qui una grande impres-  
sione. Tutti lodano l'alto sdegno del Re e del  
suo primo ministro.

Sua Maestà venne ricevuta con entusiasmo.  
Il sindaco di Buca lesse al Re un bellissimo  
indirizzo.

Quindi S. M. ribattendo qualsiasi prean-  
zioso, visitò ad uno ad uno i cimiteri, rivol-  
gendo a tutti parole di conforto e domandando  
informazioni sullo stato delle famiglie.

Andò in molte stalle, dove giacevano am-  
malati; in certi siti si arrampicò con scale por-  
tate sui fianchi; insomma, la premura, con cui  
il Re volle veder tutti, produsse l'effetto il più  
commovente.

In una stalla, un colosso, quasi in fin di  
vita, alzò che il Re stava per visitarlo. L'infelice  
era così uno sforzo supremo, alzò tutte le sue  
forze e con voce fioca domandò: « Dove è il  
mio Re? »

Gli si rispose: « E' quello, che qui alla tua  
presenza ». Ed egli replicò con un ultimo sforzo  
d'energia: « Non lo riconosco più, non è in  
uniforme! »

Il povero moribondo era un vecchio velo-  
cano delle battaglie dell'indipendenza.

Prima di lasciare Buca, il Re consegnò  
L. 10,000 al sindaco per distribuirle alle fami-  
glie povere dei cimiteri.

Egli, pure sommo e taluni fra i più bi-  
sognavano.

A un'ora pom. il Re e il ministro Depretis  
erano di ritorno da Buca, e visitarono i colo-  
rati del sobborgo di San Gallo. A uno dei più  
poveri elargì L. 200.

Il Re consegnò L. 6000 al sindaco di Can-  
no e L. 3000 al prefetto per i soccorsi più  
urgenti.

Alle ore tre, Sua Maestà e l'on. Depretis  
si recarono a Torino con treno speciale.

Oggi si è avuto un caso di colera nella  
borgata di San Rocco.

Scrivono da Torino 25 al *Corriere della*  
*Sera*:  
Provvera a dirlo, con accompagnamento  
di lampi e tuoni, quando questa sera il Re ar-  
rivò alla Stazione di Porta Nuova; ma tuttavia  
una folla di gente era accorsa a vedere arrivare  
il Sovrano reduce dalla visita a Buca, il puer-  
co Comune della Provincia di Como col tra-  
delante colpito dal colera. Erano le 8 pomeri-  
diane. Suo marciapiedi della stazione fu posto  
il Principe Amedeo, che era scappato allora al-  
lora dal corso dei telegrafisti cadute in Etna  
per causa del tempesta; il Principe Carignano,  
il prefetto Casati, il sindaco, i generali Bazz  
e La Roche, il questore, i funzionari della Casa  
Reale, gli alti impiegati delle ferrovie Alfa I  
talia.

Appena arrivato il treno, ne discese il Re,  
seguito dal generale Pini, dall'on. Depretis e  
altri funzionari civili e militari. Il Re vestiva  
l'abito da mattina, un cappello a corno e bu-  
stina; aveva un aspetto sereno; al vedere che  
l'aria dei monti e l'esercizio delle caccia  
aveva corretto alle sue salute. Strinse affetto-  
namente la mano al Principe Eugenio ed al  
Duca d'Aosta, e si intrinse a parlare con  
loro. Com'era naturale, le prime domande fu-  
rono sulla sua salute e l'impressione che aveva  
avuta dalla visita. Il Re assicurò che si sentiva  
benissimo, e si affrettò a aggiungere che a Bu-  
ca le cose andavano assai meglio, soltanto il  
male fatto ancora grave.

Il Re si decise a visitare in persona quei  
luoghi. Ci fu chi tentò, ma inutilmente di dis-  
suaerlo parlando di grave pericolo. Ma il Re  
rispose queste precise parole: « Ebbene se c'è  
pericolo bisogna far vedere come lo si affronta ».

E partì. Giunse a Buca in vettura alle  
10, dopo essersi fermato a Como quasi due ore  
in attesa che giungesse da Torino l'on. Depretis.  
Lo seguivano oltre gli altri funzionari già no-  
minati, anche il prefetto di Como, Marescotti.  
Lungo tutta la strada da Como a Buca la po-  
polazione acclamava il Sovrano; a Buca tutto  
il paese era uscito fuori correndo in entusias-  
mo e viva. Tutti volevano toccare il Re per  
sentirne di qua e di là come se la sua presen-  
za dovesse essere una vera benedizione.

Il Re si fermò un poco al Municipio, poi  
andò al cimitero ed all'ospedale e tutte per

letto, infermo per infermo volle veder tutto, in-  
terraggi tutti, rivolgere a tutti una parola di  
conforto. Prima che entrasse nell'ospedale, il  
dolore direttore gli offrì un fascetto con un  
diamentato da annodare; ma il Re ringraziò  
senza accettarlo e i medici si contentarono di  
spazzargli l'abito di acido fenico e di cuspe-  
gere elocurio di calce lutto il percorso. Si fer-  
mò specialmente al letto di una povera donna  
che delirava negli spasmi dell'angina, volle se-  
perne il nome e poi raccomandò la famiglia al  
prefetto ed al sindaco per la distribuzione dei  
soccorsi. Il parroco di Buca seguiva con altri  
il corteo reale. Il Re quando lo vide andò  
incontro a stringergli la mano dicendogli: « Bra-  
vo! mi dispiace che lei ha lavorato giorno e notte  
per questi infelici... Facessero tutti come lei! »

Finalmente il Re andò a visitare due o tre  
case un po' fuori del paese, in una delle quali  
giaceva un contadino della traversa in grave sta-  
to. Il Re gli fece coraggio e gli regalò due-  
cento lire. Prima di partire si intrattenne a par-  
lare ancora col sindaco e gli consegnò 10 mila  
lire da distribuire.

L'on. Depretis seguì il Re in tutta questa  
già. Alle ore 11 1/2 le vetture del Re e quelle  
del corteo ripartirono per Como. Ma prima  
di giungere il Re visitò ancora due sobborghi  
dove il colera ha fatto qualche vittima. Prausò  
all'albergo della *Barra di Ferro* insieme alle  
Aulorità e si mostrò sempre calmo e soddisfatto  
della visita come di un dovere compiuto. E pare  
che specialmente per suo desiderio il Comune  
di Buca non sarà isolato. Del resto da ieri i  
casi sono ormai più che alla metà.

## La guardia nazionale.

L'*Araldo* di Como completa così la rela-  
zione dell'altro giorno sul tiroo omicidio del  
voco brigadiere di Buca.

L'origine furono diversi rapporti che que-  
sto graduato aveva dato con la guardia Lac-  
camo per abbandono del posto. Il Caccamo di-  
mentava sovente il servizio per una ragazza,  
con la quale la corte.

Venerdì mattina il maresciallo comandante  
la brigata di S. Agostino avvertì il Caccamo  
della punizione che gli era stata inflitta, dodici  
giorni d'arresto di rigore.

Egli ricevette l'ordine bestemmando in dia-  
letto calabrese e parole molto eccitate. Però si  
sedette a mensa con compari e cantichò delle  
canzonette del suo paese: sembrava tornato al-  
legro.

Finito il pasto, chiese il permesso di al-  
lontanarsi un istante dalla caserma. Fu allora  
che andò in cerca del Bossi salendo il monte,  
incalzato una guardia di sentinella e la chiese se  
avrebbe visto il vice-brigadiere.

Perché?  
— Il maresciallo vuol parlargli subito.

E passò di qua non si fece un tempo.  
Il Caccamo continuò a salire. Poco dopo  
incontrò un'altra sentinella, e precisamente una  
guardia, che un giorno l'aveva visto abban-  
donare il posto e lo aveva denunciato.

« Hai visto il sottobrigadiere? L'appellare  
è qui giù che lo domanda ».

E passò un ora per il controllo.

Allostandosi il Caccamo levò di tasca un  
revolver e fermatosi alcuni passi davanti la  
guardia:

« Vede — le disse — questo revolver an-  
drebbe bene per lei, ma lei non è un imboccio —  
serva ad altri ».

Più tardi al intero gli spari.

Il Caccamo aveva incontrato il Bossi e —  
il resto è noto.

I primi ad accorrere furono alcuni monta-  
nari, chiamati al rumore dei colpi. Essi videro  
il Caccamo che teneva il Bossi sotto la giacca  
che lo picchiava crudelmente.

## GERMANIA

Germania e Vaticano.

Telegrafano da Roma 25 al *Secolo*:  
Una Nota ufficiale dell'Osservatore Romano,  
dichiara che il discorso del Papa al cardinale  
Franz, intorno alla guerra contro il protestan-  
tismo, venne riassunto in modo lacerto in pa-  
recchi punti essenziali del corrispondente della  
*Gazzetta della Croce* di Berlino.

Questa dichiarazione fu causata dal fatto,  
che, avendo detto il Papa che la guerra al pro-  
testantismo era reclamata da Dio, la Corte im-  
periale germanica se n'è lamentata fortemente,  
e insiste per ottenere una ritrattazione di quello  
parole.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 agosto.

Il conte consensuale del Co-  
mune per l'anno 1883. — Nel  
25 corrente, il Consiglio comunale ap-  
provò il conto dell'azienda 1883, presen-  
tategli dalla Giunta municipale. I risultati  
sono tali da giustificare pienamente la co-  
stante fiducia dimostrata alla Giunta dal  
Consiglio comunale, il quale trovò sempre  
in essa personificato quel sistema di am-  
ministrazione saggia ed energica, ch'è nel-  
le aspirazioni di tutti.

Il Rapporto dei competenti e di  
imparziali signori revisori, Giacomo Riccio,  
Scandiani Samuele e Gaspari Girolamo,  
è tal documento, che deve procurare agli  
amministratori, dei quali rivede gli atti,  
la più solenne compiacenza. Con un con-  
suntivo (sono parole dei signori revisori),  
il quale in quasi tutte le categorie pre-  
sente ed aumenti di entrate e diminuzioni  
di spese, sarebbe davvero superfluo il fare  
raccomandazioni, quasi diremmo d'obbligo  
all'onorevole Giunta di procedere cauta-  
mente nelle operazioni del preventivo, parendoci  
attenta nelle operazioni delle somme pre-  
ventive. E un sistema da essa sempre  
seguito, che le diede campo di ottempe-  
rare su scala più larga a un desiderio  
del Consiglio, usando con vera parsimonia  
della facoltà degli stori, il numero dei  
quali, nel 1883, fu tanto esiguo, da non  
meritare di essere rilevato. Quasi tutti i  
pochi stori fatti si aggirano sulle stesse  
categorie, e quei rarissimi, che ne eccano,  
hanno tutti la regolare sanzione del no-  
stro Consiglio. Le restanze sono di molto  
ridotte, si nella parte attiva, che nella pas-  
siva. I crediti dei Comuni sono quasi tutti,  
si può dire, in corrente, ed una grossa  
cifra, di cui figurava da lungo tempo do-  
bitore un Comune della nostra Provincia  
fu interamente rimborsata nel 1883. Anche

la liquidazione dell'Opedala, che abbene-  
riava un giro di conti di un ventennio, è  
giunta al suo stadio finale, e le relative  
compensazioni dovranno presto aver luogo.  
La liquidazione pure della Casa di Ri-  
vero ebbe effetto a tutto 1883, facilitando  
così gli accordi fra le due Amministrazioni  
per la sistemazione definitiva dei rapporti  
fra esse, in base allo Statuto organico lo-  
stè approvato per la Casa predetta. Quanto  
poi alle risultanze generali del conto, i  
signori revisori dichiarano di non poter  
far a meno di presentarlo al Consiglio  
con sentimento di vera compiacenza.

Premesso che i residui attivi e pa-  
sivi del 1882 e retro avvantaggiano co-  
piosamente il conto di L. 326,688.04,  
il risultato proprio dell'esercizio 1883  
si determina con un avanzo di Lire  
23,649.91, per cui il civanzo totale del  
conto è di L. 267,317.95.

Sono ben lieti i signori revisori di  
questo risultato, mentre vedono con pia-  
cere essersi verificato quanto avevano pre-  
detto l'anno scorso nel fare il loro rap-  
porto revisionale, che una cifra di residui  
attivi sarebbe stata iscritta, come lo fu,  
nel 1884, ed ora ne vedremo la iscrizio-  
ne d'una ben maggiore per il 1885.

Per queste risultanze va, certo, eccen-  
niata l'amministrazione, che continuando  
nel sistema pratico ed avveduto iniziato  
dalla precedenti, nulla ha commesso onde i  
risultati ne migliorassero sempre, colli-  
vando con ogni possibile cura i vari es-  
spiti di rendita introdotti nel bilancio, ed  
economizzando al più possibile le spese  
nei limiti dei preventivi. Che se non si  
può disconoscere che parte essenziale di  
successi sempre ottenuti è dovuta ai  
contribuenti, è certo che di questa cir-  
costanza di fatto tien conto l'ammi-  
nistrazione, procurando, coll'azione  
efficace presso il Governo, di preparare  
il turno per una diminuzione di tasse, e  
per rendere vieppiù sagliente la elasticità  
del bilancio comunale.

Il Consiglio comunale a voti unanimi  
approvò le proposte dei revisori, e noi  
vogliamo quindi sperare ch'esso, a pochi  
giorni di distanza, non vorrà accontentarsi  
stesso; e che quella fiducia ch'esso dimo-  
strò alla Giunta nella questione vitale del-  
l'approvazione dei conti, vorrà da lui  
nuovamente espressa anche nella seduta  
sulla rinnovazione parziale di essa.

Notizie di Corte. — Ieri, S. M. le Re-  
gina inviava a pranzo la contessa Robiani, ed  
oggi sono invitati a pranzo da S. M. parecchi  
consiglieri e deputati.

Iersera, S. M. la Regina si fece condurre  
colla gondola sulle Zattere, dove scese a terra,  
e a piedi percorse prima luoghi tratti dei Se-  
gnori di Dorsoduro e di Santa Croce, e poscia  
passò il ponte di ferro alla Stazione, van-  
giu giu per S. Geremia, S. Leonardo, Via Vi-  
torio Emanuele, S. Bartolomeo e per le Mercerie  
sino a S. Marco, dove giunse verso le ore 11.  
S. A. R. il Principe di Napoli recavasi que-  
sta mattina a piedi sino ai Giardini pubblici.

Consiglio comunale. — Nella seduta  
di prima convocazione che avrà luogo venerdì  
29 corrente, alle ore 1 pom., si tratteranno gli  
argomenti sottoindicati:

In seduta segreta.

Nominas dell'ispettore scolastico urbano.

In seduta pubblica.

Esame del progetto di Regolamento del Con-  
vito comunale, annesso alla R. Scuola normale  
femminile.

Provvedimenti sanitari. — Venderò  
pubblici i seguenti Avvisi:

Il sindaco, considerando che i cittadini vor-  
ranno cooperare allo scopo di rendere sempre  
più completa le misure preventive attuate per  
conservare Venezia nelle paritelle condizioni igieniche,  
la cui ora si trova:

Visito l'art. 104 della legge comunale e pro-  
vinciale;

Visito l'Avviso 17 luglio a. c. pari so-  
mero;

Ordina che i conduttori di alberghi, locande,  
alloggi privati e i capi di famiglia, debbano de-  
nunciare immediatamente, all'Ufficio d'igiene  
municipale, tutte le persone che, provenienti da  
luoghi infetti o sospetti di esserlo, prendono  
alloggio, anche precario, negli alberghi, locande  
alloggi privati e case loro. Avverte poi, che se  
razzo immediatamente deferiti all'Autorità giu-  
diziaria per la applicazione severa ai contri-  
ventori delle pene di polizia sancite dal Codice  
pen



che abbra-  
tentone, è  
le relative  
aver laug-  
di Rico-  
facilitando  
inistrazioni  
dei rapporti  
organico te-  
lia. Quante  
del conte, i  
non polar  
il Consiglio  
ceenza.  
ali e pas-  
giano com-  
326,888 04  
cizio 1883  
di Lire  
toale del  
revisori di  
e con pie-  
vano pre-  
loro rap-  
di residui  
ome lo fu,  
la iscrizio-  
1885.  
erto, enco-  
continuando  
te iniziate  
esso onde i  
mpre, colti-  
i vari es-  
bilancio, ed  
e le spese  
e non si  
sennò dal  
dovuta di  
questa cir-  
l'annui-  
paranomia  
coll'azione  
preparare  
di tasse, e  
a elasticità  
ti unanimi  
tori, e nei  
so, a pochi  
mentire se  
caso dimo-  
vitale del-  
rà da lui  
olla seduta  
essa.  
S. M. la Re-  
Robilant, ed  
M. parecchi  
era condurre  
erco a terra,  
fratelli del Se-  
e, e poco  
zione, ven-  
do. Via Vi-  
er le Mercerie  
e le ore 11.  
recaasi que-  
li pubblici.  
Nella seduta  
luogo venerdì  
ratteranno gli  
co urbano.  
ento del Con-  
sola normale  
a. — Vennero  
cittadini vor-  
dere sempre  
attivate per  
adizioni igie-  
munale e pro-  
c. per i su-  
ghi, locande,  
debbano de-  
to di igiene  
presentanti da  
lo, prendono  
ghi, locande,  
e poi, che in  
Autorità giu-  
ai contrav-  
dal Codice  
legge come  
ipotesioni di  
della legge  
esto Comune,  
il vino deve  
elle pene de-  
consuato e  
A proposito  
che tante ma-  
suno si ag-  
lento scuo-  
cul valuolo a  
ed agosto cor-  
agnato vi so-  
valuolo, dal  
i lettori di  
se avranno  
— Il Mani-  
miglioramen-  
voro di demo-  
lato del muro  
alamore, sul  
avverte gli a-  
del giorno 8  
erta non mi-  
colata con de-  
qualche in-  
orivano dagli

di censo speciale. Di fianco alla chiesa dei Santi  
Simone e Giuda (vulgo S. Simon piccolo), e pre-  
samente dirimpetto al ponte di ferro, sta il  
palazzo Fucari, da tanto tempo ridotto in parte  
ad uso di deposito di materiali o ad altri per-  
modesti usi. Tracce splendide dell'antica  
vestita erano ancora parte della facciata, e la so-  
gnosa leggenda del modiglione, della mensola e  
dei capitelli delle volte colonne che s'intra-  
vedono ancora nel cortile, quantunque il tutto  
sia coperto da muratura.  
E par traccia luminosa della prima gran-  
diosa e ricchezza di quel palazzo è l'affresco,  
naturalmente guasto o quasi cancellato dal tempo,  
che vedesi ancora a sinistra in alto del cortile,  
e che rappresentava il *Ratto della Sabina*, opera  
di Lattanzio Gambra.  
Il proprietario, sig. Perotto, negoziante in  
cassa. Ditta accreditatissima e di vecchio stam-  
po, riprese il ristagno di parte di quell'edificio  
e affidò l'importante lavoro all'architetto Fran-  
cesco Ing. Baldini, il quale, pur conservando il  
carattere originario di quella facciata, ha  
con giusto sentimento d'arte, armonizzata assai  
meglio di quello che non fosse la parte infe-  
riore della superiore, mettendole per questo  
era possibile la corrispondenza di pensiero e di  
Hae. Abbiamo nei giorni addietro visitato que-  
sto lavoro, e ci piacque assai la modifica-  
zione introdotta dal chiarissimo ingegnere F.  
Baldini, come trovammo assai lodevoli per  
sua esecuzione i lavori di scalpello e di ma-  
loro.  
Ecco un nuovo abbellimento del nostro Ca-  
po Grande, ed in posizione così cospicua, cioè  
di fianco alla chiesa di S. Simon piccolo, la cui  
facciata tanto somiglia al Palazzo di Roma, di  
rispetto alla facciata della chiesa degli Scalzi,  
barocca quanto si voglia, ma bellissima, e vi-  
ce a tanti altri grandiosi edifici.  
Va quindi fatta lode al coraggio proprio  
terio, sig. Perotto, e al valentissimo architetto.  
La Camera di commercio ha ruo-  
to avuto che la succursale di Venezia  
Società Navigazione generale italiana, appoggiò  
grazie la sua Direzione generale il desiderio  
manifestato da parecchi negozianti di questa  
piazza, che i piroscafi della linea XIV approdino  
alla Zattere.  
**Istituto-Concilio femminile Cal-**  
**dana.** — Il 30 corr., al tanto, in questo Istituto  
ebbe la cerimonia della distribuzione degli  
attestati. Nello stesso giorno e nel due succe-  
ssivi saranno esposti nel locale dell'Istituto a tal  
uopo destinato i lavori eseguiti dalle allieve.  
**Il Veloce Club di Milano alla So-**  
**cietà per le feste veneziane.** — Abbi-  
amo veduto nei giorni scorsi il bellissimo Album  
che con assai gentile pensiero il Veloce Club  
di Milano ha inviato in dono alla nostra So-  
cietà per le feste veneziane, a memoria della  
seconda visita fatta a Venezia nel decoro cor-  
rente.  
Ecco contiene tutte le grandi fotografie, su-  
perbo lavoro del signor L. Ricci, ritenuto lo  
scoglio milanese, le quali fotografie rappresen-  
tano le principali esercitazioni compiute dai me-  
morabili velocipedisti socii del Veloce Club, nel  
Palazzo Ducale, e nella città, le evoluzioni  
particolari o collettive, la colazione in viaggio ecc.  
L'Album, rilegato in pelle con soavissima  
simbologia, contiene un assai leggiadro frontespizio  
simbolico, e costituisce una cosa ricca e  
vivamente di buon gusto.  
La Società per le feste veneziane conser-  
verà con cura affettuosa quel veramente splen-  
dido e gentile ricordo, come la città nostra non  
dimenticherà mai le visite dei socii del Veloce  
Club di Milano, delle quali furono onorati la cor-  
tina, l'affetto e la beneficenza.  
**L'arresto Dewitt.** — Abbiamo voluto  
informarci della ragione per cui il fono prima  
lasciato soggiornare liberamente il Dewitt a Ve-  
nezia, per poi arrestarlo l'altra sera; ed abbiamo  
appreso che alla Questura non consta punto  
che fosse stato emanato mandato di cattura in  
di lui confronti, e che la precisamente sopra  
ricerca da una fatta la proposta a Firenze,  
che giunse la risposta affermativa, in seguito  
alla quale fu fatto l'arresto.  
Del resto, è una vera stranezza quella che  
un prefetto non può andare in una birreria  
senza che vi si facciano sopra i commenti.  
**Tenore Goldoni.** — Domenica 31 cor-  
rente, avrà luogo in questo teatro la prima rap-  
presentazione della drammatica *Cooperata G.*  
benini, col dramma spettacolo in 5 atti, di  
A. Mestriani: *La Ruota maledetta*.  
**Società delle Feste veneziane.** — Pro-  
gramma dei prezzi musicali da eseguirsi dalla  
banda dell'Istituto Coletti la sera di giovedì 28  
agosto, dalle ore 8 alle 10, sulla Riva degli  
Schiazzoni.  
1. Morassutti. *Marcia della Società.* — 2.  
Masotto. *Polka La Gioielliera.* — 3. Verdi. *Aria*  
e finale nell'opera *di due Fucari.* — 4. Mion.  
Marzucca. *La Primavera.* — 5. Marcano. *Marcia*  
delle sezioni. — 6. Verdi. *Duetto nell'opera*  
*Attila.* — 7. Magagnoli. *Wals Il Velocipede.* —  
8. N. N. *Marcia L'Assommo.*  
**Musica in Piazza.** — Programma dei  
prezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadi-  
na la sera di giovedì 28 agosto, dalle ore 8 al-  
le 10:  
1. Guttenberg. *Marcia Il Soldato.* — 2.  
Meyerbeer. *Sinfonia nell'opera Don Giovanni.* — 3.  
Strauss. *Polka Champagne.* — 4. Verdi. *Duetto*  
e terzetto nell'opera *Il Trovatore.* — 5. Motta.  
*Wals La Vaga.* — 6. Possibelli. *Finale 2°*  
*nell'opera I Promessi Sposi.* — 7. Giozza. *Col-  
loquio I Promessi Sposi.*  
**Arresto.** — Vennero fatti quattro arresti,  
uno per furto, e tre per oltraggi alla forza  
pubblica.  
**Piccolo incendio.** — Ieri sera, alle ore  
6 1/4, si è manifestato un piccolo incendio nel  
palazzo Dina a S. Stin, di proprietà comunale,  
lucato al sig. Giuseppe Ferrari.  
Il fuoco aveva sede in un camino per ag-  
glomerazione di fuliggine.  
Chiamati, accorsero subito i pompieri di pa-  
recchi distaccamenti, coi loro superiori, e in  
un'ora circa venne operata l'estinzione del  
fuoco.  
**CORRIERE DEL MATTINO**  
Venezia 28 agosto.  
**Il contrabbando.**  
Leggesi nelle Opinions:  
A proposito del contrabbando svizzero, che  
i giornali tedeschi ed altri diari svizzeri ora di-  
cono esserci per effetto dei cordoni sanitari,  
entro i quali gridano da principio quando lo  
vedero fulminato, possiamo assicurare che dagli  
studii diligenti della Direzione generale della  
Gabella risulta, che il contrabbando dei tabacchi e  
dei sigari è molto comune in quest'ultimo in-

se, e anche quello di altri generi prodotti al  
contrabbando italiani e al loro contrabbando  
svizzeri.  
Un nostro corrispondente da Maderno ci  
assicura di non avere trovato sigari svizzeri  
entro gli anni scorsi vi abbondavano, e che i  
conoscitori dell'albergo lo attribuivano alla so-  
verbia del cordone.  
Quindi si può comprendere ora la ragione  
della tettera mutata, quando si sa che i  
cordoni hanno cruscato il contrabbando!!  
**Sempre ribellioni alle guardie.**  
Telegrafo da Modena 25 alla Stampa:  
Nella scorsa notte, i carabinieri vennero ar-  
restare un individuo, perché debitore di cul-  
tello vietato, furono ingiurati da costui, che,  
sostenuto da nove suoi compagni, si ribellò.  
Ne seguì una colluttazione. Un carabiniere  
riportò una ferita di pugnale, guastata in 10  
giorni. I carabinieri ferirono uno dei rivoltosi  
con un colpo di revolver.  
**Una domanda della Tribuna.**  
Telegrafo da Roma 27 alla Lombardia:  
La Tribuna domanda al Governo quali  
provvedimenti intende prendere di fronte alle  
gravissime dimostrazioni di ribellione avvenute  
recentemente a Madrid nella chiesa dei Gerolamo  
miti, ora dei preti e dei frati francesi, le quali  
alla fine degli indirizzi al Papa, cui quasi lo si  
lavora a recarsi in Spagna per essere ricevuto  
a Roma trionfalmente dai crociati spagnoli.  
La Tribuna ammette quindi che un Go-  
verno estero può chiedere riparazione di ciò  
che individuali appartenenti ad un partito dicono  
in riunioni pubbliche? Si mette d'accordo con  
se medesima a non affermare in altre occasioni  
che il Governo non ha diritto di intervenire in di-  
mostrazioni contro Governi esteri, perché non  
a è responsabile.  
**L'imparzialità dell'on. Crispi.**  
Telegrafo da Roma 27 alla Lombardia:  
Telegrafo da Palermo che il *Giornale di*  
Sicilia pubblica una lettera dell'on. Crispi,  
nella quale smentisce che abbia intenzione di  
pronunciare un discorso politico a Palermo, e  
chiama responsabile il Governo del rapido pro-  
pagarsi del colore in Italia (!!!).  
**Telesativo**  
**Il diviso della linea demanale.**  
Telegrafo da Roma 27 alla Perseveranza:  
Ieri a S. Barbisano, provincia di Bre-  
scia, 300 contadini si recarono nel bosco Mo-  
nastero per dividere le terre demanali. I carabi-  
nieri ne arrestarono dodici fra quelli che si  
erano ribellati alle ingiunzioni di allontanarsi.  
**I tre imperatori.**  
Telegrafo da Berlino 27 alla Perseveranza:  
Nelle sfere diplomatiche si dà per sicuro  
che Alessandro III si incontrerà coll'imperatore  
d'Austria ai confini russi; con quello della Ger-  
mania invece, sul suolo tedesco.  
S. M. l'imperatore Guglielmo sarebbe so-  
compagnato in questo ritorno dal principe Bi-  
smarck.  
**Liberalità svedese.**  
Telegrafo da Roma 27 alla Perseveranza:  
Fu sfrittato dalla nostra città il giornalista  
Schubauer, corrispondente politico di vari giur-  
nali, svedese austriaco e qui domiciliato da molti  
anni; egli era in relazione colla diplomazia e  
coll'aristocrazia. Si sa che lo sfritto fu  
chiesto dal Governo austriaco in causa d'un ar-  
ticolo che conteneva una indiscrezione durante  
il convegno di Varsavia.  
**Esposizione di belle arti a Berlino.**  
Telegrafo da Berlino 27 al Secolo:  
All'Esposizione berlinese di belle arti per  
teciprono Venezia, Firenze e Roma, con 23 di  
piani su 923.  
**Nesso fraterno in Spagna.**  
Telegrafo da Madrid 27 al *Pungolo di*  
Milano:  
Affermasi che l'ex Regina Isabella tenti un  
futuro matrimonio tra la figlia primogenita dei  
Reali di Spagna, Maria de Mercedes, Principessa  
delle Asturie, la quale ha ora 4 anni, e il pri-  
mogénito di don Carlos, seguendo così una fu-  
sione della dinastia aragonesa e di quella spagnola.  
**Disprezzi dell'Agencia Stefani**  
**Francia e Cina.**  
Parigi 27. — Il Ministero ricevette da Cour-  
bet il seguente dispaccio da Putebo in data del  
24 mattina: Arriviamo al fuoco il 23 alle ore 2.  
Alle 6, nove navi e 12 giunche da guerra ci-  
nesi erano all'ancora. Il fuoco della batteria  
Krupp dominante l'arsenale fu estinto. Due navi  
nemiche salvarono all'alto fiume ove le nostre  
cannoniere non poterono inseguirle stante la  
bassezza delle acque. Prendono parte all'azione  
otto delle nostre navi e due torpediniere. A  
vennero sei morti e ventisette feriti, di cui quat-  
toristi leggermente. Le nostre navi riportarono  
avarie facilmente riparabili. Le perdite dei Ci-  
nesi sono gravissime. Durante la notte del 23  
al 24 dovremmo respingere brulotti e barche tor-  
pediniere. Oggi bombarderemo l'arsenale. Uscirono  
dal fiume Miao il 29 o 30 corr. Lo spirito  
degli equipaggi è eccitato.  
Londra 27. — Il Times ha da Hong Kong:  
Credesi che i Francesi attaccheranno Wooning  
per trarne aperta l'entrata nel porto di Siam.  
Il Times ha da Futebo in data del 26  
corr.: Un vivo bombardamento ai forti di Min-  
gao ha cominciato stamane. Credesi che le bat-  
terie cinesi siano ridotte al silenzio. I forti sul  
passaggio di Kimpai non sono attaccati.  
Londra 27. — Il Times ha da Futebo 27:  
Courbet bombardò il forte di Kimpai con due  
varetti. Duesini attaccarono probabilmente i for-  
ti con tutte le forze. La notte dei forti è certa,  
non potendo rispondere al fuoco diretto contro  
di essi dal di sopra del fiume.  
Il Daily News ha da Berlino: Un telegram-  
ma dalla Cina reca che cinquecento francesi  
 sbarcarono a Kofung, occupando la città senza  
 resistenza.  
Parigi 28. — L'Agence Havas ha da Scian-  
gai 28: I forti nel passaggio di Mingao sono ri-  
dotti al silenzio. Courbet attaccò ieri i forti del  
passaggio Kimpai; fuoco vivissimo, ignorasi il  
risultato.  
Londra 28. — Il Times ha da Futebo: Il  
forte Kimpai è distrutto.  
Londra 28. — Il Daily News ha da Piu-  
troburgo: Grande agitazione nelle popolazioni  
alla frontiera russo-cinese; domandano armi ed  
il permesso di passare la frontiera cinese.  
Il Daily Chronicle ha da Pietroburgo: Il  
Governatore del distretto dell'Amor ha ricevuto  
l'ordine di recarsi alla frontiera russo-cinese,  
ove temuti seri sono accoppiati. Le guardie  
dell'Amor saranno rinfiorate.

**Il generale Fabrizi.**  
Modena 27. — Il console di Merlo ha con-  
fermato le dimissioni dei medici curanti del ge-  
nerale Fabrizi cordopato con rilevanti per-  
bazioni funzionali, associate a cattivo bro-  
chiopio-morale. Non ostante la gravità, le con-  
dizioni generali permettono di agitare.  
**Torino 21.** — Il Re si formerà a Torino  
due giorni.  
Depressa riceverà oggi la Giunta municipale;  
ripartirà probabilmente stamane per Stradella.  
**Torino 27.** — Depressa ha ricevuto dal Co-  
mitato dell'Esposizione e visitò il Castello me-  
diocredito. Egli ripartirà stamane per Stradella.  
**Amburgo 27.** — L'Hambuger Correspondent  
ha da Madera: Anche la costa sud del  
territorio di Kamernum fino a Batanga è in  
mano dei Tedeschi. Il console generale di Ger-  
mania, Nechtigal, sarà la bandiera germanica a  
Malimba, e nella piccola e grande Batanga.  
**Parigi 27.** — Disparci dal Mozzi della Fran-  
cia e della Spagna dicono che la temperatura  
è sensibilmente ribassata.  
**Parigi 27.** — Il corrispondente da Berlino  
del Paris attribuisce l'attitudine attuale della  
Germania verso la Francia e l'Inghilterra alle  
sue vedute sulla Olanda.  
**Parigi 27.** — Un dispaccio da Berlino al  
Matin Francaise dice che l'accordo tra la Fran-  
cia e la Germania è quasi compiuto. La Fran-  
cia riceverebbe subito importanti compensi ter-  
ritoriali e s'impegnerebbe di lasciare alla Ger-  
mania libertà di esercitare eventualmente certe  
rivendicazioni, che le assicurerebbero il possesso  
di due grandi porti nel mare del Nord. La  
Francia e la Germania prenderebbero pure im-  
pagi circa le loro politiche coloniali.  
Un altro dispaccio da Berlino al Matin  
Francaise dice che il convegno di Bismarck e  
Comer a Varsavia non si riferisce ad un inter-  
venire, né ad una mediazione tedesca negli affari  
della Cina.  
**Torino 27.** — Il medico Mascaro e l'av-  
vocato Elena sono andati ieri con una barca a  
fare una gita in mare; ma non sono ancora ri-  
comparsi. Le ricerche finora riusciranno infrut-  
tue.  
**Londra 27.** — Lo Standard riferisce la  
voce che il Governo egiziano dichiarò ieri a  
Pao, rappresentante dell'Inghilterra, che egli era  
impossibile provvedere alle spese dell'ammini-  
strazione, e però vedersi ridotto alla banca-  
rotta.  
**Londra 27.** — Walsley recasi in Egitto  
a prendere il comando delle truppe e a sorve-  
gliare la spedizione nel Sudan.  
**Londra 27.** — Northbrook e Walsley por-  
taranno probabilmente dimissioni per l'Egitto; es-  
si si imbarcheranno a Trieste.  
**Durban 27.** — Gli inglesi fanno preparativi  
militari per una prossima spedizione nello Zu-  
land.  
**Batavia 27.** — Proveniente da Alessandria  
e Gioia, giunse ieri sera la squadra inglese, coman-  
data dall'ammiraglio Hay.  
**Caro 27.** — Il Messaggero annuncia che  
Gordon riportò il 21 agosto un grande successo.  
Due capi degli insorti furono uccisi.  
**Caro 27.** — Il console francese ricevette  
ordine di recarsi a Kartum, anche se Gordon  
partisse.  
**Berlino 27.** — La salute della principessa  
Guglielma non è migliorata.  
**Bruxelles 27.** — Il borgomastro proibì una  
dimostrazione clericale, fissata per domenica;  
 nondimeno il *Giornale di Bruxelles* invita i cat-  
tolici del Belgio a venire a Bruxelles domenica  
matina.  
**Scandalo alla Dieta di Nagabria.**  
Zagabria 27. — Discutendosi alla Dieta la  
proposta di escludere il deputato Starovic per  
un discorso offensivo, Starovic provocò una  
scandalo tale che il presidente trovò costretto  
a chiamare i guardie. I partigiani di Starovic  
avendo rimproverato al presidente di abuso di  
potere, questi si dimise. La Dieta continuò la  
seduta sotto la presidenza del vicepresidente, ap-  
provò la condotta del presidente, e votò l'esclu-  
sione di Starovic.  
**Ultimi disprezzi dell'Agencia Stefani**  
**Berlino 28.** — La legazione germanica per  
le Persie è definitivamente costituita così: con-  
sole generale a Sofia, Braunschweig, capo di  
la gazione; Brugah, consigliere; un addetto mi-  
litare, un segretario. La legazione partirà per Te-  
heran alla metà di settembre.  
**Varsavia 28.** — La Cos è atteso alla me-  
ta di settembre.  
**Nostri disprezzi particolari.**  
**Roma 24, ore 3.50 ant.**  
Il bollettino ufficiale della Prefettura  
constata le eccellenti condizioni di Roma.  
Iersera fuori Porta del Popolo si de-  
stò un certo allarme per un caso sospet-  
to, che si verificò in una donna colpita  
da dolori per abuso di cocomeri e possi-  
dore eredi.  
Eccovi le ultime notizie da Napoli:  
Nella provincia tre colpiti. Nell'ospedale  
di Conocchia migliorano i tre casi sospet-  
ti dei tre pescatori di Pignara, Sant'An-  
stasia e Casoria; l'ultimo è grave. A Na-  
poli, città, due sospetti nella persona di  
due operai condotti al Lazzaretto di Ca-  
nocchia.  
Avvennero deplorabili tumulti contro  
le guardie municipali, che si recarono agli  
asili e alle scuole, per ispezionare la mol-  
tezza. Popolano accorse improvvisamente  
soprattutto, dicendo che volevano avve-  
lenare i bambini.  
Il sindaco, Amore, pregò l'arcive-  
scovo Sanfelice di incalzare ai parroci di  
disparire dal pulpito i funerali pregiudiziali.  
L'arcivescovo ha impartiti ordini in pro-  
posito.  
Telegrafo da Spezia dalla mezza-  
notte del 26 alle 10 di Iersera 26 casi;  
cinque morti.  
Il prossimo bollettino comprenderà  
le nomine dei capitani d'artiglieria e del  
genio.  
Il 15 settembre comincerà il corso  
della Scuola d'applicazione di guerra.  
Assicurasi che due battaglioni di bor-  
saglieri a L'Averna diretti a Spezia entra-  
ranno in città, cosicché invece di formare  
il cordone sanitario, furono tratti in  
città.

Iersera, col convegno maremmano,  
giungeva il deputato Oliva. All'invito delle  
guardie ribellarsi d'entrare nella sala del-  
le suffraggiazioni, asserendo che non pro-  
veniva da luoghi infetti. Insistendo le  
guardie, nacque un ballabeco indavolato.  
Oliva ingiuriò le guardie. Alfina è uscito  
dalla Stazione senza disinfettarsi. Gli al-  
tri viaggiatori protestarono.  
Leo Tassi, presidente della Società  
vaticentrica francese, scrisse ai Roduci  
che parecchie delle medesime verranno a  
partecipare alla commemorazione del 30  
settembre.  
**Roma 28, ore 2.55 p.**  
La Libertà asserisce che Oliva avreb-  
be anche archibeggiato il delegato di ser-  
vizio. La Libertà domanda che si amen-  
tici il fatto, oppure che si proceda contro  
Oliva per offesa ad un ufficiale di pub-  
blica sicurezza nell'esercizio delle sue  
funzioni, e contro il delegato, perché man-  
cò al proprio dovere non arrestando il  
deputato in flagranza di reato.  
**Giovanni Pardoelli,** comproprietario  
del Caffè Florian, è morto oggi poco dopo il  
meriggio. Uomo pieno di bontà, cittadino pieno  
d'amore, egli ci fu più anni che padre, amico  
sicuro e cortese. Sia pace a lui, che fu tra-  
gliato in vita, sia la pace del giusto al suo spi-  
rito premuroso. Noi che lo sapremo adornare di  
ogni buona qualità, pietoso, leale, modestissimo,  
noi piangeremo amaramente la sua dipartita, in-  
viando all'ottimo figlio suo, alle sue famiglia,  
la parola di profondo cordoglio che ci sgorga  
dal cuore.  
**I DIPENDENTI DEL CAFFÈ FLORIAN.**  
**D. ALESSANDRO GERARDI**  
**Dentista**  
**BRUNO TENNATI**  
VENEZIA  
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra  
N. 4902. 656  
Provincia di Venezia Distretto di Mestre  
**IL SINDACO**  
**DEL COMUNE DI SPINEA**  
Rende noto che nel giorno 11 settembre p.  
v., alle ore 10 ant., in questa Residenza munici-  
pale, si procederà (mediante schede segrete)  
all'appalto del lavoro di costruzione di un fab-  
bricato ad uso Municipio a scuola, sul dato pe-  
ritale di lire 26,500.  
Le condizioni dell'appalto sono visibili presso  
la Segreteria del Comune.  
Spinea, 27 agosto 1884.  
Il Sindaco  
GIO. BENNATI.  
**AI PADRI**  
**di famiglia**  
che si preoccupano di lasciare dopo la loro  
morte una ricchezza agiata alle loro vedove ed  
ai loro figli, al raccomandando caldamente di stu-  
diare le combinazioni che presentano le *Assi-  
curazioni sulla vita*.  
Troveranno in esse il modo più utile e più  
efficace d'impiegare le loro economie.  
Possono rivolgersi alla Compagnia *Giro-  
niana*, domandando schiarimenti e prospetti,  
che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente  
generale per Venezia, *Edoardo Traverso*, come  
da tutti gli agenti nelle città del Veneto.  
**SI VENDE O SI AFFITTA il pa-**  
**lazzo N. 975 alla Carità, prospiciente**  
**il Canal Grande. — Per vederlo e per**  
**trattare recarsi dalle 12 meridiane**  
**alle 2 p.m. di ciascuna giorno al pa-**  
**lazzo stesso.**  
**SUBASTAZIONE METEORICA**  
del 28 agosto.  
Osservatorio del Seminario Patriarcale  
1884. Lat. N. — 45° 4' long. Est. — 12° 35' (Collegio Rom.)  
Il barometro di Barometre è all'altezza di m. 21.33  
sopra la colonna alle mare.  

	7 ant.	12 meridi.	3 post.
Barometro a 0° in mare.	758.69	757.57	757.07
Term. centr. di Nord.	15.1	20.1	20.7
Term. centr. di Sud.	16.0	22.6	21.6
Temperatura del vapore in mm.	10.47	11.19	11.16
Umidità relativa.	81	65	67
Densità del vapore.	0.9	0.8	0.8
Densità dell'aria.	0.9	0.850	0.850
Velocità oraria in chilometri.	7	12	12
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	1.10	—	—
Aquae evaporata.	—	4.00	—
Elettricità durante l'osservazione.	+	+	+
Elettricità statica.	—	—	—
Vento.	Bello	Pioggia leggera nella notte.	—

  
**Roma 28, ore 3.35 post.**  
Depressione in Scozia (747) e in Ungheria  
(751). Il barometro in Italia, nel versante adria-  
tico, segna 758, in Sardegna e in Sicilia 760.  
Ieri piogge e temporali nell'alta e nella  
media Italia orientale; venti forti del S. e qua-  
drante; mare agitato, leoprotosi a Portofranco.  
Stamane, quasi sereno; venti deboli o calmi;  
Tirreno agitato; termometro abbassato da 1 a  
4 gradi.  
Probabilità: Venti deboli intorno al Po-  
nente; cielo vario nel versante adriatico, con  
qualche leggera pioggia, e temporale.  
**DELL'ISTITUTO ASTRONOMICHO**  
(Anno 1884).  
**Osservatorio astronomico**  
**del R. Istituto di Marina Mercantile.**  
Lat. boreale (muro determinato) 45° 30' (10° S).  
Longitude di Greenwich (muro) 12° 35' 25.2, 12 Est  
Ora di Venezia e standard di Roma 11° 59' 37.2, 12 Est  
28 agosto  
(Tempo medio locale).  

	12° 13'
Lavoro approvato dal Sole.	12° 13'
Orn. modo del passaggio del Sole al meri-	—
diano.	—
Tramontata apparente del Sole.	0° 42' 28.8
Lavoro della Luna.	1° 30' 28.8
Passaggio della Luna al meridiano.	5° 38' 5
Tramontata della Luna.	11° 27' 28.8
Ed. della Luna e standard.	—

  
**Tempeste importanti:**  
Lavoro approvato dal Sole. 12° 13'  
Orn. modo del passaggio del Sole al meri-  
diano. —  
Tramontata apparente del Sole. 0° 42' 28.8  
Lavoro della Luna. 1° 30' 28.8  
Passaggio della Luna al meridiano. 5° 38' 5  
Tramontata della Luna. 11° 27' 28.8  
Ed. della Luna e standard. —  
Tempeste importanti: —

**Navigazione generale italiana**  
(VEDI L'AVVISO IN 4. PAGINA)  
**Fatti Diversi**  
**Docenti.** — L'Agence Stefani ci manda:  
**Madrid 27.** — Garcia Gutierrez, celebre  
autore drammatico, è morto.  
**Cagliari 27.** — Il senatore Serra è morto.  
**Notizie sanitarie.** — L'Agence Stefani  
ci manda:  
**Roma 27.** — La Gazzetta Ufficiale, nar-  
rando la visita del Re a Busca, pubblica: Oltre  
alle 10,000 lire lasciate al sindaco di Busca, il  
Re elargì di propria mano 300 lire ai colerosi  
che visitò a San Vito e Busca, 2.50 ad altri co-  
lerosi della parrocchia di San Gallo; fece rimbor-  
sare 6000 lire al sindaco di Cuneo e 2000 il  
prefetto per soccorrere i poveri e gli infermi.  
Depressa fece trasmettere al prefetto di Cu-  
neo 2000 lire allo stesso scopo.  
**Roma 27.** — In vista delle condizioni sa-  
nitarie di alcune Provincie del Regno, il Con-  
gresso degli igienisti, e quello della Società di  
creazione che dovevano aver luogo a Torino,  
vengono rimandati a migliore occasione.  
**Parigi 27.** — Ieri sette decessi nell'Heraut;  
uno nel Gard; uno nell'Aude; dodici nel Pire-  
nei orientali; sei nelle Basses Alpi; tre a Tolosa.  
**Torino 27.** — Malmusi è arrivato a la  
quarantina nel lazaretto di Carignone.  
**Londra 27.** — La Pall Mall Gazette reca:  
La Germania sottopone alle Potenze la pro-  
posta di stabilire una rigorosa quarantina di tre  
settimane a Suez per le navi arrivate nel Ca-  
nale dai porti infetti di colera.  
**Marrigle 27. (Ore 8.45 post.)** — Nella ul-  
tima 24 ore quattro decessi di colera.  
**Telegrafo da Spezia 27 alla Perseveranza:**  
Lo stato sanitario della città tende a qual-  
che miglioramento.  
In generale notasi, in queste ultime ore,  
che il morbo si manifesta con caratteri molto  
benigni.  
**Telegrafo da Spezia 27 alla Lombardia:**  
Oggi s'è constatato che un caso di colera  
è scoppiato a bordo del *Delfino*, che trovai al  
lazzaretto lo stato di disamare nel nostro porto.  
**Bollettino sanitario ufficiale.** —  
L'Agence Stefani ci manda:  
**Roma 28.** — La Gazzetta Ufficiale pubbli-  
ca il Bollettino della mezza-notte del 26 al 27 corr:  
Provincia di Bergamo: Un caso a Arcene,  
Bosale Sopra, Orio Sotto, Palasago e Pontiro-  
lunovo; due casi a Cinesco, Orio Sopra e Zo-  
gno; a Bergamo 4; morti in Provincia 12.  
Provincia di Bologna: A Porretta, un caso  
e 2 morti.  
Provincia di Campobasso: A Mastellone un  
caso, a Corro 3, a Puzzone 10, a San Vincenzo  
1, a Scapoli 2; in complesso sei morti.  
Provincia di Cuneo: A Busca, 26 casi ed  
a Castelletto Stura 1; in complesso 27 morti.  
Provincia di Genova: Alla Spezia 19 casi  
ed otto morti.  
Provincia di Milano: A Malesano un caso  
seguito da morte.  
Provincia di Napoli: A Napoli, tre morti  
dei casi precedenti; nessun caso nuovo.  
Provincia di Parma: A Noceto un caso, a  
Bercoletto (Irasione) un caso; in complesso 2  
morti.  
Provincia di Pavia: A Vico Pissano un caso  
in un reduce dalla Spezia.  
Provincia di Torino: un caso a Ossio,  
Panzalovi, Villar, Fochiaro; due a Lombrico  
e Villafraanca; in complesso 5 morti.  
Eseguendosi assenti che si cerchi di tenere  
la verità o negarla, specialmente nei casi di Na-  
poli, si sente il debito di confermare ancora una  
volta che il Governo non tace nulla e inserisce  
nel bollettino tutte le notizie che gli vengono  
riferite dai Prefetti, relative al giorno antece-  
dente a quello in cui si pubblica il bollettino.  
**A Ginevra.** — Sappiamo che giunse al  
Consolato svizzero in Venezia il 27 agosto ore  
10 ant. il telegramma seguente del capo del di-  
partimento dell'interap del Governo di Ginevra:  
Aucun cas de cholera a Genève, ni dans le  
canton.  
**Stupidità foreste.** — Telegrafo da  
Napoli 28 al Secolo:  
La notte scorsa vi furono due morti e due  
colpiti.  
Oggi essendo morto alla Conocchia anche  
il figlio del piazzamento Portillo, questo, assieme  
ai suoi parenti, tentò di penetrare a meno ar-  
mate nell'ospedale per uccidere il medico.  
Furono tutti arrestati.  
Il padre del morto accusa il medico di av-  
vergli ucciso il figlio.  
Si deplora inoltre la ribellione di alcune  
femminucce contro le misure igieniche.  
Due di esse vennero imprigionate.  
Infine un medico che dichiarò un malato  
come sospetto fu perseguitato a pietrate dal po-  
polino. Perciò si esortano altri arresti.  
**Gravissimo.** — Telegrafo da Ferrara  
28 alla Stampa:  
Stamane, verso le 4 e mezza, un individuo  
s'introdusse nella casa di un contadino, e co-  
minciò a depredare l'era 60, facendoselo con-  
segnare dalla sua moglie, che stava a letto in-  
ferma. Il malafattore fu tosto arrestato.  
**Il fatto di Arignano.** — Leggesi nel-  
la Provincia di Vicenza in data del 26:  
Ieri il pretore di Arignano tenne udienza  
penale. Essendo l'interrogatorio di un giudica-  
bile non sappiamo per quale reato, udite le di-  
scusse e le difese, pronunciava sentenza condan-  
nando il giudicabile a quattro o cinque mesi di  
carcere. Il giudicabile, ch'era a piede libero, di  
venuto giudicato, visto che non aveva potuto  
sfuggire a una condanna, se la pigliò col pre-  
tore, e aspettandolo fuori del Pretorio lo assalì  
con arma tagliente. Corsero carabinieri e guardie  
e il reo fu assicurato alla giustizia. Per tale  
fatto corso ad Arignano il procuratore del Re.  
**Un'aggressione.** — Scrivono da Lucra  
al *Pungolo*:  
È grave la notizia che vi comunico.  
Mor Arthur Campbell Stewart, nato a Pa-  
rigi, figlio del dottor Ferde Campbell Stewart,  
naturalizzato americano degli Stati Uniti, stava  
a villeggiare da qualche tempo al Bagni di  
Lucra.  
Gli prese vaghezza di recarsi a San-  
cello postiche, e a tale effetto l'altro giorno si  
pose in viaggio.  
Giunto a undici chilometri dal Bagni di  
Lucra e precisamente al luogo detto *Arignano*,  
una gola dell'Appennino, fu assalito da due in-  
dividui, che, dopo averlo ripetutamente percu-  
so al capo con colpi di bastone, lo depreda-







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 AGOSTO

Qualche volta l'ingeneroso principato, del quale si occupa la Rivista, è un fatto diverso, il quale merita la premessa perché non è un fatto isolato, ma segna tutto un ordine di fatti. Dobbiamo occuparci oggi del caso di un deputato, che ha rifiutato alla Camera di Roma i suffragi? Non sono cose gradevoli, e i media dicono che non sono buoni a nulla, ma se è lecito sottrarsi a tutte le leggi e a tutte le disposizioni dell'Autorità, quando vi erodono iustitii e disprezzano, le leggi non saranno più ordini, diventeranno consigli, che al ognuno, secondo il talento suo, sarà lecito seguire o disobbedire. La legge che è piccola, per questo solo non fa mai amata, e lascia a lei d'esser letale.

Fatto sta che contro tutti gli altri viaggiatori furono rinchiuse nella sala dei suffragi, uno solo, il deputato, uno dei fedeli della legge, se n'è andato, dopo aver ingiuriato il delegato di pubblica sicurezza. E come anche la voce a Roma che il deputato avesse osteggiato il delegato, ma questo fatto è negato. La ingiuria però non fu di contestazione, come è fuori di contestazione il fatto che il deputato, dopo aver ingiuriato il delegato, se n'è andato senza passare per i suffragi.

Questo è uno di quei fatti diversi che sono tutt'altro che isolati, perché, in proporzione più o meno gravi, si verificano ogni giorno.

L'opposizione alle guardie per considerarsi come un diritto di libero cittadino. Del deputato ostinato, il quale vuole, per il sigaro acceso in un teatro, maigradu il diritto, col pericolo d'incendio, e manda al teatro le guardie che lo mettono in contravvenzione, al dimostrante che vuole portare in giacca una bandiera repubblicana o socialista, tutti, all'avvertimento delle guardie di catturare, vogliono continuare, e le guardie devono ristabilire l'ordine col la forza, se non sono sottomessi. In questo caso le guardie ha torto, perché ha commesso atto di violenza, come se il Governo alla violenza dei cittadini dovesse opporre la sua vita della rassegnazione. Se si fa poi il processo, i giornali sostengono che le guardie dicono un "tolo", e i costituzionali citati dagli accusati ne dicono un'altra, come se fosse possibile meravigliarsi naturalmente, nell'ambiente in cui viviamo, che non si trovino cittadini i quali vadano al Tribunale per delitti contro gli accusati e di ragione alle guardie, magari se le loro deposizioni dovessero favorire il trionfo della verità.

La deposizione favorevole agli accusati per sempre generosa, quella favorevole alle guardie odiosa. È un errore, ma quando ci sono errori che non accettati, è troppo difficile trovar gente che si opponga alla corrente. La politica della gran maggioranza è tutta nella formula napoletana che è adottata nell'ala e nella media Italia: Non se ne incanorisce! Si ha un bel dire, che si può non incanorisce degli affari altrui, ma che, la pubblica sicurezza e il rispetto dell'ordine e della legge sono affari di tutti i cittadini. La gente è ostile, e, sinché non è toccata personalmente, non sente la solidarietà sociale, e continua a guardare e tacere.

Fu domandato dalla Libertà di Roma perché il delegato non abbia arrestato il deputato, se è vero che egli si sia reso colpevole d'ingiuria ad un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni, e noi crediamo che anche qui sia ingenua la meraviglia. Se i governi non se ne incanoriscono, spesso in questi casi difficili adottano la stessa linea di condotta prudente i governanti. Un deputato arrestato, sia pure in flagranza, è sempre un brutto affare. Se i cittadini lasciano correre tante cose, perché non s'avveggon che vi sono questioni che riguardano tutti direttamente, qualche volta è lo stesso Governo, che è del parere dei cittadini, ed è felice di aver evitato qualche disturbo.

Il Governo neppure dissenzì a coloro, che si adoperano per abbattere, il fido degli avversari del Governo, e di questo fido che essi vagheggiano a predicare non si può mai lontan. Un delegato si presenta più volte al suo superiore, non avendo sulla coscienza un deputato arrestato. Non si sa mai che impressione ciò possa fare a Sua Eccellenza.

Non ho abbino l'incanto passato occasione, se di dire che questo non è l'ideale nostro, e che l'ideale di questa politica non è altro che una libertà, che è la base di ogni buona società.

Governo soltanto quello che fa rispettare le leggi contro tutti, e tutti avverrà che è nel loro interesse rispettarle, perché la disobbedienza porta sventura. Ora è tutto il contrario che avviene.

Non discutiamo l'utilità vera dei suffragi, ma la tendenza di deputati a considerarsi privilegiati, e di non deputati, ad essere sempre di parere contrario alle guardie, è costante tanto nelle grandi che nelle piccole cose. Al fenomeno, rivelato dal fatto, piuttosto che al fatto, la si deve considerare, rivolgiamo le nostre considerazioni.

Per degno lavoro di melanconiche osservazioni questo fatto costante dell'opposizione alle guardie nelle più lievi come nelle più gravi cose, e della timidezza del Governo nella repressione.

Sotto i Governi assoluti in Italia l'opposizione alle guardie era un'occasione, adesso invece per diventare legge. La differenza si capisce perché una volta il rischio era troppo grave, e il danno sicuro. Ma ci pare che appunto questa differenza dovrebbe sparire. Il Governo assoluto, che è effetto della violenza, agirà sempre come se avesse la coscienza di non averla, e il Governo liberale, che emana dalla volontà della nazione, agirà sempre incerto e pauroso di colpe, come se lo lui mancasse la coscienza del diritto? Ma ora questa è più sicura e serena dovrebbe essere maggiore l'energia della difesa. E invece avviene il contrario. La coscienza del diritto paralizza la mano, e la mancanza del diritto l'ingallardisce? Si vuol far dubitare del diritto della nazione, che è in pratica così poco o punto rispettato?

In nome della sovranità nazionale, diremmo noi ai Governi che si fondano sui plebisciti, fare rispettare le leggi, altrimenti la fonte stessa del diritto parra violata, se chi n'è investito non agisce come chi ha coscienza di avere diritto. E la sovranità nazionale stessa, che mettete in forse, quando peralissati i vostri agenti, e incalate loro che colpire coloro che si oppongono alla legge, sia la maggiore delle sventure. La legge, quale che sia, perché legge, dev'essere rispettata, e questa non dovrebbe parer mai verità tanto evidente, come la dove la nazione stessa, che ha fatto le leggi, può rifarsi. Anche, l'assurdo, se legge, dev'essere rispettata senza sottigliezze, senza alienazioni, come la parola segue. Se la nazione non vuole l'assurdo, lo toglie. Finché non ha mutato, è supposto che la nazione voglia, e qualunque opposizione alle leggi è ribellione, moralmente senza paragoni più grave delle ribellioni contro un Governo dispotico. Ciò che può esser meritorio contro questo, diventa delitto gravissimo contro un Governo che non emana dalla violenza, ma dal voto dei cittadini. La conseguenza logica del principio della sovranità nazionale dovrebbe essere quella di sottomettere le cose contro tutte le ribellioni. Esse diventano delitti di lesa nazione.

## Lo scandalo di Li-fong-pao.

L'ambasciatore cinese a Berlino — che ha condotto i negoziati a Parigi — prima di lasciare questa città, ha avuto un colloquio con un corrispondente, ossia con un corrispondente, il signor Jean Nerechko, corrispondente della *Deutscher Nachrichten*, e collaboratore di altri giornali tedeschi, una bella ragazza, che ha cominciato a rendersi nota in occasione del Congresso di Versailles, ove era il più bell'oramento della tribuna giornalistica.

Maigradu il signor Nerechko ha chiesto la sua parte, Li-fong-pao ha consentito a riceverlo, in tedesco, come dice il *Figaro*, il quale riferisce la conversazione. I diplomatici cinesi non tanto s'adeguati con la Francia, che non vogliono più parlare la lingua.

Li-fong-pao ha accusato il comandante Fournier, il negoziatore del trattato di Tientsin, di esser responsabile dell'attuale conflitto. Egli scrisse soltanto una nota al vice di Nanking, e il vice gli disse che approvava il trattato, ma senza averlo esaminato da vicino, ed essersi occupato delle altre cose dell'agosto delle fortificazioni.

Il signor Fournier, presidente alla lettera la risposta del vice, si affrettò a telegrafare, senza aspettare la risposta per iscritto. E il signor Ferry ha fatto pomposamente una dichiarazione alla tribuna. Ora, il vice non poteva assicurare altro, giacché era prima obbligato a consultare il suo Governo, che protestò contro i termini del dispaccio.

— Fu un grande sbaglio del signor Ferry — ha continuato Li-fong-pao — il pubblicare subito dalla tribuna della Camera la notizia della conclusione della pace fatta da uno dei suoi ufficiali, senza aspettare l'istrumento stesso. I generali francesi erano molto meglio informati sulle intenzioni del loro Governo dei nostri, che si affrettavano ai primi loro ordini, per accorgerci di difendere le piazze forti e di non cedere al nemico, che in caso di battaglia perduta. La maggior parte di loro ignoravano che si fossero negoziati, e che la conclusione di un trattato, per cui si diceva, nel caso per-

visti di non fare che il loro dovere quando resistevano a viva forza ai Francesi, che si rassegnò ad occupare Mac-ao.

— Sicché — chiede il corrispondente — il signor Ferry si era ingannato sulle intenzioni del Governo cinese?

— Assolutamente. Il gabinetto francese avrebbe dovuto riflettere un po', prima di prestare una fede simile alle rivelazioni del comandante Fournier. Ammesso lo sbaglio, avrebbero dovuto bastare le accuse della Cina, che agiva in buona fede e di pieno diritto, ma che in un guito alle ostilità continue, si vede ridotta a negare tutto il trattato di Tientsin e a non accettare alcun paragrafo. Noi eravamo proprio decisi a sacrificare il Tonchino e a pagare una indennità, ma ora, non lo faremo: faremo la guerra a oltranza, e abbiamo la convinzione che la vittoria non ci abbandonerà.

Li-fong-pao ha continuato le sue confidenze, dicendo che la Cina non andrà incontro al Francese, ma seguirà l'esempio dei Russi nel 1812. Indistreggerà sempre, bruciando, devastando, lasciando un deserto, in cui perirà l'invasore. Si difenderà palmo a palmo — come i Corsi nelle loro macchie — Li-fong-pao ha parlato dello stato maggiore cinese, nel quale ci sono molti ufficiali esteri; se n'erano anche dei francesi; ma dopo la prima dichiarazione di guerra, essi hanno lasciato il servizio.

Li-fong-pao ha soggiunto che la Cina ha una truppa esercitata e bene armata; e che il clima deciderà le truppe francesi.

— Sicché, avrebbe una resistenza seria? — domandò la signorina Nerechko.

— A una resistenza terribile, tanto più che la Francia non ha alcuna idea.

Li-fong-pao ha concluso dicendo che il Governo cinese ha fatto fotografare il « trattato Fournier », e l'ha mandato con tutte le informazioni necessarie alle Potenze, per mostrare che la Cina fa la guerra per forza, trascinata da un malinteso volontario del signor Ferry, che vuol veder gli animi intesi all'offesa.

Melano, quel Li-fong-pao! Nel resto, vediamo che egli s'inganna in molte delle sue previsioni, giacché il signor Ferry si contenterà di prender dei pegni, senza spingere una spedizione nell'interno del celeste Impero.

(Dal Corr. della Sera)

## DE NITIS.

Nel giornale italiano e francese troviamo parecchie interessanti notizie sul povero De Nitis, tanto immaturamente tolto all'arte ed alla famiglia.

Secondo il sig. Vittorio Pica, che lo conobbe fin dai primi anni, egli era nato a Barletta nel 1811. Aveva dunque 43 anni.

Il Pica nel Napoli, racconta che il De Nitis, come molti grandi ingegni, stentò duramente la vita da principio. Non vedendosi apprezzato a Napoli e non trovandosi da vivere, riuscì di andare a Parigi.

Il Pica racconta: « Indispettito, e con ragione, il giovane pittore dell'indifferenza spregiata che in Napoli si aveva per le opere sue, le quali pure dimostravano un ben inteso amore del vero ed una fedele ricerca del nuovo, decise di lasciare l'Italia, e infatti nel 1867, avendo preso con sé la *Traversata dell'Appennino* e qualche altro quadro, partì da Napoli, si fermò a Roma, ove un suo amico gli diede una lettera di presentazione per un noto pittore francese, e poi addò a Parigi. Oltre ai quadri, il De Nitis aveva con sé poche centinaia di lire, le quali aveva subito dato una seria dimissione per le spese di viaggio; sicché dopo pochi giorni egli s'accorse che del suo capitale non gli restava che un aspirolo d'oro.

Si ricorda allora delle lettere dei delegati dell'amica di Roma, e decise di andare subito dal pittore francese; ma dall'abbigliamento suo allo studio di costui vi era un lungo tratto di via; egli però, piuttosto che ridurre le spicciolate del napoletano a zero, e, come si dice, preferì di fare coraggiosamente tutta la via a piedi, ad ora che i quadri ch'egli portava con sé gli restarono non poco presso il cammino. Allora il pittore, di cui non ricordo più il nome, gli presentò un avvenire splendissimo, e convalidò nel suo studio parecchi artisti suoi amici, affinché anche da lui essi fossero ammirati. Tra i convenuti eravi il noto negoziante di quadri Beaulieu, che subito acquistò le tele ed assoldò il De Nitis.

Il Pica nega che il De Nitis avesse rimesso allo scetticismo italiano per la francese. Egli cita a questo proposito una lettera del De Nitis, che non lascia dubbio sulla cosa.

De Nitis era piccolo, robusto, spalle larghe, barba nera, continue e rumorose allargate. Era simpatico di Alessandro Dumas, Goncourt, Alphonse Daudet. Una volta le settimane dava un pranzo, al quale voleva prender parte quasi suoi amici, e a cui era spesso invitato anche la principessa Matilde, sorella del principe Napoleone e buona pittrice. Qualche volta, a metà del pranzo, De Nitis si levava, per andare a esclamare un piatto napoletano.

Il suo studio era magnifico e tutto ornato di stoffe e di curiosità. Vi si ammirava molto un quadro al pastello, rappresentante una moglie e un marito sotto il nome di: la donna e il cane. La signora era vestita di bianco, sedeva in una poltrona bassa, in una camera tappezzata di bianco, presso una finestra, da cui si vedeva un paese coperto di neve. Era un magnifico e curioso lavoro. (Corr. della Sera.)

## I delinquenti nati; gli epistolieri.

Dice il Lombroso che, nel fatto pratico di Nidra, la sua scuola, cioè la derivazione, è in pieno accordo coll'opinione del più. L'opinione

è la migliore salvaguardia della nazione, e senza disciplina non può sussistere. E siccome non è punto dimostrato che questa disciplina si possa mantenere senza l'applicazione della pena di morte, così il Lombroso non esita punto ad ammettere il diritto e l'opportunità dell'applicazione dell'estremo supplizio.

Una quantità notevole di sode ragioni ad appoggio di questo suo parere. La mitiga, dice tra altro, sarà se si vuole, un avanzo della primitiva barbarie, ma dacché esiste, bisogna che sia come è, o che non sia. La ripugnanza naturale — osserva — all'idea di dover fucilare un pazzo per uno scopo preventivo, scemera allorché si ricordi che altrettanto ripugnanza come altrettanto ingiustizia vi è nell'obbligare, per la necessità della difesa, al celibato e alla distrazione dei propri uffici tanta parte della nostra gioventù, e che ingiustizia non più enorme nell'ordine etico è quando il fucile in guerra un cittadino che faccia la spia per amore della patria, un soldato che tutti davanti al nemico, e quelli potrebbero essere le persone più oneste di questo mondo.

Ma il Lombroso va più oltre; egli dichiara che, per quanto simpatia gli ispiri l'opposizione della pena di morte, questa non può essere respinta da una scuola che vuole sostituire la responsabilità sociale alla giuridica. Quando vi sono dei delinquenti, pazzi da che si vuole, ma cui pericoli che possano costare la vita ad altri uomini sani ed onesti, la società ha diritto di essere severa. — E se il sequestro non basta, si ricorra alla morte, la quale dà un danno di meno: la spesa e l'impossibilità della rieducazione, oltre altri vantaggi.

Questi ragionamenti però non possono dare alle anime che colpiscono questi pretesi delinquenti, un fondamento giuridico. Non si può dire che un uomo non è libero e condannato. Nella pratica le teorie del Lombroso ostenterebbero precisamente i risultati ch'egli pareva.

## Aumento del dazio sul bestiame in Francia.

L'Opinione torna a discutere a lungo circa l'aumento del dazio sul bestiame in Francia. Dice che nella peggiore ipotesi i mezzi di difesa non mancano, diritti e indiretti; i diritti volti ad alleviare i danni dei dazi maggiori, coi quali si vogliono colpire certe esportazioni comprese in Francia; gli indiretti intesi a ridurre ad altri il male che ci si vuol fare. Il presidente della Camera di commercio di Genova, ch'è un uomo competente, pubblicava la sera in un diario delle metropoli commerciali italiane, una lettera sibillina, nella quale affermava che vi è il modo di minacciare, a tenore del trattato, un tale danno alla Francia, che non si abbia a pensare dei preparati aumenti di dazio. Però non diceva quale fosse siffatto provvedimento. Ma probabilmente egli alludeva alla soppressione del cabotaggio ed alla istituzione delle sovranità di deposito, che la Francia adopera a favore dei suoi porti, e che il trattato dell'81 permetterebbe di mutare a favore di Genova e a danno di Marsiglia.

Forse anzi il presidente della Camera di commercio genovese accennava ad ambedue questi provvedimenti e più probabilmente alla surtax d'entrepôt. Certo che saprebbero di forte agguame, e insieme a qualche altro che non conviene divulgare troppo presto, risarcirebbero gli avversari della protezione ordita a danno dei nostri legittimi interessi. Ma in siffatte materie non conviene discorrere troppo; è uopo fare a non dire; occorre un Governo che si intenda perfettamente col Parlamento, e che abbia tanta autorità ed equità da raccogliere intorno a sé gli uomini migliori e più competenti: daché siamo oggi di più italiani. Occorre che si formi un ambiente proprio; ed è questo ambiente che manca ancora al nostro paese, e che costituisce la nostra debolezza. La politica, la politica dei suoi aspetti, coi suoi diritti e coi suoi rispetti in ogni cosa e ad ogni ora, e non la patria, tale è la nota dominante di questo periodo oscuro.

## L'azione dell'Italia.

La Morning Post scrive: « L'Italia, che ha così dignità e senza in trazione saputo veteri delle occasioni, ha ora suggerito i suoi diritti ad essere considerata come una grande nazione. Il primo atto importante, in cui fu provato che l'Italia non fissare un limite a una indebita pretesa estera, che nel futuro sarà un assestato fattore nel commercio d'Europa, è stato sotto ogni aspetto un brillante successo.

La sua recente diplomazia coll'aumentare la sua legittima influenza, in quello stesso tempo un trionfo di moderazione ha avvenire si potrà far calcolo sulla cortesia dell'Italia e nello stesso tempo sul suo provato diritto (non accertato, non diritto) a formulare un giudizio indipendente, e quando fatto sarà per tutti di grande vantaggio, la legittimità specialmente questa prospettiva sarà accolta con piacere. E per noi della più grande importanza come nazione, che, mediante giudizi intelligenti e fermi, si possa far fronte a progetti ambiziosi e alle politiche di vendette e ingradimenti.

## ITALIA

### Il Re.

Scriva la *Provenienza*: « In uno dei più piccoli Comuni del Regno inferisce una malattia contagiosa, subitanea, terribile negli effetti suoi. Ed il Re va a visitare quella misera parte del popolo suo. Intende che conforto sia a quelli che minaccia una così cruda del malattia il vederlo in mezzo a loro; il vederlo, affrettoso spuntando un pericolo, davanti

al quale essi fuggono sgomenti; e che li rende oggetto di sgomento a tutti quelli, presso i quali si rifugiano.

Ma noi vorremmo dirgli che basta. Il colore già mette a dura prova altre città del Regno, ed è certo chiusa la lista di quelle che visiterà e tornerà. Vorrà il Re andarla visitando non per una? Il suo coraggio glielo consiglia; ma un altro dovere glielo vieta. Anche in una battaglia non appartiene al generale il correre il pericolo del soldato. E qui non vi ha battaglia; qui il nemico è vigliacco e assalta all'improvviso e al buio, ed è una arma contro esso. Non è glorioso d'essere ferito o ucciso. E il Re non può rapori ad essere a ferito o ucciso. Non può trarre dalle sue mani la morte sopra di sé. La sua vita non appartiene a una parte o piccola o grande d'italiani, appartiene a tutti. Il salvarla è condizione necessaria della salvezza della intera Nazione.

## Dimostrazione al Re a Livorno.

Telegrafo da Livorno 28 alla Nazione. Livorno, al teatro Goldoni, affollatissimo, fu fatta un'entusiasta dimostrazione a Re Umberto, che, sempre magnanimo, si recò tra i colorati a Busca.

## FRANCIA

### Ipotesi.

Telegrafo da Parigi 28 al Corriere della Sera: Continuano le ipotesi sulla visita dell'ambasciatore Courcel.

Presenti a Bismarck segrete intenzioni sopra l'Olanda; per questo egli domanda il consenso della Francia.

## I Francesi in Cina.

Secondo la *Liberté* giornale montenapoleone ben informato, la Francia e l'Inghilterra che l'uso ad una riunione nella lontana, potrebbe ricevere vantaggi in un trattato di commercio da concludersi fra i due paesi. Ora bisogna notare che bisogna chiamare a colpevole altre Potenze prima che la Cina possa concludere un trattato di commercio con la Francia. Gli interessi britannici nella Cina stanno agli interessi francesi come 20 ad 1. La Germania e gli Stati Uniti hanno entrambi più facilmente mercenari nei porti cinesi e incomparabilmente più caso di commercio a terra che con i Francesi; e qualunque trattato che concedesse ai Francesi vantaggi negati ad altri dovrebbe favorire la rivalenza dell'Inghilterra, della Germania e dell'America, poiché non potrebbe sperare se non a detrimento dell'Inghilterra. L'Inghilterra, e mai diretta politica della Francia ha già conquistato bastanti alle varie comunità commerciali nella Cina; e sarebbe fuori di questione, che i negoziati inglesi, americani e tedeschi, dopo di aver sofferto di carenza per tale causa, fossero costretti a contribuire per indennizzare il disturbo della pace.

## L'evasione di un Principe.

Nel giornale francese troviamo di particolare interesse su un'evanescenza compiuta dal principe birmano Myat Gu.

Questo principe, figlio primogenito e legittimo del vecchio Re di Birmania Mawlaikun, fratello dell'attuale Re Tiba, era stato, in seguito ad avvenimenti politici, internato dagli inglesi a Rangoon, donde egli fuggì nel 1882 per rifugiarsi a Chandernagor.

Ivi, vivente da due anni all'ombra della bandiera francese; ma delle segrete ambizioni lo tormentavano.

Egli sognava, l'infelice principe, il trono, che un altro, più furbo di lui, gli aveva rapito.

Spesso, dalla sua misera dimora d'esilio correva col pensiero a Mandalay, la brillante capitale del suo regno.

Allora amare riflessioni invadevano il suo spirito.

E che quindi di fuggire. Chandernagor, rievocato tra i possedimenti inglesi, non gli sembrava una prigione più gradevole di Rangoon.

Egli poteva sperare di deludere la vigilanza dei guardiani di Chandernagor, una tempesta forte, al primo tentativo d'evasione, di calare nelle mani degli inglesi suoi antichi carcerieri.

Tuttavia, deciso a tutto arrischiare stabilì il piano di recarsi a Ceylon e indi a Saigon per guadagnare in seguito le frontiere dell'Indo-China e dell'impero birmano.

Con l'aiuto di alcuni francesi, cui aveva fatto impressione l'infelicità del prigioniero, si trasportò in un battello da Chandernagor a Calcutta, nascosto in una cassa, nella quale doveva star rinchiuso tutta una notte, sotto l'audio del caldo, e venti volte tentato di gridare al soccorso.

Il principe giunse così a bordo d'un battello delle Messageries marittime, il Tigre, che fa servizio tra Calcutta e Colombo.

Myat-Gu riuscì a confondersi tra i passeggeri durante la traversata, una un'indifferenza, quando arrivarono a Colombo, attirò su di lui l'attenzione del comandante della nave e delle autorità francesi.

Si esaminò la sua situazione. Sharcario a Colombo era come consegnarlo indubbiamente nelle mani degli inglesi.

Si fece comprendere a Myat-Gu i pericoli ch'egli affrontava, e alla fine si decise di decidere a ritornare a Chandernagor col corriere succeduto. (Lombard.)

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Nuova espulsione dalla Polonia di Egnabria.

Telegrafo da Zagabria 28 all'Osservatore Triestino: La Ditta delibero a grande maggioranza, nella camera reale di ieri, di costringere tutti



Il deputato Tuscani Skacie, il quale non vola uscire dalla sala, e fa tratto fuori della gendarmeria.

## SPAGNA

### I clericali spagnoli irritati contro il loro Governo per l'affare Fidal.

Leggesi nella Nazione:  
L'Algemeine Zeitung di Vienna ha per disprezzo da Madrid:

Il Consiglio dei ministri si adunò fra breve sotto la presidenza di Canovas del Castillo per decidere definitivamente sul contegno da prendersi di fronte all'atteggiamento del Vaticano. Si conferma che il nunzio a Madrid ha chiesto spiegazione sulla Nota di S. S. di El duque di Gabinetto italiano.

Le spiegazioni scambiate fra i Gabinetti di Roma e di Madrid avevano appunto chiuso, come è noto, l'incidente diplomatico sorto per le parole che un membro del Gabinetto spagnolo profert alla tribuna delle Cortes in memoria del potere temporale; ma il clero di quella penisola si mostra sempre irritato della nota di S. S. di El duque di Gabinetto italiano, e nelle piazze di quella penisola non cessano di essere di lì a poco che il potere temporale sarà presto ristabilito. Gli Arcivescovi di Burgos e di Valencia non ebbero ritugio di fare appello al fervore religioso spagnolo per affrettare il compimento dei loro voti.

Un tale delirio ebbe di recente il suo apogeo in una dimostrazione, avvenuta in una chiesa a Madrid, quella dei Gerónimos. Per sedurre, durante un caldo tropicale, migliaia di fedeli del clero, si volle che la volta del tempio, per attestare la loro fedeltà al capo della Chiesa, e tridui, bianchi, neri, esultazioni e letture di indirizzi ai sacerdoti per eccitare i fedeli a un vero lavoro del Santo Padre. E ciò avvenne in presenza del Patriarca delle Indie, Principe del Regno, e di una folla immensa, composta per lo maggior parte di preti e frati.

Il padre Canovas declamò irridendo contro l'unità italiana e contro la eccessiva arretratezza del Ministero Canovas per quest'opera diabolica; e la festa finì con la sottoscrizione di un indirizzo a Leone XIII, ove si raccolsero le seguenti parole proferte al Senato dall'Arcivescovo di Santiago:

«Venite in Spagna Santo Padre, e state certo che ritornerete a Roma quando vi piacerà, scortato da milioni di fedeli di Spagna che vi sono devoti, e sulla vostra via semineranno fiori, che, disperando ogni ostacolo, anche quando tali ostacoli fossero della selva di baobab!...»  
Questo ridicolo intemperanza non sono naturalmente gradite al Governo spagnolo, il quale deve essersi fatto ormai accorto dell'ingratitudine dei clericali. Rendere al clero una dotazione annua di 45 milioni, usare una sovrana indulgenza verso tante infrazioni alle leggi civili, tollerare l'aumento continuo dei conventi e degli Ordini religiosi, aver ridotto la libertà di coscienza ad una semplice tolle ranza, e la libertà d'insegnamento a una vera derisione, tutto ciò non bastò a non averci che a rendere sempre più esigente il clero spagnolo.

## RUSSIA

### Maria Kaljuschka nichilista.

Leggesi nell'Italia di Milano:  
Il telegramma non ha recato che notizie confuse dell'attentato recente di Odessa contro il capo della gendarmeria di quella città, colonnello Katsinski.

In una corrispondenza da Odessa del 31 corrente troviamo questi interessanti e drammatici particolari:

Ieri, verso il mezzogiorno, una signorina di circa 17 o 18 anni, Maria Kaljuschka, figlia d'un negoziante, venne nell'abitazione di questo capo di gendarmeria, colonnello Katsinski, e chiese urgentemente di parlargli.

Senza sospettare niente di male, questi la lasciò ad entrare nel suo gabinetto.

La Maria Kaljuschka era ben vestita; essa è però piuttosto brutta.

Chiese di parlare a quell'occhi col colonnello, dovendo fargli importantissime comunicazioni politiche.

Invitata a sedere, si fermò alla porta, si guardò intorno titubante, e disse:

«Signor colonnello, io vengo a proporvi degli arresti politici, che si trovano in queste carceri.»

«A che proposito?» — Domandò il colonnello tra serio e cortese.

«I detenuti politici — risponde la Kaljuschka — sono torturati, da anni, nel modo più crudele con la fame, con le celle scure, con le battiture ed altri tormenti corporali, e soffrono malattie d'ogni specie, senza che si fornisca loro soccorso.»

«Io non ne so niente — ossorò il colonnello — e ne dubito, del resto.»

«Sì, signor colonnello, ciò è vero ed io stessa mi sono convinta di tutto — gridò la nichilista, e fece fuoco sul capo della gendarmeria.»

La lotta fra i due fu terribile e disperata; dalla rivoltella partirono altri due colpi, ferendo leggermente il colonnello.

Accorsi i gendarmi e gli ufficiali, disarmarono la Kaljuschka, che si difese come una leonessa persino coi morsi.

Maria Kaljuschka, o Kaljuschkoje è nativa di Odessa e figlia di un aguzziano.

Tre anni addietro, entrò nelle file dei nichilisti di Odessa e prese al forte amore alle loro idee, che abbandonò la casa paterna e si consacrò tutta alla propaganda nichilista.

Essa passò nel 1882 presso i coniugi Saworoff, e si associò alla polizia come loro domestica.

I coniugi Saworoff erano i capi dei terroristi di Odessa e dirigevano una tipografia segreta, che si trovava nella loro casa.

La Maria non faceva però alcun servizio di cucina, ma quale complicità e stampatrice.

Essa fu anche quella che compose il programma dei detenuti politici delle carceri di Odessa.

L'origine del proclama fu scoperta e la Maria fu gettata nelle carceri di Odessa, ma dopo qualche tempo riuscì ad evadere.

La polizia ignora come sia riuscita a ciò e dove si sia trattenuta fino all'attentato sul Katsinski.

Ad ogni modo, l'inchiesta darà grandi risultati, forse molte rivelazioni.

Si sospetta che Maria Kaljuschka abbia comprato, per fuggire dal carcere, gli impiegati e i custodi.

## ITALIA

### Il bombardamento di Po Turcom.

Il Corriere della Sera ha i seguenti particolari:  
Londra 25. — Il Times pubblica un articolo, in cui biasima energicamente l'ammiraglio

Courbet, accusandolo di aver trasgredito gli usi di guerra del popolo civile, commettendo inutili crudeltà.

Il Daily News dichiara convinto che la Francia si limitò a Po Turcom.

Lo Standard dice che, dal lato navale e scientifico, il successo dell'ammiraglio Courbet è innegabile.

Il Daily Telegraph confessa che Courbet, gli ufficiali e i marinai ebbero prova di alte qualità e di una eccellente istruzione.

Parigi 25. — Il Temps accusa il Times di una rivolta parziale, e gli ricorda le crudeltà del bombardamento di Alessandria.

Supponi che Courbet sia occupato a ri-disendere il fiume e ripigliare il largo. Dovrà però passare sotto i forti russi dominanti le strette rive che egli varò fuori dal luglio scorso, avanti che cominciasse le ostilità, anche non corse allora alcun pericolo.

La sortita, in conseguenza, sarà abbastanza pericolosa. Intanto, ieri le grosse corazzate francesi rimasero all'imboccatura di S. Pietro e non commuovero il forte Blanco, che rispose con poderosi Krupp, obbligando le corazzate ad allontanarsi.

Angusti, dunque, con certa ansietà la sortita della flotta, che dovrà effettuare di giorno, approfittando del rifugio e lentamente impregnando di quarantotto ore.

Il Temps conviene che la situazione del Governo diventa delicata, ma — dice — l'opinione dovrebbe lasciare la libertà d'azione a uomini responsabili.

Gli altri giornali commentano l'attitudine del Presidente Grévy, dicendolo propenso alla costruzione delle Camere.

Parigi 25. — Apparese sempre più certa la convocazione delle Camere, anche per insolenza di Grévy.

Commenta il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aercon, operato da Telleria. Quel trasporto (lavori) tanto male, che tutto lo scalo uscì fuori d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadde in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Merci che la Cina non debba oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenere nella situazione attuale verso la Potenza neutrale. Il Paris ed il Sor dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 30 milioni, e quindi si ostenderebbero le operazioni ad Anay ed Hanyan. La Francia propugna intanto che la sollecita marcia del Franco in Po Turcom.

Commenta il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aercon, operato da Telleria. Quel trasporto (lavori) tanto male, che tutto lo scalo uscì fuori d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadde in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Merci che la Cina non debba oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenere nella situazione attuale verso la Potenza neutrale. Il Paris ed il Sor dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 30 milioni, e quindi si ostenderebbero le operazioni ad Anay ed Hanyan. La Francia propugna intanto che la sollecita marcia del Franco in Po Turcom.

Commenta il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aercon, operato da Telleria. Quel trasporto (lavori) tanto male, che tutto lo scalo uscì fuori d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadde in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Merci che la Cina non debba oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenere nella situazione attuale verso la Potenza neutrale. Il Paris ed il Sor dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 30 milioni, e quindi si ostenderebbero le operazioni ad Anay ed Hanyan. La Francia propugna intanto che la sollecita marcia del Franco in Po Turcom.

Commenta il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aercon, operato da Telleria. Quel trasporto (lavori) tanto male, che tutto lo scalo uscì fuori d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadde in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Merci che la Cina non debba oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenere nella situazione attuale verso la Potenza neutrale. Il Paris ed il Sor dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 30 milioni, e quindi si ostenderebbero le operazioni ad Anay ed Hanyan. La Francia propugna intanto che la sollecita marcia del Franco in Po Turcom.

Commenta il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aercon, operato da Telleria. Quel trasporto (lavori) tanto male, che tutto lo scalo uscì fuori d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadde in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Merci che la Cina non debba oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenere nella situazione attuale verso la Potenza neutrale. Il Paris ed il Sor dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 30 milioni, e quindi si ostenderebbero le operazioni ad Anay ed Hanyan. La Francia propugna intanto che la sollecita marcia del Franco in Po Turcom.

Commenta il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aercon, operato da Telleria. Quel trasporto (lavori) tanto male, che tutto lo scalo uscì fuori d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadde in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Merci che la Cina non debba oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenere nella situazione attuale verso la Potenza neutrale. Il Paris ed il Sor dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 30 milioni, e quindi si ostenderebbero le operazioni ad Anay ed Hanyan. La Francia propugna intanto che la sollecita marcia del Franco in Po Turcom.

Commenta il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aercon, operato da Telleria. Quel trasporto (lavori) tanto male, che tutto lo scalo uscì fuori d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadde in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Merci che la Cina non debba oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenere nella situazione attuale verso la Potenza neutrale. Il Paris ed il Sor dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 30 milioni, e quindi si ostenderebbero le operazioni ad Anay ed Hanyan. La Francia propugna intanto che la sollecita marcia del Franco in Po Turcom.

Commenta il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aercon, operato da Telleria. Quel trasporto (lavori) tanto male, che tutto lo scalo uscì fuori d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadde in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Merci che la Cina non debba oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenere nella situazione attuale verso la Potenza neutrale. Il Paris ed il Sor dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 30 milioni, e quindi si ostenderebbero le operazioni ad Anay ed Hanyan. La Francia propugna intanto che la sollecita marcia del Franco in Po Turcom.

Commenta il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aercon, operato da Telleria. Quel trasporto (lavori) tanto male, che tutto lo scalo uscì fuori d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadde in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Merci che la Cina non debba oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenere nella situazione attuale verso la Potenza neutrale. Il Paris ed il Sor dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 30 milioni, e quindi si ostenderebbero le operazioni ad Anay ed Hanyan. La Francia propugna intanto che la sollecita marcia del Franco in Po Turcom.

Commenta il silenzio serbato in principio sul salvamento dell'equipaggio del trasporto Aercon, operato da Telleria. Quel trasporto (lavori) tanto male, che tutto lo scalo uscì fuori d'acqua. Il comandante lo fece incendiare perché non cadde in mano degli Arabi.

Il comandante sarà sottoposto a un Consiglio di guerra.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

Merci che la Cina non debba oggi al Governo francese la dichiarazione di guerra, ma il National afferma che Ferry non le risponderà, per mantenere nella situazione attuale verso la Potenza neutrale. Il Paris ed il Sor dicono essere probabile la convocazione delle Camere; Ferry domanderebbe loro un nuovo credito di 30 milioni, e quindi si ostenderebbero le operazioni ad Anay ed Hanyan. La Francia propugna intanto che la sollecita marcia del Franco in Po Turcom.

la mente ed il cuore, e per il quale indirizzi di calda ammirazione venivano inviati ai Ministri della guerra e della marina, e di qui a non molte, frutte di patriottiche elargizioni, sorgerà fra noi non indegno, marmoreo ricordo.

Tien dietro l'acceso alle scoperte della lava in bronzo a memoria del voto 2 aprile 1849, seguito il 22 marzo 1851, alle inaugurazioni delle lapidi ai martiri della patria, avvenuta nel giorno dello Statuto delle stesse anni, e a quella del monumento Tommaso, che aveva luogo nel 22 marzo 1882.

Il voto, si entra a parlare della costituzione ed attività del Consiglio comunale e della Giunta, offrendo i quadri delle rinnovazioni annuali dei consiglieri e del loro riparto nelle Commissioni permanenti, nonché quelli delle modificazioni avvenute nella Giunta fino alla crisi dell'autunno 1882, che ha dato origine allo scioglimento del Consiglio ed all'amministrazione provvisoria del Regno delegato, comm. Carlo Astejo, risulta che nel 1881 vi furono 45 sedute consigliari, delle quali 39 di prima e 6 di seconda convocazione, e che nel 1882 ve ne furono 35, delle quali 29 di prima convocazione e 6 di seconda. Le deliberazioni della Giunta accorsero a 1369 nel 1881, a 13-2 nel 1882, di cui 31 nel 1881 e 64 nel 1882, a termini dell'articolo 94.

Il fatto più saliente che riguarda il personale degli impiegati municipali durante il biennio, è quello della riforma dell'Ufficio sanitario, che si volle trasformare in Ufficio speciale, e a cui si diedero proporzioni conformi alla varietà, molteplicità ed importanza delle attribuzioni ad esso affidate. Il servizio medico fraterno, chiamato ora di circondario, venne definitivamente regolato, e l'Ufficio d'igiene municipale, aggiuntavi la metà della spesa per i medici di circondario (l'altra metà è sostenuta dalla Congregazione di Carità), aggravò il bilancio comunale di qualche migliaia di più di lire, sacrificio che si compensa esuberantemente nei vantaggi della riforma.

Indici sono le liti, nelle quali era impegnato il Comune negli anni 1881-1882, e come allora e come convenuto; ma di queste sole 5 venivano iniziate nel biennio; i rimanenti avevano avuto anteriore origine. Le spese all'opera sostennero restarono nei limiti delle previste annuali L. 9000. I diritti di cancelleria e d'uscieri per l'Ufficio dei Cancellieri accrebbero nel biennio complessivamente L. 20 407 06.

Nella seconda parte del rendiconto si parla anzitutto della popolazione, della quale, com'è noto, seguirono le operazioni di verifica alla mezzanotte del 1881; e dalla quale risulta costante, sebbene in lieve misura, l'aumento. Maggiori furono le immigrazioni delle emigrazioni, il qual fatto, se può deporre in parte a vantaggio delle migliori condizioni economiche della nostra città, non è sempre felice indizio di quello spirito d'intraprendenza, che si manifesta gagliardo in altri paesi. La media dei matrimoni figura del 0,26 per 1000 abitanti. Nel 1881-82 s'ebbe una prevalenza sul biennio precedente di N. 5-0 nascite in confronto delle morti, e la media di queste ultime fu minore di quella delle altre città che costano a un di presso la stessa popolazione. Colla verifica della popolazione al 31 dicembre 1881 fu combinata la rettificazione del nostro registro, che era stato formato prima che fossero stabilmente regolati i censimenti generali del Regno. Si fece, quindi, lavoro importantissimo, il quale importò, necessariamente l'assunzione di personale provvisorio, e la provvista di ingenti materiali.

Il Registro di popolazione funziona ora regolarmente, ma è pur d'uopo osservare che, per quanto assiduo e diligente possa essere l'opera dei funzionari municipali, l'impresa migliore andamento di questo servizio è affidato precipuamente alla accuratezza e volenterosa cooperazione della cittadinanza. L'Ufficio di stato civile, egregiamente sistemato, continua ad essere condotto con tutta diligenza. Gli elettori politici, che nel 1881 erano 5451, colle nuove iscrizioni, conseguenza della legge 24 settembre 1881, con cui venne esteso il diritto elettorale, accrebbero a 12221. È sperabile che, con più notevole interesse alla cosa pubblica, aumenti la cifra in proporzione di quella ben più rilevante degli aventi diritto. Il concorso alle elezioni generali politiche del 1882 fu del 40 0/0 sugli iscritti: il concorso alle elezioni suppletive amministrative fu del 35 0/0 nel 1881, e del 33 0/0 nel 1882. Alle elezioni commerciali del 1882, sopra 1189 iscritti accorsero alle urne 251 votanti, che equivalgono al 22 0/0 degli elettori iscritti. I risultati sono assai poco confortanti e solo resta a sperare in quel più alto grado di educazione civile, che dimostra l'importanza vitalissima della partecipazione all'elettorato. Il servizio di leva, effettuato nel biennio, riguardò le classi del 1860 e 1861. La proporzione fra gli iscritti e gli inabili al servizio fu del 26,9 per cento nel 1860, e del 35,1 per cento per il 1861. Sopra 1054 iscritti nel 1860, e sopra 1154 nel 1861, abbiamo nel primo di detti anni 266, e nel secondo 353 analfabeti.

Nella terza parte del rendiconto si passano in rassegna tutti gli svariati servizi che abbracciano la polizia urbana, con

avvertenza che del codice unico, che dovrà comprendere le disposizioni amministrative del nostro Comune, sono stati finora approvati nel biennio i Regolamenti di sanità, quello delle barche, dei cani, dei traghetti, delle edilizie, della navigazione a vapore lungo il Canal Grande e Canali lagunari. Intagliati prospettivi intorati nel volume, offrono tutti i dati più interessanti riguardo all'opera prestata dalle guardie municipali, cui è specialmente affidato di far osservare i vigenti Regolamenti. E di quell'opera non sembra che il cittadino onesto e imparziale debba lamentarsi, in vista specialmente delle molteplici e talvolta gelose indole delle mansioni affidate alle guardie municipali. Le contravvenzioni ai Regolamenti furono 7378 nel 1881, e 6974 del 1882. Dalla metà circa del 1881 il servizio del canicida è condotto da due, anziché da un solo canicida, e i cani accalappiati nel 1881 furono 373, e 272 nel 1882. La sempre più attiva vigilanza sui cani fruttò un aumento della tassa relativa, per il 1881 di L. 156:20; per il 1882 di L. 938:12, in confronto del preventivo.

Il materiale tecnico a disposizione dei pompieri fu notevolmente migliorato ed aumentato. Nell'intento di agevolare l'opera di salvataggio delle persone e delle cose nei casi d'incendio, la Giunta, dispose l'acquisto di 5 bande a sistema Maszucato, di tela, invenzione Bauer, di barche per il trasporto dei feriti, e si sta attendendo alla provvista di cinture con merlini per il salvataggio dei pompieri.

Troviamo attivata in parte un'ottima misura: quella di attivare nello stesso locale l'appartamento dei pompieri e quello delle guardie municipali, affinché in caso di bisogno gli uni e l'altra possano prestarsi reciproco aiuto. Rileviamo tuttavia che, per ora, al saggio provvedimento non potrebbe darsi più larga estensione, causa la ristrettezza dei locali attualmente in uso e la difficoltà di sostituirli, attesa la durata ancor lunga delle affittanze in corso. Il quartiere centrale dei pompieri venne posto in comunicazione colla Direzione dei telefoni, con evidente vantaggio di tutti quelli che sono abbonati al servizio telefonico.

Durante il biennio gli incendi furono: 3 grandi, 5 medi, 108 piccoli.

Per quanto lo consentono le condizioni affatto speciali della città nostra e le abitudini di una parte della popolazione, la mondanità stradale ha dato un qualche miglioramento. Il servizio dei barcaioli è, certo, uno dei più importanti e, fra tutti, quello che offre non lievi difficoltà per essere regolato come si vorrebbe. Una Commissione speciale fu dalla Giunta incaricata della visita generale delle gondole e barche addette al pubblico servizio.

Dietro di questa visita, i barcaioli furono obbligati a disporre le necessarie riparazioni: i restii vennero privati della licenza. A quelli che rimasero in servizio, il Consiglio comunale, per non aggravare il sacrificio, stabiliva venissero forniti gratuitamente la tariffa in zinco, il numero e il fanale. I barcaioli iscritti nel 1881 erano 719, dei quali, 563 gondolieri e 156 battellanti; nel 1882, N. 720, dei quali 512 gondolieri e 178 battellanti. Sono soddisfacenti le informazioni offerte dal resoconto circa al posteggio pubblico, che risulta notevolmente diminuito.

Le tasse di macellazione fruttarono nel 1881 L. 56,032:50, e nel 1882, lire 58,270:20. Le disposizioni interne del Macello, sebbene assai migliorate, non sono ancora definitivamente sistematiche, in causa dei lavori ancora pendenti per la ricostruzione totale dello Stabilimento. Tale ricostruzione risulta però molto avanzata. Completato il fondamento marginale verso laguna ed intrapresa la costruzione del fabbricato ad uso uffici ed alloggi per il personale di servizio e sorveglianza, nonché delle stalle per la custodia preventiva degli animali, vennero pure ultimati i pontili d'approdo verso laguna, e gli ammassatoi dei suini. Questi, anzi, forniti di vasche e di panche in pietra viva per la depurazione, provvisti di gru girevoli e di nuovi attrezzi per il miglior servizio, dietro l'esempio del più importanti Macelli d'Italia, venivano posti in attività col 15 ottobre 1881. In quell'anno ebbero pure incominciamento i lavori di costruzione di due stalle di deposito, l'una per i vitelli, e l'altra per i buoi. Nel 1882 procedendo i lavori intrapresi, e divenendo dar mano alla costruzione dell'ammazzatoio vitelli e delle stalle di osservazione nei riguardi sanitari, venivano portate innanzi le opere di demolizione dei fabbricati compresi nell'area contemplata dal progetto generale.

Riguardo al servizio di fornitura dell'acqua potabile, esso procedette, durante il biennio, come negli anni precedenti, a mezzo dell'Impresa Scarpa-Vianello. I lavori di espurgo delle cisterne vennero eseguiti per L. 9513:31, durante il 1881, e per L. 6570:26 nel 1882. Il resoconto offre il dettaglio dei lavori dell'Acquedotto. Tali lavori hanno un interesse retrospettivo, ora che la grande opera è arrivata al suo compimento, accennando al voto secolare di Venezia. Chi pensi però a quante e gravi questioni d'indole tecnica ed amministrativa debbano aver dato luogo quei lavori, e quanta cura assidua, e quale arduità all'opera

devano essersi resa necessaria, troverà giusta una parola d'elogio per la Giunta che ha voluto e saputo uscire vittoriosa dall'arduo cimento. E a constatare che notevoli miglioramenti proprii rapporti colla Compagnia delle Acque otteneva il Comune nella Convenzione 29 dicembre 1881, in compenso della concessione del Contratto per il mancato compimento in tempo debito del pozzo artesiano ai pubblici Giardini, costituito con quello del Campo di Giustizia a S. Andrea. Prima migliorata l'aumentato numero (9) delle cisterne da fornirsi — conseguenza immediata della Seriola per la relativa manutenzione — e trasporto della bocca di presa ad un punto superiore da quello originariamente stabilito. Il pozzo artesiano era arrivato alla fine del 1883 a metri 127 di profondità.

Il resoconto informa poi sugli spettacoli pubblici apprestati durante il biennio; offre alcuni dettagli sopra alcune riforme introdotte nel Regolamento sanitario, di retto specialmente a reprimere le suntuose adulterazioni del vino naturale e il maggiore sviluppo preso dall'industria del vino artefatto in seguito agli scarsi raccolti dell'una ottenuti nel quadriennio 1877-1880, non omettendo notizie interessanti sulle condizioni sanitarie della città.

Dato il risultato delle vaccinazioni e dei servizi del dispensario eccitico e di Annona, il resoconto chiude la sua terza parte accennando allo stato dei lavori del nuovo Cimitero, che al principiare del 1883 erano pressoché ultimati.

A domani la continuazione e la fine.

**Notizie di Corte.** — Al pranzo d'ieri assistevano solamente i senatori Bergoni, Micheli e Reali, e il deputato Maurugonale.

Anche ieri S. M. fece un lungo giro a piedi. Smontata dalle gondole sulle Zattere, poi al ponte della Carità e con San Stefano, San Maurizio, ecc. ecc., si condusse a San Marco rientrando nel Palazzo Reale verso le ore 11.

Questa mattina alle ore 8. M. si recava all'isola di S. Lazzaro del R. R. PP. Armeni mediche, di dove ritornerà alle ore 10.

S. A. R. il Principe di Napoli fece anche questa mattina una gita ai Giardini Pubblici.

**Statistiche municipali.** — Nella settimana da 17 a 23 agosto vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 66 morti, compresi 4 che non appartenevano alla popolazione stabile, ed a quella mobile. La media proporzionale delle nascite fu di 28,9 per 1000; quella delle morti di 21,1.

Le cause principali delle morti furono: morbo 3, febbre puerperale 2, altre affezioni simili 6, tra polmonare 5, diarrea enterica 17, pleuro-pneumonia e bronchite 4, improvvisa 1, suicidio con arma da fuoco 1.

**Ispezione scolastica urbana.** — Oggi, in seduta segreta, il Consiglio comunale nominava ispettore scolastico urbano il sig. dott. Enrico Mortanza, di Este.

**Navigazione fra Venezia e Trieste.** — La Camera di commercio ha ricevuto avviso della sicurezza di Venezia della Società Navigazione generale italiana che domani e domenica sarà in questo porto il piroscafo Calabria, il quale prenderà merci per Trieste, per dove è diretto.

**Teatro Rosini.** — La prima rappresentazione della Compagnia di operette, che era stata annunciata per il 31 corrente, non potrà aver luogo che giovedì 4 settembre, dovendo la Compagnia scioltare la quarantena al confine.

**Musiche in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 29 agosto, dalle ore 8 al 10:

1. Stasny. Marcia La Parata. — 2. Herold. Sinfonia zampa. — 3. Calcecolone. Romanza-mazurka Il Fiore. — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera Faust. — 5. Bernardi. Polka Fata Niz. — 6. Verdi. Gran coro e duetto nell'opera La forza del destino. — 7. Strauss. Galop Barbadage.

**COPIERE DEL MATTINO**

**L'Inghilterra e l'Italia in Egitto.**  
Telegrafano da Roma 25 alla Lombardia:  
Una lettera diretta dall'Egitto al Famula dice che un intervento esclusivo dell'Inghilterra e dell'Italia in Egitto sarebbe favorevolmente accolto.

**Per l'esercito.**  
Telegrafano da Roma 25 alla Lombardia:  
Il ministro Ferrero vietò ai militari con una Circolare le pubblicazioni riflettenti l'esercito e quelle fatte in sua difesa senza autorizzazione. Gli abusi e le trasgressioni verranno severamente puniti.

**Malandrinnaggio nella campagna romana.**  
Telegrafano da Roma 25 alla Persoveranza:  
La Stampa stasera annunziò nuovi arresti fatti nella campagna romana. Stando alle comunicazioni date ai giornali, gli arrestati, dopo i recenti casi di malandrinnaggio, ascenderebbero a 40. Mancherebbero tuttora gli indiziati dei reati maggiori.

Telegrafano da Roma 25 alla Lombardia:  
Il Berzaglieri narra che la scorsa settimana nove malandrini penetrarono di notte tempo nel nuovo convento di Trappista, che trovò a tre chilometri fuori di Porta S. Paolo, e nel quale abita un solo frate adetto ai lavori e detentore del denaro che serve per pagare gli operai.

Il frate accortosi della presenza dei briganti fuggì per la campagna, ritornato dopo parecchie ore trovò che i delinquenti avevano rubato il denaro e quanto era loro capitato nelle mani.

**Barandinnaggio?**  
Telegrafano da Firenze 25 all'Adige:  
Oggi, per l'anniversario della fondazione di Baroni, due individui distribuiscono ai volti dei manifesti ritenuti seditiosi. Fu arrestato uno dei essi.

**Estimazione del Franco per Courbet.**  
Telegrafano da Parigi 25 alla Persoveranza:  
Come si riteneva, ieri l'ammiraglio Courbet riuscì a compiere le sue operazioni prima delle previsioni. Nel suo dispaccio d'oggi egli dice

che potrà uscire a partiti già eletti Assicurati dell'isola di Formosa leggendamente il Ton

**Procemo**  
Telegrafano da Continua l'au L'Avv. Murato

Si assume la quattero grande pubblico.

Dopo che g vengo, perciò il n

Allorquando n



**E**

la,  
mercato,  
ante.

le.  
Goran,  
back e  
acquist.

il  
.Z  
Rest ;  
Id  
per  
\$8 45  
21 0  
M.A.  
2 59  
68  
—  
ESE  
14  
verano  
—  
- 0  
ib 0  
in pu'

repre-  
sarde-

768 ;  
  
notte  
rubato.  
l, con

—

stille.  
F.  
12 Est  
62 ani

90+.5  
DRTA,  
7A  
10.

790  
-Va-  
della  
sito  
, si  
pre-  
vcc-  
erio-  
chi.

r s

19  
)  
, eco-  
condo-  
enza,  
ntisio-  
33

796  
lla lno  
31 ngu

akusto,  
flanide  
none di  
to Ver-  
propo-  
Vernon  
Enrico  
emmer),  
lcie im  
ori nuo-  
Italiane  
mo L. S  
4 1884 :  
rimestre  
ria, 130







## ASSOCIAZIONI

Per l'Anno 1884, L. 37 all'anno, 10.000 al semestre, 5.000 al trimestre.  
Per le provincie, L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi n. 1. 2. e per i voti della Gazzetta n. 1. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati composti nell'unione postale, L. 1. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Contessa, N. 2160, e di fuori per lettera raccomandata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10.

VENEZIA 30 AGOSTO

E' viva l'indignazione nelle colonne del *Times* e d'altri giornali inglesi contro la barbarie dei Francesi a Focché. L'Arsenale di Focché è distrutto dalle bombe francesi, e i giornali inglesi ne sono assolutamente scandalizzati. Quell'Arsenale era un capolavoro, un'opera d'arte, era tanto come un museo, e si direbbe che la civiltà stessa si era fatta il cuore delle bombe francesi.

Questi lamenti dell'Inghilterra non commoveranno nessuno. Per questo caso non si altera, non potremo per l'attenzione di mettere la verità, e i peccati di lei sono la verità troppi e troppo grossi, perché sia lo stesso dimenticato. Quando l'Inghilterra ha fatto la guerra alla Cina, perché il Governo cinese aveva proibito la vendita dell'oppio, e l'Inghilterra ha imposto colle sue bombe al Cinese l'oppio che li avvelena, non rappresentava gli interessi dei mercanti inglesi, non quelli della civiltà e della libertà. La libertà di ridurre il veleno dovrebbero riconoscerla anche i meno liberali.

Il *Times* poi ha con cortia la memoria che in seguito alla voce corsa, la quale pare falsa del resto, che i Cinesi abbiano massacrato gli europei alla Pagoda di Focché, rimprovera i Francesi di non avere prevenuto il massacro compiendo quel lungo. Lo stesso rimprovera la Italia, e pare ancora con maggior fondamento, all'Inghilterra, la quale osserverà gli inglesi egiziani col bombardamento, e non possono il massacro degli Europei, massacro che non può pur troppo essere smentito.

Se v'è qualcosa che si possa scandalizzare di tutte queste cose è l'Italia, perché non siamo stati mai veri, e non sono mai stati neanche di successi scandali. E' vero che dell'altra parte ha la curiosità dei giovani, e qualche volta, a scatti però, mostra più voglia di militare i cattivi soggetti che di fuggire l'esempio.

La politica coloniale è per sé una bruttissima cosa dal punto di vista morale. Che diritto ha una Potenza europea di occupare un paese in Asia o in Africa, di accendere gli abitanti, approfittando o della loro inferiorità nell'arte della guerra, o della loro timidezza, e facendoli servi? Certo che gli savati hanno tutte le ragioni dal punto di vista della morale, e gli invasori tutti i torti. La civiltà che pretende di portare a un dono insidioso, che non può essere gradito a coloro per i quali diventa sinonimo di schiavitù e di oppressione. Brutto è questo sistema adottato per far amare la civiltà ai popoli, che o sono barbari, o hanno una civiltà diversa. I Cinesi hanno civiltà più antica dell'europea, e sono i principi dell'80 hanno tentato pure di giungere al gran risultato che governano i migliori non per nascita o per prepotenza, ma per l'intelligenza. Non si solo agli alti posti che quel paese, ma non dopo una serie di anni, gli dei più difficili degli altri. Il sistema ha i suoi inconvenienti, perché può venire il Governo della pedanteria asiatica il Governo dell'intelligenza, e dall'altra parte coloro che hanno studiato tanto per passare gli esami, sono incapaci quando occorre, come si è visto e si vede, di difendere la patria; ma il tentativo della Cina dovrebbe esser veduto con indulgenza dal paese dell'egualianza.

Tutte queste sono considerazioni che non hanno mai trattenuto la Francia, come non hanno trattenuto l'Inghilterra, e la altre Potenze, che hanno fatto una politica coloniale.

Questa è restata quella ch'era, cioè crudele in proporzione della ingiustizia. Malgrado il progresso v'è una cosa che resta stazionaria, ed è la politica estera. Il solo che aveva per cercato di umanizzare era stato il povero Napoleone III, il quale era riuscito a portare nel diritto internazionale il principio della nazionalità. Ma giunse tempo, perché la Germania portò via alla Francia l'Algeria e la Lorena, e fu proclamato più alto che mai il principio della forza.

Adesso il sig. Nachtigal, console generale di Germania, va piantando bandiere tedesche nelle zone occidentali d'Africa, e i territori occupati sono dichiarati germanici senza che neppure altra formalità. Il progresso è affermato da tutte le parti, ma non si vede quale sia la politica estera. Il povero Napoleone che aveva tentato, la per questo tentativo più bisbetico che mai dei radicali i quali rimproverano in

una mano anche quando pure sposava la loro utopia. Povero Imperatore, fu creduto più accorto forse che non fosse, nei momenti della sua gloria, ma certo, era più buono di quello che fosse creduto.

La politica coloniale esige che un piccolo corpo d'esercito resti in mezzo a milioni di abitanti, e li tenga in rispetto. Ora non ha trovato ancora dai filosofi nuovi, nulla di nuovo da sostituire alla pratica primitiva, che per farsi rispettare bisogna farsi temere. Senza crudeltà l'Inghilterra non avrebbe avuto la India, e la Francia non ha meno crudeltà dell'Inghilterra nella sua politica coloniale, solo le manco la prudenza di conservare ciò che aveva acquistato. Non volete la crudeltà? Ciò vi fa onore, ma allora non deplorare che Mancini non segua l'esempio altrui e non voglia fare quello che fanno gli altri.

Se la politica estera resta immutata, v'è equilibrio, perché si va mutando, e si è mutata già tanto, la politica interna.

Vi sono giornali che predicono l'abolizione, e scadenza delle degli eserciti stanziali, e intanto li apparecchiavano nel proprio paese, scalandosi la disciplina. Da questa abolizione siamo più che mai lontani, poiché v'è tendenza universale ad aumentarli. Quelli che cercano d'indebolire l'esercito a casa, non indeboliscono gli eserciti fuori di casa, e specialmente di quelle Potenze che essi temono di più, perché le considerano come le maggiori nemiche della libertà dei popoli. Badino che per favorire la loro utopia e per anticipare quest'abolizione, che non viene a pare che non verrà, non ci facciano rinascere l'errore antico, rimproverato da Machiavelli, di aver perduto, cioè la libertà per difetto di eserciti. All'ultimo momento gli Stati che hanno l'esercito disciplinato, sono come pignone di ferro che costano con pignone di oro. Tutto il resto non val nulla.

L'esempio dei Greci, come quello dei Cinesi, non riconoscono che l'intelligenza, la cultura e gli studii. Tutti un cinese scrive un libro, nel quale mostra di saper scrivere in francese colto spirito d'un parigino. Eppure si dice che dopo il bombardamento di Focché, i Cinesi desiderino di accomodarsi. E' una notizia che ci viene dal telegrafo e che non ci meraviglia, perché questo effetto psicologico ce l'avevamo, se si ricorda, immaginato.

## Le quarantene di terra.

Ecco la lettera dell'onor. senatore Vitelleschi all'Opinione, organo del nostro corrispondente di Roma:

Reichardt, Withham Street, 23 agosto 1884.

Onor. Signor Direttore,

Ai loro lacerati l'Italia, come ora alcuni settimane, come quando non esisteva ancora dubbio che le condizioni sanitarie del Reno non fossero ottime, sono passate letteralmente a traverso un'atmosfera peggiora di vapori satori di acido fenico e di cloruro di rame dalla Stazione di Roma fino a quella di Chiasso. Giunto alle frontiere, ho trovato i nostri bravi soldati che partivano per squadre numerose, per occupare i paesi della montagna per combattere l'invisibile nemico.

Appena passato le frontiere, tutto questo movimento cessò. Ho traversato dopo la morte degli Stati d'Europa, e principalmente quelli di tutti alla Francia, e la Francia stessa, e non ho riscontrato che nulla d'analogo sia stato adottato da alcuno di questi. Ormai sono due mesi che questi due sistemi stanno a confronto, e i risultati non hanno da alcuna lato giustificato quello adottato da noi.

Ed infatti, chi può credere seriamente che quelle fumazioni superficiali e passeggerie, che si praticano alle Stazioni, valgono a distruggere, qualunque sia la forma ch'esso abbia, il principio morigeno? E chi può credere che si possa contrastare per centinaia di miglia di frontiera il passaggio di questo stesso principio, del quale non si è ben lungi dal conoscere ancora con qualche sicurezza la natura, la forma, le condizioni, nelle quali opera?

Nessuno di coloro che costituiscono ad ordinare queste disposizioni crede alla loro efficacia per lo meno in modo assoluto. Bensì sotto l'influenza di un sentimento apparentemente plausibile, o per l'istintiva anche lodevole, essi ritengono che facciano un qualche bene per chi sta, ed in ogni modo rassicurano le molte anime.

Lascio da banda le questioni su questi centri di popolazione improvvisati alle frontiere nei lazzeretti, e quindi con la probabile eventualità che veramente s'introduca in essi alcune che porti con sé i germi del male, non possono divenire essi stessi centri d'infezione. Sotto questo rapporto la frontiera è una linea immaginaria; quando si crea un nuovo centro d'infezione, che sia alla frontiera o altrove, è sempre per lo meno una pericolosa e un danno egual mente.

Ma, indipendentemente da ciò, chi può negare, a fronte di questi vantaggi così probabili, i danni e la perdita certe che costi-

tano da questo sistema? Sarebbe difficile già a quest'ora di fissare la somma dei danni, che, sia per la perdita del tempo, sia per l'arresto e la decimazione dei traffici, la quarantena hanno inflitto alla nazione!

Ma v'è un male morale che è anche più apprezzabile di quello materiale, che certo non è meno.

Le popolazioni, mantenute costantemente in agitazione da tutti questi rumors provvidenziali, vedendoli adottati da tutte le Autorità, le quali sono supposte agire con la massima cognizione di causa, credono alla loro efficacia: e quindi se la appropriano; e si sveglia presso di loro quel sentimento d'egoismo, che, in altre circostanze simili, abbiamo avuto luogo di vedere siccome in certi casi ad in certi momenti possa portare fino al disordine e alla brutalità. Una volta dato dall'alto questo impulso verso la preoccupazione e la difesa di ogni altra considerazione, non si è più padroni d'arrestarlo quando si voglia in omaggio di gentili menti più larghi e soprattutto più utili.

La sua parola non pare a lei, onorevole signor direttore, che sarebbe venuto il tempo che la stampa al occupasse di questo soggetto, per proporre un sistema razionale di provvedimenti, che tendesse a curare, con tutti i mezzi che la scienza, malgrado le sue cognizioni ancora assai limitate in materia, suggerisce, localmente ogni centro d'infezione che si forma; e ciò egualmente in tutti gli Stati d'Europa, mediante accordi che potrebbero essere previsti fra le diverse Direzioni sanitarie degli Stati stessi; riuscendo a questo sistema empirico, eminentemente egoista ed essenzialmente rovinoso, delle quarantene di terra, applicate sistematicamente per così lungo tempo e sopra una scala così vasta?

Deponendo, a me piace di aggiungere che posso ben comprendere le prime misure prese dal Governo per evitare la subita irritazione della Italia dei proclami del primo panico; siccome mi piace di riconoscere al Governo tutto il merito dell'alacrità e dell'energia, con la quale, sotto ogni rapporto, ha creduto provvedere alla salute pubblica.

Ma in queste materie l'opinione pubblica esige soprattutto, per la scelta dei mezzi, la più grande influenza. E quindi io mi faccio un pregio di esporre a lei, signor direttore, che secondo me, che ha da dirvi e meno i criteri che le muovono, ne faccio il mio che creda più opportuno.

Mi creda con i più distinti sentimenti  
Suo devotissimo  
F. NODDI-VITELLESCHI.

## Le dichiarazioni dell'on. Depretis circa la quarantena.

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino:

Il ministro Depretis ieri mattina (27) conferì a lungo col Re, a cui sottopose molti Decreti per la firma.

Nel pomeriggio ricevette la visita del sindaco, della Giunta municipale, del Comitato esecutivo dell'Esposizione, di parecchi deputati e senatori.

Col sindaco e colla Giunta municipale si intrattenne a lungo circa le questioni locali e specialmente la merito dell'Esposizione nazionale.

Il sindaco Sarny chiese l'attenzione del l'on. presidente del Consiglio sui danni gravissimi, che arrecano all'industria e al commercio dell'Alta Italia le quarantene terrestri ai confini francesi, svizzeri e tedeschi.

Sulla medesima importante questione il Comitato dell'Esposizione discusse pure a lungo col on. Depretis.

Questi dichiarò tanto al sindaco Sarny, quanto all'on. Ville, presidente del Comitato esecutivo, che conosceva benissimo quale incampo arrecano alle contrattazioni commerciali e al movimento ferroviario le quarantene terrestri. Disse che anno, meglio di lui, era in grado di giudicare al suo giusto valore la situazione attuale creata al paese dagli adottati provvedimenti sanitari alla frontiera; ma, per motivi ch'egli non accennò, crede che quei provvedimenti fossero una conseguenza di necessità inevitabili.

Egli comprendeva perfettamente i motivi seri, che consigliavano alla Giunta municipale e al Comitato dell'Esposizione di far voti perché una condizione di cose tanto eccezionale avesse a cessare presto: però il ministro non era in grado di prendere la proposta impegno di sorta.

Egli spera che presto potrà alleviare in parte i rigori quaranteneri di terra e mitigare, di molto se non abolire di un tratto e completamente, le quarantene di Ala e di Laino; ma per ciò occorrono innanzi tutto un miglioramento nelle condizioni sanitarie degli altri paesi.

Dopo una lunga conversazione la Giunta municipale e il Comitato dell'Esposizione presedevano cordiale commiato dall'on. ministro.

Alle ore 4 pom. l'on. Depretis accompagnò dal prefetto Casella, al reo all'Esposizione, ove visitò il Borgo e il Castello Mediceo.

## La guerra cinese.

(Dal Corriere della Sera.)

È la terza volta in questo secolo che la Cina è stata la delizia della civiltà europea. Questa nostra famosa civiltà, ogni volta che ha da fare con la Nazione che non la conosceva, si condanna precipitosamente come se si chiamasse barbari.

I popoli europei si vantano non tanto della loro perizia nelle arti e nelle scienze, quanto della loro superiorità morale sugli altri popoli. Si vantano di essere più buoni, generosi, giusti, leali, di quelli che chiamano selvaggi. Si vantano di propagare in mezzo a loro i principi dell'amore universale insegnati da Cristo.

La verità però è tutt'altra. Dalla scoperta dell'America in poi, l'Europa ha sterminato parecchi popoli, ne ha sottomessi altri alla sua dominazione, ma non ne ha favorito alcuno.

Le antiche razze che occupavano il territorio degli Stati Uniti, quelle del Messico, quelle del Perù furono quasi completamente distrutte. Ed oggi ancora, nel secolo del laici, del progresso, dell'alfabeto, siamo ad oggi poco furbi della notizia di viaggi compiuti in nome della civiltà.

La Cina conobbe per la prima volta la potenza europea nel 1839, a tempo della guerra con detto dell'oppio.

E' noto che la triste eredità di Fiume l'oppio è di grandissimo danno ai popoli della Cina. L'uomo che prende il vizio dell'oppio si riduce in poco tempo la istola anche più disolata di quello che si abbandona all'alcolismo. Il Governo cinese proibì quindi il commercio dell'oppio.

Ma questo divieto giustava gli animi dell'Inghilterra, che nei suoi possedimenti indiani coltivava l'oppio su vasta scala, e lo mandava in Cina. Essa continuò a mandare oppio a Canton, e quando il Governo cinese ne fece il divieto, sequestrare i depositi, l'Inghilterra gli dichiarò la guerra. E' molto povera la biografia, e molto vizio di questa guerra, ed avremmo avuto accuse orribili. E finalmente la Cina dovette pagare la lesa, e rassegnarsi alle pretese britanniche; e quando a Londra giunsero i fregati carichi d'oro e d'argento pagati dalla Cina per indennità di guerra, il popolo li seguì, battendo le mani ed acclamando i ministri, i generali e gli ammiragli che avevano ottenuto quel risultato altamente civile.

Nel 1857, nuova vertenza fra la Cina e l'Inghilterra, nuova prepotenza, nuova situazione. Il governatore di Canton fece arrestare la ciurma di quegli europei che si erano stabiliti a Canton, e che perciò la "polizia cinese" non aveva diritto di molestare. Il governatore di Canton provò che la nave era cinese, e lo provò in modo assolutamente decisivo; ma l'Inghilterra non volle ritirare la sua pretesa.

La vertenza era perenne, quando ad un tratto il pleipotenziario indiano Bowring, orgoglioso ed arrogantissimo, impose al Governo cinese di restituire i prigionieri a di fare delle accuse contro ventiquattro, sotto minaccia di bombardamento. Il governatore di Canton, probo e pacifico, s'affrettò a restituire i prigionieri, ma volle fare scuse, dimostrando di pentirsi che la nave era cinese. Ebbene, sir John Bowring non subito ad accennare la sua minaccia, e Canton fu bombardata da quello stesso ammiraglio Seymour che l'anno passato bombardò Alessandria.

Quando queste notizie giunsero in Europa, ci fu una specie di sollevamento nell'opinione pubblica. I principali organi della Camera dei Comuni, Cobden e Gladstone alla testa, dimostrarono l'ingiustizia condotta delle Autorità inglesi. Palmerston, che era a capo del Governo, fu battuto: ma egli sciolse la Camera, e sciolse la Camera favorevole ai suoi disegni, e tirò avanti la guerra contro la Cina.

Questa guerra, interrotta durante un certo tempo, terminò nel 1860. Nel frattempo la Francia si unì all'Inghilterra. Le truppe alleate si impadronirono della capitale, Pechino, e saccheggiarono il famoso Palazzo d'estate, stupendo riunione di palazzi, di templi, di musei, di giardini, che copriva parecchie miglia quadrate di terreno. E' dopo il saccheggio, fatto nel modo più vandalico, incendiarono tutto per ordine dell'ammiraglio inglese, per indurre un castigo ai Cinesi, e terrorizzarli. Con la civile e civilizzata Europa disse una lezione di civiltà alla Cina, distruggendo monumenti, oggetti di arte, antichità, prodotti preziosi del genio orientale, testimonii e documenti dell'antichissima cultura cinese, che da tanti secoli erano conservati con religioso rispetto.

La guerra attuale non sembra avere migliore fondamento delle guerre precedenti. Abbiamo riportato le spiegazioni del ministro cinese in Europa, nelle quali afferma che il pretesto tradimento attribuito alla Cina non è che l'effetto della precipitazione e della leggerezza, con cui ha agito la Francia. E' un semplice equivoco che oggi ha versato tanto sangue. La stampa francese avrebbe il dovere di appurare la verità. Ma la stampa francese crederebbe mancare di patriottismo, biasimando ora il Governo. Essa non pensa che ad insolentire contro i fogli inglesi, che accusano le truppe francesi di crudeltà.

E' strano veramente l'indignazione dell'Inghilterra, che nel suo passato ha qu'elle marce che abbiamo appreso. L'Inghilterra, che fece la guerra dell'oppio, che bombardò Canton, che distrusse il Palazzo d'estate, l'Inghilterra bombardatrice d'Alessandria, ci fa sorridere quando la vediamo scandalizzarsi della condotta della Francia. Ma già, le parole dritto, civiltà, umanità non sono che parole, astrazioni, a cui non risponde niente di concreto: quello che c'è di concreto è la forza. I cannoni a lunga portata, le torpedine, le navi corazzate, i fuochi che tirano venti colpi al minuto, ecco quel che c'è di veramente reale nella nostra civiltà: il resto non è che fumo, apparenza, ipocrisia.

## INSTRUZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure alla quarta pagina cont. 25 alla linea e sopra di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione porta in qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 5. Le lettere di comando devono essere affrancate.

Ed oggi ancora, come ai tempi d'Adelechi bisogna ripetere:

Un feroce  
Fera il mondo peccato a la comars  
Dritta... E così la terra  
Altra messo non dà!

## L'arsenale di Fu-Tcheu.

L'arsenale di Fu-Tcheu era distrutto dal bombardamento dei Francesi, e l'arsenale più importante della Cina.

I dock imperiali e l'arsenale sulla punta della sponda nord del fiume Min di fronte all'isola Lusing, sono di recente costruzione, e furono completati soltanto negli ultimi tempi. Però nei vari stabilimenti al lavoro e nei dock si costruivano, negli ultimi dieci anni, cinque navi da guerra.

L'attacco della squadra francese sotto gli ordini dell'ammiraglio Courbet era diretto sui dock e l'arsenale.

Questi arsenali, nei quali erano impiegati circa due mila operai cinesi sotto la sorveglianza di sessantasei europei, fu costruito da un francese, il sig. Giquel, che costruì pure le grandi opere difensive a dieci miglia intorno Pechino sul fiume Min.

## Giornali inglesi e francesi.

I giornali inglesi sono scandalizzati delle barbarie francesi a Fu-Tcheu, ma pare che le atrocità non sieno separabili dalla politica coloniale, e gli inglesi lo sanno meglio degli altri.

I maggiori giornali di Londra, nelle relazioni telegrafiche del bombardamento di Fu-Tcheu, esaltano il valore dei Cinesi, e fanno chiaramente prova di simpatia contro i Francesi; i quali, sebbene dopo averlo il fuoco, e dopo pochi minuti di combattimento, avessero fatto tacere la batteria di Fu-Tcheu, avrebbero continuato, dicono essi, per oltre quattro ore il bombardamento, così che il fumo trasportava numerosi nei suoi giri i cadaveri degli uccisi e i feriti, dei quali molti furono salvati dagli inglesi.

La stampa francese aveva già risposto in prevenzione a quelle notizie, dicendo che bisogna diffidare ed accogliere con riserva le notizie e informazioni, che sarebbero giunte dalla Cina per via inglese, e messe al servizio di *l'Aurore* sulla *Commune*, nei *Journaux* dell'Inghilterra.

Credono forse i nostri vicini, domanda egli, che noi ci ammeravamo per il rialzo del prezzo del tè? Ciò può premere al loro cuore e al loro stomaco; e distribuire la distruzione della Gran Bretagna può sembrar loro una pubblica calamità; e vogliamo di qui il reclutamento di tutte le istituzioni e le primarie inglesi, ma sorvegliamo a quei particolari, e se i nostri eccellenti vicini trovano che il bombardamento dei porti cinesi toglierà loro l'opio, noi domanderemo ad essi quando intendano pagare i costi del bombardamento d'Alessandria...

## ITALIA

### Dimostrazione al Re.

Telegramma da Moscovito 28 al Corriere della Sera.

Stavera, mentre suonava la musica al Giardini Pubblico, fu in pretesta una dimostrazione in onore del Re per la sua visita a Russia. Fu chiesta e fatta replicare la marcia reale fra unanimi applausi ed evviva.

### Il Flavio Gioia.

Leggesi nel *Fanfulla*:  
Da una lettera privata scritta da un ufficiale del Flavio Gioia, persona amico, rileviamo alcune notizie intorno a quella nostra nave, che ora trovasi al Callao.

Azzurro, è completamente falso che siavi stato un tentativo d'insurrezione a bordo, e molto meno poi che il romanzesco Combauchi sia stato ucciso, com'era corsa voce, ciò che, del resto, venne a suo tempo smentito. Il bastimento si è mostrato eccellente al mare, e le sue macchine, senza avvertire nulla quando la forza per cui erano registrate, sono tutte in piena efficienza.

### I giudici.

Un fatto del deputato Oliva.

Telegramma da Roma 29 al Corriere della Sera.

Tranne qualche giornale, che tace, tutti gli altri, dall'*Opinione* al *Messaggero* e al *Messaggero Illustrato*, biasimano vivamente l'Oliva, riducendo il vice-presidente che non lo arrestò sulla Sagraia di ingiurie ad una insensatezza nell'esercizio delle sue funzioni. — Il *Dritto* ha un articolo più violento, poi non nomina l'Oliva. L'articolo è molto commovente, poiché diceva che l'Oliva ne avrebbe avuto la direzione ai primi di settembre. Finora non s'è pubblicato alcuna lettera di spiegazione dell'Oliva.

Il *Dritto* scrive precipitosamente:

Puote adesso, a Bologna, un processo contro due deputati accusati prevaricatori di oltraggi contro agenti della pubblica forza. E' impossibile dimostrare il prevaricatore la giustizia italiana è uguale per tutti e soprattutto, in Romagna come nelle altre provincie. Speriamo inoltre che severi provvedimenti saranno presi contro il signor delegato, che si dimostrò così ignaro del proprio dovere, e così incapace di eseguirlo.

### Anche nell'Industria.

Bertrando all'Italia:  
Aveva fatto ieri di tutta quella scemata, con i suoi e feriti, per una promozione che si volle











PREZZI	CONTANTI	TERMINI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

VALORE	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

VALUTE	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

SCORTA VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	TERMINI	CONTANTI
1000	1000	1000
500	500	500
250	250	250
125	125	125
62	62	62
31	31	31
15	15	15
7	7	7
3	3	3
1	1	1
0	0	0

Scritto il parere nella R. Commissione consultiva per la pesca, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;  
Sulla proposta del Nostro Ministro per gli Affari di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo col Ministro del Tesoro;  
Edito il Consiglio dei Ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le attribuzioni conferite al prefetto dagli articoli 3 del regolamento per la pesca marittima e 4 del regolamento per la pesca fluviale e lacuale, sono limitate all'accertamento del possesso esclusivo di pesca nel mare territoriale, o nelle acque pubbliche.

Art. 2. All'effetto di ottenere il decreto del prefetto si presume legittimo il possesso tanto nel caso che siasi acquistato con atto traslativo di proprietà, o per Sovrana concessione, quanto nel caso che siasi continuato per tempo utile a compiere la prescrizione.

Le controversie sulla validità dell'acquisto, della concessione o della prescrizione sono di competenza dell'autorità giudiziaria, e non sospendono la procedura amministrativa istituita davanti al prefetto.

Quando il giudizio sia definito con sentenza che dichiari invalido l'acquisto, la concessione, o la prescrizione, o faccia quindi mancare il fondamento del possesso legittimo, si dovrà presentare ricorso al prefetto per la revoca del decreto da lui emanato, conformemente al prescritto dell'art. 4, legge del 20 marzo 1865, allegato E sul contenimento amministrativo.

Art. 3. Sorgendo dubbio se le acque in cui si pretende esercitare il diritto esclusivo di pesca sono pubbliche o di privata proprietà del possessore, il prefetto, ove sia provato il possesso del diritto anzidetto, decreterà l'apposizione dei segnali e delle leggende intese a designare i punti sottratti alla libertà della pesca, salva la questione sulla qualità delle acque da doversi risolvere colle norme e modi stabiliti dal diritto comune e dalla legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, allegato F.

Art. 4. La prova del possesso del diritto esclusivo di pesca deve farsi presentando i titoli di acquisto, ovvero un attestato della Giunta comunale del luogo, in cui il diritto medesimo si pretende esercitare, od un atto di notorietà raccolto dal pretore del mandamento.

Art. 5. Se contro la dichiarazione del diritto esclusivo di pesca si producano opposizioni, il prefetto le esaminerà quando fossero poggiate su motivo di pubblico interesse.

Le opposizioni poggiate su motivo d'interesse privato non sospendono il provvedimento amministrativo del prefetto, salvo alle parti di adire l'autorità giudiziaria.

Art. 6. Allorché il diritto esclusivo di pesca sia posseduto da più persone, ciascuna di esse può chiedere ed ottenere il decreto del prefetto, spettando all'autorità giudiziaria conoscere delle questioni che possano insorgere fra i diversi compossessori circa la misura corrispettiva ed il modo di esercizio del diritto stesso.

Art. 7. Il prefetto, sentito il Genio civile, ordinerà che i segnali e le leggende siano collocati nei punti in cui costui di esserci esercitato il diritto esclusivo di pesca, tenuto conto sia delle indicazioni contenute nel titolo di acquisto o di concessione, sia delle altre che risultano dai documenti prodotti a prova del possesso, giusta l'art. 4 del presente decreto.

Art. 8. Qualora un diritto esclusivo di pesca si estenda su diverse Provincie, ciascun prefetto emetterà il decreto per quanto si riferisce al territorio di propria amministrazione.

Art. 9. I decreti finora emanati dai prefetti valgono come semplici atti dichiarativi del possesso e dei limiti entro cui deve essere esercitato.

Art. 10. Contro il decreto del prefetto è ammesso il reclamo la via gerarchica al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale provvederà, sentita la Commissione consultiva della pesca, istituita col Regio Decreto del 23 ottobre 1880, N. 5386, o salvo soppresione dello stesso provvedimento nei modi di legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1884.

Grimaldi.

N. 2488. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 17 luglio.

La sede della quinta sezione elettorale del distretto camerale di Parma è trasferita dal Comune di Palazzano al Comune di Tizzano Val Parma.

N. 2489. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 luglio.

È approvata la convenzione stipulata il giorno 23 maggio 1884 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze (interim del Tesoro), per l'Amministrazione dello Stato, e il Comune di Besenigo, rappresentata dagli onorevoli Casati Rinaldo e Taveras Rinaldo, deputati al Parlamento, per la concessione al Comune medesimo di una strada ferrata da Besenigo a Ogionico.

R. D. 30 maggio 1884.

N. 2502. (Serie III.)

Gazz. uff. 17 luglio.

Sono modificate le disposizioni del R. Decreto 30 settembre 1871, N. 623 (Serie II), col quale fu istituita in Roma, presso l'Istituto tecnico, una stagione sperimentale agraria.

R. D. 6 luglio 1884.

N. 2504. (Serie III.)

Gazz. uff. 22 luglio.

È dichiarata opera di pubblica utilità l'impianto di un tiro al bersaglio permanente per uso del presidio di Caltanissetta.

Alia espropriazione dei beni immobili a tal uopo recorrenti sarà provveduto a senso della legge 25 giugno 1865, N. 2349, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e della legge successiva 18 dicembre 1879, N. 5183.

R. D. 6 luglio 1884.

# ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1875  
GRAN PREMIO  
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1875

## POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & Co a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERRARESE ELLANO.

DRARIO DELLA STRADA FERRATA  
attivato il 30 maggio.

LINEE	INTESSA	ARRIVI
Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.	(da Venezia) A. 5. 30 B. 5. 50 C. 6. 10 D. 6. 30 E. 6. 50 F. 7. 10 G. 7. 30 H. 7. 50 I. 8. 10 J. 8. 30 K. 8. 50 L. 9. 10 M. 9. 30 N. 9. 50 O. 10. 10 P. 10. 30 Q. 10. 50 R. 11. 10 S. 11. 30 T. 11. 50 U. 12. 10 V. 12. 30 W. 12. 50 X. 13. 10 Y. 13. 30 Z. 13. 50	(a Venezia) A. 5. 30 B. 5. 50 C. 6. 10 D. 6. 30 E. 6. 50 F. 7. 10 G. 7. 30 H. 7. 50 I. 8. 10 J. 8. 30 K. 8. 50 L. 9. 10 M. 9. 30 N. 9. 50 O. 10. 10 P. 10. 30 Q. 10. 50 R. 11. 10 S. 11. 30 T. 11. 50 U. 12. 10 V. 12. 30 W. 12. 50 X. 13. 10 Y. 13. 30 Z. 13. 50

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.

Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino.



## ASSICURAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Rassegna delle Leggi L. 6, e per soci della Gazzetta L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Gostorta, N. 6563, e si fanno per lettera all'Ufficio. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea; per gli altri con 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina con 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti a di prova costano 25. Nessun foglio con L. Le lettere di ritorno devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## VENEZIA 31 AGOSTO

C'è una lettera dell'on. Crispi, che fa il giro dei giornali, che abbiamo annunciato sin dall'altro giorno, e pubblichiamo oggi testualmente, e che è un documento malinconico del disordine intellettuale, che può essere conseguenza della partigianeria politica.  
Si vuol fare in Italia la ritorsione a tanti oppositori mettendoli loro in bocca la frase: «Piove, Governo ladro!» Si sa che alla salute è consentita l'esagerazione. Ma non è più esagerazione, non è più satira, è verità nuda e cruda. Se il colera è in Italia, e non è nelle isole, è colpa e merito della codardia del Governo, perché ha avuto paura delle dimostrazioni di Palermo. Colpa di una cosa, merito involontario, e quindi non meritorio, dell'altra, la codardia del Governo ha fatto tutto questo. E il Governo che ha fatto venire il colera in Italia. Quelli che credevano d'immaginare l'inverosimile, attribuendo agli oppositori sistematici la pretesa di incolpare il Governo del cattivo tempo, sono avvertiti dall'onorevole Crispi che può avvenire di peggio, perché il Governo dagli oppositori sistematici può essere responsabile del colera.

Questo Governo, alla cui testa vediamo un vecchio ministro, il quale segue il suo Re tra i colerosi a Busca, mentre un altro è andato alla Spezia, non dev'essere così codardo, come l'on. Crispi suppone. Per le dimostrazioni egli ha una specie di riguardo superstizioso, che ha ereditato dalla rivoluzione, e che l'on. Crispi e i suoi fidi in ogni occasione alimentano; ma se però il Governo ha avuto conto delle dimostrazioni di Palermo, che volevano in quarantena, ha resistito a quelle contro la quarantena, perché esse impedivano il commercio e impedivano il lavoro. Perché dimostrazioni esse se furono per tutti i guai, e vi furono le lamentele e le infamie, come quelle contro i medici, che devono a Napoli e altrove prestare le cure dell'opera loro, scortati dalla guardia, e quelle contro i treni in Calabria, minacciati di fucilate da una turba di forsennati, che vogliono uccidere il colera a colpi di tromba.

Certo, le plebi sono male educate, ma se gli oppositori fanno un esame di coscienza, devono vedere che di questa mala educazione, la responsabilità sono remota e recenti, ma che essi, proprio essi, nulla hanno fatto per educare meglio. Sono essi che quando piace loro, proclamano il principio della irresponsabilità delle plebi. Esse sanno tutto, e chi può dir loro adesso che non sono competenti in questione di medicina, d'igiene, di pestilenza e di quarantena? Il popolo sa tutto, e quelli che dicono dalle sue file di avere studiato, sono quelli che sono dipinti alle plebi, come nemici loro, ignoranti e immorali. Che meraviglia se le plebi dopo questa educazione, immagino, magari, che i medici per ordini del Governo li avvelena?

L'on. Crispi, che accusa ora il Governo di aver lasciato venire il colera in Italia, di avercelo magari attirato, non dà editto all'immaginazione plebea di credere che il Governo sia un grande avvelenatore? Il terreno è così preparato, che le plebi lo credono. E così che si vogliono educare?

Il Governo doveva chiudere ermeticamente le Alpi. Allora il colera non sarebbe venuto. L'Italia ha fatto sorridere l'Europa colle sue esagerate precauzioni, ma non è da questo lato che il deputato di Palermo accusa il Governo, il quale può rispondere che ha seguito i suggerimenti del Consiglio sanitario e dell'on. Guido Bassoli, medico, non delle autorità competenti. L'on. Crispi accusa il Governo di non aver fatto l'impossibile. Perché si fa presto a dire che si chiudono ermeticamente le Alpi. L'Italia non è una scatola di sardine di Nantes, che si possa chiudere ermeticamente. Dicono che le monache battono a trasportare i microbi. Avrebbe bisognato dunque chiudere le Alpi in modo che non passassero nemmeno le mosche!

Dall'altra parte per chiudere le Alpi, anche non ermeticamente, avrebbe bisognato rovinare gli operai italiani che fuggivano da Maritima e da Tolone, eccitati dal Governo francese che desiderava liberarsene, e rovinare il ritorno in patria. Con questa maggior ragione avrebbe tuonato allora l'on. Crispi contro il Governo per titolo di codardia e per titolo di mala democrazia, e noi ci accontentiamo di

La proposta della chiusura ermetica delle Alpi, è tanto più insensata, perché il colera probabilmente non sarà soffocato quest'anno. L'anno venturo avrebbe potuto essere in Austria, o in Svizzera, o altrove, se non fosse venuto in Italia, e questa avrebbe dovuto restare sempre ermeticamente chiusa anche quest'altro anno, o chi sa sino a quando.

Ed è da un uomo che pur vorrebbe che l'Italia avesse una grande e coraggiosa e generosa politica, che viene il consiglio di spendere per anni ogni villa commerciale e politica ed ogni progresso? Quelli che deplorano non essere l'Italia abbastanza gloriosa, avrebbero voluto che essa diventasse la Cina dell'Europa?

Curioso effetto della partigianeria! L'on. Crispi vorrebbe che l'Italia avesse una politica di espansione e faccesse colle altre Potenze quella politica coloniale che vuole essere causa d'importazione del colera in Europa. Ed ora ci avrebbe voluto tutti chiusi in casa, sospesi ogni relazione col l'estero, per paura del colera. Egli che non respingerebbe forse una guerra, che domanderebbe la gioventù italiana, credo di farsi eco dei delirii paranoici delle plebi, e additar loro il Governo come bersaglio, nella supposizione che il colera potesse via in tutta Italia alcune centinaia di vittime. Ma le malattie contagiose, come la difterite e il vaiuolo, non sono micidiali, forse quanto e più del colera? Eppure chi suggerisce di chiedere la chiusura ermetica delle Alpi, cioè la segregazione dell'Italia da tutto il resto di Europa, per evitare quelle malattie? Contro l'indimenticabile piccolo è impossibile la difesa. Dall'on. deputato di Palermo che accusa di codardia il Governo, si saranno appellati i accusi di aver ceduto troppo alle preoccupazioni della difesa, ma l'accusa di non aver avuto abbastanza paura, è strana in un uomo che accusa di codardia e di insensatezza.

La lettera dell'on. Crispi è un documento triste di furor partigiano, che spiega, unitamente ad altri dello stesso genere, come quest'uomo, il quale ha pure qualità di uomo di Stato, più dei suoi rivali ed avversari, non abbia potuto avere una posizione all'altezza del suo ingegno.

L'on. Crispi una volta ha telegrafato il suo disprezzo all'on. Cairoli. Il deputato di Palermo non muoveva la frase dei suoi telegrammi, né quella delle sue lettere. Però se fosse vero che, vista la paura del colera, maggiore nelle isole che nel continente, la lettera fosse un documento elettorale per combattere la rielezione imminente a Palermo dell'on. Morani, che dirige i provvedimenti sanitari, questo documento sarebbe più spiegabile, ma più deplorabile.

Questo documento prova pure un'altra cosa, che c'è pericolo nel seguir in corrente, perché allora avviene che si fidi troppo nelle proprie forze e più nella impunità. Una lettera simile non oserebbe scriverla nessun uomo che appartenesse al partito conservatore, perché questo, contro la corrente popolare, sa che è condannato a tutte le virtù e specialmente ad aver buon senso. Un conservatore avrebbe potuto scriverla nelle epoche di reazione, perché l'impunità lo avrebbe sfidato, adesso sente che deve essere prudente e andar piano per poter fare un po' di strada. L'on. Crispi che appartiene al partito avanzato, e cammina colla corrente, sa che se per lo bizzarrismo adesso, dopo dimissioni o perdoneranno. Egli può sfuggire perché l'indulgenza lo assicura. È un privilegio però che non vorremmo avere, se lo scriver lettere, come quella che pubblichiamo qui sotto, perché si veda ciò che l'on. Crispi è capace di scrivere.

## ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

## La partigianeria dell'on. Crispi.

Il Giornale di Sicilia pubblica la seguente lettera dell'on. Crispi.

Signor Direttore,

Da parecchi giorni vi compiacete a riprodurre dai fogli ufficiali del continente, articoli sulla Pentarchia e sugli uomini che quivi si compingono. Ieri annunziaste che io feci un discorso a Palermo. Zanardelli lo farebbe a Venezia, Cairoli a Pavia, Baccarini a Bologna e Nicotera a Salerno. Quello che farò l'ignoro io stesso, e la mente dei mortali non è essere molto fredda per conoscere meglio di me le cose mie. Sullamente, fra una settimana, sarà partita per Capri.

È drago, intanto, che mentre i giornali moderati e di opposizione accusano il Ministero del colera, l'Italia risente le conseguenze

ne con solizio menzognere e con la discussione di argomenti senza importanza e senza scopo. Quello che sia questo Governo senza senso e senza coraggio, è provato suo all'evidenza da quello che è avvenuto in occasione del colera.

Il lazio morbo ha già invaso la penisola per la codardia del Ministero, e non è suo merito, ma è l'effetto della sua codardia, se le isole me sono illese.

Per paura della Potenza limitrofica non furono mutati le frontiere contro l'invasione colerica, e per paura della popolazione siciliana, che minacciava d'insorgere, fu imposta per le isole una quarantena di 10 giorni prima e di 21 giorni doppi. All'estero viene la diplomazia sempre esigente, ed in Sicilia vince la moltitudine, questa volta sava e preteggente.

Sino ai principi di luglio entrò chi volle in Italia dai valichi di Francia, e quando contro la Francia fu posta la filosofia consumata di 7 giorni, furono lasciati fino al 29 luglio aperti i valichi alveici ed austriaci, e libero il passaggio a coloro che vennero tra noi, con un lungo giro, dai luoghi infelici.

Se si fosse chiuso ermeticamente le porte delle Alpi, il colera non sarebbe penetrato, e non sarebbe stato necessario dirle le isole dal continente nazionale e romper le relazioni di ogni genere fra i cittadini delle varie Provincie del Regno.

Questo, signor Direttore, vi prova come il nostro povero paese sia governato a caso, senza criteri, senza prudenza. È un argomento, del resto, che meriterebbe essere discusso meglio di qualunque altro che si riferisca alla inveterata Pentarchia, la quale turba i sonni dei nostri avversari ed ogni giorno diviene più forte e più temibile per la insipienza dei nostri ministri.

Vogliate vi prego, dar posto nelle colonne del vostro giornale a questa breve lettera ed accettare intanto i cordiali miei saluti.

Palermo, 26 agosto 1884.

F. Cairoli.

(L'indipendenza d'uno dei capi della Pentarchia provata da questa lettera dovrebbe rendere più forte il Governo.)

## Dizionario anti-colerico.

(compilato sulle istruzioni della Commissione straordinaria di sanità di Milano.)

I. Tenete pulita la casa e la persona. I tappeti e ogni pannello (parati, baldacchini, cuscini di letto, tende, ecc.) essendo facilmente accessibili a depositi di polvere diffilamente rimovibile, devono essere levati alla sola minaccia dell'epidemia colerica.

II. I vestiti devono essere tali da tenere sempre caldo il corpo, con speciale riguardo al ventre; i piedi non devono essere mai freddi né umidi, e in letto conviene tenersi coperti piuttosto un po' più che meno dell'usato. È pericolosissimo l'esporsi all'aria fresca quando si è in traspirazione.

III. Quando agli alimenti, quelle persone che vogliono nutrirsi con cibi sani, non debbono mutare in nulla le loro abitudini: solo si può aggiungere di far uso meno frequente di orzagli e di legumi (cervaria).

Gli alimenti più raccomandabili sono: il riso, la uova a bolla, le paste, sempreché ben cotte, la carne (meno quella di maiale in genere), la poltiglia. Le persone debilitate eviteranno il formaggio, i legumi, i cavoli, le salsine grasse, i pesci, le uova sode, la frutta: colla massima moderazione si farà uso di carni di maiale salato, e si sopprimerà affatto l'uso di ogni sostanza non perfettamente sana, come pane dei triarii, dei comari, dei poponi, dei funghi, delle frutta acerbe, e in genere di tutte le sostanze e dei condimenti che sono poco digeribili o poco nutritivi.

IV. Per nutrirsi alle berande: in primo luogo non si deve bere più vino di quanto è normalmente necessario durante i pasti: che fa uso di birra, lo faccia in modo moderatissimo: nessuna bibita sia ghiacciata. L'abuso del vino e dei liquori, anziché aumento di forze, produce un vero indebolimento generale, produce inoltre disturbi di stomaco; condizioni entrambe predispontesi al morbo.

V. Le inquietudini e ogni moto passionale dell'animo sono da evitarsi con cura. È noto poi a tutti che la paura aggrava il morbo; essa quindi predispone al colera e deve essere da ognuno combattuta in sé e negli altri.

VI. Bisogna evitare gli affollamenti, gli inutili contatti non trascinare di lavarsi le mani sia con acqua fenicata, sia con sapone fenicato, ogni qualvolta si rientra in casa, ed a maggior ragione quando si ebbe occasione di toccare un ammalato di colera, o qualche oggetto che gli è appartenuto.

VII. Bisogna farsi visitare dal medico ogni volta che si provano disturbi insoliti. Al lurchi poi si presenta il fenomeno più comunemente precursore del colera, diarrea, anche, in leggerissimo grado, indugiare a ricorrere al medico non è più imprudenza, è disassatezza.

VIII. Nell'aspettazione del medico, ciò che ragionevolmente e più utilmente si può fare sono forti e continuate frizioni sul corpo del malato con fanello, o pannolini; è anche utile l'applicazione di sanguisugli alle gambe, alle braccia ed al petto.

Per bocca non si devono somministrare che bibite semplici, calde e fredde, come l'ammollo di decolla; per esempio, la limonata, l'infuso di camomilla, di tè, o simili. Conviene astenersi dal somministrare medicine senza il consiglio del medico.

IX. La poltiglia della casa deve essere curata colla massima attenzione. Le latrine si

ce usata per lavarsi conosciuti del pavimento e delle canne, si impiegherà anche acqua fenicata, che si prepara facilmente mescolando 100 parti d'acqua e 2 parti di acido fenico ordinario per disinfezione; cioè a dire a un dipresso due cucchiari da tavola di acido fenico per ogni litro di acqua. Un litro di questa soluzione può bastare ogni giorno per una latrina al servizio di 10 persone; se la latrina emana odore nauseante ed ammoniacale, bisognerà aumentare la dose dell'acqua fenicata, e ripetere l'impiego, oppure si può gettare nella latrina una miscela di solfato di ferro e di acido fenico. E questa si ottiene mescolando in un secchio, o in un altro recipiente qualsiasi, 4 litri d'acqua, otto cucchiari da tavola pieni di acido fenico, o un chilogrammo di solfato di ferro, se questo è in grana, oppure un litro, se è liquido.

E del pari cautela sarà raccomandata lo spruzzare leggermente le biancherie sporche con acqua fenicata, la quale non è di alcun detrimento alle stoffe e ai colori.

X. Gli esurgiti sono da estendersi anche alle singole camere di abitazione; se il pavimento lo consente, come quello a piastelle porose, si può infuocarlo con acqua fenicata invece che con acqua semplice; in caso diverso, si possono praticare, il mattino e la sera, quando la camera non è abitata, i suffumigi di cloro col cloruro di calce e l'acido solforico del commercio.

L'articolo della Post riassume del telegrafo ci dice:

Si vede che siamo proprio nell'epoca della più completa sacconia politica, poiché ad che gli organi per solito più seri ed autorevoli della pubblica opinione cominciano a recitare certe notizie che in tempi normali non potrebbero credersi di certo. Così, ad esempio, il Daily Telegraph annuncia con tutta serietà che il cancelliere germanico, il principe di Bismarck, si è espresso contro una proposta del sig. Mancini, ministro italiano degli affari esteri, riguardo la convocazione di una Conferenza per il Congo, osservando: «L'Italia non dimentichi che non è una Potenza di primo ordine».

Ora ci vuol ben poca perspicacia per comprendere quanto sia insana questa notizia, che sta in aperta contraddizione coi riguardi che si devono ad una Potenza amica; ed i giornali che commentano questa notizia e si scaldano tanto per la dignità della nazione italiana, non meritano davvero di essere presi sul serio, poiché questa notizia si smentisce da sé.

È vero che da qualche tempo si parla di una questione del Congo, ed il sig. Mancini ebbe ripetutamente occasione di esprimere il suo parere, che la soluzione del problema doveva cercarsi nel provvedimento che tutte le Potenze marittime studiassero di comune accordo la questione, e se questa non poteva essere sciolta sulla doppia base della libertà del commercio e della navigazione e della parità di trattamento per tutte le bandiere.

Questa idea del sig. Mancini, espresso, per così dire, soltanto in via accademica e senza formulare alcuna proposta concreta, non fu oppugnata da chissapossia, ed è proprio ridicolo il parlare di un insuccesso del ministro italiano degli affari esteri, essendo al contrario generalmente noto che questi criteri formeranno la base delle proposte, che il principe di Bismarck è intenzionato di fare per la convocazione di una Conferenza sul Congo. Queste proposte non furono ancora fatte ufficialmente; però è vero che il principe di Bismarck ha scandagliato in questo senso ed in via amichevole parecchi Gambetta, e fra questi anche quello italiano — come è vero pure che l'Italia si dichiarò premurosamente pronta ad accettare le relative proposte del cancelliere germanico e di appoggiarle energicamente.

Anche l'odierna *Politische Correspondenz* si occupa del contegno del Governo italiano nella questione, e si esprime in senso della Post. La *Politische Correspondenz* dice che una Conferenza per la questione del Congo sta ora all'ordine del giorno, e propriamente all'incirca sulla stessa base che l'on. Mancini aveva ripetutamente dichiarato come la migliore e la più opportuna. (Stampa.)

Austria e Germania.

Si legge nel *Freidenblatt*: A proposito della visita del conte Kaloky al principe Bismarck, parecchi giornali hanno pubblicato un telegramma, in cui si dice che la questione dell'unione doganale dell'Austria Ungheria con la Germania formerebbe, fra le altre, oggetto degli abboccamenti dei due uomini di Stato. Ora noi non crediamo che questo affare abbia potuto essere discusso in quest'occasione.

Chiunque infatti si ricordi delle negoziazioni della Germania coll'impero austriaco nel 1875 e 1879 intorno alla stipula di un trattato di commercio, ha dovuto dirsi tutto che una discussione di tal questione nelle circostanze attuali non è possibile. La politica della Germania in materia economica non ha mutato dal 1879. Essa ha un carattere eminentemente agrario, ed è vivace avversaria delle importazioni.

Fra i non moltissimi favoreggiatori delle riforme costituzionali, negli Stati di Re Carlo Alberto — e quasi tutti gli altri son morti prima di lui — ebbe fino da mezzo secolo fa la posizione di autorevole il conte Francesco Maria Serra, nato a Uta nel territorio di Cagliari, nei primi anni di questo secolo, e morto ieri notte a Cagliari.

Giurista e magistrato di bella fama prima del 1848, rappresentò fra i promotori della

ne dei prodotti agricoli dell'Austria-Ungheria nella Germania. Rendere difficile l'importazione nella Germania del bestiame e dei grani dell'Austria Ungheria, ecco la sua principale tendenza; essa si è manifestata abbastanza con dei decreti, che concernono misure di ritorsione, e delle disposizioni contro le epidemie. Poiché l'unione doganale dell'Austria-Ungheria colla Germania richiederebbe assolutamente la rinuncia di quest'ultima alle sue misure ritorsive, e d'altra parte, l'accordo economico sarebbe assolutamente impossibile, si vede facilmente che la notizia telegrafata in questione non era che un'invenzione, che veramente non valeva la pena di confutare.

Mania coloniale.

Leggesi nella *Nazione*: La *Pitt Mail Gazette* osserva che i tentativi coloniali nelle differenti parti del mondo sono una nuova malattia che chiama la febbre delle annessioni. Fra breve (aggiunge) non vi sarà un solo uomo di colore in tutto il mondo, che non si trovi essere suddito di una qualche Potenza europea.

Quel giornale si occupa soprattutto della condotta delle canoniere tedesche sulle coste Sud-Ovest dell'Africa; e mette sul tappeto la questione della validità di un atto di annessione compiuto in tali condizioni.

Le leggi internazionali (essa dice) non riconoscono la validità di un blocco sitioso; come considerano esse una annessione eseguita con una semplice formula scritta? Cui che per il primo innalza la bandiera nazionale sopra un territorio, acquista egli per questo unico fatto un diritto di sovranità indiscutibile? Osservare questo atto costituirlo una formula senza valore quando non sia seguito dall'esercizio del diritto e del compimento dei doveri di sovranità?

Se la prima dottrina è la vera, i Tedeschi errarono a Bageida e ad Angra Pequena; se fosse vera la seconda, il loro modo di procedere, sebbene abbia statura ridicola, acquisterebbe una vera importanza.

La questione che solleviamo è per noi della più alta gravità, non solo per ciò che avviene recentemente sulle coste occidentali dell'Africa, ma anche per ciò che concerne la nostra posizione nell'Oceano. Esistono inoltre sul continente d'Africa delle grandi estensioni di coste, sulle quali nessun inglese, pose il piede a dove la bandiera britannica non fu mai per conseguenza insediata. Il dott. Nathaniel avrebbe egli il diritto di porre queste coste sotto il protettorato germanico? Non sarebbe egli bene di riunire una Conferenza internazionale per esaminare future complicazioni fissando per tale proposito regole precise?

Crediamo che la Conferenza per il Congo abbia appunto questo scopo.

I tedeschi in Africa.

La *Gazzetta Universale* del 22 scrive: La notizia venuta da Amburgo relativa a una nuova presa di possesso, da parte della Germania, di territori situati sulla costa occidentale d'Africa, non è ancora ufficialmente confermata, ma nessuno ne pone in dubbio l'esattezza.

Tale notizia ha dovuto produrre in Inghilterra una sorpresa sgradita. Cameroon, che ci abbiamo annesso, è, secondo la *Gazzetta di Francoforte*, uno dei porti più importanti della costa, e la memoria d'uomo, l'influenza inglese si era costantemente stabilita, che l'Inghilterra giudicò superfluo di decretare l'annessione. La Germania ha dunque potuto inceppare all'impero questa piazza, e la regione senza federe al caso dei diritti della Gran Bretagna. Non si tratta in realtà di null'altro che di una presa di possesso formale. I negri non hanno, come ad Angra Pequena, venduto a un privato una porzione di territorio, e il Governo non si accontentò, come fece in favore di Lüderitz, di promettere la sua protezione alla nuova colonia. Nel caso presente, l'impero ha direttamente annesso, e ora Cameroon è una piazza tedesca come un porto del Baltico o del mare del Nord.

Il significato di tale avvenimento sarà ancora accennato molto presto da questo fatto, che si ripeterà su di altri punti. E dunque suonata l'ora che nuovi interessi tedeschi si troveranno in collisione coi vecchi interessi inglesi, e noi vedremo sin dove l'Inghilterra cerca spingere la sua ostilità contro i nostri tentativi coloniali: ostilità che finora ebbe cura di non manifestare apertamente.

La tranquillità colle quale il segreto fu mantenuto e la risoluzione di cui si fece prova, quando venne il momento di agire, mostrano che il Governo ha la ferma volontà di seguire energicamente la via adottata e che è pronto a mettere a profitto tutti i risultati conseguenti all'azione sua. Non bisogna credere che esso dia indietto, tanto più che il diritto formale è in suo favore.

L'Inghilterra non ha che a prendere il suo partito dai fatti compiuti e da quelli che, come diciamo, si compiranno ancora.

## ITALIA

Il conte Francesco Maria Serra.

Fra i non moltissimi favoreggiatori delle riforme costituzionali, negli Stati di Re Carlo Alberto — e quasi tutti gli altri son morti prima di lui — ebbe fino da mezzo secolo fa la posizione di autorevole il conte Francesco Maria Serra, nato a Uta nel territorio di Cagliari, nei primi anni di questo secolo, e morto ieri notte a Cagliari.

Giurista e magistrato di bella fama prima del 1848, rappresentò fra i promotori della



tuto, con pochi altri, la nativa Sardegna, e tre colleghi dell'isola lo scelerò a loro. Capprone tante nelle elezioni del 27 aprile 1884. Avevano optato per Cagliari, fu richiesto da quella città nel 1889: poi da altri colleghi dell'isola, e sedette nella Camera fino al 1891, salvo lievi interelli, durante i quali la sorte lo esclude per eccellenza dal numero dei magistrati.

Deputato assiduo ed eloquente, sedendo a destra, difese la politica di Massimo d'Azeglio e del conte di Cavour.

Nel 1861 fu nominato senatore del Regno, e più volte scelto ad essere vice presidente della Camera vaticana, ebbe l'onore di presiedere per quasi un'intera sessione, dopo la morte del compianto presidente conte Pasolini.

Era primo presidente di Corte d'appello ed aveva il titolo onorario di ministro di Stato, conferitogli in ricompensa di aver disimpegnato con lode difficili incarichi affidatigli dal Governo del Re.

Sebbene vicino agli ottanta, il conte Serra aveva conservato robustezza di corpo e lucidità di mente. Pochi mesi sono, egli prendeva ancora la parola in Senato e parlava con la consueta efficacia di argomenti ed energia di frasi. Aveva una fisionomia caratteristica che rammentava i ritratti di alcuni uomini politici del primo quarto del nostro secolo: aveva la pelle secca e lucida, diligentemente rasata su tutta la faccia; due occhi neri e vivacissimi, un profilo espressivo, cui dava carattere un alto ciuffo di capelli neri. Una grande ed alta cravatta nera gli girava più volte intorno al collo. Ricordava in qualche lineamento il Brofferio, ma era assai più piccolo di statura.

Lasciò diversi figli, uno dei quali è colonnello d'artiglieria. (Dal Corr. della Sera.)

#### Giulio Cesare.

Il Pungolo di Milano annunzia la morte di Giulio Cesare, autore dell'Angelo Maria, di altri romanzi e traduttore dei drammi di Shakespeare. Fu ottimo patriota ed ebbe fama di valente scrittore.

#### Le ceneri di Leopardi.

Il prof. Camillo Antona-Traversari invia all'Opinione la seguente, che con piacere pubblichiamo:

Recanati, 26 agosto.

Gentilissimo sig. Direttore,

Mi trovo da un mese, per ragioni di studi, in questo « natio borgo selvaggio ». Ebbi la fortuna di avvicinare la nobile famiglia Leopardi, e dalla bocca del conte Giacomo, erede degl'antico del gran nome, il piacere di apprendere che, dietro antichi accordi di lui con gli illustri deputati Mariotti e Bonacci, verrà fatta ben presto al Governo e al Parlamento italiano la formale proposta di trasferire le ceneri di Giacomo Leopardi da Napoli a Santa Croce, ove, fra quelle dell'Alighieri, dei Galilei e dei Machiavelli, dormirà potranno superbamente il lor suono glorioso ed onorato.

Questo pietoso e assai lodovole divinisamento del conte Giacomo Leopardi non può, a parer mio, non riscuotere l'approvazione di tutti gli Italiani, onde uno dei voti più ardenti verrà dato a compiersi; e però è ben meritevole di essere da tutti conosciuto.

Mi creda, sig. Direttore, con la maggiore considerazione.

Dev. mo

Prof. CAMILLO ANTONA-TRAVERSARI.

#### L'incidente dell'on. Oliva.

Il Popolo Romano pubblica la seguente lettera del deputato Oliva:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Roma 29 agosto 1884.

« Anche il di lei giornale si è occupato di una erronea diceria involgente il mio nome, circa un incidente accaduto alla Stazione di Roma la sera del 27. Dero pregarlo d'inserire la presente rettificazione.

« Non è vero che io mi sia rifiutato, o abbia cercato in verun modo, di sottrarmi alle suffragazioni.

« Sceso dal vagono mi soffermai qualche minuto sul marciapiede per attendere il mio genero ingegnere Perreau, che mi accompagnava: una guardia municipale m'intimò di procedere verso la sala delle disinfestazioni; e poiché io la pregava di un momento d'indugio, essa fraintendendo le mie intenzioni suppose un rifiuto e chiamò l'ispettore di sicurezza pubblica. Di questo, che a me pareva eccessivo zelo, mi lamentai vivamente. E quindi entrai nella sala delle disinfestazioni, dove, del resto, io aveva subito tranquillamente anche la sera antecedente. Non vi furono né ingiurie né molto meno vie di fatto.

« Ecco tutta e genuina la verità. Il resto è fantasia. Mi creda

« Dev. mo

« A. OLIVA »

Avevano detto che erano corso ingiurie ed era stato dato uno schiaffo. Ma ingiurie e schiaffi si perdettero per via. E curioso che in Italia possa essere oggetto di contestazione ciò che avviene in pubblico dinanzi alla folla.

#### Tentativi falliti.

La Nazione di Firenze reca in data del 28: Ieri era l'anniversario della fucilazione dei Barattini. Un caporale, allievo dell'ufficiale del 1.° reggimento fanteria, e due del 7.° reggimento bersaglieri, venivano la sera di quel giorno avvicinati sul ponte alla Carraia da due individui, i quali furtivamente gli posero in mano un manifesto stampato naturalmente alla macchina, ove si invita la truppa alla rivolta.

Appena gettati gli occhi su quello scritto, i bravi militari stavano per inseguire i due; ma vedendo a pochi passi un furiere maggiore del 2.° reggimento e due sergenti del Distretto militare, si presentarono ad essi per narrar l'accaduto. Quei sott'ufficiali ordinarono tosto che quelli speculatori di fogli venissero inseguiti ed arrestati. L'ordine venne immediatamente eseguito, ma i due, indovinando le intenzioni di quei militari, se lo dettero naturalmente a gambe, prendendo due diverse direzioni. Uno riuscì a fuggire mescolandosi fra le gente che in quell'ora era molta nei Luog. Anzi; ma l'altro venne raggiunto dall'allievo sott'ufficiale del 1.° reggimento, fu arrestato e consegnato alla guardia del distretto di cavalleria alla caserma del Carmine.

#### FRANCIA

##### Linguaggio parlamentare.

Telegrafano da Tolosa 29 al Secolo:

Durante la seduta del Consiglio provinciale dell'Alta Garonna (capoluogo Tolosa), avvenne un grave incidente. Il consigliere Germain disse al prefetto: « Lo stato patologico, in cui ella si trova, mi dispensa dal discutere con lei! » Il prefetto rispose: « Sappiate che un deputato al parlamento non ha il diritto di parlare a un pubblico.

ufficiale; ma in questo c'è anche l'uomo, ed io le rispondo che lei è un miserabile! »

#### Incendio di foresta.

Telegrafano da Tolosa 29 al Secolo:

L'incendio di S. Tropez (dipartimento Varo), del quale voi deste ieri la notizia prima d'ogni altro giornale, è scoppiato nella montagna; esso durò due ore, ed arse tutta la foresta che, si stende in lunghezza per 100 ettari.

Le fiamme, gigantesche e dilatandosi fu ribondate col favore del vento, davano uno spettacolo orribilmente spaventoso; esse invasero le foreste di Capendu, Calle, Gaurant e Rabastière, e le divorarono completamente.

L'incendio fu per mancanza di alimento; i danni sono incalcolabili.

Partirono soldati di qui per Draguignan ed il luogo del disastro.

Scoppiarono ieri l'altro due altri incendi, uno nella foresta di Parvresau, che rimase tutta quanta bruciata, l'altro sul colle di Prières in un granaio. Quivi sei cavalli rimasero arsi, ma fortunatamente non si hanno vittime umane.

#### BELGIO.

##### Un'intimazione al Re del Belgio.

Leggesi nell'Italia:

E noto che l'Associazione Africana nel Congo (Africa Occidentale) sotto la presidenza del Re del Belgio, si alleggia a Stato sovrano. Essa acquista territori, sia coll'occupazione, sia per mezzo di trattati stipulati dai suoi agenti coi Re negri. Ha concluso un trattato cogli Stati Uniti, i quali hanno riconosciuto la sua bandiera; ha dichiarato, per bocca di Stanley, che accorderà la sua protezione a chiunque si sottometta alle sue regole. Essa possiede battelli e nazioni armate, e si prepara a far leggi ed amministrare la giustizia.

Dunque è uno Stato. Considerando queste cose, e visto l'art. 62 della Costituzione (il Re non può essere capo di un altro Stato senza consenso della Camera), la Camera (Bruxelles) pone a Leopoldo questo dilemma: o lasciare la direzione di quella Associazione, o chiedere alle Camere il permesso di ritirarsi. Perchè, dice, non è questione di partito, ma d'interesse nazionale. Nessuno vuole incappare l'esplorazione scientifica o commerciale del Congo, ma a tutti i Belgio preme che il paese non sia trascinato in imprese coloniali analoghe a quelle che oggi danno tanto brigha alla Francia ed all'Inghilterra.

#### AUSTRIA-UNGHERIA

##### Gli ultimi scandali croati.

Leggesi nell'Indipendente:

Fermiamoci oggi per un momento in Croazia, a Zagabria, nella Dieta di quella città, dove gli scandali possono dirsi all'ordine del giorno. Questa volta, lo scandalo ebbe origine da un argomento di secondaria importanza: l'unione del Comune di Bania col Municipio di Karlstadt.

Alla tornata del 26 agosto erano state presentate due petizioni, per e contro l'unione, e parecchi oratori avevano parlato in un senso e nell'altro.

Davide Starevic: io mi rammento d'aver detto in questa stamberg...

Presidente Krestic (interrompendo): lo non posso permettere che si chiami stamberg questa Dieta.

Starevic: Il vostro alleato, il Pester Lloyd, vi dà pure il titolo di stamberg provinciale.

Krestic: lo non tollero questo linguaggio. La nazione l'ha mandata alla Dieta e non in una stamberg. Rispetti quest'eccezionale Camera.

Starevic: Anch'io sono dell'opinione che il popolo ci ha mandato qua a tutelare i suoi interessi, ma dove sono i fatti diretti a tale scopo? Voi non gli avete infittito altro che il malumore e la vergogna. (Numerose contraddizioni a destra.)

Presidente: lo la chiamo all'ordine.

Starevic (continuando): In considerazione dei fatti di questa Dieta...

Presidente: Se ella non si esprime con tutto il rispetto, io non le permetterò più oltre di parlare.

Starevic: Ella m'interrompe continuamente. È una vergogna ch'ella non mi lasci parlare. E a che io non dica che la pura verità, che voi ingannate il popolo.

Presidente: lo le tolgo la parola.

Babic (interrompendo): No!

Starevic: Allora parli lei! Gli è singolare che mi s'interrompa sempre. Vergognatevi e lasciatemi parlare in pace, se anche brevemente. (Il presidente suona il campanello.) Dimostrare almeno che siete uomini. lo voglio parlare — a proposito...

Il presidente suona e non permette che si parli altro.

Lo Starevic continua tuttavia con le sue esclamazioni: Voi siete cattivi e tali rizarrete. (Ris.)

Presidente: Se è necessario, io sonerò per un'ora, per impedire le sue offese.

Starevic: Ed io parlerò per un'ora. lo devo dire la mia parola.

Il presidente suona senza interruzione.

Lo Starevic supera tuttavia il campanello e le parole del presidente, il quale gli grida: lo le ripeto che non tollero questo contegno indecoroso.

Starevic: Dite ora sinceramente, chi è in decoroso, lo, che parlo tranquillamente, oppure lei, che m'interrompe continuamente e fa oscillare il suo campanello?

Presidente: Ad un deputato, che rinfaccia al presidente d'essere indecoroso, non resta altro che di abbandonare la Dieta.

Starevic: Oh! ella vorrebbe ciò, ciò sarebbe bello; se io tacessi, sarebbe un gusto di ammarirvi.

Presidente: lo le tolgo di nuovo la parola.

Starevic: Aspetti un poco, io sono ancora qui e non cedo.

Presidente: Di fronte a questo contegno non mi resta altro che sospendere la seduta.

Il presidente si allontana.

Lo Starevic resta fermo e continua a perorare.

Dopo dieci minuti la seduta è risaperta.

Presidente: Desidera ancora qualcuno di parlare?

Starevic: Miei signori!

Presidente: lo le ho tolto la parola, e ciò che dice il presidente della Dieta croata egli non lo ritira. lo non permetto che si calpesti la dignità della Dieta.

Starevic: Da quando in qua parla ella di dignità? Voi, che siete slavi magiari. (Numerosi.) Oggi poi avete a capo un estraneo.

Presidente: È mio dovere di difendere la dignità della Dieta. Per oggi ella non può più dire un altro parola.

Starevic: E quando dunque? (Ris.)

Presidente: Un'altra volta.

Starevic: Naturalmente, fuori della Dieta, dove il vostro bano vieta ogni libera parola.

Presidente: lo la richiamo all'ordine. Non il nostro, ma egli è anche il suo bano. (Tutti gli starevici protestano: Non nostro, ma bano vostro e dei magiari.)

Tuikan: Egli cavale intorno per il paese e sopra di voi.

Starevic: Vostro bano, quantunque egli vi dica che non ha bisogno di voi.

Presidente: lo propongo di escludere il deputato Starevic da noi seduti.

I discorsi di risposta durano ancora qualche tempo; dopo di che il Presidente dichiara di dovere, in tali circostanze, chiudere la seduta.

In mezzo a un gran rumore, i deputati abbandonano i loro seggi.

Un nostro dispettoso d'ieri da Zagabria ci annunziava la fine burrascosa della seduta, che alla chiusa raggiunge il colmo dello scandalo. I gendarmi gittarono fuori dell'aula lo Starevic ed allontanarono il Tuikan.

I deputati Tuikan e Tuikan furono esclusi dalla Dieta croata.

Aspettiamo, non può mancare, l'epilogo.

#### La seduta distale del 27 agosto.

I giornali di Zagabria e i dispetti e le corrispondenze degli altri giornali dicono unanimi che la pena rifugge dal descrivere la rozzezza selvaggia delle scene avvenute alla Dieta croata.

Si tratta di uno scandalo enorme.

Siamo alla seduta del 27 agosto.

All'ordine del giorno sta la proposta del presidente, il cui tenore è l'esclusione del deputato Starevic.

Lo Starevic prende la parola, per dire, prima di congedarsi, il suo parere.

Egli fa ciò in un discorso, che dura un'ora, ed è traboccante di attacchi contro la maggioranza e la presidenza.

Non curando i ripetuti ammonimenti del presidente, lo Starevic continua il suo discorso; ma quando questo sorpassa i limiti del decoro in modo, che alcuni membri dell'aula si rivolgono, indignati, al presidente, domandando come clamorosa protesta che allo Starevic sia tolta la parola, il presidente gliela toglie.

Lo Starevic oppone resistenza minacciando, se non lo si lascia parlare, di far parlare un altro oratore.

In mezzo ad un chiasso indescribibile il presidente Krestic pone la questione del voto.

Il protocollista Stakovic incomincia a leggere la lista dei nomi, ma è soverchiato dalla voce stentorea, con la quale lo Starevic, per impedire la votazione, assorde l'assemblea e lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Tutti i deputati abbandonano i loro posti, e nella sala scoppia un'agitazione enorme.

Dopo che la confusione caotica è durata per alcuni minuti e il chiasso ha raggiunto il suo punto culminante, il presidente sospende la seduta.

I deputati sono partiti a gruppi nella sala, parte nei corridoi.

Lo Starevic perora al suo posto, lancia ai signori deputati le più gravi ingiurie, e grida come un coquerneau: « Venite qua, chi ha coraggio; io non mi lascio cacciare fuori. »

Il bar. Zmajic si avvicina al banco dello Starevic, ma riceve da questo un urto nel petto, da indietreggiare vacillante e pallido come un cadavere.

Il Mraovic parla da una parte, il Kamenar dall'altra.

Essi si pongono tra lo Starevic e lo Zmajic. Per un momento tutta la sala è alluita di sbalordimento, quindi scoppiano grida d'indignazione.

Dietro invito di parecchi deputati, il gruppo, che grida, urla e graticola, si divide.

Il presidente fa sgomberare tutte le tre galerie.

I deputati abbandonano l'aula, solo lo Starevic resta immobile al suo posto.

Durante una pausa sconvolta, che dura una mezz'ora, il Tuikan va in giro a spiegarvi lo zelo più vivo.

Siamo alle 12 ore e un quarto del pomeriggio.

Condotti dal capitano Vucetic, compariscono in sala dieci gendarmi e l'aggiunto di polizia Vidovic.

Il capo della Cancelleria, Kuzmanovic, si avvicina allo Starevic, e dice: « Per incarico del presidente della Dieta io la invito ad abbandonare la sala. »

Starevic, lo non mi ritiro dal mio posto; io sono deputato della Dieta!

L'aggiunto di polizia Vidovic si avvicina allo Starevic e lo invita in nome della legge ad arrendersi alla risoluzione della Presidenza dietale.

Starevic. La Polizia non ha a che far qui. Il cap. Vucetic lo invita anche da parte sua, accennando alla forza armata posta a sua disposizione, e all'ordine di fare che lo Starevic abbandonasse la sala.

Starevic. Se ella ha l'ordine di allontanarmi dall'aula violentemente, mi mostri l'ordine in iscritto.

Il capitano Vucetic ripete ch'egli conosce il suo dovere, e darà seguito all'ordine ricevuto incondizionatamente.

Parecchi compagni politici dello Starevic gli si fanno da presso e si provano ad indurlo a non spingere le cose all'estremo, e a cedere alla forza.

Lo Starevic addita il suo posto e grida: « Questo è il mio posto, nel quale mi ha messo la volontà del popolo; nessuno, vivo, non potrà allontanarmi di qua. »

Due gendarmi si avvicinano allo Starevic e lo toccano.

Starevic. « lo cedo, dunque, ora alla forza! A tale siamo dunque giunti, che si gitta fuori dell'aula coi gendarmi un rappresentante del popolo! lo vi seguo! »

Accompagnato da due gendarmi, i quali camminano dietro di lui con le baionette in canna, lo Starevic passa, attraversando la sala, nella stanza delle conferenze del partito del diritto, a prendervi il suo cappello; uscendone, egli grida sorridendo: « S. Bogom! (Con Dio!) adesso sono più sicuro di voi, adesso ho una guardia d'onore! »

Lo Starevic è quindi condotto sotto scorta di gendameria davanti alla porta della Dieta.

I deputati rimasti in sala continuano le più vivaci controversie; l'un partito rinfaccia all'altro di aver cagionato la deplorevole scena.

La seduta è ripresa più tardi.

L'aspetto dell'assemblea è eccitato, furioso e sconvolto.

Parlo il barone Zmajic.

È un vecchio di settant'anni, e la sua voce trema di commozione.

La Dieta applaude altamente.

Egli dichiara che la scena precedente non è colpa sua; egli dichiara che l'uomo che lo ha insultato dandogli un pugno nel petto e gridandogli proproalio (rovistato), è un uomo senza onore.

Parlano ancora il Minkatovic, il Marovic, il Rozulic, il Tuikan, il Kamenar e il Derencin.

Il presidente depone la sua carica, domandando che la Dieta giudichi il suo contegno.

Il vicepresidente Horvath interpella la Dieta, e la Dieta approva assorgendo.

I deputati Thakovic e Tuikan provocano un altro scandalo, e il presidente ne propone l'esclusione.

La votazione comunale è impossibile; ad ogni nome l'opposizione grida: No! No!

Finalmente si vota, per alzata, la esclusione dello Starevic; quindi, nella continuazione della seduta al pomeriggio, quella dello Thakovic e del Tuikan.

Questo sedute della Dieta di Zagabria rimarranno, negli annali degli scandali parlamentari croati, documenti memorandi di vita incivile.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 agosto.

Imposte sui redditi della ricchezza mobile. — Il sindaco avverte che il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1882-83-84, si trova depositato nell'Ufficio comunale, e che vi rimarrà esposto a tutto il giorno 6 settembre. Avverte pure che il pagamento dell'imposta ha le seguenti scadenze: dal 10 al 18 ottobre, e dal 10 al 18 dicembre 1884.

Tana Traghetto. — Il sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa sui traghetto, relativo al secondo semestre 1884, resterà esposto nella Residenza municipale, Palazzo Farneselli per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal giorno 30 agosto corr., dalle ore 10 ant. alle 3 post., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Cassa di risparmio di Venezia. — Mortimento dei depositi nel mese di agosto 1884: Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti accesi N. 95, Depositi N. 2031, L. 44,317.15. Libretti estinti N. 309, Rimborsi N. 556, L. 96,756.75.

Depositi straordinari al 2 1/2 per cento: Libretti accesi N. 49, Depositi N. 151, L. 395,598.16. Libretti estinti N. 45, Rimborsi N. 165, Lire 295,302.64.

Scuola Grande di S. Rocco. — Oggi, il Convitato generale di questa Scuola ha deliberato quasi all'unanimità la costruzione del nuovo pavimento marmoreo di quel magnifico monumento.

Dalle egregie persone iscritte a quella Scuola, amantissime tutte di Venezia artistica, era naturale che la deliberazione suonasse affermativa.

Crediamo che il bel progetto dell'egregio ing. Saccardo verrà affidato per l'esecuzione al Biondetti, e anche questo sarebbe di garanzia della perfetta riuscita dell'importante lavoro.

Mercoledì quindi tutte gli ascritti alla Scuola Grande di S. Rocco per la deliberazione odierna.

Comizio generale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1818-49. — In seguito alla convocazione dei soci riuniti in Assemblea generale il 17 and., chiamata per la ricostituzione del Corpo Direttivo di questo Sotto-Comitato, la votazione ha dato i risultati seguenti:

A membri del Corpo direttivo: Cav. De Ghettol Francesco, presidente, riconfermato — Cav. Della Lucia Francesco, consigliere, id. — Cav. Carocchini Giuseppe, id. id. — Perotti Giovanni, id. relatore, id. — Cav. Marchesi Agostino, id. id. — Cav. Molesse Ferdinando, id. nuova elezione.

A membri della Commissione per la compilazione del Regolamento interno per la direzione: Perotti Giovanni, consigliere — Cav. Carocchini Giuseppe, id. — Cav. De Ghettol Francesco, pres. e consigliere.

Società del Reducel dalle patrie battaglie. — Mercoledì 3 settembre, alle ore 8 precise, nel solito locale all'antico Ridotto, si terrà una seduta straordinaria di prima convocazione col seguente ordine del giorno:

1. Deliberazioni sulla partecipazione della Società all'inaugurazione del Monumento-Ossario a Monte Surlo.

2. Proposta di alcuni soci per commemorare il 20 settembre.

3. Proposta per modifica o abrogazione dell'articolo 5 del regolamento di mutuo soccorso.

4. Comunicazioni del Comitato.

Stallo in comune. — Il sindaco del Comune di Venezia avvisa che in seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio comunale nel 20 giugno a. e. approvate dalla Deputazione provinciale nel 15 luglio a. n. 11184-593, sono soppressi i diritti di sosta nelle stalle in comune per gli agnelli, capre, capretti, castrati e montoni di cui i N. 3, 4, lettera B della Tariffa pubblica col n. 3, 4 settembre 1883 N. 36623 e sono pure soppressi i canoni annui per uso ed esercizio di uno dei riparti della tripperia che non vengono attivati.

Il canone annuo a titolo di fitto per uso di stalle private è il seguente:

Per stalle bovine della capacità di 6 bestie L. 135, per stalle bovine della capacità di 12 bestie L. 270, per stalle bovine della capacità di 18 bestie L. 400, per stalle vitelli della capacità di 6 bestie L. 60, 24, per stalle vitelli della capacità di 12 bestie L. 138, 48, per stalle vitelli della capacità di 18 bestie L. 204, per stalle lanuti della capacità di 30 bestie L. 200, per stalle lanuti della capacità di 25 bestie L. 100.

Avvertenze.

Sotto la voce generica di lanuti s'intendono senza distinzione gli agnelli, capre, capretti, pecore, castrati e montoni.

L'affittanza per qualsiasi stalla indistintamente, non potrà essere minore di un trimestre.

Nelle stalle private non potrà essere collocato un numero di animali maggiore di quello sopra stabilito.

Restano ferme tutte le altre disposizioni dell'avviso suddetto e della tariffa con quello pubblicato alla lettera A dal N. 1 al 5, alla lettera B al N. 1, 2 e 5.

Il sindaco.

D. DE SERENO ALLIGHIERI.

Per il segretario: Boldrin.

Società di M. B. fra gli agenti dei negozi coloniali, biade e formaggi.

La sera 17 corrente ebbe luogo l'adunanza generale annuale della Società di M. B. fra gli agenti dei negozi di coloniali, biade e formaggi.

Dopo circa un'ora, accompagnata dalle

Intervennero quasi tutti i soci effettivi e anche parecchi degli onorari.

Il presidente sig. G. B. Collauto lesse una relazione sullo stato morale e materiale del sodalizio (gestione 1883) assicurandone sempre migliore prosperamento, e cooperandovi anche col erogare un premio di L. 30 a favore di un socio che affratellò al sodalizio cinque nuovi iscritti.

I revisori, signori Carlo Casotto e Giovanni Pignetti proposero l'approvazione degli estremi:

Attivo . . . . . L. 1476.25

Passivo . . . . . 547.22

quindi un avanzo di cassa di L. 929.03, che fu rono girato ad aumento del patrimonio, salito al 31 dicembre 1883 ad Ital. L. 17,170.28.

Procedeva quindi alla nomina delle cariche, e furono rieletti a vicepresidente il signor Francesco Della Zorza, a consiglieri i signori Grazia Gentile



leaze una  
ale del so-  
sempre mi-  
anche col-  
ore di u-  
ne nuovi i-

e Giovanni  
gli estrani:  
25  
22

0.03, che fu  
nio, salito  
70.28.

delle cari-  
e il signor  
i signori  
artelli Ga-  
e Giuseppe,  
Michele.  
menti, la so-  
presidenza,  
il bene della  
pel corrente  
i soci che  
vi per ca-

iano. —  
ero, del re-  
4.° aprile  
liche setti-  
feste ven-

remi pria-

12.185.36  
59.258.14

71.443.50

46.530.49  
24.913.01

71.443.50  
4.843.01

in cassa od  
esentata da  
o sociale si

sviluppo della  
Società  
atti confort-  
l'avvenire.  
e con sud-

all'Armenia  
Acque, ope-  
gura, Corti  
vati la mano  
china, e ne  
trappamento  
lo ed anu-  
li del medio-  
talo.

gramma dei  
nde militare  
e ore 8 al-

2. Doni-  
3. Auteri.  
o nell'ope-  
dieta. Pol-  
a. Put-pourri

to civile dei  
bblicazioni  
a.)

rimo la se-

Soepi fu da  
la pretesa di  
fondamenti  
re nella gio-  
un serio  
olumetti non  
rattati come  
una idea  
ata lo studio,  
tando quella  
è madre del

cune Scienze  
la geologia,  
più atti ad  
oi nacque il  
rie che non  
erie pratica.  
peciali; ora  
erie ancora:

sione di que-  
che trattano  
issimi lavori  
volamente co-  
omondo della  
tti è mante-  
bbene ad at-  
pubblico ste-  
e finissime

uniamo spen-  
essandri sul-  
tanti, che si  
i metodi per  
più utili di-  
ri, come in  
niglie, dalle  
lato.

FTINO

re. data 23 cor-

on, reduci dal  
on la esima  
discevero al-  
parso la tieta  
lustrati ospiti  
i. Morpurgo,  
e Longarone,  
presidente della  
Fagarazzi, l'ex  
ale Luigi ca-  
i e il dottor  
s'intrattene  
a faccenda che  
questi luoghi  
e presentano  
na non è alla  
adanza; e non  
di questi an-

no della an-

signora, del comm. Morpurgo e degli altri, l'illustre Minghetti fece una passeggiata, mostrandosi lieto alla vista delle varie vedute dei villaggi, che si presentavano dinanzi a Longarone. Verso lo stabilimento del cav. Alessandro Meloni fermava l'attenzione sopra i massi rimossi dalle piene del 1883.

Verso le 9 e mezzo i convenuti sopradetti si acciamparono da lui, lieti di avere trascorso quel tempo in mezzo alla più squisita cortesia di costui illustri ospiti, che questa mattina alle 6 partivano alla volta di Vittorio.

#### Processo Costa-Saladini.

Telegrafano da Bologna 30 alla *Perseveranza*: Stamane, nel processo Costa-Saladini, dopo la lettura dei documenti, parlò il Pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Rampini Bonconi. Egli conchiuse domandando l'assoluzione per costui Saladini per mancanza di animus infortunando; la condanna per Valducci e per Cocchini, limitandosi ad un anno di carcere, il minimum portato dall'art. 262 del Codice penale; e la condanna del Costa a 14 mesi di carcere, secondo l'art. 408 con l'aggravante della recidiva.

La seduta pomeridiana è stata occupata dal discorso dell'avv. Muratori.

#### Dispacci dell'Agenzia Stefani

##### Francia e Cina.

Parigi 30. — L'Agenzia Havas ha da Shanghai, che ha firmato il decreto imperiale equivalente alla dichiarazione di guerra; non fu ancora comunicato ai ministri degli esteri.

Londra 30. — L'Agenzia Reuters ha da Seiangai in data del 30: Credesi che Courbet si diriga a Canton. Nulla di positivo.

I comandanti militari cinesi hanno ricevuto l'ordine imperiale di attaccare tutte le navi da guerra francesi e le navi mercantili francesi nei porti aperti. Le navi mercantili francesi che si trovano in questi porti dovranno partire subito. I telegrafi del Governo cinese accettano soltanto telegrammi in lingua inglese.

##### Il generale Fabrizi.

Modena 30. — Bollettino di stampra del generale Fabrizi: Stato gravissimo, prostrazione generale delle forze. Delirio continuato. Prevedo imminente l'esito fatale.

Firenze 30. — Ai funerali del senatore Golelli intervennero i generali, rappresentanti del Parlamento e le autorità.

Parigi 30. — Maltot per motivi di salute, domandò di essere dispensato dalle funzioni. Il Governo lo autorizzò a rientrare in Francia. Briere assumerà il comando.

Parigi 30. — La riunione dell'estrema sinistra decise di presentare a Gorbv una dichiarazione protestando perché la Camera non fu convocata.

Aden 30. — Duecento abissini comandati da Asaelula attaccarono Keren. Le truppe egiziane si sconsigliarono. Soltanto sei abissini si sono salvati.

Londra 30. — Northbrook e Wolsey parlano domani per l'Egitto.

Bruxelles 30. — La Camera approvò con voti 80 contro 49 la legge scolastica.

Belgrado 30. — Il Re di Rumenia è arrivato; accoglienza entusiastica.

Cairo 30. — Il generale Wood, col suo stato maggiore, è giunto a Wadiahafa.

Edimburgo 30. — Gladstone pronunciò un discorso, in cui dice che opera che i Lord si decidano ad approvare la riforma elettorale.

#### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 31. — Sono perite invenzioni le notizie riferite da alcuni giornali italiani sulla supposta dimissione di Nigra e sui pretesi dimessi fra Nigra e Mancini.

#### Nostri dispacci particolari.

Roma, 31, ore 11 15 ant.

L'Opinione, raccogliendo la voce che un generale avizzevole fece alle truppe turchine un discorso bellicoso contro l'Italia, lo consiglia a tener asciutte le polveri e a secolare gli ardori bellici. L'irredentismo degli italiani in Svizzera è una spudolata invenzione dei manutengoli dei contrabbandi e sarebbe tempo di smettere la burletta. Poiché la Svizzera rinezia la sua cooperazione, l'Italia si mostrerà da sola capace di distruggere il contrabbando.

Pur troppo peggiorano le condizioni della sicurezza in Sardegna. Il fatto del conflitto tra malfattori e carabinieri vicino a Ozieri con esito fatale ai carabinieri destò profonda impressione.

Le interruzioni delle comunicazioni colla Calabria continuano (!!!) Ma è la paura locale che usurpa le funzioni del Governo (!!!), essendo sospesi i treni che venivano assaliti dalla popolazione armata. Fu inviata nuova truppa, e si arrestarono gli istigatori degli ultimi fatti.

Oggi hanno luogo le elezioni comunali a Forlì. I radicali ivi pubblicarono un manifesto firmato da Saffi e Fortis, che invita gli accoliti a vendicare lo scioglimento del Municipio, rieleggendo gli amici. Notizie private, giunte qui, fanno sperare la probabile prevalenza dei monarchici.

Magliani, appena ieri giunto, si occupò dello studio delle economie per contrabbilanciare gli effetti delle spese pel culera. Raccomanda ai colleghi le maggiori economie.

Ferracciù, dopo breve sosta a Venezia per vedere la famiglia, tornerà entro la settimana a Roma.

Le notizie giunte ieri sera al Ministero constatarono un sensibile miglioramento nei centri infetti. Il morbo accenna a scomparire.

Meno Damiani trattenuto in Sicilia, tutti i membri della Commissione della tariffa doganale troveranno domani a Torino, sotto la presidenza di Brioschi. Cadenza quindi le maligne dicerie contro l'illustre uomo.

Tutti i giornali di Napoli constatarono il tenore nobilissimo, ispirato dalla carità cristiana congiunta a sentimenti patriottici, della circolare dell'Arcivescovo Sanfelice contro i pregiudiziali popolari.

Fu sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il compromesso firmato a Mantova fra l'impresa di costruzione del tronco Monselice-Montebelluna e l'ingegnere Perago, direttore tecnico governativo delle linee Mantova-Legnago-Legnago-Monselice, obbligante l'impresa, mediante compenso, ad anticipare il termine dei lavori del tronco medesimo.

Anche sulle ferrovie interprovinciali venete, a partire dall'ottobre, si accorderanno facilitazioni agli impiegati provinciali governativi.

#### Bullettino bibliografico.

La scuola criminale positiva e il progetto di nuovo Codice, appunti di Vito Porto, avvocato. — Padova, Stab. Prosperi, 1884. — Si vende al prezzo di lire 2.50 presso i signori Drucker e Tedeschi librai editori.

Inaugurazione del monumento ai fratelli Carroli (27 maggio 1883), Relazione al sindaco di Roma di B. E. Maineri. — Roma, tipog. dei fratelli Bocchini, 1884.

Proposta di riforma nell'esercito, cono sommaria di un capitano della milizia territoriale. — Voghera, tip. successori G. Gatti, 1884.

Cura razionale del colera, del dott. Giovanni Barbieri. — Chiggiola, tipog. di L. Duse, 1884.

Storia dell'esercito italiano dalla costituzione dei suoi vari Corpi ad oggi, narrata su documenti da Teleforo Sarti. Sono usciti i fascicoli VI e VII. — Roma, Adolfo Paolini, tipografo editore, 1884.

Atti per l'istituzione della Cassa nazionale di assicurazioni per gli operai contro gli infortuni nel lavoro. Volumi I e II. — Roma, Stabilimento tipografico dell'Opinione, 1884.

Il Taglio dell'Istmo di Panama, di P. Beazzadori. Estratto dalla Nuova Antologia, Volume XLVI, fasc. XIV, 15 luglio 1884. — Roma, tip. Eredi Botta, 1884.

## Fatti Diversi

#### Anticipazione lavori ferroviari.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*: Abbiamo da Mantova che fra la Impresa Valentini, costruttrice del tronco da Monselice a Montebelluna e l'ing. Perago, direttore tecnico governativo delle linee Mantova-Legnago e Legnago-Monselice, venne di questi giorni firmato un compromesso, col quale la predetta Impresa si obbligerebbe, mediante determinati compensi, di anticipare l'istituzione dei lavori di costruzione del tronco precisato in confronto dell'epoca di compimento di esso, fissata dal contratto di appalto.

Il compromesso, di cui sopra, fu sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

Orario della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

C'infurano da Vicenza che in seguito ad incarico avuto dal proprio Consiglio, la Deputazione provinciale di Vicenza ha rivolta istanza a S. E. il ministro dei lavori pubblici, affinché l'orario della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio sia migliorato, specialmente riguardo alle coincidenze coi treni da e per la Lombardia, e ciò a causa della importanza degli scambi fra la regione lombarda ed i distretti di Schio e Thiene.

Lavori pubblici. — Del Consiglio di Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia fu ultimamente presa, fra le altre, la seguente deliberazione:

Approvò il progetto e la spesa di L. 84,000 per ristudio generale della tratta di Mestre e costruzione di 6 nuovi incantrici sulla medesima.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per escavo del canale fronteggiante a settentrione Chiggiola e per costruzione di scogliera in margine allo stesso (Venezia).

Progetto per costruzione di scogliera sulla destra di Brenta alla fronte Ospedale civile di Altichiero (Padova).

Progetto di sassaia alle località Coeu e Bonelli alla destra del Boechiglione, in territorio di Padova.

Progetto per rimonta di scogliera sulla destra e sinistra di Brenta alle foci Breda e Giovanelli nei terreni di Breda e Peraga (Padova).

Ponte Nuovo a Verona. — Furono fatte le prove statiche del Ponte Nuovo a Verona, che risulteranno benissimo. Non si farà inaugurazione di sorta, e il passaggio oggi doveva esser libero a tutti.

Il nuovo dramma di Sordani sarà intitolato: Teodora; un dramma storico. Teodora è la moglie dell'imperatore Giustiniano.

Incedi di foresta. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Tolosa 30. — Sono scoppiati incendi in parecchie foreste circostanti, e sono attribuiti alla siccità. I danni sono considerevoli.

Gimnastica. — Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il ministro Coppino sta riordinando l'insegnamento della ginnastica, finora più apparente che sostanziale, nelle scuole del Regno. Siffatto scopo il ministro intende raggiungerlo facendo sorvegliare se, specialmente nelle scuole elementari e normali, tale insegnamento sia veramente impartito con assiduità, con efficacia, come ora raramente succede; di più ha in animo di istituire alcune scuole per formare gli insegnanti di ginnastica, limitandone il numero al bisogno delle nostre scuole primarie e secondarie, cominciando dall'impiantarne una a Roma.

Fallimenti a Genova. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 29:

Abbiamo da Genova che quella piazza è sotto l'impressione gravissima del fallimento della cospicua Casa Danovaro, reputata una delle più forti di Genova, e il cui capo, comm. Danovaro, morto a Genova poco tempo fa, conservava in quella piazza un credito indiscutibile.

Il comm. Danovaro era armatore e negoziante di grani, e gli si attribuiva una fortuna tra i 20 e i 30 milioni.

Fu un grande stupore per Genova quando si seppe che il povero operava l'attività di parecchi milioni, e quando si ricevette una circo-

lata del figlio ai creditori, con cui dichiarava di non accettare l'eredità.

La piazza di Milano è anch'essa impegnata in questo affare, a quanto si dice, per circa tre milioni.

Un altro fallimento ha pure pronunciato ieri dal Tribunale di commercio, ed è quello della Ditta P. E. Pellegrini, anch'essa fabbricatrice di prodotti chimici, con officina a Ponte Sese, N. 90.

Brutto fatto a Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Verso le ore due pom. di ieri, il sig. A. T., ricco commerciante e industriale di questa città, passava presso il Monte di Pietà per recarsi al proprio ufficio, quando venne, a breve distanza, preso di mira da due individui che gli scaricarono contro tre colpi di rivoltella, dandosi alla fuga.

Uno di questi individui, certo A., venne inseguito da una guardia di P. S. in borghese, che lo arrestò in via Manzoni sequestrando anche un revolver, che egli teneva gettato in una cantina. L'altro certo, L., andò più tardi a costi-uirsi.

Il sig. T., ferito in due parti del corpo, si mise a correre avvoltando per via Altabella, ove cadde per sponamento di forze. Raccolto, e collocato in un sacro, venne condotto all'Ospedale.

Una delle ferite non pare grave, avendo perforato la gola senza toccare vasi importanti; l'altra è alla spalla sinistra, e, sebbene grave, non sembra mortale.

I cittadini onesti deplorano altamente questi fatti di natura selvaggia, che si compiono di pieno giorno in una città, che ha fama di civile.

Possiamo dire intanto che i feritori del T. non sono bolognesi. Sono entrambi di Macerata-Feltria, e la causa a delinquere voluti qui pure ricercare in motivi d'interesse.

Garzia Gutierrez. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un dispaccio da Madrid annunzia la morte di questo autore drammatico celebre in Spagna. Era nato nel 1815. Nel 1833 fu destinato dalla sorte a far parte dei reggimenti levati in Madrid contro don Carlos. Egli aveva estratto il numero 1. Era troppo povero per pagare la tassa d'esenzione, sicché doveva marciare. In questo mentre presentò la sua prima produzione al teatro del Principe, intitolata: *Il Trovatore*. Il successo di questo dramma — che ha poi fornito al Camarero la tela per il libretto del *Trovatore* di Verdi — fu pronto e completo. L'autore poté pagare un cambio, e darai quindi alla carriera del teatro. Fra le altre sue produzioni, che quasi tutte gli procacciarono trionfi, citansi *El paje*, *El rey Monge*, *Magdalena*.

Gustavo Fould. — Il figlio spianato di un ex-ministro. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 30:

È morto Gustavo Fould, figlio del celebre ministro delle finanze a tempo dell'impero. Egli era in rotta coi suoi, avendo sposato un'attrice del teatro francese, la signora Valérie. Si recò con lei a Londra, e mise su negozio di vino. Sulla mostra della bottega, al nome del proprietario, era aggiunta la qualifica: « figlio del ministro francese ». Ciò non gli bastò per far fortuna. Il negozio dovette chiudersi.

Allora i coniugi si diedero alle « rilegature artistiche ». Anche queste andarono male. Tornati a Parigi, gli sposi si separarono emblevolmente.

La signora Fould si mise a fare la scrittrice e a scrivere, e pubblicò opere notevoli; il marito si diede al giornalismo e al teatro, e fece rappresentare la *Commissa Romani* in collaborazione di A. Dumas.

L'anno scorso, Fould fu colto da paralisi; quando sua moglie lo seppe, piuttosto che lasciarlo andare in una casa di salute, lo volle con sé e lo curò amorosamente nella sua casa ad Asnières, dove è morto.

Fould fu quello che si dice uno sventato, ma era buonissimo, e voleva un bene dell'anima ai figli.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 30. — Ieri tre decessi a Herault, uno a Gard, quattro a Aude, uno a Tolone.

Parigi 30. — Ieri, nei Pirenei orientali vi furono 15 decessi.

Tunis 29. — Malmusi è arrivato stasera. Tutti i membri del Corpo consolare lo attendevano all'uscita dal lazzeretto. Una grande folla lo attendeva alla Stazione. Il bel lo riceverà domani.

Marsiglia 30. — Ieri 15 decessi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Bollettino della mezzanotte del 29 a quella del 30 corr.:

Provincia di Bergamo: Un caso a Brignano, Canonica Corna, Endenna, Leona, Ponte San Pietro, San Pellegrino, Treviglio, Verdello, Veroliva; due a Alzano Maggiore e Osio Sotto; tre casi a Bergamo. In complesso 6 morti.

Provincia di Bologna: Nessun caso ad A. Porretta, né a Gaggio Montano. Due morti dei casi precedenti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Castellone, due a Pizzone. In complesso tre morti.

Provincia di Cuneo: A Busca 12 casi; un caso a Mantia, Savignano e Vessalio; due a Cervere e Villa Falletto; sei a Cuneo; sette a Centallo: in complesso 17 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia casi 33 e morti 17. Nell'ospedale galleggiante due casi e due morti.

Provincia di Massa: Nessuna denuncia di nuovi casi: tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Napoli: A Napoli un caso seguito da morte; e Resina un caso seguito da morte, ma dichiarato dai medici locali colera nostrale; a San Martino un caso sospetto.

Provincia di Parma: Un caso a Beretto e Parma; due a Noceto: tre morti.

Provincia di Torino: Un caso a San Antonio e Villafraanca: due morti.

Certificati sanitari. — Anche i prefetti delle Province di Ancona e Chieti ha disposto che i viaggiatori, per avere libero passo in Ancona e Chieti, debbano provvedersi del certificato di incolumità da venti giorni, dal luogo di dimora, o da dove partono.

La salute pubblica a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 30:

Dobbiamo fortunatamente ripetere la stessa notizia di tutti i giorni: la salute pubblica nella nostra città continua ad essere ottima, ed anche le malattie più comuni sembrano meno importanti del

consueti. Ieri all'Ospedale Maggiore sono entrati pochissimi ammalati.

L'Ubbiali, quel tale ammalato di spavento che fu ricoverato al Gallo, è ormai in via di guarigione, e fra tre o quattro giorni lo manderanno a spasso.

Si continua del resto ad abbondare nelle precauzioni.

Un caso a Crema. — Scrivono al *Corriere della Sera* in data di Crema 29:

Le precauzioni prese e la proverbiale nettezza della nostra città facevano sperare che il terribile morbo non venisse a farci visita. Ma fu vana speranza, perché anche noi dobbiamo oggi registrare il nostro caso, che speriamo però sia primo ed ultimo, un caso vero ed autentico, nella persona di certo Monticelli G., oste al Boscetto fuori porta Ombriaco.

Chiamati i medici dell'Ospedale, vi accorse immediatamente il giovane dottor Denti B., che, visitato l'ammalato, riconobbe i sintomi del morbo colerico. L'ammalato, trovandosi in casa isolata, non venne trasportato al lazzeretto ma sorvegliato da carabinieri e soldati, come pure tutti i membri della famiglia in numero di sedici. Uno solo, un prete, uscito presto a dir messa, saputo il fatto, ripose che non sarebbe tornato a casa, ma noi speriamo che l'Autorità saprà agguantarlo, e metterlo pur esso sotto sorveglianza. Fra le mille e più infelici supposizioni che si fanno, la più verisimile sembra quella, che il morbo sia stato importato da qualche Bergamasco andato ivi ad alloggiare, e che fra i tanti ne sia stato colpito il solo Monticelli perché il più debole e da tempo ammalato.

La famiglia della paura. — Nel *Presente* di Parma troviamo narrata questa deplorevole scena:

Verso le ore pomeridiane di ieri, un medico era chiamato d'urgenza fuori di porta Massimo d'Asoglio — già S. Croce — per assistere un ammalato gravissimo, certo Ghirelli. — Accorso il medico al luogo, dichiarò che l'ammalato era colpito da colera, ed ordinò che fosse posto isolato e trasportato al lazzeretto.

Intanto che gli ordini del medico venivano eseguiti, una folla di curiosi attorniava man mano il luogo dove trovavasi l'ammalato, e rumoreggiava in modo veramente vergognoso.

Giunto il baule, gli infermieri vi deposero l'ammalato, e tosto si misero in moto per trasportarlo al lazzeretto. — La folla dei curiosi — composta di popolani — cresceva intanto sempre più, e seguiva, rumorosi, il triste corteo.

Dopo non molti passi incominciarono a sentirsi grida ingiuriose contro il medico e fischi acutissimi; dato il primo segnale, le ingiurie e i fischi si succedettero senza tregua, e davvero che mai ci fu dato di assistere ad uno spettacolo così ributtante. — Nel baule un povero infermo, vicino a lui gli infermieri ed il medico che compivano onestamente il loro dovere, e tutto intorno una folla brucia che gridava e schiava oscenamente.

Ed ora, tornando ad Ghirelli, diremo che trovai in cura al lazzeretto, e che i medici sperano di salvarlo.

Diventano anche aggraverati per paura del colera? — Telegrafano da Napoli 30 all'Italia:

Ieri sera ritornò alla nostra Stazione il treno ch'era già partito per la Calabria.

Non so se alla Stazione lo aspettavano, ma io, che mi trovavo là, vidi uscire in fretta gli impiegati dai loro uffici. Parve che quel ritorno li sorprendesse, ma non trattavasi forse che di una pura curiosità.

Che cosa era avvenuto?

Alle prime Stazioni della Calabria i viaggiatori trovarono le popolazioni in armi e decise di far fuoco sopra qualunque fosse disceso dal treno.

Robotti popolani, armati di pistole e di tromboni, stavano colle canne rivolte al treno.

I passeggeri cominciarono a gridare e parecchie donne svennero.

Diciasi che sia stata tirata una fucilata al macchinista. Ma, fortunatamente, il colpo fuorviò.

Un viaggiatore raccontò che lungo la strada furono sentite le grida della sentinella la quale vocava: *All'erta! All'erta!* Poi si udì rispondere: *All'erta! All'erta!*

Lo spettacolo che offriva ieri la Stazione di Napoli al ritorno del treno era davvero rattristante.

Le donne e i bambini piangevano per non aver potuto ritornare alle loro case.

Le autorità rimanderanno i viaggiatori con treni speciali, accorati dalla truppa.

Un medico francese. — Telegrafano da Tolosa 30 al Secolo:

L'illustre dott. Guillaubert, assai benemerito degli italiani qui residenti, e che ha sempre dimostrato simpatia per il nostro paese, offre i suoi servizi gratuiti per la cura del colerico in qualunque parte d'Italia. Sarebbe superfluo ogni lode a tale atto.

Trigolismo della morte di Francesco Gel. — Ci scrivono da Cadore in data del 28 agosto:

La dimostrazione d'affetto del Comune di Ospitale verso la memoria del signor Francesco Gel, morto a Vittorio nel mese scorso, non poteva riuscire più spontanea e sincera. La chiesa era rivestita a graniglia, e nel mezzo si ergeva un ricco ed elegante altare, circondato da allegorici emblemi, nella cui sommità spiccava la Fede, e nella base primeggiavano adatte epigrafi, scritte a grandi caratteri di forme gotiche. Molissimi cari ardevano intorno a questo catafalco, ed ai quattro angoli ardevano quattro faci, la cui debole luce dava al catafalco ed alla chiesa un aspetto maestoso e sorprendente. La Giunta municipale, benché questo paese sia privo delle risorse di centri più popolosi, cercò di porre ogni studio affinché la mesta cerimonia riuscisse di piena soddisfazione. Anche il concorso di questi popolani non poteva essere maggiore, poiché il tempo era insufficiente a contenere un così straordinario concorso di gente convenuta da ogni parte. Assistevano al sacro rito l'arciprete di Longarone, il parroco di Perarolo ed altri sacerdoti dei luoghi limitrofi. Tutto procedeva col massimo ordine, e meritava un sincero encomio i preposti all'amministrazione comunale, i quali memori dei benefici ricevuti dall'illustre estinto, seppero così bene rendere un'attestazione di gratitudine. Sappiamo che gli egregi signori Pietro e Francesco Gel approfittarono di questa circostanza per far dispensare un buon numero di ettolitri di grano-turco ai poveri del Comune; e noi, rendendoci interpreti dei sentimenti dei beneficati, portiamo le più vive azioni di grazie ai benemeriti signori.

AVV



